



# TESTI CATERINIANI

## III

CENTRO NAZIONALE DI STUDI CATERINIANI





**I**ncipit prologus in libel  
 mento legende prolixo virg  
 therine de seuis distractu  
 dicti legende ..



**O**mpu  
 nerabil  
 rine de  
 duotis p  
 tis et sic  
 heremita  
 angel de  
 nus can.

carusien etiam p lras plures  
 i gressacoē; astrict? ut v; si quic  
 uisino nosse de uigine phibata. i  
 i eius legenda plixa de ipa beu  
 quid pui p uginem deu ul' fs



THOMAS ANTONII DE SENIS « CAFFARINI »

LIBELLUS  
de  
SUPPLEMENTO

LEGENDE PROLIXE  
VIRGINIS BEATE CATHERINE DE SENIS

Primum ediderunt

IULIANA CAVALLINI - IMELDA FORALOSSO

ROMA  
EDIZIONI CATERINIANE  
1974

**Pubblicazione attuata col contributo del  
Consiglio Nazionale delle Ricerche**

## P R E M E S S A

Il *Libellus de Supplemento Legende Prolixe Virginis beate Catherine de Senis*, che fra TOMMASO DI ANTONIO DA SIENA, generalmente conosciuto col nome di CAFFARINI, compose entro la seconda decade del secolo XV, era sino ad oggi praticamente inaccessibile al lettore comune, non essendo mai stato pubblicato per intero, né nel testo originale latino, né in traduzione. Infatti, le due versioni italiane, del TANTUCCI (Siena, 1765) e del TINAGLI (Siena 1938-1952) non riproducono l'opera nella sua interezza; quanto al testo latino, esso è reperibile solo nei due codici quattrocenteschi della Biblioteca Comunale di Siena e della Universitaria di Bologna, nel manoscritto settecentesco appartenente all'Archivio della Curia Generalizia dei Domenicani in Roma, e nell'altro, pure del secolo XVIII, della Casanatense, il quale manca di alcune parti. E tuttavia l'opera è di grande interesse per gli studi cateriniani, non soltanto perchè l'autore, contemporaneo e conterraneo di Caterina, vi registrò fatti attinti alla propria esperienza personale, ma anche e soprattutto perchè egli ci ha tramandato — come è legittimo ritenere — un documento di primaria importanza e del quale non possediamo l'originale: i quaderni nei quali fra TOMMASO DELLA FONTE, primo confidente e consigliere della Senese sin dagli anni della singolare infanzia di lei, registrava quanto di notevole venisse a sua conoscenza.

Per questi motivi — importanza del testo e sua irreperibilità — il Centro Nazionale di Studi Cateriniani ha ritenuto d'inserire il *Libellus de Supplemento* nel proprio programma di ricerca e studio critico di fonti e scritti cateriniani in ordine alla loro pubblicazione, ricerca con-



dotta col contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche e diretta dalla Prof. Giuliana Cavallini.

Il Centro Nazionale di Studi Cateriniani ha potuto valersi dell'accurato e intelligente lavoro di trascrizione e raffronto dei codici compiuto dalla Dott. Imelda Foralosso, e di un suo studio sulla personalità e l'opera del CAFFARINI, che costituisce la introduzione al testo nella presente edizione.

A cura della Prof. Cavallini tutto il lavoro è stato criticamente riveduto, con la cortese collaborazione del Prof. Antonio Traglia e della stessa Dott. Foralosso. E' stato anche corredato degl'indici dei nomi di persona, dei nomi geografici, e dei luoghi biblici contenuti nel testo.

Nel pubblicare questa prima edizione del *Libellus de Supplemento* il C.N.S.C. ha la certezza di rendere un servizio agli studiosi di cose cateriniane, e di offrire un valido contributo alla formazione di una più viva e più vera immagine di Caterina da Siena nelle varie e sorprendenti sfumature della sua eccezionale personalità.

Roma, 28 agosto 1974

IL CENTRO NAZIONALE DI STUDI CATERINIANI

## INTRODUZIONE

### Cenni Biografici su Tommaso di Antonio da Siena detto Caffarini

*Un esauriente profilo biografico di questo frate e scrittore domenicano ci è stato dato solo in epoca recente dal dotto studioso dello stesso Ordine, GIACINTO MARIA LAURENT.*

*Egli, nelle pagine introduttive alla traduzione parziale del Supplementum Legendae prolixae beatae Catharinae Senensis, eseguita nel 1938 da Giuseppe Tinagli, offre alla nostra attenzione quanto il Caffarini stesso scrisse di sé nell'ultima parte dell'opera che ci accingiamo ad esaminare e nella lunga deposizione che il frate senese fece nel famoso Processo Castellano.*

*Quella del Laurent è una traduzione quasi ad litteram. E stupisce il fatto che prima d'allora nessuno avesse pensato ad attingere a piene mani alla più autentica fonte delle notizie desiderate sull'Autore — non dico della più geniale — ma della più vasta produzione letteraria catheriniana.*

*Anzitutto, Caffarini non sembra essere il vero cognome dello scrittore, bensì un cognome attribuitogli erroneamente in epoca posteriore.*

*Sulla scia indicata dal Laurent ho cercato di scoprire in quale periodo ebbe inizio questa denominazione, ma non sono riuscita a risalire oltre il 1677, anno in cui fu pubblicato in Roma il libro: Bibliothecae Dominicanae accuratis collectionibus primo ab ordinis constitutione usque ad annum 1600 productae hoc saeculari apparatu incrementum et prosecutio, ad opera di AMBROGIO D'AL-*

TAMURA, domenicano. In esso, all'anno 1434, si legge: *Beatus Thomas Caffarinus, sive Antonii, liber de veritate stigmatum Sanctae Catharinae Senensis ...*

*Prima di quest'epoca, del nostro Autore si parla sempre nel seguente tenore: frater THOMAS ANTONII (da cui l'appellativo frequente di NACCI, da Antoniaccio, Naccio) DE SENIS, od anche semplicemente FRATER THOMAS DE SENIS.*

*Egli stesso ha lasciato nei suoi scritti, in numerose note, citazioni, postille, la testimonianza più sicura del suo nome; se fosse appartenuto alla nobile famiglia dei Caffarini non si saprebbe spiegare una tale omissione in fra Tommaso che talvolta — per amore della verità — sa veramente mettere da parte la modestia.*

*Anche il titolo di beato, conferitogli dalla pietà dei fedeli e da alcuni storici dell'Ordine Domenicano, appare in maniera esplicita soltanto nel secolo XVII.*

*Certamente anche prima di tale epoca, anzi fin dalla sua morte avvenuta nel 1434, forse nel mese di febbraio<sup>1</sup>, egli fu venerato per la sua memoria beata et sancta, quale ferventissimus illorum temporum verbi Dei praedicator, nam ... magis divinum quam humanum sapiebat<sup>2</sup>, o addirittura perchè era vir sanctissimus<sup>3</sup>.*

*Dobbiamo accogliere queste espressioni con intelligenza, pensando che esse erano tributate al più entusiasta sostenitore di Caterina da Siena, la cui santità si riflet-*

<sup>1</sup> S. RAZZI, in *Diario di viaggio di un ricercatore (1572)*, Introduzione e note di G. Di Agresti, Pistoia, 1971, pp. 172-173, afferma che il « beato Tommaso da Siena, ... morì nel 1430, a' XX di dicembre », ma la sua testimonianza trova pochi sostenitori.

<sup>2</sup> M. H. LAURENT, *I Necrologi di San Domenico in Camporegio* (Fontes Vitae S. Catharinae Senensis Historici, XX), Firenze, 1937, p. 40, n. 169.

<sup>3</sup> *Chronica Dominicana* annessa alle antiche Costituzioni dell'Ordine. Vi si legge: « Anno Domini 1404 — Electus est in Papam Dominus Innocentius VII. Hic confirmavit ordinem Fratrum et Sororum de Poenitentia ad instantiam fratris Thomae de Senis viri sanctissimi ».



teva senza dubbio su quanti le erano vissuti accanto e l'avevano amata.

Tommaso nacque a Siena, nel Terzo di Camollia, verso il 1350<sup>4</sup>. Della sua infanzia non abbiamo notizie o, più precisamente, sappiamo soltanto che ebbe un amico il quale, nel nome della comune « dolce mamma », gli rimarrà fedele fino alla morte: Stefano Maconi<sup>5</sup>. Si tratta di un'amicizia nata tra i banchi di scuola, per questo, forse, tanto più cara e rammentata con particolare nostalgia alle soglie della vecchiaia operosa.

A quattordici anni, circa nel 1364, entrò nell'Ordine Domenicano e lì percorse tutte le tappe della formazione religiosa e della preparazione intellettuale, ma non sappiamo dove abbia compiuto gli studi clericali e forse sarà impossibile rintracciarlo, dopo la perdita degli Atti dei Capitoli Provinciali della Provincia Romana, alla cui giurisdizione apparteneva. Nel 1373, al 3 settembre, il suo nome si trova tra i religiosi che compongono il Capitolo Conventuale di S. Domenico in Camporegio, per cui si può dedurre che avesse già terminato i suoi studi.

Qualche mese dopo lo troviamo a Pisa, in compagnia di fra Bartolomeo di Domenico, il quale era stato designato dal Capitolo Provinciale come baccelliere nello Studio Domenicano di quella città. Risalgono a quest'anno le prime tracce documentate del rapporto tra il Caffarini e Caterina da Siena: una lettera<sup>6</sup> inviata dalla Santa a fra Tommaso e a fra Bartolomeo Dominici « per racco-

<sup>4</sup> Il 27 maggio 1412, nella sua deposizione al *Processo Castellano*, il Caffarini dichiara: « Ego frater Thomas, ... nunc sexaginta duorum annorum aetatis existens ... » v. *Il Processo Castellano*, a cura di M. H. Laurent con appendice di Documenti sul culto e la canonizzazione di S. Caterina (*Fontes Vitae S. Catharinae Senensis Historici*, IX), Milano, 1942, p. 28.

<sup>5</sup> v. *Supplementum*, P. III, tr. VI, a. 14.

<sup>6</sup> Lett. 127; XX nella ed. dell'*Epistolario* a cura di E. DUPRÉ THESEIDER, Roma, 1940. Qui la lettera è datata al marzo 1374. Per la data v. anche R. FAWTIER, *Sainte Catherine de Sienne. Essai de critique des sources. II. Les œuvres de Sainte Catherine de Sienne*, Paris, 1930, p. 210.

*mandar loro di esercitarsi sempre più intensamente nella rinuncia della propria volontà »<sup>7</sup>.*

A Pisa fra Tommaso rimase non oltre il 16 giugno, perchè a questa data lo troviamo maestro di logica a San Domenico di Siena. Il suo nome figura assieme a quello di Raimondo da Capua in un atto stipulato a Siena il 1° agosto 1374. Forse durante l'estate di quest'anno si recò a Prato e di lì l'8 settembre scrisse a Caterina una lettera per correggere e completare un precedente discorso esegetico sul salmo 130<sup>8</sup>. Subito dopo ritorna a Siena, dove lo troviamo il 20 gennaio 1375 assieme a Raimondo da Capua<sup>9</sup>: il contatto tra i due religiosi è quindi già avviato. Lo rilevo perchè i due poli, Caterina e l'Ordine, di cui Raimondo doveva essere per lunghi anni Generale, saranno i centri attorno ai quali graviteranno le entusiastiche forze dell'attivo frate e scrittore.

Il Capitolo Provinciale Romano, nel 1380, lo propone ai gradi teologici e il Caffarini deve recarsi al rinomato studio domenicano di Bologna. Lì egli apprende la tristissima notizia della morte di Caterina, e nel suo animo il dolore si muta in un canto di lode, nel quale è perfettamente inutile cercare l'altezza poetica, ma in cui traspare una profonda e affettuosa venerazione<sup>10</sup>.

Compiuti gli studi teologici, l'avvenire di fra Tommaso si profila abbastanza chiaro: la predicazione lo attrae, ed

<sup>7</sup> G. M. LAURENT, *Prefazione alla Vita di S. Caterina da Siena scritta da fra Tommaso Caffarini...* a cura di G. Tinagli, Siena, 1938, p. 16.

<sup>8</sup> Firenze, Bibl. Naz. Palatina, ms. 13, ff. 137-139. La lettera non è datata; per la data proposta qui, v. F. GOTTANELLI, *Leggenda minore di S. Caterina da Siena e lettere dei suoi discepoli*, Bologna, 1860, p. 347.

<sup>9</sup> Le tre date riguardanti la presenza del Caffarini a Siena, 3. IX. 1373, 1° VIII. 74, e 20. I. 75, sono documentate dal cod. B. VI. 12 della Biblioteca Comunale di Siena, rispettivamente alle pp. 131, 715 e 346.

<sup>10</sup> Per questa « laude », cf. P. ROSSI, « La laude » di Fra Tommaso Caffarini in onore di S. Caterina da Siena, in « Studi Cateriniani », IV, 1927, pp. 70-99.

*egli vi si dedica sempre ed ovunque con passione; le consorelle di Caterina, in Siena, lo desiderano e lo hanno direttore; i frati di S. Domenico, sempre in Siena, sperimentano le sue doti di governo.*

*Questa triplice attività: predicazione, direzione del terz'ordine femminile, guida di comunità maschili, costituisce il perno dell'azione del Caffarini. Ad essa è congiunto, seppur saltuariamente, l'insegnamento: lo troviamo, infatti, lettore a Siena nel 1387-88 e a Genova nel 1390. Sarà proprio qui che maturerà la « vocazione della sua vocazione », cioè l'interesse letterario per Caterina Benincasa.*

*Raimondo da Capua, il dotto e santo domenicano, ultimo confessore di Caterina e dal 1380 generale dell'Ordine, sta compilando la biografia della sua grande penitente. Tommaso lo aiuta a superare tutte le difficoltà che portano a ritardare la composizione tanto desiderata; diventa scrivano e, *me scribente et ipso dictante*<sup>11</sup>, collabora alla stesura della *Legenda Maior*, che vedrà il suo compimento nel 1395.*

*Il Caffarini trova in questa biografia lo spunto per la sua passione, che finalmente esplode: dopo il pellegrinaggio in Terra Santa, compiuto con lo spirito con cui Caterina guardava al « santo passaggio », cioè alla Crociata, e quasi per concretizzare lui ciò che la sua grande Sorella aveva potuto soltanto sognare, fissa a Venezia le sue tende, « conteso » tra i conventi di S. Domenico di Castello e dei SS. Giovanni e Paolo.*

*Sarà quest'ultimo ad avere le sue preferenze, forse anche per la sua ubicazione: infatti da lì, con facilità egli poteva raggiungere sia il convento dei confratelli, posto all'estremo sud della città, sia quello del Corpus Christi, abitato dalle claustrali domenicane, situato all'estremo nord. In questi tre centri, simili ad alveari laboriosi, il Caffarini, con fra Bartolomeo Dominici, fa entrare in*

<sup>11</sup> *Supplementum*, P. III, tr. VI, a. 15.



*pieno lo spirito della riforma religiosa desiderata e voluta dal Maestro Generale, Raimondo.*

*In questo contesto umano, spirituale e religioso, la mantellata Senese, morta da circa un ventennio, entra di necessità: irrompe nella vita cittadina, sconvolgendola beneficamente, penetra nelle istituzioni religiose, s'insinua nella vita dei privati.*

*Nasce lo scriptorium<sup>12</sup> del Caffarini, dal quale escono ininterrottamente copie della Legenda Maior, delle lettere — così preziose — della diletta mamma e maestra, e nuove composizioni, cioè la produzione vera e propria del nostro Autore. Su di essa ci soffermeremo tra poco.*

*Caterina e l'Ordine Domenicano; l'esaltazione di lei e l'approvazione pontificia del terzo ramo di questo: l'ormai anziano religioso e scrittore fa di questi due problemi l'oggetto della sua missione, a volte perfino troppo zelante. Ma gli si perdona questo zelo, perchè l'intenzione che lo anima è aliena da ogni interesse o utile personale.*

*L'importanza del ruolo che il Caffarini rivestiva nella nobile Venezia fu veramente notevole: lo dimostra anche la solennità con cui la cittadinanza volle onorarlo alla sua morte avvenuta nel 1434<sup>13</sup>.*

*Ora le spoglie di Tommaso di Antonio da Siena, dopo movimentate peripezie, giacciono nuovamente ai SS. Giovanni e Paolo, nella basilica e presso il convento che furono testimoni del suo zelo e della sua dottrina. Vi è ritornato in epoca recente, nel 1919, per interessamento del domenicano Giocondo Pio Lorgna, confratello del Caffarini e quasi continuatore in ispirito della sua missione apostolica, nella Chiesa e nell'Ordine<sup>14</sup>.*

<sup>12</sup> E. MESSERINI, *Lo scriptorium di fra Tommaso Caffarini*, in « S. Caterina da Siena », 1968, n. 1, pp. 15-22.

<sup>13</sup> Cf. M. H. LAURENT, *I Necrologi*, cit. p. 41, n. 169.

<sup>14</sup> Giocondo Pio Lorgna nacque a Tresana di Massa Carrara il 27 settembre 1870. Fu domenicano, parroco ai SS. Giovanni e Paolo dal 1905 alla morte, avvenuta l'8 luglio 1928. Nel 1922 fondò la Congregazione delle Suore Domenicane della Beata Imelda (scil. Lambertini).

Fortuna del Caffarini e della sua opera attraverso i secoli

## SECOLO XIV.

*La voce più autorevole è senza dubbio quella di Caterina da Siena che lo chiama ripetutamente suo « carissimo figliolo »<sup>15</sup> e, con fra Bartolomeo Dominici, « carissimo padre e fratello »<sup>16</sup> manifestandogli tutta la meraviglia sua e di Alessia<sup>17</sup> per non aver mai ricevuto da lui uno scritto<sup>18</sup>.*

## SECOLO XV.

*La popolarità del Caffarini a Venezia è attestata da una lettera che fra Giovanni Dominici indirizzò a sua madre, divenuta suor Paola nel monastero domenicano del Corpus Christi: « Il nostro diletto frate Tommaso Antoni da Siena, ardente di fervore di carità, il quale conoscete per la testimonianza che rende alla predetta serva di Cristo [S. Caterina] è tanto noto alla città di Vinegia, al vostro monasterio et altrove, che non bisogna sopra ciò più dire »<sup>19</sup>.*

*Il Necrologio di S. Domenico di Siena dice di lui:*

*Deinde, senili pondere pressus, multis bonis operibus clarus, spiritum reddidit creatori non sine miraculis et mirandis signis et magna Veneti populi devotione, nam*

<sup>15</sup> Lett. 325.

<sup>16</sup> Lett. 127.

<sup>17</sup> Una delle più care discepole della Santa, alla quale Caterina in punto di morte affidò la cura del gruppo femminile. A lei C. indirizzò quattro lettere (49, 119, 271, 277).

<sup>18</sup> Si hanno dunque due sole lettere di s. Caterina a fra Tommaso (127 e 325); mentre a fra Bartolomeo, oltre a quella indirizzata a lui e al Caffarini insieme, la Santa ne inviò altre otto (70, 105, 129, 146, 198, 200, 204, 208).

<sup>19</sup> A. BISCIONI, *Lettere di Santi e Beati Fiorentini*, Firenze, 1736, pp. 112-113.

marmoreo tanto patri erecto sepulcro nobilium Venetorum impensis et sumptibus ... »<sup>20</sup>.

Di questo secolo omettiamo i numerosi richiami che vengono rivolti alla sua persona e ai suoi scritti dai testimoni del Processo Castellano, avvenuto tra il 1411 e il 1416 in Venezia, perchè potrebbero apparire meno spontanei dei precedenti, essendo rivolti a colui che fu il provocatore e l'animatore del processo stesso.

#### SECOLO XVI.

In questo secolo il silenzio sul Caffarini è pressochè assoluto. E' il secolo che succede alla canonizzazione di Caterina da Siena e che vede le lotte avvenute, purtroppo, tra Francescani e Domenicani in opposizione e in difesa delle stimmate di Caterina. Lotte conclusesi con il riconoscimento ufficiale della insigne grazia mistica concessa alla Santa domenicana.

In questa diatriba il Caffarini, che già aveva sostenuto con numerosi scritti e illustrazioni l'evento prodigioso, fu lasciato nel silenzio: parlavano, forse fin troppo, le sue opere; di lui era preferibile tacere.

#### SECOLO XVII.

In questo secolo, invece, l'opera e gli scritti del Caffarini attirano l'interesse di un folto numero di scrittori. In questo secolo vediamo attribuirgli espressamente l'appellativo di « beato » e l'aggiunta del cognome « Caffarini »: l'uno e l'altro fatto testimoniano la stima che godeva non solo tra il popolo, ma anche tra le persone più dotte e dotate di un certo criterio di discernimento dei valori.

Nel 1601 veniva pubblicato il Sommario della disputa a difesa delle sacre stimmate di S. Caterina da Siena, opera di Gregorio Lombardelli<sup>21</sup>.

<sup>20</sup> Cf. M. H. LAURENT, *I Necrologi*, cit., p. 41, n. 169.

<sup>21</sup> G. LOMBARDELLI, *Sommario della disputa a difesa delle Sacre Stimmate di S. Caterina da Siena*, Siena, 1601.

MICHELE PIO scrive la vita del Caffarini fra quelle dei Domenicani illustri<sup>22</sup>.

FRA ANTONIO PORTOGHESE (che si fa chiamare SANESE per devozione a Caterina), nella sua breve Cronaca sull'Ordine Domenicano, alla p. 209 scrive:

Circa eadem tempora [al principio del XV secolo] clauit Venetiis frater Thomas Antonii de Senis, qui ibi de poenitentia divi Dominici conventum sororum fundavit et hunc ordinem habitus de poenitentia divi Dominici per sedem apostolicam approbari et multis gratiis decorari curavit, quam ob rem consessum et ipse inter apostolicos viros mereretur.

Ne fa menzione anche a p. 248 considerandolo scrittore degno di fede e di lode.

AMBROGIO GOZZEO, domenicano, scrive:

Frater Thomas Antonii de Senis, pater gravis et prudens et in historiis et antiquis annalibus excellens, in aliis scientiis bene exercitatus scripsit vitam sanctae Catharinae senensis, et supplementum eiusdem vitae; scripsit de merito vitae regularis, de ortu et initio et confirmatione ordinis de poenitentia, vitam beatae Mariae de Venetiis, vitam sancti Dominici, legendas multorum beatorum Ordinis, congregavit et compilavit epistolas S. Catharinae de Senis<sup>23</sup>.

Questo di fra Ambrogio Gozzeo, è il primo catalogo delle opere del Caffarini redatto da altri che non sia il Caffarini stesso. Ed è un catalogo completo: manca in esso qualsiasi accenno al Processus Castellanus, opera curata, più che composta dal Caffarini, ed è citata, invece, la biografia di S. Domenico, di cui fa menzione il nostro Au-

<sup>22</sup> GIOVANNI MICHELE PIO, *Delle Vite degli uomini illustri di S. Domenico ove compendiosamente si tratta de i Santi, beati e beate, pontefici, cardinali, patriarchi e vicecancellarii dell'Ordine di S. Domenico*, Bologna, 1620, II, vita 90.

<sup>23</sup> A. GOZZEO, *Catalogus virorum ex familia praedicatorum in litteris insignium*, Venetiis, 1605, p. 36.

tore stesso<sup>24</sup>, e della quale non ho trovato riscontro presso i critici cateriniani dell'epoca contemporanea.

#### SECOLO XVIII.

*E' dell'inizio di questo secolo, ed esattamente del 1705, il codice manoscritto 2360, conservato nella Biblioteca Casanatense di Roma, copia del quattrocentesco codice senese T. I. 2. In esso, a modo d'introduzione, è dato un pio ed esteso profilo biografico del Caffarini e, per convalidarne l'importanza, un elenco di scrittori che in epoca precedente si sono occupati di Tommaso da Siena e della sua produzione letteraria, soprattutto del Supplementum in questione.*

J. QUÉTIF et J. ECHARD ci danno del Caffarini notizie ampie, a tutt'oggi valide, anche se ne possediamo di più documentate<sup>25</sup>.

FLAMINIO CORNER parla con lode del Caffarini definendolo: Regularis observantiae in Venetis coenobiis zelantissimus restitutor, et tertii ordinis de poenitentia S. Dominici in urbe veneta fundator piissimus<sup>26</sup>.

Nel 1751 BERNARDO MARIA DE RUBEIS dedica numerose pagine al nostro Autore, ponendolo sempre in una luce positiva<sup>27</sup>.

#### SECOLO XIX.

ALFONSO CAPECELATRO costituisce in questo secolo la « voce » più autorevole in merito ai problemi cateriniani.

<sup>24</sup> Supplementum, P. II, tr. VII, a. 3.

<sup>25</sup> J. QUÉTIF et J. ECHARD, *Scriptores ordinis Praedicatorum*, t. I, Paris, 1719, pp. 780-782.

<sup>26</sup> F. CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Venetiis, 1749, pp. 249, 320.

<sup>27</sup> B. M. DE RUBEIS, *De rebus congregationis sub titulo Beati Jacobi Salomonis in provincia Sancti Dominici Venetiarum erectae Ordinis Praedicatorum, Commentarius Historicus*, Venetiis, 1751, pp. 70-82.

Anche per il nostro Autore dobbiamo rifarci, e limitarci, a lui; egli nella sua *Storia di Caterina da Siena e del Papato del suo tempo* dà un'ampia bibliografia analitica e riserva uno spazio notevole anche al Caffarini e alla sua opera<sup>28</sup>.

## SECOLO XX.

Le notizie più esaurienti su Tommaso da Siena e una obiettiva ricerca di valutazione della sua personalità e della sua opera, si sono avute senz'altro nell'ultimo cinquantennio. Fu tuttavia necessario che l'autorevole critico francese ROBERTO FAWTIER lanciasse grosse accuse contro il Caffarini e mettesse il dubbio sull'autorevolezza delle principali fonti cateriniane, perchè finalmente la critica cateriniana si ridestasse dal lungo sonno e prendesse nuovo avvio, rinvigorita dal moderno contributo della scienza.

Il Caffarini, « demolito » dal FAWTIER, è stato riabilitato da altri studiosi, tra i quali il domenicano INNOCENZO TAURISANO che reagì appassionatamente all'asprezza ipercritica del FAWTIER, e diede un notevole contributo alla conoscenza di Caterina e della sua opera<sup>29</sup>.

Un altro valente studioso il quale ha trattato il problema che c'interessa è CARLO FRATI. Egli nel 1923 pubblicò uno studio accurato sul codice 1574 della Bibl. Universitaria di Bologna<sup>30</sup>. Questo manoscritto, di cui parleremo diffusamente tra breve, contiene il Supplemen-

<sup>28</sup> Roma, 1972<sup>6</sup>, pp. 396-399.

<sup>29</sup> Alcuni studi fondamentali del P. INNOCENZO TAURISANO: *La critica delle fonti agiografiche cateriniane*, in « Studi Cateriniani », *Bullettino della Società Internazionale di Studi Cateriniani*, I, settembre 1923, n. 1, pp. 21-27; III, 1926, nn. 1-2, pp. 22-28; *Fra Tommaso Caffarini e un codice del Supplementum*, in « Studi Cateriniani », I, gennaio 1924, n. 2, pp. 76-83; *Le fonti agiografiche cateriniane e la critica di R. Fawtier*, in « Letture cateriniane della R. Università di Siena », Siena, 1928, pp. 311-382.

<sup>30</sup> C. FRATI, *La Leggenda di S. Caterina da Siena, con disegni attribuiti a Jacopo Bellini*, in « *Bibliofilia* » (La), XXV, luglio-sett. 1923, pp. 97-129.



tum *Legende prolixes* che costituisce l'oggetto del nostro interesse. Il Frati lo studia a fondo e, necessariamente, ce ne presenta l'Autore, attingendo a tutte le principali fonti da noi già citate. E' un lavoro corredato da ricca documentazione, chiaro e profondo ad un tempo, che, tuttavia, lascia un po' perplessi circa le conclusioni sulla valutazione stilistica dei disegni.

Nessuno però come il già citato LAURENT ha saputo unificare il mosaico caffariniiano presentandocene la storia in un'armoniosa continuità. Egli, dopo avere studiato e conosciuto bene la personalità del Caffarini, ha saputo seguirlo passo passo nelle sue opere, cogliendo da esse numerose autocitazioni e notizie di prima mano, preziose per la storia. La prefazione del LAURENT alla traduzione del Tinagli ci ha detto « quasi » tutto del Caffarini; per lo meno il tutto accessibile alla nostra conoscenza in base a quanto il trascorrere del tempo, col suo inevitabile logorio, ha saputo conservarci.

### Opere del Caffarini

La produzione letteraria del nostro Autore, in considerazione del ristretto arco di tempo in cui fu composta, può essere considerata vasta.

Interamente gravitante intorno ai due fondamentali interessi di cui si è già parlato, l'Ordine Domenicano e Caterina da Siena, essa prende l'avvio con opere di traduzione. Sembra quasi che il Caffarini voglia entrare gradualmente nel vivo del problema, soffermandosi prima a trattarne soltanto indirettamente.

In realtà egli segue una tattica intelligente ed abile. Era necessario diffondere la conoscenza dell'Ordine Domenicano: e come si poteva giungere a ciò meglio che presentando esempi vivi di santità di vita realizzata in seno all'Ordine stesso?

Ed ecco tradotte, nel più schietto e puro idioma senese di fine Trecento, le leggende di Giovanna da Orvieto

e di Margherita da Città di Castello, compiute alla fine dell'anno 1400, mentre a Venezia infuriava la peste. Qualche anno dopo, nel 1403, il Caffarini conduce a termine un'altra legenda, quella di Maria da Venezia, dando di essa il testo latino e la relativa versione in volgare.

Probabilmente è da collocare in questo periodo anche la *Legenda sancti Dominici*, di cui parla il Caffarini stesso alla fine della lunga nota autografa in margine alla pagina 78 del codice senese T.I. 2. Questa biografia è taciuta dal LAURENT nell'analisi che fa delle varie opere di Tommaso da Siena. Di essa tacciono anche gli altri scrittori e critici, fatta eccezione per AMBROGIO GOZZEO, all'inizio del 1600, nel suo *Cathalogus virorum ex familia praedicatorum in litteris insignium*, p. 36, come ho già notato a proposito degli scrittori di quel secolo.

Seguono, quindi, le opere più impegnate: il *Tractatus super informatione originis et processus ac plenarie approbationis et confirmationis fratrum et sororum ordinis de penitentia sancti Dominici*<sup>31</sup>, composto a Venezia tra il 1402 e il 1407, diviso in tre parti, assai slegate tra loro, nelle quali sono raccolti tutti i documenti ufficiali, tutta la corrispondenza e perfino le fatture di tutti gli atti che furono compiuti per ottenere l'approvazione del Terz'Ordine della Penitenza di S. Domenico.

Contemporaneamente al *Tractatus*, egli pose mano alla *Historia disciplinae regularis instauratae in coenobiis Venetis ordinis praedicatorum necnon tertii ordinis de poenitentia sancti Dominici in civitatem Venetiarum propagati*<sup>32</sup>, opera ricca di notizie intorno all'Autore, ad alcuni beati domenicani e alla vita di alcuni frati del convento dei SS. Giovanni e Paolo.

<sup>31</sup> *Tractatus de Ordine Fratrum de Paenitentia S. Dominici*, di FRA TOMMASO DA SIENA « CAFFARINI », a cura di M. H. Laurent (*Fontes Vitae S. Catharinae Senensis Historici*, XXI), Firenze, 1938.

<sup>32</sup> Pubblicato da F. CORNER (CORNELIUS) in *Ecclesiae Venetae*, cit., t. VII, pp. 167-234.

*La bolla di Innocenzo VII in data 26 giugno 1405 dispone il nostro Autore alla Traduzione della Regola di Mugnone di Zamorra*<sup>33</sup>.

*Il secondo gruppo delle opere di Tommaso da Siena riguarda Caterina, la grande donna che trasformò la vita di quanti la conobbero.*

*Le prime righe scritte dal Caffarini in suo onore all'annuncio della morte di lei, ricevuto a Bologna nel 1380, sono quelle che compongono una Lauda di 24 stanze, conservatoci in 4 manoscritti di origine italiana*<sup>34</sup>. *Il poeta si è ispirato ad un poema che il notaio senese, Anastasio da Montalcino, aveva composto nella solitudine di Val d'Orcia, assistendo ad un'estasi di Caterina mentre riceveva l'Eucarestia. Dopo lo studio fatto dal Rossi*<sup>35</sup> *non c'è più alcun dubbio su questa derivazione.*

*Dalla deposizione del Caffarini al Processus sappiamo che la sua attività poetica non si limitò alla composizione di una lauda: seguendo una moda assai diffusa nel Medioevo aveva tentato di mettere in versi tutta la Legenda Maior, e nel 1412 una gran parte di essa era verseggiata*<sup>36</sup>.

*Il LAURENT gli attribuisce la composizione della Messa e dell'ufficio delle cinque stimmate di nostro Signore, che troviamo riprodotti nel Supplementum, P. II, tr. VII, ma questa volta egli rende al Caffarini un merito, se di merito si può parlare, che non gli spetta: infatti, nelle righe immediatamente precedenti le suddette parti, il nostro Autore scrive: ... cum ... oporteret me ... ad monasterium sancti Michaelis de Murano ordinis Camaldulensium accedere, et ibidem celebraturus manus ad unum missalem apposuissem pro missa invenienda diei, casualiter*

<sup>33</sup> Questa traduzione è stata pubblicata da M. H. Laurent in appendice alla sua edizione del *Tractatus*, pp. 169-178; per le edizioni anteriori, v. lo stesso Autore, *op. cit.*, p. 7, nota 2.

<sup>34</sup> M. G. LAURENT, *Prefazione alla Vita di S. Caterina*, cit., p. 43, note 1-2.

<sup>35</sup> P. ROSSI, *La « Laude » di fra Tommaso Caffarini in onore di S. Caterina da Siena*, cit., pp. 85-95.

<sup>36</sup> *Processo Castellano*, cit., p. 57.

contigit ut, revolvendo cartas, michi occurreret missa de vulneribus seu stigmatibus Christi; de quo admirans volui consequenter videre omnia alia missalia eorum et in quolibet dictam missam reperi positam immediate post illam que dicitur contra pestem... propter quod dignum duxi, pro devotione ipsam missam celebrare vel audire volentium, hic copiam eiusdem inserere ... ».

*Questo per ciò che riguarda la Messa delle stimmate; per l'Ufficio invece, un po' oltre, dopo avere proposto il 5 maggio come giorno adatto per la celebrazione, soggiunge: Et quoniam unum (scil. officium) reperi, illud iudicavi presentibus inserendum quousque aliud devotius et decentius fiat, sive per reverendum Magistrum ordinis, sive per alium de eius mandato.*

*Da queste citazioni risulta evidente come non si può attribuire al Caffarini la paternità di queste due opere liturgiche, a meno che la storia del loro ritrovamento casuale non sia un ingenuo espediente dell'Autore per rendere più accreditato e più accetto un proprio lavoro!*

*Un cenno soltanto ai Discorsi, prima di passare alle opere cateriniane fondamentali. Fino ad oggi conosciamo solo un compendio delle prediche quaresimali del 1396, la Collatio<sup>37</sup>, pronunciata nel 1405 alla presenza di Pietro di Candia, il futuro Papa Alessandro V, ed una predica fatta a Venezia in onore di S. Caterina il 3 maggio 1411, la famosa predica che provocò lo scandalo di alcuni « benpensanti » e che costituì la circostanza occasionale da cui prese avvio il Processo Castellano.*

*Col LAURENT si può affermare che le considerazioni poste dopo la Legenda Minor non presentano veramente alcun indizio della struttura caratteristica delle prediche medievali<sup>38</sup>, mentre si deve aggiungere qualcosa a quanto*

<sup>37</sup> Inserita dal Caffarini stesso nel *Tractatus de Ordine FF. de P.*, cit., pp. 138-144.

<sup>38</sup> Cf. TH. M. CHARLAND, *Artes praedicandi, Contribution à l'Histoire de la Rhétorique au Moyen-Age*, Paris-Ottawa, 1936, t. VII, pp. 106-226.

il medesimo afferma sui *Sermones* inseriti nel VII Trattato della II parte del *Supplementum*.

Il Laurent, dal modo con cui ne parla, dimostra di considerarli senz'altro opera del Caffarini, mentre almeno uno di essi gode di ben altra paternità.

Si tratta infatti, dichiarato a voce spiegata dal Caffarini stesso, del sermone LXII (LXI, nella numerazione dell'edizione critica più recente<sup>39</sup>) di S. Bernardo, riportato *verbum de verbo*. Anzi, particolarità interessante anche ad altri effetti, nel ms. senese l'amanuense aveva copiato il testo del sermone fino all'ultima parola. Un revisore, forse il Caffarini stesso — è lecito pensarlo, data la vicina presenza di aggiunte marginali autografe — cancellò alcune righe e ne raschiò altre, sopprimendo così quella che costituiva l'autentica parte terminale del sermone 61 (o 62) di S. Bernardo. La comprovata onestà professionale del domenicano, incriminata duramente dal Fawtier ma riabilitata in pieno dalla critica posteriore<sup>40</sup>, ci permette di pensare che i rimanenti tre sermoni non abbiano altra paternità che la sua. Di più: l'attribuzione non ammette incertezze per il terzo sermone, al termine del quale l'Autore — e chi se non il Caffarini? — fa una sintesi dei principali argomenti contenuti nel trattato stesso.

Di Tommaso da Siena ci restano soltanto le lettere pubblicate dal GROTANELLI (v. sopra, nota 8): poche, in verità, rispetto alla fitta e insistente corrispondenza che il Domenicano coltivava con una vasta categoria di persone, corrispondenza attestata dalle numerose lettere di

<sup>39</sup> S. BERNARDI *Opera*, II, *Sermones super Cantica Cantorum*, 36-86, praefationem scripsit Ch. Mohrmann, Romae, 1958, pp. 149-153.

<sup>40</sup> E. DUPRÉ THESEIDER, *Il problema critico delle Lettere di S. Caterina da Siena*, Roma, 1933, pp. 77-106; M. H. LAURENT, *Prefazione alla Vita di S. Caterina*, cit., pp. 7-61; F. VALLI, *Saggi su S. Caterina da Siena*, Urbino 1949, pp. 53-69; F. CONTI, *Frate Tommaso d'Antonio e il suo Supplementum*, in « S. Caterina da Siena », 1951, n. 1, pp. 17-25; nn. 2-3, pp. 51-55.

*risposta inserite così nel Processo Castellano come nelle varie opere di lui.*

*Ed eccoci ai più importanti scritti cateriniani dovuti alla penna del Caffarini.*

*Per quanto riguarda la Legenda Minor — realizzata sintetizzando la Legenda Maior di RAIMONDO DA CAPUA con l'aggiunta di qualche notizia di notevole interesse — rimando completamente alla documentazione del LAURENT<sup>41</sup> e, soprattutto, a quella fornitaci dal FRANCESCHINI che ne ha curato l'edizione critica<sup>42</sup>.*

*Non entrerò nella vexata quaestio delle due redazioni dell'opera, sulla quale valenti critici hanno espresso il loro parere<sup>43</sup>, e mi limiterò a segnalarne le supposte date di composizione.*

recensio vetus:	<i>prima del 1412</i>	FAWTIER
» : » :	<i>tra il 1412 e il 1413</i>	LAURENT e CONTI
recensio nova :	<i>tra il 1412 e il 1417</i>	FAWTIER
» : » :	<i>tra il 1413 e il 1414</i>	LAURENT e CONTI
recensio vetus		
et r. nova :	<i>tra il 1416 e il 1417</i>	FRANCESCHINI

*E' bene tener presenti queste date e questo problema, perchè hanno attinenza con date e problemi contenuti nel Supplementum.*

<sup>41</sup> M. H. LAURENT, *Prefazione alla Vita di S. C.*, cit. pp. 49-50.

<sup>42</sup> *Sanctae Catharinae Senensis Legenda Minor*, a cura di E. Franceschini, (F.V.S.C.S.H., X), Milano, 1942.

<sup>43</sup> R. FAWTIER, *S. Catherine de Sienne, Essai de critique des sources*, I, *Sources hagiographiques*, Paris, 1921, p. 24; *Processo Castellano*, cit., pp. 59-60; F. CONTI, *Frate Tommaso d'Antonio e il suo Supplem.*, cit., p. 21; E. FRANCESCHINI, *Leggenda Minore di santa Caterina da Siena*, Milano, 1942, p. 26.



Libellus de Supplemento Legende Prolixe virginis beate  
Catherine de Senis

Libellus lo chiama più d'una volta il Caffarini, ma più propriamente in altri passi lo definisce liber, liber de supplemento. La denominazione fa pensare subito ad una o più lacune riscontrate nella precedente biografia di Caterina. La giovane donna senese era morta da poco tempo e già la sua fama di santità si era diffusa in tutta l'Italia e oltre il confine. Solo la voce ufficiale della Chiesa taceva e avrebbe taciuto ancora per lunghi decenni. Il popolo, invece, la proclamava già beata e la mormorava santa.

La biografia composta da Raimondo da Capua, il capolavoro delle biografie cateriniane, moltiplicata in numerose copie nelle laboriose scuole veneziane, circolava nei conventi, nella cerchia dei dotti e dei « grandi », facendo rivivere ovunque passava la dottrina e le gesta della Senese. I suoi discepoli, e quanti avevano udito parlare di lei, bevevano avidamente le notizie contenute nello scritto di Raimondo. Chi meglio di lui aveva conosciuto l'anima di Caterina?

Eppure molti non erano soddisfatti di quanto il Capuano aveva fissato sulla pergamena a perpetuo ricordo della sua grande penitente. Molti particolari dell'infanzia e della prima giovinezza della Santa non erano stati conosciuti da Raimondo, al quale soltanto nel 1374 era stata affidata la direzione di Caterina.

Molte persone chiedevano a gran voce che un testimone oculare, un concittadino quindi, meglio ancora se coetaneo, narrasse di lei, affinché ...cotidiani et minuti actus et, ut ita dicam, omnes motus pedum, omnes gestus, omnes mansiones et dicta describenda essent. E stesse bene attento il nuovo scrittore ne quid de factis, vel

dictis eius relinquatur quin litteris omnino mandetur et nedum principalia, sed queque minuta scribantur <sup>44</sup>.

*La sollecitazione non ammetteva indugi, e ben a ragione, altrimenti, passata l'onda del ricordo vivo, sarebbe stato impossibile rievocare particolari troppo lontani.*

*Perciò valete in Domino et sollicitetis, ne, si diu protelaretis opus, vos una die moriamini et illa que restant vestra incuria pereant... et vos reus haberi apud districti iudicis examen videamini* <sup>45</sup>.

*Questa aviditas habendi de virgine, è, quindi, la causa determinante che dà vita all'opus e il Caffarini, « artefice del culto cateriniano », come lo definisce il Fawtier <sup>46</sup>, si pone senza indugio all'opera, cercando di colligere in unum, armoniosamente, tutto il materiale che le numerose fonti consultate, o in via di composizione, avevano messo nelle sue mani. « Il faudrait, donc, s'attendre à une oeuvre renchérissant sur la Légende Majeure et y ajoutant. L'analyse suivante nous montrera qu'il n'est cependant toujours ainsi » afferma il FAWTIER <sup>47</sup>.*

*Fra Tommaso non poteva certo comporre il Supplementum se non secondo il suo stile e la sua personalità, e chi conosce le altre sue opere non può attendere da lui un « prodigio » e un superamento di quei limiti che gli impedirono di essere un valente scrittore e uno storico secondo i criteri moderni.*

*Non si possono quindi accettare le posizioni estreme del FAWTIER il quale, dopo avere definito il Caffarini « le maître ouvrier » dello sviluppo del culto di Caterina, giunge ad attribuirgli, proprio riguardo al Supplementum, falsificazioni, invenzioni, ingrandimenti, abili costruzioni, che cercano ad ogni costo di nascondere il trucco: vizi, questi, che, se fossero stati reali, nella presente opera avreb-*

<sup>44</sup> *Suppl., Prol.* in una lettera di Matteo Guidoni, Priore di S. Maria degli Angeli, al Caffarini, il 26 agosto 1400.

<sup>45</sup> *Ibid.*

<sup>46</sup> R. FAWTIER, *S. Catherine de Sienne*, cit., I, p. 21.

<sup>47</sup> *Ibid.*, p. 47.

bero potuto avere più libero sfogo e più completa attuazione. Non sono accettabili in pieno nemmeno le posizioni entusiaste del TAURISANO che definì il *Supplementum*: « lavoro improbo, ma necessario: ricco a dismisura e bello nonostante le lungaggini oratorie e i trattati mistici di cui è infarcito »<sup>48</sup>. Oppure quelle altrettanto entusiaste e spumeggianti di femminile brio, di EMILIA DE SANCTIS ROSMINI, la quale osa affermare che « il *Supplementum* ci fa udire i battiti del cuore [di Caterina] e l'impeto del sangue che pulsa »<sup>49</sup>. Merita attenzione l'elogio moderato del LAURENT il quale, pur negando una fede cieca a tutti gli episodi narrati nel *Supplementum*, riconosce a tutta la prima parte dell'opera (e per prima parte s'intendono qui i primi otto trattati), il potere di farci « meglio comprendere quale fu per anni ed anni la vera vita di Caterina da Siena e della piccola compagnia »<sup>50</sup>.

E soprattutto il giudizio del CONTI il quale ammette che « il miglior servizio reso dal *Supplementum* è quello di averci conservati i 'diari' di frate Tommaso della Fonte, primo confessore di Caterina, e di farci conoscere il carattere ed i metodi propagandistici del Caffarini »<sup>51</sup>.

#### Data di composizione e problemi relativi al progressivo ampliamento dell'opera

Rientrava nelle abitudini del Caffarini sovrapporre una composizione ad un'altra, intrecciarle tra loro con manomissioni, aggiunte, riferimenti e ulteriori ritocchi, cosicchè il problema della datazione delle sue opere non è dei più semplici.

<sup>48</sup> I. TAURISANO, *S. Caterina da Siena*, Roma, 1948, p. 635.

<sup>49</sup> E. DE SANCTIS ROSMINI, *Il Supplementum di Tommaso Nacci-Caffarini*, in « Studi Cateriniani », 1928, n. 1, pp. 42-43.

<sup>50</sup> M. H. LAURENT, *Prefazione*, cit., p. 56.

<sup>51</sup> F. CONTI, *Fratre Tommaso d'Antonio e il suo Suppl.*, cit., p. 54.

Prendiamo come esempio la *Legenda Minor*, la cui data di composizione è attribuita da ciascun critico ad un anno diverso. Sembra trattarsi di differenze minime, e quindi trascurabili, ma non è esattamente così, perchè questa opera interferisce con quella in questione, per cui anche la differenza di un anno acquista una certa importanza.

Iniziato senz'altro dopo il 1401, come ne fa fede la presenza, nel prologo, di due lettere indirizzate al Caffarini appunto in quest'anno<sup>52</sup>, il *Supplementum* contiene riferimenti a fatti avvenuti nel 1417 e, forse, anche nel 1418<sup>53</sup>. L'ampiezza massima del periodo entro il quale si muove la composizione di questa opera è dunque compresa tra il 1401 e il 1418. Più difficile è, invece, stabilire la cronologia delle sue diverse parti.

Fra BARTOLOMEO DI FERRARA, il domenicano che, assieme al Caffarini, con le sue prediche su Caterina da Siena « provocò » il Processo Castellano, nella sua deposizione del 30 settembre 1411, sigillata il 27 aprile 1412, rimanda ad un certo libello in *supplementum eiusdem legende confecto*, per una più copiosa informazione sulla spiritualità eucaristica della Santa<sup>54</sup>. Inoltre, all'opposto, fin dalle prime pagine del *Supplementum* è ripetutamente indicata la *Legenda minor* tra le fonti consultate<sup>55</sup>.

Sulla scia dei critici precedenti, e soprattutto dall'evidenza dei dati interni, occorre dunque ammettere una duplice redazione del *Libellus*: una compiuta prima del 1412 e l'altra terminata nel 1417-1418.

Questa soluzione, proposta per la prima volta dal FAWTIER<sup>56</sup>, ha anche il merito di chiarire un passo della

<sup>52</sup> *Suppl.*, *Prol.*: 2<sup>a</sup> lettera, di Matteo Guidoni, in data 5 aprile 1401 e 3<sup>a</sup> lettera, in data 5 agosto 1401, scritta da un monaco camaldolese a Stefano Maconi Generale di quell'Ordine, e da questo inviata al Caffarini.

<sup>53</sup> *Supplementum*, P. III, tr. IV, a. 3.

<sup>54</sup> *Proc. Cast.*, p. 16. Il riferimento è alla P. II, tr. VI, del *Supplementum*.

<sup>55</sup> *Supplementum*, premessa alla P. I e P. II, tr. I.

<sup>56</sup> *S. Catherine de Sienne*, cit., I, 47.

*deposizione del Caffarini in cui si afferma che, tra i vari volumi di argomento cateriniano conservati a Venezia in casa di Niccolò dei Guidiccioni da Lucca, ve n'era anche uno che, assieme ad altri testi, conteneva etiam maior portio libelli de supplemento Legende virginis ...*<sup>57</sup>. Il CONTI è convinto che il Caffarini avesse in animo, e stesse già preparando, l'ampliamento della sua opera e si sentisse perciò in dovere di avvertire che il Supplementum pubblicato non era che una parte di essa.

Tutti i critici sono d'accordo nell'ammettere questa duplice redazione, ma non lo sono più quando si tratta di stabilire l'estensione di ciascuna.

Il FAWTIER risolve piuttosto semplicemente il problema, attribuendo alla prima redazione soltanto la prima parte e i trattati I-VI della seconda. Rimarrebbero esclusi dalla prima redazione: il VII trattato della seconda parte, cioè il contrastatissimo trattato delle Stimmate, e tutta la terza parte, composta di sei trattati.

Il motivo addotto dal critico francese per avallare la sua tesi è di ordine puramente razionale: a parer suo, soltanto il contenuto di questi otto trattati può essere considerato Supplementum Legendae Prolixae<sup>58</sup>. Motivo che, in effetti, non tiene: innanzi tutto non è esatto limitare il concetto di Supplementum a questi otto trattati, dal momento che anche nei primi 4 trattati della terza parte il Caffarini ci presenta dei documenti veramente inediti, i quali non trovano riscontro in nessuna delle precedenti opere, come tiene a precisare l'Autore stesso<sup>59</sup>. Inoltre il FAWTIER non aveva approfondito il rapporto esistente fra il Supplementum e il Processus.

In quest'ultimo, precisamente nella deposizione del CAFFARINI consegnata il 20 giugno 1412, ci sono ben tredici richiami all'opera in questione. Essi sono così sud-

<sup>57</sup> Processo Castellano, cit., p. 56.

<sup>58</sup> S. Catherine de Sienne, cit., I, p. 50.

<sup>59</sup> P. III, tr. IV, a. 3.

divisi: una citazione della prima parte<sup>60</sup>; otto richiami ai primi sei capitoli della seconda parte<sup>61</sup>.

Fin qui non c'è contraddizione con la ipotesi del FAWTIER. Ma nel Processus ci sono anche tre citazioni della terza parte<sup>62</sup>, cui il LAURENT aggiunge anche un richiamo — molto impreciso in verità — al settimo trattato della seconda parte.

Mi son servita dei segni di presenza del Supplementum nel Processus, e non viceversa — e ce ne sarebbero moltissimi — per un fatto importante: il Supplementum ha subito numerosi rimaneggiamenti, aggiunte, modifiche: ciò rende difficile stabilire se una notizia sia uscita dalla penna dell'Autore mentre componeva l'opus, o se vi sia stata aggiunta poi.

Questo invece non può essere avvenuto per le deposizioni del Processus che i testimoni convocati hanno consegnato sigillate e con giuramento. In esse le eventuali aggiunte sono state apposte prima del 1412, oppure, in forma solenne, prima della chiusura definitiva del Processo stesso, avvenuta il 20 luglio 1416<sup>63</sup>.

Le osservazioni precedenti tolgono valore alla tesi del FAWTIER circa l'estensione della prima redazione del Supplementum, tesi che fino al 1938 fu accettata, seppur con qualche esitazione, anche dal LAURENT.

Qualche anno più tardi, nel 1941-43, il CONTI, nel suo accurato studio sulle fonti cateriniane<sup>64</sup>, giunse ad altre

<sup>60</sup> La citazione della P. I del Supplementum (tr. I-II, art. 6, 9) si trova alla p. 121 del Proc. Cast.

<sup>61</sup> I riferimenti alla P. II del Supplementum contenuti nel Proc. Cast. sono i seguenti: tr. I, a. 1, alla p. 78; aa. 2-3, alla p. 161; tr. II, aa. 8-13, e III, alla p. 132; tr. III, aa. 15-18, alla p. 99; tr. IV, alla p. 146; tr. VI, alla p. 137; tr. VI, a. 56, alla p. 139; tr. VII, alla p. 144.

<sup>62</sup> Si hanno riferimenti alla P. III del Supplementum nel Proc. Cast., come segue: tr. IV, a. 2, alla p. 165; tr. V, alla p. 104; tr. I-IV, alla p. 127.

<sup>63</sup> V., ad es., la nota complementare scritta dal Caffarini il 15 marzo 1416 (non già 1415 come indicano i cdd. secondo l'uso senese); cf. LAURENT, *Processo*, cit., pp. XXX-XXXI.

<sup>64</sup> F. CONTI, *Le fonti per la vita di S. Caterina da Siena*, par-



conclusioni: egli afferma che il Caffarini nella seconda redazione mutò ed ampliò il disegno della sua opera, ma, lasciando intatte le linee, non fece altro che inserire qua e là nuovi documenti e notizie giunti a lui nel frattempo, quali — ad esempio — le tre lettere del 1417, riportate nella parte III<sup>65</sup>; le notizie intorno alla diffusione degli scritti di Caterina e della Legenda, dei quali, mentre nella deposizione afferma che sono diffusi per tutto il mondo « fatta eccezione per la Spagna, la Catalogna e la Francia »<sup>66</sup>, nel Supplementum può annunciare la penetrazione anche in questi paesi<sup>67</sup>; l'elenco delle deposizioni<sup>68</sup> e le biografie dei discepoli<sup>69</sup>.

Il LAURENT, per altre vie, giunge nello stesso anno quasi alle medesime conclusioni<sup>70</sup>. Egli sostiene che:

a) nel 1412 fra Tommaso aveva già composto un Supplementum Legende Prolixe, il quale, come negli attuali codici di Siena e di Bologna, seguiva più o meno la divisione della Legenda Maior;

b) il trattato VII della II parte, cioè il Trattato delle Stimmate, che forse in origine era stato scritto per costituire un'opera a parte, in quell'epoca (1412) era stato inserito nel Supplementum, probabilmente al posto che occupa ai giorni nostri, senza che si possa determinare quali fossero esattamente gli elementi che lo componevano;

c) in seguito alla pubblicazione della prima parte del Processo Castellano<sup>71</sup>, TOMMASO DA SIENA — seguendo un'abitudine a lui familiare e che mise in pratica sia nel suo Trattato sull'Ordine della Penitenza di S. Domenico,

zialmente pubblicato in « S. Caterina da Siena », 1950, n. 3-4, pp. 109-112; 1951, n. 1, pp. 17-25; n. 2-3, pp. 51-55; 1952, n. 1-2, pp. 5-28.

<sup>65</sup> P. III, tr. IV, a. 3.

<sup>66</sup> *Processo Castellano*, p. 92.

<sup>67</sup> P. III, tr. VI, a. 15.

<sup>68</sup> P. III, tr. VI, a. 16.

<sup>69</sup> Cf. *Processo Castellano*, pp. LXV-LXVI.

<sup>70</sup> *Ibid.*, pp. LXIV-LXVII.

<sup>71</sup> Nei primi mesi del 1413.

sia anche nella seconda redazione della *Legenda Minor* — riordina il testo originale del *Supplementum*.

A causa dei frequenti inserimenti di estratti dal *Processo*, certi capitoli — secondo il LAURENT — furono profondamente rimaneggiati, altri forse anche interamente rifatti dopo il 1416. D'altra parte, certe addizioni che costituiscono semplici rinvii bibliografici possono essere state apposte dall'Autore in margine o nelle interlinee dell'originale, e incorporate nel testo al momento in cui fu redatto il *Supplementum* tale quale ci è pervenuto nei codici di Bologna e di Siena.

Infine, aggiunge il LAURENT a titolo di ipotesi, i 15 primi articoli dell'ultimo trattato della III parte, forse non erano ancora scritti nel 1412<sup>72</sup>. Egli è arrivato a questa conclusione per il fatto che fra Tommaso, nella sua deposizione, non allude a questa parte del *Supplementum*. E' un argomento *ex silentio*, è vero, e come tale poco probativo della verità che si vuole affermare, ma nel nostro caso acquista un certo peso perchè abitualmente il Caffarini rimanda il lettore a una delle sue opere anteriori, quando in essa ha studiato il medesimo soggetto più in particolare.

Il critico domenicano continua la sua riflessione prospettando un'ultima ipotesi, che quasi subito accantona come difficilmente dimostrabile, e cioè egli si chiede se i fatti non derivanti da altre fonti anteriori<sup>73</sup> fossero assenti dal *Supplementum* nella redazione del 1412. E conclude ammettendo la difficoltà, quasi insuperabile, di poter ricostruire l'opera di Tommaso da Siena, così come esisteva nel momento in cui a Venezia si apriva il *Processo Castellano*.

Per i motivi già detti, giungere a conclusioni certe circa l'estensione del *Supplementum* pubblicato prima del 1412 rasenta i limiti dell'impossibile, per cui mi limiterò

<sup>72</sup> *Proc. Cast.*, pp. LXIV-LXV.

<sup>73</sup> P. II, tr. II, a. 10; P. II, tr. VI, a. 56.

*ad esaminare alcuni elementi emersi durante lo studio dell'opera.*

*Innanzi tutto è evidente l'intenzione dell'Autore di comporre uno scritto fedele, anche nell'apparato esteriore, alla leggenda fondamentale, cioè alla Legenda di RAIMONDO DA CAPUA. Nel Prologo al Supplementum si legge: ... cogitavi quedam que meas pervenerunt ad manus pro legende predictae supplemento in unum colligere taliter quod ad loca capitulorum dicte legende possint iuxta eorundem capitulorum materiam habilius adaptari. Quorum aliqua ad primam partem ipsius legende, aliqua ad secundam et aliqua ad tertiam poterunt pertinere. Per questo, senza parlare di altri motivi sui quali avrò occasione di soffermarmi, risulta illogica l'affermazione del FAWTIER circa l'estensione della prima redazione, per quanto la prospettiva — sotto qualche punto di vista — sia allettante.*

*Per approfondire il significato dell'affermazione del Caffarini stesso nella sua testimonianza al Processo, dove ci parla del manoscritto contenente, tra l'altro, anche la maior portio libelli de supplemento, bisogna ricorrere alle supposizioni: il Caffarini, insoddisfatto dell'opera che, all'alba del Processo Castellano — preludio alla glorificazione di Caterina — riconobbe incompleta, arrestò il « volo » della prima redazione del Supplementum e fece scomparire l'esemplare, o gli esemplari, già composti.*

*Nel 1914 il FAWTIER pubblicò uno studio su alcuni manoscritti catheriniani<sup>74</sup>. Al capitolo II egli parla anche del manoscritto T. II, 7 della Biblioteca Comunale di Siena, che, in realtà, ne comprende due: il primo dal f. 1 al f. 99; il secondo dal f. 100 al f. 208. E' facile rendersi conto di questo: infatti il verso del f. 99 e il recto del f. 100 conservano ancora le tracce del cuoio sul quale erano stati incollati.*

<sup>74</sup> R. FAWTIER, *Catheriniana*, in « Mélanges d'Archéologie et d'Histoire », XXXIV, 1914, pp. 34-39.

*Ciò che, a mio avviso, è importante, è la grandissima rassomiglianza che i due codici — oggi le due parti del codice — hanno con i due volumi di cui parla il Caffarini nella sua deposizione:*

... item aliud volumen in latino in quo sunt tres legende trium sororum beatarum ordinis huius virginis, videlicet de penitentia B. Dominici, quidam sermo per modum legende brevis in reverentia virginis compilatus per supranominatum in precedenti capitulo Dei servum fratrem Guilhelmum de Anglia, ordinis Heremitarum S. Augustini, et quedam orationes per virginem facte dum abstracta esset ex toto a sensibus, salvo quod quadam voce submissa loquebatur cum Deo et sic ab audientibus sunt aliquae recollecte et ex illis aliquae in latinum reducte; adhuc quedam legenda cuiusdam S. Marie de Oignes, extracta de libro xxxi Hystorialis Vincentii, et hoc ex eo quod vita huius virginis vite prefate sancte in quampluribus similatur; et etiam maior portio libelli de supplemento legende virginis, de quo supra, in cap. xi facta est mentio; item aliud volumen in vulgari in quo sunt supradicte legende dictarum beatarum ordinis de penitentia B. Dominici vulgarizate, aliquae de supradictis orationibus virginis prout in suo vulgari recollecte fuerunt; et etiam quamplurima rithmica tam ante mortem virginis quam post in laudem eiusdem a diversis devotis suis in vulgari sermone composita, quorum aliqua facta sunt etiam vivente virgine per quendam ser Nastasium de Montealcino, singularis sapientie virum et per virginem ad Deum conversum, in quibus rithmis inter alia facit mentionem de aviditate prosequendi passagii per virginem; aliqua autem facta sunt post transitum virginis, utpote quedam per supranominatos in cap. vii, videlicet Nerium Landozi et ser Christophorum Ghani de Senis; quedam per quendam nobilem et sapientem virum Iacobum de Militibus de Montepolitiano appellatum; quamplura vero per quendam fratrem ordinis Predicatorum qui, ex intensa devotione ad virginem ultra alia que fecit excellentiam

virginis exprimentia, etiam legendam eiusdem virginis in vulgaribus rithmis transferre temptavit, et in parte iam fecit <sup>75</sup>.

*Confrontando la descrizione del manoscritto fatta dal Caffarini nel Processo con il contenuto del manoscritto che possediamo, notiamo che corrispondono le varie legendae elencate, il sermo <sup>76</sup>, le orationes: unica assenza, grave assenza per noi, è quella della maior portio libelli de supplemento. Prova evidente che la prima redazione del Supplementum conobbe vita brevissima.*

*Nel Supplementum, all'inizio della terza parte, subito dopo l'incipit, il Caffarini procede con questa dichiarazione: Expeditus, per Dei gratiam, de quibusdam pertinentibus ad aliqualem additionem et explanationem tam prime quam secunde partis dicte legende virginis, nunc ad illa quae ad tertiam partem pertinent huius libelli pro supplemento tertie partis legende, que est de transitu et patientia virginis ...*

*Il riferimento alla Legenda Minor e l'accento del Caffarini al suo caratteristico metodo di completamento dell'opera, sono elementi quasi determinanti per attribuire questo prologo alla seconda redazione. Rimane un po' di dubbio per il fatto che il Caffarini, parlando del contenuto della III parte, pur affermando che essa consta di sei trattati, accenna soltanto al contenuto dei primi cinque, che è de transitu et patientia virginis. Il sesto trattato, invece, parla de vulgatione sanctitatis vite et doctrine virginis. Esso non può appartenere alla prima redazione, costituendo un supplemento più al Processo Castellano che alla Legenda Maior, ma è strano che il Caffarini non ne annunci il contenuto nel prologo di questa seconda redazione.*

<sup>75</sup> Proc. Cast., pp. 55-57 e relative note.

<sup>76</sup> Il Sermo è seguito dal *Documentum spirituale*, non citato espressamente dal C., forse perchè opera dello stesso Flete; la redazione del *Documentum* è sostanzialmente identica a quella contenuta nel *Supplementum*, P. III, tr. II, a. 3.

*In base all'affermazione ... expeditus ... de quibusdam pertinentibus ad aliqualem additionem et explanationem tam prime quam secunde partis ... possiamo chiederci: quali sono i tratti della prima e della seconda parte che nella seconda redazione possono e devono venire considerati additio et explanatio? La risposta a questa domanda potrebbe far luce sulla cronologia della composizione.*

*Incomincio subito dall'esame dell'ultimo trattato della seconda parte: il famoso settimo trattato, sulle stimate, così lungo, così « completo », pur nella sua gonfiezza, da far pensare ad un'opera nata per vivere a sè<sup>77</sup>.*

*Nel suo prologo il Caffarini, dopo benevole considerazioni sullo stato d'animo con cui occorreva trattare la materia — probabilmente già vexata quaestio, tra gli ordini dei Domenicani e dei Francescani — dichiara: ... debemus, circa dictorum stigmatum, ut prefatum est, materiam prout Dominus ipse concessit, per modum cuiusdam explanationis insistere. E, subito dopo, all'inizio del trattato vero e proprio: Pro materia igitur prefata reve-*

<sup>77</sup> Si sa di certo che questo trattato esiste attualmente separato dal resto del *Supplementum* in un codice, citato da SEYMOUR DE RICCI in *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, New York, 1935. In questo codice tra biografie di altri santi c'è il *Tractatus de Stigmatibus, extractus de secunda parte libelli qui intitulatur Libellus de Supplemento Legendae Beatae Catherinae de Senis* (ff. 19r-53v).

Esso proviene dalla collezione dell'Abate Matteo Canonici data 1835. Un manoscritto simile, intitolato: *Liber de veritate Stigmatum S. Catherinae Senensis, ordinis Praedicatorum*, nel sec. XVI era conservato in « Bibliotheca Regiensi, in Lombardia, apud fratrem Eucherium Bonettum, ordinis Praedicatorum ». Su questo religioso, cf. QUÉTIF ET ECHARD, *Scriptores*, cit., t. II, p. 358. La notizia di questo manoscritto ci risulta dall'inventario della detta libreria, stampato dal POSSEVINO (*Apparatus sacer*, III, Venetiis, 1606, append. 141). Le mie ricerche nella Biblioteca Municipale di Reggio e nell'Archivio di Stato della medesima città, per rintracciarne qualche indizio, sono state infruttuose. I fondi della ricca biblioteca del Convento di S. Domenico, al momento della soppressione dello stesso — avvenuta nei primi mesi del 1797 con la proclamazione del governo repubblicano — vennero aggiudicati alla Nazione e venduti, assieme agli altri beni. Cf. L. BOCCONI, *La Chiesa di S. Domenico e il Convento dei Domenicani in Reggio*, Reggio Emilia, 1935, p. 74.



renter prosequenda sive explananda, dico quod prout nunc michi ad manus occurrit ... Così, *alquanto più oltre*, all'inizio del 4° articolo (dei sei in cui è suddiviso il trattato), si legge: Circa quartum principalem articulum est sciendum quomodo pro aliquali *explanatione* eiusdem solum in ipso decrevi ponere aliquas conclusiones de valore pretio seu merito ipsorum stigmatum pertractantes ...

Questa coincidenza di termini può concorrere alla dimostrazione di una tesi. Altri elementi interni del settimo trattato ce lo mostrano come un discorso che gravita relativamente poco attorno a Caterina o, per lo meno, non così a carte scoperte. Di lei, infatti, nelle numerose pagine del trattato, comprendente da solo più di un quarto della intera opera, si parla non più di una dozzina di volte, e di queste solo due per esteso, là dove la *Legenda Maior*, ed anche la *Minor*, sono riportate quasi « di peso », con le pagine della prima, così vibranti e cariche di passione umana e divina, a imperituro ricordo della straordinaria grazia mistica concessa in Pisa alla Santa nel 1375. Anzi, nella sesta conclusione del secondo articolo di questo trattato, si parla di Caterina come di una persona quasi sconosciuta, infatti: quod Deus, secundum illum modum secundum quem quinque stigmata cuidam beate Catherine de Senis ordinis de penitentia sancti Dominici apparendo impressit, nulli alteri sancto vel sancte, per Christum reperi impressa fuisse.

Anche questo elemento potrebbe costituire un indice delle finalità autonome per le quali era nato il trattato in questione, nella forma con cui è giunto a noi.

Il LAURENT, nella prefazione al Processo<sup>78</sup>, considera « certe addizioni » come semplici « rinvii bibliografici ». Se per la grande maggioranza dei casi questa ipotesi è assai verosimile, non mi sembra lo sia altrettanto per la lunga citazione dalla *Legenda Minor* sul grande evento accaduto a Pisa nel 1375. Essa è più che un semplice rin-

<sup>78</sup> M. H. LAURENT, *Processo Castellano*, p. LXV.

vio bibliografico e desta un certo interesse il fatto che, mentre il passo della *Legenda Maior* è fedelissimo al testo, questo — che pur si richiama alla *Legenda Minor* — è una nuova versione del mirabile avvenimento, e non trova riscontro perfetto né con la *recensio vetus* né con la *recensio nova* della medesima.

C'è un elemento che potrebbe, a prima vista, contraddire in pieno quanto da me fin qui proposto o, almeno, insinuato, riguardo alle parti comprese nella prima redazione: la presenza, cioè, di una lettera<sup>79</sup> scritta al Caffarini dal Provinciale di Ungheria verso la metà di dicembre del 1409. E' una missiva breve, scarna, tutta imperniata sulla richiesta, ripetutamente rivolta al padre Gregorio dal Caffarini, sulle due beate ungheresi, Elena e Margherita. Questa lettera, e le relative leggende delle beate, il nostro Autore non può averle ricevute che qualche tempo dopo, quindi nel 1410 inoltrato, e nel momento in cui scrive le leggende fanno già parte della liberaria conventus *Sanctorum Iohannis et Pauli*.

Ora, se si ritiene che il VII trattato, press'a poco nello stato attuale, facesse parte della prima redazione, bisognerebbe ammettere che il Caffarini componesse circa metà di tutta questa sua voluminosa opera nel giro di solo pochi mesi. Non si può infatti pretendere che egli abbia avuto molto tempo da dedicare al *Supplementum* nell'anno 1411, essendo ancora Priore nel convento dei SS. Giovanni e Paolo e impegnato — oltre che nel governo della sua comunità — anche in lunghi corsi di predicazione; inoltre il 1411 è l'anno in cui matura l'idea del Processo Castellano e sappiamo che il Caffarini ne è l'animatore e uno dei più zelanti estensori della testimonianza in favore di Caterina, testimonianza che già il 1° agosto 1411 era composta e attendeva soltanto qualche ritocco e qualche aggiunta. La consegnerà, infatti, il 20 giugno dell'anno successivo. Occorreva organizzare, dare consigli, vegliare. E

<sup>79</sup> *Supplementum*, P. II, tr. VII, a. 3.

*il tempo scorreva in fretta, tanto più scarso se si pensa che, con ogni probabilità, era già avviata anche la composizione della Legenda Minor. Per tutti questi motivi si deve ritenere che il 1411 non sia stato decisivo per il Supplementum: della prima redazione, sostanzialmente, doveva esistere, alla fine di quest'anno, solo quanto aveva potuto vedere la luce entro il 1410.*

*Possiamo quindi concludere che la prima redazione del Supplementum comprendeva il VII trattato della seconda parte, ma senza i fatti relativi alla beata Elena di Ungheria e numerosi altri passi che hanno sapore di additio e di explanatio, e senza la messa e l'ufficio delle Stimmate, sì che il VI articolo si limitava ad approfondire l'argomento de stigmatum causalitate. Questa mia affermazione si basa sulle parole del Caffarini stesso il quale, al termine del VI articolo, si esprime così: Verum quia pro aliquali declaratione dicti correlarii decimi quarti et dicte ultime conclusionis istius ultimi articuli, addere compellor quod hic sequitur. E, a distanza di circa venti righe, nelle quali spiega come sia venuto in possesso del testo liturgico, seguono appunto la Messa, l'Ufficio e i Sermoni sopradetti, considerati dall'Autore stesso come una aggiunta al VII trattato<sup>80</sup>.*

*Analizzando la III parte si può concludere col LAURENT che i primi cinque trattati appartenevano alla prima redazione. Il sesto trattato il cui contenuto, a differenza di quello degli altri cinque, non è enunciato all'inizio della III parte, presenta alcuni problemi. Esso è composto di sedici articoli, i primi tredici dei quali potrebbero essere stati inclusi nella prima redazione poichè gli avvenimenti ai quali si riferiscono sono tutti anteriori al 1412, data della presunta pubblicazione. L'accenno alla morte di Matteo Guidoni, avvenuta nel 1421, non può essere preso in considerazione (v. nota 3, p. 2). I tre ultimi, invece, presentano, in vario modo, datazioni posteriori al 1416.*

<sup>80</sup> Supplementum, P. II, tr. VII, a. 6, sermo III, in fine.

*Nell'articolo XIV il Caffarini si definisce annorum sexaginta septem, vel circa, existens, da cui risulta che egli scriveva nell'anno 1417<sup>81</sup>. Poche righe prima Stefano Maconi ci è presentato come nunc prior domus sancte Marie de Papia. Ora noi sappiamo che il Maconi assolvette quell'incarico dal 1411 al 1421 e, dalla conclusione dell'articolo XIV, comprendiamo non trattarsi qui dei primi anni di superiorato, bensì di un'epoca alquanto posteriore. Infatti: Item post hec, in dicta domo Papie usque ad annum presentem, millesimum quadringentesimum decimum septimum, in supradicti prioratus officio ex maiorum suorum obedientia perseverans ...<sup>82</sup>.*

*Nell'articolo seguente il Caffarini parla di se stesso con dovizia di particolari e ci fornisce alcune date, tra cui: Item ab anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, usque in presens, hoc est usque ad annum 1416<sup>m</sup> inclusive, plurima contigerunt ...<sup>83</sup>. Alcuni critici e studiosi<sup>84</sup> ne hanno dedotto che il Caffarini scrivesse nel 1416, mentre l'avverbio inclusive sembra implicare che fra Tommaso componesse questa parte nei primi mesi del 1417.*

*Deinde — continua il Caffarini — post omnia prefata, etiam fieri feci alias duas legendas a duobus probis et devotis viris religiosis in honorem virginis adhuc magis abbreviatas ... Si tratta delle Legendae Minimae di ANTONIO DELLA ROCCA e di fra MASSIMINO DA SALERNO, e quest'ultima, subito dopo l'incipit e immediatamente prima della prefazione, reca la data 1417.*

*L'articolo 16 del sesto trattato ha un riferimento esplicito al Processo Castellano ormai concluso e contiene l'elenco dei testimoni del Processo medesimo: quindi non è anteriore al 1416. Tuttavia non c'è motivo per conside-*

<sup>81</sup> La data di nascita del Caffarini si deduce dall'età da lui indicata nella sua deposizione al Processo, cf. nota 4, p. IX.

<sup>82</sup> *Supplementum*, P. III, tr. VI, a. 14.

<sup>83</sup> *Ibid.*, a. 15.

<sup>84</sup> R. FAWTIER, *S. Catherine de Sienne*, I, p. 46; E. MESSERINI, *Lo scriptorium di fra Tommaso Caffarini*, cit., pp. 15-22.

rare questi ultimi articoli separatamente dai primi tredici, data la continuità della materia. La presentazione dei quindici discepoli i quali, sia con gli scritti sia con le opere della loro vita, avevano reso testimonianza alla santità di Caterina da loro conosciuta personalmente, sembrerebbe fatta per integrare le testimonianze dei ventitré che deposero al Processo Castellano, alcuni dei quali potevano riferire su di lei solo ciò che avevano appreso da altri. Perciò in quest'ultimo trattato si sente che il Processo Castellano è presente alla mente dello scrittore anche quando non è espressamente citato.

Da quanto precede si può concludere che i primi cinque trattati della III parte appartengono alla stesura primitiva, e che il sesto è stato composto in epoca posteriore.

#### Strutturazione dell'opera - Breve esame del contenuto di ciascuna parte.

Lo sguardo del Caffarini nel comporre il Supplementum è costantemente rivolto alla Legenda Maior: essa è la falsariga su cui si mossero tutti gli scrittori cateriniani, e in particolare il Caffarini, già collaboratore di Raimondo da Capua e uno dei più convinti assertori della perfezione della sua Legenda. La somiglianza è evidente perfino nella forma esteriore. Infatti la Legenda Maior è divisa in tre parti, la prima delle quali tratta, in un certo senso, della vita privata della Santa; la seconda riguarda soprattutto la missione di Caterina nei confronti del mondo — in questa parte i capitoli o trattati più significativi sono il VI e il XII — e la terza parte tratta particolarmente delle ultime sofferenze e del transito della Senese.

Anche il Supplementum è composto di tre parti, il cui contenuto senz'altro si ricollega con quello della corrispondente parte della Legenda Maior. In esso pure ogni parte è suddivisa in trattati e questi in articoli.

*La prima parte del Supplementum è la più breve: due trattati solamente, introdotti da un lungo prologo costituito dalle tre lettere di cui si è parlato a proposito delle cause che hanno fornito l'occasione esteriore all'opera.*

*Segue il primo trattato de quibusdam visionibus, divinis collocutionibus et temptationibus atque triumphis certisque gratiis a virgine pro se singulariter reportatis. Et distinguitur iste tractatus in decem articulis sive paragraphis. Il secondo è analogo, solo ha un'estensione molto più ampia.*

*Questi due trattati contengono una raccolta di miracoli — afferma il FAWTIER — catalogati seguendo l'ordine stesso adottato da RAIMONDO DA CAPUA nella Legenda Maior. La materia di cui si compongono è completamente estranea alla storia e « nous n'avons pas à nous y attarder »<sup>85</sup>.*

*Il giudizio del critico francese non viene a patti con ciò che non soddisfa il suo attaccamento alla storia e al documento.*

*Con ben altro animo, riverente e commosso, il LAURENT sfoglia queste prime pagine del Supplementum.*

*« Fatta qualche eccezione — egli scrive — vi si ragiona sempre della vita privata della Santa; cosa bella, perchè ci fa più intimamente penetrare nell'anima catheriniana. Forse non bisognerà credere a occhi chiusi a tutti i racconti che vi sono riportati; ma, vagliato l'elemento meraviglioso che scaturisce da ciascuna pagina del libro, tutta la prima parte del Supplementum ci permette di meglio comprendere quale fu per anni ed anni la vera vita di Caterina da Siena e della piccola compagnia che aveva intorno, e della quale ella era il centro vitale.*

*« Molti fatti — il LAURENT riconosce di osservare in fretta, senza la possibilità di approfondirlo, un problema di vivo interesse — lasciano indovinare il loro fondamento storico: certe frasi, che il Caffarini mette sulle labbra*

<sup>85</sup> R. FAWTIER, *S. Catherine de Sienne*, cit., I, p. 47.



della Santa, hanno un sapore tutto cateriniano; ma questo sarà un lavoro della critica, perchè in ciascun caso particolare dovrebbe sceverare l'elemento strettamente storico dalle interpretazioni date dopo dall'agiografo »<sup>86</sup>.

La seconda parte si conclude col voluminoso trattato sulle Stimmate.

Con esso il tono dell'opera cambia completamente. « Il Caffarini, che fino ad ora se n'è rimasto appartato, salta fuori con tutti i suoi meditati disegni — scrive il LAURENT — e tira gran fili da lontano e dalle parti più insospettate, per giungere al nodo che vuol serrare ».

« Il settimo trattato della seconda parte è una di quelle brutte pagine, fra le tante di quando in quando scritte, e che sembrano fatte apposta per mettere la discordia fra gli ordini religiosi. Ciò che preme al Caffarini non è la difesa di un privilegio, nè una discussione scolastica che lascia il tempo che trova; ci sono di mezzo le stimmate della Santa e le difende a spada tratta dagli assalti, reali o fittizi che siano, dei Frati Minori ».

Poco oltre, il critico domenicano continua: « Il ragionare del Caffarini è piuttosto puerile: s'ingegna di giustificare le stimmate di Caterina per la semplice ragione che due altri membri della famiglia domenicana, Gualtiero di Strasburgo<sup>87</sup> ed Elena d'Ungheria<sup>88</sup>, hanno presentato fenomeni mistici uguali non mai messi in dubbio da nessuno »<sup>89</sup>.

Le parole del LAURENT ricalcano fedelmente, nella sostanza, quello che il FAWTIER aveva espresso alcuni anni prima nell'opera più volte citata: ho l'impressione che nes-

<sup>86</sup> LAURENT, *Prefazione alla Vita di S. Caterina*, cit., p. 56.

<sup>87</sup> Intorno a Gualtiero di Strasburgo, v. GERARDUS DE FRACHET, *Vitae Fratrum* (Monumenta ord. fr. Praedicatorum historica, t. I), Roma, 1897, pp. 222-223 e 300. Per altre indicazioni bibliografiche, v. M. H. LAURENT, *Prefazione*, cit., p. 58, note 2, 4.

<sup>88</sup> Questa *Legenda* è stata edita da R. FAWTIER, *La vie de la B. se Hélène de Hongrie*, in « *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire* », t. XXXIII, 1913, pp. 15-23.

<sup>89</sup> M. H. LAURENT, *Prefazione* cit., p. 58.

suno dei due grandi critici avesse letto con pazienza spassionata il trattato in questione: essi erano già prevenuti, almeno un po' anche il LAURENT, sia riguardo al Caffarini sia riguardo alla sua opera.

Lungo, questo è innegabile, con numerose ripetizioni evitabili ma giustificate dallo « zelo » dell'Autore e dalle finalità per cui fu composto, il trattato, a parer mio, è privo dell'odiosa animosità di cui fu incriminato dal FAWTIER.

Si sente in quest'opera un respiro vasto, che oltrepassa i puri limiti del problema cateriniano. La vergine senese appare solo di tanto in tanto nel corso delle lunghe pagine, e sempre con garbata discrezione che non vien meno neppure quando l'Autore fa convergere su di essa e sul fatto prodigioso che l'ha investita tutto il nostro interesse, per mezzo delle pagine belle della *Legenda Maior*. Questa discrezione di una presenza che si fa desiderare è abilità dell'Autore, se non addirittura astuzia di scrittore. Ma questo non è imputabile a colpa e, semmai, è merito.

La terza parte ci si presenta frammentaria nel contenuto dei suoi sei trattati, che ripetono anche nel numero quelli dell'ultima parte della *Legenda Maior*. *Tertia pars est de transitu et patientia virginis*, è scritto nell'introduzione. E i primi quattro trattati, infatti, si aggirano più o meno attorno a questi argomenti, anche per mezzo di documenti già noti per altra via<sup>90</sup>. Caterina torna ad essere il centro di queste pagine e dal suo modello l'Autore si discosta soltanto, ma per poco, nel quinto trattato dove si parla de *conformitatibus transitus virginis ad transitum Christi*.

E' un argomento, quest'ultimo, caro agli agiografi del Medioevo. Anche BARTOLOMEO DI RINONICO aveva pubblicato nel 1390 un *Liber de conformitate vitae beati Fran-*

<sup>90</sup> Ibid., p. 59.

cisci ad vitam Domini Ihesu<sup>91</sup>, dove ad ogni azione di Francesco corrispondeva un'azione del Salvatore. Era andare lontano, e molti vedevano in questo libro dei propositi poco ortodossi. Fra Tommaso — a quanto afferma il FAWTIER — doveva aver letto il libro, ma fu più prudente dei discepoli di Francesco, paragonando la Santa al Salvatore solo nella sua morte, ed è per questo che chiude il voluminoso corpus dei documenti concernenti gli ultimi istanti della vita di lei con questo trattato, dove le quindici conformità tra la morte del Salvatore e quella di Caterina sono abbondantemente esposte<sup>92</sup>.

Questo quinto trattato desta un certo interesse anche per un altro motivo: le quindici conformità si ritrovano pure nella Legenda Minor, nel sermone che conclude l'opera, e sono riportate tanto nella recensio vetus quanto nella nova. Confrontando i tre testi si nota che quello del Supplementum ha numerose espressioni in comune con la recensio vetus, ma soprattutto ne ha con la recensio nova.

Il rilievo è del più vivo interesse specialmente se si riflette sul richiamo che, alla fine delle considerazioni sulle « quindici conformità », la Legenda Minor, recensio vetus e recensio nova, fa al Supplementum: ... plenius tamen et apertius apparent in libello de supplemento legende sue in cuius parte tertia seriose totum hoc ostenditur<sup>93</sup>. Il richiamo della Legenda Minor, e la data contenuta nella XI conformità del Supplementum, cioè... nam cum iam viginti quatuor anni et ultra sint elapsi ex quo virgo migravit ad celos..., documentano con chiarezza che il quinto trattato della terza parte appartiene alla prima redazione.

Esaminiamo infine il sesto trattato della terza parte, ultimo di tutta l'opera. E' quello che altrove ho definito « Supplemento al Processo » più che alla Legenda

<sup>91</sup> In « Analecta Franciscana », t. IV-V, Ad Claras Aquas, 1906-1912.

<sup>92</sup> Cf. R. FAWTIER, *S. Catherine de Sienne*, cit., I, p. 51.

<sup>93</sup> *Legenda Minor*, cit., p. 190.

Maior. Ed è ovvio: il *Processo Castellano* si era già compiuto. La santità e la dottrina della grande Senese erano già passate al vaglio di numerosi testimoni ed avevano superato il banco di prova. Il testo del *Processus* non era il più adatto per accogliere una descrizione particolareggiata delle persone che si erano prodigate per diffondere il culto della Santa, e la seconda redazione del *Supplementum* divenne l'occasione propizia per esprimere, in un certo senso, il doveroso grazie a chi aveva dimostrato amore e zelo nei confronti di Caterina.

Sono sedici articoli, un po' monotoni a dire il vero, e poco originali, se si fa eccezione per il quattordicesimo e per il quindicesimo, che trattano del Maconi e del Cafarini stesso. I due vecchi amici rivivono in queste pagine con una autentica dovizia di particolari, preziosi per la storia e per la critica delle opere cateriniane.

Il sedicesimo articolo è costituito da un compendio molto sintetico dell'avvenuto *Processo Castellano*. I testimoni vi sono elencati con scarsissime parole di presentazione, per lo più riferentisi all'età e al luogo della residenza.

Così, per sommi capi, si presenta l'opera: non del tutto « inutile o addirittura dannosa », come la giudicava il FAWTIER, ma nemmeno « ricca a dismisura e bella », come la definiva il TAURISANO, principale oppositore della critica di lui. Il valore obiettivo, e certamente notevole, del *Supplementum*, rimane quello della documentazione.

### Fonti

Le fonti usate dall'Autore, secondo la sua stessa testimonianza, sono:

a) *Legenda extensa*, meglio conosciuta come *Legenda maior*,

b) *Liber virginis*, noto col nome di *Dialogo della Divina Provvidenza*,

- c) Libri epistolarum (*della Santa*),
- d) Sermones et epistole alie (*dei discepoli*),
- e) Alia a diversis de virgine ipsa conscripta (*ap-  
punti vari*),
- f) Plures quaterni per primum confessorem tran-  
scripti,
- g) Audita a personis fidedignis,
- h) Legenda abbreviata, vel Legenda minor (*com-  
posta dallo stesso CAFFARINI*).

Esse sono elencate nel primo paragrafo del secondo 'prologo', collocato subito dopo l'incipit e che prelude a tutta l'opera, non solo alla prima parte come si potrebbe pensare.

Logicamente non godono tutte della stessa autorevolezza: la Legenda Maior occupa in tutta l'opera il posto più rilevante; si avverte che il pensiero dell'Autore è costantemente rivolto al modello per imitarlo e per « completarlo ».

Questa stretta dipendenza letterale dall'opera di RAIMONDO DA CAPUA è degna di nota, perchè essa non è affatto nell'uso dell'agiografia medioevale. Il fatto è tanto più notevole se si pensa che l'Autore avrebbe potuto servirsi di ricordi personali: egli aveva conosciuto la Santa ed era nel numero dei suoi fedeli. Una causa, tuttavia, c'era e non certo imputabile alla poca fantasia o alla mancanza di originalità del Caffarini — l'una e l'altra non potevano fare difetto in un toscano e, per di più, senese! — ma occorre ricercarla in motivi ben più gravi: al tempo in cui Tommaso da Siena scriveva era appena terminato il grande scisma d'occidente nel quale Raimondo da Capua e, più ancora di lui, Caterina da Siena, avevano svolto un ruolo piuttosto decisivo.

Con la sua biografia Raimondo aveva, in certo modo, stabilito il canone della leggenda cateriniana, non bisognava allontanarsi da essa se non si voleva prestare il fian-

co agli attacchi degli avversari di Caterina, cioè agli avversari del Papa romano<sup>94</sup>.

Talvolta il richiamo alla *Legenda Maior* non trova riscontro reale nella parte e nei capitoli indicati, come non lo trova in tutto il resto dell'opera. Sorge così il dilemma: o il Caffarini ha inventato la paternità di alcuni episodi, oppure la *Legenda Maior* ha conosciuto una forma ed una estensione a noi non pervenuta, ipotesi ambedue inaccettabili. A risolvere il problema mi è stata di valido aiuto una riflessione del Valli<sup>95</sup>. Egli osserva che nell'interno del primo trattato si ha spesso una distinzione di formule che non può essere trascurata. Ora l'autore dice: *Hoc reduci potest ad capitulum ... prime partis*<sup>96</sup>; ora: *Hoc pertinet ad capitulum ... prime partis*<sup>97</sup>.

Il critico afferma che, in generale, con la prima formula l'autore vuole narrare fatti che non sono nella *Legenda S. Catharinae*, mentre con la seconda riassume da essa. La « chiave » non dev'essere usata in senso assoluto, perchè talvolta i termini sono piuttosto generici e questo accade ancora più facilmente quando l'autore usa il plurale: *Et ista duo reduci possunt ad ...*<sup>98</sup>.

Un'altra fonte di primo ordine è costituita da plures quaterni per primum confessorem, scilicet, per fratrem Thomam de Fonte de Senis, transcripti; quei quadernetti di appunti stilati nottetempo dal buon fra TOMMASO DELLA FONTE in collaborazione con fra BARTOLOMEO DOMINICI, che ebbero il potere di far spuntare il sorriso sulle labbra della Santa allorchè chiese ai due confratelli quid fecissent circa horam tertiam noctis<sup>99</sup>. Certamente il Caffarini li aveva a portata di mano quando compose le pri-

<sup>94</sup> Cf. R. FAWTIER, *La Légende Mineure de Sainte Catherine de Siemie*, Rome, 1913, pp. 406-407.

<sup>95</sup> F. VALLI, *Saggi su S. Caterina da Siena*, cit., p. 57.

<sup>96</sup> *Supplementum*, P. I, tr. I, aa. 4, 5, 7, 9.

<sup>97</sup> *Ibid.*, a. 2.

<sup>98</sup> *Ibid.*, a. 9.

<sup>99</sup> *Supplementum*, P. II, tr. V, a. 12.



me parti del Supplementum. Che cosa ne fece poi? Dove finirono?

Il TAURISANO vuole sperare che essi siano ancora rintracciabili nei ricchi fondi domenicani dell'Archivio di Stato di Venezia<sup>100</sup>. Il FAWTIER, da cattivo critico in questo caso, osa affermare che questi interessanti appunti sono stati « *sciemment supprimés et, seuls, de misérables fragments s'en retrouvent dans l'oeuvre du principal artisan de la canonisation de notre sainte, le P. Tommaso Caffarini...* », e continua dicendo che i Miracoli di TOMMASO DELLA FONTE, così diluiti, non servono praticamente a niente, mentre la felice idea del Caffarini, di utilizzarli, avrebbe potuto conservarci un testo così prezioso. E si chiede perchè egli non abbia puramente e semplicemente copiato o fatto ricopiare il lavoro di Tommaso della Fonte<sup>101</sup>.

Di parere ben diverso è un altro critico delle fonti cateriniane, il già citato FRANCESCO CONTI al cui studio rimando per un più approfondito esame del problema. Egli scrive: « Se il Caffarini abbia apportato dei mutamenti nelle narrazioni di Tommaso della Fonte, non sappiamo, mancandoci la possibilità di un qualsiasi raffronto con la fonte. La fedeltà letterale nel riprodurre le fonti riguardanti la morte di Caterina e lo stile semplicissimo e ingenuo nel quale sono redatti questi paragrafi [della prima e della seconda parte], fanno ritenere molto probabile una riproduzione letterale o quasi. Ad ogni modo è certo che il Supplementum è assai più vicino a Tommaso della Fonte di quello che non lo sia la Legenda Maior, in quelle parti che dipendono dal medesimo; si scorge benissimo che la Legenda Maior ha elaborato il racconto primitivo, almeno nell'espressione »<sup>102</sup>.

<sup>100</sup> I. TAURISANO, *S. Caterina da Siena*, cit., p. 640, nota n. 2.

<sup>101</sup> R. FAWTIER, *La double expérience de Catherine Benincasa*, Paris, 1948, pp. 35-38.

<sup>102</sup> F. CONTI, *Fra Tommaso d'Antonio e il suo Supplementum*, cit., pp. 52-53.

Anche il Valli è del medesimo parere: dopo aver citato numerosi passi del secondo trattato, P. I, egli scrive: « Queste numerose referenze fanno ben supporre che le narrazioni del secondo trattato derivino quasi interamente dai *Miracula* »<sup>103</sup>, cioè dai quaderni di Tommaso della Fonte.

Oltre queste due fonti principali, frequente è anche il rinvio alla *Legenda Minor*, quasi sempre abbinata alla *Maior* e con tutto il sapore di un rinvio bibliografico aggiunto in un secondo momento, come notò anche il LAURENT.

L'unica citazione di un certo valore, quella del conferimento delle stimmate a Caterina, presenta un problema dalle implicazioni cronologiche non facilmente solubili. Ho confrontato il testo presente nel *Supplementum* con quello delle due redazioni della *Legenda Minor*. Contrariamente a quanto avviene per la precedente citazione della *Legenda Maior*, che è riprodotta ad litteram, in questo caso ci si presenta un testo che non riproduce fedelmente nè l'una nè l'altra delle due stesure. Ho riscontrato in esso termini che si ritrovano, forse casualmente, anche nella *recensio vetus*, e un intero periodo presente, ad litteram, anche nella *recensio nova*. Nel suo complesso, la presunta citazione della *Legenda Minor* rispecchia con rilevante fedeltà la stessa *Legenda Maior*.

Ho l'impressione di trovarmi di fronte ad un caso analogo a quello registrato a proposito delle quindici conformità della morte di Caterina con la morte di Cristo, cioè ad una ulteriore testimonianza della priorità cronologica della composizione del *Supplementum*, come è pervenuto a noi, rispetto alla seconda redazione della *Legenda Minor*.

Anche il *Liber Divinae Doctrinae*, cioè il Dialogo della Divina Provvidenza, è a ragione considerato tra le fonti. Sono numerosi, infatti, i passi del *Supplementum* che, se ben studiati, ci offrono il pensiero tramandatoci anche dal

<sup>103</sup> F. VALLI, *Saggi su S. Caterina da Siena*, cit., p. 56.

Liber. Mi astengo dall'affrontare il problema che è degno di un adeguato approfondimento, ma non posso lasciar passare sotto silenzio un passo che ha attirato tutto il mio interesse. Si tratta della visione narrata al prg. 5, P. I, trattato I del Supplementum; essa trova riscontro anche nel Liber Divinae Doctrinae al capitolo XLIV <sup>104</sup>.

Le due narrazioni si somigliano molto, ma il maggior sviluppo di quella del Supplementum suggerisce al Valli l'idea che questa si rifaccia ai Miracula di Tommaso della Fonte, anche se manca qualsiasi esplicita menzione in proposito.

Il testo di questa visione, come giustamente ha notato il FAWTIER <sup>105</sup>, è contenuto anche in un manoscritto della Biblioteca Nazionale Braidense <sup>106</sup>. Ho potuto collazionare quest'ultimo con quello del Supplementum: le differenze sono minime e quasi trascurabili, tanto da potersi affermare che si tratta della medesima narrazione.

Mi stupisce che il VALLI, nel suo studio compiuto in epoca molto posteriore all'analogo studio del critico francese, non abbia fatto nemmeno un cenno alla « scoperta » del FAWTIER. Il manoscritto di Brera proviene dalla Certosa di Pavia e contiene il testo della Legenda Minor con note autografe del MACONI, quel testo che, come ha dimostrato il FRANCESCHINI nella citata edizione critica, ne costituisce la recensio vetus.

Il FAWTIER, in un'opera posteriore <sup>107</sup>, riprende il fuggevole cenno dato da lui in Catheriniana e lo approfondisce. Egli attribuisce al Maconi il testo braidense della visione, facendo un notevole sforzo per « dimostrare » che Stefano l'apprese direttamente dalla Santa. Ma la sua ipotesi è poco convincente, dal momento che il ms. braidense contiene testi indubbiamente caffariniani: la Legen-

<sup>104</sup> S. CATERINA DA SIENA, *Il Dialogo*, a cura di G. Cavallini, Roma, 1968, p. 96.

<sup>105</sup> R. FAWTIER, *Catheriniana*, cit., p. 94.

<sup>106</sup> Milano, Biblioteca Naz. Braidense, cod. AD. IX. 11, f. 55 v.

<sup>107</sup> R. FAWTIER, *Sainte Catherine de Sienne*, II, nota 1, p. 349.

da Minor, il Sermo intitolato *Quedam exhortatio* che la conclude, *La preghiera O spem miram*, e altri testi<sup>108</sup>, probabilmente inseriti nella raccolta dallo stesso Autore, fatta eccezione per gli ultimi fogli (59-68), contenenti la deposizione del Maconi al Processo Castellano, che possono essere stati aggiunti da lui stesso.

In base agli elementi rilevati oso pensare che i due testi, del *Supplementum* e del manoscritto della Biblioteca Braidense, abbiano la stessa paternità: quella di TOMMASO DA SIENA. Solo così, unificando la paternità dei due testi, mi sembra diventi accettabile, anzi plausibile, l'ipotesi del Valli: perchè il Caffarini aveva veramente dinanzi a sé i preziosi appunti del primo confessore della Santa.

Et hoc satis reduci potest ad capitulum nonum eiusdem prime partis afferma il Caffarini concludendo il paragrafo 5; ci troviamo qui di fronte ad uno di quei casi, studiati anche dal Valli<sup>109</sup>, nei quali la *Legenda Maior* non ha nulla che vedere col *Supplementum* e ciò aggiunge un tocco di attendibilità alle supposizioni da noi presentate circa le formule di riferimento all'opera di Raimondo usate dal Caffarini.

### Metodo seguito dall'Autore nell'uso delle Fonti.

I critici che s'interessano esplicitamente di questo problema sono, in ordine cronologico, il FAWTIER, il VALLI, il CONTI.

Già conosciamo l'animo ipercritico con cui il primo guardò a tutto il problema cateriniano e non faticheremo ad immaginare quale sia stato il suo pensiero in proposito. In pratica il Caffarini esce dalle sue pagine con la grave accusa di plagio e di falso letterario: accuse pe-

<sup>108</sup> La Visione di cui si tratta, il *Documento spirituale* e la Visione di Varazze.

<sup>109</sup> F. VALLI, *op. cit.*, p. 57.

santissime e, per fortuna, non dimostrate nè dimostrabili, vale a dire infondate.

Il VALLI<sup>110</sup>, riferendosi ai *Miracula*, l'importante fonte di quasi tutta la prima parte e della seconda, è del parere che il Caffarini « riferisca a memoria » le fonti consultate; « secondo me egli narra senza i testi sott'occhio e compendia a memoria ».

Egli troverebbe, in tal modo, la giustificazione ad alcune differenze di testo tra il *Supplementum* e la fonte in questione, altrimenti, a suo avviso, inspiegabili.

In qualche caso il VALLI ha evidentemente ragione: non si deve però generalizzare. Così, ad esempio, condivido il suo pensiero circa la celebre visione che Caterina ebbe da fanciulla. Il Caffarini conosceva il fatto e lo riferì nella *Legenda Minor*, *recensio vetus e nova*, e nel *Supplementum*, senza controllare con la *Legenda Maior* l'esattezza dei particolari riferiti; in tal modo le persone che appaiono a Caterina, da quattro, come riferiscono le fonti, indipendenti tra loro, della *Legenda Maior*<sup>111</sup> e de *I Miracoli dell'ANONIMO FIORENTINO*<sup>112</sup>, qui diventano soltanto tre e, nella *Legenda Minor* (rec. *vetus e nova*) i vari personaggi, altrove elencati per nome, diventano semplicemente « apostoli ».

Casi analoghi si ripetono ancora alcune volte, non molte in verità, riportate dal critico nell'opera citata, per cui — parla ancora il Valli — « Fra Tommaso di Antonio riassume a senso »<sup>113</sup>.

Per i casi riportati, non c'è dubbio che il VALLI abbia visto bene. Il CONTI, però, nel suo studio più volte accennato sulle Fonti delle biografie cateriniane, rifiuta di applicare questo sistema, in generale, al metodo del Caffarini.

<sup>110</sup> F. VALLI, *op. cit.*, pp. 58-60.

<sup>111</sup> *Legenda Maior*, [Vita di S. C. da Siena scritta dal b. Raimondo da Capua, Siena, 1969<sup>3</sup>], prg. 29.

<sup>112</sup> *I Miracoli di Caterina di Jacopo da Siena*, di ANONIMO FIORENTINO, (F.V.S.C.S.H., IV) a cura di F. Valli, Firenze, 1936, p. 3.

<sup>113</sup> F. VALLI, *Saggi su S. Caterina da Siena*, cit., p. 62.

Egli prende in esame i trattati I-IV della III parte del *Supplementum*, dedicati alla morte di Caterina. I documenti fondamentali di cui il Caffarini si serve in questi trattati, cioè la *Legenda Maior*, le lettere di Caterina, la lettera di Barduccio Canigiani, ci sono giunti anche per altre vie, quindi è facile controllare i metodi letterari dell'Autore della nostra opera.

Il CONTI rileva che il procedimento è primitivo: il Caffarini non assimila il contenuto delle fonti per poi darci una costruzione personale ed omogenea. Egli non fa altro che giustapporre le varie fonti dopo averle sminuzzate secondo un criterio di tempo e di contenuto. Ci dà un mosaico: lavoro da cui risulta più la pazienza e la attenzione che non la sua genialità. Ma quanto meno il lavoro soddisfa le nostre esigenze artistiche, tanto più, al contrario, soddisfa quelle storiche. Siamo così più sicuri che i documenti non sono stati malamente interpretati o manipolati; sicurezza che raggiunge il massimo grado quando — come nei trattati di cui sopra — l'Autore li riporta letteralmente e non riassunti o ad sensum.

Il Caffarini prende ora un passo ora un altro dai testi che ha dinanzi e lo trasporta di peso nel suo centone, senza prendersi la libertà di eliminare quegli elementi che possono sembrare o che sono realmente discordanti; egli si limita a darne una spiegazione in brevi note fatte seguire ai testi in questione<sup>114</sup>.

Queste osservazioni sono utilissime per quella parte del *Supplementum* nella quale il Caffarini si serve di documenti che noi attualmente non possediamo, cioè per la I parte e per i trattati I-VI della II.

Mentre il FAWTIER opina che il riferimento ai Quaderni di TOMMASO DELLA FONTE debba limitarsi agli articoli nei quali il Caffarini fa esplicita menzione del primo confessore della Santa, il CONTI è incline a credere che, fatte poche eccezioni, tutte le narrazioni fino all'artico-

<sup>114</sup> *Supplementum*, P. II, tr. III, aa. 2, 5.



lo 55 del VI trattato della II parte, incluso, debbano essere ricondotte alla medesima fonte, e ne porta la motivazione seria e documentata<sup>115</sup>. Notando come il testo caffariniano sia più vicino di quello della *Legenda Maior* ai *Miracula* di TOMMASO DELLA FONTE, egli conclude: « ... nel caso in cui la *Leggenda maggiore* e il *Supplementum* narrino lo stesso episodio servendosi delle stesse fonti scritte, il secondo servirà, in linea di massima, a controllare la prima ».

Dell'attendibilità del Caffarini come fonte storica, lo stesso CORNER fa ottima fede, chiamandolo *testis omni exceptione maior*<sup>116</sup>.

### I Codici del Supplementum.

I codici usciti dallo scriptorium del Caffarini furono numerosissimi e già l'Autore poteva testimoniare della loro diffusione in tutta l'Europa e nell'Africa settentrionale<sup>117</sup>. Anche del *Supplementum*, principale opera di TOMMASO DA SIENA, furono eseguite numerose copie. Questo è indubbio, pur essendoci esso pervenuto soltanto in due codici manoscritti dell'epoca.

Il TAURISANO<sup>118</sup> ci ha dato notizia di un codice del *Supplementum* venduto dal Convento di S. Domenico di Castello in Venezia nel 1460, codice che non sembra potersi identificare con quello attualmente esistente nella Biblioteca Universitaria di Bologna, per il fatto che questo ultimo non apparteneva al convento di S. Domenico di Castello, bensì a quello dei SS. Giovanni e Paolo, come dimostra la segnatura, a tergo dell'ultimo foglio, che ne indicava la collocazione. Non sappiamo, quindi, dove si

<sup>115</sup> F. CONTI, *Fra Tommaso d'Antonio e il suo Supplementum*, cit., p. 52.

<sup>116</sup> F. CORNER, *op. cit.*, VII, p. 311.

<sup>117</sup> *Supplementum*, P. III, tr. VI, a. 15 (in fine).

<sup>118</sup> I. TAURISANO, *Fra Tommaso Caffarini e un codice del Supplementum*, cit., pp. 76-83.

conservi quella terza copia venduta nel 1460, e se avesse le medesime caratteristiche e pregi artistici delle due esistenti.

Intanto presteremo la nostra attenzione ai quattro manoscritti, di differente valore, che sono a noi accessibili: i due primi risalgono all'inizio del XV secolo e gli altri due all'inizio del XVIII. Essi sono:

il T. I. 2, Siena, Biblioteca Comunale	= S
il 1574, Bologna, Biblioteca Universitaria	= B
il 2360, Roma, Biblioteca Casanatense	= C
il XIV. H, Roma, Archivio della Curia Gen. O. P.	= D

S = COD. T. I. 2: BIBLIOTECA COMUNALE DI SIENA

Il codice T. I. 2 è un manoscritto membranaceo, del XV secolo, misura mm. 295 × 220, e conta 112 fogli più quattro di guardia aggiunti nel XVIII secolo. E' scritto in gotico nitidissimo, su due colonne di 43 linee. Ha una doppia numerazione: una primitiva ma molto irregolare, per fogli, e una posteriore, ma sempre antica, probabilmente coeva alla composizione, per pagine. Seguo quest'ultima perchè più regolare.

Il codice contiene: da p. 1a a p. 192b il Supplementum; da p. 193a a p. 224b la Legenda admirabilis beate Katherine de Senis scritta da fra MASSIMINO DA SALERNO, quasi del tutto inedita.

Rubriche e titoli in rosso e iniziali in rosso e in azzurro, alcune filigranate, segnano le principali suddivisioni del testo, che è abbellito anche dalla presenza di miniature. All'inizio del principale prologus (p. 1a) nella lettera C è raffigurato un frate domenicano — probabilmente lo stesso Autore — in atteggiamento di scrivente. La miniatura, come quasi tutta la prima pagina, è molto deteriorata. L'inizio del secondo prologus (p. 4a) è contraddistinto da una lettera Q miniata che raffigura la santa senese con gli attributi iconografici divenuti poi tradizionali: il Crocifisso e il libro sormontato da un giglio.

fiorito. Una terza miniatura, racchiusa in un'altra Q, si trova all'inizio del secondo trattato della prima parte (p. 112a) e raffigura Caterina che riceve la comunione dalle mani di Cristo. Un'altra è collocata in una E all'inizio della terza parte (p. 112b); essa contiene due scene: l'inferiore, prospetticamente più vicina, rappresenta il transito della santa, l'altra, più lontana, Caterina portata dagli angeli in cielo. Anche la *Legenda di MASSIMINO DA SALERNO* si apre con una miniatura di Caterina recante il Crocifisso il libro e il giglio, inclusa in una V (p. 193b).

Da pagina 56 a pagina 66 si succedono, disegnate a penna nei margini, numerose figurine, le quali costituiscono una deliziosa illustrazione del testo cui si affiancano. La pagina 81, poi, è interamente occupata da quattro riquadri nei quali sono rappresentati: a sinistra san Francesco d'Assisi e il beato Gualtiero da Strasburgo, a destra la beata Elena d'Ungheria e Caterina da Siena, tutti nell'atto di ricevere le sacre stimmate.

Il primo foglio di guardia reca nel verso gli stemmi accollati, in colori, delle famiglie Piccolomini e Nuti, sotto i quali, in caratteri dorati, è scritto: « Giulia Piccolomini Nuti P[ro] S[ua] D[evotione] ».

Nel recto del secondo, in lettere dorate è scritto: « Questo volume contiene il *Supplemento*, compilato dal B.<sup>o</sup> Tommaso Caffarini, alla leggenda di S. Caterina da Siena, scritta dal B.<sup>o</sup> Raimondo da Capua: nel quale si trovano molti più detti e fatti della Santa, che Raimondo non scrisse. E in fine vi è allegata una vita della Santa scritta dal B.<sup>o</sup> Massimino da Salerno. E detto volume, conservato per più secoli nell'archivio del Convento, fu trasferito in più onorevole custodia, cogli altri, in questa Sagrestia, l'anno 1705 ».

Nel gennaio del 1785 il convento di S. Domenico di Camporegio fu soppresso per opera del Granduca di Toscana Leopoldo I, e di lì a poco i preziosi codici cateriniani, che costituivano la cosiddetta « Biblioteca Verginale », furono trasferiti alla Biblioteca Comunale di Siena.

*Il codice senese è sempre stato considerato il codice pozzore e la sua esistenza risulta sempre nota alla critica cateriniana, soprattutto moderna; le due copie di esso esistenti nella Biblioteca Casanatense e nell'Archivio Generale dei Frati Predicatori sono eloquenti in proposito.*

*Probabilmente questo fatto può essere chiarito anche per altri motivi: infatti è molto naturale che le ricerche sulle opere cateriniane siano state eseguite in Siena, città natale della Santa, con una profondità che non trova, nè può trovare, uguale riscontro in altri centri: da ciò la maggior conoscenza del codice T.I. 2 e la maggior importanza attribuitagli anche in seguito.*

*Un giudizio sul valore di questo codice potrà essere formulato soltanto dopo un adeguato studio anche del codice bolognese il quale presenta pure tante e tali caratteristiche da rendere tutt'altro che facile « schierarsi » in favore dell'uno oppure in favore dell'altro.*

*Del codice senese T.I. 2 all'inizio del secolo XVIII furono eseguite due copie, attualmente esistenti, come è già stato notato, ambedue a Roma.*

*Ho esaminato il più diligentemente possibile l'una e l'altra copia, specialmente quella Casanatense che presenta pregi non riscontrabili nel codice domenicano.*

**C = Ms. 2360: BIBLIOTECA CASANATENSE, ROMA.**

*In questa copia il testo vero e proprio è preceduto da un avviso che si risolve in un'ampia presentazione dell'Autore e della sua opera, nonchè della fama che l'uno e l'altra godettero presso i posteri.*

*Gli ultimi due fogli sono occupati dalle testimonianze dei due notai che realizzarono la trascrizione dal manoscritto senese, del Priore di S. Domenico in Camporegio il quale — annuente capitolo — diede il suo consenso alla trascrizione dell'opera e, infine, del vice Cancelliere arcivescovile di Siena. In queste lettere si fa fede del mo-*

tivo per cui fu eseguita la copia<sup>119</sup>, dell'onestà dei trascrittori e della loro volontà di emendare ciò che nel codice senese poteva essere interpretato come errore o comunque alterazione del senso originale. Pretesa, questa, che qualche volta delude le aspettative del lettore.

Il codice casanatense, infatti, nonostante le proteste di fedeltà assoluta al testo, omette la trascrizione di tutte le pagine che riguardano la messa, l'ufficio e i quattro sermoni sulle stimmate, cioè tutta quella parte che, in altro luogo, abbiamo constatato costituire una additio al settimo Trattato. Il testo del Supplementum non perde nulla del suo valore, è vero, ma dopo tanta professione di onestà ci saremmo aspettati un cenno all'omissione deliberata.

Il codice casanatense è un manoscritto cartaceo, abbastanza in buono stato, che non presenta alcun pregio artistico. Per la maggior accessibilità della scrittura moderna, esso è stato consultato da molti studiosi, tra i quali ricorderemo soprattutto EDMUND GARDNER<sup>120</sup>, e i già citati INNOCENZO TAURISANO e FRANCESCO CONTI.

D = Ms. XIV, H: ARCHIVIO DELLA CURIA GEN. O. P., ROMA

La copia inserita nella raccolta di manoscritti XIV, H dell'Archivio Generalizio dei Frati Predicatori, quasi coeva della precedente — così almeno risulta da osservazioni esteriori — è opera di uno scrivano poco paziente, talvolta anche poco acuto. Così essa ha numerose lacune ogni qualvolta il testo senese presenta qualche difficoltà d'interpretazione; in alcuni casi le incertezze dello scrivano sono state risolte, e non sempre felicemente, da altra persona.

<sup>119</sup> « Et quia per nobilem dominum Jeronimum Gigli, divae Catherinae eiusdem epistolae et opera, novo studio tipis mandantem, petitum fuit exemplar, fuit utique, annuente capitulo, visa opportunitas supradicto ... Joseph Torrenti ..., illum scribendi ... ».

<sup>120</sup> E. GARDNER, *St. Catherine of Siena*, London, 1907, pp. X-XI.

Questo manoscritto, come copia deteriore e di scarso valore, non è stato preso in considerazione nella collazione dei vari codici del *Supplementum* se non in alcuni casi limite, mentre il Casanatense, per la sua maggiore correttezza e fedeltà testuale, pur senza assurgere a valore di testimonianza fondamentale, ha potuto esser tenuto in considerazione più frequentemente.

E' da osservare che la copia esistente nell'Archivio domenicano riporta anche la *Legenda Minima* di Fra MASSIMINO DA SALERNO, mentre il codice casanatense la ignora del tutto.

**B = COD. 1574: BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA.**

Membranaceo, del sec. XV; misura mm. 330 × 227. Ha 67 carte, scritte su due colonne di 52 righe in regolari caratteri gotici. Lettere miniate simili nel soggetto a quelle che segnano in S l'inizio del Prologo generale e del Prologo alla I Parte, si trovano in B nella stessa posizione (ff. 1a e 2a), e queste sono le uniche reperibili nel codice. Per la divisione delle singole parti e per le iniziali maggiori che le mettono in rilievo, B è quasi del tutto conforme ad S. I disegni a penna occupano i ff. 19r-23v; la facciata che rappresenta i quattro stigmatizzati è al f. 29r. Tutte le carte di questo codice (1r-67r) sono occupate dal testo del *Supplementum*; a differenza del senese esso non reca la *Legenda* di fra MASSIMINO DA SALERNO. Proviene dal convento di S. Domenico di Bologna, ove si trovava fin quasi alla fine del XVIII secolo, come attesta il Mazzucchelli<sup>121</sup>.

In origine apparteneva al convento domenicano dei SS. Giovanni e Paolo in Venezia, come ho già potuto notare parlando della diffusione dei codici di questa opera; infatti a tergo dell'ultimo foglio (f. 67) del codice in questione si legge, di mano del XV secolo, verso il margine

<sup>121</sup> G. M. MAZZUCHELLI, *Scrittori d'Italia*, Brescia, 1753, p. 873.



*superiore: A sinistris in X bancha, e questa segnatura di collocazione è in tutto conforme a quelle che si trovano, non in tutti, ma in numerosi codici già del convento dei SS. Giovanni e Paolo, oggi appartenenti alla Biblioteca Marciana.*

*In quale epoca il bel codice esulò da Venezia? Per rispondere a questa domanda possiamo giovarci di un prezioso catalogo delle biblioteche di Bologna, quindi anche di quella di S. Domenico, composto da FABIO VIGILI<sup>122</sup>, tra il 1508 e il 1512, e edito dal LAURENT<sup>123</sup>.*

*In questo catalogo, al n. 367, scanno 23°, si legge: Catharinae senensis vita in III partes distincta et confirmatio ordinis eiusdem qui dicitur de Paenitentia.*

*Al n. 370 c'è un altro titolo cateriniano: Thomae senensis ordinis Praedicatorum vita S. Catharinae senensis, prius a Raimundo de Capua, generali dicti ordinis, composita et per hunc abbreviata, in tres partes divisa.*

*Il secondo dei due titoli si riferisce evidentemente alla Legenda Minor: il primo ad una Vita Catherinae senensis in III partes distincta: forse la Legenda Maior?*

*Personalmente sarei tentata di pensarlo: infatti essa costituiva, e costituisce tuttora, la biografia cateriniana essenziale, ed è difficile pensare che il patriarcale convento di S. Domenico di Bologna ne fosse sprovvisto. Ma quel: et confirmatio ordinis eiusdem qui dicitur de Paenitentia? Con ogni probabilità ci troviamo di fronte ad una delle numerose copie della prima parte del Tractatus de Ordine FF. de paenitentia S. Dominici, diffuse con zelo dal Caffarini, affinché coloro che dovevano interessarsi all'approvazione dell'Ordine della Penitenza ne conoscessero la storia scritta da lui e da fra Bartolomeo da Siena.*

<sup>122</sup> Segretario domestico di Paolo III, poi vescovo di Spoleto, morto nel 1553.

<sup>123</sup> M. H. LAURENT, *Fabio Vigili et les bibliothèques de Bologne au début du XVI siècle, d'après le ms. Barb. lat. 3185*, Città del Vaticano, 1943.

L'ipotesi avanzata da me circa l'identità del primo dei due codici elencati nel catalogo può anche essere fragile; certo è difficile dimostrare con sicurezza di quale opera si tratti. Il LAURENT, ad esempio, nell'edizione del catalogo testè citato, come nota esplicativa al primo dei due codici cateriniani, dice senza esitare, ma anche senza documentare: « Opera di Tommaso da Siena, conosciuta sotto il titolo di *Supplementum Legendae S. Catharinae senensis* ».

Probabilmente il critico è giunto a questa conclusione vedendo accostate in un sol codice due opere, la paternità di una delle quali è evidente. Per analogia anche l'altra, così come la terza opera, di cui al n. 370, sarebbe di Tommaso da Siena. In questo caso, è ovvio, il codice B del *Supplementum*, già alla fine del 1400 o all'inizio del 1500 si sarebbe trovato a Bologna. Il ragionamento, attendibile, non è tuttavia dimostrato.

Manca, infatti, nel codice 1574 della Biblioteca Universitaria di Bologna, una benchè minima traccia di fogli eventualmente aggiunti e tolti, i quali avrebbero dovuto contenere la *Confirmatio eiusdem Ordinis de Paenitentia*, di cui abbiamo parlato.

CARLO FRATI, nel suo attento studio su questo manoscritto<sup>124</sup>, cerca di dare un nome all'autore dei deliziosi disegni a penna che illustrano parte del testo, e crede di scoprirlo nientemeno che in Jacopo Bellini.

Non è mio proposito approfondire il valore artistico del manoscritto studiato; a quanto a me risulta, l'autorevole paternità proposta con serio fondamento dal Frati non ha trovato voci autorevoli di conferma, come del resto, ufficialmente, non ne ha trovato nemmeno di opposizione. Le conclusioni che a me interessano sono soprattutto quelle riguardanti la priorità cronologica tra i due codici.

<sup>124</sup> C. FRATI, *La Leggenda di S. Caterina da Siena*, cit., pp. 97-129.

R. FAWTIER, osservando la minor perfezione dei disegni nel codice di Siena e la loro disposizione ai margini dei fogli in modo spesso alquanto confuso, ne aveva dedotto la priorità del Senese rispetto al Bolognese; priorità che il FRATI contesta giungendo a posizioni esattamente opposte.

Affronto ora il discorso che dovrebbe aiutarci a capire in quale rapporto stanno tra loro i due codici fondamentali: coevi e autonomi? coevi e interdipendenti? coevi e parzialmente dipendenti? dipendenti da fonti comuni, ma non coevi? Cerco di vagliare le ipotesi ad una ad una.

Considerandoli nelle grandi linee si può affermare che essi sono coevi, e in questo senso dicono il vero gli studiosi che hanno definito « coeve e gemelle » le due copie, ma non si può dire altrettanto se si vuole scendere al particolare.

Ambedue di scuola veneziana, come dimostrano i caratteri paleografici e le decorazioni artistiche, anzi provenienti ambedue dallo scriptorium del Caffarini, come si rileva dalle suindicate caratteristiche confrontandole con quelle di altre opere dichiaratamente appartenenti a quello scriptorium, essi non furono scritti contemporaneamente.

*Il codice S è anteriore al codice B.*

Gli elementi sui quali si fonda questa mia affermazione si trovano prevalentemente — ma non unicamente — nel VII trattato della II parte. Per quanto riguarda questa sezione, essi possono ridursi principalmente a due:

1 - la maggior perfezione di B rispetto ad S, sotto il punto di vista formale (regolarità della scrittura, disegni, ordine ecc.);

2 - le aggiunte esistenti nei margini delle pagine 57, 65, 66, 70, 78, 79 di S.

Il codice B presenta numerose caratteristiche da « seconda edizione », riveduta e corretta rispetto alla prima che in questo caso sarebbe rappresentata da S.

*Le aggiunte che S reca in alcune pagine sono, infatti, interessanti perchè possono ritenersi autografe del Caffarini, e ciò per due motivi: la somiglianza calligrafica e il contenuto. Al confronto con uno scritto sicuramente di mano di fra Tommaso, contenuto in un altro codice dell'Archivio Generalizio dei Domenicani (il XIV, 24, antico X, 3002), esse risultano estremamente simili. Alcune lievi diversità nei caratteri possono probabilmente attribuirsi ai due distinti periodi di tempo nei quali furono composti i due codici: quello di S. Sabina è del 1398, come dalla nota autografa al f. 202<sup>125</sup>, mentre le aggiunte al codice S si devono collocare senz'altro dopo il 1417-1418. Nell'arco di tempo che abbraccia un ventennio, anche la scrittura dell'uomo più maturo può subire delle flessioni, sia pur leggere.*

*L'altro elemento che può convalidare l'attribuzione di queste note al Caffarini risulta dall'esame del contenuto. Al fine di questa dimostrazione sono eloquenti soprattutto tre aggiunte: la terza di p. 65, la noticina posta in capo alla colonna b della p. 70, e tutta la lunga aggiunta che occupa quasi interamente i margini delle pp. 78 e 79. In queste note l'Autore parla in prima persona, ed aggiunge alla narrazione particolari che solo lui poteva avere interesse di raccontare. Così nella nota III di pagina 65: Et utrobique ego personaliter predicavi in festo ipsorum ..., nell'aggiunta a pagina 70: quamvis aliam similem imaginem ego postmodum repererim in ancona unius altaris ... e nella lunga aggiunta delle pagine 78 e 79 di cui cito soltanto le espressioni più significative: Item, pro excusatione mei, qui non sum hic determinator sed solummodo recitator, etiam prefatis adiungo quare ego audivi a quodam reverendo patre fratre Roberto de Anglia nostri or-*

<sup>125</sup> « Quando ego frater Thomas hic scripsi transcribens istum sermonem, recepi litteras de Bononia continentes qualiter Rex Francie et collegium Parisiense subtraxerant se ab obedientia antipape et quod obsessus erat antipapa. Quod fuit anno Domini 1398 circa finem mensis novembris ».

*dinis ... e verso la fine: Nunc autem, ne superbus determinator inveniar, sed tantum humilis et veridicus recitator, sinceriter que reperi hic scribo ... e alla penultima riga: Ego etiam conficiendo quandam legendam patris nostri sancti Dominici, et scire volens de etate eiusdem ad punctum, propter eandem causam, plenarium propositum minime valui obtinere.*

*Le citazioni mi sembrano sufficienti per fugare ogni dubbio sulla paternità di queste aggiunte, paternità che conferisce autorevolezza grande al codice senese, anche se, come vedremo in seguito, il suo gemello B presenta altri pregi che lo pongono pressappoco sullo stesso piano.*

*Molto importanti per la cronologia sono le aggiunte delle pagine 65-66 e 78-79.*

*Le aggiunte alla p. 65 comprendono quattro « blocchi », che occupano lo spazio a destra della colonna b e sono contrassegnati, all'inizio e alla fine, da particolari segni distintivi: il primo segno di ogni blocco corrisponde al richiamo esistente nel corpo della colonna a, dove le righe 23 e 24 sono state scritte su rasura: nel piccolo spazio lasciato libero dal correttore (forse lo stesso Caffarini?), sono addensati i tre minuscoli segni di richiamo: tre soltanto, perchè il 3° e il 4° blocco portano lo stesso contrassegno; la mano con l'indice teso — segno usuale per richiamare l'attenzione di chi legge a un determinato punto dello scritto — affianca il rigo 24 e il primo blocchetto aggiunto. I segni collocati alla fine di ciascun blocco si riferiscono invece, per mezzo degli analoghi contrassegni, alle relative scenette illustrative disegnate nei restanti margini.*

*Anche l'ultima riga della colonna b è stata scritta su rasura di un precedente testo e continua, a p. 66, nella prima delle due aggiunte marginali, a sinistra della colonna a.*

*Da queste osservazioni relative al codice S, si può dedurre che le aggiunte a queste pagine, di mano, come si è detto, del Caffarini, vi sono state apposte in un secondo*



I disegni che illustrano i due codici quattrocenteschi del *Libellus de Supplemento*, per la loro alta qualità artistica meritano uno studio critico e una pubblicazione integrale, alla quale ci ripromettiamo di attendere in un prossimo futuro. Qui appresso ne riproduciamo solo alcuni, a sostegno di quanto è stato proposto nella *Introduzione* (pp. LXIV-LXVI) riguardo alla priorità del Senese sul Bolognese.

Le diverse caratteristiche risultano evidenti nelle due facciate a fronte:

Il codice Senese, con le aggiunte marginali che integrano il testo, con i disegni costretti nel breve spazio dei margini superiore e inferiore, presenta l'opera in fase di elaborazione.

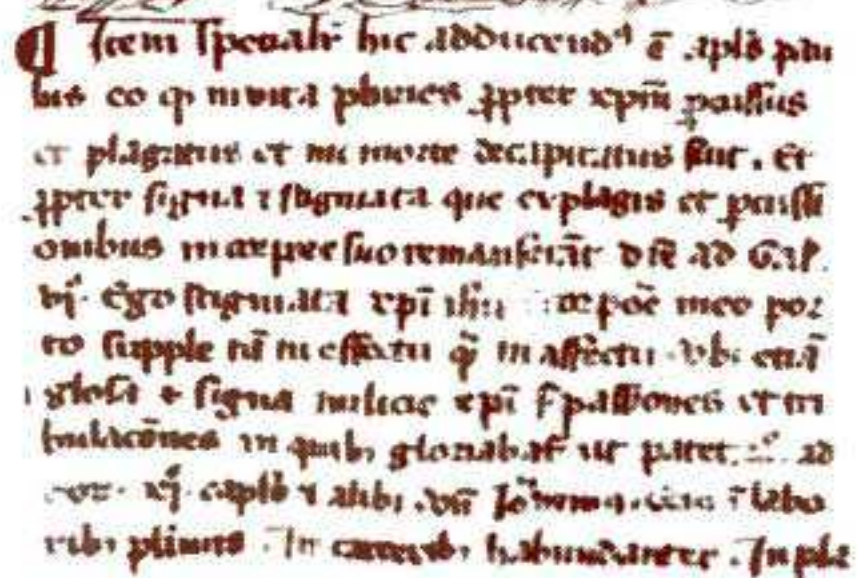
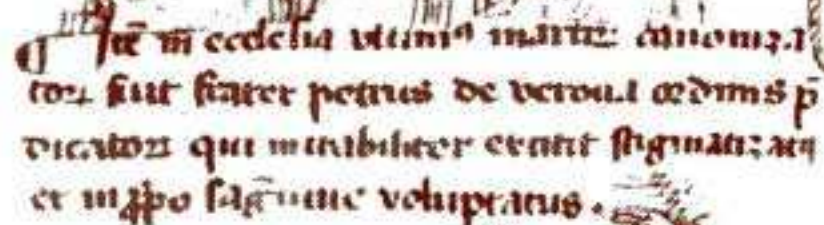
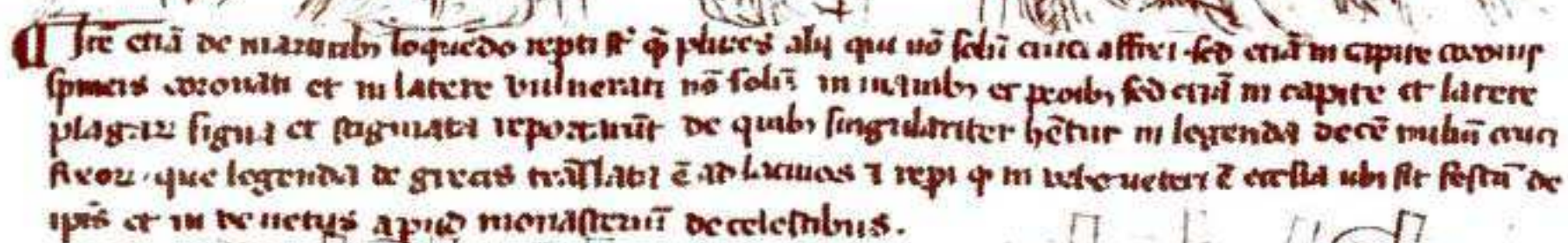
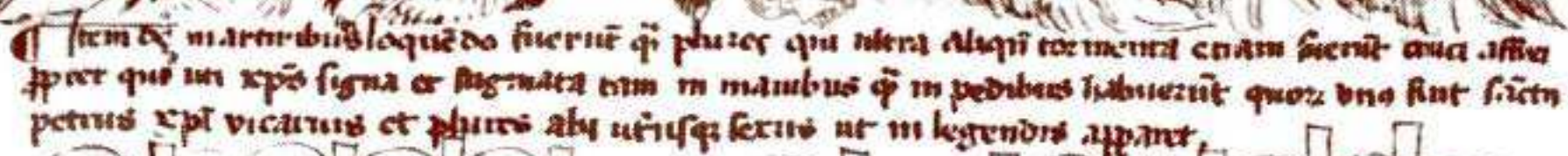
Il Bolognese, nella ripartizione equilibrata dello spazio si rivela come trascrizione di un testo ormai fissato, anche nelle figurazioni che ripetono con poche varianti, ma con caratteristiche di « copia », quelle del Senese.

Il distacco stilistico tra i disegni dei due codici è particolarmente evidente nella scena del pellegrino di Dinant (v. p. 133).

Nel Senese i pochi, lievi tratti, che delineano il monte Calvario con la croce nuda, suggeriscono una realtà quasi smaterializzata, ma presente e dominante, sicchè la mutazione da essa operata nell'animo dell'uomo si manifesta con singolare potenza espressiva nel volto, che serra gelosamente sotto il sigillo delle palpebre il dolore del cuore, nel corpo che già piega e si accascia.

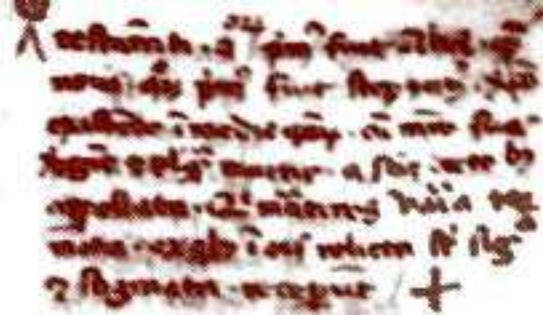
Nel Bolognese la scena, trattata con cura minuziosa in tutti i particolari, non ha efficacia espressiva: la tozza e salda figura del pellegrino è ben lontana dal suggerire la tragedia imminente.





gis suprad modū .i.e. que i catalogo ubi scripta sunt  
gloriantur hec signata ihu xpi .i. ppter ihm i cor  
pore portat .et sic ut dicit glossa augustini sig  
nata appellantur notas penitus de psecutionibus  
quas patiebatur . Signa enī dicitur puerus  
ut nota siue signū aliquo ferro ligno fuisse co  
lustratus seu quous mō leuius inflecti seu ex  
tensionē psecōz relicti ¶ De quibz enī videt  
intelligere cū dicit .2. ad cor . 2. mōtificacō  
nē ihu suscepit crucis vires . hec in quiddā pos  
tilla et ex pte in catholicon lri .i. ubi dicitur  
q signa significat uel mō ē q signū vel ca  
racter crucis coctus i iustis que sūt a calid  
ferro . Sed sterna significat aliquod pñced ad  
genealogiam uel gñis nobilitatē . vñ uis? Bre  
uiter genq dicit coctura signa uocab . sig  
no uero ueni ē q signo nati .i.e. ut ibi In  
paulo uero ultimo sup dat passu ad gal . of  
fetur sic uis . Ego signata .i.e. i p .i. fidelibz  
signa mltas xpi que me pbant eis mltas  
ex passionē tribulacōnes ppter qd dicebat  
idē aplos ad philip . cū .i. oia arbitror ut stec  
cora ut xpi crucif .i. et uictor in illo hū





**S**ignum aut dicitur pueri uel uo  
m sine signi. aliquo sermo uel ligno  
uel fidei edificatione seu quouis in  
lesione inflicta sine compensatione p<sup>o</sup>dic  
tore libere. De quib<sup>us</sup> uidet<sup>r</sup> intelligere  
ap<sup>l</sup>s o<sup>m</sup> dicit. 2<sup>a</sup>. ad cor. 2<sup>a</sup>. uocati  
carnali ubi magis arduum h<sup>o</sup>  
in quada<sup>m</sup> p<sup>o</sup>stilla et ex per in archiep  
con. lib. 8. ubi dicitur. Quod signum sig  
nificat id id est q<sup>uod</sup> signum uel caracter  
cruentus actum et in iusto quere a  
calore fieri. Sed scema significat aliq<sup>uod</sup>  
p<sup>o</sup>ntat ad genealogiam uel genere  
nobilitatem p<sup>o</sup>ntat. Scema genus di  
cit<sup>r</sup> actum signum uocabit<sup>r</sup>. Scemo  
uo idem est q<sup>uod</sup> signum. 2<sup>a</sup>. ut ibi.  
In paulo uero sermo sup<sup>er</sup> t<sup>er</sup>o passu  
ad Gal. 6. h<sup>o</sup> h<sup>o</sup> sic. v. Ego signum  
m. 2<sup>a</sup>. + pro fidei signum m<sup>o</sup>ne xpi  
que me probant eius m<sup>o</sup>ne. et f<sup>o</sup> p<sup>o</sup>  
fidei tribulatione p<sup>o</sup> quod dicitur. et  
ap<sup>l</sup>s ad philip<sup>os</sup> in caplo. 3<sup>a</sup>. O<sup>m</sup> ar  
bitror ut steteris ut xpm h<sup>o</sup>ri fieri  
am et m<sup>o</sup>ne in illo habet m<sup>o</sup>ne  
que 2<sup>a</sup> ex fide xpi ihu que ex deo est  
uista m<sup>o</sup>ne ad cognoscendu<sup>m</sup> illu<sup>m</sup> et  
uicem resurrectionis eius et sonant<sup>r</sup>  
passionis illius conspiciunt<sup>r</sup> m<sup>o</sup>ne ei.  
In quada<sup>m</sup> ena<sup>m</sup> sol<sup>o</sup>pm p<sup>o</sup>stilla sic h<sup>o</sup>  
tur sup<sup>er</sup> t<sup>er</sup>o passu. v. ab. n<sup>o</sup> et m<sup>o</sup>ne  
renda molelestia. q<sup>uod</sup> alit<sup>r</sup> fuit  
molestor. Ego eni<sup>m</sup> signatus ihu + sig  
na passionis xpi f<sup>o</sup> notat<sup>r</sup> p<sup>o</sup>ntat ut  
lucos et h<sup>o</sup>is de p<sup>o</sup>ntatib<sup>us</sup> quas  
p<sup>o</sup>ntat in corpore meo. n<sup>o</sup> n<sup>o</sup> in sp<sup>u</sup>  
uel exteriori habui. Et sequitur ibi  
dem. Quali<sup>m</sup> u<sup>o</sup> xpi habuit signum.  
In capite per symari p<sup>o</sup>ntationem.  
In latere p<sup>o</sup> lance p<sup>o</sup>ntationem.  
In pedibus per clauos c<sup>o</sup>ntationem.  
In manib<sup>us</sup> p<sup>o</sup> p<sup>o</sup>ntat c<sup>o</sup>ntationem.  
Et in toto corpore p<sup>o</sup> diu<sup>o</sup> p<sup>o</sup>ntat  
uocationem. Et p<sup>o</sup> h<sup>o</sup> d<sup>o</sup> ap<sup>l</sup>s p<sup>o</sup>ntat.

22  
 23  
 24  
 25  
 26  
 27  
 28  
 29  
 30  
 31  
 32  
 33  
 34  
 35  
 36  
 37  
 38  
 39  
 40  
 41  
 42  
 43  
 44  
 45  
 46  
 47  
 48  
 49  
 50  
 51  
 52  
 53  
 54  
 55  
 56  
 57  
 58  
 59  
 60  
 61  
 62  
 63  
 64  
 65  
 66  
 67  
 68  
 69  
 70  
 71  
 72  
 73  
 74  
 75  
 76  
 77  
 78  
 79  
 80  
 81  
 82  
 83  
 84  
 85  
 86  
 87  
 88  
 89  
 90  
 91  
 92  
 93  
 94  
 95  
 96  
 97  
 98  
 99  
 100  
 101  
 102  
 103  
 104  
 105  
 106  
 107  
 108  
 109  
 110  
 111  
 112  
 113  
 114  
 115  
 116  
 117  
 118  
 119  
 120  
 121  
 122  
 123  
 124  
 125  
 126  
 127  
 128  
 129  
 130  
 131  
 132  
 133  
 134  
 135  
 136  
 137  
 138  
 139  
 140  
 141  
 142  
 143  
 144  
 145  
 146  
 147  
 148  
 149  
 150  
 151  
 152  
 153  
 154  
 155  
 156  
 157  
 158  
 159  
 160  
 161  
 162  
 163  
 164  
 165  
 166  
 167  
 168  
 169  
 170  
 171  
 172  
 173  
 174  
 175  
 176  
 177  
 178  
 179  
 180  
 181  
 182  
 183  
 184  
 185  
 186  
 187  
 188  
 189  
 190  
 191  
 192  
 193  
 194  
 195  
 196  
 197  
 198  
 199  
 200  
 201  
 202  
 203  
 204  
 205  
 206  
 207  
 208  
 209  
 210  
 211  
 212  
 213  
 214  
 215  
 216  
 217  
 218  
 219  
 220  
 221  
 222  
 223  
 224  
 225  
 226  
 227  
 228  
 229  
 230  
 231  
 232  
 233  
 234  
 235  
 236  
 237  
 238  
 239  
 240  
 241  
 242  
 243  
 244  
 245  
 246  
 247  
 248  
 249  
 250  
 251  
 252  
 253  
 254  
 255  
 256  
 257  
 258  
 259  
 260  
 261  
 262  
 263  
 264  
 265  
 266  
 267  
 268  
 269  
 270  
 271  
 272  
 273  
 274  
 275  
 276  
 277  
 278  
 279  
 280  
 281  
 282  
 283  
 284  
 285  
 286  
 287  
 288  
 289  
 290  
 291  
 292  
 293  
 294  
 295  
 296  
 297  
 298  
 299  
 300  
 301  
 302  
 303  
 304  
 305  
 306  
 307  
 308  
 309  
 310  
 311  
 312  
 313  
 314  
 315  
 316  
 317  
 318  
 319  
 320  
 321  
 322  
 323  
 324  
 325  
 326  
 327  
 328  
 329  
 330  
 331  
 332  
 333  
 334  
 335  
 336  
 337  
 338  
 339  
 340  
 341  
 342  
 343  
 344  
 345  
 346  
 347  
 348  
 349  
 350  
 351  
 352  
 353  
 354  
 355  
 356  
 357  
 358  
 359  
 360  
 361  
 362  
 363  
 364  
 365  
 366  
 367  
 368  
 369  
 370  
 371  
 372  
 373  
 374  
 375  
 376  
 377  
 378  
 379  
 380  
 381  
 382  
 383  
 384  
 385  
 386  
 387  
 388  
 389  
 390  
 391  
 392  
 393  
 394  
 395  
 396  
 397  
 398  
 399  
 400  
 401  
 402  
 403  
 404  
 405  
 406  
 407  
 408  
 409  
 410  
 411  
 412  
 413  
 414  
 415  
 416  
 417  
 418  
 419  
 420  
 421  
 422  
 423  
 424  
 425  
 426  
 427  
 428  
 429  
 430  
 431  
 432  
 433  
 434  
 435  
 436  
 437  
 438  
 439  
 440  
 441  
 442  
 443  
 444  
 445  
 446  
 447  
 448  
 449  
 450  
 451  
 452  
 453  
 454  
 455  
 456  
 457  
 458  
 459  
 460  
 461  
 462  
 463  
 464  
 465  
 466  
 467  
 468  
 469  
 470  
 471  
 472  
 473  
 474  
 475  
 476  
 477  
 478  
 479  
 480  
 481  
 482  
 483  
 484  
 485  
 486  
 487  
 488  
 489  
 490  
 491  
 492  
 493  
 494  
 495  
 496  
 497  
 498  
 499  
 500  
 501  
 502  
 503  
 504  
 505  
 506  
 507  
 508  
 509  
 510  
 511  
 512  
 513  
 514  
 515  
 516  
 517  
 518  
 519  
 520  
 521  
 522  
 523  
 524  
 525  
 526  
 527  
 528  
 529  
 530  
 531  
 532  
 533  
 534  
 535  
 536  
 537  
 538  
 539  
 540  
 541  
 542  
 5

¶ In demeritis laqueis fuerunt  
spiritus. Ad alios. Vitem ad a coram  
ta. In facie crucis affixi. Et. In  
spis signa et flagra. et. In malis  
peccatis fuerunt. Et. In. In. In. In.  
petr. In. In. In. In. In. In. In. In.  
usque. In. In. In. In. In. In. In. In.  
parat. (C)

Itē et mānibz legat. regnū  
 p̄ p̄los alij. Et n̄ p̄t cōmūcipi  
 si adhuc īcipere dūq̄ spinas co-  
 nat. q̄ īlatem vultūq̄. nō p̄t m-  
 mānibz q̄ podibz. s̄ q̄ īcipere q̄ ī la-  
 tem. plagas signa q̄ ingratia n̄  
 p̄tari. Dñi singl̄r h̄c ī legē  
 da. īmūliū cōmūcipi. Et l̄g-  
 gūda v̄c ītlatū fūit. s̄ gūg  
 adlatinos. Et ī v̄lūvūq̄ est  
 cor. v̄c f̄ f̄ f̄ d̄p̄. et ī v̄c  
 ap̄ azonastūq̄. Et v̄c  
 b̄q̄. ego p̄sonat̄ p̄d̄m̄. īst  
 p̄t p̄d̄. q̄ f̄ f̄ f̄ f̄ f̄ f̄ f̄ f̄ f̄  
 ap̄ cor. s̄ p̄t. Et v̄c. X

*In ultimis martiris inter alios  
canonicorum de sancto patre  
veronice. cuius et dicitur qd  
mirabiliter estit firmatus  
et ipse sanguine voluntati*





de florens et franci scilicet habetur unum  
inter alia aliquale hinc assilacione  
ad supradictum mirabili de iuncta ipsione  
et de potestate quali.  
benedixit autem de hinc dicens anque missis  
pontificis benedixit panes



**I**tem in libello de florens sci francisci habetur  
unum inter alia aliquale hinc assilacione  
ad supradictum mirabili de iuncta ipsione  
crucis in offe. ut  
pote quali. bea clara cu de mandato anque missis  
sumu pontifias bndixisset panes faciendo crucis  
signu super statim post miraculose apparuit  
in singulis panibus pulcrum signu crucis ipsius



momento, quando già il codice era compiuto, e che in un momento successivo sono stati eseguiti i disegni marginali. La idea di queste « vignette » a chiarimento del testo poté sorgere nella mente del Caffarini, o del suo disegnatore, in seguito alla felice esecuzione delle quattro scene alla p. 81, per mezzo delle quali fra Tommaso si era proposto di rappresentare, con la evidenza del segno grafico, le diverse caratteristiche, da lui descritte, della stigmatizzazione di s. Francesco e del b. Gualtierio, della b. Elena e di Caterina da Siena, come egli stesso afferma nel testo<sup>120</sup>. I disegni infatti — ad eccezione dei quattro riquadri a p. 81, di cui sopra — si trovano in questo codice soltanto nei margini, e alcuni sono situati piuttosto lontano dal relativo testo. Anche per questo motivo, accanto ad ogni scenetta si legge il nome del suo protagonista.

Analizziamo ora gli stessi elementi in rapporto al codice B.

Ho affermato che B è posteriore ad S. In esso, infatti, non esistono aggiunte, e i tratti che in S sono collocati in margine, qui sono inseriti nel testo secondo l'ordine del discorso. I disegni a penna — molto più accurati che in S e ancor più leggiadri, modificati in numerosi particolari — sono disposti in bell'ordine nei fogli, senza accavallarsi, come talvolta quelli di S. Essi sono compresi, in B, nei fogli 19-23, ed è degno di nota il fatto che, mentre essi invadono i margini del f. 19, a partire dal f. 20 vengono inseriti in appositi spazi lasciati in bianco entro le due colonne di scrittura, segno evidente della intenzione di chi preordinò questo esemplare di dotarlo non soltanto del testo, ma anche dei disegni con i quali si era creduto bene di completarlo e illustrarlo nel codice di Siena. La tavola con i quattro riquadri è, in B, al f. 29.

<sup>120</sup> Si legge infatti alla p. 80 di S (b 19-24). « ...et ideo, ut pateat modus decens depingendi iuxta supradicta de eisdem, immediate post hec prefatas quatuor personas beatas duxi modo prefato hic depingendas pro maiori evidentia veritatis ». *Suppl.*, P. II, tr. VII, circa 3<sup>m</sup>.

Da quanto sopra si può sicuramente dedurre che quando *B* fu scritto, *S* già esisteva nel testo integrale, con le aggiunte e le relative illustrazioni. L'artista autore di queste ultime « esercitò » la sua penna in *S* prima di adoperarla in *B*; tant'è vero che, pur cercando di dimostrare la priorità di *B* su *S*, anche il FRATTI chiama i disegni di *S* « quasi un abbozzo » rispetto a quelli di *B*<sup>127</sup>. E noi sappiamo che l'abbozzo precede, non segue, l'opera artistica vera e propria.

Certo il problema non rimane così pacifico. Ho accennato, prima, ai pregi di *B* che ne accrescono il valore fino a fargli quasi eguagliare quello di *S*. Infatti, sempre nel VII trattato della II parte, c'imbattiamo in alcuni brani riportati da *B* e assenti in *S*; colpisce, per il tono, soprattutto una protesta di fedeltà alla Chiesa e all'insegnamento dei Pontefici e dei Dottori<sup>128</sup>.

Perchè mai questo bisogno, nel Caffarini, di difendere la sua ortodossia? Qualcuno l'aveva messa in dubbio? C'era stata contro di lui qualche presa di posizione? Non è impossibile. Il codice *S* aveva già visto la luce e l'ampio spazio riservato dall'Autore all'argomento delle Stimmate aveva potuto suscitare alcune critiche in quell'ambiente francescano che sarà per ben due secoli l'acerrimo « nemico » delle posizioni domenicane. E TOMMASO DA SIENA, al momento di commissionare un'altra copia del Supplementum, pensò bene di aggiungere questa protesta e di documentare maggiormente le sue parole, citando qualche passo della bolla per la canonizzazione di s. Francesco e di quelle per l'approvazione del suo Ordine<sup>129</sup>.

<sup>127</sup> C. FRATTI, *op. cit.*, p. 127.

<sup>128</sup> « ... protestando, prout protestatus in pluribus studiis generalibus pluries protestatus sum, qualiter nichil intendo circa stigmatum materiam dicere quod sit contra sanam doctrinam sanctorum sive doctorum et presertim ab Ecclesia approbatorum, aut quomodolibet piarum mentium aut aurium offensivum; habens si quid tale, quod absit, me occurreret dicere, totaliter pro non dicto, subiciendo etiam me in cunctis directioni et correctioni sancte matris Ecclesie ». P. II, tr. VII, Prologus (f. 19 a, rr. 12-20).

<sup>129</sup> P. II, tr. VII, art. 3.

L'importanza da attribuirsi a *B* deriva dunque dal fatto che il Caffarini vegliò sulla sua composizione con cura non minore di quella usata per correggere *S*.

Anche la variante, notevole, rilevata in *B*, nella orazione scritta da Caterina col cinabro<sup>130</sup>, variante che trova autorevole conferma nella deposizione del Caffarini al Processo Castellano<sup>131</sup>, avvalora questa tesi. Ma perciò appunto ci lasciano perplessi le numerose omissioni riscontrabili in *B* di tratti anche abbastanza considerevoli, che sembrano essere sfuggite al Caffarini.

Degna di rilievo, per la sua particolare portata, è la seguente: in *S* (f. 80a, rr. 6-10) è scritto: *Illa [stigmata] beate Catharine non fuerunt patentia; illa vero beati Francisci fuerunt patentia, sed solum unum illorum, videlicet stigma lateris, videtur fuisse sanguinolentum. In B* (f. 28d, rr. 7-9) si legge: *Illa beata Catharina non fuerunt patentia, sed solum unum illorum, videlicet stigma lateris, videtur fuisse sanguinolentum.*

L'omissione del riferimento a s. Francesco è grave perchè altera completamente il senso, e su di un argomento particolarmente importante per il Caffarini. Ma quel che più sorprende è il trovare confermato l'errore dalla seguente nota marginale: *Quod in beata Catharina apparuit stigma sanguinolentum in latere. Poichè la nota, coeva al codice, appare vergata dalla stessa mano che ha costellato di lemmi e noticine anche i fogli precedenti, cade l'ipotesi del TAURISANO<sup>132</sup>, che le notazioni in margine a *B* siano di mano del Caffarini stesso, perchè egli non avrebbe potuto contraddire in modo tanto flagrante a ciò che afferma nel testo.*

Viene così più esattamente ridimensionato il valore di *B*: se in esso non troviamo traccia diretta della mano dell'Autore, vi troviamo però l'impronta non meno importante della sua volontà e del suo pensiero.

<sup>130</sup> P. I., tr. I, art. 8.

<sup>131</sup> Processo Castellano, cit., p. 63.

<sup>132</sup> I. TAURISANO, *I Fioretti di S. C. da Siena*, Roma, 1927<sup>2</sup>, p. XIX.



*I rapporti tra S e B sono anche dimostrati dalle correzioni del tutto simili che, più volte, i due codici presentano.*

*Va sottolineato il fatto che tutte le aggiunte di B degne di rilievo sono contenute nel VII trattato della II parte; nei primi otto trattati le varianti sono di entità minima e facilmente attribuibili alla iniziativa dello scriba che spesso mostra una sensibilità linguistica maggiore di quella dell'amanuense di S. Questo fa pensare che per il VII trattato della II parte, destinato in origine ad avere una vita anche autonoma, il modello di B potrebbe essere stato un esemplare diverso da quello che era servito per S: una copia già corredata di correzioni, di documentazione più accurata, di proteste di ortodossia, di brani riportati in forma diversa da quella di S.*

*Ogni tentativo per ricostruire con sufficiente chiarezza la genesi dei due codici incontra difficoltà rilevanti, e per il momento insolubili, sino a che non intervenga qualche nuovo elemento chiarificatore.*

*Oltre questi quattro codici fondamentali, altri due sono citati alcune volte nel presente studio: si tratta precisamente dei codici AD, IX, 11 della Biblioteca Nazionale di Brera e T. II. 7 della Biblioteca Comunale di Siena. Indicherò il primo con la sigla Br e il secondo con la sigla S<sub>2</sub>.*

*Non ho avuto la possibilità di consultare Br direttamente, ma debbo alla cortesia della Direzione della Biblioteca Braidense una descrizione completa del codice e alcune fotocopie. Del ms. S<sub>2</sub> ho potuto fare soltanto uno studio affrettato, ma sufficiente per darmi la netta impressione che si tratti di un codice di scuola veneziana. Questa impressione, del resto, è convalidata dalla storia che annovera S<sub>2</sub> tra i volumi che costituivano la « biblioteca verginale ».*

*Devo precisare inoltre che per il primo dei quattro sermoni riportati dal CAFFARINI come appendice al VII trattato della II parte, ho potuto collazionare il testo con*

*quello della pregevolissima edizione critica curata da CH. MOHRMANN<sup>133</sup>, e constatare che, eccettuate poche varianti, i due testi sono sostanzialmente simili.*

Criteri seguiti nella trascrizione.

*I codici S e B presentano, come tutti i testi dell'inizio del secolo XV:*

*assenza completa di dittonghi;  
numerosi nessi grafici;  
oscillazioni frequenti nella grafia (c-ch; ct-x, d-t,  
g-gh, i-y, k-c, mn-mpn, n-m, sc-x, tio-cio, z-c, ecc.),  
nell'uso delle doppie e della h;  
arbitrarietà nella punteggiatura e nell'uso delle maiu-  
scole.*

*Nella trascrizione la grafia originale è stata rispettata al massimo grado. In caso di divergenza tra i due codici è stata indicata in apparato la lezione diversa da quella adottata nel testo, fatta eccezione per l'alternanza grafica tio-cio non sempre sicuramente identificabile, e resa in questi casi con la grafia più comune. Le variazioni costanti apportate alla scrittura originale sono le seguenti:*

*sostituzione di c a k nel nome Katherina, spesso abbreviato in .K.;  
soluzione delle abbreviazioni dei nomi propri, e delle sigle del nome Iesus Christus, che è stato normalmente traslitterato nella grafia comune, ma riprodotto in quella originaria nei rari casi in cui i codici lo recano per esteso;  
eliminazione della i superflua nei casi dativo e ablativo plurale del pronome hic.*

<sup>133</sup> S. BERNARDI, *Opera*, cit., 1958.

*I nessi grafici sono stati sciolti secondo i loro esiti normali. La punteggiatura è stata rispettata nei limiti del possibile, ma modificata ogni volta che ciò sia risultato necessario per rendere fedelmente il pensiero dell'Autore. L'uso fluttuante e arbitrario delle iniziali maiuscole è stato regolarizzato secondo il criterio corrente. Normalmente i numerali sono stati riprodotti come nel testo (in cifre arabiche o romane, con o senza esponente negli ordinali) fatta eccezione per quelli indicanti la successione degli articoli in ciascun trattato, i quali sono stati uniformati, volta a volta, al modello più frequentemente ricorrente nel trattato medesimo.*

#### Studiosi e Traduttori del Supplementum

*Delle persone che nel corso degli anni, specialmente in epoca contemporanea, si sono interessate del Supplementum, abbiamo più volte trattato nel presente studio. Ora dedichiamo alcuni cenni ai tre studiosi che, con ammirabile buona volontà, si sono cimentati nell'opera di traduzione del Supplementum stesso.*

*Si era proposto di pubblicarlo, corredandolo di proprie osservazioni, il benemerito studioso di cose cateriniane GIROLAMO GIGLI, ma il suo proposito non ebbe poi effetto.*

*Inedito pertanto, il Supplementum era noto solo attraverso il volgarizzamento parziale e difettoso di A. TANTUCCI, eseguito nel secolo XVIII, col titolo Supplemento alla vulgata leggenda di S. Caterina da Siena, scritto già in lingua latina dal B. Tommaso Nacci Caffarini ed ora ridotto nella italiana dal P. A. Tantucci, senese, dell'Ordine dei Predicatori, con annotazioni del medesimo<sup>134</sup>. Questo volgarizzamento conobbe due ristampe: a Siena nel 1765 e a Roma nel 1866.*

<sup>134</sup> Editto a Lucca nel 1754.

*Esso fu poi tradotto ed abbreviato da E. CARTIER, nel II volume della Vie de S.te Catherine de Sienne, par le B. Raymond de Capoue* <sup>135</sup>.

*Finalmente, nel 1938, G. TINAGLI ci ha dato, con la scioltezza di stile a lui propria, una buona traduzione* <sup>136</sup>; per cui difficilmente, come afferma anche il LAURENT <sup>137</sup>, si potrebbe applicare a lui il proverbio « il traduttore è un traditore ». Tuttavia nemmeno questa traduzione è completa. Nel volumetto del 1938 fu pubblicata la prima parte e i primi sei trattati della seconda. A pagina 190 è annunciato il seguito che avrebbe dovuto portare il titolo di Stimmate - Morte - Gloria. Questo seguito non conobbe mai la luce in forma organica. Omesso deliberatamente il lungo, famoso settimo trattato, il Tinagli pubblicò solo la traduzione dei primi tre trattati della III parte nella rivista S. Caterina da Siena <sup>138</sup>.

Roma, 8 luglio 1974.

IMELDA FORALOSSO

<sup>135</sup> E. CARTIER, *Vie de S.te Catherine de Sienne, par le B. Raymond de Capoue suivie du Supplément du B. Thomas Caffarini*, Paris, 1887.

<sup>136</sup> *Vita di S. C. da Siena scritta da fr. Tommaso Caffarini discepolo della Santa, a cura di P. Giuseppe Tinagli o. p.*. Prefazione del P. Giacinto M. Laurent o. p., Siena, 1938.

<sup>137</sup> M. H. LAURENT, *Prefaz. cit.*, p. 9.

<sup>138</sup> 1949, n. 4; 1950, n. 2; 1951, nn. 1, 2-3. Il Tinagli, che morì nel gennaio del 1953, non poté portare a compimento l'opera.

## SIGNORUM EXPLICATIO QUAE IN APPARATU ADHIBENTUR

- || = Distinctio inter versus.
- | = Distinctio inter lectionem probatam et varias lectiones.
- ; = Distinctio inter verba eiusdem versus.
- [ ] = Deest in cdd. laudatis.
- <> = Deleta in cdd.
- >< = scripta in rasura.
- p = primitus.
- c = correctus.
- al. m. = alia manu.

- S = Codex Senensis T. I. 2.
- S<sub>2</sub> = Codex Senensis T. II. 7.
- B = Codex Bononiensis 1574.
- Br = Codex Braidensis AD. IX. 11.
- C = Ms. 2360 Bibl. Casanatensis.
- D = Ms. XIV, H Domus Gen. O. P.
- D<sub>2</sub> = Codex XIV, 24, Domus Gen. O. P.

## PROLOGUS

INCIPIT PROLOGUS IN LIBELLUM DE SUPPLEMENTO LEGENDE PROLIXE VIRGINIS BEATE CATHERINE DE SENIS<sup>1</sup> DISTINCTUM IN TRES PARTES IUXTA TRES PARTES DICTE LEGENDE.

**C**OMPULSUS a pluribus venerabilis virginis beate Catherine de Senis non parum devotis pariter et affectis, et signanter a fratribus heremitarum Sancte Marie de Angelis de Florentia ordinis Camaldulensium et ordinis Cartusiensium, etiam per litteras plures, per obsecrationes et contestationes astrictus, ut videlicet siquid michi occurreret quovismodo nosse de virgine prelibata ultra illa que in eius legenda prolixa de ipsa habentur, quatenus nec quid per virginem dictum vel factum tamquam memoria atque relatu dignissimum ex negligentia obmittatur, sed in scriptis redactum ad spiritualem eruditionem et consolationem legentium habeatur — quemadmodum de nonnullis sanctis noscitur esse factum — idcirco, ego frater Thomas Antonii de Senis<sup>2</sup>, in ordine Predicatorum minimus dicteque virginis familiaris et in Domino filius, licet indignus, cor meum apposui ut pro meo modulo, gratia coadiuvante divina, satisfacerem tam affectuose petentibus quod est dictum; sed

2. distinctum | *distractum* B || 3. [iuxta tres partes] B || 20. meo | add. in marg. S

<sup>1</sup> La *Legenda prolixa* o *Legenda Maior*, scritta da RAIMONDO DA CAPUA, è la matrice di tutte le biografie cateriniane. Il testo da

me citato è quello tradotto da G. Tinagli, Siena, 1969<sup>a</sup>.

<sup>2</sup> Per quanto riguarda la sua vita cf. *Introduzione*, pp. IX-XII.



tamen, antequam aliquid prosequar, iudicavi in veritatis testimonium premissorum et virginis laudem, hic premittere ac inserere tres copias litterarum supradictarum, quarum due mihi personaliter directe fuerunt a quodam venerabili priore supradictorum heremitarum de Angelis<sup>3</sup>, alia vero a quodam venerabili vicario domno Stephano domus Vallis Omnium Sanctorum ordinis Cartusien-  
 25 siensium, directa est generali<sup>4</sup> dicti ordinis Cartusien-  
 30 sium, qui post modum illam mihi personaliter destinare curavit, ut videlicet quemadmodum ex una parte per ipsum et per me ex alia, huiusmodi piis votis satisfaceret iuxta posse.

Dictarum autem trium copiarum prime tenor talis  
 35 est: « Venerabilis in Christo frater Thoma, feci istis diebus rescontrari legendam beate Catherine de Senis et invenitur prima et secunda pars incorrecta, quia exemplar quod habuimus, revisum et rescontratum fuisse non vi-  
 40 detur. Unde, si vos crederetis istis diebus temporibus huc venire, vel si quis socius vel amicus vester veniret, caripenderem<sup>5</sup> vestram legendam videre, presertim cum secunda pars non sit hic in exemplari perfecta. Verum multum doleo, quod magister Raymundus multa de reve-

37-43. [incorrecta — doleo] D, verba haec nullo modo legi possunt S || 41. [caripenderem vestram] C; legendam : *legenda* C; [videre] C || 41-42. [cum — exemplari] C || 43. [multa de revelationibus] D, verba haec nullo modo legi possunt S

<sup>3</sup> L'Autore non cita mai espressamente il nome di questo Priore, tanto da far pensare che non lo conoscesse di persona. Secondo MITTARELLI-COSTADONI, *Annales Camaldulenses*, VI, Venetiis, MDCCLXI, il 17 novembre 1399 veniva eletto priore di S. Maria degli Angeli Matteo Guidonis (p. 195); fu lui che scrisse le due lettere riportate dal Caffarini (p. 214); morì il 1° maggio 1421, come risulta da una lettera di Ambrogio Traversari

(p. 284), mentre il nostro Autore, certamente per errore dovuto alla non conoscenza personale, nel *Supplementum* ne anticipa la morte.

<sup>4</sup> Si tratta di Stefano Maconi, amico fin dall'infanzia del Caffarini e, come lui, discepolo della Santa.

<sup>5</sup> Il DU CANGE documenta l'esistenza di questo vocabolo con una sola citazione, contenuta in una bolla di Martino V, redatta nel 1419.

lationibus et miraculis et gestis eius pretermisit, et vellem quod hoc ipsum omnino perficeret, vel vos vel alius, 45  
ne pro aliqua parte talis famule Dei gloria silentio deperiret; nam in veritate, nisi fallor, mirabilia sunt opera eius, vita et conversatio sua mirabilis nimis.

« Fuit nedum in orationibus ed in raptibus frequens, sed ferme continue utilitatem Christi zelans et querens, 50  
nec tamen Sponsum suum deserens interius, ut ita dicam, lingua et manu lucrificiens Christo homines et una cum celestibus fruens, corpore inter nos, mente inter cuneos angelorum.

« O quotiens visitata fuit a Domino, edocta, permota 55  
nita et consolata! In miraculis multis, in opere fervens, in sermone efficax, in disciplinis ferax, utilis in omnibus, cunctis amabilis, sibi ipsi exosa. Sed sunt hec superflua apud vos.

« Verum non potui non hec pauca dicere, nec hoc 60  
vitio imputandum erit, ceu opus primum imperfectum adimplendo. Sic Sulpitius<sup>6</sup> in gestis beati Martini epistulas plures et dyalogum primo addidit operi. Sic in vita sancti Bernardi, sic et in vita beatissimi patris vestri Dominici, necnon et sancti Francischi virtutibus additum 65  
est huiusmodi nedum omnium sanctorum, nedum principalia opera, ut ipse magister Raymundus asserit fecisse, mandanda sunt scripture, sed quique cotidiani et minuti actus et, ut ita dixerim, omnes motus pedum, omnes gestus, omnes mansiones et dicta describenda essent, quia 70

44-45. [eius — hoc] D, verba haec nullo modo legi possunt S || 49. Fuit nedum | *Fuitque dum* C || 50. [sed — querens] CD, add. in marg. S; continue | *continua* E, hoc verbum nullo modo legi potest S || 51. [interius] D, *traxit* C, hoc verbum nullo modo legi potest S || 52. lucrificiens | *lucrans* CD, hoc verbum nullo modo legi potest S; et una | *et vim* B || 53. fruens | *trahens* CD, nullo modo legi potest S; cuneos | *cetus* CD, nullo modo legi potest S || 56. [et consolata] SCD || 61. ceu | *seu* B || 62. Sulpitius | *supplitiis sulplitiis* Sp, *suplitiis* ScD, *sulplicius* Bp || 67. [opera] B || 70. dicta | *dicte* cdd.

<sup>6</sup> SULPIZIO SEVERO, del sec. IV, autore della *Vita di S. Martino* e anche delle tre celebri lettere

*ad Eusebio, ad Aurelio, e a Basila.*

talium verba et opera ecclesiarum sunt instituta et bonis quidem virtutis stimulus et humiliatio, stomacosis vero scandalum et ire ac ruboris materia, talium, quanto rariores nostro evo suscipimus, tanto debemus diligentiori  
 75 studio vitam et mores attendere. Videatis, ergo rogo, omnem modum et viam, ne quid de factis vel dictis eius relinquatur, quin litteris omnino mandetur et nedum principalia, sed queque minuta scribantur super quibus non tedeat nobis quidquid inde decernitis intimare. Floren-  
 80 tie die 7 kalendis septembris M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>, vester prior heremitarum de Angelis ordinis Camaldulensium ».

Secunde tenor talis est: « Venerabilis in Christo pater frater Thoma, recepi litteram vestram mee dudum destinate responsalem super modum habendi residui ge-  
 85 storum beate Catherine de Senis. Igitur, ut consulitis, scribo abbati sancti Michaelis de Murano<sup>7</sup>, ut in hoc faciat fieri per suos vel alios fidos, quid et qualiter vos ipse eidem particulariter ostendetis, super his caritatem vestram fiducialiter honerando ut laborem vestre opere  
 90 impendatis, tam in requirendo omnia sua gesta vel dicta latino vel vulgari sermone composita nobis deficientia, quam sollicitando vel inveniando scriptorem, ne neglectu postergata depereant et vos reus haberi apud districti iudicis examen videamini.

95 « Nos habemus librum<sup>8</sup> vulgarilocum iam triplicatum totum, et librum gestorum eius et vite etiam totum, excepto fine capituli duodecimi partis secunde et quicquid

84. responsalem | *respondeo talem D, relationem C*

<sup>7</sup> Nel 1212 il Vescovo Buono, della nobile famiglia veneta dei Balbi, donò la chiesa di S. Michele di Murano all'eremo di Camaldoli; l'anno successivo Innocenzo III confermò il dono. Il tipo di vita assunto fu quello monacale, non già quello eremitico (v. F. UGHELLI, *Italia sacra*,

*sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium*, Venetiis, 1720<sup>e</sup>, V, coll. 1381-1384).

<sup>8</sup> L'Autore parla del *Libro della Divina Dottrina*, detto più comunemente *Dialogo della Divina Provvidenza*. S. Caterina lo chiamava semplicemente « il libro »

deesset usque ad principium tertie partis. Aliud non habemus. Ideo, quicquid aliud habetis quomodocumque dicta vel facta, faciatis transcribi, ea, videlicet, que nec correctione vel ordinatione egent alia, in formatum littere quantum est possibile quam magnitudinis cartarum edinarum et liniamentorum sicut istam cartam videbitis presentibus alligatam, excepto dicto fine capituli duodecimi partis secunde. Et si quid ultra est, pur littera cursiva scribatur, quia eam addere volo libro iam facto et ligato, in quo spatium idcirco dimissum est. Alia vero, que revidenda vel translatanda aliter viderentur, pur littera cursiva bombisina scribi faciatis, ut si quando aliter componerentur per alium, non perdiderim impensas. Et ideo videatis que habetis vel habere potestis, et secundum dictam formam traditam et qualitatem operis copiari celeriter faciatis. De salario scriptoris et cartis vestre caritati relinquo. Sitis cum domino dicto abbate et, si in suo monasterio fieri potest, bene quidem, sin autem, alibi procuretis.

« Valete in Domino et sollicitetis, ne, si diu prothelaretis opus, vos una die moriamini et illa que restant vestra incuria pereant. Florentie die 5 aprilis 1401.

« Vester prior heremitarum ordinis Camaldulensium ».

Tenor tertie: « Cum debito subiectionis orationem filialem, reverende pater et domine, parcat mihi benignitas vestra quod vos scriptis meis occupare presumpsi, quia timui, si non facerem, quod ingratus invenirer beneficiis sancte Catherine de Senis, etiam si nec honorem eius pro quantulocumque meo modulo conarer procurare, accedente ad hoc imo precedente verbo domini Hugonis, patris et prioris mei, quem res non latet omnino.

« Dignetur, itaque, scire paternalis vestra reverentia, quod hoc anno, sabbato infra octavas penthecostis, cum

98. deesset | *deest* D || 100. videlicet | *verum* D || 101. in formatum | *in formatum* S, *in forma tamen* C, *informa tum* D || 105. pur | *pariter* D || 108. pur | *pariter* D || 114. [domino] B || 125. Catherine | *Catharine* SCD || 130. penthecostis | *penthecostes* S

detinerer in officio procurarie nostre domus, post vespe-  
 ras invasit me dolor lateris, qui in tantum excreverat,  
 quod positus in lecto nil penitus, faciente isto dolore, po-  
 tui dormire, et tantus erat quod cogitavi de morte, ita  
 135 quod infra mortem vix esset talis dolor. Deus scit quod  
 nollem falsum omnino cuiquam scribere, quanto minus  
 tremende vestre paternitati. Tamen scio quod huiusmodi  
 cogitationes, vel de isto genere sic habui, quia nec inter-  
 pellationem aliquam potui doloris habere, unde quod, sal-  
 140 va vestra reverentia, dicere cogor. Probavi me ad omnes  
 positiones corporis: videlicet ad utrumque latus et, con-  
 tra morem meum, ad dorsum, etiam ad ventrem insuper  
 sedi. Et quicquid facerem, non cessavit sevire in me an-  
 tedictus meus dolor, sed nec parvam saltem dare indul-  
 145 gentiam.

« Tunc cepi mecum cogitare de scandalo quod oriri  
 posset fratribus si in eadem nocte matutinis deessem tam  
 solemnibus, et tamen non potui aliter. Cogitavi quod forte  
 intrarem sed statim reexirem. Inter hec ex quo omnis  
 150 somnus recesserat, cogitavi dicere iacendo matutinum bea-  
 te Virginis, sicut et feci. Tunc venit michi in mente de  
 mirabili sanctitate sancte Catherine de Senis et quod au-  
 xilium eius implorare deberem pro doloris sedatione. Quod  
 cogitans, statim recogitavi quod non deberem mentem in  
 155 aliud advertere, sed, completo matutino, tunc possem de  
 prefata sancta sic cogitare. Et, propitio Deo, sic feci. Com-  
 pleto namque matutino, talia verba vel voce edidi et oravi  
 ad Deum: 'Domine Deus, tu scis quod non quero super-  
 stitiones, neque conor te temptare, tamen, si hoc verum  
 160 est quod percepi de desponsatione Catherine de Senis, tunc  
 fac recedere dolorem quem sentio. Nec hoc dico ut rece-  
 dat in momento, sed successive'. Et credo tunc statim,  
 vel postea, addidi tria que volui michi donari ad condi-  
 tionem sanctitatis sancte nostre ut prefertur. Quorum  
 165 unum fuit ut perfecta michi in hac vita daretur gratia

132. in tantum | *invitum* D || 136. cuiquam | *cuique* C, *numquam* add. int.  
 lin. S | 152. quod | *quod ad* Bv

penitentiae quatenus michi post vitam hanc nulla restaret pena. Quid plura, teste Deo.

« Completo conceptu vel verbis quibus oravi cepit dolor statim recedere et, ut michi videtur, omnino totus, in tantum quod sanus ivi ad matutinum. Et ruminans me- 170 cum quod factum fuerat, cogitavi ista cum magna fore reverentia custodienda. Et forte, nulli hominum, propter carnalitatem meam et superbiam cavendam, revelassem nisi timuissem facere contra gloriam sanctitatis tante virginis; propter quod, teste Veritate, etiam coactus sum hec scri- 175 bere reverentiae vestre, ut modum excogitare dignemini de canonizatione ipsius et maxime cum habeamus ducem Albertum Austrie<sup>9</sup> promptissimum nobis, ac inclinatissimum ad omnia sibi congrue possibilia. Qui, ut bene spero, postquam sibi de hac re scriberetis et pater ac prior meus 180 sibi presentaret, ac ipse pater suam etiam adhiberet diligentiam, ipse scriberet domino pape, dominis archiepiscopis penes nos ac episcopis, ut talis thesaurus ecclesie, diu iam absconditus, in fomentum et cibum famelicorum Christi membrorum dispertiretur, etiam ad con- 185 futandum scismaticorum cecam pertinaciam atque stultitiam, cum viderent in romana ecclesia et catholica fidei professione tam evidens veritatis et dignationis Christi signum repositum.

« Ego, quamvis festinantissime, totam eius legendam 190 perlegi, in qua a principio usque ad finem, in quantum sapit mea infirmitas, non solum placidissima, sed etiam utilissima et omnino sapientia relectissima inveni. Ipse autem stilus, per Spiritum sanctum dulcoratus, ostendit qualis fuerit illius compositor Raymundus, quia sincerus 195 et mundus et humilis et circumspectus, ac plane dignus

169. [videtur] D, *vester* B || 178. promptissimum | *promptissime* B; nobis | *vobis* B || 184. absconditus | *absconditum* B || 189. [signum] B || 193. sapientia | *supientia* B

<sup>9</sup> Alberto IV, figlio di Alberto III, duca d'Austria dal 29 agosto 1395 al 14 settembre 1404.



ad tante virginis preconizanda merita tam preclara. Verum, si de his que ipse de sancta nostra sentitis et sensistis, cum, ut legi, eius familiaris fueritis, michi pandere  
 200 dignaremini in ipsius reverentiam, magna gauderem gratia. Petendo nichilominus veniam pro offensis scriptorum horum meorum exactorum, die quinta augusti, per indignum paternitatis vestre servum fratrem Stephanum, pro tunc vicarium, licet immeritum domus Vallis Omnium  
 205 Sanctorum<sup>10</sup> in Maubaco in Austria ordinis Cartusien- sis. Anno 1401 ».

Ex dicte autem littere processu, quantum ad miraculum, non solum apparet veritas sanctitatis virginis, sed etiam argumentum veritatis, seu veridice sue a Christo  
 210 specialis desponsationis de qua habetur in ultimo capitulo prime partis legende ipsius virginis. Etiam tam ex processu dicte littere quam aliarum duarum supradictarum apparet aviditas habendi de virgine, si qua de ipsa ultra illa que narrantur in prefata legenda, valeant quomodo-  
 215 libet reperiri.

Quapropter, prefatis sic premissis affectumque ac desiderium quam sanctum predictorum et aliorum devotorum sancte virginis anhelantium ut quicquid inveniri potest ne depereat, habeatur de dictis vel factis suis de  
 220 quibus in legenda prefata nichil apparet, quantum mea interest cupiens adimplere, cogitavi quedam que meas pervenerunt ad manus pro legende predicte supplemento in unum colligere taliter quod ad loca capitulorum dicte legende possint iuxta eorundem capitulorum materiam  
 225 habiliter adaptari. Quorum aliqua ad primam partem ipsius legende, aliqua ad secundam et aliqua ad tertiam poterunt pertinere, distinguendo nichilominus infra scriptas

200. [gratia] B || 210. specialis | *spiritualis* D || 222. ad | add. in marg. B || 223-224. [dicte — capitulorum] B

<sup>10</sup> La Certosa della Valle di tutti i Santi, in Mater Bach — Austria — fu fondata con ogni ma-

gnificenza nel 1300 da Federico il Bello, figlio di Alberto d'Austria.

huius libelli partes in certos tractatus et articulos sive paragraphos prout infra patebit. Sicque finis imponetur huic opuscolo sive libello ex supradictis causis merito de 230  
supplemento legende huius virginis appellato. Et hoc totum, Sponso eiusdem virginis prestante, qui cum Patre et Spiritu sancto vivit et regnat in secula seculorum. Amen.

EXPLICIT PROLOGUS.

235



## PARS PRIMA

### INCIPIT PRIMA PARS LIBELLI PREDICTI RESPONDENTIS PRIME PARTI LEGENDE VIRGINIS.

**Q**UONIAM tot et tanta de virgine supradicta meas per-  
venerunt ad manus utpote tam ipsius virginis le-  
genda quam reverendus magister Raymundus, ge- 5  
neralis ordinis Predicatorum composuit, quam etiam dicte  
virginis liber quem scribentibus pluribus ipsa in suo vul-  
gari, et in quadam abstractione constituta, dictavit, quam  
etiam libri epistolarum suarum modo prefato et interve-  
nientibus scriptoribus diversis, ad omnes utriusque se- 10  
xus, status et conditionis, personas per virginem directa-  
rum, et adhuc quam plures sermones et epistole atque  
littere necnon et alia a diversis de virgine ipsa conscripta  
ac etiam plures quaterni per primum confessorem dicte  
virginis de gestis eiusdem virginis transcripti, hinc est 15  
quod tam ex dictis scripturis quam etiam ex auditis a  
personis fidedignis in supplementum sepe dicte legende,  
quam plura hinc inde notavi adaptanda suis partibus et  
capitulis ut in prologo est pretactum. Et, licet de aliqui-  
bus in hoc libello tractetur de quibus etiam fit mentio 20  
in legenda, nichilominus non iudicabitur superfluum pro  
quanto sub alio stilo hic et sub alio ibi reperitur narra-  
tum, ubi etiam est signanter notandum quod de his que  
in legenda narrantur comiter completius ibidem ponuntur  
ex eo quod supradictus magister Raymundus fuit ultimus 25  
confessor virginis a gloriosa Matre Dei et Virgine sibi da-

12. [plures] B || 15. [de — virginis] B || 17. supplementum | *suplementum* S ||  
22. reperitur | *reperietur* B || 24. comiter | *comuniter* CD

tus, prout ipsa virgomet de hoc attestatur, ut patet infra in principio tertie partis.

Et sic gesta et dicta presertim per ipsam virginem  
 30 ipse completius et plenius quam aliquis alius attingere et  
 consimiliter enarrare, quamquam de predictis quantum  
 ad aliqua pauca completius hic aliquo modo habeatur  
 quam in legenda.

Quantum igitur ad aliqua que ego in unum ex su-  
 35 pradictis collegi scripturis ipsa distingui possunt in duos  
 tractatus ad primam partem legende prolixè ac etiam ab-  
 breviate reducibiles.

PRIMUS TRACTATUS ERIT DE QUIBUSDAM VISIONIBUS, DIVI-  
 NIS COLLOCUTIONIBUS ET TEMPTATIONIBUS ATQUE TRIUMPHIS  
 40 CERTISQUE GRATIIS A VIRGINE PRO SE SINGULARITER REPORTA-  
 TIS. ET DISTINGUITUR ISTE TRACTATUS IN DECEM ARTICULIS  
 SIVE PARAGRAPHIS, SECUNDUM DECEM IN IPSO CONTENTA, QUE  
 UTIQUE DECEM SUNT REDUCIBILIA AD CERTA CAPITULA DICTE  
 PRIME PARTIS LEGENDE.

45 **Q**UANTUM AD PRIMUM sciendum quod, cum virgo esset  
 parvula annum percurrentes quintum, venerabatur  
 Virginem Dei Matrem et ubicumque eius ymaginem  
 reperisset, dicebat «ave Maria» et, aliquando, dicendo  
 illam, elevabatur a terra<sup>1</sup>.

50 **ITEM SECUNDO.** Cum virgo ad annum etatis sue sextum  
 propinquaret et iret cum germano suo parvulo ad do-  
 mum sororis eorundem, vidit in aere unum pulcherrimum  
 locum in quo erant tres persone: Christus, Iohannes et  
 Paulus, sed dictos duos vidit in habitu ordinum sacro-  
 55 rum et Christum in habitu pontificali. Et videbat ma-

31. quamquam | *quantum* B, *quidquid* D; predictis | *predicto* B || 49. [illam] B

<sup>1</sup> Cf. F. VALLI, *Saggi su S. Caterina da Siena*, Urbino, 1949, p. 58; v. anche *Legenda Maior*, prg. 28.

gnam claritatem et sic intenta vocabatur a germano et ipsa delectabatur in respiciendo. Et tunc Salvator dabat sibi benedictionem et ipsa recipiebat cum magna reverentia. Et sic in talibus occupata, non respondebat germano suo. Manifeste autem predicta duo ad secundum 60 capitulum pertinent prime partis<sup>2</sup>.

ITEM TERTIO. In processu temporis confessori narravit qualiter, antequam acciperet habitum sue religionis, vidit semel beatum Dominicum et beatum Franciscum apparentes sibi, quorum beatus Dominicus locutus est sibi 65 dicens: «Filia, tu habebis et portabis habitum istum» et ostendit ei habitum ordinis de penitentia beati Dominici. Habebat vero beatus Dominicus lilium pulcherrimum ardens mirabiliter, quod tamen non destruebatur propter incendium. Et ita postea, habitum prefatum cum 70 maxima alacritate et devotione suscepit<sup>3</sup>.

ITEM QUARTO. Antequam virgo reciperet habitum beati Dominici, per modicum tempus dum staret quodam sero orans ante ymaginem crucifixi, apparuit sibi dyabolus habens vestem sericam in manibus et parans se ad 75 induendum illam, ipsa autem ipsum videns risit et contempsit eum et se vertit ad crucifixi ymaginem. Quo facto, cum dyabolus disparuisset, horribilis eam invasit temptatio de pompis vestium pulcrarum, quibus mulieres nupte utuntur. At illa, orans ad crucifixum dixit: «Dul- 80 cissime sponse mi, tu scis quod numquam alium preter te sponsum appetii. Tu michi succurre ut has vincam temptationes. Nec rogo ut tollas eas a me, sed ut michi des victoriam de eis».

Hoc dicto, mox beata Virgo apparuit sibi et ostendit 85 sibi vestem pulcherrimam que exhibat de latere vulneris crucifixi, quam etiam ipsa ornabat aureis ornamen-

63. acciperet | acceperat B || 69. ardens | ardentem cdd. || 87. ornabat | ornabatur C

<sup>2</sup> Cf. *Legenda Maior*, prg. 29.

<sup>3</sup> *ibid.* prg. 53.



tis atque gemmatis. Et tandem eam induebat dicens:  
 « Sciens scito quod omnes vestes alias excedunt in pul-  
 90 critudine ille que emanaverunt de latere filii mei ».

Et hoc reduci potest ad finem sexti capituli eiusdem  
 partis prime <sup>4</sup>.

ITEM QUINTO. In principio temporis quo virgo habi-  
 tum suscepit, ostendit sibi Dominus visionem talem. Dum  
 95 enim miraretur quare homines plus sequebantur mundum  
 deficientem quam Christum reficientem, vidit arborem pul-  
 cherrimam positam ante eam, que habebat fructus pul-  
 cherrimos et suavissimos, cuius stipitis prolixitas aliqua-  
 liter difficilem reddebat ascensum; circa stipitem autem  
 100 pauci quidam rubi plantati erant. In loco autem propin-  
 quo arbori monticulus erat de frumenti corticibus, nichil  
 de medulla frumenti habens.

Tunc videbat homines currentes et famelicos et, vi-  
 dentes fructus suaves in arbore, appropinquabant, sed sta-  
 105 tim, quod rubos circa ipsam cernebant, timentes punctu-  
 ram, retrocedebant et in illum monticulum se proiciebant  
 et cum magna sollicitudine et diligentia illud furfur col-  
 ligebant et comedebant, sed non nutriebantur ex eo, unde  
 remanebant vacui et infirmi. Quidam vero alii, venientes  
 110 ad arborem, rubos transibant, sed, attendentes prolixita-  
 tem stipitis et difficultatem ascensus, retrocedebant et  
 ad dictum monticulum divertebant et ut primi postea fa-  
 ciebant. Quidam autem viriliter et avide currentes, nec  
 rubos, nec difficultatem ascensus timentes, arborem ascen-  
 115 debant et fructus dulces gustantes ac etiam edentes, sa-  
 ni, hylares et pingues erant.

Quod ita fuit expositum: arbor est Verbum incarna-  
 tum, fructus eius sunt virtutes, monticulus furfuris est  
 mundus. Primi accedentes sunt timentes laborem peniten-

91. [eiusdem] B || 105. quod | qui D || 118. monticulus | munticulus B

<sup>4</sup> Cf. *Legenda Maior*, prg. 402, che fa parte del cap. 6° della III parte.

tie, seu virtutum; secundi sunt incipientes et non per- 120  
severantes ac redeuntes ad mundum, qui omnes semper  
sunt mente infirmi, propter vanitatem rerum temporalium,  
que non reficiunt mentem. Tertii vero sunt qui nec diffi-  
cultate nec adversitate a virtute recedunt.

Et hoc satis reduci potest ad capitulum nonum eius- 125  
dem prime partis <sup>5</sup>.

ITEM SEXTO. Cum in exordio suarum temptationum  
graviter de carnalitate temptaretur, ita ut demon coram  
ea actus inhonestos exerceret, posuit ipsa se in oratione  
in aurora et stetit usque ad horam tertiarum, dicens: 130  
« Confido in Domino Iesu Christo ». Hora vero tertiarum  
apparuit sibi Crucifixus totus sanguinolentus in facie, ca-  
pillis et toto corpore, ita ut non cognosceret eum et valde  
mirabatur. Tunc Crucifixus elevavit manum dexteram de  
cruce et vocavit eam dicens: « Filia mea Catherina, vides 135  
tu quid ego portavi pro te? ». Tunc ipsa pavore perterri-  
ta, cecidit in faciem suam. Christus vero confortavit eam  
dicens: « Viriliter age, quia semper ero tecum ».

Demones vero omnes recesserunt et ipsa, confortata,  
reddidit gratias Salvatori, narrans, etiam, confessori de 140  
magna quam sensit dulcedine quando Christus dixit sibi:  
« Filia mea Catherina », reportans semper gaudium non  
parvum cum ipsa de hoc recordari contigisset <sup>6</sup>.

ITEM SEPTIMO. Tempore visitationis, hoc est tribula-  
tionum et temptationum, erat virgo valde fervens in ora- 145  
tione et perseverans, unde semper post tribulationes ve-  
niebant consolationes. Erat autem valde abstracta in pas-  
sione Christi et in hoc consolabatur et erat refrigerium  
suum, unde semel, post prelium quod ipsa habuit cum

134-135. dexteram [de cruce] S

<sup>5</sup> Cf. *Dialogo della Divina Prov-  
videnza*, cap. XLIV e R. FAW-  
TIER, *Catheriniana* in « Mélanges  
d'Archéologie et d'Histoire »,

XXXIV, Rome, (1914), pp. 94-95.

<sup>6</sup> Cf. *Legenda Maior*, prgg. 106-  
109.

- 150 diabolo cum multa anxietate et pena, prosternendo se in oratione vidit Christum cum oculis corporalibus in cruce, et ostendebat sibi latus atque dicebat: « Vide, filia, quod ego recepi pro te! Esto ergo fervens, quia ego tecum sum ». Et loquebatur sibi verba tam dulcia quod ipsa  
 155 tota deficiebat et dicebat: « Domine, ista nichil sunt. Parata enim sum omnia sustinere pro te, quia pro me totum portasti »<sup>7</sup>. Et semper habebat victoriam de inimicis suis propter orationis perseverantiam de qua ipsa semper dicebat cum quibus ipsa loquebatur, quomodo debebat semper  
 160 fieri, quia oratio est scutus adversitatis et est consolatio anime atque cibus. Quo cibo anima pascitur et sustentatur et cum alacritate, et non cum tedio, operatur. Unde semper ipsa orabat quia cor suum semper cum Deo erat.
- 165 Et ista duo reduci possunt ad medium et ultra capituli undecimi.

ITEM OCTAVO. Ex supradictis scripturis habui qualiter virgo, non solum miraculose didicit legere, sed adhuc scribere. Ubi est sciendum quod, cum quodam semel ad manus virginis huius sacre occurreret vasculum in quo erat  
 170 cinabrum temperatum ad scribendum ac apices depingendum, per quendam scriptorem depositum et paratum, sumpto calamo et carta modica de papiro, cum ad scribendum minime didicisset, consedit et scribere cepit<sup>8</sup>  
 175 ac sequentia verba de competenti littera scripsit in suo vulgari sermone in cartula prelibata, que in latinum translata fuerunt. Ista videlicet:

« Spiritus sancte, veni in cor meum, per tuam potentiam illud trahas ad te Deum et michi concede caritatem cum timore. Custodi me, Christe, ab omni mala co-

180

<sup>7</sup> Cf. Gal. 2,20.

<sup>8</sup> Soltanto il Caffarini, qui è nella deposizione al *Processo Castellano*, narra il presente episodio. R. Fawtier, soprattutto in

*S. Catherine de Sienne*, II, p. 354 e segg., ne contesta duramente l'autenticità. Cf. anche *Legenda Maior*, prg. 113.

gitatione. Me recalescas et me reflammes tuo dulcissimo amore, ita quod omnis pena michi levis videatur. Sancte mi Pater et mi dulcis dominator, or me iuvate in omni mea necessitate. Christus amor, Christus amor »<sup>9</sup>.

In signum autem evidentius miraculi scripture pre- 185  
fate talis fuit qualitatis et forme quod non posset simili fieri per aliquem nisi per bonum temporis spatium tam sillabizare quam etiam litteras bene componere atque scribere didicisset. Unde et postmodum tradita fuit dicta cartula sic miraculose per virginem scripta, pro singulari reliquia, cuidam venerabili religioso fratri Ieronimo de Senis, ordinis Heremitarum sancti Augustini, qui postmodum, post virginis transitum, reperiens se predicatorem in civitate Venetiarum, eandem cartulam cuidam venerando presbytero domino Leonardo Pisani de Venetiis, 195  
etiam in Venetiis predicanti, pro singulari ensenio est largitus; et dictus sacerdos consequenter ipsam michi tradere dignatus est pro munere speciali. Et est nunc dicta cartula cum quibusdam aliis huius virginis reliquiis apud sorores ordinis de Penitentia beati Dominici de Venetiis<sup>10</sup>. 200

181. reflammes | *reinflammes* B || 182-183. [Sancte mi Pater et mi dulcis dominator] S; or | *verum* C || 184. Christus, Christus | *Christe, Christe* B || 195. Venetiis | *Venetia* S || 200. [ordinis] D

<sup>9</sup> Cf. *Processo Castellano*, (F. V. S. C. S. H., IX), pp. 62-63. Il testo della preghiera ivi riportata corrisponde alla lezione del codice B.

<sup>10</sup> Il monastero e la chiesa vennero eretti nella seconda metà del secolo XIV da Lucia Tiepolo, badessa del convento dei SS. Filippo e Giacomo in Amiana, dell'ordine di S. Benedetto. Nel 1394 Bonifacio IX cambiò la regola benedettina in quella domenicana. Al principio del secolo successivo la chiesa ed il con-

vento, mezzo distrutti da un ciclone, vennero rifatti e nel 1444 S. Lorenzo Giustiniani consacrò la nuova chiesa. Il monastero fu, fino al 1534, sotto la direzione dei Domenicani, poi alle immediate dipendenze della S. Sede e, infine, dal 1560 fu sottoposto ai Patriarchi di Venezia. La comunità finì la sua esistenza il 12 maggio 1810 e, nello stesso anno, chiesa e convento furono colpiti dal generale decreto di soppressione.

ITEM NONO. Est sciendum quod, licet supradicta scriptura manu virginis miraculose sit scripta, nichilominus non videtur fuisse prima quam scripserit, siquidem re-  
 205 cepi ego aliquando litteras a quodam venerabili viro, patre domino Stephano de Machonibus de Senis ordinis Cartusiensium, qui fuit unus de scriptoribus et precipuis in Christo filiis virginis huius alme, in quibus michi scripsit inter alia qualiter, ex quo virgo miraculose scribere  
 210 didicit, ab oratione surgens cum desiderio scribendi, scripsit propria manu unam litterulam quam ipsi domno Stephano virgo transmisit; in qua, in suo tum vulgari ita concludebatur, dictum vulgare latinizando, videlicet: « Scias, fili mi karissime, quod hec est prima littera quam  
 215 unquam ego scripserim ».

Et postea, in supradictis litteris, dictus pater michi subiunxit, videlicet qualiter, ipso presente, multotiens postmodum propria manu virgo scripsit et inter alia aliquas cartas de libro quem ipsa in suo vulgari composuit <sup>11</sup>,  
 220 et quoniam dictas scripturas virgineis manibus scriptas habuit, ex singulari devotione, repositas et conservatas in domo Pontignani de Senis sui ordinis Cartusienensis et sue professionis. Insuper etiam legi et recepi in libris epistularum virginis a diversis ipsius virginis scriptoribus trans-  
 225 scriptarum, qualiter ipsa virgo reverendo patri magistro Raymundo qui postea, cum ipsa virgo migrasset ad celum legendam eiusdem composuit, epistulas duas propria manu scripsit eidem, inter alia intimando quomodo, videlicet, aptitudinem scribendi mirabili modo Dominus  
 230 in mente sua formaverat ex providentia speciali <sup>12</sup>.

Licet autem predicta duo de scriptura virginis redu-

205. [viro] B || 212. tum | *tamen* C || 214. [mi] B; [littera] B || 219. [cartas] B || 220 scriptas | *scriptis* Sp || 231. [autem] B

<sup>11</sup> Per la lettera autografa a Stefano, v. la n. 141, P. III, p. 398.

<sup>12</sup> Nella P. III (tr. I, a. 1) si afferma che furono scritte da s. C. di proprio pugno le due *Lettere* (371 e 373) ivi inserite (v. pp. 269

e 274). Ma nella *Let.* 272 la Santa dice di aver scritto di sua mano quella e un'altra spedita in precedenza. Sarebbero dunque almeno quattro le lettere autografe inviate a fra Raimondo.

ci possint ad principium tertie partis, attamen etiam reduci valent ad finem capituli undecimi partis prime.

ITEM DECIMO. Cum semel petisset ipsa a Domino quia ipsam desponsaret, orans apparuit sibi Christus portans 235  
secum anulum cum quinque lapidibus ornatum et dedit sibi et recepit tantam dilectionem quod vix potuit sub-  
stinere. Et semper videbatur illum habere in manibus et  
semper habebat dilectionem et delectationem novam, sal-  
vo quando ipsam aliquam negligentiam committere con- 240  
tigisset. Apparuit autem sibi cum Christo David propheta  
cum psalterio et beatus Dominicus <sup>13</sup>.

Et hoc evidenter pertinet ad duodecimum et ultimum capitulum istius prime partis legende.

SECUNDUS TRACTATUS CONTINET QUEDAM INTER QUE SUNT 245  
ALIQUE VISIONES, ABSTRACTIONES, DIVINE ALLOCUTIONES, SIVE  
REVELATIONES QUAS HABUIT VIRGO CUM DE DEO COGITARET, AUT  
DUM CONTEMPLARETUR VEL ORARET, SIVE STANDO SIVE EUNDO;  
EX QUIBUS CONTIGIT QUOD TAM CORPORALES QUAM SPIRITUA-  
LES CONSOLATIONES PRO SE ET PRO ALIIS REPORTARET, AC ETIAM 250  
GRATIAS SPECIALITER PETITAS CONSIMILITER PRO SE ET PRO  
ALIIS IMPETRARET <sup>14</sup>. ET SUNT PREFATA NUMERO XXI AD IPSAM  
PRIMAM PARTEM LEGENDE ALIQUO MODO REDUCIBILIA, ET SINGU-  
LARITER AD CERTA CAPITULA ET SIGNANTER AD NONUM CAPITU-  
LUM QUOD EST DE VISIONIBUS VIRGINIS. 255

232-233. etiam — prime | add. in marg. S || 232. reduci | *reduci* Bp || 240. negli-  
gentiam | *ne gliam* B; committere contigisset | *contigisset committere* B ||  
245. Secundus tractatus continet | *Incipit secundus tractatus qui continet* B ||  
251. et pro aliis | *et aliis* S || 252. impetraret | *reportaret impetraret* B

<sup>13</sup> *La Legenda Maior*, prg. 114, e la *Legenda Minor*, (F.V.S.C. S.H., X), pp. 40-41, narrano la visione con un maggior numero di personaggi: con Cristo, Davide e san Domenico, infatti, sarebbero apparsi alla Santa an-

che la Vergine, s. Paolo, e s. Giovanni Evangelista.

<sup>14</sup> Le narrazioni del II trattato derivano quasi interamente dai *Miracula*. Di questo parere è anche il VALLI, cfr. *Saggi cit.*, p. 56.



**Q**UANTUM AD PRIMUM: sciendum quod, quadam vice, dixit virgo confessori suo se vidisse Deum cum tanta delectatione quod nesciebat dicere nisi quia erat omne bonum.

260      ITEM 2°. Cum anima ipsius virginis ultra modum in his que ad Deum pertinent delectabatur et cum posuisset se ad quandam fenestram et ibidem contemplaretur de Deo, audivit in sublime cantus novos cum tanta delectatione quod videbatur sibi non esse in mundo, sed in  
265      vita eterna.

ITEM 3°. Cum esset in comitatu cum sociabus suis et ibidem cogitaret attentius de Deo, habuit tantam delectationem quod socie sue tangebant eam et nichil penitus sentiebat; sed postea cepit fortiter cantare, ita et taliter  
270      quod videbatur transformata in aliam personam et omnes socie participaverunt de consolatione ipsius, in tantum quod steterant vix per tres dies quod nolebant comedere. Et venerunt cum magna pluvia semper cantando propter repletionem Spiritus.

275      ITEM 4°. Existente ipsa in ecclesia fratrum predicatorum de Senis, apparuit sibi beatus Dominicus et ita consolabatur ab eo, quod ipsa cupiebat mori ex delectatione et associavit eam usque ad domum suam.

ITEM 5°. Ipsa existente in ecclesia et orante, vidit  
280      Christum et loquebatur secum et splendor magnus exibat de pectore eius, in tantum quod ecclesiam illustrabat et de hoc recipiebat magnam consolationem. Postea duxit eam in vitam eternam et stetit ibidem per magnum spatium. Et, cum nollet in mundum redire, dixit ei Christus:  
285      « Vadas cum benedictione mea ». Et sic reversa est ad se ipsam et invenit se solam in ecclesia et statim ivit

257. cum | in S || 266. sociabus | sociabis B || 267. attentius | actentius B ||  
268. socie sue | sue socie B || 272. [vix] B || 280. [magnus] B || 285. [mea] S

ad domum suam et ibat per viam quasi se nesciente. Et hoc, per ordinem, suo confessori narravit.

ITEM 6°. Cum esset in camera sua in oratione, sensit super caput suum quoddam gravamen, et ex hoc erigens se, vidit Christum et beatum Dominicum et ipsa cepit cantare et ipsi cum ea, et Christus erat in medio inter ipsam et beatum Dominicum et ita omnes tres cantabant simul; et tantam in hoc consolationem sentiebat quod omnino volebat mori. 290 295

ITEM 7°. Existente ipsa in comitatu et cogitante de Deo, statim tracta fuit mens sua in vitam eternam et videbatur sibi esse cum Deo et cum omnibus sanctis. Postea videbat unum agnum candidum tanquam nix et sequebantur eum omnes sancti et ipsa cum eis, et cantabant unum canticum pulcherrimum<sup>15</sup>. 300

ITEM 8°. Existente ipsa in camera in oratione et affectando gratiam Christi, quasi diceret « osculetur me osculo oris sui »<sup>16</sup>, apparuit sibi Christus offerens sibi osculum de quo ultra modum delectabatur ita quod interrogabat ipsum quomodo eum semper posset tenere secum. Qui respondebat sibi dicens quod modus hic erat, videlicet quod semper in bonis spiritualibus exercitaretur. Et loquebatur sibi verba ita dulcia quod ipsa rogabat eum ut traheret animam suam de mundo isto; et ipse respondebat quod nolebat adhuc et addebat « ymmo volo quod tu habeas curam aliquarum personarum et quod vita tua sit regula et exemplum multorum ». 305 310

ITEM 9°. Cum petisset a Christo quod sibi daret vestimentum puritatis pro se et duabus suis sociabus, orans vidit Christum et beatam Mariam et beatum Dominicum, et Christus aperiebat latus quod habuit in cruce cum ma- 315

294. tantam | tantum B; in | ex B || 306. [ipsum] S

<sup>15</sup> Cf. Ap. 14, 4.

<sup>16</sup> Can. 1, 1.

nibus suis et ipsa intrabat intus et accipiebat vestimenta pro se et pro sociis cum magna delectatione.

320 ITEM 10°. Existente ipsa in oratione apparuit sibi angelus Dei et portavit sibi unum sertum liliorum dicens: « In signum puritatis tue, ex parte Dei, do tibi ». Erat autem ita pulcrum quod ipsa nesciebat enarrare, nisi quod, quando considerabat de pulcritudine illius, ita delecta-  
325 batur quod quasi deficiebat.

ITEM 11°. Fuit aliquando in tanta abstractione mentis quod, cum tangeretur a sociabus, nichil penitus sentiebat et videbatur sibi quod Christus teneret eam cum brachiis suis; sic taliter tenebatur et trahebatur a Christo  
330 quod ipsa non tangebatur terram. Et hoc erat sibi concessum quia non desiderabat nisi celestia et de terrenis nichil curabat, ymmo ipsa vilipendebat ut stercora<sup>17</sup> et mirabatur de ignorantia multarum personarum quoniam diligunt et eorum affectum in mundanis ponunt cum pos-  
335 sint habere celestia. Et semper dicebat: « O Dominus non cognitus! Quare homines non cognoscunt te, bone Iesu? » Et dicebat cum illis qui loquebantur cum ea: « Gaudete, gaudete in Iesu Christo patre nostro, qui est consolatio animarum »<sup>18</sup>. Et quando petebatur ab ea quomodo va-  
340 leret, respondebat cum leta facie dicens: « Valde bene, gratia Domini mei Iesu Christi ». Et semper erat leta propter occupationes bonas, quia semper exercitabat se in bonis spiritualibus, testificans primus confessor suus quod numquam invenit eam nisi orantem, aut legentem,  
345 aut plorantem, aut cantantem, aut aliquid spirituale facientem; et sepius rapiebatur et erat in abstractione mentis et semper habebat Christum in corde et in ore et vadens per viam nichil videbat nisi Christum.

332. ymmo | ymo S || 337. [cum ea] S || 339. petebatur | *petebant* C; quomodo | *quando* D

<sup>17</sup> Cf. Flp. 3, 8.

<sup>18</sup> Cf. 1 Tss. 5, 16.

ITEM 12°. Cum semel peteret sibi dari virtutes reales, scilicet caritatem veram, scilicet Dei et proximi, et quod 350 magis delectaretur in bono proximi quam suo et consimiliter magis doleret de damno vel de malo proximi quam de suo, et hec instanter pro se et quadam alia persona, tandem, ipsa orante, apparuit sibi Christus dicens: « Filia mi Catherina, do tibi gratias quas petis, tam pro te quam 355 pro quibus vis ». Et hoc obtinuisse se ostendit in opere pro quanto ex tunc in tanto fuit fervore quod stetit per decem dies quod non potuit comedere nec bibere. Et videbatur sibi resurrexisse tamquam prius dormisset. Et dicebat quod videbatur sibi esse in magna quietudine et 360 in nimia puritate. Et vellet esse et stare cum pueris et illos osculari et lingere eos.

ITEM 13°. Narravit confessori virginis una de sociabus ipsius dicens quod cum esset in domo de virgine et loquerentur simul de Deo, virgo se separavit ab ipsa 365 aliquantulum et posuit se in oratione. Et post aliquod spatium, cepit fortiter ridere et simul plorare; et prefata socia, respiciens ipsam, videbat faciem eius totam fere rubram et cum tangeret eam omnino nichil sentientem. Et cum redisset ad seipsam rogabat eandem dicta socia 370 ut sibi diceret quod sibi in dicta abstractione contigisset; et noluit sibi dicere, sed solum confessori suo, cui revelavit quomodo, quando sic ridebat, habuit tantam infusionem gratie et divine dulcedinis in anima quod corpus illam non poterat sustinere, sed ostendebat ab extra nec 375 dictam dulcedinem poterat explicare nisi quod videbat tunc Christum in forma humana et ostendebat sibi latus et recipiebat tantam dulcedinem quod nec poterat illam dicere, nec poterat sustinere; et quomodo postea, surgens, posuit se in uno angulo ecclesie et tantam suavitatem 380 habuit quod invenit se totam balneatam propter oratio-

355. [tam] B || 367. ridere | add. in marg. S || 369. eam | ea SD || 375. poterat | potuit S

nis laborem. Et plorabat coram confessore, ex eo quod non valebat tantam dulcedinem enarrare.

ITEM 14°. Existente ipsa in camera sua in oratione  
 385 apparuit sibi apostolus Iacobus maior et beata Maria Magdalena et videbatur sibi esse in medio eorum et conso-  
 labatur valde. Postea videbatur sibi videre Christum et  
 quod haberet unum nevum in facie et quod constringeret  
 eam in tantum quod semper videbatur sibi tangi ab ipso  
 390 et dicebat: « Quantum dilexit nos Dominus, qui dedit il-  
 lud, quod tantum diligebat, pro nobis<sup>19</sup> et non pro ange-  
 lis! » Et dicebat confessori: « Videte, Pater, quia ego non  
 possum conversari cum personis quia sentio me taliter  
 trahere a sponso meo Iesu Christo quod etiam sensus cor-  
 395 porales trahuntur. Et ideo rogo ne detis mihi licentiam  
 eundi alibi ». Et hoc dicebat quia aliquando ducebatur  
 a sociabus suis ad aliqua loca ut aliquid proficerent et  
 acciperent de doctrina eius, ex eo quod loquebatur valde  
 ferventer et personas ad timorem et amorem Dei mira-  
 400 biliter attrahebat.

ITEM 15°. Aliquando habuit infirmitatem sanguinis ex  
 utraque parte et hoc habuit propter violentiam quam ipsa  
 faciebat sibi propter abundantiam dulcedinis et suavita-  
 tis bonorum Dei, quia trahebatur ita a Deo quod non  
 405 poterat substinere et ita patiebatur magnam corporis in-  
 firmitatem. Contigit autem, cum sic se haberet, quod ap-  
 paruit sibi Christus et Maria Magdalena et sensit se tangi  
 ab eis et statim liberata est et dicebat se sensisse quasi  
 corporaliter illum tactum. Et ita pluries accidit sibi et  
 410 semper liberabatur a Deo, quia numquam medicinam car-  
 nalem exhibebat corpori suo, sed habebat Iesum Christum  
 in anima qui curabat omnia.

392. quia | quod CD || 397. ad | at S

<sup>19</sup> Cf. Gv. 3, 16.

ITEM 16°. Cum, in ecclesia fratrum predicatorum de Senis existens, consideraret de humanitate Christi, vidit in ipso Christo altius quam humanitatem, quia vidit in 415  
eo unam plenitudinem, unam caritatem, unam dulcedinem, unam suavitatem et tantam beatitudinem, quod ipsa nullo modo poterat enarrare, unde rogabat confessorem suum dicens: « Rogetis Deum quod aperiat mihi os ut possim  
explicare vobis istam beatitudinem et iuvetis me Deum 420  
laudare, quia non potest lingua mea tantum dicere quantum Dominus operatur in anima mea ».

ITEM 17°. Contigit ipsam ire ad quoddam monasterium sancti Habundii <sup>20</sup>, modicum extra civitatem Senarum, cum duabus sociabus suis, et erat tunc valde infirma habens 425  
etiam crura inflata ita quod difficulter poterat se movere, sed quia caritas cogebat eam, ivit per istum modum quia statim quod exivit civitatem, apparuerunt ei beatus Paulus et Maria Magdalena, qui eam pariter associabant et consolabantur. Ipsa autem ita festinanter ibat quod socie 430  
eam sequi non poterant. Et ita ivit usque ad medietatem vie, cum Paulo scilicet et Maria.

Postea statim vidit ante se Christum sibi ostendentem latus apertum et ipsa ibat ita festinanter quod quasi cur-  
rebat, et socie conabantur ipsam sequi amplius quam ante. 435  
Ipsa vero ibat cum ore aperto et ibat tantum in se ipsa quod nihil videbat et tamen pervenit ad locum sine sociis quia non poterant eam sequi. Ipsa vero intravit ecclesiam et proiecit se in terram et tunc complexata est  
Christum et posuit os suum ad latus eius, et tunc gustavit 440  
tantam dulcedinem et divinitatem quod non poterat aliquo modo dicere. Et stetit sic per magnum spatium. Po-

419. os | *os meum* S || 428. quod || *quando* D; apparuerunt | *aparuerunt* B ||  
429. et Maria | *et beata Maria* B || 436. tantum | *tamen* D || 439. complexata |  
*amplexata* C

<sup>20</sup> Questo monastero era distante poco più di un miglio da Siena. Oggi è ridotto a casa colo-

nica e la località va sotto il nome di Santa Bonda.



stea venerunt socie et invenerunt eam alienatam a sensibus. Consequenter vero erexit se et cepit loqui illis monialibus cum tanto fervore et cum tanta caritate quod  
 445 omnes mirabantur. Et venerunt omnes et stabant super chorum et in aliis locis ad videndum eam.

ITEM 18°. Cum quodam semel in camera virginis due de suis sodalibus comederent super quadam tabula super  
 450 qua virgo reclinare consueverat quando dormiebat, una ipsarum dixit: « O, ista est sancta mensa! » Tunc dixit Christi ancilla: « O, si scientis qui stetit super ipsa, aliter diceretis! » Cui ille dixerunt: « Quis? » Que dixit: « Christus et beata Maria Magdalena. Nam una die, dum  
 455 sola intrassem ortum qui est hic iuxta, apparuit mihi Christus et dicta Maria et conversabar cum eis sicut cum sociis meis. Post modicum vero spatium ego dixi Christo: 'Magister, non est bonum nos hic esse'. Qui dixit: 'Filia, perge quo vis!' Tunc veni ad cameram meam habens  
 460 Christum ex una parte et Magdalenam ex alia parte. Tunc Christus posuit se super istam mensam ad sedendum ex parte lectice et ego in medio et Maria ex alia parte stans appodiata super ista mensa. Et sic mansimus per bonum spatium, ita quod ista mensa est bene sancta ».

ITEM 19°. Quadam die XI<sup>a</sup> Ianuarii dixit virgo confessori suo qualiter usque ad illud tempus audierat cantus et laudes sanctorum in celis quando ipsa rapiebatur, sed non poterat intelligere. Illis vero diebus dicebat se percipere laudes eorum. Et dixit quomodo omnes cantabant in  
 470 eadem voce; illi, vero, fortius, qui amaverunt ardentius, sicut dicebat de Maria Magdalena et Iohanne evangelista qui erant devoti eius. Omnes vero laudes sanctorum finiebantur in hoc, quod videlicet cognoscebant se habere quicquid habebant ex sola gratia et misericordia Dei<sup>21</sup>. Et di-

449. quadam tabula | *quandam tabulam* B || 458. [nos] B || 467. rapiebatur | *incipiebatur* B || 468. diebus dicebat | *dicebat diebus* B || 473. cognoscebant | *cognoscebat* B

<sup>21</sup> Cf. 1 Cor. 14, 10.

cebat ipsa Deo: « Tu facis me recordari de illis de quibus dicitur in Apocalipse quod sequebantur Agnum cantando et postea deponebant coronas de capitibus suis et proiciebant ad pedes Agni »<sup>22</sup>.

Dum autem hec confessori narravit dixit ei: « Non auditis vos illas voces? » Et plorabat valde dulciter, postea dicebat: « Non auditis Magdalenam quomodo cantat fortiter et habet singularem vocem inter omnes? » Et ita stabat intenta quasi hec auribus corporalibus audiret. Postea dixit confessori: « Parate vos pro isto sero quia mittam ad vos Dominum Iesum Christum ». Et ita factum est, non quidem corporaliter, sed per novam ipsius confessoris immutationem prout ipse testatus fuit.

ITEM 20°. In quodam festo sancte Lucie virginis in vespers vigilie eiusdem festi cepit virgo sentire magnam mentis exultationem. Et videbatur sibi non in sompno, sed in vigilia, quod in celo magna pararetur solempnitas, nec qua re, vel de quo, sciebat. Unde, tracta dulcedine, vix continuit se quin veniret ad ecclesiam, ut pro tanta solempnitate quam sentiebat faceret pulsari campanas. Sed Deus eius desiderium alia occasione complevit. Nam cum esset tempus turbatum et aptum ad pluendum grandinem, ut moris est patrie in casibus talibus, pulsate sunt campane, non solum unius ecclesie, sed omnium ecclesiarum. Et ita desiderium virginis est impletum. Post hec videbatur sibi quod cantarentur in celis vesperi valde solemniter et venit in chorum multitudo magna virginum, inter quas una ceteris precellebat et omnes sancti et sancte eidem reverentiam exhibebant. Habebat autem in pectore fibulam auream et tota erat mirabili pulcritudine adornata.

ITEM 21°. Cum confessor diceret virgini esse festum beate Margarite in die sequenti, cepit virgo ridere, postea

480. auditis | *audis* B || 487. fuit | add. in marg. S || 491. nec | *ne* B

<sup>22</sup> Ap. 14, 4.

dixit ita fore gavisum pro quanto tres anni erant ex quo  
semper tali die demones preliati fuerant cum ea et quod  
maxime ea die, ac precedenti, viderat multos in cella sua  
510 qui conabantur eam velle offendere et non poterant quia  
virtus Dei eam iuvabat, sed bene patiebatur multas pe-  
nas in corde, nec poterat plorare. Volens autem surgere  
ut loqueretur aliquibus personis, statim dictum est sibi  
ut deberet se ponere ad sedendum et ita fecit. Et ecce  
515 apparuit et venit ad eam beata Maria Magdalena, et su-  
bito cepit plorare et ex oculis suis cepit fons erumpere  
lacrimarum. Et habuit tunc tantam consolationem atque  
dulcedinem quod non poterat substinere, propter quod  
rogabat Dominum Iesum Christum ut eam traheret ex  
520 hac vita.

Licet autem aliqua ex predictis adaptari possint se-  
cunde parti legende, attamen, ut plurimum, adaptari pos-  
sunt ad primam, ut dictum est supra.

Et ita sufficiat de prima huius libelli parte, prime  
525 parti legende correspondente.

EXPLICIT PRIMA PARS.

507. dixit ita | *ita dixit* B || 508. die | add. in marg. B || 513. [personis] S ||  
521. possint | *possunt* SBpD || 522. [attamen] S || 525. [legende] B || 526. pri-  
ma pars | *prima pars huius libelli* B

## PARS SECUNDA

INCIPIT SECUNDA PARS HUIUS LIBELLI, CORRESPONDENS SECUNDE PARTI VIRGINIS LEGENDE TAM PROLIXE QUAM ABBREVIATE. QUE PARS CONTINET SEPTEM TRACTATUS REDUCIBILES AD DICTAM SECUNDAM PARTEM DICTE LEGENDE.

PRIMUS TRACTATUS EST DE QUIBUSDAM QUE EGO AUDIVI 5  
ORACULO VIVE VOCIS ET QUE EX SUPRADICTIS SCRIPTIS COLLEGI  
CONCERNENTIBUS SEQUELAM ET DOCTRINAM VIRGINIS ET EIUS  
AUCTORITATEM, NECNON ET EXPLICANTIBUS QUALITER PLURIES  
AB AQUIS EST PRESERVATA ET A TERRA ELEVATA ERUTAEQUE AB  
ALIIS ELEMENTIS. ET SUNT DE PREFATIS SEX HIC SUBSCRIPTA 10  
IN QUIBUS DICTUS TRACTATUS DISTINGUITUR.

QUANTUM AD PRIMUM sciendum quod quemadmodum  
ego habui a quodam venerabili et fidedigno patre  
fratre Securiano de Savona ordinis Predicatorum,  
etiam quam pluries oraculo vive vocis, cum supradicta 15  
alma virgo Catherina de Senis Ianuam advenisset cum  
domino Gregorio XI<sup>o</sup>, tempore quo dictus summus pon-  
tifex recessit de Avinione ad instantiam dicte virginis, ut  
dicebatur, et accessit ad urbem, ipsam virginem cum ibi-  
dem, scilicet in Ianua, residentiam faceret, per pluries 20  
dies visitare curavit accedendo ad domum sue habitatio-  
nis de nocte, quia de die non poterat ad ipsam habere  
decentem accessum et hoc propter multitudinem populi  
concurrentis ad eam. Et cum, perveniendo ad virginem,  
ad pedes eius se humiliter projecisset, et illa e contra 25

1. [huius libelli] B || 2. virginis legende | *legende virginis* B || 9. preservata | *perseverata* B; erutaeque | *veritasque* B || 20. Ianua | *ianuam* B

consimiliter; elevatis pariter, eundem gratiose humiliter et caritative suscepit. Quo facto, ipse pater virginem obsecravit quatenus ipsum exaudire deberet de eo quod erat petiturus ab ea. Illa vero benigniter promittente,  
 30 subintulit pater obsecrando eam quatenus dignaretur ipsum semper habere recommissum in orationibus suis. Quod illa ex caritate, qua plena erat, libentissime annuit, humiliter etiam supplicans ipsa patri ut idem pro ipsa etiam sua caritas facere dignaretur. Consequenter vero,  
 35 post sacre exhortationis aliqua verba edificatus, quam plurimum devote valefaciens discessit a virgine. Audiens post infradictos dies qualiter ipsam adierant quam plures sapientes et doctores ac in theologia magistri, de quibus, in processu temporis, advertit quomodo illis qui re-  
 40 verenter et devote se habuerunt erga illam, bene cessit tamquam ex hoc Dei gratiam reportassent; qui vero irreverenter atque superbe iudicium terribile incurrerunt, inter quos fuit unus magne eloquentie et audacie doctor, quem etiam ego novi, qui modicum post terribiliter et  
 45 subito ex hac luce subtractus est; audiens etiam qualiter multi magnates, habito cum virgine aliquali colloquio, ita territi ac stupidi remanserunt, ac si aliquis casus maximi terroris occurrisset eisdem, necnon et qualiter ipsa virgo omnes hortabatur ad penitentiam et ad bonum et  
 50 quod erat in magna reputatione et fama apud omnes tam de vita quam etiam de doctrina, offerendo se, supradictus pater, etiam ad omne iuramentum in testimonium premisorum.

ITEM 2°. Sciendum qualiter pluries virgo, cum tem-  
 55 pore pluvioso hinc inde pro honore Dei et animarum salute incederet, a pluvia et aquis inventa est preservata totaliter. Unde cum semel de ecclesia fratrum Predicatorum de Senis rediret ad domum suam cum magna plu-

29. promittente | *promittendo* B || 30. subintulit | *intulit* B || 31. [suis] B ||  
 33. supplicans | *supplicante* Bp || 42. superbe | *superbie* Bp || 45. est | add.  
 int. lin. S || 48. et | *ed* S || 50. fama | *fame* S; apud | *apus* S || 57. de | *in*  
 in ras. B || 58. ad | *in* in ras. B

via, mater eius sibi obvians, dixit: « Unde venis? » Cui illa: « De ecclesia venio ». Et respiciens eam atque contingens, in nullo ipsam reperit madefactam. Et sic multotiens eidem accidit. 60

ITEM 3°. Cum semel virgo ad se redisset de extasiis et esset in ecclesia cum sociabus quibus confessor dederat unum capitergium ut se cooperiret propter magnam pluviam que actualiter erat et esset tempus redeundi ad domum, advertens virgo quod in abstractione visa et audita fuerat a prefatis, statim nolens aliquod capitergium, immo etiam sine clamide in capite et ante alias de ecclesia discessit et consequenter socie eam sunt consecute. 70 Et, pervenientes ad domum omnes se bene balneate reppererunt, virgo vero, ut omnes prefate perceperunt et retulerunt, nullatenus ab aqua extitit balneata vel tacta ac si desuper aqua minime effluxisset.

ITEM 4°. Cum esset virgo in civitate Lucana, contigit ipsam, que zelatrix precipua erat animarum, dum actualiter plueret et fortiter, zelo ducta cuiusdam anime que erat in transitu, statim ad illam accedere, et quousque ad Dominum migravit, ibidem stare. Et, cum redisset ad domum, inventum est qualiter a pluvia in nulla parte extitit lesa nec in capite, nec in pedibus, nec in dorso, ac si penitus non pluisset. 80

Hec autem quattuor immediate prefata adaptari possunt secundo capitulo secunde partis ubi agitur de preservatione virginis ab igne multipliciter reportata. 85

ITEM 5°. Quando erat puella, aliquando portabatur per aerem et etiam multotiens quando ibat per viam videbatur non tangere terram. Et idem sibi contigit, non solum cum esset abstracta a sensibus, quod elevabatur a terra, sed etiam in sua pueritia cum Virginem Christi 90

59. obvians | *occurrans* B || 65. [unum] B; cooperiret | *cooperiret* S, *operiret* B || 66. redeundi | *redeundum* BpS || 67. [et] Sp || 70. consecute | *secute* B || 78. accedere | *accederet* B || 79. stare | *staret* B; redisset | *vidisset* Bp; [ad] S || 83. [quattuor] B



matrem devote salutatione angelica salutaret. Et etiam pluries audisse me recolo qualiter, cum contingeret virginem pariter incedere et flumen aliquod in via existere, mirabili modo se ex parte alia fluminis se reperire, absque  
 95 aliqua madefactione aque vel luti maculatione; insuper etiam qualiter tempestatibus aeris, quibus terre vastantur, suis orationibus obviavit.

ITEM 6°. Qualiter etiam aliquando a demonibus etiam de asino super quem virgo, dum iter ageret, debilitatis  
 100 corporee gratia, residebat, ad terram proiecta adhuc aliquando asino super ipsam incumbente sive cadente, ullam lesionem penitus reportabat<sup>1</sup>.

Hoc autem licet adaptari possit secundo capitulo prime partis, attamen est adaptabile secundo capitulo secunde partis pro quanto quemadmodum virgo ab igne et  
 105 aqua fuit reverita, ita et a terra et aere suo modo, ut sic virgini omnia cederent elementa et venerarentur eandem.

SECUNDUS TRACTATUS EST DE QUIBUSDAM SINGULARIBUS ABSTRACTIONIBUS ET VISIONIBUS AC PIETATIS OPERIBUS PER  
 110 VIRGINEM EXERCITIS MIRANDISQUE GRATIIS TAM PRO SE QUAM PRO ALIIS REPORTATIS EX SUPRADICTIS SCRIPTURIS COLLECTIS, EVIDENTERQUE AD CERTA CAPITULA SECUNDE PARTIS LEGENDE PERTINENTIBUS. ET SUNT TREDECIM IN QUIBUS, TAMQUAM ARTICULIS SIVE PARAGRAPHIS, TRACTATUS ISTE DISTINGUITUR.

115 **Q**UANTUM AD PRIMUM: cum virgo semel haberet ova in tascula que uni pauperi deferebat, contigit ipsam esse raptam a sensibus, et cum hoc fieret cecidit super ova prefata et tamen nullum ipsorum fractum est.

91. devote | *devoti* SpBD || 92. audisse | *audidisse* SpD; cum | *omni* Bp || 94. fluminis se | *fluminis* B || 99. dum | *cum* B || 99-101. quem — super | bis in B || 104-105. [attamen — partis] B || 110. virginem | *virginis* Bp; exercitis | *exercitus* B; mirandisque | *mirandis(que add. in marg.)* B || 112. certa | *extra* Bp || 116. deferebat | *deferat* Bp

<sup>1</sup> Cf. *Legenda Maior*, prg. 417.

Et apparens sibi Christus dixit ei quomodo volebat ostendere quantam sibi gratiam faciebat, pro quanto 120 quando ipse sic erat cum ea, ipsa non erat in mundo et quod tota erat spiritualis. Et idem sibi accidit alia vice.

Et hoc valet reduci ad capitulum tertium secunde partis <sup>2</sup>. 125

ITEM 2°. Cum virgo valde erga pauperes esset pia, semel contigit ipsam in ecclesia videre unum pauperem dormientem cui compassa est et ponens se in oratione statim sensit se tangi in corde utpote quod iret ad eum et aliquid poneret sub capite eius. Et, surgens, cum iret 130 ad ipsum, pauper pariter surrexerat et versus eam veniebat et, eidem appropinquans, dixit: « Rogo pro amore Dei des michi aliquid quo induar! ». Quo audito statim ibidem exiit sibi tunicam et dedit ei. Postea ducens eundem ad domum suam dedit sibi camisiā. Consequen- 135 ter vero, nocte futura, apparuit sibi Christus et dixit ei: « Filia, induisti me tunica et ego induam te gratia mea ». Et tantam tunc gratiam a Deo recepit, quod non posset faciliter explicari. Videbatur etiam sibi quod Christus indueret eam uno pulcherrimo vestimento <sup>3</sup>. 140

ITEM 3°. Vidit unam pauperculam mulierem et duxit eam ad domum suam et extraxit sibi tunicam et dedit ei; postea vidit Christum indutum illa tunica quam ipsa dederat mulieri, sed erat pulcrior et dixit sibi Christus: « Ecce tunica quam michi dedisti ». Et ipsa: « Non tibi 145 dedi, sed paupercule ». Et Christus respondebat: « Quando sibi dedisti, michi dedisti » <sup>4</sup>.

121. cum ea, ipsa non erat | add. in marg. S || 134. exiit | exivit Sp || 136. nocte | in nocte S || 137. induisti | indisti B; mea | me S || 138. posset | possit S || 143. postea | posteat S || 146. Et Christus | Et ipse Christus S

<sup>2</sup> Cf. *Legenda Maior*, prg. 139.

<sup>4</sup> Cf. Mt. 25, 31-46.

<sup>3</sup> Cf. *ibid.*, prgg. 136-137.

Et hec duo reduci valent ad tertium capitulum secunde partis.

150 ITEM 4°. Cum serviret uni infirme habenti in latere dextero plagam fetidissimam, accepit unam scutellam de putredine illius vulneris et bibit propter mortificationem suam et habuit tantam dulcedinem ut non videretur sumpsisse quid horridum, sed potius quid aromaticum.  
155 Postea vero apparuit sibi Christus et dixit sibi: « Accipe potum de latere meo, quia potasti pro me istam potionem amaram ». Et tunc ponebat os suum super latus Salvatoris et potabat de dulcedine Dei.

ITEM 5°. Cum semel visitaret unam infirmam quam  
160 multotiens visitaverat, ipsa existente in camera sua, vidit ipsa unam lucem clarissimam cum oculis corporalibus quam pulcritudinem ipsa non poterat cum corporali lingua enarrare, nisi quod, quandocumque narrabat vel recordabatur, plorabat pre dulcedine suavitatis et recorda-  
165 tionis. Et etiam ipsa infirma perpendit quia vidit virginem in illa luce transformatam ut ipsa retulit postea personis aliquibus.

Et hec duo valent reduci ad capitulum quartum secunde partis.

170 ITEM 6°. Cum multe persone scandalizarentur quia ipsa nichil, vel modicum, comedebat et dicerent quia hoc erat deceptio demonis, propter quarum personarum scandalum et turbationem confessor eius habebat amaritudinem, et aliqualem dubitationem simul cum prefatis personis quia erant spirituales et quam plures, ipsa ancilla  
175 Christi, perpendens de sui amaritudine confessoris, ab ipso quesivit quid haberet. Cui ille: « Aliquid habeo ». Et illa: « Dicatis, quia ego scio ». Tunc ille sibi dixit quid dicebatur de ea et quomodo de tali materia ipse non habebat  
180 claram cognitionem. Tunc illa subintulit dicens: « Pater,

150. habenti | habente cdd. || 153. dulcedinem | dulcedinem illius Sp || 179. ipse | ipsa B

ego rogabo Deum ut de hoc det vobis claram notitiam ». Et tunc nominavit sibi que fuerant persone que de hoc facto murmuraverant, cum tamen ipsa id non audisset ab aliqua creatura. Sequenti ergo nocte posuit se virgo in oratione stando super pedes suos, non alicui appodiata rei in aliqua sui corporis parte. Et sic in eodem loco permansit usque ad matutinum cum esset tempus hyemale: nec movit se de eodem loco per totum illud tempus, semper flendo cum habundantia lacrimarum et cum tanta anxietate et vehementia orabat quod sudabat et taliter ut usque ad terram descenderet sudor eius. Oratio autem sua erat hec: quod Deus confessorem illuminaret et certificaret.

Tunc apparuit sibi lux mirabilis stans super eam. Et vox de luce exivit dicens sibi: « Filia mea, confide quia opera tua michi placent et persevera in eis ». Et statim se sensit stringi fortiter circa renes et ibat per domum non tangens terram cum tanto gaudio mentis et iubilo ut videretur sibi interesse gaudiis angelorum. Sequenti ergo die ipsa interrogavit confessorem quomodo se haberet et qualiter sibi esset et addidit: « Regratiamini Deo simul mecum, quia de omni vestra dubitatione ipse Dominus sui gratia me declaravit ». Et subiunxit: « Non remansit ex parte vestra quin etiam ego dubitarem de me ipsa, quia vidi vos dubitare cum sciatis facta mea, sed Deus per suam gratiam me declaravit ».

Et hoc potest reduci ad capitulum quintum secunde partis.

ITEM 7°. Circa festum sancte Crucis contigit quod, cum virgo cogitaret de caritate Christi et sue passionis effectum, sensit se totam lavari sanguine Christi. Postea apparuit sibi Christus portans unam crucem carneam ed dicebat virgini: « Accipe hanc, filia, et veni mecum ». Et ipsa

181. [de hoc] S; det vobis | vobis det B || 185. appodiata | apodiata B ||  
188. loco | loco permansit B || 211. lavari | lavare SBp

ibat post eum. Deinde videbat aliam crucem magnam, in  
 215 qua, vel super quam, Christus ascendebat et dicebat sibi:  
 «Ponas os tuum ad latus meum». Et ipsa ponebat et  
 tunc gustabat de illa dulcedine divinitatis Dei, postea  
 ascendebat superius et videbatur sibi quod Christus por-  
 rigeret sibi os et ipsa Christo per modum deosculationis,  
 220 propter quod per plures dies postea videbatur virgini quod  
 faciem Christi haberet super faciem suam. Et recepit a  
 Deo quam plures gratias.

Cum autem hec agerentur videbatur ei quod Christus  
 sibi diceret: «Filia, procedas per istas vias per quas osten-  
 225 dam tibi tres status per quos eris michi accepta. Nam  
 primo volo quod tu venias usque ad pedes super crucem,  
 hoc est: volo quod omnes affectus terrenos dimittas et  
 tunc gustabis de dulcedine mea». Secundo ducebat eam  
 usque ad latus suum, ut prefatum est, et aperiebat sibi  
 230 et tunc ipsa intrabat intus et gustabat tantam dulcedi-  
 nem, tantam caritatem, claritatem et scientiam et lumen  
 Dei quod ipsa non poterat loqui postea. Tertio, complexa-  
 batur et osculabatur eam sibi dando pacem. Et sic re-  
 mansit cum tanta tranquillitate et pace quod non posset  
 235 dici, sed desiderabat et cupiebat cum tanto fervore mori  
 et dissolvi a corpore<sup>5</sup>, quod qui videbat sic eam, summe  
 sibi compatiebatur. Ipsa vero tunc, cum contingebat ali-  
 quem bene mori, gaudebat et omnes mulieres mortuas,  
 quanto poterat, sepeliebat et gaudebat quia recordabatur  
 240 ex hoc se etiam mori debere.

Et hoc potest reduci ad sextum capitulum secunde  
 partis.

ITEM 8°. Quodam semel dixit confessori suo qualiter,  
 existente ipsa in oratione, sensit se sensibiliter tangi et  
 245 quod extrahebatur sibi suum cor et stetit sic, sine corde,

215-218. [et — ascendebat] B || 224. [per] quas B Sc || 228. ducebat | *dubat*  
 Bp || 229. aperiebat | *apperiebat* B || 244. [se] Sp

<sup>5</sup> Cf. Flp. 1, 23.



per magnum spatium. Postea sensit se iterum tangi circa  
 latus cordis sui et aperire et ponere ibidem cor novum.  
 Et audiebat Christum dicentem sibi: « Ecce, dedi tibi cor  
 meum et feci de corde meo et tuo unum. Et volo quod  
 de cetero tu facias cellam et habitaculum de eo, et sem- 250  
 per sis mecum et ego tecum ». Et sic factum est quali-  
 ter, etiam si fuisset aliquando occupata propter actum  
 vel conversationem exterioriorem quod non esset in illa ab-  
 stractione, considerans prefatum Christi verbum, statim  
 revertebatur ad se ipsam et inveniebat se in illa cella cor- 255  
 dis Christi<sup>6</sup>.

Et dicebat se recepisse a Christo tria signa precipue  
 dilectionis ad eam, quorum primum fuit quando dedit sibi  
 anulum quo eam sibi desponsavit. Secundum est quod  
 lavit eam sanguine suo quo se lavare corporaliter sensit, 260  
 ex quo secutum est quod quandocumque videbat aliquid  
 rubeum statim recordabatur de sanguine Christi et for-  
 titer plorabat. Tertium vero signum est de cella supra-  
 dicta. Ista autem, et similia, non habuit nisi propter ma-  
 gnā sollicitudinem et exercitium et propter gratiam Dei 265  
 principaliter, unde pluries habuit dicere confessori quo-  
 modo in principio, quando Deo servire cepit, nulla cogi-  
 tatio vel negligentia transibat per eam quin statim puni-  
 ret eam. Nec volebat aliquam corporis recreationem, immo  
 tunc magis gaudebat quando recipiebat penas mentis et 270  
 corporis.

Et hoc reduci potest ad principium capituli sexti se-  
 cunde partis.

ITEM 9°. Cum semel vellet dicere vespere fuit trac-  
 ta a Deo ad magnam contemplationem ut staret per qua- 275  
 tuor horas quod non sensit se. Et statim habuit unum

250. cellam | add. in marg. S || 255. inveniebat | *veniebat* B || 259. anulum |  
*annulum* B || 269. volebat | *volebant* Sp || 274-275. tracta a Deo | add. in marg.  
 S || 275. staret | *staret bene* B || 276. [se] Bp

<sup>6</sup> Cf. *Legenda Maior*, prg. 179.

fetorem in stomacho suo talem quod non poterat illum  
substinere. Et hoc quia vidit in spiritu suo germanum  
suum peccantem, propter quod cepit fortiter plorare pec-  
280 catum suum, considerans etiam caritatem que movebat  
eam ut oraret pro eo.

Et cum rediret domum sensit quomodo de loco non  
honesto veniebat. Et cum postea interrogaretur unde hoc  
ipsa scivisset, respondit quod Dominus ostenderat sibi.  
285 Postmodum vero, stante ipsa in oratione, vidit duos an-  
gelos venientes ad se qui famulabantur ei. Et dixit eis:  
« Nolo angelos, sed volo illum qui fecit vos et me, scilicet  
creatorem et sponsum meum Iesum Christum ». Ulterius  
venit ad eam Maria Magdalena et consolabatur eam et  
290 gustabat ipsa de dulcedine sua quam ipsa gustavit in so-  
litudine. Et dicebat confessori cum ista sibi referret:  
« Mel videtur michi amarum pro dulcedine Dei quam sen-  
tio in anima quam etiam gustus corporalis sentit ».

Tunc dixit sibi confessor: « Quomodo facis de nocte,  
295 cum sit ita intensum frigus? Non sentis tu? » Cui illa:  
« Pater, corpus mortuum non sentit ». Et ille: « Cum ad-  
huc vivas in corpore, ergo tu debes sentire ». Et illa: « Do-  
minus, propter bonitatem suam, ita me calefecit amore  
suo et caritate sua intus in anima quod ego non sentio  
300 in extrinsecis frigus nec calorem ». Et erat aliquando ita  
frigida quod non poterat quasi tangi et tamen intus ar-  
debat.

Et hoc potest reduci ad quartum capitulum secunde  
partis.

305 ITEM 10°. Quodam mense augusti circa festum beati  
Dominici habuit mirabilem de ipso beato Dominico vi-  
sionem. Nam in vigilia vigilie festi prefati sancti conti-  
git ipsam videre ipsum ut egredientem de pectore Dei Pa-  
tris tamquam alter eius filius et datum Virgini gloriose.

277. stomacho | *stomaco* S || 278. [suo] S || 292. [Dei] S || 294. dixit sibi |  
sibi dixit B || 296. cum | *tu* B || 298. calefecit | *calefacit* BpCD; amore |  
amorem SpBp || 300. [in] B, add. int. lin. S; calorem | *colorem* S

Ipsa vero virgo Maria offerebat eum Deo tamquam filium, unde dicebat Deum Patrem habuisse duos precipuos filios, scilicet Iesum Christum naturalem filium et unicum et beatum Dominicum adoptivum precipuum, unde et ipsum dicebat magnam habere similitudinem cum Iesu Christo tam in corpore quam in opere. Erat enim, ut dicebat, stature mediocris, vultu hylaris, aspectu valde attractivus et facie aliququaliter rubicundus. In omnibus vero operibus suis dicebat eum non attendisse nisi ad Dei honorem et proximorum utilitatem. Et circa hoc totum suum desiderium et exercitium ordinasse, sicut et de Unigenito in Evangelio legitur. Videbat etiam egredientem beatissimum Thomam de Aquino de pectore ipsius patris beati Dominici, tam lucidum ut totam ecclesiam illustraret. Ita vero exhibat de beato patre et in eius esse pectore dicebat, quemadmodum ipsa vidit aliquando Salvatorem in pectore Magdalene depictum. Videbat etiam omnes alios sanctos eiusdem ordinis egredientes a beato patre, inter quos precipuus erat beatus Petrus martir sed, ut dicebat, maiori gloria et puritate adornabatur sanctus Thomas et videbatur excedere beatum Petrum, excepta martirii palma quam singulariter habuit. Inter alios vidit etiam quendam fratrem Raynaldum, quem dicebat fuisse coloris olive in facie<sup>7</sup>.

Et cum confessor diceret sibi quod fuit quidam magister ordinis, ipsa sibi respondit: « Bene scio de illo, sed prefatus, de quo loquor, non fuit magister » et multum eum commendabat, unde credidit confessor quod fuerit frater Raynaldus supradicti sancti Thome socius, de quo patet in dicti sancti legenda. Nam, ut ipsa dicebat, etiam non fuit ille magister Raynaldus qui recepit habitum a

311. dicebat | *dicebant* S || 339. dicti sancti | *dicta sua* C || 340. ille | add. int. lin. S

<sup>7</sup> Fra Reginaldo da Priverno, (†1290) fu dal 1259 compagno e confidente di S. Tommaso d'Aquino. Dopo la morte di lui com-

pletò alcune delle sue opere, e compose il *Supplementum* alla 3<sup>a</sup> parte della *Summa Theologiae*.

beata Virgine tempore beati Dominici. Videbat etiam virgo simul cum hoc omnes fratres preteritos qui secuti sunt viam beati Dominici ante se tam clare et eorum gloriam, quod dicebat se cognoscere eos, si viverent corpore, ita  
 345 ut statim dixisset: « Hic est de illis quos ibi vidi ».

Insuper vidit quosdam viventes tunc in corpore, qui sequebantur viam beatissimi patris. Cum autem confessor quereretur de quibusdam particulariter, quos reputabat bonos, utrum esset de illis, ipsa dixit quomodo quosdam  
 350 cognoscebat nomine et facie, de aliis autem dicebat: « Si viderem eos, recognoscerem », sicut de mortuis dixerat. Hi autem quos nomine cognoscebat, ut dictum est, fuerunt quam plures. Nam, ante hanc visionem per annum et plus dixerat de quibusdam fratribus sibi familiaribus  
 355 quod erant scripti in libro vite et quod sibi roganti pro eis promissa erat vita eterna pluribus vicibus. Hoc idem dixerat de quibusdam sui habitus et ordinis de penitentia beati Dominici sibi magis familiaribus, quibus promiserat, ex parte Dei, vitam eternam. Impetraverat hoc etiam  
 360 pro omnibus de domo sua et consimiliter de domo cuiusdam sibi aliquantulum attinentis sui ordinis et habitus.

Et cum hoc etiam alios et alias nominavit. Cum ergo hec et alia innumerabilia que ipsa narrare non poterat, nec confessor scribere potuit neque scivit, videret clare  
 365 et aperte ut pene deficeret pre ammiratione et gaudio; videbat quod de omnibus qui, tam beatissimi patris Dominici secuti fuerant vestigia quam Iesu Christi, vel qui actualiter sequebantur aut secuturi erant, honorem recipiebant et gloriam singularem; unde dicebat quod si  
 370 cut alii sancti licet omnes habuerint virtutes, quilibet tamen sanctus pater aliqua speciali virtute singulariter premiatur. Ita beatus pater Dominicus de sui ordinis productione singularem habet beatitudinem, ex cuius ordinis institutione infinita quasi bona fuerant subsecuta. Videbat

345. [ibi] B || 346. viventes tunc | *tunc viventes* B || 350. [et facie] B ||  
 357. [et] S || 360. [de — consimiliter] B || 361. attinentis | *actinentis* B ||  
 364. videret | *videre* Bc || 372-373. [productione — ordinis] B

etiam quod sicut omnes sancti Deum laudant de beati- 375  
tudine eius gratia percepta, ita suo modo regratiabantur  
et laudabant beatum patrem Dominicum omnes qui eius  
causa salvi erant, multitudo scilicet fratrum, monialium,  
personarum de penitentia sancti Dominici, et aliorum  
utriusque sexus diversorum statuum et meritorum. Di- 380  
cebat etiam quod idem pater beatus Dominicus erat sin-  
gularis filius Virginis gloriose et quod a Deo eidem fue-  
rat datus ut superius fuerat dictum.

Addebat etiam quod ordo Predicatorum erat quod-  
dam singulare beate Virginis et ab ea fuerat singulariter 385  
institutus et de eo specialem gerit curam. Unde dicebat  
institutionem huius ordinis a Filio impetrasse et de ipso  
specialem a Filio commissionem et administrationem ha-  
buisse et ex ipsius Virginis matris ordinatione ipsum bea-  
tum Dominicum hunc ordinem inchoasse. Quorum veri- 390  
tas etiam patere potest ex magna parte ex scriptis in li-  
bro qui dicitur « De vita fratrum primitivorum ordinis  
Predicatorum ». Dicebat etiam quod dicta visio duravit  
pluribus diebus ita quod continue presentialiter beatum  
patrem Dominicum intuebatur. Et, cum hec confessori nar- 395  
raret, dixit eidem: « Modo michi magis presens est pre-  
fatus beatus dulcissimus pater, quam sitis vos ». Propter  
quod, tunc fixe intuitus eam vidit ipsam ita tenere ocu-  
los defixos ad unum locum ut illuc totaliter tracta vide-  
retur. Adiunxit autem quod in sero eiusdem sanctissimi 400  
patris festi hora completorii, dum ipsa in ecclesia fratrum  
cum confessore resideret, subito quodammodo in instanti  
temporis ipsa advertit oculum corporaliter et vidit quan-  
dam personam; in quo tempore recessit a visione predic-  
ta, quod tempus, uti dicebat, fuit solum per ictum sive 405  
momentum subitum oculi. De qua adversione dicebat il-  
lam dulcissimam matrem Virginem, scilicet Mariam, tam  
aspere eam reprehendisse quod vix poterat tantam vere-

384. addebat | *addebit* D || 385. [ea] Sp || 386-387. [gerit — ordinis] B ||  
391. [partel] Bp; scriptis | *prescriptis* Bp || 400. [eiusdem] S || 408. [tan-  
tam] B



cundiam sustinere. Unde dure se ipsam confessori accu-  
 410 sabat dicens: « Videte quam misera et miserabilis est  
 vita mea, que non erubui discedere a tam ineffabili et  
 dulcissima visione! » Et addebat: « O quid fecissem? Si  
 tunc fuisset mortua, non poteram ire cum Deo ». Et per  
 totum supradictum mensem numquam die ac nocte ca-  
 415 ruit singulari visione, de quibus visionibus nichil patet  
 in scriptis.

Et de dicta visione in parte fit mentio in sexto ca-  
 pitulo secunde partis.

ITEM 11°. Cum sollicite servisset genitori suo in in-  
 420 firmitate, ipso tandem migrante, vidit specialem gratiam  
 a Domino sibi concessam propter quod, quando ipse spi-  
 ravit ipsa ridere cepit, dicens: « Utinam essem vos! » af-  
 fectans et ipsa mori. Et sicut ante infirmitatem, ita, ipso  
 mortuo, voluit lavare corpus eius et actare, stando ibi-  
 425 dem quasi tota die etiam confortando matrem suam et  
 omnes, ita ut cuncti mirarentur de constantia et fervore  
 suo, qui tantus erat quod calamo explicari non possit.

Et hoc videtur pertinere ad capitulum septimum se-  
 cunde partis.

ITEM 12°. 1370. Fuit in Senis quidam dives in tem-  
 430 poralibus et mundanis bonis qui vocabatur Andreas Nad-  
 dini de Bellantis. Qui quanto in prefatis abundabat tanto  
 mendicus in spiritualibus existebat. Nam ludo deditus et  
 gule subiectus erat, ecclesiam raro, immo quasi numquam,  
 435 ingrediebatur; confessionem, ieiunia et cetera bona spi-  
 ritualia penitus ignorans, non pius in Deum et sanctorum  
 blasphemus et plura huius modi, que longum esset enar-  
 rare, in consuetudinem duxerat. Hic anno predicto, eta-  
 tis vero sue anno quadagesimo et ultra, de mense septem-  
 440 bris infirmatus est ad mortem. Ad quem accedens sa-

414-415. caruit singulari | *singulari caruit* B || 422. Utinam essem vos! |  
*Benedictus Dominus ut essem vos!* B || 427. explicari | *bene explicari* B ||  
 428. pertinere | *pertingere* B || 432. abundabat | *habundabat* SBpC || 436. pius |  
 parvus B; sanctorum | *sancto<rum>* Bc || 438. duxerat | *dixerat* Sp

cerdos proprius ut ipsum pro salute sua ad confessionem moveret, et deinde confessor virginis et alii plures tam religiosi quam seculares, nec minis nec blanditiis eum ad id flectere potuerunt. Et cum post festum sancte Lucie in hoc perduraret, secunda nocte post dictum festum, 445 confessor virginis sero precedenti misit ambaxiatam eidem virgini imponens quod Deum orare deberet quatenus prefatus ad confitendum moveret. Invenit autem illa cui confessor ambaxiatam imposuerat qualiter virgo tunc, iuxta morem suum, usque ad quintam horam noctis alienatam 450 a sensibus perduravit. Et sic tunc cum virgo ad se redisset eidem ambaxiatam prefatam fecit prout ei a confessore virginis fuerat imperatum. Virgo vero humiliter et devote complevit usque ad auroram pro prefato Andrea orationem protrahendo. 455

Circa auroram autem dictus Andreas vocavit mulieres que sibi serviebant et dixit eis: «Ite pro sacerdote ut confitear, quia Christus apparuit michi et vult omnino ut faciam confessionem etc.». Que, gaudio replete, statim immiserunt et confessus sic est omnia peccata sua pure 460 et complete ac etiam testamentum fecit de quo prius verbum audire nolebat, et post modicum temporis spatium mortuus est. Quod totum confessor virginis cum audisset habuit ambaxiatricem supradictam cum virgine et voluit informari an prout ordinaverat fuisset executioni man- 465 datum. Et in effectu sibi respondit virgo qualiter receperat ambaxiatam et qualiter oravit pro prefato Andrea et pro ipso impetraverat remissionem omnium peccatorum et qualiter evaserat penas inferni. Et cum peteret con-

442. moveret | *moneret* S; deinde | *demum* B || 443. minis | *miniis* Bp || 444. potuerunt | *non potuerunt* SBp || 445. post | add. in marg. S || 446. ambaxiatam | *ambaciatam* Bp, *ambasciatam* Bc || 449. ambaxiatam | *ambaciatam* Bp, *ambasciatam* Bc || 452. ambaxiatam | *ambaciatam* Bp, *ambasciatam* Bc; prefatam | *prefata* S || 452-3. a confessore virginis fuerat imperatum | *impositum* (add. in marg.) a confessore virginis fuerat B || 459. [confessionem] B || 460. confessus sic | *sic confessus* B || 464. ambaxiatricem | *ambaciatricem* Bp, *ambasciatricem* Bc; supradictam cum virgine | *cum virgine supradictam* B || 465. ordinaverat | *ordinaverat et mandaverat* B || 466. receperat | *susceperat* Bp || 467. ambaxiatam | *ambaciatam* Bp, *ambasciatam* Bc

470 fessor quomodo vel unde hoc ipsa sciret, respondit quomodo ipsa vidit dum orabat prope auroram illum Andream, et erat presens simul cum Christo in camera eius. Et ipse Andreas nolebat misericordiam, unde Deus volebat de eo facere iustitiam. Tandem vero volens Deus facere  
 475 misericordiam posuit quandam mediam personam inter misericordiam et iustitiam, que persona amabat utrumque. Et talis persona dicebat Christo: « Ego volo iustitiam pro me, sed pro isto solum misericordiam. Ego volo quod me mittas ad infernum et sibi parcas, nec rece-  
 480 dam nisi michi feceris quod peto, quia tu das michi desiderium et facis me clamare ».

Et tunc Deus quod postulabat concessit. Et tunc fuit quod misit pro sacerdote et confessus est. Et cum confessor interrogaret virginem an dictus Andreas habe-  
 485 ret multa peccata, respondit sibi quod ipse habebat multa et enormia. Nam percusserat ymaginem Christi et blasphemaverat Deum quod erat intollerabile in conspectu Dei et dicebat conditiones eius corporis et anime cum tamen ante non cognovisset eum.

490 Et de hoc fit mentio in sexto capitulo secunde partis.

ITEM 13°. Quando virgo ivit de mandato sancte Agnetis ad monasterium suum de Monte Politiano ad visitandum corpus eiusdem sancte et ad quedam alia perutilia faciendum, apparuit sibi Christus, virgo Maria et dic-  
 495 ta sancta Agnes, et associaverunt eam usque ad montem supradictum, et itinerando incedebat oculis clausis et rapta in Deum ante omnes socias, numquam devians a via recta vel impingens, sed, quasi portata a Christo, infatigabiliter et directe incessit sine aliquo labore, et aliquan-  
 500 do monebatur a Christo quod esset discreta de sodalibus et non tantum curreret et ipsa tunc expectabat eas.

Et hoc valet reduci ad duodecimum capitulum secunde partis.

474. de eo facere | *facere de eo* B || 483. [cum] Sp || 486. enormia | *enorma* S || 496. [clausis] Sp || 501. [eas] B

TERTIUS TRACTATUS CONTINET QUEDAM PER ME UBI SUPRA  
COLLECTA CONCERNENTIA HUMILITATEM PROCESSUS VIRGINIS 505  
CUM VISIONIBUS, ABSTRACTIONIBUS ET PRECIPUIS SOLILOQUIIS  
AC DIVINIS COLLOCUTIONIBUS INTERVENIENTIBUS IN EISDEM MI-  
RACULIS, GRATIIS ET CONSOLATIONIBUS A SE ET AB ALIIS RE-  
PORTATIS CUM REPETITIONE DE EFFICACIA ORATIONIS EIUSDEM.

ET DISTINGUITUR ISTE TRACTATUS IN XVIII ARTICULIS 510  
SIVE PARAGRAPHIS HIC SUBSCRIPTIS AD DIVERSA CAPITULA SE-  
CUNDE PARTIS REDUCIBILIBUS.

**Q**UANTUM AD PRIMUM: sciendum quod multotiens erat  
virgo in abstractione mentis et loquebatur cum Deo  
plorando pariter et ridendo. Unde semel, una so- 515  
cia sua erat cum ea et respiciebat sic eam cum magna  
devotione et audiebat eam dicentem: « O sponsus, o spon-  
sus anime mee, quando, quando? » Et postea dicebat:  
« O quare non? o quare non? Si tu non vis, fiat voluntas  
tua! »<sup>8</sup>. Et hoc dicebat quia desiderabat mori ut posset 520  
se coniungere cum sponso suo de quo ipsa sitiebat sicut  
cervus ad fontes aquarum<sup>9</sup>.

ITEM 2°. Cum semel quedam socia sua videret virgi-  
nem non solum abstracta a sensibus, ita ut essent om-  
nes sensus perditi et brachia stecchita<sup>10</sup>, sed etiam a ter- 525  
ra elevata per magnum spatium, et loquebatur verba ita  
dulcia quod ipsa socia recipiebat magnam consolationem

507. [intervenientibus] S || 515. unde semel | unde uno semel B || 521. sitiebat | sciebat Sp || 522. [ad] B

<sup>8</sup> Cf. Mt. 26, 42; Lc 22, 42.

<sup>9</sup> Sal. 41, 2.

<sup>10</sup> La voce « stecchita » non trova riscontro in nessun dizionario di lingua latina. Ma questo trattato è tutto costellato di

espressioni in lingua volgare senese: l'Autore le ha lasciate incastonate nel contesto in lingua latina, ed esse gli conferiscono grande spontaneità e immediatezza di stile.

et multas lacrimas videns etiam eam plorantem et existens  
tota balneata propter laborem orationis; postea ridebat  
530 fortiter.

ITEM 3°. Cum confessor suus vadens cum quodam  
fratre Nicolao de Cassina ad domum ipsius virginis, in-  
venerunt eam in extasim positam taliter quod eis loqui  
non poterat existens etiam tota stecchita. Et sic stando  
535 per spatium cepit se protendere et elevare se aliquantu-  
lum super terram et cepit loqui verba dulcia. Et dixit:  
« O inestimabilis carità di Dio! O prima veritas! Tunc bene  
gaudebo quando tota ero tormentata pro te. Et si aliquid  
esset a me, rogo quod auferas quia ego totum destrue-  
540 rem », cum multis aliis edificatoriis verbis. Supradictus  
autem frater ex reverentia et cum devotione tunc tetigit  
unum de digitis virginis cum manu sua; qui frater post-  
modum habuit affirmare quod, de illa manu cum qua te-  
tigit ipse eam, emanavit per totam diem suavitas magni  
545 odoris <sup>11</sup>.

ITEM 4°. Cum semel ivit confessor suus ad locum ubi  
virgo erat, invenit eam totam accensam cum Deo, in tan-  
tum quod non poterat loqui nec cum aliis conversari,  
unde voluisset libenter a ceteris separari, sed confessor  
550 noluit et ipsa humiliter acceptavit. Postea, non valens se  
ipsam substinere, posuit se super quoddam lectum ubi  
stetit per non parvum spatium et effecta est taliter ab-  
stracta ut nec loqueretur nec audiret sibi loquentes, de  
quo adsentes mirabantur. Postea una socia sua abstulit  
555 sibi catenam qua ipsa cingebatur, nec sensit; postmo-  
dum vero cepit ridere deinde loqui cum magno fervore  
et loquebatur verba tam dulcia quod omnes ibidem pre-  
sentes reportaverunt magnam consolationem cum multis  
lacrimis quia videbant ipsam cum Deo loquentem atque

537. di | *de* S || 551. posuit se | *posuit* S || 552. stetit | *stet* Bp

<sup>11</sup> Cf. Gn. 8, 21; Ecli. 24, 20-23; Ecli. 39, 18; Lv. 1, 9; Ef. 5, 2.



dicentem: « Domine, amor meus, sponsus anime mee! 560  
 O quare me non separas a servitute huius corporis? <sup>12</sup>  
 O quare non? Quia morior pro desiderio videndi te! O  
 quam multitudo dulcedinis tue, Domine, etc. » <sup>13</sup> « O quare  
 non dicis michi verbum quod dixisti matri tue? » Et tunc  
 cepit fortiter ridere et plorare: « O quare michi non di- 565  
 cis? O quam dulcia eloquia tua super mel et favum, etc. » <sup>14</sup>

Videbaturque quod sciret scripturam sanctam sicut  
 unus doctor, unde dicebat multa verba devotissima que  
 confessor explicare non valuit, sed capta oportunitate  
 postmodum ab ipsa petivit quod, videlicet, fuerat illud 570  
 verbum matri sue a Christo prolatum. Et illa sibi respon-  
 dit dicens qualiter, cum Virgo Maria moreretur, Christus  
 venit ad eam et dicebat sibi: « Veni, electa mea! Veni,  
 sponsa mea! <sup>15</sup> Et ponam in te ... etc. » Et considerabat cum  
 quanto desiderio proiciebat se in Deum et de hoc ipsa 575  
 virgo plorabat fortiter cum hoc simul ridebat. Hec prout  
 confessori in die assumptionis beate Marie explicavit et  
 confessor in parte vidit.

ITEM 5°. Cum inveniebat se virgo in tantum a sen-  
 sibus abstractam quod aliquando non poterat ambulare 580  
 et patiebatur multas infirmitates et postea statim libera-  
 batur ab eis ac si numquam fuisset passa et de hoc sem-  
 per gaudebat et eodem vultu se habebat in infirmitate  
 sicut in sanitate et dicebat confessori: « O pater, quid fa-  
 cietis de ista serva inutili? Et que pro tot receptis gratiis a 585  
 Christo sponso meo? Rogo iuvetis me sibi regratiari ».   
 Stabat autem aliquando per dies sex quod non utebatur  
 sensibus corporalibus et modicum accipiebat de cibo cor-  
 porali et si comedisset etiam ferrum consumebatur prop-

560. sponsus | *sponsus meus* S || 561. me non | *non me* B || 566. [Etc] S ||  
 580. abstractam | *abstracta* S || 585. et que — gratiis | *et que tot recipio gra-*  
*tias* S, *et que tot receptio gratias* Bp || 586. regratiari | *regratari* B || 588. cor-

<sup>12</sup> Cf. Rm. 8, 21.

<sup>13</sup> Sal. 30, 20.

<sup>14</sup> Sal. 18, 11; 118, 103.

<sup>15</sup> Cf. Can. 4, 8.

590 ter nimiam anxietatem laboris orationis, nec poterat conversari cum personis propter vacationem et conversationem quam ipsa habebat cum Deo, propter quod aliquando infirmabatur quia corpus non poterat sustinere. Mandabat autem sibi confessor quod conversaretur et ipsa  
 595 humiliter faciebat, sed tamen erat sibi pena propter conversationem quam affectabat cum Deo. Et dicebat confessori qualiter Maria Magdalena nolebat angelos. Attamen aliquando ibat ad hospitale ubi erant infirme et serviebat eis cum magna alacritate, unde semel ivit ad unam  
 600 que fuerat meretrix et volebat se desperare quia erat infirma et non subveniebatur ei et considerabat vitam suam, et virgo consolabatur eam et subveniebat sibi de cibo corporali.

ITEM 6°. Cum esset virgo multum affectuosa ad sanctam Mariam Magdalenam et sibi devota in tantum quod  
 605 cum ipsa ac si fuisset sibi socia conversabatur, unde quodam semel existente ipsa in camera sua et cogitante de ipsa cum esset in deserto, trahebatur ad illam dulcedinem et quomodo spirituali cibo pascebatur taliter de hoc  
 610 delectabatur quod id non poterat enarrare, nisi quod ostendebat in facto, non valens comedere vel dormire. Unde stabat per dies quod non dormiebat, et tantum cogitabat de dulcedine quam ipsa Magdalena habebat omni hora diei quod percepit se participare de illa, unde contigit  
 615 sibi quod omni hora diei et noctis sentiebat novam dulcedinem et permutationem in anima, in tantum quod confessori dixit se dolere non posse explicare que circa illam vidit, sensit et tetigit tamquam mirabilia Dei. Et addidit virgo ad prefata quomodo, cum esset in prelio multarum temptationum, petivit a Deo ut daret sibi penas  
 620 corporales vel infirmitatem ut manutenerent eam humilem, ut recordaretur de passione sua. Et ita Dominus sine mora sua bonitate largitus est sibi. Et ita consimiliter

601. [ei] Sp, B || 615. sentiebat | *sensiebat* B || 623. [sua] bonitate B

auferebat omnem infirmitatem ac si numquam fuisset infirma. Et ita dabat et auferebat sicut placebat sibi, maxime autem dicebat se habere unam dulcedinem et unum iubilum in corde que nullatenus poterat explicare<sup>16</sup>. 625

ITEM 7°. Cum stabat virgo cum sotiabus suis in abstractione mentis loquebatur verba ita dulcia quod socie plorabant ex devotione. Et dicebat: « O Domine, ego promisi sibi antequam moreretur ... O magna fides! » Et ridebat. Et cum stetisset per magnum spatium, prefata retulerunt ipse sotiie confessori qui petivit ab ea et ipsa respondit quod quando dicebat prefata videbatur sibi esse in conspectu Dei et rogabat pro patre suo et Dominus exaudiebat eam. Et dicebat: « Filia, quicquid vis petas secure, quia ego dabo ». Et sic videbatur esse segura quod ipse erat salvus et plorabat pro peccatoribus et afflictis et tribulatis. 630 635

ITEM 8°. Erat sibi ordinaria consuetudo a diu semper vespertina hora trahi intus a Deo ita ut non posset se cogere quin sic eius mens raperetur ut totaliter actus sensuum tollerentur spatio sex horarum. In qua mentis elevatione pluries loqui consueverat tam devota et ignita verba ut audientes pluries et devote dulciter flerent. Que enim sciebat et gustabat intus hec carnali lingua promebat exterius. Erant autem pro tunc verba sua in forma ista videlicet: « Ego non miror si vulnerasti cor meum<sup>17</sup> de tua perfectissima caritate et puritate, quia nescio aliquem ita luxuriosum qui, si sentiret et gustaret dulcedinem et suavitatem amoris tui, non statim castus efficeretur et, fastidiens omnem delectationem carnalem, velociter curreret post suavitatem odoris tui<sup>18</sup> ». Deinde dice- 640 645 650

627. iubilum | *iubilium* Bp; que | *quem* cdd. || 628. sotiabus | *sotiabus* Sp, *sotiabis* ScB || 642. quin | *quando* S; totaliter | *taliter* Sp || 651. tui | *qui* Bp || 653. [odoris] S

<sup>16</sup> Cf. *Legenda Maior*, prgg. 183-185.

<sup>17</sup> Can. 4, 9.

<sup>18</sup> Cf. Can. 1, 3.

bat: « Quare non currunt post odorem tuum? » Postea  
 655 tacebat quasi expectans responsum et, responso accepto,  
 dicebat: « O eterna Veritas, tu dicis veritatem; quare, si  
 meditarentur et iugem memoriam haberent de beneficiis  
 tuis, traherentur dulcedine tante caritatis tue et curre-  
 rent desiderio anxio post odorem tante dulcedinis tue ».  
 660 Postea petebat dicens: « Quare non conservant memoriam  
 benefitiorum tuorum? » Deinde tacebat ut prius, et postea  
 dicens: « Verum dicis, o eterna caritas, quia ipsi occupa-  
 tam habent amore proprio et ideo non possunt habere  
 notitiam benefitiorum tuorum », deinde dicens: « Pecca-  
 665 vi, Domine, miserere mei! »<sup>19</sup> Et hoc verbum in suis locu-  
 tionibus cum esset in abstractione frequenter repetebat.  
 Deinde, dicens: « Misera, miserabilis anima mea, or po-  
 teris tu levare capud contra Deum tuum? Desidero ego  
 intrare infernum et non esset sufficiens propter infinitam  
 670 miseriam meam. Nescio quid dicam, nisi quod heream  
 promissioni tue quod conformes me tibi et des michi  
 corporaliter sentire dulcissimas cycatrices tuas. Et isto  
 mane, surgens a degustatione dulcedinis tue, vidi te in  
 capite mense cum illis et dedisti nobis benedictionem  
 675 eternam ». Postea dixit: « Quare tu non vis remunerare  
 de nostro nos, sed solum de tuo? » Responsio. « Quia, ad  
 id quod est meum, sequitur infernus, quia sum operatrix  
 peccati. Tibi naturale est misereri, sicut homini proprium  
 est ridere ». Deinde dixit: « Dic michi, Magdalena, post-  
 680 quam recepisti remissionem omnium peccatorum tuorum,  
 avertisti tu oculos a dulcissimo illo Iuvene? » Responsio.  
 « Benedicta tu, quia bene verum est quod numquam ex  
 tunc avertisti ».

Plura dixit non redacta in scriptis. Postea dixit Deo:  
 685 « Tu facis michi videre deceptionem spiritualium. Tu enim  
 ivisti ad crucem et non per viam consolationum. Dico:

662. dicens | *dixit* D || 664-67. [peccavi — dicens] S || 667. [or] B || 679. [Dic]  
 B || 683. avertisti | *advertisti* S || 684 [dixit] Sp

<sup>19</sup> Cf. 2 Re, 12, 13.

que fuit virtus principalis quam quesisti? » Responsio:  
 « Odium perfectum tui ipsius et Dei amorem ». « Bene dicis,  
 quia tu ivisti ad sepulcrum et poteras habere consolatio-  
 nes et tu quesivisti viam doloris et penarum. Et quan- 690  
 tum debet protrahi dolor iste? Una die, duabus vel plu-  
 ribus? » Responsio non habetur in scriptis. Postea dicens:  
 « O caritas eterna! O prima caritas! O abyssus caritatis  
 Dei! O Pater eterne! O Fili carissime et obedientissime!  
 O amantissime Iuvenis! O Verbum eternum ». Et, cum 695  
 esset sibi responsum, ipsa dicebat: « O verum dicis, Ve-  
 ritas eterna, quia tu es via, tu es ostium per quod oportet  
 nos intrare <sup>20</sup>, sed ego rogo te: dic michi quare, cum  
 via sit parata, quare non currunt per eam filii tui, quos  
 in ea posuisti? » Responsio. Postea dixit: « O tu bene dicis 700  
 veritatem, quia non est culpa tua, sed ipsorum; sed que-  
 so, que est causa? » Responsio. Postea dixit: « Sic est: ipsi  
 non currunt quia, licet sint in via, ipsi ponunt se ad se-  
 dendum super amore proprio, non habent perfectum  
 odium sui ipsius <sup>21</sup> sed, videntes a longe aliquem laborem, 705  
 habent timorem et stant per negligentiam; non est amor  
 fervens. Verum dicis quod est culpa eorum et sequuntur  
 propriam voluntatem, sed ego bene scio quid faciam:  
 ego portabo omnes misérias nostras cum amantissimo  
 Filio; accedam ad immensam misericordiam tuam. 710

« O misera et miserabilis anima mea! Que es tu, que  
 es posita ad videndum faciem Creatoris tui? ». « Dic michi:  
 quis sum ego et quis es tu? », dicit Dominus. Responsio.  
 « O caritas eterna, bene facis me cognoscere quis ego,  
 ita quod tu dicis michi quod ego sum que non sum; o 715  
 verum dicis quod ego non sum et quod sum: tu me fe-  
 cisti. Or, tu quis es? » Responsio: « Ego sum qui sum » <sup>22</sup>  
 et cetera que in scriptis non sunt reperta.

693. abyssus | *abissus* B || 702. sic | *o sic* B || 703. sint | *ipsi sint* B; ipsi  
 ponunt | *ponunt* B || 705. [a longe] B || 711. [mea] B || 712. [tui] B

<sup>20</sup> Cf. Gv. 14, 6.

<sup>22</sup> Es. 3, 14.

<sup>21</sup> Cf. Lc. 14, 26.



Postea dicebat alia vice, cum stetisset ab aurora usque  
 720 ad post nonam abstracta a sensibus: « Regratior tibi, Do-  
 mine mi, quia ostendisti michi proprium locum ubi ha-  
 bitare debeo cum dulcissima sorore mea Agnete. Et ne-  
 scio utrum sum in corpore an extra corpus<sup>23</sup>. Tu decepisti  
 me, quia non credidi amplius redire ad corpus. Et osten-  
 725 disti michi meum dulcissimum peccatorem et ostendisti  
 eum michi cum corona ignea super caput meum ». Et lo-  
 quebatur de quodam peccatore per ipsam ad misericor-  
 diam revocato in illis diebus. Postea dicebat: « Tu proi-  
 cis manum super caput meum et ego nolo nisi obprobria  
 730 dulcissimi filii tui. Tu dicis quod non potes continere  
 clamorem meum et tu es qui facis me clamare. Et dicis  
 quod quidquid peto, tu facis michi et ego continue cla-  
 mabo et non dimittam »<sup>24</sup>.

ITEM 9°. Cum esset alia vice sic abstracta, confessore  
 735 et aliis astantibus, sic dicebat: « O oculus eterne, tu es  
 ille oculus qui illuminas omnem creaturam venientem in  
 hunc mundum<sup>25</sup>. Tu es ille qui illuminas omnes sanctos  
 tuos, et ipsi sicut et tu, non habent nisi unum. Tu facis  
 me spasimare quia tu heri appropinquabas michi vesti-  
 740 mentum glorie ita ut quasi videretur michi esse de veris  
 gustatoribus et postea traxisti ad te. O infelix ego! Quis  
 me liberabit de servitute legis peccati?<sup>26</sup> Ego rogo te,  
 amor, quod separe me ab omnibus creaturis. Et de hoc  
 pluries rogavi te et non facis michi, cum tu numquam  
 745 michi aliquid negaveris quod a te petiverim, quia nichil  
 peto nisi quod tu vis, et quod non vis non possum ro-  
 gare. Vis tu refrenare desiderium meum de separatione

722. [debeo] B || 726. eum michi | *michi eum* B; caput | *capud* B || 729. ma-  
 num | *nimum* B; caput | *capud* B || 731. clamare | *clamare, tu doces me*  
*clamare* B || 732. [quod] S || 745. aliquid | *nichil* S || 747. de separatione |  
*de seperatione* Bc, *desperatione* Bp

<sup>23</sup> 2 Cor. 12, 2.

<sup>25</sup> Cf. Gv. 1, 9; Rm 8, 2.

<sup>24</sup> Cf. Mt. 7, 7; 21, 22; Lc. 11, 9;

<sup>26</sup> Cf. Rm. 7, 24-25.

Gv. 14, 13-14.

corporis? Or facias quod ego semper sim cruciata et quod habeam et sentiam omnem penam, licet enim habeam 750 penam yliacam. Quid est tamen hoc? Ego vellem habere mille vicibus et ultra maiorem penam ». Hoc dicebat quod patiebatur infirmitatem continue a duobus annis, et ita patiebatur aliquando horribiliter, quod omnes videntes compatiebantur eidem. Ipsa vero non solum conquereba- 755 tur, sed magis tunc gaudebat et, ut dicebat, tunc maxime letabatur cum fortius patiebatur<sup>27</sup>, quoniam totum desiderium suum erat posse pati pro Christo.

ITEM 10°. Cum quodam sero tracta et in extasim posita, audiente confessore suo cum socio, dixit: « O pater, 760 o Trinitas eterna, tu intonas et clamas super caput meum, sicut et alias dixisti: Dilecta mea karissima, sufficit tibi gratia mea<sup>28</sup>. O Pater, quare clamas hoc verbum et potius non clamas et dicis: Tu vas iniquitatis et miserie, vade in abyssum inferni? O Pater eterne, o amor eterne, quare 765 clamas super caput meum primarium prefatum verbum, que non obedivi mandato tuo? Tu mandasti michi quod comederem super mensam crucis et non alibi; et ego non obedivi mandato tuo. O Domine, non miror si ita dixisti Paulo, quia ipse erat vas electionis<sup>29</sup>, sed quare su- 770 per me clamas idem verbum que rebellis fui semper legi tue eterne? Sed ex quo tu das nobis gratiam tuam, doce nos, Pater eterne, quid vis quod faciamus<sup>30</sup> ut semper conservetur in nobis gratia tua. » Et hoc dicto, aliquantulum tacuit; post modicum, vero, cepit dicere: « Si che tu dici 775 quod vis quod semper consideremus quod quidquid agimus sub intuitu oculi tui agamus, et quod nullam creaturam iudicemus<sup>31</sup>, sed iudicemus voluntatem tuam et tunc

749. [et — habeam] B || 752. quod | quia B || 753. patiebatur | paciebatur B || 760. socio | soccio Bp || 762. karissima | Catharina D || 764. iniquitatis | iniquitatum S || 765. o amor eterne | bis in S || 771. rebellis | rebelles B || 773. quid | quod S || 775. dici | dicis D

<sup>27</sup> Cf. 2 Cor. 7, 4.

<sup>28</sup> 2 Cor. 12, 9.

<sup>29</sup> At. 9, 15.

<sup>30</sup> Cf. At. 9, 6.

<sup>31</sup> Cf. Mt. 7, 1-5; Rm. 14, 4 e 10; Gc. 4, 13.

numquam indignabimus contra aliquam creaturam. O  
 Pater eterne, or modo video quomodo tu facis peccatum  
 780 per verba tua: nam tu dicis velle quod iudicemus volun-  
 tatem tuam et nullam creaturam; vis enim quod cognosca-  
 mus te facere omnem actum cuiuscumque peccati, sed  
 non facis malam intentionem et ideo non vis quod scan-  
 dalizemur de quocumque quod evenerit quia est a te sem-  
 785 per propter aliquod bonum; malam autem intentionem  
 non vis quod iudicemus, que non est a te et ideo non  
 est bona: ipsius enim tu solus es iudex »<sup>32</sup>.

Hec et similia dicebat magis plene et perfecte quam  
 hic recitentur, immo ut scripsit confessor, « potius ta-  
 790 lis recitatio est quedam deturpatio ».

ITEM 11°. Cum semel confessor suus visitavit eam,  
 ad domum suam duxit secum unum socium qui, per me-  
 dium virginis, gratias multas receperat. Cum ergo insur-  
 geret sermo de Deo, statim facta est in extasim. Et, cum  
 795 stetisset per magnum spatium nec adesset facultas lo-  
 quendi, vocavit socium ut videret eam sic stantem. Et  
 tunc ipsa cepit loqui verba ita dulcia et ita profunda de  
 Deo, quod omnes presentialiter audientes receperunt, cum  
 socio prelibato, non parvam consolationem.

ITEM 12°. Cum ipsa existente semel in ecclesia de  
 800 Camporegio de Senis, in qua est regulariter conversata  
 cum aliquibus sociabus suis, contigit virginem in quodam  
 angulo dicte ecclesie constitutam in extasim fieri. Et sic  
 stetit per horas, quod ipsa nichil penitus sentiebat. Po-  
 805 stea vero cepit loqui verba profundissima et devota prop-  
 ter quod aliquae ex dictis sociabus plorabant fortiter ex  
 devotione. Postea vero, cum ad se redisset et percepisset  
 quia fuerat a confessore et a prefatis visa et notata, sta-  
 tim inde recessit et iter versus domum arripuit.

778. aliquam | *aliquando* D || 783. [non] facis B; [non] vis B || 784. quod  
 | *quo* B || 796. eam | *eum* Bp || 807. et | *et quia* B || 808. et [a] S

<sup>32</sup> Cf. Sal. 7, 40; Gr. 29, 23.

ITEM 13°. Semel existente ipsa in camera sua fuit 810  
 rapta et cepit loqui et dicere: « Amor, tu mi trahi el cuo-  
 re ». Postea dicebat: « Domine, tu scis quod numquam  
 aliqua persona venit ad me ita tribulata quod, gratia  
 tua, non recesserit a me consolata de quacumque tri-  
 bulatione ». Postea rogabat pro aliquibus personis et sin- 815  
 gulariter pro una. Et Dominus respondebat sibi dicens:  
 « Quare ipsa vadit tantum inquirendo? » Et illa: « Domi-  
 ne, tu scis quod ego multotiens dixi sibi, et non venit  
 postea ad me quod ego dixi sibi quod illud quod ipsa  
 vult inquirere erit sibi causa perdendi se et te ». Et quan- 820  
 do ipsa rogabat pro illa persona, ipsa postea dixit uni  
 socie sue qualiter ipsa sensit in illa hora novitatem in  
 anima et corpore, et quando ipsa dixit: « Ego dixi si-  
 bi etc. ». Aliquantulum postea quievit et dixit: « Quantum  
 magis eos diligis, tantum facis me magis eos diligere ». 825

ITEM 14°. Cum semel ipsa multum oraret pro pecca-  
 toribus, cum multis lacrimis et clamoribus dicebat: « Pa-  
 ter eterne, tu scis quod tu eos creasti et per creationem  
 tui sunt »; postea dicens: « O Fili obediens, tu scis quia  
 tui sunt per redemptionem. Adiuva me, Fili obediens, 830  
 adiuva me! » Postea dixit: « Ego veniam cum isto pignore  
 ad te, Pater, et non poteris me expellere, etc. » postea di-  
 cens: « Adiuva me, Spiritus sancte, quia tui sunt per  
 continuam participationem ». Et postea aliquantulum quie-  
 scebat et rogabat pro filiis lucis, hoc est pro illis qui sunt 835  
 in gratia. Et Deus dicebat sibi: « Quid vis, quia tantum  
 clamas? » Et ipsa: « Domine, scis quare clamo, quia tu  
 facis me clamare et hoc est signum quod tu vis me exau-  
 dire. Et quando volvo me et ego video filios lucis, et vi-  
 deo filios et filias et germanos et sorores quos et quas 840  
 michi dedisti et parturio coram te cum desiderio, postea  
 volvo me ad aliam partem et video aciem peccatorum qui

811. trahi | *trai* B; el | *il* D || 814. recesserit | *recesserat* Bp, *recessit* D ||  
 817. tantum | *cum* C || 819. sibi quod | *sibi* (*quod* add. int. lin.) B || 826. [se-  
 mel] S || 828. tu eos | *tuos* B || 832. dicens | *dixit* C || 836. dicebat | *.d.*  
 SB *dixit* C || 842. [aciem] Bc

trahunt sive extrahunt mihi cor, et per compassionem ploro quoniam sum de illis ». Et addebat: « Domine, tu  
 845 das michi lac amarum, scilicet compassionem peccatorum et etiam lac dulce consolationis tue. Et sicut in vita ista tu habuisti duas cruces, ita et ego, videlicet unam corporis mei et aliam proximi ».

ITEM 15°. Cum sepius virgo pateretur et deficeret propter  
 850 nimiam dulcedinem et consolationem divinorum et semel, sic se habens, visitaretur a confessore, stabat ipsa abstracta et accensa cum Deo et non loquebatur aliis, sed solum cum Deo et dixit: « Quando, quando, Domine? » Et postea dixit: « Quia, si non vis, nec ego: fiat voluntas tua »;  
 855 et dicebat multa verba devotissima et stetit sic insensibiliter per magnum spatium. Postea dixit confessori quod Dominus dixerat sibi: « Do tibi omnes virtutes et volo quod tu ostendas non solum in verbis, sed in operibus ».

ITEM 16°. Semel habuit virgo dicere uni consocie sue, sive audivit dicta consocia ab ore virginis, quomodo nunquam petivit a Deo aliquam gratiam quod ipsam non obtinuerit et idem habuit dicere suo confessori. Et addidit quomodo, quando gratia non erat licita, non poterat pro  
 865 illa obtinenda orare. Et hoc erat signum quod non placebat Deo; sed quando videbat dispositionem, non petebat aliquam gratiam quam non obtineret. Et clare videbat quando erant ad recipiendum apti. Et tunc ipsa orabat et quicquid volebat recipiebat a Deo suo. Aliquando, quando volebat aliquam gratiam, plorabat fortiter et  
 870 dicebat: « Non recedam hinc donec facis quidquid vultuero »; tunc Dominus qui tantum diligebat eam, dabat ei quidquid volebat. Unde semel confessor suus dixit quod ipsa rogaret pro una persona religiosa que in magnum  
 875 peccatum inciderat. Et ipsa dixit: « Libenter ». Et ita

845. das | *da* Sc || 852. [Deo] B || 854. si non vis | *non si vis* B || 855. dicebat | *d.* SB, *dixit* C || 858. sed in operibus | *sed manibus in operibus* Sp || 869. [recipiebat] B



fecit, unde habuit referre supradicta consocia sua quod, quando ipsa orabat pro eo, plorabat fortiter et dicebat: « Domine, da michi omnes penas et omnes infirmitates que sunt in mundo in corpore meo, et tibi volo sacrificare corpus meum et totum volo substinere propter cul- 880 pas suas, et tu sibi parcas et volo quod mutes eam in aliam vitam ». Et tunc, quando dicebat verba ista erat abstracta et in extasim posita. Postea, quando reversa est ad se ipsam erat alba sicut nix et cepit fortiter ridere et dicere: « Amor, amor, che chol tuo medesimo to ven- 885 to: illud, enim, quod a temetipso potes facere, vis rogari ». Et illa recepit gratiam.

ITEM 17°. Quodam semel ivit confessor ad locum ubi ipsa erat ut observaret eam et ipsa recessit ab eo aliquantum et posuit se in oratione et facta est in ex- 890 tasim et stetit per magnum spatium. Postea cepit loqui et dixit: « O amantissimo giovano » et habebat oculos apertos et plorabat fortiter et nichil videbat, et repetebat: « O amantissimo giovano. O Verbum incarnatum, quid fecisti? Domine, sic volo. Domine, quando respicio in me, 895 video in me ymaginem tuam. Domine, tu vis quod ego faciam artem secularium quia de nocte expoliant se et postea de mane induunt se, tamen non vis quod ego induam vestes quibus expolio de nocte. Domine, tu non petis minima, sed vis quod portem omnem laborem fra- 900 trum meorum, sicut tu fecisti. Domine, quid est quod tibi facit animum adherere? Domine, ego promisi plus te diligere, sed hoc non possum sine amore tuo et ego conabor facere quicquid potero ». Et dixit: « Domine, gratias tibi ago, quia quicquid volui, recepi a te. Domine, 905 quis te inclinavit ut faceres tantas gratias michi, serve misere et inutili? Quid feceras tu? Quid ego? Quod tu facis michi tot, non sum ego sed sola misericordia tua. Facis,

877. dicebat | .d. S, dixit B. || 885. dicere | bis in B; chol | col C; to | t'ho CD; vento | vinto D || 897. secularium | secularum B; quia | qui C || 899. expolio | expoleo B || 902. facit | facis B, facit tibi C || 904. dixit | dicebat C || 907. inutili | utili Sp

Domine, per gratiam! Ego autem non facio, nisi in me  
 910 infundas caritatem tuam ». Et tunc cepit rogare pro circumstantibus dicens: « Facias Domine, quod non recedant vacui, sed infundas in eis gratias tuas. Et non quiescam et non tacebo die ac nocte dicens: Domine, da nobis virtutes reales. Et ego non curo si non des michi  
 915 istas dulcedines in mundo isto, sed solummodo quod des eis te ipsum »; postea dicens: « Domine, tu dicis quod non potest te habere aliquis, nisi se ipsum perdat »<sup>33</sup>. Tunc fortiter ridebat et dicebat: « Amor, Amor. Questa è la più dolce cosa che sia ». Et dicens: « Tu facis eis incipere  
 920 gustare bona vite eterne ». Postea aliquantulum quiescebat et incipiebat ridere et dicebat: « O eterna pulcritudo, quanto tempore nascosa. O eterna carità de Dio. O Amor, o Domine! Ego in totum te diligam si videro corda omnium scissa, maxime patris mei et quod infundas gratiam tuam. Domine, gattivo prezo so per loro, sed ego  
 925 faciam sicut fecit humanitas Christi que fuit de massa Ade ». Postea dixit: « Domine, costì voglio che tu li meni. Domine, tolle eis medium ut te diligant et sine medio ». Et plorabat fortiter et rogabat pro suis in Christo dilectis.  
 930 Et sic stetit per duas horas et cum difficultate potuit excitari. Erat autem tanta devotio videre eam ut aliquando facies sua videretur alba sicut nix, aliquando vero rubea sicut ignis ut videretur veluti unus seraphin.

ITEM 18. Semel existente ipsa cum confessore dixit  
 935 sibi quod dimitteret eam aliquantulum; quod cum fecisset ipsa, statim recollegit se ad orationem et, a sensibus rapta, effecta est eius facies tota ignita et rubicunda et stridebat cum dentibus suis, et videbatur quod ipsa moretur tantum trahebatur ab illa divina dulcedine. Et ta-  
 940 men antequam abstraheretur, dixerat confessori: « Pater,

913. dicens | *et .d.* B || 916. dicens | *dixit* C || 919. dolce | *dulce* B; dicens | *dixit* C || 926. humanitas | *humilitas* C || 927. [Domine] S; costì | *coscì* B; li | *gli* B

<sup>33</sup> Cf. Mt. 10, 39; Mc. 8, 35.

non videtis vos qualiter ego sto? » Et ille: « Quomodo? »  
 Et illa: « Quia Dominus paravit pectus suum ori meo  
 sicut mater dat filio suo et gusto de dulcedine divinitatis  
 sue ». Et audiebat confessor cor suum pulsare fortiter.  
 Et petens ab ea quid haberet in corpore, dixit quod erat 945  
 cor suum quod trahebatur a Deo et omni die sic faciebat,  
 et exhibant de oculis virginis lacrimae que videbantur un-  
 guentum suavissimum. Postea in abstractione posita, ce-  
 pit loqui et dixit: « O Amor, o Amor! » cum voce dulcis-  
 sima cum aliis verbis que videbantur recte verba vite 950  
 eterne. Et ita multotiens faciebat.

QUARTUS TRACTATUS EST DE QUIBUSDAM UBI SUPRA PER  
 ME RECOLLECTIS SPECIALEM MENTIONEM FACIENTIBUS DE IM-  
 PETRATIONE CERTARUM GRATIARUM TAM CORPORALIUM QUAM 955  
 SPIRITUALIUM PER VIRGINEM TAM PRO SE QUAM PRO ALIIS  
 OBTENDARUM ETIAM VITE CORPORALIS; ET DE CERTIS SPECIA-  
 LIBUS GRATIIS A QUIBUSDAM PERSONIS A VIRGINE MODO IMPE-  
 RATIVO REPORTATIS. NEC NON ET DE EFFICACIA SUE ATTRACTIVE  
 CONDITIONIS. ET DISTINGUITUR ISTE TRACTATUS IN XXV AR- 960  
 TICULIS AD DIVERSA CAPITULA SECUNDE PARTIS ADAPTABILIBUS.

**Q**UANTUM AD PRIMUM: quadam vice virgo perdide-  
 rat unum annulum in quo erat Salvatoris ymago  
 et non poterat reperire, qua de causa dolebat quia  
 non erat suus. Cum autem orasset ad Dominum statim 965  
 illum reperit in manibus suis.

ITEM 2°. Quando virgo volebat loqui, vel confiteri;  
 semper in principio ipsa tacebat. Et, cum confessor ab  
 ea peteret quid faceret cum sic tacebat, respondit quod  
 orabat sponsum suum Dominum Iesum Christum ut lo- 970  
 queretur ea que sunt ad gloriam et laudem Dei. Et sic  
 erat quia ipsa erat attendens in locutionibus et numquam

949. dixit | *dicens* S, *dicere* C 952. [est] S || 957. certis | *ceteris* B ||  
 959. sue | *sive* S<sup>o</sup>B<sup>o</sup>C || 963. annulum | *anulum* C || 965. suus | *suum* S

loquebatur de factis aliorum, primo semper de Deo et de virtutibus.

ITEM 3°. Aliquando in tanto se reperiebat fervore,  
 975 quod non solum curabat de comestione vel potatione seu dormitione, nec sentiebat frigus sive calorem, sed etiam multum rogabat Deum ut daret sibi istam gratiam ut semper hic cruciaretur pro amore suo. Et ita erat quia singulariter delectabatur cum aliquid recipiebat adversi.

980 ITEM 4°. Cum multum aliquando a demonibus infestata fuisset, in tantum ut sibi aliquando dicerent: « Miserrima, non poteris de manibus nostris evadere »; tunc ipsa prosternabat se in oratione dicens: « Domine Iesu, adiuva me quia sponsa tua sum et semper in te speravi »;  
 985 et statim recesserunt cum magna confusione et ipsa remansit cum magna consolatione et dulcedine cum Sponso suo Iesu Christo. Et ita multotiens contingebat.

ITEM 5°. Cum semel multas pateretur temptationes, in tantum quod quasi deficiebat, portavit lagenam aque  
 990 per totam domum et erat magnum frigus. Sudans tamen propter anxietatem laboris, tandem prosternens se in oratione liberata est, et habuit magnam consolationem de Deo suo, nec possent faciliter enarrari que et quanta passa sit seu portaverit pro sponso suo; nec unquam  
 995 potuit separari ab amore suo quem ipsa semper habebat in corde, quo ipsa semper ardebat, et nunquam consumebatur sed semper augmentabatur eius fervor.

ITEM 6°. Cum semel stetisset in oratione per magnum spatium, in tantum quod, volens surgere quasi attracta  
 1000 non posset genibus deficientibus, timens ne mater sua turbaretur oravit ad Dominum quod sibi provideret. Et ecce venit super eam lux una que circumdedit eam et tetigit genua sua et statim liberata est.

ITEM 7°. Aliquando petiit virgo in oratione a Domino quod numquam in oratione, sive in orando, tediaretur. 1005  
Et obtinuit. Et ideo in illa semper delectabatur.

ITEM 8°. Quodam semel petivit a Deo qualiter aliquando anima devota videtur sibi esse derelicta ab ipso et divinis consolationibus privata. Quam Dominus exaudiens et sibi satisfacere volens, dixit: « Ego facio sicut 1010  
in passione Christi: nam Christus videbatur tunc totus derelictus cum tamen divinitas esset secum. Item aliquando ego sic facio in animabus michi devotis quia derelinquo eas, quamvis semper cum eis sim. Et hoc facio ut exercitent se et conserventur in humilitate videantque 1015  
qualiter sine me nichil possunt facere ».

ITEM 9°. Cum semel rogavit eam confessor suus quod Deum oraret pro peccatis suis et ipsa respondit sibi quod libenter, contigit autem ut ipso existente in cella absque aliquo exercitio, recepit unam contritionem cum multis 1020  
lacrimis et spirituali dulcedine. Postea contigit quod audiret a virgine quomodo tali die rogaverat pro eo et reperit qualiter in illa hora in qua virgo oraverat dictam gratiam receperat. Et confessori dixit multotiens quod quicquid ipsa volebat a Deo recipiebat. 1025

ITEM 10°. Cum semel virgo rogabat Deum in ecclesia pro quodam germano suo sperans quod faceret sibi gratiam, immo erat certa ut diceret Deo: « Ego non recedam hinc donec tu michi facias gratiam pro eo ». Et plorabat fortiter et dixit: « Da michi peccata sua et ego satisfaciam pro eo ». Et statim cum fiducia magna surrexit et venit ad domum suam, et invenit prefatum in camera plorantem peccata sua et postea confessus est et communicavit. De quo virgo recepit admirabilem consolationem et regratiata est Deo de tanta gratia. 1035

1004. oratione | oratione sua SpC || 1014. hoc | hec B || 1019. ut ipso | quod ipso Bc, quod ipsa Bv || 1028. erat | erat sibi B || 1029-31. [Et — eo] S  
1034. quo | qua B



ITEM 11°. Cum quidam frater Bartholomeus de Senis, qui fuit secundus virginis confessor, se reperiret quodam semel cum primo supradicto confessore cum virgine et ipsi virgini referret qualiter erat totus accidia plenus et  
 1040 caput esset sibi grave et fumositatibus plenum, illa sibi compatiens, manus suas extendit ad dictum capud et dixit: « Ego nolo quod hic sit amplius aliquid » et levans oculos ad celum dixit, ipso fratre audiente: « Domine, ego nolo quod amplius remaneat aliquid », et quasi cum  
 1045 manu pretendit se tunc facere signum crucis et statim taliter se sensit totum mente et corpore expeditum ac si numquam scivisset ac probasset quid esset accidia aut capitis dolor.

ITEM 12°. Cum semel cognata <sup>34</sup> virginis esset in partu  
 1050 et in maxima pena, voluit cognata quod virgo staret cum ea quia sperabat in ea et voluit etiam quod persone venirent sicut est consuetudo. Et virgo stabat ibi corporaliter, sed mentaliter erat in celo ubi semper conversabatur et petebat gratiam pro ea. Et videbatur sibi stare  
 1055 personaliter coram Deo et quod Dominus daret sibi gratiam quam ipsa petebat. Et statim peperit unum filium masculum, quasi cum nulla pena, qui postea fuit religiosus et diem salutis clausit extremum.

ITEM 13°. Cum semel virgo tenuisset ad baptismum  
 1060 filium unius paupercule mulieris propter amorem Christi, accidit quod ipsa mulier perdidit lac nec poterat ipsum nutrire et nesciens quid facere deberet, recommendavit se virgini, ut videlicet Dominum precaretur quatenus sibi providere deberet in tali necessitate. At virgo, misericor-  
 1065 dia et pietate commota, dixit quod libenter. Et ponens

1039. ipsi | ipse C || 1041. capud | caput C || 1051. etiam quod | quod etiam B || 1062. recommendavit | recomendavit S || 1065. pietate | caritate S; commota | mota C

<sup>34</sup> Lisa Colombini, moglie di Bartholomeo, era amata dalla Santa come una sorella.

se in oratione cum multis lacrimis Dominum precata est ut prefate necessitati dignaretur providere misericordia sua. Et statim, facta oratione, Dominus, sua misericordia, tantam lactis abundantiam contulit mulieri prefate, quod nutritum filium suum ad votum. Et ita exaudiebat Domi- 1070 nus orationes suas.

ITEM 14°. Cum semel supradicta cognata virginis venisset ad partum et parare cepisset, rogavit prefatam Christi ancillam ut secum staret tenebatque eam ne ab ipsa discederet, quasi prophetans, nesciens quid diceret, 1075 esse videlicet tunc eam sibi necessariam: nam multum in ea confidebat quia cognoscebat eam et conversabatur cum ea. Ipsa tamen, ex prefata devotione, tum quasi previdens quod futurum erat, acquievit eidem. Cum ergo pareret, presentibus pluribus dominabus, peperit sic ut 1080 medium exiret tantum, et sic, cum non posset egredi puer, in periculo mortis se videns prefata domina Lysa virginis cognata cum puero quem parere non poterat, eidem famule Christi se, devotione qua potuit, recommendavit. Ipsa vero, periculum videns et ab aliis se secedens ali- 1085 quantulum, levavit mentem et oculos ad celum et cum lacrimis dixit: «Rogo te, Deus meus, ut eruas istam a periculo isto. Ita rogo et hoc volo ut eam modo liberes». Statimque vidit totam Trinitatem assistentem, sibi annuens ipsam fore exauditam, propter quod, oratione com- 1090 pleta, statim illa peperit post spatium quo fere diceretur bis «pater noster», cum tamen nulla spes esset apud presentes quod posset evadere et ita etiam postmodum dicta Lysa confessa est quod videlicet nulla spes erat sibi naturaliter evadendi. Cum igitur puerum peperisset nec 1095 lac ipsa haberet unde puerum alere posset, iterum virgo de hoc rogavit Dominum suum et statim tantam lactis habuit abundantiam ut evidenter cognosceret hoc sibi con-

1075. prophetans | *prophetizans* C || 1077. conversabatur | *conservabatur* SD || 1078. tum | *et* B || 1095. naturaliter | *naturaliter erat* B || 1095-96. peperisset — puerum | add. in marg. S

1100 tigiſſe miraculoſe, ſicut erat; unde hoc ipſum dicta Lyſa  
per omnia confirmavit, firmiter credens totum habuiſſe  
meritis orationum virginis alme et ſponſo ſuo accepte  
per omnia.

ITEM 15°. Quodam ſemel virgo retulit confeſſori quod,  
cum ſua genitrix infirmata fuiſſet ad mortem, tandem mor-  
1105 tua eſt. Quod videns, virgo levavit oculos ad celum et di-  
xit: « Domine, hoc non eſt illud quod promiſeras michi,  
ſcilicet quod omnes de domo iſta ſalvarentur. Nam iſta  
mater mea mortua eſt non confeſſa. Et ideo rogo ut red-  
das eam michi et hoc volo et numquam recedam hinc  
1110 niſi reddas eam michi ». Et poſt parvum temporis ſpa-  
tium commotum eſt valde corpus matris eius rediitque  
anima et revixit. Fuerunt autem preſentes prefate mortis  
et teſtes quam plures domine que omnes ipſam vere mor-  
tuam iudicaverunt. Addens virgo confeſſori et dixit quod  
1115 quando, ipſo ab ea hoc petente, narrabat, numquam ſe  
tantum ſicut tunc humiliabat et plus ſuam recognosce-  
bat miſeriam.

ITEM 16°. Cum ſemel virgo eſſet in villa accidit quod  
venit magna pluvia cum grandinibus et erat tempeſtas  
1120 magna. Quod videns ſe poſuit in oratione et ſtatim reces-  
ſit de vineis et de locis illis nec aliquid in partibus illis  
dampni fecit; cui miraculo eius genitrix fuit preſens.

ITEM 17°. Cum quedam de Senis ordinis de penitencia  
beati Dominici, dicta ſoror Francisca Marci, habens in-  
1125 firmitatem quandam quam mulieres habere aliquando con-  
ſueverant et habens devotionem ad virginem, in tantum  
quod ſe eidem ſubiecerat atque commiſerat, accedat ad  
eam dicens ſibi infirmitatem ſuam. Virgo autem in ipſam  
reſpiciens dixit: « Nolo quod cogites amplius de iſta in-  
1130 firmitate » et ſibi mandavit quod plus non haberet eam.

1109-1110. [et hoc — michi] B || 1115. quando ipſo | *ipſo quando* B || 1116. ſicut  
tunc | *ſicut nunc tunc* S || 1122. fuit preſens | *preſens fuit* B || 1125. [ali-  
quando] D; conſueverant | *conſueverunt* B || 1127. accedat | *atque accedat* S

Et ita factum est. Et plus, quia tempore quo occurrere sibi solebat dicta infirmitas, occurrebat sibi gaudium et consolatio spiritualis. Et sic quam plures utriusque sexus et status liberavit virgo per istum modum.

ITEM 18°. Cum semel primus confessor virginis multum pateretur in capite in tantum quod non poterat oculos levare, idipsum virgo cognoscens dixit eidem: « Quid habetis vos? » Et ille: « Sic ... ». Tunc illa cepit caput suum et statim sensit se plenarie liberatum, prout etiam ipsemet de se refert in scriptis suis <sup>35</sup>. 1135 1140

ITEM 19°. Cum quedam, appellata Gemma, soror de Penitentia beati Dominici de Senis, magnam devotionem haberet ad virginem in tantum quod eidem se in cunctis subiceret, contigit semel ipsam apud virginem querulari qualiter ipsa non faciebat nisi dormire et maxime cum vellet orare et aliquid facere secundum Deum. Cui virgo: « Soror mea tu deciperis, et ideo facias tibi vim et de cetero vigiles et invenies consolationem Dei ». 1145

Tunc dicta soror cepit vigilare et in nocte sequenti sibi contigit in oculo sinistro quedam infirmitas et erat totus rubeus et inflatus et quasi videre de illo non poterat. Et dixit virgini: « Ecce quia ego propter verba tua sum de oculo infirmata sicut vides ». Cui virgo: « Accipe de cicerbita et ponas super oculum ». Quo audito, soror habuit de illa, sed habens maiorem fidem ad virginem quam ad virtutem herbe, voluit quod virgo ipsam tangeret. Quod virgo advertens accepit et postea reddidit sibi dicens: « Ponas super oculum ». Tunc soror, cum tanta fide quam habebat ad virginem, super oculum posuit et statim facta positione, plenariam sanitatem recepit. 1150 1155 1160

1138. cepit caput suum | *caput suum cepit* B || 1148. consolationem | *consolationes* Sp || 1158-59. [tunc --- oculum] S

<sup>35</sup> Allusione esplicita agli « ap- Fonte, primo confessore della punti » di fra Tommaso della Santa.

ITEM 20°. Habuit dicta soror referre virginis confessori quomodo, quandocumque habebat aliquam temptationem, vel tribulationem, vel cogitationes malas, vel tedium, statim quod respiciebat in eam liberabatur ab omnibus supradictis.

ITEM 21°. Cum quodam semel dicta soror erat multum attediata et afflicta et non inveniebat requiem neque pacem mentis propter quod accessit ad domum virginis et non potuit sibi loqui quia erat clausa in cella sua in abstractione mentis et sic non erat in statu quod sibi aperire valeret, unde ipsa ex hoc retrocessit et rediit ad domum suam. Et tantum habuit gaudium et dulcedinem de Deo, quantum unquam alias habuerit vel habuisset. Alio autem die rediens ad virginem dixit ei: « Qualiter heri michi non aperuisti quando veni? » Et ipsa dixit: « Non cures, quia rogavi pro te ». Et invenit qualiter in illa hora fuit quod gaudium supradictum recepit.

ITEM 22°. Quedam domina narravit dicto confessori quod, quandocumque respiciebat virginem, ex devotione plorabat et similiter consolabatur et devotionem singularem sentiebat.

ITEM 23°. Consimiliter dicto confessori narravit qualiter, cum cogitabat de virgine, non erat ita tristis quin statim sentiret se totam consolatam et letam et cum precipua devotione mentis.

ITEM 24°. Erat totaliter attractiva ita quod, de omni sexu, statu et conditione, personas immutabat in bonum et attrahebat ad Deum prout patuit per effectum.

ITEM 25°. Cum quedam socia virginis conquesta pluries fuisset cum confessore et cum virgine qualiter multum dormiebat, semel virgini dixit: « Ego non facio nisi dormire: roges Deum quod ego non tantum dormiam ».

1163. [vel tribulationem] B || 1164. liberabatur | *libertatem* Sp || 1166. [erat] B || 1191. [Ego] B



Cui virgo respondit dicens: « Ego mando tibi quod non dormias tantum ». Et cum reciperet illud verbum quasi sibi dictum a Deo, mirabiliter secutum est quod ipsa ex 1195 tunc dormire non poterat etiam cum vellet et conaretur, cum ante sompno resistere non valeret. Et etiam recepit multas alias gratias a virgine unde postea faciebat de corpore suo quicquid volebat, propter quod ex tunc singulariter commisit se virgini dicens: « Facias quidquid vis 1200 de me, nec volo reddere rationem de me: quicquid enim dices michi, faciam ». Et ex inde quando videbat eam tremebat ex reverentia quam habebat ad ipsam, quia etiam aliquando dicebat sibi cogitationes suas quas habebat in corde. 1205

QUINTUS TRACTATUS EST CONTENTIVUS QUORUNDAM EX SUPRADICTIS PER ME COLLECTIS CONCERNENTIUM COGNITIONEM OCCULTORUM QUE VIGEBAT IN VIRGINE TAM PRETERITORUM QUAM FUTURORUM ET TAM PRESENTIUM QUAM ABSENTIUM ET TAM COGNITORUM QUAM SECRETORUM ET CORDIS ET OPERIS. 1210 IN QUIBUS ETIAM FIT MENTIO DE ALIQUIBUS SINGULARIBUS GRATIIS PER VIRGINEM ALIQUANDO IMPETRATIS AC ETIAM DE SINGULARI INTELLIGENTIA VIRGINIS RESPECTU ALIQUORUM DIVINORUM ELOQUIORUM.

ET DISTINGUITUR ISTE TRACTATUS IN XVIII ARTICULIS SIVE 1215 PARAGRAPHIS AD PLURA CAPITULA, SED SIGNANTER AD CAPITULUM DECIMUM SECUNDE PARTIS, REDUCIBILIBUS.

QUANTUM AD PRIMUM: quodam semel habuit genitrix virginis dicere confessori eiusdem quomodo ipsa virgo revelabat sibi que ipsam, occulte vel in ab- 1220 sentia ipsius filie, facere contigisset. Unde contigit una vice qualiter dicta genitrix, cum recordaretur de morte viri sui, ne videretur plorare, accessit ad quendam locum occultum ut ibidem liberius plorare valeret. Venit etiam

1193. respondit dicens | dixit B || 1194. dormias tantum | tantum dormias B || 1210. cognitorum | cognitionum B, cogitationum S

1225 ad domum unus pauper et mater nichil dedit sibi et filia,  
 existens in ecclesia, totum cognovit, unde rediens domum  
 invenit ita esse. Et dixit matri causam qua re ipsa plo-  
 rabat. Et confessa est ita esse. Et similiter dixit de pau-  
 pere prefato. Et addidit matri dicens quomodo « non  
 1230 bene fecistis non dare elemosinam pauperi, quia, si da-  
 tur pauperi, datur Deo ». Cui mater: « Bene dicis, filia;  
 a modo cuicumque venienti ad domum istam pro elemo-  
 sina, ego dabo ». Et ita, propter verba filie, executioni  
 mandavit ex tunc.

1235 ITEM 2°. Quodam semel dixit virgo confessori suo:  
 « Pater, quid faciet Dominus de me et de vobis? » Et hoc  
 dicebat quia caritatem quam habebat omnibus comuni-  
 cabat et semper cogitabat de aliis plus quam de se, et  
 subdebat tantum: « Tantum dico vobis quod Dominus  
 1240 multa operatur in me que operatus est in Magdalena:  
 nam, sicut ipsa omni hora diei et noctis de illa dulcedine  
 Dei, ita et ego sentio et modo illam sentio in ista hora ».  
 Et ille: « Dicas michi: que hora est modo? » Et illa: « Ho-  
 ra sexta ». Et sic erat. Et ille: « Quomodo tu scis quod  
 1245 sit modo hora sexta? » Illa respondit: « Propter illud  
 quod dico », quia, videlicet, in qualibet hora specificate  
 percipiebat dictam dulcedinem.

ITEM 3°. Habuit aliquando dicere mater virginis con-  
 fessori quomodo multotiens virgo et filia sua dicebat sibi  
 1250 illud quod habebat in corde, in tantum quod ipsa vere-  
 cundabatur et obstupebat nimis. Et consimiliter confes-  
 sori suo virgo dicebat que ipse ignorabat et que in occul-  
 to faciebat dicendo etiam futura antequam evenirent, unde  
 quodam semel ivit confessor a casu ubi erant quedam  
 1255 bone persone. Et tamen ipsa scivit antequam ipse con-  
 fessor illuc accederet, quia videlicet in nocte precedenti  
 previderat, et postmodum cum redisset sibi dixit. Et ille:

1235. ITEM 2° | Item ex tunc 2° Bp || 1242. ego sentio | ego sensio B; illam  
 | illam in S || 1250. verecundabatur | verecondabatur B || 1252. [suo] B ||  
 1255. [bone] S

« Quomodo hoc tu scis? » Et illa dixit: « Qui dat michi alias gratias ostendit michi ». Et sic advertit qualiter ipsa sciebat occulta. Unde, confessore tunc existente in ecclesia cum ipsa expectante unam personam, volens ab ipsa discedere quia tarda erat hora, sibi dixit: « Expectetis modicum: modo talis persona intrat ecclesiam ». Et tamen hoc ipsa non videbat oculis corporalibus, sed confessor, elevans oculos, vidit ita esse ut virgo dicebat. 1260 1265

ITEM 4°. Quodam tempore erant aliquae devote persone in Senis que multum desiderabant virgini loqui ex magna devotione ad ipsam concepta; et habentes super hoc ad confessorem suum recursum, tandem semel duxit eas ad locum ubi ipsa erat. Et, cum ipsam reperissent totaliter abstractam a sensibus, videntes sic eam ceperunt plorare pre devotione; et cum inde paululum discessissent, expectavit eam confessor per bonum spatium quousque esset ad se reversa. Et cum redisset et confessorem vidisset, dixit ei: « Quos duxistis vobiscum? » Et ille ad eam: « Qui sunt illi? » Et illa respondit: « Talis et talis venit vobiscum ». Tunc confessor fuit non parum miratus cum non vidisset eos oculis corporalibus, nec prescivisset de accessu eorum, unde petivit ab ea dicens: « Unde tu scis hoc? » Et illa: « Qui ostendit michi alia, ostendit et istud ». Et ita ipsa videbat futura et absentia sicut presentia. Prefati autem reportaverunt multas gratias et pluries ex tunc rogaverunt confessorem quatenus dimitteret eos ipsi virgini loqui eo quod viderant se prima vice solum videndo eam abstractam taliter profecisse. Quod quandocumque recordabantur de ea, singularem gratiam recipiebant a Deo et magis mirabantur et consolabantur de ea et de gratia quam Dominus dedit ei et maxime stupebant de locutione ferventi virginis, habentes magnam reverentiam ad ipsam, cum essent homines val- 1270 1275 1280 1285 1290

1258. qui | ille qui B || 1265. dicebat | diceba Bp || 1271. videntes | videntibus Sp; [sic] B || 1277. miratus | miratus est B || 1286. quod | quia C

de experti in via Dei; quorum unus vocatus est Matheus Cenni, qui postea fuit dominus et rector hospitalis Misericordie de Senis et alius appellatus est Ser Franciscus Landi de Senis <sup>36</sup>.

1295        ITEM 5°. Cum quedam Christofora, socia cuiusdam  
domine Elizabeth de Florentia, summe appeteret loqui vir-  
gini pro salute anime sue, nec potens esset ad illam ac-  
cedere Senas, vigilans super lectulum suum Florentie vi-  
dit eam ad se visibiliter venientem, albam et lucidam ul-  
1300 tra modum naturalem rerum, et sedens cum ipsa declara-  
vit eam de omnibus dubiis que habebat, respondens ad  
singula ac si fuisset corporaliter presens et sic ipsam sum-  
me consolatam reliquit. Hoc idem etiam accidit multis  
filiis et filiabus eiusdem, quibus dormientibus ipsa appa-  
1305 ruit satisfaciens eis iuxta necessitatem uniuscuiusque.

ITEM 6°. Audivi a fidedignis monachis Cartusiensibus  
qualiter unus eorum affectans loqui virgini ut posset que-  
dam secreta sui cordis secum conferre et non valens, vir-  
go hec audiens sibi scripsit et de prefatis secretis dubiis  
1310 sui cordis sibi per litteras explanavit ac si monachus fuis-  
set presens cum ipsa, sibique sui cordis archanum totali-  
ter revelasset <sup>37</sup>.

ITEM 7°. Multotiens dicebat confessori suo tam que  
ventura erant quam etiam occulta, unde quodam semel  
1315 dixit sibi qualiter ipse scribebat facta sua. Et ita erat,  
cum tamen de hoc numquam aliquid dixisset alicui. Et

1291. vocatus est | *est vocatus* B; Matheus | *Mattheus* C || 1293. appellatus |  
*vocatus* B; [ser] D || 1296. Elizabeth | *Elizabet* S; appeteret | *apeteret* SD ||  
1305. [eis] Sp *sibi* B; iuxta | *et iuxta* S || 1306. monachis | *monacis* S ||  
1307. loqui | *se loqui* Bp || 1308. secreta | *secum secreta* S; [secum] S,  
*sibi* Bp || 1311. sui | *suis* Sp

<sup>36</sup> Per Matteo di Cenni e Francesco di Lando, v. P. III, tr. VI, a. 9, pp. 392-3.

<sup>37</sup> Delle dodici *lettere* che conosciamo dirette a monaci certo-

sini, la 4, la 150 e la 335 potrebbero considerarsi come risposte a segreti stati d'animo; mancano tuttavia gli elementi per una identificazione certa.

consimiliter cum ipse confessor accessisset ad quendam locum per quindecim miliaria distantem habuit postmodum virgo sibi recitare quo tempore et qua hora dixerat missam et quedam que sibi acciderant et quedam intrin- 1320  
seca que nullus sciebat, nisi Deus et ipse. Et ita pluries eidem secreta revelabat.

ITEM 8°. Quodam semel germanus virginis in exercitum iverat et fuit ab adversariis vulneratus. Et hoc ipsa vidit et ploravit pro quanto non erat in bona dispositione ubi Deus tunc ipsum vocasset. Et cum de hoc nichil sciretur a parentibus, noluit eis aliquid dicere ne affligerentur, sed cum postmodum redisset et curatus fuisset, revelavit confessori qualiter totum previderat, ut dictum est. 1330

ITEM 9°. Quodam tempore fuit consuetudo quod ecclesia predicatorum de Senis de sero post vespereos, sive circa completorium, non aperiiebatur nisi ex aliquo casu. Cum ergo quodam sero ecclesia esset aperta et hoc, Domino revelante, sentiret, venit ad ecclesiam. Quam cum 1335  
confessor vidisset, dixit sibi: « Quomodo tu venisti ad ecclesiam? Nesciebas tu quomodo non aperitur tali hora? » Cui ipsa respondit: « Ille qui dat michi alias gratias, ostendit michi qualiter isto sero aperiiebatur ». Et semper agebat gratias Deo suo. 1340

ITEM 10°. Quodam semel, cum ipsa rogaret pro cognata sua, domina Lysa, ex hoc dicta cognata tacta intrinsecus, confessa est illa die generaliter, nemine hoc sciente nisi confessore et ipsa confessata. Et cum post modicum, eodem die, reperirent se pariter, dixit virgo: 1345  
« Hodie domina Lysa fuit bona filia ». Quod audiens, dicta domina dixit: « Quare hoc dicitis? » Que dixit: « Vos scitis ». Et illa iterum: « Quis dixit tibi? » Que respondit:

1323. quodam | *quo* Sp || 1332. vespereos | *vesperas* S || 1337. tu | add. int. lin. S || 1346. bona filia | *filia bona* B || 1347. dicitis | *dicis* Bp



« Bene scio ego: nam et ex eo quod hodie fecistis ego  
 1350 multum diligo vos », cum tamen totum confessionis pro-  
 cessum nullo alio nisi Deo revelante cognoverit.

ITEM 11°. Cum, quadam die, confessor cum socio se  
 in camera virginis pariter reperiret, ad quam erat pro-  
 cessus mediantibus duobus hostiis et ambo essent clau-  
 1355 sa, et venisset quidam frater predicator cum socio, qui  
 frater appellabatur frater Christoforus, et pulsaret hostium  
 exterius absque alia vocatione, statim dixit: « Talis frater  
 pulsat » assistantibus etiam aliquibus de sociabus virgi-  
 nis; cumque occurrerentur pulsanti inventum est sic esse,  
 1360 sicut ipsa predixerat. Et ut idem confessor narrat qui  
 fuit primus confessor suus, in tantum vigeat in ipsa  
 spiritus prophetie quod multe persone, et maxime fami-  
 liares, timerent etiam aliquid non bonum cogitare, quia  
 pluries dicebat eis cogitationes et occultas operationes ea-  
 1365 rum et bonas et malas.

ITEM 12° Cum quadam die prefatus confessor visi-  
 tasset eandem, dixit sibi: « Quid fecistis vos heri sero, cir-  
 ca tertiam horam noctis? » Cui dixit: « Quid feci? » Que  
 cepit ridere. Tunc dixit iterum: « Quid feci? » Que nolebat  
 1370 dicere. Que dixit: « Scribebatis ». Tunc confessor, stupefac-  
 tus, dixit quomodo ipse non scribebat. Et illa: « Alius qui  
 erat vobiscum scribebat ». Tunc confessor admirans inter-  
 rogavit eam dicens: « Quid scribebamus? » Et cum nollet  
 dicere ulterius, iterum mandavit sibi confessor, ut prius,  
 1375 quod diceret. Et, sic coacta, dixit: « Scribebatis gratias quas  
 Deus, per suam misericordiam, fecit isti serve inutili ».

Totum igitur fuerat ut dixit: nam quidam socius<sup>38</sup>  
 confessoris qui postea fuit secundus virginis confessor,

1349. ego | *ego hodie* B || 1362. prophetie | *prophetye* B || 1363. timerent |  
*timebant* C || 1364. occultas | *ocultas* SD || 1368. tertiam | *tertia* SD || 1370. que  
 dixit | add. in marg. S || 1371. [ipse] S

<sup>38</sup> Il « socius » è il già citato fra Bartolomeo Dominici.

in sero precedentis diei fuerat secum usque ad quartam horam noctis, et aliqua ad virginem pertinentia scripserat manu sua. 1380

ITEM 13°. Quedam soror Francisca Marci de Senis ordinis de penitentia beati Dominici retulit confessori virginis qualiter, cum semel haberet multas penas in anima quas nec dicere poterat nec intelligebat, accedens ad virginem dixit sibi omnia que habebat in corde et longe melius quam ipsa valuisset quomodolibet enarrare. 1385

ITEM 14°. Quodam semel cum esset abstracta a sensibus et quidam magnus peccator, Iacobus de Ptolomeis de Senis appellatus, nolens confiteri aliquo modo, tandem confessus est, in domo propria virgine pro ipso orante et processum, Domino sibi revelante, cognoscente. 1390

Nam, cum virgo sic abstracta et orans esset in domo sua, statim cum ad se redisset, dixit uni socie sue: « Iacobus confessus est et audivit eius confessionem frater talis ». Et tunc prefatus frater veniens ad virginem et audiens ipsam prescivisse, interrogavit ab ipsa quomodo hoc scivisset. Que dixit ei quomodo ipsa de mane singulariter tracta fuerat ad rogandum pro dicto Iacobo; postea surrexit ab oratione, deinde in novis rapta existens videlicet rogavit pro eo, offerendo eum Deo et vi tenendo eum, quia ipse nolebat, sed semper vertebat faciem retro, nec Deum volebat respicere. Et ita steterat quousque dictus Iacobus motus fuit ad confitendum peccata sua. Nam, facta postmodum computatione, repertum est tunc dictum Iacobum fuisse confessum quando pro ipso ipsa singulariter, ut prefertur, orabat. Et ita ipsa totum videbat sicut contingebat ex parte rei. 1395 1400 1405

ITEM 15°. Quadam vice dixit virgo confessori quomodo Salvator dixerat sibi quod nemo poterat intrare ad vi- 1410

1387. valuisset | voluisset B || 1388. cum | cum ut B || 1389. Ptolomeis | Tolomeis SD || 1410. intrare | introhite C

dendum eum cum exultatione, nisi prius serviat sibi in letitia. Et ipsa tunc quesivit ab eo: « Que est letitia cum qua oportet servire tibi? » Ipse respondit: « Ista letitia est caritas unde nullus poterit videre vel gustare me cum  
 1415 exultatione, nisi michi servierit cum letitia caritatis ». Ex quibus patet intellectus illius dicti in psalmo: « Iubilare Deo omnis terra, servite Domino in letitia ». Et sequitur: « Intrate in conspectu eius in exultatione » <sup>39</sup>.

ITEM 16°. Quadam die, cum virgo esset in raptu, dixit ei Iesus: « Quomodo tu intelligis illud verbum evangelicum: 'Si vis perfectus esse, vade, vende omnia que habes <sup>40</sup> etc.'? Intelligis tu pur de istis exterioribus? Ego intendo quod tu des omnia exteriora, et omnes operationes des proximo et etiam corpus si oportet. Et vende:  
 1425 nonne est bonum pretium quia dando ista recipis et habes voluntatem Dei in te? Et veni, sequere me: id est da michi gloriam sicut ego dedi de omnibus gloriam Patri » <sup>41</sup>.

Tunc illa dixit: « Quid dabis te sic sequenti? » Et  
 1430 ipse: « Centuplum et postea vitam eternam <sup>42</sup>. Nonne recipit centuplum qui dat omnia temporalia quando recipit bonas inspirationes et pro expoliatione proprie voluntatis induit me per gratiam et ultimo per illam gratiam do ei vitam eternam? »

ITEM 17°. Quadam die, cum suo more solito abstracta esset a sensibus, sibi declaratum fuit quid voluit dicere Dominus Iesus in oratione in orto: « Pater, si fieri potest, transeat a me calix iste » <sup>43</sup>. Non enim intelligebat quod auferret ab eo mortem et penam corporalem quam pas-  
 1440 surus erat, sed orabat quod auferret ab eo calicem doloris

1411. serviat sibi | *serviatur* S || 1433. [ultimo per illam gratiam] B

<sup>39</sup> Sal. 99, 2.

<sup>40</sup> Mt. 19, 21.

<sup>41</sup> Cf. Gv. 17, 1.

<sup>42</sup> Cf. Mt. 19, 27-29.

<sup>43</sup> Mt. 26, 39.

immensi propter eos quos videbat non esse recepturos meritum passionis eius, cum tamen propter eos moreretur et meritum passionis sue videret non solum pro eis esse sufficiens, sed pro infinitis pluribus. Et hic dolor fuit calix ipsius amarissimus; non autem absolute peti- 1445 vit, quia si sic petivisset omnes salvati fuissent. Noluit autem petere absolute quia, licet amaret misericordiam, amabat etiam iustitiam.

ITEM 18°. Die eodem fuit sibi declaratum quid voluit Christus dicere quando dixit: « In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum » <sup>44</sup>. Non enim commendabat sibi spiritum proprium qui cum Patre semper erat unitus, sed commendabat sibi spiritus eorum quos per mortem suam noverat debere salvari, quos suos vocat, quia illos proprio sanguine redimebat. 1455

SEXTUS TRACTATUS EST DE PLURIBUS SUPRADICTIS SCRIPTIS, PER ME COLLECTIS, CONCERNENTIBUS VENERABILIS CORPORIS CHRISTI SACRAM COMUNIONEM PER VIRGINEM MIRABILITER FREQUENTATAM ET DE PLURIBUS MIRANDIS QUE CONTIGERUNT ANTE VEL TUNC VEL POST COMUNIONEM IPSIUS, QUORUM ALIQUA FUERUNT ADMIRANDE VISIONES, COMMUNICATIONES SIVE COMUNIONES, NON SOLUM AB HOMINE SED A DEO ET ANGELIS SIBI FACTE ET ALIE GRATIE PRO SE VEL PRO ALIIS OB- TENTE, CUM MIRANDIS PRETENSIONIBUS ACTUUM ET GESTORUM AD DIVERSAS VIRTUTES PERTINENTIUM. ET DISTINGUITUR ISTE 1460 TRACTATUS IN QUINQUAGINTA NOVEM ARTICULOS ADAPTABILES AD DIVERSA CAPITULA SECUNDE PARTIS ET SIGNANTER AD SEXTUM VEL UNDECIMUM DE CAPITULIS EIUSDEM <sup>45</sup>. 1465

1441. recepturos | *recepturus* B || 1451. commendabat sibi | *sibi commenda-*  
*dat* S || 1453. [eorum] S || 1457. venerabilis | *venerabile* cdd.; corporis |  
*corpus* Sp || 1458. sacram | *sacramentum* Sp || 1459. [frequentatam] S ||  
 1461. [communicationes sive] B

<sup>44</sup> Lc. 23, 46.

<sup>45</sup> Per gli articoli 1-55 del presen-

te trattato, v. *Introduzione*, pp. LIII-LIV.

1470 **Q**UANTUM AD PRIMUM: quadam die, cum acciperet communionem, videlicet in festo Corporis Christi, vidit hostiam transformatam in Christum incarnatum, et cum tanta delectatione sacramentum accepit quod quasi defecit. Et ita delectabatur in ipso altaris sacramento quod omni die communicare voluisset.

1475 **ITEM 2°.** Quadam vice habuit dubium circa sacramentum altaris et prosternens se in oratione statim apparuerunt sibi duo angeli portantes secum Corpus Christi in uno pallio, et postquam ostendissent sibi statim hostia transformata est in unum puerum et ipsa tantum delectabatur quod quasi deficiebat. Et ita sepe consolabatur in comunione et cessavit temptatio.

1485 **ITEM 3°.** Audiens semel missam a confessore suo habebat magnam voluntatem comunicandi, sed non poterat quia non habebat licentiam. Et respiciens tunc super altare vidit ante se unum angelum habentem in manibus suis unum velum aureum et unam hostiam. Et statim hostia transformata est in unum puerum pulcherrimum. Et ipsa ita delectabatur quod quasi deficiebat. Et hoc per magnum spatium. Et ita totum retulit confessori, habendo, quandocumque de hoc cogitabat, novam delectationem.

1495 **ITEM 4°.** Cum semel audiret missam sui confessoris stabat cum magna devotione, et respiciens quando sacerdos comunicavit, vidit unum puerum cuius nesciebat enarrare pulcritudinem et qui venit ad eam cum tanta consolatione quod ipsa non poterat enarrare. Et semper consolabatur cum ipsa hoc considerabat. Et comunicavit se mentaliter.

1500 **ITEM 5°.** Contigit, cum semel comunicavit, quod accessit ad altare quasi non videns. Et videbatur sibi quod altare esset totum ignitum et quod sacerdos erat in me-

1469. quadam | *sciendum quadam* B || 1476. apparuerunt | *aparuerunt* SD ||  
 1479. delectabatur | *delectatur* S || 1487. pulcherrimum | *pulcerrimum* B ||  
 1488. hoc | *hoc habuit* B || 1490. delectationem | *delectionem* SD || 1498. cum  
 semel | *semel cum* B || 1499. [sibi] B



dio ignis. Et accepit ipsam comunionem cum tanta suavitate et dulcedine quod ipsa non poterat enarrare, sed in facto ostendebat quia non poterat comedere nec bibere nec dormire nisi cum magna pena, quia videbatur sibi semper gustare illam dulcedinem in anima et in ore et semper stabat extra se, quia cor suum erat fixum in Deo et ibat per viam quasi non videns. Unde semel contigit ipsam sic ire per ecclesiam et percussit sive impegit in unum lampadem, pure vitreum non perpendens, de quo nec gutta olei est effusa, cum tamen fuerit mirum quod totum non frangeretur. 1505 1510

ITEM 6°. Audiendo semel missam sui confessoris, quando audivit ipsum dicere illa verba, videlicet « elevatis oculis in celum ad te, Deum Patrem etc. », vidit super hostiam tres facies pulcras, que erant similes. Et expletis verbis consecrationis, effecte sunt, seu transformate in unum puerum. Et vidit quod altare plenum erat angelis et sanctis et Christus respiciebat eam. In tantum autem consolabatur quod non poterat substinere, immo dicebat sibi: « Vel tu trahas me de mundo isto, vel non respicias, quia amore morior ». Et stetit per plures dies ita plena quod nichil potuit comedere. 1515 1520

ITEM 7°. Vidit semel confessor suus unum qui habuit dicere virgini qualiter erat aliquantulum tediosus et ob hoc volebat dimittere missam quia sacerdos erat; cui ipsa dixit: « Rogo te non sic facias, sed proicias in me omnes tribulationes tuas ». Et statim sensit in se ipsa tedium unum quod recepit cum magna delectatione eo quod dictus sacerdos liberatus est a tedio prefato et cum gaudio celebravit; de quibus virgo postmodum advertens dixit: « Vere Deus est misericors et pius sperantibus in se! » <sup>46</sup>. 1525 1530

1505. et [in] B || 1513. [videlicet] D || 1515. similes | add. in marg. S ||  
1522. comedere | *commedere* C || 1528. delectatione | *delectione* Sp

<sup>46</sup> Ecli. 2, 13.

ITEM 8°. Cum semel audiens missam vidit super altare multitudinem spirituum beatorum cantantium et benedicientium Deum. Et vidit quod sacerdos habebat corpus Christi in forma unius pueri trium annorum, sed non videbatur quod esset realiter in forma humana, sed erat in tanta pulcritudine quod non poterat dicere, sed deficiebat propter aspectum illius. Et quando sacerdos dividebat hostiam, quelibet pars erat totum. Postea vidit se in igne uno et Christus erat cum ea et ardebant simul amore. Et tantum stetit ibi quod totum officium erat completum, cum se ibidem in aurora posuisset et nichil sensit. Nec poterat respicere corpus Christi quin ipsa fieret in abstractione mentis, tantum quod non poterat illud videre corporaliter quia amittebat visum corporalem unde multotiens ponebat se in uno angulo ecclesie et nunquam erigebat se nisi esset expletum totum officium. Et sic quando elevabatur corpus Christi aliquando ipsum non respiciebat aut assurgebat, de quo aliquae persone ignorantes murmurabant et credebant quod ipsa corporaliter dormiret. Alique vero, quae sciebant facta sua, consolabantur nimis in tantum quod aliquae, ex reverentia, osculabantur locum ubi ipsa stabat cum magna devotione et delectabantur conversari cum ea quia omnes consolabantur, et nulla persona erat cum tanto tedio vel tristitia quin statim, cum loquebatur cum ea, non reportaret magnam consolationem, quia ipsa loquebatur cum magno fervore et caritate, ita quod non facile esset dicere cum quanto fervore loquebatur et conabatur reducere omnes personas ad Christum, tam per exempla quam per verba etc.

ITEM 9°. Semel virgo audiebat missam et vidit quod quando sacerdos dividebat hostiam, erat tota sanguino-

1534-35. cantantium et benedicientium | *cantantes et benedicentes* B || 1540. quelibet | *qualibet* C || 1546. visum | *visionem* D || 1551. murmurabant | *murmurabantur* D; credebant | *credebat* D || 1554. ubi | *quo* D || 1557. quin | *quando* D || 1563. [quod] S

lenta et recipiebat magnam dulcedinem in tantum quod 1565  
 ipsa non poterat substinere et dixit Deo: « Quare hoc  
 michi ostendis? Non credis quod ego credam omnia que  
 Dei sunt? Nam, quanto magis michi hoc ostendis, plus  
 patior amore ». Cui Christus respondens dixit: « Non prop-  
 ter te, sed propter alios qui credituri sunt tibi<sup>47</sup>. Et etiam 1570  
 multa ostendam aliquibus personis propter te ».

ITEM 10°. Semel habuit temptationem quandam de sa-  
 cramento altaris et de mane veniens ad ecclesiam vidit,  
 quando sacerdos consecrabat, unam lucem sive unum lu-  
 men super altare, lucidiorem sive lucidius sole existens in 1575  
 alto; postea statim, cum consecravit, venit prope altare et  
 habebat figuram trium facierum. Postea videbatur una et  
 totam ecclesiam perlustrabat recipiebatque tantam dul-  
 cedinem quod non poterat illam substinere, nec enarrare  
 prout sentiebat in anima. 1580

ITEM 11°. Cum semel comunicasset, dixit se recepisse  
 tantam consolationem et dulcedinem quod non poterat  
 illam exprimere in tantum quod corpus trahebatur etiam  
 super terram et stetit sic per magnum spatium. Postea  
 inveniebat se totam balneatam et fractam propter abstrac- 1585  
 tionem in Deum. Et videbatur sibi, quando accipiebat cor-  
 pus Christi, comedere carnes et guttas sanguinis in ore  
 suo habere cum tanta suavitate quod illam non poterat  
 explicare, sed plorabat cum illud confessori narrabat si-  
 bique dicebat qualiter suus gustus corporalis sentiebat 1590  
 illam dulcedinem sacramenti et quomodo, quando come-  
 debat, recordabatur de comunione et sentiebat dulcedi-  
 nem Dei et confessori dicebat: « O pater, non videtis quo-  
 modo sto et qualiter Deus in me operatur? O pater, ego  
 vellem sustinere omnes penas personarum que sunt in 1595

1568. michi hoc | hoc michi B || 1574. consecrabat | consecravit Bc, conse-  
 crabit S || 1576. [et] B

<sup>47</sup> Cf. Gv. 17, 20.

mundo, pro amore Domini mei Iesu Christi ». Et hoc desiderabat cum magno fervore et desiderio. Et, cum interrogaretur a confessore quare hoc, sibi respondit: « Ut conformarem me cum sponso meo Iesu Christo; licet non  
 1600 sint condigne passionis huius temporis <sup>48</sup>, etc. attamen in hoc illas affecto ut substinerem quod ipse sustinuit pro me » <sup>49</sup>.

ITEM 12°. In quadam nocte nativitatis Christi, cum contemplaretur quando beata Virgo peperit Salvatorem,  
 1605 tantam percepit dulcedinem quod loqui non poterat, in tantum quod dicere non valebat officium. Postea rogavit beatam Virginem ut sibi comperaret aliquantulum filium suum, que « libenter » respondens donavit sibi, et ipsa in brachiis suis illum suscepit et per magnum spatium  
 1610 tenuit cum delectatione immensa. Postea venit ad aliud bonum ita magnum quod enarrare non poterat, nisi quod omnium bonorum se plenam esse dicebat. Et illa nocte comunicavit et una eius socia cum ipsa cum magna consolatione, que tot et tantas consolationes receperat et re-  
 1615 cepit per virginem, quod numquam ab ipsa se separare volebat, recipiens tandem habitum suum, id est illius ordinis de quo erat ipsa virgo.

ITEM 13°. Comunicavit quadam vice in die circumcisionis et recogitans qualiter Iesus voluit circumcidi et  
 1620 pro nobis effundere sanguinem, videbatur sibi accipere Christum parvulum totum sanguinolentum et gustabat in hoc tantam suavitatem quod illam non poterat enarrare, nisi quod quando recordabatur ultra modum gaudebat. Et stetit per multos dies quod nec comedere poterat nec  
 1625 dormire, nisi quod cum magna pena conabatur prout poterat aliquid comedere: et hoc propter obedientiam sibi a confessore suo iniunctam.

1606. valebat | volebat SD || 1624. stetit | ste Sp || 1625. [magna] B

<sup>48</sup> Rm. 8, 48.

<sup>49</sup> Cf. Gal. 2, 20.

ITEM 14°. Inter alias vices habuit semel tantam voluntatem comunicandi, quod non poterat substinere ita quod patiebatur maximam penam quia non erat sibi datum illud 1630 quod volebat et dicebat: « Domine, nonne tu dicis: nisi manducaveritis carnem etc.<sup>50</sup>? Tamen volo manducare illam et michi non datur. Domine, tu scis quia volo te et nichil aliud! » Unde accidit quod Christus venit ad eam et comunicavit eam dicens verba que dicit sacerdos, et sensit in 1635 se illam dulcedinem et illam suavitatem quam sentiebat quando recipiebat corpus Christi, et remansit cum una dulcedine et cum uno iubilo in anima taliter quod illa non poterat substinere. Dicebat etiam quod non poterat respicere altare quin non traheretur ad novam consolatio- 1640 nem; voluisset libenter habere unum calicem ut illum respiciendo recordaretur de sacra comunione, unde voluisset etiam pingere unum in pectore suo cum gaudio, nisi quia timebat offendere Deum.

ITEM 15°. Cum semel loqueretur confessori, dicebat: 1645 « Modo ego video unum puerum pulcherrimum, quem ego vidi in altari ». Et, cum confessor diceret ei: « Quem puerum dicis? » illa respondit ita sibi: « Quando vos dixistis missam alio die, in consecratione hostie, tunc ego vidi istum puerum ita pulcherrimum quod ego non possum 1650 illius pulcritudinem explicare nisi quod, quando ego recordor, morior: dedit enim michi tantam dulcedinem in anima quam mirum esset dicere ». Et sic sepe, ymmo quasi semper, recipiebat novam gratiam in sacramento altaris de quo ipsa moriebatur fame propter quod dicebat: 1655 « Quando, quando ero ubi satiabor? »<sup>51</sup>.

ITEM 16°. In die Spiritus sancti reperit se esse in tanto fervore et amore Dei quod videbatur sibi tota ar-

1636. et illam | bis in B || 1638. illa | illam Bc || 1642. sacra | re sacra Bp || 1645. 15° | quintodecimo S || 1647. altari | altare B || 1653. ymmo | ymo S

<sup>50</sup> Gv. 6, 54.

<sup>51</sup> Sal. 16, 15; Sal. 41, 3.



dere et vidit quod altare totum ardebat et videbat Chri-  
 1660 stum in medio ignis, supra altare, totum ardentem. Po-  
 stea vidit quod quando sacerdos dividebat hostiam vide-  
 batur sibi quod essent tres persone et postmodum efficie-  
 batur una.

ITEM 17°. Cum alia vice audiret missam in ecclesia  
 1665 occurrit sibi magna voluntas comunicandi et plorabat for-  
 titer pro devotione ita quod sacerdos qui dicebat missam  
 habuit etiam magnam devotionem audiendo ipsam. Postea  
 vero accepit comunione a dicto sacerdote cum devotio-  
 ne magna et, ut dixit postea confessori suo, apparuit tunc  
 1670 sibi Christus in etate quinque annorum et stetit cum ea  
 tota die et vadens ad visitandum unam infirmam fuit cum  
 ea et revertendo ad ecclesiam etiam Christus fuit cum ea.

ITEM 18°. Tante erat affectionis ad abstinentionem cibi  
 et potus et hoc inter alias causas propter conservationem  
 1675 sue virginitatis, ut quodam tempore nollet nisi semel in  
 die comedere. Et cum aliquando cogeretur a confessore  
 suo aliquid sumere, introducens affectionem et devotio-  
 nem quam ipsa ad sacram comunione habebat, sepius  
 ipsum rogabat quod daret sibi licentiam numquam come-  
 1680 dendi dummodo sibi comunio sacratissima traderetur.

ITEM 19°. Cum alia vice audiret missam et sacerdos  
 se comunicaret, videbatur sibi quod ipse acciperet unum  
 puerum quattuor annorum cum tanta pulcritudine quod  
 nesciebat enarrare. Postea sacerdos comunicando eam  
 1685 consimili modo sibi videbatur quod acciperet unum pue-  
 rum quemadmodum sibi visum fuerat de sacerdote, et in  
 tantum delectabatur quod non sentiebat se in tantum quod  
 oportuit sacerdotem, volendo sibi dare calicem, excitare  
 ipsam: nam, quasi semper, sumendo corpus Christi fiebat  
 1690 extra se.

1664. alia vice audiret missam | *audiret missam alia vice* B || 1680. comunio |  
*communio* C; sacratissima | *sacratissimam* S

ITEM 20°. Alia vice comunicavit et videbatur sibi, propter fervorem caritatis de qua ipsa semper ardebat, quod hostia esset tota ignita et quod, quando accepit, perdidit totaliter gustum corporalem in tantum quod, quando ipsa gustabat aliquid corporaliter, nichil sibi sapiebat 1695 et non poterat comedere propter satietatem anime de tanta dulcedine, unde oportebat ipsam comedere per violentiam et non aliter.

ITEM 21°. Alia vice comunicavit et accidit sibi istud quod, quando accepit corpus Christi videbatur sibi comedere 1700 carnes et totum os erat plenum sanguine, et tante dulcedinis suavitas remansit in ore eius quod nullo modo poterat comedere, ymmo semper videbatur sibi carnes comedere cum recordabatur de illa dulcedine, et remansit in ecclesia per totam diem extra se, nichil sentiens. 1705

ITEM 22°. Semel, ipsa de nocte orante, habuit magnum comunicandi desiderium et sciebat quod de mane hoc sibi concedi debebat et de hoc gaudebat et rogabat Deum quod mundaret animam suam, et sic dicendo sensit venire super se et pluere flumen sanguinis mixtum cum 1710 igne et totam animam suam sentiebat purificari in tantum ut purificatio etiam redundaret in corpus. Postea de mane non poterat se movere et ire ad ecclesiam propter infirmitatem quam patiebatur in corpore, que tam gravis erat ut mirarentur omnes qualiter se quomodolibet posset 1715 movere. Attamen committens se Deo, prout facere solita semper erat, statim Deo dante ivit ad ecclesiam atque pervenit, et quia non habebat licentiam comunicandi a quocumque, expectabat confessorem suum quia videbat per revelationem divinam quod ipse debebat celebrare et sic fuit, quia, licet non crederet celebrare, tamen statim Dominus tetigit eum et ivit ad altare ubi ipsa 1720

1692. [propter fervorem caritatis] B; de qua | *de quod* Bp, *quod* Bc ||  
 1693. quod | *et quod* B || 1701. [sanguine] B || 1705. totam | *totum* B;  
 se | add. int. lin. S || 1706. semel | *cum semel* S || 1721. [et — celebrare] B

erat quia non bene ad aliud sibi patebat accessus nec ad dictum altare ubi ipsa erat accedere consueverat. Unde  
 1725 nescivit qualiter ibi accesserit, nisi ut Dominus provide-  
 ret sponse sue et ibidem comunicaret eam. Et testifica-  
 tus est dictus confessor coram Deo quod, quando ipsa  
 se presentavit ut comunicaretur, respiciens in faciem eius  
 vidit qualiter erat tota rubea et tota balneata ex sudore  
 1730 et lacrimis. Et multas gratias recepit ex illa comunio-  
 ne unde dixit confessori suo quod quando recepit cor-  
 pus Christi non vidit hostiam illam, nec illum qui sibi  
 ipsam ministrabat, sed videbat unam pulcritudinem et  
 sentiebat unam dulcedinem et suavitatem Dei quam nul-  
 1735 lo modo poterat enarrare nec dicere, et stetit quasi per  
 totam diem illam quod non poterat loqui et petivit a Deo  
 istam gratiam quod, videlicet, auferret ab ea totaliter om-  
 nem voluntatem suam ita quod nichil vellet in mundo  
 quod sibi placeret, et quod privaretur omnibus consola-  
 1740 tionibus etiam spiritualibus prout Deo placeret et quod  
 daret sibi voluntatem suam et contentaretur de omnibus  
 que acciderent. Et ita factum est, unde Christus dixit sibi:  
 « Filia do tibi voluntatem meam, ita quod de cetero quid-  
 quid acciderit te in aliquo movere non poterit ».  
 1745 Unde voluntas Dei ita tunc in ea firmata est quod  
 ipsa contentabatur de omnibus. Habuit autem dictam gra-  
 tiam, concurrente tali visione: videbatur enim sibi, prout  
 ipsa suo retulit confessori, quod Christus ostendebat sibi  
 latus sicut mater facit filio suo quando plorat, et gaudet  
 1750 de illo ploratu, postea sibi blanditur brachiis suis ipsum  
 complexando et ore osculando et dat sibi lac cum ma-  
 gno gaudio. Et ita suo modo Dominus fecerat sibi, quia  
 ostendebat sibi latus et videbatur quod nollet dare, et  
 tunc ipsa plorabat et ipse gaudebat, sed postea sibi da-

1723. patebat | placebat S || 1727. Deo | Domino C || 1729. erat | add. in marg. S || 1732. sibi ipsam | ipsam sibi B || 1741. suam et | suam quod B; contentaretur | contemptaretur SD, temptaretur B || 1754. [ipsa] S

bat; tunc ipsa posuit os suum et intravit in latus eius 1755  
et gustavit tantam illius divinitatis dulcedinem quod pre  
ammiratione sic habuit dicere confessori, videlicet: « Si  
sciretis id, pater, quod patior, miraremini quomodo totam  
me ipsam non dilanio et qualiter non morior pre amore ».

ITEM 23°. Semel ipsa communicavit et tunc cum sa- 1760  
cerdos sibi vellet dare corpus Christi, dicebat sibi quod  
diceret ista verba, videlicet: « Domine, non sum digna ut  
intres etc. ». Cum ergo ita diceret, videlicet « Domine,  
non sum digna etc. », audivit ipsa istam vocem sibi re-  
spondentem, videlicet: « Et ego sum dignus ut intres in 1765  
me ». Et tunc videbatur sibi quod intraret ipsa in Deum  
sicut piscis in aquam. Et ipsa sensit se totam trahere a Deo.  
Postea ivit ad domum et posuit super quodam tabuleto  
ubi ipsa requiescere consueverat, et stetit tali modo quod  
ipsa non poterat se movere et tamen taliter trahebatur 1770  
a Deo quod ipsa non tangebatur terram. Postea coepit loqui  
verba ita dulcia et profunda de Deo quod audientes mul-  
tum edificabantur. Et rogabat pro aliquibus personis  
multum instanter in tantum quod aliqui ipsorum specia-  
liter id senserunt. Unde confessor suus, qui fuit unus de 1775  
prefatis pro quibus orabat, existens tunc in ecclesia non  
multum dispositus, sensit novitatem utpote unam devo-  
tionem mirabilem, et existimans hoc esse per orationem  
virginis, reperit postmodum sic fuisse, nam a socia vir-  
ginis habuit qualiter tali hora virgo pro ipso oravit et 1780  
pro certis aliis precipue sibi in Christo dilectis. Et quo-  
modo quando ipsa orabat, inter alia Domino sic dicebat:  
« Ego volo quod tu promittas michi pro eis vitam eter-  
nam ». Et ita dixit multotiens. Postea elevavit brachium  
suum et dicebat ad Dominum: « Ponas manum tuam su- 1785

1755. in | add. int. lin. B || 1759. dilanio | *dilanior* SpBp || 1760. cum |  
add. int. lin. S || 1762. [videlicet] S || 1763. [etc.] S; [ergo] S || 1765. [et]  
B || 1768. tabuleto | *tabuletum* B || 1779-80. a socia virginis habuit | *socia*  
*virginis dicere habuit* Bc, *a socia virginis dicere habuit* Bp

per meam » et videbatur sibi quod ipsam extenderet, et tunc ipsa accepit manum Domini dicens: « Signum michi da, quod hoc facies ». Tunc Christus protulit clavum cuius acutiem in medio palme manus virginis apposuit, manum-  
 1790 que virginis ipsius tam valide cum clavo strinxit quod, ut virgini videbatur, ipsam perforavit et ipsa sensit maximam penam in manu sua et, ut dixit, tunc recepit unum stigma in ipsa sua manu dextera. Et hoc socie sue viderunt quia ipsa percepit dolorem cum multa dulcedine et  
 1795 tunc emisit unum magnum suspirium et dixit: « Laus sit Domino Iesu Christo ». Hec dicte socie retulerunt confessori virginis et etiam eidem totum retulit postmodum ipsa virgo. 1370. Et idem postea cum multis aliis admirandis ultimo confessori<sup>52</sup> suo plenarie enarravit.

1800 ITEM 24°. Desiderabat virgo omni die comunicare propter dulcedinem quam ipsa sentiebat in sacramento. Et quando illud habere non poterat plorabat fortiter extenso desiderio habendi illud. Unde cum semel ipsa visitasset altaria ecclesie pro indulgentiis, confessor reperit  
 1805 eam stantem cum facie super altare quoddam fortiter plorantem. Et cum petisset ab ea quare hoc faciebat, dixit sibi quod pro duplici causa: una pro desiderio separationis a corpore et alia pro desiderio sacramenti. Et inventum est altare, ex prefato ploratu virginis, balneatum. 1370.  
 1810

ITEM 25°. Cum semel multum pateretur, ex precepto sui confessoris se posuit super lectum, et in eo aliquantulum dormitavit de nocte. De mane vero veniens ad ecclesiam magnam habebat voluntatem comunicandi, sed  
 1815 non reputabat se dignam etiam altare respicere; et tunc

1786. ipsam | ipsa S || 1787. signum | signa S || 1789. manus virginis | virginis manus B || 1790. virginis ipsius | ipsius virginis B || 1812. lectum | lectulum Sp

<sup>52</sup> Per la consegna dei quaderni di fra Tommaso all'ultimo confessore di Caterina, v. P. III, tr. VI, a. 1, pp. 377-8.



habuit unam contritionem de peccatis suis et de peccatis aliorum magnam, et rogabat Deum ut lavaret faciem anime sue et fortiter plorabat. Et tunc Dominus apparens sibi dicebat: « Quid vis: te vel me? » Tunc ipsa plorabat et dicebat: « Domine, tu scis quid ego volo et qualiter totam me dedi tibi et quod voluntatem non habeo nisi tuam ». Et recordabatur de Magdalena quomodo se dedit Deo et gustabat de illa dulcedine quam ipsa gustavit, et videbat eam ante se, et tunc Dominus dabat eam sibi in matrem et ipsa eam recipiebat cum magna devotione. Et videbat quomodo cor suum intrabat in cor Christi et efficiebatur unum et sentiebat se totaliter liquefieri ex amore unde dicebat: « Domine vulnerasti cor meum »<sup>53</sup>. Et stetit in isto modo in ecclesia per magnum spatium, non valens inde pre abundantia devotionis recedere. 1370.

ITEM 26°. Alia vice habuit a confessore suo quatenus adverteret ne iuxta altare ploraret, ne contingeret sacerdotem celebrantem scandalizari. Quod ideo confessor sibi imposuit quia ipsa multum plorabat et fortiter et devote et, licet ex hoc reciperet non parvam devotionem, timebat tamen de aliis. Ipsa vero, tamquam obedientie filia, voluit obedire et semel stetit aliquantulum a longe ab altari in quo sacerdos celebrabat. Et cum sic staret supervenit sibi tante gratie influxus quod illum sustinere non valebat. Et tunc rogabat Dominum quod hoc ostenderet confessori prefato, quomodo, videlicet, quando Dominus operatur in aliqua persona non est in potestate sua se retinere. Et ita factum est. Illa vero tunc temporis non poterat nisi dicere: « Ego vellem corpus Iesu Christi ». Et quando sacerdos consecravit, tunc videbatur sibi quod Christus teneret eam ad latus suum et ipsa gustabat

1816. [suis et de peccatis] S || 1817. [et] S || 1820. et dicebat | add. int. lin. S || 1835. [et] S; [ex hoc] B; reciperet non | non reciperet S

<sup>53</sup> Can. 4, 9.

tantam dulcedinem Dei ab illo pectore quod ipsa non poterat substinere et quasi moriebatur et non poterat enarrare gratias quas ipsa a Christo recipiebat. 1370.

- 1850 ITEM 27°. Quadam die ianuarii, postquam comunica-  
verat, remansit usque ad tertiam rapta in ecclesia fra-  
trum predicatorum de Senis, cumque postmodum redisset  
ad se dixit unī de sociabus suis: « Ego rideo, quia ego  
decepi Iesum Christum, nam ipse venit ad me et dixit  
1855 michi: 'Ego volo quod ratiocinemur ad invicem'. Et cum  
respondissem michi placere, tunc ipse dixit mihi: 'De  
quo volumus ratiocinari?' Et ego: 'De quo melius  
possumus ratiocinari quam de Filio? Quoniam ego  
non sum sufficiens ratiocinari de Patre'. Et ille: 'Tu cre-  
1860 dis me decipere? Qui enim venit ad me venit ad Patrem<sup>54</sup>,  
quia ego idem sum cum Patre<sup>55</sup>. Ego velavi Patrem cum  
vestimento quod traxi de matre mea'. Et post aliqua ver-  
ba subintulit: 'Ego sum unigenitus quem Pater multum  
et super omnia diligit'<sup>56</sup>. Et ipsa: 'Tu deciperis, quia ipse  
1865 Pater plus dilexit me quam te: ipse dedit tibi mortem ut  
daret michi vitam'. Postea dicebat: 'Ego video omnia in  
te et que sunt et que fuerunt et que futura sunt. Celum  
non potest te continere neque terra et tamen tu permit-  
tis te velari a modica pasta. Et quid est causa huius?  
1870 Quid est causa?' Et ille: 'Quid credis quod sit causa  
huius? Amor'. Et illa: 'O tu deciperis, quia ipse coope-  
ruit te ista pasta propter me: ergo plus amavit me quam  
te' ».

- ITEM 28°. Ante festum assumptionis Domine nostre  
1875 contigit ipsam virginem videre prefatam Dominam no-  
stram iuxta Filium in magna gloria residentem et in me-  
dio eorum erat quedam crux nec solum sanguinea nec

1848. [substinere] B || 1851. [ad] B || 1858. melius possumus | *possumus*  
*melius* B; [ratiocinari] B || 1861. idem sum | *sum idem* B; velavi | add.  
in marg. S || 1865. [Pater] B

<sup>54</sup> Cf. Gv. 14, 6.

<sup>55</sup> Cf. Gv. 10, 30.

<sup>56</sup> Cf. Mt. 3, 17; 19, 5; Mc. 1, 11;  
Lc. 9, 35; 2 Pt. 1, 17.

solum ignea, sed quasi sanguinea et ignea simul mixta. Cum autem non potuisset aliquibus diebus venire ad ecclesiam et multum desideraret comunicare, existens uno mane in domo cuiusdam socie sue vidit parietes ecclesie maioris de Senis et regratiabatur Deo quod saltem de hac visione fecisset eam dignam de qua se non esse dignam iudicabat. Cum autem sic respiceret parietes illos, audiuit ibidem cantari prefationem de beata Virgine. Cum vero diceretur illud verbum « et te in assumptione beate Marie semper virginis etc. », statim rapta in spiritu vidit beatissimam Dominam nostram et se ipsam sensit quodam divino igne totam perfundi. Et Domina tunc cepit ipsam alloqui dulcissimis verbis que redacta non fuerunt in scriptis. 1880 1885 1890

ITEM 29°. Alia vice habuit virgo magnam voluntatem comunicandi et reputabat se indignissimam; stabatque in loco suo in ecclesia et statim sensit se portare ad altare et ibi rogabat Christum suum ut sibi dimitteret peccata sua. Et subito sensit supra se unum ignem qui eam totam calefaciebat. Postea sensit pluere super se unum manna suavissimum et dulce et tunc dicebat: « O amantissime Iuvenis, dulcis bone Iesus! » et sensit se lavare sanguine ipsius Iesu Christi in tantum quod etiam corporaliter sentiebat in se unam dulcedinem, propter quod voluit quod aliquae socie sue tangerent eam; quod cum fecissent senserunt unam magnam suavitatem exire de ea, propter quod una de dictis sociabus dixit sibi: « Roga Deum tuum pro me ut ego semper non sim ita mala ». Cui ipsa virgo respondens dixit: « Ymmo, mando tibi quod tu semper facias voluntatem Dei et confidas quod ego scio quod Dominus pepercit omnia peccata tua ». Et dixit sibi: « Da michi manum tuam » et socia dedit; tunc virgo strinxit manum eius dicens: « Et ego promitto tibi vitam eternam ex bonitate Dei ». 1895 1900 1905 1910

1877-78. nec solum ignea, sed quasi sanguinea | add. in marg. S || 1882. regratiabatur | *regratiebatur* B || 1890. ipsam | *ipsam tunc* Sp; redacta | *redapta* BpS || 1905. Deum | *Dominum* D; semper non | *non semper* B; sim | *sum* S || 1906. ymmo | *ymo* S

ITEM 30°. Semel in aurora profunda volebat ire virgo ad ecclesiam ut audiret missam et comunicaret et non poterat propter infirmitatem corporis quam patiebatur. Unde posuit se in oratione et statim fuit rapta ad locum ubi vidit multitudinem beatorum et vidit unum episcopum cantantem missam unam multum solempniter cum dyacono et subdyacono, et cantabat cantum ita dulcem et suavem quod non videbatur illum posse pre dulcedine substinere. Et erant ibi multa candelabra accensa pulciora que unquam videri possent; videns etiam inter alios et cognoscens unum fratrem de ordine predicatorum. Et videbatur sibi quod dictus episcopus qui cantabat missam eam ad se vocaret et dabat sibi corpus Christi et illa illud accipiebat cum magna devotione et de Deo dulcedine. Et expergefata a predicta visione, invenit se cum illa dulcedine et consolatione que ipsa consueverat habere quando comunicabat corporaliter. Et sic Dominus providebat sibi quando contingebat quod ad ecclesiam quomodolibet ire non posset.

ITEM 31°. Postea ad octo dies in eadem die habebat virgo magnum desiderium comunicandi et surrexit ut iret ad ecclesiam et nullo modo poterat ire nec recta stare; et ipsa videns hoc patienter dixit: « Domine, si non vis, nec ego volo ». Et posuit se in oratione et statim invenit se in ecclesia, nesciens quomodo, et invenit quod tunc sacerdos parabat se ad dicendum missam et fecit se absolvere et comunicavit cum magna devotione et dulcedine. Postea reversa ad domum suam quasi se nesciente. 1360<sup>57</sup>. Et ita ipsamet postmodum totum suo retulit confessori.

1915. se | add. int. lin. S || 1917. missam unam | *unam missam* B || 1921. unquam | *nunquam* S || 1924. [illa] S || 1926. illa | *ancilla* Bp || 1929. contingebat | *contigebat* B || 1931. die | add. int. lin. S

<sup>57</sup> Questa datazione è molto dubbia. Cf. F. VALLI, *Saggi*, cit. pp. 55-56. Lo studioso dimostra che la data del 1360 qui riportata

è probabilmente un errore di trascrizione: forse si dovrebbe leggere 1369.

ITEM 32°. Alia die venit ad ecclesiam de mane cum magna voluntate audiendi missam et desiderio comuni-  
candi. Accidit autem cum intrasset ecclesiam, quod ad ipsam venit quedam mulier tribulata quam plurimum in tantum quod erat quasi in procinctu desperandi. Tunc 1945 ipsa, veluti ardens caritate Dei et proximi propriamque consolationem postponens, dicte mulieri cum magna compassione locuta est, ipsamque consolata est taliter et in tantum quod recedens a virgine pre gaudio quin non rideret se continere non poterat, dicens uni socie sue que 1950 ad virginem ipsam adduxerat: « Hec virgo me taliter consolata est quod me sentio tam in corde quam mente totaliter pacificatam et quietatam ». Postea Christi ancilla posuit se iuxta quoddam altare beate Virginis, et incipiens se reducere ad se ipsam statim sensit magnum dolorem 1955 yliacum, in tantum quod cogitabat inde recedere, sed tunc se ipsam redarguens dixit: « Nullatenus hinc pro nunc recedis », et cepit de oculis eius quasi flumen lacrimarum effluere, sensitque super se venire magnum ignem ita et taliter quod etiam illum cor sentiebat, et statim se raptum 1960 invenit intra conspectum Dei et in medium Trinitatis ubi gustabat et sentiebat ea que dicere nullo modo poterat; unde cum hoc referret confessori prout poterat, sibi dicebat quomodo viderat illos gustatores et sanctos qui gustabant illam dulcedinem Dei et caritatem, et quod vide- 1965 rat unam caritatem et unam concordiam inter naturam angelicam et humanam et unam voluntatem simul, et sanctos participantes unus bonum alterius et precipue illam virtutem que in sancto specialius et magis viguerat. Et cum confessor ipsam interrogasset qualiter hoc intel- 1970 ligeretur, respondit dando sibi tale exemplum et dicens: « Maria Magdalena in vita ista habuit virtutem singularem divine caritatis et amoris quia multum dilexit. Et

1941. mane cum | add. int. lin. S || 1943. cum | dum B || 1945. procinctu | procintu B || 1952. [in] B || 1953. pacificatam et quietatam | pacificata et quietata B || 1954. [se] B; [et] B || 1955. ipsam | ipam B || 1963. prout poterat, sibi dicebat | confessori, plorabat S || 1972. Maria | Mariam B



ita in vita eterna ipsa plus participat amore divino; et  
 1975 ita sancti plus recipiunt de ista virtute sua precipua quam  
 de quacumque alia quam illa habuerit ». Et sic similiter  
 de aliis sanctis et etiam quomodo viderat qualiter illi  
 beati collocabuntur cum illis angelis cum quibus magis  
 participati sunt, quia videlicet illi qui singulariter arse-  
 1980 runt amore Dei et proximi collocabantur cum seraphim,  
 et confessori dicebat: « O pater, quicquid ego dicere in-  
 tendo destruo, quia non possum vocaliter exprimere que  
 gero in mente et sentio in corde, que vellem vobis aperire  
 ut videretis quam sum ingrata Creatori meo qui tanta  
 1985 michi donavit ». Et addebat qualiter reversa ad seipsam  
 et videns se in corpore corruptibili, apparebat sibi videre  
 unam tenebram obscuram unde non poterat a ploratu se  
 continere dicens: « Ego, pater, non possum hodie conver-  
 sari cum creaturis, quia quicquid quasi video, videtur  
 1990 michi tenebra ».

ITEM 33°. Alia vice ipsa multum optabat communicare  
 et tamen propter obedientiam id executioni mandare non  
 poterat, sed tamen statim Dominus providit quia comu-  
 nicavit eam et cum eadem dulcedine sicut ipsa habere  
 1995 consueverat quando corporaliter comunicabat; nam ma-  
 gister vestitarum mandaverat quod nulla comunicaret nisi  
 tali die et in tali loco et ipsa, sicuti vera obediens, vo-  
 lebat observare obedientiam suam.

ITEM 34°. Cum quadam die dominica comunicare  
 2000 multum desideraret, cepit cogitare quantam puritatem,  
 hoc sacramentum sumens, deberet habere. Et videbatur  
 sibi quod nec angeli essent ita puri sicut requiritur, sed  
 quod deberent amplius purificari si esset possibile. Tunc  
 ipsa habuit de peccatis suis contritionem magnam et ha-  
 2005 bere cepit novum desiderium immutandi vitam suam et  
 cum magna contritione petebat absolutionem peccatorum  
 suorum a Deo. Et statim se sensit quasi corporaliter exui

1978. collocabuntur | collocabantur B || 1980. collocabantur | collocabuntur B;  
 seraphim | seraphinis B || 1994. eadem | eandem Sp

et vestiri alio vestimento. Et videbatur sibi postea pluribus diebus continue tangi etiam corporaliter. Post hec ipsa comunicavit et dulcedinem mirabilem percepit etiam 2010 secundum gustum corporalem, in tantum quod vinum quod pro confirmatione accepit, novum et inusitatum saporem gustui eius daret.

ITEM 35°. Quadam vice tam magnam infirmitatem est passa in corpore ut videretur sibi quod omnia sua membra et ossa essent confracta, propter quod omnino mittere volebat pro confessore suo dubitans ne moreretur, et tamen sic stetit per totam noctem. De mane autem surgens taliter infirma, tantum habebat desiderium communionis quod quasi moriebatur unde dicebat Deo: « Domine, saltem michi concede ut possim videre locum <sup>58</sup> ubi consecratur corpus tuum et anima tua ». 2015 2020

Et hoc cum diceret se totam sensit continuo liberatam ac si nullam unquam habuisset infirmitatem, et accipiens cappam venit ad ecclesiam et accepit communionem cum admiranda dulcedine. Et cum hoc prout poterat confessori referret, dicebat etiam sibi confundendo se ipsam: 2025 « Videte, pater, ingratitude meam quanta est, quia infirmitas que ratione caret et nichil est, tamen obedit et subicitur voluntati Dei, et ego misera et miserabilis numquam fui subiecta ». 2030

ITEM 36°. Cum quodam die iret ad ecclesiam, non reputabat se dignam intrare. Iesus ergo dixit eidem: « Ego te facio dignam et volo quod isto mane comunices ». Veniens ergo ad communionem, sumpto corpore Christi videbatur sibi habere Christum corporaliter in ore ita ut videretur sibi frangere eius ossa et omnes partes corporis et videbatur sibi habere plenum os et guttur sanguine. Que omnia tantam dulcedinem ei dabant ut nullo modo 2035

2021. possim | possum S || 2024. unquam habuisset | habuisset unquam B ||  
2029. tamen | et tamen B

<sup>58</sup> Cf. Sal. 26, 4.

2040 explicari posset humana lingua. Hec suo retulit confes-  
 sori eadem die. Et adhuc sibi dicere consueverat quo-  
 modo numquam comunicabat quin singularem sentiret  
 saporem etiam in faucibus corporalibus quia in anima  
 semper novam gratiam sentiebat. Tantam autem sentiebat  
 2045 dulcedinem quod pluries non poterat aliud comedere nisi  
 per obedientiam a suo fuisset confessore coacta, unde  
 quandoque, propter servandam obedientiam, comedebat  
 tertia vel quarta hora noctis etiam estivo tempore, si de-  
 buisset quantum est nux una comedere. Multum vero de-  
 2050 lectabatur habere acetum quia videbatur sibi sumere san-  
 guinem in tantum quod, quevis comedisset, volebat aceto  
 esse intincta. Vinum autem bibere nullatenus poterat nisi  
 tunc tantum quando comunicabat et tunc in nullo sibi  
 nocebat; delectabatur etiam ista de causa videre quam-  
 2055 cumque rem que colorem sanguinis haberet.

ITEM 37°. In quodam sero beati Vincentii habuit ipsa  
 suo dicere confessori qualiter de mane in aurora dum  
 ipsa, more solito, esset rapta et redisset ad se ipsam,  
 habebat desiderium magnum comunicandi et cepit rogare  
 2060 Deum; statimque sibi apparuit Christus et dixit ei: « Quid  
 vis, filia? » Et illa respondit: « Volo corpus et sanguinem  
 Iesu ». Tunc dixit ei Iesus Christus: « Multum placet  
 michi ». Et statim visum est sibi quod Christus esset  
 quidam sacerdos qui accipiens hostiam consecravit eam  
 2065 dicendo verba consecrationis in forma, ipsa audiente; unde  
 dicebat quod audiendo verba illa ab ore ipsius Iesu  
 Christi videbatur sibi quod cor traheretur, tantum arde-  
 bat amore. Et statim sensit quandam fragrantiam et odo-  
 rem mirabilem sicut quando comunicare debebat semper  
 2070 sentire solita erat. Tunc dixit ei Ihesus: « Filia mea, ac-

2041. adhuc | *adiu* SB, *actu* C || 2051. quevis | *quamvis* CD || 2052. bibere  
 nullatenus | *nullatenus bibere* B || 2060. [ei] S || 2062. Iesu | *iesu christi* B;  
 ei Iesus | *ei ihesus* B || 2064. consecravit | *consecratam* Bp || 2067. quod cor  
 | add. int. lin. S || 2070. Iesus | *ihesus* S

cipe: hoc est corpus meum<sup>59</sup> et sanguis et cor meum. Ego te comunico sicut comunicavi discipulos meos ». Et statim post comunione[m] sensit eandem dulcedinem quam sentire consueverat quando corporaliter comunicabat, nam semper sentiebat dulcedinem singularem etiam in gustu corporali quando ipsa comunicabat, prout confessori erat dicere consueta. Post hoc petiit a Iesu Christo remissionem omnium suorum peccatorum et omnium illorum quos singulari dilectione diligebat, qui plene et multum alacriter dedit ei. Et licet omni die talem peteret indulgentiam et obtineret, tamen illa die ipsam cum maiori alacritate et gaudio impetravit. Dixit etiam confessori suo quod licet semper videret Christum, tamen illa die singulariter conversata fuerat cum eo. Et idem dicebat de Maria Magdalena et quomodo dum loquebatur secum, scilicet cum confessore et cum aliis, ipsa actualiter gustabat dulcedinem quam ipsa Magdalena gustaverat in deserto.

ITEM 38°. Quadam vice, tam in vigilia conversionis sancti Pauli quam etiam in die, vidit in raptu beatum Paulum et eius gloriam et cum ipso conversata est illis duobus diebus. Die vero sequenti, que erat dies dominica, de mane veniens ad ecclesiam non reputabat se dignam illam intrare, tamen licet infirma nec valens ambulare quia graviter patiebatur in crure, venit non perpendens; et cum appeteret comunicare, nec pro tunc videret possibilitatem, posuit se iuxta quoddam altare beati Petri martiris. Interim quedam sotia vocavit eam ut iret ad capellam vestitarum, quia debebat tunc ibi celebrari missa. Cumque ivisset et corpus Christi petisset, sacerdos respondit se non habere licentiam comunicandi. Tunc illa exultavit et cepit ardentius appetere; videns vero alium

2074. comunicabat | *comunicaverat* B || 2084. [Et] S || 2097. quoddam | *quoddam* B || 2098. vocavit | bis in B || 2099. missa | *missam* Sp || 2100. appetere | *petere* Bp

<sup>59</sup> Cf. Mt. 26, 26; Mc. 14, 22; Lc. 22, 19; 1 Cor. 11, 24.

sacerdotem ad aliud altare, licet esset contenta quod sibi fuerat denegata comunio, voluit tamen probare si esset  
 2105 voluntas Dei, unde ivit et petiit. Frater vero qui iuvabat noluit dicere sacerdoti: quod ipsa videns, magis cepit accendi desiderio et letari magis, quia videbat hoc esse Dei voluntatem. Post predicationem igitur, que fit de mane, cum ipsa reperiret se apud supradictum altare  
 2110 beati Petri martiris ibique celebraretur, prefata sotia sua iterum pro ipsa petivit comunionem. Cui, cum esset responsum quod peteret licentiam a priore, misit pro licentia predicta. Et consimiliter quedam domina secularis pro se. Prior autem, Domino disponente ut ex sequenti-  
 2115 bus apparebit, ei dare licentiam nullatenus voluit, domine vero seculari statim concessit.

Audiens igitur Christi famula quod prior sibi licentiam denegasset, statim more suo solito rapta fuit ad Deum, sed excellentiori modo. Nam dixit se vidisse tres  
 2120 facies que erant tres persone in una tamen substantia. Tunc vero respiciens vidit manum quandam igneam exeuntem de medio illarum trium personarum tenentem quandam hostiam et audivit vocem dicentem sibi: « Filia, alias comunicavi te in terris, sed modo volo te comuni-  
 2125 care in medio Trinitatis ». Tunc audivit verba consecrationis super hostia illa et statim sensit odorem sicut alias sentire consueverat et multo maiorem quam alias percepit saporem. Et in omnibus his presens erat apostolus Paulus. De sero vero rapta fuit tam noviter quod  
 2130 numquam fuerat rapta similiter. Nam, sicut postea confessori suo narravit, ipsa tunc illud idem gustavit quod gustant veri gustatores in patria, unde dixit tunc ei: « Pater, volo vobis dicere tale verbum, videlicet quod ego sum certa per gratiam Dei quod anima mea, separata a  
 2135 corpore, gloria vestiatur; sed quantum ad gustum, nescio

2104. fuerat | fuerit S; voluit tamen | tamen voluit B || 2107. letari magis | magis letari B || 2115. apparebit | ei apparebit B || 2130. fuerat | fuerit B || 2133. volo | nolo B



quod anima mea plus possit habere et sentire quam senserim. Unde dico vobis quod illud idem fecit me Deus gustare quod beatum Paulum gustare fecit in raptu<sup>60</sup>, sed hec est differentia, quod eius anima fuit vestita gloria, mea vero non. Unde cum postea redissem ad corpus non videbatur michi quod illud corpus esset meum, sed quod essem a corpore separata, nec aliquo modo redire poteram ad me ipsam. Nam comedi in sexta hora noctis nec videbatur michi quod essem ego que comedebam, immo quod corpus meum esset a me separatum et mortuum. Et hoc propter nimium stuporem eorum que senseram.

« Et sic stupefacta permansi usque ad vespertas diei sequentis, et tunc dulcis Salvator noster me secundum nature cursum reddidit corpori isto modo: nam duo fratres venerunt ad me quasi hora vespertina. In fine vero verborum dixit unus ipsorum: 'Nos imus modo ad talem sanctum virum: si esset de mane, forte tu venires nobiscum?' Tunc ego respondi: 'Et forte, si esset de mane, ego venirem'. Post recessum igitur eorum cepi cogitare de verbo quod dixeram et me ipsam, cum magno fletu et dolore, reprehendere dicens: 'Quomodo dixisti id quod non intendebas facere?' Et videbatur michi tantum offendisse quod non poteram quietari, cepique Deum rogare pro remissione offense mee. Tunc Deus dixit michi: 'Ego non video istam tuam offensam'. Tunc respondi: 'Non sufficit michi: ego pur offendi te, bonitatem infinitam'. Et tunc visum fuit michi concuti ita fortiter ac si aliquis luctaretur mecum et fortiter stringendo concuteret. Et sic statim reddita fui corpori et extasis ac stupor recessit ita ut non haberem postea sicut ante.

« Et ex tunc cogitavi quod illud verbum non fuerat

2140. vero non | add. int. lin. SB || 2153. respondi | *respondidi* S || 2154. igitur eorum | *eorum igitur* B || 2160. respondi | *respondi sibi* B, *respondidi* C, *respondit* D || 2161. [pur] C || 2163. sic | *si* B || 2166. fuerat | *fuerit* SD

<sup>60</sup> Cf. 2 Cor. 12, 2-4.

tam gravis offense sicut michi fuerat prius visum, sed totum hoc ideo dulcis Salvator fecerat ut totaliter me redderet corpori ».

2170 Omnia autem prefata longe melius ipsa narravit quam hic sint scripta. Et addidit prefatis: « Teneatis pro certo, pater, quod vita mea presens tantum differt a preterita quantum lux a tenebris, umbra a veritate et cinis extinctus a prunis ardentibus ».

2175 Et tunc etiam stetit tribus diebus et tribus noctibus quod non poterat videre. Ex quibus apparet qualiter Dominus in aliquibus ipsam beato Paulo conformavit, videlicet in videndo Deum, in amittendo lumen corporale<sup>61</sup> et in isto verbo: « Sufficit tibi gratia mea »<sup>62</sup>, siquidem modicum post.

Cum quadam die, quedam de sotiabus interrogaret eam dicens: « Fecimusne hodie aliquid? » Ipsa respondit: « Nos fecimus quatuor planctus: primum propter nostram miseriam et nostra peccata. Secundum propter  
2185 desiderium comunicandi. Tertium propter quandam personam pro qua me obligavi Deo et quartum propter desiderium quod habeo quod Deus auferat me omnibus personis<sup>63</sup>. Tunc autem dixit michi dulcis Salvator noster: ' Quid pur petis tolli ab hominibus? Quid habes facere  
2190 de te? Sufficit tibi gratia mea '. Tunc vidi me statim circumdatam infinitis demoniis qui petebant rationem de omnibus que gesserat illa persona pro qua me obligaveram et narrabant omnia. Tunc ego cepi ridere et dixi Iesu Christo: ' Da eis libertatem super corpus meum ut fa-  
2195 ciant quicquid possunt et ipsum bene constringant ' ».

ITEM 39°. Semel dixit confessori suo quomodo ipsa comunicando sensit tantam dulcedinem in anima quod

2183. planctus | *plantus* S.

<sup>61</sup> Cf. At. 9, 8.

<sup>62</sup> 2 Cor. 12, 9.

<sup>63</sup> Si può rilevare una certa corrispondenza tra questi « quattro

pianti » e le quattro « lacrime di vita » di cui si tratta nel *Dialogo* (v. ed. cit., pp. 200-205).

ipsa non poterat substinere et quod sentiebat pluere super se unum manna suavissimum quod totam eius animam purificabat, in tantum quod ipsa efficiebatur parvula veluti unus puer quinque annorum, et quod ex hoc aliquando delectabatur conversari cum eis. Unde semel ipsa habebat unum nepotem parvulum etatis mensium quinque. Accidit autem quod semel existens sola cum eo secum loquebatur de Deo ac si esset magnus. Et puer ita attente respiciebat in eam et ipsam audiebat ac etiam fortiter ridebat quod erat mirabile. Et tunc ipsa dicebat sibi: « Dicas 'gloria Patri etc.' » et ipse strepitabat fortiter labia sua et conabatur loqui, de quo ipsa plurimum gaudebat.

Habebat proinde aliquas socias que multam curam habebant de ipsa et aliquando ministrabant sibi in his que oportebant, et ipsa reputabat se indignam ministrari ab aliqua persona, ymmo indignissimam, unde dicebat: « Domine, non sum digna ut iste mecum conversentur ». Tunc ipsa audivit a Domino unam vocem dicentem sibi: « Filia, si te amant me amant, et si tibi serviunt michi serviunt<sup>64</sup>, quia tu semper mecum es et ego semper tecum ». Tunc ipsa gaudebat gaudio magno. Et sic stetit per multos dies quod nesciebat ubi ipsa esset.

ITEM 40°. Alio semel locuta est confessori suo cum tanta mentis abstractione quod ipsa nesciebat vel non poterat respondere ad alia de quibus a dicto confessore interrogabatur. Accidit autem quod nocte precedente habuit tantam contritionem et dolorem de peccatis suis quod sensit se totam mundari a Deo et lavari. Postea habuit magnam comunicandi voluntatem, sed cognoscebat se indignam etiam intrare ecclesiam. Attamen veniente mane ivit ad ecclesiam et stabat humiliter in loco suo et statim

2198. pluere | *pulvere* Sp || 2203. parvulum | *pervulum* B || 2204. [quod] Sp || 2209. sua | add. int. lin. B || 2214. ymmo | *ymo* S || 2218. ego semper | *ego* S || 2228-29. [Attamen — ecclesiam] S

<sup>64</sup> Cf. Lc. 10, 16.

2230 sensit se tangi et ivit ad altare ubi confessor suus dicebat missam et comunicavit, sed antequam accederet ut acciperet corpus Christi sensit se totam balneare et mundare sanguine Christi; et totam se sentiebat incendi igne caritatis Dei, et accepit corpus Christi cum tanto fervore quod ipsa stetit per aliquos dies quod non poterat  
2235 comedere nec bibere, sed tota die plorabat peccata hominum et dicebat quod libenter venundaret se propter peccata hominum. Et sic desiderabat semper mori propter peccata et pro redemptione aliorum de quo ipsa tantum ardebat quod loqui non poterat.  
2240

ITEM 41°. Semel suo retulit confessori quod quando comunicavit habuit tantum fervorem quod non potuit substinere, et sentiebat pluere super se ad modum manne quod totam ipsam impinguabat, et sentiebat unam dulcedinem in anima eius quam non poterat substinere. Postea dicebat quomodo multotiens ponebat os suum ad latus Salvatoris, et ibi tantam degustavit dulcedinem quod bene illam non poterat explicare, dabat tamen confessori suo circa hoc exemplum tale dicens: « Pater, quemadmodum puer habens in ore suo ubera matris sue, ex habundantia lactis per os eius versatur sive diffunditur, ita Dominus michi facit quia, ex habundantia sue dulcedinis et suarum consolationum quibus habundat in anima mea, per cor meum diffunditur et tantam sentio dulcedinem  
2245 quod quando comunico semper sentio novitatem sensibilem, quia quando gusto illam hostiam semper videtur michi gustare carnes, sed non habet illum saporem »; sed videbatur sibi quod illa hostia esset mellata, unde aliquando petivit a confessore dicens: « Ponitis vos de melle in illa hostia? » Et ut melius discerneret voluit degustare  
2250 aliam hostiam non consecratam; quam cum gustasset non sibi sapiebat de dicto melleo sapore, sed tantum de pane,  
2255  
2260

2230. [et] B || 2245. poterat | potuit S || 2246. os | os et B; ad | add. in marg. B || 2247. degustavit | bis in B || 2258. [sibi] S || 2262. melleo | melle SpBp

unde illam non poterat deglutire nisi cum magna difficultate et pena.

Et sic apparet qualiter Dominus singulariter operabatur in ipsa circa dominici corporis et sanguinis sacramentum, cum tamen ipsa nollet ista et quod erat in magna fide. 2265

ITEM 42°. Cum esset semel in ecclesia rapta multum amare flebat petens peccatorum suorum remissionem. Tunc dulcis Iesus dixit eidem: « Filia, noli amplius flere peccata tua, quia dimissa sunt ». Illa dixit ei: « Nolo credere nisi aliquod signum dederis michi ». Et ipse respondit: « Ego dabo tibi ». Et tunc imposuit ei manus et absolvit eam modo eo quo et sacerdotes consueverunt absolvere, et sic tactus eius capiti suo inhesit quod pluribus diebus videbatur sibi continue tangi, et imposuit ei penitentiam. Et ex tunc numquam potuit deglutire nec micam panis, cum esset de mense septembris, usque ad ascensionem Domini, cum tamen pluries probaverit an possit comedere ne hoc esset ex illusione demonis vel abstinentia proprie voluntatis. 2270 2275 2280

Unde, cum aliquando comederet herbas cum sodalibus suis et ille intingerent panem in aceto et sic aliqua mica panis remansisset in catino, ipsa herbas accipiens sumpsit simul et micam panis et, cum deglutire vellet, ullatenus valuit, sed cum magna pena et repulsione stomachi extra mittere est compulsa. Cum hoc etiam dedit ei dolorem vehementem pectoris, ita ut videretur sibi quod dividi deberent coste altera ab altera et ex tunc numquam recessit, sed semper augmentatus est et nichilominus numquam conquerebatur, sed tanto amplius gaudebat quanto plus crescebat. 2285 2290

ITEM 43°. In principio unius quadragesime cum adhuc comederet herbas crudas cum aceto oleo et sale, tandem 2295

2263. deglutire | *transglutire* B || 2266. sanguinis | *sanguis* B || 2275. [absolvere] S || 2284. intingerent | *intingeret* cdd. || 2292. conquerebatur | add. in marg. S || 2294. quadragesime | add. in marg. S

prima die quadragesime cepit, post comestionem de sero, non posse cibum in stomacho retinere. Et ita postea est secutum. Licet enim semper comederet, continue tamen sibi hoc accidebat usque ad dominicam de passione et  
 2300 hoc sibi accidit quando de mane comunicaverat, et tantam senserat dulcedinem quod sibi videbatur quicquid comederat habere sanguinis et carnis saporem; et omni die intollerabilem penam stomachi patiebatur nec tamen dimittebat quin se cogeret et comederet.

2305 Dominica tandem de passione, cum in ecclesia comunicasset, ita clausum est guttur eius quod ex tunc nullum cibum valuit deglutire usque videlicet ad festum dominice ascensionis, utpote quinquaginta et quinque diebus. Ex mandato tamen prioris omni die probabat et penam in-  
 2310 tollerabilem sustinebat, nec tamen poterat. Cum igitur una die prope ascensionem magnam haberet penam, levavit oculos ad celum dicens: « Domine, quousque vis hoc patiar? ». Et respondit ei quod usque ad ascensionem deberet portare.

2315 Tribus tamen diebus ante dictum festum mirabiliter tracta fuit ita ut sensum nullum haberet, nec ad ecclesiam ire posset ut comunicaret. Prima autem die rogationum vidit angelum Dei venientem ad se portantem velum pulcrum et calicem cum hostia, et comunicavit eam. Duo-  
 2320 bus vero diebus sequentibus non sensit se comunicari, sed tamen illum saporem sentiebat quem sentire consueverat quando comunicabat, nec poterat illis diebus quasi loqui. In vigilia tandem ascensionis de sero cum, ut consueverat, probaret an deglutire posset propter prio-  
 2325 ris mandatum, tantam substinuit penam ut sottie flerent pre compassione. In die vero dicti festi memor ipsa promissionis sibi facte, assumpta fiducia et confortata spiritu, ivit ad ecclesiam et comunicavit et, ut solita erat, permansit in ecclesia rapta usque toto dicto officio et ul-  
 2330 tra. Rediens autem domum unius de sociabus suis cum

2296. die | *dominica* B || 2299. [hoc] S. || 2300. et hoc sibi accidit | add. in marg. S. || 2325. substinuit | *sustinuit* S || 2330. sociabus | *sotiabus* S



aliquibus vestitis sui ordinis, paraverunt ibidem mensam. Licet autem, ex promissione sibi facta, crederet se posse comedere, et sic facere decrevisset, tamen videns panem in mensa abhorruit. Socie vero prefate non credebant ipsam posse comedere, licet pluribus diebus ante 2335 eis predixisset quod vel Deus in illa die eam ad se traheret, vel quia libere comedere posset. Ponentes ergo se ad mensam manducare ceperunt et ipsa etiam cepit libere edere, absque pena, panem de quo ut dictum est gustare non potuerat ante fere per decem menses; et 2340 similiter etiam comedere de herbis et aliis, carnibus exceptis. Et huic comestioni interfuit confessor suus cum alio patre. Et audientes omnes glorificabant Deum et mirabantur de mirabilibus Dei circa eam. Et facta est letitia magna apud multos Dei servos et ancillas ipsam co- 2345 gnoscentes.

ITEM 44°. Cum in die penthecosten<sup>65</sup> communicasset et, more consueto, stetisset tracta a sensibus usque ad horam tertiarum, tunc cum inciperet ad se redire statim percussit eam Spiritus in eam descendens et tam vehe- 2350 menter<sup>66</sup> quod corpus ad terram cecidit non valens impetum substinere. Et tunc revelatum est ei quod in illa hora venerat Spiritus sanctus super discipulos et quod ipsi, non valentes portare, ceciderunt propter vehementem impetum quod super eos venit. 2355

ITEM 45°. In die Trinitatis de mane domum exiens ut iret ad ecclesiam et comunionem reciperet, cepit recogitare super peccatis cuiusdam boni viri et fratris ordinis Heremitarum sancti Augustini, qui se sibi per me-

2333. et | add. int. lin. S || 2336. vel | *videlicet* C || 2339. edere | *comedere* B || 2348 [et] B || 2352. substinere | *sustinere* B || 2359. [se] Sp

<sup>65</sup> E' usata l'uscita « penthecosten », molto rara. Il Du Cange documenta la sua esistenza con una sola citazione. In altri

passi il Caffarini usa « penthecostes ».

<sup>66</sup> Cf. At. 2, 2.

2360 dium sui confessoris recommendaverat. Qui confessor, sero precedente, pro penitentia sibi imposuerat quod acciperet omnia peccata eius et negligentias et offerret cum lacrimis Deo. Cepit etiam tunc recogitare de quodam alio seculari qui voluntatem habebat bene faciendi et se  
 2365 recommendaverat die precedente eidem. Cum igitur duos dictos singulariter coram Deo offerret et pro peccatis eorum exoraret, obtinuit plenarie quod volebat. Cum autem postea de dictis requisita prefata referret, dixit sibi confessor: « Facit tibi Dominus omnia que vis? » Et ipsa  
 2370 tunc respondit: « Ipse omne desiderium meum implet: nam ipse dat desiderium quod vult michi et implet. Et ego aliud desiderium habere non possum et si quod esset quod sibi non placeret, statim tollit ».

Rediens ergo ad inceptam ystoriam, cum virgo venisset ad ecclesiam et desideraret missam audire et communionem recipere a confessore suo, interim una socia accessit ad unum altare ubi missa celebrabatur et petivit pro ipsa et pro se comunicari. Et licet primo sive prius quam alie petitionem prefatam fecissent, tamen plures  
 2380 alie supervenientes tandem comunicaverunt et non ipse, ex eo quod defecerunt hostie consecrate. Quod virgo audiens accensa est valde fervore indicibili et statim venit quidam ignis vehemens super caput eius et percussit tam fortiter quod corpus, portare non valens, cecidit et sensit quasi quoddam manna cadere super se sicut quando  
 2385 nutrices stillant lac super faciem puerorum. Et tunc revelatum est ei quod in tali hora venerat Spiritus Sanctus super discipulos et quod, quando venit, aliququaliter ceciderunt, sed statim surrexerunt. Erat autem tunc hora  
 2390 tertiarum iuxta illud « dum hora cunctis tertia etc. »<sup>67</sup>.

2360. recommendaverat | *recommandaverat* S || 2365. precedente | *precedenti* B || 2377. celebrabatur | *celebratur* Bp || 2379. prefatam | *prefate* S || 2383. caput | *capud* B || 2386. puerorum | *puerum* S || 2387. venerat | *venenerat* S || 2390. [tertia] B

<sup>67</sup> Dall'inno del Mattutino di Pentecoste.

Post predicationem vero que fit in conventu senensi, de mane confessor suus de nunc prefatis nichil sciens omnino, ivit ad dicendum missam ad altare vestitarum et ipsam, prout ipsa desideraverat et Dominus sibi promiserat, comunicavit. Cum autem comunicasset, iterum 2395 tam vehementer sensit cor suum trahi quod, non potens corpus sustinere, cecidit.

Stans ergo, more solito, virgo tracta a sensibus et quam diu, una de suis sociabus accedens ad eam vidit in facie eius quasi stillas lactis desiccati quod fuit manna 2400 supradictum. Ipsa vero, existimans aliud esse, proiecit, sed postquam de predicto manna ab ipsa virgine audivit dicente: « Ego credo quod, si quis bene respexisset faciem meam vidisset id », tunc doluit quia non cognoverat istud prius. Et sicut dicta socia, ita et alie plures idem 2405 viderunt. Ipsa etiam virgo habuit de se dicere quomodo surgens et ad se rediens et totam faciem plenam fore sentiens tali manna, auferebat cum ungulis et lavit faciem lacrimis et sic de facie eius recessit.

ITEM 46°. Infra octavas corporis Christi cum, propter 2410 habundantiam Spiritus sancti, corpus virginis taliter gravaretur quod se movere non posset, magnum comunicandi desiderium venit in mentem eius. Et videns se non posse movere, cepit annuere suis sodalibus signis quibus potuit ut irent ad quoddam monasterium sanctarum do- 2415 minarum ad quod iture erant. Hoc autem fecit ut melius et sine molestia earum, quia non permittebant eam tantum stare et vacare Deo quantum volebat, sibi vacare posset. Eis ergo recedentibus, ipsa sola remanente, crescebat in ea continue comunicandi desiderium. Et post modi- 2420 cum vidit venientem ad se quasi quendam angelum qui, ut dixit, non erat angelus sed persona Spiritus sancti, et portabat secum quandam magnam hostiam; qui comunicavit eam et statim sensit et odorem et saporem prout

2393. omnino | *aliter omnino* S || 2403. Ego | *Et* S || 2406. viderunt | *viderant* B || 2407. faciem plenam | *faciem suam plene* B || 2424. [et] odorem B

2425 sentire consueverat quando comunicabat. Et effecta est subito tantum fortis quod per se ipsam surrexit et ibat per domum.

ITEM 47°. Consequenter in festo sancti Iohannis Baptiste veniens ad ecclesiam, se omnino indignam comunio-  
 2430 ne reputabat. Cum ergo confessor suus cantaret missam conventus, et alius qui postea fuit confessor ipsius missam celebraret legendo, et venisset primus confessor missam decantans ad consecrationem corporis Christi Iesu, audivit virgo, ut postea prefato retulit confessori, vocem  
 2435 grandem Dei Patris dicentis: « Hic est Filius meus dilectus in quo michi complacui<sup>68</sup>: ipsum volo assumas, filia ». Tunc prefatum primum confessorem et secundum a quo ipsa communionem acceperat, assumpsit et secum posuit in fornace ignis Spiritus sancti. Et hec omnia ipsa dicto  
 2440 confessori melius retulit quam ille sciverit enarrare.

ITEM 48°. Consequenter de mense Iulii, cum cognata virginis diebus pluribus ipsam virginem rogasset ut iret cum ea ad vineam et illa semper responderet non sentire se posse, illa contra dicebat: « Non cures de hoc quia  
 2445 habemus unam bonam bestiam ». Ipsa vero respondebat: « Fiat voluntas Dei, sed ego nullo modo sentio quod possim, nisi ipse faciat ». Et hoc dicebat quia infirmitas ylica et alie plures quas patiebatur cotidie ita vexabant et gravabant eam quod non poterat se movere de lecto, nisi  
 2450 miraculose Deus ipsam alleviaret, non tamen auferendo penas, sed quandam dulcedinem et fortitudinem infundendo. Cum ergo hec rogamina cognata instanter faceret per dies plures, nec ire vellet sine ipsa, licet ire indigeret omnino et virgo semper eodem modo responderet, tan-  
 2455 dem quodam mane se subito ita fortificatam invenit quod

2433. Christi Iesu | *iesu christi* B || 2443. illa | *illam* B || 2445. [bonam] S ||  
 2446. nullo modo | *in nullo modo* S; sentio | *sensio* S || 2450. ipsam | *illam* D ||  
 2452. rogamina | *rogare a* D

<sup>68</sup> Mt. 3, 17; 17, 5; 2 Pt. 1, 17.

potuisset omnem laborem faciliter substinere, unde tempestive ad ecclesiam veniens petivit a confessore suo licentiam eundi ad vineam supradictam, que per quattuor miliaria distabat a civitate Senarum, vel quinque. Et dixit eidem confessori: « Non videtis vos qualis ego sum? » 2480 Ego habeo isto mane unam personam mecum continue, que tenet renes meos ». Erat autem tota in facie rubicunda et oculos habebat quasi ardentes.

Recepta autem licentia et benedictione, statim rediit domum et dixit cognate sue: « Vadamus modo si vultis, » 2485 et non differamus plus ». Cognata vero ipsius, de hoc valde letata, dixit ei: « Expecta modicum donec mittam pro asino ut super ipsum venias ». Que dixit: « Non expedit, quia potero valde bene, per gratiam Iesu Christi, pedes venire ». Illa autem, sciens quod nec per modicum 2470 spatium consueverat posse ire utpote que ad ecclesiam, que propinqua satis erat eius domui, ut plurimum cum difficultate ibat omnino, pro bestia mittere voluit dixitque ei: « Vade, adiuva facere panes ». Que sic fecit.

Cum ergo venissent ad portam civitatis pedites, statim sensit se a duabus personis sustentari hinc et inde 2475 et ab alia sustentari post tergum sicut ante senserat, et hoc per totam viam illam, ita ut nullam penitus lassitudinem aut calefactionem sentiret, cum tamen tam festinanter incederet ut eius socie eam nullatenus sequi possent. Sed cum esset valde prope locum quo ibant, statim eam tam vehementer yliaca infirmitas gravare cepit, quod non nisi cum baculo et magna difficultate ad domum potuit pervenire. Illa vero die et tota sequenti nocte valde fuit gravata predicta infirmitate et tota nocte orans 2485 cum lacrimis benedicebat Dominum. Mane autem facto, comunem corporis Christi Iesu vehementer desiderabat et dixit cognate sue: « Vadamus ad ecclesiam, si forte dulcis Dominus noster faciat michi tantam misericordiam quod possim comunicare ». Cognata autem eius dixit: 2490

2482. infirmitas | *infirmita* S || 2487. Christi Iesu | *iesu christi* B || 2490. [autem] S

« Quid est quod dicis? Tota ista nocte passa es ita ut vix possis vel iacere, et quomodo poteris ad ecclesiam accedere? » Sed ipsa replicavit qualiter omnino volebat ire. Cumque ergo irent, cepit virgo cogitare: « O cum  
 2495 quanta presumptione accedo ad tam venerabile sacramentum non confessa, cum et angeli non sint mundi in conspectu eius! ». Et hoc dicens se reputabat omnino indignam ecclesiam introire. Ad ecclesiam tamen veniens petivit humiliter a peccatis suis absolvi, et cum absolveretur sentiebat se totam sanguine balneari, quodam tenente  
 2500 vas et super eam habundanter fundente non visibiliter aliis, sed sibi sensibiliter.

Sicque absoluta et divino amore succensa comunione corporis Iesu Christi cum magna aviditate suscepit,  
 2505 et presentans confessorem suum et unum alium sibi socium coram Deo in spiritu, pro eis petens instanter gratiam utpote quod desiderium de Deo in eis innovaretur; idipsum plenarie impetravit eisdem. Et quod ipsi experimentaliter senserunt in illo die et eadem hora, cum  
 2510 tunc ambo essent in conventu fratrum predicatorum de Senis, et nescientes quidem tunc quid esset vel unde veniret talis innovatio, nisi ex credulitate eo quod per orationes virginis alias idem fuerant experti. Postea tamen interrogati a virgine si in tali die aliquid sensissent, per  
 2515 ceperunt de prefata suscepta gratia plenarie veritatem, videlicet quod orationibus virginis, ut prefertur, talem gratiam recepissent.

ITEM 49°. Cum quodam tempore de mense maii, dum esset in ecclesia et vellet comunicare non potuit, tunc  
 2520 cepit se ipsam graviter reprehendere coram Deo et dicere se presumptuosam, et appetebat cum vituperio expelli de ecclesia. Tunc Dominus dixit sibi: « Filia mea, quo vis fugere? Nescis tu quod anima tua est habitacu-

2491. est | es S || 2494. cumque | cum B || 2498. introire | intire Sp, intoire Sc, intrare C || 2501. fundente | effundente B || 2512. [talis innovatio] S || 2515. gratia | gratie S || 2518. maii | maii S



lum meum<sup>69</sup>? Quocumque ieris mecum eris, quia ego tecum sum ».

2525

ITEM 50°. Quadam feria sexta ipsa de mane valde desiderabat audire missam et ire ad ecclesiam, nec poterat se movere propter infirmitatem. Tunc ipsa a Deo cepit petere remissionem peccatorum suorum et se ipsam de negligentia valde redarguere. Et tunc videbatur sibi subito audire dici missam de Spiritu sancto, videlicet que dici consuevit in vigilia penthecosten<sup>70</sup>, prout ipsamet postmodum verbotenus suo retulit confessori. Dictam autem missam audiendo mirabatur quare, videlicet tali die que erat nona mensis Iulii et dies veneris, missa diceretur de Spiritu sancto. Et responsum est sibi quomodo solum caritas Dei, que est Spiritus sanctus, fecerat pati Christum in cruce. Postea apparuit sibi agnus totus sanguinolentus habens crucem ante frontem, et de ipsius presentia ipsa sentiebat illam dulcedinem quam sentire consueverat in comunione. Et stabat agnus ille iuxta eam; perseverabat vero in petendo remissionem peccatorum suorum. Tunc venit ad eam beatus Paulus auditurus confessionem eius et posuit se ad sedendum et ipsa se ponens ad pedes eius confessa est peccata et negligentias suas. Tunc beatus Paulus reprehendebat eam ostendens ei quam magnum esset malum negligentie cum tempus sit quasi unus punctus et indicibili ac ineffabili demonstratione ostendebat tempus quasi nichil esse<sup>71</sup>. Et ideo dicebat esse valde reprehensibile quod quis preteriret aliquid de tempore quantumcumque absque spirituali memoria Dei, maxime, dicebat ipse, considerando quod nichil preterit temporis, nec est momentum, in quo oculus ipsius Dei per continuam providentiam non sit super nos, considerando etiam

2530

2535

2540

2545

2550

2528-9. a Deo cepit | *cepit a Deo* B | 2531. subito | *subbito* S || 2532-33. postmodum verbotenus | *verbotenus postmodum* B || 2553. continuam | *add. in marg. Bc, continentiam Bp*

<sup>69</sup> Cf. 1 Cor. 3, 16; 6, 19.

<sup>71</sup> Cf. 1 Cor. 7, 29.

<sup>70</sup> v. nota 65.

- 2555 quomodo ante dilexit ipse nos quam nos eum <sup>72</sup>, quia ab eterno nos dilexit <sup>73</sup>. Hec cum diceret beatus Paulus et similia, hec referendo ipsa confessori dixit se tunc cum a Paulo reprehenderetur tantam habuisse confusionem quod, si omnes verecundie huius mundi simul essent adu-
- 2560 nate in una persona, nichil essent respectu reprehensionis prefate, monendo etiam beatus Paulus ipsam ut appeteret vilipendi et velud immunditia reputari. Tanta vero, ut virgo dicebat, fuit illa verecundia quod, nisi affuisset presentia continua supradicti agni ex qua ineffabiliter consolabatur, quod credebatur pre angustia se non posse ulterius vivere, unde dicebat confessori quando ista sibi narrabat: « O pater, quid erit audire reprehensionem Iesu Christi in die iudicii, cum tantum me terruerit unius celestis civis reprehensio aliqualis? ».
- 2570 Et ex hoc, cum die sequenti sibi occurrisset ex locutione cum germano suo actum divine contemplationis suspendere per modicum spatium aliquammodo se avertendo a Deo et se convertendo ad creaturam, in tantum doluit ac si unum grande commisisset peccatum, unde cum
- 2575 non parvo rubore dicebat: « O misera et miserabilis, ego vellem quod totus mundus abhominaretur me et quod me conculcaret »; cum in illo tempore nichil etiam mali cogitaverit, sed quia tunc de Deo non cogitavit ut debuit, videlicet firmiter et attente, prout alias sibi ut faceret
- 2580 mandaverat Dominus.

ITEM 51°. Quadam nocte dominice nativitatis virgo venit ad ecclesiam cum magna devotione, et posuit se in loco vestitarum prope altare et vidit quod quando beata Virgo peperit filium suum erat tibi tota vita eterna, et

2585 dedit sibi beata Virgo filium suum et accepit eum in brachiis suis et ponebat faciem suam super faciem pueri,

2559. verecundie | *verecundia* B || 2562. velud | *veluti* C || 2579. ut | add. int. lin. SB || 2584-85. [erat — suum] B

<sup>72</sup> Cf. Ef. 2, 4-5.

<sup>73</sup> Cf. Gr. 31, 3.

sicut consuevit aliquando mater facere filio suo, et dixit quod puer habebat in pectore ad modum unius crucis. Et videbatur sibi quod de latere, sive costato pueri, exiret una vitis racemis plena, et veniebant catuli magni et accipiebant in ore suo et dabant aliis catellis et cuncti comede-  
 2590  
 debant de illis uvis. Et quia ipsa multum orabat pro se et pro suo patre spirituali ac pro reformatione sancte ecclesie Dei pro omnibusque peccatoribus, et abluit illa nocte corpus illius pueri lacrimis suis, ideo Dominus ostendit  
 2595  
 sibi illo modo predicto reformationem ecclesie sue. Nam dicebat quod catuli illi maiores erant membra et prelati novi et boni de quibus ecclesia debebat innovari. Et dixit confessori suo quod quando ipse in prefata nocte dixerat missam ipsa erat ibi presens, et quando dixit verba  
 2600  
 consecrationis vidit et audivit, non sensibus corporis sed mentis et anime, ea que non poterat enarrare, nisi quod ipsa plorabat fortiter et dixit confessori quod si tunc potuisset, venisset ad eum ad altare et tantum ipsum strinxisset quod fere mortuum reliquisset. Et stetit illa die cum  
 2605  
 tanto gaudio quod pro amore Dei ipsa voluisset omnes creaturas stringere et osculari et maxime post comunione; unde voluit quod omnes socie sue communicarent in die natalis Domini et duobus diebus sequentibus et ita fecerunt cum multis lacrimis et devotione. 2610

ITEM 52°. In quadam vigilia circumcisionis que fuit dominica, confessore suo missam in capella vestitarum celebrante, ipsa ibidem stabat cum magno fletu et lacrimis et stridebat ita fortiter cum dentibus suis quod audiebatur a multis et nullo modo se poterat continere propter  
 2615  
 desiderium quod de comunione habebat, nec sibi videbatur quod pervenire posset ad aliam horam in qua valeret recipere corpus Christi. Et stare non valens super pedes suos, beata Virgo Maria semper tenuit manum super corpus eius, et manu tenebat eam usque dum missa  
 2620

2587. mater. facere | *facere mater* B || 2588. in | bis in B || 2595. illius pueri | *pueri illius* B || 2598. quibus ecclesia | *quibus <debet> ecclesia* S

fuit completa. Et tunc ipsa comunicavit cum tanta dulcedine quod ipsam nullatenus poterat explicare. Et post communionem ipsa intravit in medium Trinitatis et gustavit tantam dulcedinem Dei quod ipsa non poterat se postea continere quin pre gaudio et amore vellet creaturam quamlibet complexari, et presertim quia, quando ipsa post maximum temporis spatium elevavit se ut iret ad domum suam, Christus vocavit eam dicens: « Filia mea dilecta venias ad me et appropinques michi ». Et respiciens in eam oculo pio atque benigno, videbatur virgini quod ipsam complexando sibi traderet osculum a sponsa in canticis canticorum desideratum <sup>74</sup>. Et hoc ita efficaciter ut per multos dies videretur virgini prefatum percipere summe castitatis amplexum. Et, ut dixit confessori suo, ex hoc quod predictum precipue dilectionis osculum receperat et caritatis amplexum, tante sentiebat suavitatis odorem quod non poterat id vocaliter enarrare, unde remansit in ore virgineo talis dulcedo tantaque redolentia suavitatis, quod aliquae persone quando sibi adherabant sentiebant etiam corporaliter odorem prefatum. Quibus utique gestis et verbis aliquantulum alludunt verba beate Agnetis virginis de sponso eodem inter alia dicentis: « Anulo suo subarravit me etc. Cuius odore reviviscunt mortui; cuius tactu confortantur infirmi; cuius amor castitas; cuius tactus sanctitas etc ». Item: « Mel et lac ex eius ore suscepi et sanguis eius ornavit genas meas ». Item: « Iam corpus meum corpori suo associatum est; iam amplexibus eius sanctis astricta sum. Quem cum tetigero munda sum, et cum accepero virgo sum » <sup>75</sup>.

Et cum confessor eadem die visitasset eam, reperit eam in tanto gaudio quod nullo modo se poterat continere a risu et lacrimis et cantu, et loquens cum eo sibi reci-

2635. dilectionis | *dilectionis sue* Bp || 2639. suavitatis | *suavitatis odorem* Sp || 2640. sentiebant | *sentiebat* S, *sensiebant* C || 2643. [suo] B || 2652. cantu | *a cantu* B; eo | *ea* cdd.

<sup>74</sup> Cf. Can. 1, 1.

<sup>75</sup> Cf. ufficio di S. Agnese vergine e martire.

tavit prefata. Et erat tanta devotio videre eam ita plorantem, cantantem atque ridentem, quod non posset verbaliter explicari. Et cum sic loqueretur confessori, ipsum cum multis lacrimis aliquantulum complexata est. Ipse autem, ut de se ipso recitat in scriptis suis, tamquam ingratus et miser non recepit et non retinuit illud quod tunc sensit in anima sua cum illa devotione et sollicitudine qua debebat, propter peccata sua; sed tamen, ut non absconderet talentum et gratiam sibi datam a Deo per eam, meritis eiusdem fatetur se tunc recepisse magnam consolationem spiritus et gaudium spirituale precipuum. Postea dedit ipsa sociabus suis cuilibet unam disciplinam in quibus ipse magnam gratiam receperunt atque consolationem et gaudium. Postea, e contra, voluit ipsa a quolibet ipsarum unam recipere. Et cum ipse ex reverentia virginem tangere nollent, rogatu virginis tandem ut id facerent sunt inducte. Et tunc se virgo prosternens cum magna devotione ab eis disciplinam recepit. Ubi notandum qualiter dictus confessor, de quo in isto paragrapho et per omnes alios supradictos facta est mentio, fuit consanguineus sive attinens ipsi virgini et primus confessor eius, qui licet non fuerit frater et pater magne litterature, fuit tamen singularis vite et fame, frater Thomas de Fonte appellatus, de quo serius infra dicetur.

ITEM 53°. Quadam nocte diem epiphanie precedente, in tantum de sua miseria cepit recogitare quod, se intrare ecclesiam indignam reputans, plorabat fortiter tam peccata sua quam etiam omnium peccatorum, et cum per obedientiam sibi foret impositum quod iret ad ecclesiam et sacram reciperet comunione et propter infirmitatem se posset nullatenus movere, sibi ipsi dicebat: « Si deberes mori, te obedire oportet ». Et surgens, statim venit cum non parvo desiderio ad ecclesiam, et dum intraret

2657. se ipso | spiritu B || 2663. spirituale | spiritualement S || 2666. e contra | etiam C, eius D || 2669. sunt inducte | inducte sunt C || 2677. epiphanie | ephiphanie S, ephyphanie B || 2678. recogitare | cogitare Bp; intrare ecclesiam indignam indignam intrare ecclesiam B || 2683. movere | moveri Bp

predicabatur, ut de more est in conventu senensi ordinis  
 predicatorum, quod de mane predicatur. Et illa posuit  
 se ad altare Virginis beate usque ad finem predicationis,  
 cum multis lacrimis. Post predicationem vero accessit ad  
 2690 altare vestitarum ubi celebrabat confessor suus, et ibi se  
 ponens iterum plorabat pro se et suis datis a Deo et  
 specialiter rogabat Deum ut ipsam expoliaret omnibus  
 voluntatibus suis, et quod recinderentur ab ea omnes amici  
 et sibi coniuncti et colligarentur Deo. Et hoc rogabat cum  
 2695 magno desiderio et fervore et multum plorabat. Et dictus  
 confessor qui dicebat missam audiebat ipsam dicentem:  
 « O dulcissime amor, ego non possum plus ». Et hoc cum  
 magno ploratu. Et tunc visum est virgini quod ipsa exue-  
 retur omnibus voluntatibus suis, licet enim per magnum  
 2700 tempus ante ipsis expoliata fuisset, attamen tunc visum  
 est sibi quod transiret per quandam astrictam portam et  
 quod dimitteret pellem, et sic remansit expoliata et nuda.  
 Et tunc veniebant ad eam Christus, beatus Iohannes Bap-  
 tista, beatus Dominicus, beatus Petrus martir, beatus Tho-  
 2705 mas doctor, beata Lucia romana et beata Agnes, portan-  
 tes sibi vestes quibus indueretur. Et Christus induebat  
 eam et Iohannes Baptista ponebat unam virtutem utpote  
 fidei de Christi divinitate et humanitate; beatus Domini-  
 cus virtutem patientie et perseverantie quam habuit in  
 2710 edificatione ordinis predicatorum; beatus Petrus martir  
 dabat sibi zelum sanctum, beatus Thomas lumen; beata  
 Agnes humilitatem et beata Lucia martirii desiderium.

Post comunionem vero rediens domum, per totam  
 diem stetit cum Deo sicut amicus cum amico et non pote-  
 2715 rat confessori enarrare que sentiebat. De sero autem, licet  
 sui moris foret aliquid masticare, contigit ut acciperet  
 unum bolum panis de furfure in manibus suis. Tunc dixit  
 sibi Dominus: « Des michi panem istum ». Et accipiens  
 de manibus eius posuit in latus suum, deinde illum por-

2688. Virginis beate | *beate virginis* B || 2692. [Deum] B; ipsam | *ipsa* B ||  
 2693. [et] S; recinderentur | sic cdd. pro *rescinderentur* || 2700. tempus  
*spatium temporis* Bv, *temporis* Bc, *spatium tempus* Cp || 2701. astrictam  
*strictam* B || 2718. [sibi] S



rexit virgini dicens: « Accipe, filia, et manduca ». Tunc 2720  
 ipsa accepit et manducavit et, ut dixit, sapiebat de lacte  
 et erat plenus tanta dulcedine quod illam confessori nullo  
 modo poterat explicare. Et tunc voluit quod omnes socie  
 sue commederent et facerent festum cum ea. Steterat enim  
 a festo sancte Lucie usque tunc quod non commederat, 2725  
 quamvis hoc non esset sibi novum quia, ut supra dictum  
 est, rarissime comedebat in anno. Post aliquod vero spa-  
 tium, eodem sero volebant socie quod virgo more so-  
 lito masticaret, et non recogitans quod, ut predictum est,  
 comedisset et sic prebens assensum, accepit illud quod 2730  
 socie sibi dabant et tunc Christus incepit ridere et dixit:  
 « Filia quid facis tu? Non recordaris quod iam come-  
 disti? » Tunc ipsa reversa est ad se ipsam et dixit cum  
 quodam dulci et amoroso risu sociabus prefatis: « Quare  
 voluisti me decipere, quia iam commedi? » Et videbatur 2735  
 tunc tante puritatis quasi una puella quinque annorum.

ITEM 54°. In quodam festo nativitatis beate Virginis  
 misit de mane ad confessorem petens an vellet quod  
 ipsa iret ad domum Misericordie, que est in Senis prope  
 conventum predicatorum, quia in ecclesia Misericordie 2740  
 fiebat festum predictum, intendens virgo ibidem audire  
 missam et predicationem. Sed confessor respondit sibi  
 dando sibi negativam supra dicto accessu, eique mandando  
 quod iret ad ecclesiam de Campo Regio de Senis ordinis  
 predicatorum, quemadmodum solita erat. Quod illa au- 2745  
 diens, veluti tota humilis et obediens, statim id execu-  
 tioni mandavit et ibi audivit missam et comunicavit cum  
 tanta dulcedine quod illam enarrare non poterat. Post co-  
 munionem vero, antequam de ecclesia recederet, videba-  
 tur sibi quod Dominus ei ostenderet matrem suam sub 2750  
 specie puelle tam pulcre quod deficiebat respiciendo in  
 ipsam.

2720. [et] B || 2724. commederent | *conmederent* B || 2725. commederat |  
*conmederat* B, *commederet* C || 2730. comedisset | *conmedisse* B || 2731. dixit  
 | *dixit sibi* Bp || 2732. comedisti | *conmedisti* B || 2741. ibidem | *ibi* B ||  
 2742. missam | *et missam* B || 2746. veluti | *velud* B || 2751. pulcre |  
*pulchre* B

ITEM 55°. Ut repperi in scripturis primi huius virginis confessoris, quedam domina Bartholomea de Senis, cum cecidisset de quodam solario et tota ab intra se confregisset, in tantum quod se iuvare vel movere minime posset et multis cruciaretur doloribus, accidit quod virgo visitavit eandem. Quam cum infirma vidisset et in eam fidem magnam haberet, dixit eidem: « Catherina, tangas me hic ubi singulariter crucior ». Mira res! Statim quod virgo ibi tetigit, infirmitas inde recessit. Et ita fecit per totum, a capite usque ad pedes. Et ita per duodecim horas remansit infirma penitus sine doloribus. Postea superveniens quedam persona, cum tangeret eam exclamare coacta est pre dolore. Cum ergo alia die virgo prefatam iterum visitasset, iterum ipsam per totum tetigit sicut prius, ex quo remansit plene sanata et dixit ei: « Hoc donum non recipiatis a me, sed a venerabili sacramento corporis Iesu Christi quod ego hodie indigna suscepi ». Et ita ipsam liberatam ex toto dimisit.

Omnia autem supradicta ego habui ex certis quaternis scriptis per manus principaliter primi confessoris qui dictus est frater Thomas de Fonte, et etiam per manus secundi confessoris ipsius virginis qui appellatus est frater Bartholomeus Dominici, qui fuit postmodum sacre theologie professor. Et ambo fuerunt de Senis.

ITEM 56°. Audivi a pluribus utriusque sexus de civitate Lucana omni fide dignis qualiter, virgine existente in civitate prefata, cum aliquando comunicasset in quadam capella ecclesie sancti Romani, iuxta morem suum, non solum abstracta a sensibus, sed etiam elevata sursum a terra, ubi ex devotione et sanctitatis fama qua a cunctis de civitate sancta vocabatur, tanta aderat multitudo utriusque sexus etatis et status, quod non poterat videri per multos. Et qualiter ibidem publice dicebatur quod nichil, vel quasi nichil, comedebat, et hoc propter comu-

2759. Catherina | *Katherina S, Catharina C* || 2782. ubi | *ibi B* || 2783. aderat | *erat B* || 2786. comedebat | *conmedebat B*; et hoc propter comunem | add. in marg. S

nionem quam frequentabat. Et etiam qualiter propter infirmitatem virgine quodam semel residente in domo, cum tunc iuxta morem suum comunione avide petivisset, et sacerdos petitus audiens inter alia de factis virginis quomodo sola comunione sustentabatur, voluit de ipsa talem experientiam sumere, videlicet cogitando presentare ipsi virgini solempniter hostiam non consecratam, et ita executioni mandavit. Et cum id faceret et campanam virgo sentiret ac etiam sacerdotem ad ipsam venientem, in nullo assurgebat. Attamen sacerdos audacter intrans, alie persone que aderant mirabantur quod non assurgeret nec surrexisset, unde etiam sacerdos cum pervenisset ad eam ipsam increpare cepit dicens: « Quomodo non assurgis, nec reverentiam tanto exhibes sacramento? » Cui illa audenter respondit dicens: « Ymmo, quomodo tu non reverendaris portasse hostiam non consecratam et assentis ut ydolatria committatur? ».

Tunc ille compunctus ad dicta verba et edificatus recessit, et penitens de eo quod fecerat, cum maxima devotione virgini postmodum hostiam consecratam apportavit, quam illa more suo cum maxima reverentia et devotione suscepit.

ITEM 57°. Hoc quod sequitur, partim ego personaliter vidi et partim habui a quam pluribus personis omnimoda fide dignis, de quibus aliquae explicabuntur. Pro quo sciendum quomodo videlicet tantus erat ignitus affectus huius virginis erga supradictum venerabile sacramentum quod, quando ipsum per manus sacerdotis devotissime suscipiebat, sepius non solum certitudinaliter videbatur quod hostia consecrata quasi cum quadam violentia de ipsius sacerdotis manibus, seu digitis, prosiliret et absque labiorum vel dentium seu lingue ipsius virginis attractione in os eiusdem virginis evolare, set etiam quod post prefate hostie sumptionem propter eximiam ad ipsius Iesu

2792. sumere | *summere* B || 2810. partim habui | *partim vidi habui* Bp ||  
 2818. attractione | add. in marg. S || 2819. set | *sed* B || 2820. ad | add.  
 int. lin. S

Christi sanguinem affectionem, quam pluries cum eidem a sacerdote iuxta morem vinum in calice sumendum porrigeretur, tanta utriusque hominis reverentia et fervore ipsum vinum calicis ac si proprium Iesu Christi sanguinem acciperet ita bibendo summebat, quod veluti divine suavitatis affluentia mirabiliter divina inebriata dulcedine, taliter, dicto vino sumpto, dentes suos ad os sive ad summitatem calicis applicabat, ipsumque calicem per magnum spatium cum tanta vi dentium fortiter retinebat, quod tandem oportebat sacerdotem, non sine magna difficultate et ingenio singulari, dictum calicem de ipsius virgineis dentibus quasi violenter abstrahere. Quo facto, iuxta ipsius consuetudinem virginis tamquam sursum totaliter acta et in abyssum divine degustationis absorta, per plures horas quasi exanimis et in totum abstracta a cunctis extrinsecis, sensibus reddebatur; prout ego personaliter vidi et aliquando presens fui etiam cum eo quod sequitur, siquidem vehementis applicationis cum dentibus virginis ipsius ad calicem notabile testimonium et admirabile signum fuit quod duo calices quos cum paramentis idoneis virgo sacra apud se retinebat pro oportuna celebratione missarum ad votum, secundum quod a Gregorio XI<sup>o</sup> sibi indultum fuerat proseguenda, ita erant in suis summitatibus ab eisdem virgineis dentibus intercisi, ac si forma aut figura succiles et de materia stannea aut potius plumbea extitissent, cum tamen ambo forent de argento peroptimo et unus ipsorum, quem a quodam nobile in civitate Ianue gratis et amore Dei et ex devotione ad ipsam concepta susceperat, tempore quo ipsa ibidem fuit in reditu cum dicto Gregorio XI<sup>o</sup> de Avinione, triginta duobus ducatis constitisset, licet minoris quantitatis foret alius atque valoris.

Et istud quod dictum est, pluries expertus fuit su-

2823. tanta | *tantum* B || 2826. mirabiliter | *mirabili* B || 2828. per | *sic per* B || 2837. [fui] S || 2840 [quos] Sp Bp || 2841. oportuna | *opportuna* S || 2842. ad votum | *ad notum* Cp, *adnotum* D || 2843. proseguenda | *pro sequenda* B; suis summitatibus | *summitatibus suis* B || 2845. [et] S || 2850. duobus ducatis | *duobus duobus* B

pradictus frater Thomas de Fonte primus confessor suus  
 et etiam quidam reverendus magister Bartholomeus Do- 2855  
 minici etiam de Senis qui fuit secundus confessor suus,  
 et quam pluries missam virgini celebrantes et alii non  
 pauci fratres et sacerdotes cum sociis atque etiam utrius-  
 que sexus persone que interfuere celebrationibus supra-  
 dictis. 2860

ITEM 58°. Quidam venerabilis religiosus frater Grego-  
 rius de Arimino in sacra theologia magister et doctor exi-  
 mius ordinis heremitarum sancti Augustini, in presentia  
 cuiusdam venerabilis domini presbyteri Leonardi Pisano <sup>76</sup>  
 de Venetiis et aliis quam pluribus venerandis personis, 2865  
 hoc inter alia de ista virgine testimonium perhibuisse  
 dignoscitur: quod, videlicet, cum in urbe Roma ubi tunc  
 ipse venerandus magister erat, et ipse aliquando eandem  
 virginem ex singulari gratia post celebrationem misse  
 comunicaret, evidenter advertit cum aliis circumstantibus, 2870  
 una pre admiratione stupentibus, hostiam consecratam  
 per se ipsam de patena quam tenebat in manibus, sive  
 de ipsis suis manibus vel digitis, prosilire et recto iti-  
 nere in os virginis evolare. Et hoc ipsum in civitate Ve-  
 netiarum multotiens habuit recitare supradictus dominus 2875  
 presbyter Leonardus coram non paucis hominibus reve-  
 rendis, etiam me presente et tunc in Venetiis actualiter  
 predicante, ac etiam coram alio domino presbytero Iohan-  
 ne de Puteo qui adhuc a supradicto reverendo magistro  
 idipsum audivit oraculo vive vocis et adhuc amplius ut- 2880  
 pote quod, cum idem supradictus magister Gregorius  
 hanc virginem comunicasset et os calicis ori ipsius vir-  
 ginis apposuisset, sumpto per ipsam vino, taliter sum-  
 mitatem dicti calicis ipsa virgo cum dentibus tenuit et  
 astrinxit, quod non sine singulari violentia eundem cali- 2885

2858. atque | ac S || 2872. tenebat | petebat Sp

<sup>76</sup> Si tratta di Leonardo Pisano, sacerdote, già ricordato nella P. I, tr. I, a. 8, p. 17.

Per Gregorio da Rimini, agostiniano: v. P. III, tr. VI, a. 4, p. 386.

cem de ore et dentibus virginis ad se retraxit, intercisa  
 ibidem summitate ipsius calicis remanente. Et cum dic-  
 tus magister super his vehementer, ut supra dictum est,  
 cum aliis circumstantibus obstuperet, ab eisdem se fas-  
 2890 sus est audivisse aliquando quod ab altari capelle usque  
 ad locum introitus eiusdem, ubi pro tunc virgo residebat,  
 etiam in ore ipsius consecrata hostia evolasset.

ITEM 59°. Ut quantum ad totum illud quod extra le-  
 gendam reperire valui de materia concernente mirabilem  
 2895 sumptionem corporis Christi<sup>77</sup> et mirabiles effectus co-  
 munionis erga virginem istam finem imponam, occurrit  
 michi tandem qualiter prout habui a personis omnimoda  
 fide dignis ac etiam idipsum repperi in quibusdam scrip-  
 tis domini Stephani ordinis Cartusiensis, prout etiam  
 2900 postea publice contestatus est: cum virgo esset in Avi-  
 nione et semel comunicasset et consequenter abstracta  
 a sensibus more suo post remaneret, quedam nobilis do-  
 mina, sed modicum habens de Deo, volens experiri an  
 simulatorie sic abstracta persisteret, fingens se velle ex  
 2905 reverentia pedes virginis tangere vel osculari, cum qui-  
 busdam, sive quodam aculeo, ut videtur, pluribus vicibus  
 pedem virginis perforavit. Et cum virgo immobilis per-  
 sisteret, illa, completo facto suo, recessit. Et cum tandem  
 postea virgo ad sensus rediens et surgens claudicare ce-  
 2910 pisset, attendentes socie ad pedes eius invenerunt quod  
 factum fuerat a miserabili supradicta, que utique etiam  
 si maiora fecisset adhuc immobilis virgo perstetisset ex  
 unione tam perfecta, qua perfecte toto corde, tota anima,  
 tota mente, totis viribus cum Deo et Domino Iesu Christo,  
 2915 sponso suo, erat unita, que utique talis unio paucis con-  
 ceditur hic in via.

2889. circumstantibus | *circumstantibus* C || 2898. repperi | *reperi* S ||  
 2899. domini | *unius scriptoris virginis, scilicet domini* B || 2903. experiri |  
*videre* S || 2913. qua | *quam* S || 2914. totis | *ac totis* B

<sup>77</sup> Le parole « illud quod *extra legendam* (scil. *maiolem*) reperire valui » confermano quanto si è detto nella *Introduzione*, pp.

LIII-LIV, sull'uso che il C. fa delle sue fonti. Per l'episodio che segue, cf. *Proc. Cast.*, p. 263.



SEPTIMUS TRACTATUS, QUI EST PRINCIPALITER DE STIGMATIBUS HUIUS VIRGINIS ET DE OMNIBUS SPECIEBUS STIGMATUM ET PROPRIETATIBUS SIVE CONDITIONIBUS EORUNDEM CONTENTIVUS, AC ETIAM TAM EX SUPRADICTIS QUAM ALIIS SACRIS SCRIPTURIS COLLECTUS. DISTINGUITUR IN SEX PRINCIPALES ARTICULOS, QUODAM PROLOGO SEU PROEMIO PARVO PREMISSE<sup>78</sup>.

#### INCIPIT PROLOGUS PREFATUS.

**Q**UONIAM in secunda parte legende et signanter in VI<sup>o</sup> capitulo fit mentio de stigmatibus huius virginis et per consequens ista materia ad secundam partem spectet huius libelli, hinc est quod post supradicta, pro declaratione aliquali tam generaliter quam specialiter de materia stigmatum, hic aliqua sub compendio decrevi de ipsis, iuxta summas doctorum et sanctorum veridicas, pertractando inserere. Pro quorum introductione occurrat michi illud apostoli prime Cor., in capitulo XIII<sup>o</sup>, videlicet: « Caritas benigna est et non emulatur, nec agit perperam, nec gaudet super iniquitate, congaudet autem veritati etc. »<sup>79</sup>. Quam utique caritatis benignitatem ac eiusdem congaudentiam de veritate, omni exclusa iniquitate, cum nedum in me aut in aliis religiosis et Dei servis, sed etiam idipsum in omnibus fidelibus fore peroptem prout caritas ipsa requirit, disposui mediante gratia illius, qui existens via veritas et vita, et etiam est pax nostra qui fecit utraque unum<sup>80</sup>, ad omnem errorem seu inordinatam emulationem de medio ex toto tollendam et ad caritatem atque veritatem in medium introducendam. Cui omnes, tamquam ipsius caritatis filii, pariter congaudere debemus circa dictorum stigmatum, ut prefatum est, materiam prout Dominus ipse concessit per modum cuiusdam

2918. [et] B || 2927. pro | add. int. lib. S || 2943. medium | medio S ||  
2945. prefatum | prefatam S

<sup>78</sup> Per tutta la problematica inerente a questo trattato, cf. *Intr.* p. XXVIII segg.

<sup>79</sup> 1 Cor. 13, 4 e 6.

<sup>80</sup> Gv. 14, 6; Ef. 2, 14.

explanationis insistere; protestando, prout in pluribus studiis generalibus pluries protestatus sum, qualiter nichil intendo circa stigmatum materiam dicere quod sit contra sanam doctrinam sanctorum sive doctorum et praesertim ab Ecclesia approbatorum, aut quomodolibet piarum mentium aut aurium offensivum; habens si quid tale, quod absit, me occurreret dicere, totaliter pro non dicto, subiciendo etiam me in cunctis directioni et correctioni sancte matris Ecclesie.

**P**RO materia igitur prefata reverenter prosequenda sive explananda, dico quod, prout nunc michi ad manus occurrit, sex sunt circa dictam materiam principaliter pertractanda, videlicet: primo de ipsorum stigmatum generali multiplicitate; secundo de ipsorum stigmatum aliquali specialitate; tertio de ipsorum stigmatum individuali singularitate; quarto de ipsorum stigmatum gradualis pretiositate; quinto de ipsorum stigmatum aliquali comparabilitate; et sexto de ipsorum stigmatum tam naturali quam supernaturali causalitate.

**Q**UANTUM AD PRIMUM est sciendum quod stigma, generaliter loquendo, potest accipi dupliciter. Uno modo principaliter, non solum pro omni passione tribulatione dolore, sic omnino comuniter; sed generaliter dico pro qualibet cicatrice vel signo in corpore humano visibiliter vel invisibiliter, seu ad extra vel ad intra relictis, ex quovis vulnere, adustione, impressione, percussione, vel quovis alio modo ipsi corpori valente lesionem inferre, sive impressionem solum a quovis inflictis vel factis et in quovis corporis loco vel membro, seu membris.

Possunt autem prefata, ex quibus habet cicatrix vel signum sive nota remanere in corpore, recipi vel inferri ipsi corpori dupliciter: uno modo a se ipso, alio modo ab alio. Et utroque modo potest tripliciter contingere, vi-

delicet contra Deum, vel preter Deum, vel ex caritate 2980  
 propter Deum et secundum Deum. Et quodlibet dictorum  
 trium modorum contingit prefata vel aliqua ipsorum re-  
 cipi tripliciter: vel desiderio et affectu solum, vel solum  
 effectu, vel utroque modo: affectu pariter et effectu. Et  
 ita secundum aliquos dictorum modorum possunt reci- 2985  
 pere stigmata et signa ex illatis, a se vel ab alio, pecca-  
 tores, ipsis in peccato existentibus et permanentibus, et  
 secundum aliquos modos pueri ante liberi arbitrii usum,  
 sed secundum aliquos modos solum iustificati et sancti  
 discrete etatis dicuntur illa recipere. Et hoc tripliciter 2990  
 secundum quod tripliciter possunt considerari in corpo-  
 ribus sanctorum cycatrices vel signa ex quavis illatione  
 vel impressione relinqui. Nam possunt uno modo con-  
 siderari prout a se ipsis sanctis prefata perveniunt, sive  
 per proprias disciplinas aculeatas, sive cathenas aut cir- 2995  
 culos ferreos, vel per alios quovismodos.

Et de huius modi sanctis fuerunt in non parvo nu-  
 mero, inter quos pater noster sanctus Dominicus extitit  
 unus, ex eo quod non solum cotidiana trina disciplina  
 ferrea taliter se disciplinabat ut note vel signa remane- 3000  
 rent in sua carne virginali ex illa, sed etiam ex cathena  
 ferrea quam continue usque ad mortem portans, sic tunc  
 sue carni impressa reperta est quod ab eius sacro corpore  
 evulsa, in eodem notam singularem reliquit.

Item per modum alium de quodam dicti sancti pa- 3005  
 tris spirituali filio adduci potest, videlicet de beato fra-  
 tre Iohanne Theutonico<sup>81</sup> sui ordinis, qui librum qui di-

2980-81. [vel propter — propter Deum] S || 2982. vel | *quia vel* S || 2985. pos-  
 sunt recipere | *prout recipi* B || 2996. vel per alios | bis in S || 3005. quo-  
 dam | *quo dicta* B

<sup>81</sup> Autore dell'*Horologium Sapientiae* è il B. ENRICO SUSONE (1296-1366). Nella *Vita* (la prima delle opere incluse nell'*Exemplar*, la raccolta dei suoi scritti da lui stesso curata) egli narra come s'incidesse sul cuore il nome di Gesù. L'*Horologium* (I, 6) e il *Libretto della Sapienza*

*eterna* (I, 7) esprimono solo il desiderio che quel nome sia scritto nel cuore a lettere d'oro indelebili. Forse il Caffarini confonde Enrico col confratello e compagno di studi, Giovanni Taulero; l'appellativo « teutonico » si addice all'uno e all'altro.

citur « Horologium sapientie » compilavit, in quo de se ipso, prima parte libri dicti, capitulo septimo, narrat qualiter super proprium cor nomen Iesu cum rasorio instrumento sanguinolenter exculsit, ex quo oportebat per hoc notabile signum super illa carnis parte relinqui.

Potest etiam ad idem referri quod de dicti patris inter alias legiptima filia reperitur utpote de hac sacra virgine Catherina de Senis que ad similitudinem sui dicti patris sancti Dominici usa est magno tempore tam trina cotidiana ferrea disciplina quam etiam de ferro cathena, que ego propriis luminibus vidi, de quo habetur in prima parte legende prolixae, capitulo sexto ubi sic: « Preter omnia vero ista supradicta imitari volens beatum patrem Dominicum qui sibi apparuerat » usque « pro defunctis » inclusive. Et sequitur: « Verum dum ego secrete etc. » usque « decurrendo » inclusive. Item ibidem sic dicitur « habebat enim cathenam etc. », usque ibi « exuere » inclusive <sup>82</sup>.

Et noviter de sancta Brigida <sup>83</sup> michi innotuit quomodo, ipsa stillante ardentis cerei stillas flammigeras super nudam carnem, exinde quedam note et signa relinquebantur, ut patet in septima lectione sui officii nocturni. Et etiam in quadam epistola michi a quodam sui ordinis patre transmissa, ubi inter alia sic habetur, videlicet: « Et ut semper stigmata Iesu Christi portaret in corpore suo <sup>84</sup>, omni sexta feria corpus suum incendebat: nam in manibus habens quoddam cereum grossum accensum, guttas igneas cadentis cere infundebat super corpus suum in tantum ut vulnus exinde sequeretur, et cum vulnus fecisset quasi siccitatem, iterum in alia sequenti feria sexta ceream igneam de novo infundebat et propriis manibus

3026. Brigida | *Brigida ibi B* || 3037. feria sexta | *sexta feria B*

<sup>82</sup> Cf. prg. 63 e 61.

<sup>83</sup> L'autore tratta qui di Santa Brigida di Svezia, nata ad Upsala nel 1303, di famiglia regale,

morta a Roma nel 1373. Fu canonizzata il 7-8 ottobre 1391.

<sup>84</sup> Cf. Gal. 6, 17.

actrahebat per vim siccitatem illam vulneris, ita ut semper sanguis exiret quando faciebat talem remotionem siccitatis a vulnere ». Hec ibi. 3040

De sancto Marco evangelista adhuc habetur in eius legenda qualiter, ex humilitate, digitum qui dicitur pollex sibi abscidit; ex qua deformis cycatrix et nota remansit <sup>85</sup>. 3045

In quo etiam quidam monachus de Senis ordinis cartusiensium, qui dictus est domnus Petronius, ex eadem causa, in incisione eiusdem digiti evangelistam secutus est supradictum.

Etiam habetur de multis, de quibus aliquos ego vidi, qui per longa exercitia veniarum et genuflexionum, relictas sunt tam in genibus eorundem quam in manibus, ex parte superiori sive exteriori, signa callorum; quod in beato Iacobo apostolo ex dictarum genuflexionum frequentatione in suis genibus, quemadmodum est in camelis, evenisse narratur, ut patet in eius legenda <sup>86</sup>. 3050 3055

Etiam de sancta Tarsilla <sup>87</sup> habetur in quarto Dialogorum, capitulo 17<sup>o</sup>: « Cuius anima cum evolasset ad celum et corpus eius ex more mortuorum ad lavandum esset nudatum, longe orationis usu in cubitis eius et genibus, 3060

3044. et nota remansit | *remantis et nota* S || 3047. Petronius | *Petronus* B || 3054. [frequentatione] S || 3059. [eius] B

<sup>85</sup> Cf. IACOBI A VARAGINE, *Legenda Aurea*, vulgo Historia Lombardica dicta. Recensuit Dr. Th. Graesse, Lipsiae, MDCCCL<sup>2</sup>, c. LIX. Da questo testo risulta la connessione, oscura in quello del Caffarini, tra l'umiltà e il taglio del pollice: « ...propter nimiam humilitatem pollicem sibi amputasse dicitur, ut sacerdotio reprobis haberetur », p. 265.

<sup>86</sup> Cf. *Legenda Aurea*, c. LXVII, p. 296: « Totiens in oratione genua flexerat, ut callos in genibus sicut in calcaneis videretur habere ».

<sup>87</sup> Santa Tarsilla, zia di S. Gregorio Magno, al quale si debbono le poche notizie che si conoscono su di lei. Consacratasi a Dio assieme alle sorelle Emiliana e Gordiana, visse in continua penitenza e orazione tanto da riportarne i segni alle ginocchia e ai gomiti. Cf. GREGORII PAPAE (Sancti) *Dialogorum Libri IV, de vita et miraculis patrum Italicorum et de aeternitate animarum* in P.L., LXXVII, 149-430.

camelorum more, inventa est obdurata cutis excrevisse, ut quid vivens eius spiritus semper egerit, caro mortua testabatur ». Hec ibi.

Et ita multa similia possunt adduci que dimittuntur  
 3065 gratia brevitatis. Nam habemus de sancto Bartholomeo apostolo quomodo centies per diem et centies per noctem orando genuflectebat, quemadmodum de beata Zita de Luca<sup>88</sup>, ut patet in eius legenda, et de pluribus aliis.

Possunt adhuc modi predictarum impressionum et no-  
 3070 tarum sive signorum relictorum considerari secundum quod in sanctis evenerunt ex illatione ab alio utpote a Deo vel ab angelo mirabili modo. Et secundum hoc plures sancti reperiuntur in se mirabiliter quedam signa et stigmata recepisse in aliquo sui membro corporis et in  
 3075 eodem ad extra vel ad intra mirabiliter remansisse. Nam, ut presens michi occurrit, habemus de sancto Ieronimo, in cuius spatulis relictas sunt livores et signa percussio- num et verberum quibus verberatus fuit in visione ab angelis ex imperio Christi, ut patet in eius legenda<sup>89</sup>.

Habetur etiam de ista sacra virgine qualiter, in qua-  
 3080 dam visione apparente sibi Christo cum duabus coronis, videlicet aurea et spinosa, virgo illam de spinis arripiens et capiti proprio imponens, taliter caput perforatum et dolorosum remansit, ut pluribus post diebus exinde ac-  
 3085 tualem sentiret dolorem, ut patet in secunda parte sue prolixae legende, capitulo quarto, ubi sic devota oratione premissa ex infamatione sibi facta per infirmam cui tam sedule serviebat, « apparuit ei Salvator mundi habens in dextera coronam auream margaritis et pretiosis lapidibus

3061. camelorum | callorum cdd. || 3064. dimittuntur | abmittitur B || 3065-67. [nam — genuflectebat] B, add. in marg. S || 3067-68. [quemadmodum — aliis] S || 3074. membro corporis | corporis membro B || 3076. ut | ad B || 3084. exinde | ex id SBD

<sup>88</sup> Per S. Bartolomeo, cf. *Legenda Aurea*, c. CXXIII, p. 541; per S. Zita da Lucca, morta nel 1272,

cf. *Bibliotheca Hagiographica* nn. 9019-9021.

<sup>89</sup> Cf. *Legenda Aurea*, c. CXLVI, p. 654.



adornatam et in sinistra spineum dyadema etc. » usque 3090  
ibi « prout ipsa testata est oraculo vive vocis » inclusive <sup>90</sup>.

Item in Vitis Patrum narratur de illo cui angelus apparuit et latus sibi aperuit suumque cor inde traxit et, cum illud depurasset, in eodem latere intromisit et vulnus clausit, in signumque miraculi cicatrix super illa corporis parte 3095  
te vulneris obducti remansit. Sic etiam suo modo ad litteram huic sacre virgini Catherine noscitur contigisse, quoniam, cum semel ad Dominum efficaciter orasset atque dixisset: « Cor mundum crea in me, Deus, etc. » apparuit sibi Dominus qui eius latus sinistrum aperiens, cor 3100  
virginis inde extraxit et postmodum cor suum intromisit ibidem et aperturam clausit ac etiam solidavit, remansitque in signum miraculi supradicto cordis loco cicatrix obducta ut apparet in dicta secunda parte legende, capitulo VI<sup>o</sup> in principio, ubi sic habetur, videlicet: « Noveris 3105  
ergo, lector, quod ex quo virgo Deo dicata etc. » usque ibi « verum esse confitens confirmavit » <sup>91</sup> inclusive. Item eadem virgo, cum semel pro suis in Christo filiis impetrasset vitam eternam et petivisset super hoc signum a Domino, pro signo ab eodem recepit, in visione videlicet, 3110  
infixionem manus dextre per unum clavum ex cuius dolore ac si manus sibi perforata fuisset, suspirans et Dominum laudans, tandem adiunxit dicens: « Ex gratia Domini mei Iesu Christi, ego iam habeo stigma eius in manu dextera etc. » prout habetur in dicta secunda parte le- 3115  
gende capitulo VI<sup>o</sup> versus medium, ubi ita sequitur, videlicet: « Nam primo sacerdote tenente sacramentum in manu sua iubenteque ut diceret virgo: 'Domine, non sum digna ut intres in corpus meum' et ipsa idem dicente, audivit vocem dicentem sibi: 'Et ego sum dignus ut tu 3120  
intres in me etc.' » usque ad « continue afflictum » inclusive <sup>92</sup>.

3090. spineum | *spineam* S || 3093. aperuit | *apperuit* S || 3097. virgini | *virgine* S || 3099. apparuit | *aparuit* B || 3100. sibi | *ei* S

<sup>90</sup> prg. 158.

<sup>92</sup> prgg. 193 e 192.

<sup>91</sup> prg. 179.

Eadem etiam virgo, cum inexplicabili desiderio affectaret conformari passionibus Christi et hoc ipsum a  
 3125 Domino impetrasset, ex experientia sensibili dictarum passionum experta quantum ipsam Salvator dilexerat et genus humanum, substinendo tam acerbissimam passionem, in tantum amor in eius corde subcrevit quod, ex eiusdem amoris violentia caritativa et amorosa, ipsum cor scissum  
 3130 est a summo usque deorsum, sicque fuit eius tunc anima realiter a corpore separata prout ipsamet virgo, cum postmodum ad corpus redisset, protestata est, addens quomodo etiam videbatur sibi illius scissure stigma in ipso corde suo sentire, de quo toto misterio habetur ad  
 3135 plenum in supradicta parte legende, capitulo sexto, in fine ubi sic sequitur: « Scire igitur te volo, dilectissime lector, quod abundantia gratiarum simul et revelationum ac altissimarum visionum a Deo huius sacre virginis mentem tunc temporis implevit, quod pre amoris magnitudine languere cepit etc. » usque ad finem istius sexti capituli inclusive <sup>93</sup>.

Ad idem facit mirabile quod evenisse fertur in corde cuiusdam Margarite beate de civitate Castelli <sup>94</sup>, ordinis de penitentia beati Dominici, cuius ordinis etiam fuit  
 3145 supradicta virgo beata Catherina de Senis. Siquidem post mortem dicte beate, condito eius corpore ex aromatibus extractisque visceribus et accepto corde cum canna, inde tres lapilli, quos ego vidi, mirabiliter prosilierunt. In quorum uno erat facies cuiusdam pulcherrime mulieris cum

3135-36. [in fine ubi] S || 3137. abundahtia | *habundantia* SB || 3139. implevit | *adimplevit* B || 3143. Margarite beate | *beate Margarite* B; de | *de Castelle* Sp

<sup>93</sup> prgg 206-218.

<sup>94</sup> Margherita da Città di Castello (1287-1320), terziaria domenicana; l'Autore della *Legenda* latina di lei è sconosciuto e non ha fondamento la identificazione, che ne è stata fatta, col Caffarini, il quale fu soltanto il vol-

garizzatore della *Legenda*. Essa fu edita per la prima volta dai Bollandisti: *Vita B. Margaritae virginis de Civitate Castelli*, in *Analecta Bollandiana*, XIX, 1900, pp. 21-36. La beata al principio del XIV secolo godeva di una discreta popolarità.

corona aurea impressa; in alio ymago cuiusdam infantuli 3150  
 cum pecudibus circum circa; et in tertio ymago cuiusdam  
 viri calvi, cum barba cana et pallio in spatula supposita  
 et coram ipso ymago unius vestite dicti ordinis genuflexa  
 cum manibus iunctis. Nam singulariter dicta virgo affecta  
 fuerat ad Christi nativitatem quam omni die meditaba- 3155  
 tur et taliter quod dictum mirabile in suo corde, ut dic-  
 tum est, meruit reportare, unde et in vita habuit aliqui-  
 bus dicere: « O si sciretis quid ego porto in corde meo,  
 miraremini! », de quo habetur in sue legende capitulo oc-  
 tavo, quod incipit « Rectores civitatis etc. » usque in finem. 3160

Consimiliter pertinet ad idem non minus mirabilis  
 stigmatum impressio facta in corde cuiusdam beate Cla-  
 re sanctimonialis et abbatisse monasterii Sancte Crucis  
 de Monte Falco prope Fulgineum ordinis sancti Augusti-  
 ni, licet tamen post transitum dicte beate appelletur ra- 3165  
 tione sanctitatis eiusdem monasterii nomine suo sancte  
 Clare. Nam, vivente dicta beata, ex affectione sui et so-  
 rorum ad crucem, ex quadam revelatione prehabita, im-  
 positum est monasterio suo prefato, et noviter tunc crea-  
 to, nomen Sancte Crucis. Ipsa autem beata predicta tanta 3170  
 affectione ferebatur ad passionem Christi quod, comedens  
 in mensa, plagas parabsidi, cibum spongie, potum felli et  
 aceto, lumen oculis Christi et ita quevis alia que sibi  
 pro diversitate negotiorum occurrissent, passioni domini-  
 ce mentaliter applicabat. Ex quo passioni Christi mira- 3175  
 biliter unita, mirandas ex compassione Christi lacrimas  
 effundebat et, ut posset Christo amplius compati, seriem  
 passionis sibi anhelans a Domino revelari, ipse Dominus  
 eidem dignatus est per ordinem revelare. Post quod, in  
 talis revelationis frequentia perseverans, tantum se Christi 3180  
 compassione munivit quod frequenter dolorem inexpli-  
 cabilem sentiebat in membris, omniumque victualium sa-  
 porem nullatenus discernens, cuncta sibi erant insipida

3154. iunctis | *iunctas* S, *vinctis* D || 3162. stigmatum | *stigmatis* S || 3172. pa-  
 rabsidi | *parabisidi* Bp, *paradisi* S || 3173. lumen | *lumine* B || 3176. [Christi]  
 S || 3177. ut posset | *ut patet posset* B

et amara ac si potum quem in cruce Christus habuerat  
 3185 transglutiret, habens post hec etiam visiones quam plu-  
 res de Trinitate et eiusdem essentie unitate. Post que,  
 dum semel ex quodam casu an ipsa timeret interrogaretur,  
 respondit: « Ego nullum timorem habeo, quia crucem Do-  
 mini mei Iesu Christi crucifixi impressam habeo et in  
 3190 corde meo porto ». Et, cum virgo signaretur signo crucis  
 a quadam sorore, iterum dixit: « Soror, quare me signas?  
 Ego exteriori cruce non indigeo, quia crucem Domini mei  
 Iesu Christi crucifixi impressam habeo cordi meo », ea-  
 dem verba frequentius iterando. Cum autem quodam ma-  
 3195 ne diei sabbati 1308, die 26 septembris, transisset ad Do-  
 minum et in sequenti sero diei dominice cor dicte Clare  
 virginis fuisset apertum, inventum est quod ipsa predi-  
 xerat, licet non intellexerat: nam in dicto ipsius corde  
 inventa sunt impressa omnia passionis insignia, que us-  
 3200 que hodie ostenduntur, videlicet ex una cordis parte crux,  
 tres clavi, lancea, spongia et arundo, ex altera vero parte  
 columpna, flagellum cum quinque funiculis et corona spi-  
 nea. In fellis autem loculo nullus erat liquor, sed solum  
 tres lapilli rotundi et sperici nullius specialis coloris, sed  
 3205 per omnia coloris mixti et consimilis representantes ve-  
 risimiliter Trinitatem, quemadmodum supradicta alia pas-  
 sionem. Et de his habetur in legenda dicte beate et signan-  
 ter in fine eiusdem.

Ad idem etiam valent quedam que narrat quidam re-  
 3210 verendus pater et doctor ordinis fratrum predicatorum in  
 fine prime partis unius sui tractatus, quem compegit de  
 prelatiis et subditis sub typo tractatus de apibus, ubi  
 sic <sup>95</sup>:

3193. [Christi] S; [impressam habeo] S || 3195. 1308 | 138. S || 3198. non  
 intellexerat | non intellectum prout ipsa (ipsat Bp) intellexerat Bc || 3210. [pa-  
 ter et] S; [fratrum] S

<sup>95</sup> THOMAE CANTIPRATANI, *Bonum  
 Universale de Apibus*, omni ho-  
 minum statui tam Praelatis  
 quam subditis utilissimus, Dua-

ci, 1627, L. I, cap. XXV, sotto il  
 titolo « Crux reperta in osse  
 pectoris fratris Voluandi Prio-  
 ris Praedicatorum Argentin-

« Sed etiam de quodam beato patre Volando, priore  
 Predicatorum fratrum de Argentina, civitate Theutonie, 3215  
 nam multi in partibus illis tali nomine nuncupantur, rem  
 mirabilissimam et devotam propriis oculis vidi. Hic, ut  
 fratres michi testatissima veritate narraverunt, semper  
 fere, sive gradiens sive sedens, pollice signum crucis in  
 pectore depingebat. 3220

« Contigit ut, Maguntiam veniens, infirmitate decum-  
 bens et ingravescente morbo, cum mira alacritate spiri-  
 tus moreretur et apud fratres Minores sepeliretur ibidem;  
 nondum enim fratres Predicatores in eadem civitate lo-  
 cum habebant. Quo audito, fratres de Argentina duos fra- 3225  
 tres pro fratris defuncti corpore direxerunt, sed frustra,  
 quia fratres minores sepultum reddere noluerunt. Conti-  
 git autem post annos paucos ut fratribus Minoribus ad  
 alium locum transeuntibus, fratres iterum Predicatores  
 duos fratres Maguntiam pro dicto fratre destinarent. Qui 3230  
 sine contradictione assumptis ossibus, in Argentinam pro-  
 spere redierunt. Qui plura ossa fratris diligentius abluen-  
 tes, os pectoris, cui ex utraque parte superius cohe-  
 rent coste, insignitum cruce operosissima reppererunt: et  
 hoc quasi scutum cordis interius. Erat autem crux, ut ego 3235  
 ipse ad hoc videndum quadraginta miliaribus laboravi et  
 letis oculis vidi, in ossis medio ex substantia ossea, ad  
 spissitudinem evidentissimam elevata; tribus superioribus  
 brachiis crucis equalis longitudinis et inferiori brachio de-  
 centissime longiori; extremitates vero trium brachiorum 3240  
 instar repandi lilii recurvati et brachium inferius quasi  
 trunco deberet infigi, exacuatum habebat.

3214. [beato] B || 3221. ut Maguntiam | *ut in Maguntiam* S || 3224. [eadem]  
 B || 3229. alium locum | *locum alium* B || 3231. assumptis | *assuptis* S ||  
 3232. qui | *quid* cdd. || 3234. [coste] S || 3242. infigi | *infingi* S

sium », pp. 103-104. In questo,  
 come nei seguenti esempi, il Caf-  
 farini trascrive quasi letteral-

mente il testo di Tommaso di  
 Cantimpré.

« Quid ergo in signo corporeo crucis in osse pectoris nisi mortis Christi, in mente prius habita, stigmata  
 3246 passionis? Et quid in foliis repandi lili in crucis extremitatibus, nisi mundissime castitatis insigne, quod ad memoriam mortis Christi fundatissime fixum gerebat in carne? ».

« Novi<sup>96</sup> secretius prerogative sanctitatis in Brabantie partibus puellam, de qua per veridicos fratres ordinis  
 3250 Predicatorum manifeste probatum est, quod per assiduam meditationem passionis et vulnerum Christi, in latere eius vulnus ingens per plures annos apparuit et de ipso vulnere sanguis fere continue in multa quantitate profluxit.  
 3255 Cuius utique sanguinis particulam ad evidentiam tanti miraculi vidimus diu in vitreo vase conservatum, nec coloris immutasse speciem vel odoris ».

« Ad idem<sup>97</sup> de quodam prope nostra tempora martire veridica relatione suscepī quod, cum captus cuidam  
 3260 gentili tyranno serviret et ille eum honeste tractaret, martir autem gemebundus incederet, miratus tyrannus causam querit tristitie et quare cum servis aliis non gauderet. Cui martir: ' Cum aliis, inquit, non gaudeo sed semper tristis incedo quia, Dei memor mortis, continue in  
 3265 corde meo passionis eius stigmata porto '<sup>98</sup>. Hoc mox ut tyrannus audivit, graviter indignatus: ' Et ego, inquit, experiar que dixisti '. Nec mora: exemptore vocato iubet, aperto pectore martiris, etiam cor eius evelli et per medium cultro secari. Ubi statim, mirante tyranno cum suis,  
 3270 res miranda conspicitur et pro sigillo pars una cordis et pro impressione pars altera ipsius cordis, crucifixi Christi

3243. ergo | igitur B; corporeo | corporee S || 3247. fundatissime | infundatissime S || 3249. novi | non B || 3254. [fere] S; profluxit | perfluxit B || 3255. sanguinis | sanguis S || 3256. conservatum | servatum B || 3258. [de] S || 3265. [eius] B || 3268. [etiam] B || 3269. tyranno | tyrampno S || 3270-71. [et pro — cordis] S

<sup>96</sup> *Ibid.*, p. 105: « De puella stigma Christi ferente in latere ».

<sup>97</sup> *Ibid.*, pp. 105-106: « Imago

Christi in corde viri reperta ».

<sup>98</sup> Cf. Sal. 42, 2 e Gal. 6, 17.



ymaginem reppererunt. Quo viso tyrannus mox credidit et cum suis omnibus sacrum baptismum suscepit, etc.» Ut ibi.

Habetur etiam ibidem paulo supra aliud mirabile sub his verbis videlicet<sup>99</sup>: « Quidam vir fidelis et bonus de opido Dinantheo mare transiit, et ingressus Terram Sanctam, loca singula in quibus pedes Domini instetisse quibusdam inditiis referebantur, multa devotione et lacrimis visitavit. Cumque venisset ad locum Calvarie ubi Redemptorem nostrum audivit mortis angustias et crucis supplitium pertulisse, gravissimis suspiriis ingemiscens clamore valido et lacrimis dixit: ' Quid tibi, benignissime, quid tibi retribuam, Christe, pro omnibus que prius amator nobis, amator inquam mirabilis, tribuisti? Vidi prius loca in quibus natus et inter homines conversatus doctrinam evangelicam predicasti et Deitatis tue indicia per miracula demonstrasti. Hec quidem, ob reverentiam et amorem tui, sincero corde complexus sum; hunc vero locum passionis et mortis tue equo animo videre non possum, ubi clavis crucifigi, vulnerari lancea et animam pro nobis tradere voluisti '. Hoc, ut beatus ille peroravit exclamans, ruptis vitalibus cordis venis, spiritum exhalavit ». Hec ibi.

Habetur simile, de mortuo ex fervore unde Christus ascendit ad celos, in Legendis fratris Petri de Clugia, ordinis Predicatorum, in festo ascensionis. Item in libello de Floretis sancti Francisci habetur unum inter alia aliqualem habens assimilationem cum supradicto mirabili

3272. reppererunt | reperierunt S || 3273. baptismum | baptisima B || 3275. supra | super S, superius C || 3276. bonus | bonis S || 3277. Dinantheo (ex TH. CANT.) | dynantheo S, dynanchio B || 3278. in quibus | manibus B; instetisse | stetit B || 3282. ingemiscens | ingemissens S || 3285. nobis [amator] S || 3287. indicia | indicis S || 3288. hec | hic B || 3289. complexus | percussus B || 3291. vulnerari | vulnera Bp; lancea | lanceari S || 3293. ruptis | ruptus S, raptus D; exhalavit | exalavit S || 3298. Francisci | Francischi S

<sup>99</sup> Bonum Univ. de Apibus, cit., pp. 102-103: « De viro qui Christo compatiendo obiit ». Qui il fatto è datato al 1216. La città

di Dinant, situata sul fiume Mosa, sin dal secolo XII aveva attività industriali e commerciali.

- 3300 de inventa impressione crucis in osse etc.; utpote qualiter beata Clara, cum de mandato atque iussu summi Pontificis benedixisset panes faciendo crucis signum super eos, statim post miraculose apparuit in singulis panibus pulcrum signum crucis impressum, seu sculptum in eisdem.
- 3305 Ad quod etiam facit quod habetur in primo Dialogorum beati Gregorii capitulo x<sup>o</sup>, videlicet quod cum « quadam die fratres cuiusdam servi Dei Martyrii subcinericium panem fecissent, eique obliti essent crucis signum imprimere sicut in illa provincia crudi panes signari solent ut per quadras quatuor partiti esse videantur, isdem Dei famulus Martyrius affuit, eisque referentibus signatum non fuisse cognovit. Cumque iam panis ille prunis et cineribus esset coopertus, dixit: 'Quare et hunc minime signastis?' Qui et hoc dicens signum
- 3310 crucis digito contra prunas fecit. Quo signante, protinus immensum crepitum panis dedit ac si ingentibus ignibus olla crepuisset. Qui dum coctus postmodum fuisset ab igne subtractus, ea cruce signatus inventus est, quam non contactus sed fides fecerat ». Hec ibi.
- 3320 Potest ad idem adaptari quod reperi in secunda parte capitulo quarto cuiusdam libri de mandato Domini compilati per quandam sanctimoniam Theutonicam, cuius nomen ibi explicite non habetur<sup>100</sup>, et ubi de se ipsa inter alia ad propositum narrat ut sequitur, videlicet: « Quo-
- 3325 dam hyemali tempore, inveniens in quodam libro orationculam in hec verba: 'Domine Iesu Christe filii Dei vivi, da michi toto corde meo, pleno desiderio, sitienti anima ad te aspirare, et in te dulcissimo atque suavissimo respirare

3302. [crucis] S; [eos] B || 3303. panibus | panis S || 3305. Ad quod | Ad idem B || 3307. Martyrii (ex Dial. s. Gr.) | martini S B || 3308. crucis signum | signum crucis B || 3309. signari | signum imprimere assignari S || 3311. Martyrius (ex Dial. s. Gr.) | martinus S B; eisque | usque S || 3313. [esset] B; coopertus | coopertus S || 3319. contactus | contactus est B || 3323. [ibi] S; [se] S || 3325. inveniens (CD et Revel.) | invenies S, inveni B || 3327. anima | animam B || 3328. aspirare | respirare B

<sup>100</sup> La monaca tedesca è s. Gertrude la Grande, e il passo riportato dal C. corrisponde ai capp. IV e V del suo *Legatus Di-*

*vinæ Pietatis*; cf. *Revelationes Gertrudianae ac Mechtildianae*, t. I, Pictavii-Parisiis, 1875, pp. 66-69.

ac totum spiritum meum et omnia interiora mea ad te, qui es vera beatitudo, iugiter anhelare. Scribe, misericor- 3330  
dissime Domine, vulnera tua in corde meo pretioso sanguine tuo ut in eis legam tuum dolorem pariter et amorem, et vulnerum tuorum memoria iugiter in secreto cordis mei permaneat, ut dolor compassionis tue in me excitetur, et ardor dilectionis tue in me accendatur. Da quo- 3335  
que ut omnis creatura vilescat et tu solus in corde meo dulcescas '.

« Quam oratiunculam gratanter affirmans frequentius et ferventius frequentare studebam cum tu, qui numquam spernis vota fidelium, aderas predictae oratiuncule 3340  
prebiturus effectum. Nam brevi intervallo temporis, eodem vernali tempore, cum post vespertas ad collationem sederem in refectorio ad latus cuiusdam persone cui, in talibus, secretum meum aliququaliter detexeram, quod ad salutem legentis hec interpono, quia multoties sentiens 3345  
michi auctum fervorem devotionis tali oratione — et utrum hec promoverit Spiritus tuus, Domine Deus, seu affectio humanitatis non michi liquide constat — cum tamen a quodam in talibus exercitato audirem tale secretum utilius revelandum ei qui, non solum benignitate fide- 3350  
littatis familiaris, sed etiam maioritatis reverentia superior habeatur. Cum autem, sicut predixi, hec ignorem, tibi fidelissimo provisorio meo committo, cuius spiritu, qui super mel dulcis est, omnis virtus celorum consistit. Si vero ex humana affectione provenit, eo dignius est 3355  
ut me in abyssum gratitudinis demergam quanto dignantius tu, Deus meus, limo vilitatis mee coniungere dignatus es aurum nuptialitatis tue, ut vel sic gemme gratiarum tuarum mihi adhereant.

« In predicta igitur hora, cum memoriam circa huius 3360  
modi haberem devotius occupatam, sensi divinitus col-

3329. [meum] B; et | ac B || 3330. anhelare | anhelari S Cc D || 3332. [in] S || 3334. dolor | in B || 3336. corde meo | meo corde B || 3339. cum | tamen B || 3344. [aliququaliter] S; detexeram | detesseram S || 3345. multoties | multotiens S, multociens B || 3346. michi | me B; devotionis | devotionis B || 3352. sicut | sicut B || 3354. super mel | sicut D || 3355. dignius | dignus B || 3356. dignantius | dignatius S || 3361. sensi | senxi B

lata michi indignissime que in antedicta oratione dudum  
petieram, videlicet intus in corde meo quasi in corpora-  
libus locis per spiritum cognovi impressa colenda ista et  
3365 adoranda sanctorum vulnerum tuorum stigmata, quibus  
vulneribus anime mee me ditasti, nec non michi poculum  
nectaris amoris propinasti. Sed non adhuc indignitas mea  
abyssum pietatis tue exhaustum invenit, quin ex affluentia  
liberalissime tue largitatis acciperem etiam illud memo-  
3370 rabile donum ut quotiens singulis diebus, cum quinque  
versibus: 'Benedic, anima mea, Dominum' <sup>101</sup> per spiritum  
signacula amatorie impressionis visitare intenderem, num-  
quam me speciali beneficio fraudatam causari possem.

« Accepi enim ad primum versum, 'Benedic, anima  
3375 mea', ad vulnera beatorum pedum tuorum deponere om-  
nem rubiginem peccatorum et mundane voluptatis vilita-  
tem. Deinde per secundum versum: 'Benedic, anima mea,  
Domino et noli oblivisci etc.' in amatorio lavacro, unde mi-  
chi profluxit sanguis et aqua, abluere omnem maculam car-  
3380 nalis et transitorie delectationis. Per tertium vero: 'Qui  
propitiatur' ad requiem spiritus, ad sinistrum vulnus ad  
pausandum properans, quasi columba in petra nidificare.  
Deinde per quartum: 'Qui redimit de interitu etc.', ad  
dexteram accedens, omnia que michi desunt in perfec-  
3385 tione virtutum ibi plene michi reposita fiducialiter appro-  
priare. Quibus decenter ornata per quintum versum: 'Qui  
replet etc.', iam enim infamia peccatorum emendata et  
penuria meritorum suppleta, desideratissima et dulcissi-  
ma presentia tua, et si per me indigna, per te tamen sa-  
3390 tis digna, inter castos amplexus tuos merear iocundari.

3362. in antedicta | *antedicta* in B || 3365-66. tuorum stigmata quibus vul-  
neribus | bis in S; [quibus — mee] B || 3368. quin | *quoniam* B || 3369. me-  
morabile | *memoriale* B || 3371. [Dominum] S || 3373. fraudatam | *fraudata*  
B; possem | *posse* C || 3375. vulnera | *vulnerum* S || 3376. et | *in* S; mun-  
dane | *mundare* B || 3378. [Domino] B; lavacro (e *Revel.*) | *lavator* S,  
*lavatur* B || 3382. properans | *properas* S; [quasi] S || 3385. michi reposita |  
*reposita michi* B || 3388. [penuria] B || 3390. merear | *mereor* B

<sup>101</sup> Sal. 102, 1, 2, 21.

Cum quibus fateor michi collata ea que infra orationem petuntur, scilicet ut in eis legam tuum dolorem pariter et amorem. Sed, heu! parvo tempore, cum tamen non causor te michi hec abstulisse, sed propria ingratitude et negligentia me querulor perdidisse. Quid tamen dissimilans immensa misericordia tua et copiosa pietas tua, primum et maius donum, scilicet vulnerum impressionem, sine meritis meis michi minus debite, usque ad presens conservat. Pro quo sit tibi decus et imperium, laus et iubilatio per eterna secula ». Hec ibi. 3395 3400

Prefata etiam de se narrat ibidem in capitulo quinto sub his verbis, videlicet: « Quodam tempore ante adventum Domini, te auctore omnis boni ordinante, obligaveram quandam personam ut singulis diebus ante ymaginem crucifixi pro me orationi sue intersereret hec verba, videlicet: 'Per tuum vulneratum cor transfige, amantissime Domine, cor eius iaculis amoris tui in tantum ut nichil terreni valeat continere, sed a sola efficacia tue Deitatis contineatur'. Cuius precibus, ut confido, provocatus, in dominica in qua cantatur 'Gaudete in Domino' intra missam, cum nimia ex copiosissima liberalitatis tue supereffluentia, misericordia tua permittente, ad tuam sacratissimi corporis et sanguinis accederem consequentiam, infudisti michi desiderium, quo cogente in hec verba prorupi: 'Domine, fateor quod secundum merita mea non sum digna accipere minimum donorum tuorum, sed secundum merita et desideria omnium hic astantium supplico pietati tue ut transfigas cor meum tui amoris sagitta'. Cuius verbi virtutem mox sensi appropinquasse, videlicet divino cordi tuo, tam interioris gratie infusionem quam, pro evidentis signi ymagine, crucifixionis tue demonstrationem. Igitur, dum post suscepta vivifica sacramenta ad loca orationis reversa fuisset, videbatur 3405 3410 3415 3420

3395. Quod | Quid B || 3403. auctore | authore C || 3405. [sue] S; interse-  
reret | intesseret D || 3410. in qua | qua B || 3411. nimia (e Revel.) |  
in via cdd. || 3412. supereffluentia | superfluentia S || 3416. minimum |  
minimam S || 3420. videlicet | vim B; divino (e Revel.) | divini SBD,  
Dominum C || 3421. ymagine | ymaginem S || 3422. sacramenta | sacra C ||  
3423. loca | locum C

michi quasi de dextero latere crucifixi depicti in folio,  
 3425 quod de vulnere lateris prodiret tamquam radius solis in  
 modum sagitte acutissime, qui extensus contrahebatur,  
 deinde extendebatur; et sic per moram durans, affectum  
 meum blande allexit. Sed nec sic quidem satisfactum est  
 desiderio meo usque in quartam feriam, dum post mis-  
 3430 sam a fidelibus recolitur tue adorande incarnationis di-  
 gnatio, cui et ego, quamvis minus digne, intendebar. Et  
 ecce tu aderas, veluti ex improvviso infigans vulnus cor-  
 di meo cum his verbis: 'Hic confluat tumor omnium  
 affectionum tuarum; summaque dilectionis, spei, gaudii,  
 3435 doloris, timoris, ceterarumque affectionum tuarum sta-  
 biliantur in amore meo' ».

Hec ibi, ubi alia sequuntur, que dimitto gratia brevi-  
 tatis. Nec etiam supradicta tantum extendissem, nisi quia  
 dictus liber ad quem possent lectores remitti non est in  
 3440 partibus istis.

Non etiam est hic pretermittendum de admirandis  
 stigmatibus cordialibus sancti Ignatii episcopi et marti-  
 ris, de quo inter alia legitur qualiter inter tormenta con-  
 stitutus numquam ab invocatione nominis Iesu Christi  
 3445 cessabat et de causa a tortoribus interrogatus, cum eis  
 respondisset quod dictum nomen in corde scriptum ha-  
 bebat et ideo ab eius invocatione cessare non poterat,  
 prefati, post eius transitum, extrahentes ex hoc sibi cor-  
 de sacro corpore eiusdem et incidentes illud per medium,  
 3450 invenerunt per totum prefatum nomen in dicto corde au-  
 reis litteris impressum et scriptum. Sicque fuerunt dicta  
 stigmata tante admirationis atque venerationis, ut ex hoc  
 plurimi crederent in Iesum Christum, ut patet in eius  
 legenda <sup>102</sup>.

3424. depicti | defixi B || 3426 extensus | extrinsus B || 3428. sic quidem  
 (e Revel.) | siquidem S, quidem B || 3429. [meo] S || 3430. [tue] S || 3432. in-  
 figens | infigans SB || 3433. tumor | timor B, rumor D || 3435. [doloris] B;  
 ceterarumque | ceterarum B || 3437. sequuntur | secuntur B || 3441. etiam est  
 est etiam B; pretermittendum | pretereundum B || 3444. nominis Iesu Christi  
 iesu christi nominis B || 3452. atque | et etiam S; ex | per B || 3453. patet  
 in eius legenda | in eius legenda patet B

<sup>102</sup> Cf. *Legenda Aurea*, c. XXXVI, p. 157.



Possent etiam alia huiusmodi hic adduci que tamen 3455  
dimittuntur brevitatis ob causam, sed tamen est notan-  
dum quod, licet aliqui beate ex his supradictis se dixe-  
rint stigmata in corde recepisse sive habere, non tamen  
patuerunt ad extra per cordis extractionem quemadmo-  
dum de illis beati Ignatii et aliquarum supradictarum 3460  
beatarum contigit, ut patet ex his immediate supradictis.

Valent etiam tres modi supradictarum impressionum  
atque signorum intelligi per illationem flagellorum, tor-  
mentorum et huiusmodi, et hec ab alio, vel ab aliis, ut-  
pote a demonibus vel ab hominibus illatorum, vel sine 3465  
vel cum concursu mortis corporalis. Et de numero talium  
recipientium fuerunt multi utriusque sexus confessores  
et martires omnes.

Nam de beato Antonio legimus qualiter fuit a demo-  
nibus terribiliter fustigatus et, relictis plagarum signis, 3470  
pro mortuo ab eisdem dimissus, ut patet in legenda eius <sup>103</sup>.

Habetur etiam in Vitis Patrum de beata Eufrasia <sup>104</sup>  
et pluribus aliis terribiliter a demonibus pertractatis.

Supradicta etiam beata Clara de se ipsa habuit re-  
ferre quomodo videlicet septem annis sic exposita fue- 3475  
rat demonum potestati, quod eam terroribus et percus-  
sionibus et infirmitatibus et aliis afflictionibus offende-  
bant, et ipsa in odium sui, ut demones liberius possent  
eam percutere, exhibat de nocte in claustrum monasterii,  
ne ipsi demones in percutiendo eam possent ab aliis do- 3480  
minabus monasterii impediri. Addebat qualiter multum  
fuerat lucrata cum ipsis, ut patet in eius legenda supra-  
dicta.

3455. [hic] B || 3457. his | hic S || 3461. his | hic S || 3462. tres modi |  
tertio modo C || 3463. [flagellorum] S || 3464. [modi] S || 3470. plaga-  
rum | plagorum SD || 3471. legenda eius | eius legenda B || 3473. pertracta-  
tis | protractatis S || 3476. [et] B || 3478. ut | et B || 3481. [monasterii] S

<sup>103</sup> Cf. *Vitae Patrum* vol. I, P.L.,  
LXXIII, 131.

<sup>104</sup> *Ibid.* 633-4 S. Eufrasia (Co-  
stantinopoli 380 circa - Tebaide

410) fu in Egitto in un chiostro  
della Tebaide, insieme alla ma-  
dre, dopo la morte del padre,  
il senatore Antigono.

De ista etiam beata virgine Catherina senensi narra-  
 3485 tur qualiter a demonibus non solum in ignem et ad ter-  
 ram pluries fuit proiecta, sed etiam multotiens taliter  
 verberata atque mactata ut per totum livefacta et stigma-  
 tizata remaneret et quasi mortua, ita ut finaliter fuerit  
 ad mortem deducta, prout patet in secunda parte legende,  
 3490 capitulo secundo<sup>105</sup>, et in tertia, capitulo sexto et secun-  
 do<sup>106</sup>, ubi sic inter alia dicitur qualiter, cum impetrasset a  
 Domino gratiam pro Romano populo contra demonum vo-  
 luntatem, seque ad omnem penam pro dicto populo et  
 pro Ecclesia obligasset, demones infernales, obtenta a Deo  
 3495 licentia, virginale corpusculum tantis penis et languori-  
 bus afflixerunt ut pellis sine medio ossibus inhereret. Et  
 consimiliter tandem tot percussionibus et verberibus con-  
 trectaverunt, ut manifeste viderentur a virginis sociabus  
 signa seu stigmata percussionum et verberum illatorum,  
 3500 nec contra hoc poterant prefate socie remedium aliquod  
 adhibere, Domino taliter dispensante et virgine mirabiliter  
 patiente, prout ibidem explicatur usque ad capituli finem.  
 Et hec sufficiant pro nunc quantum ad receptionem si-  
 gnorum et stigmatum in sanctis ex percussionibus demo-  
 3505 num relictorum.

Proinde legimus de multis beatis, ut beata Elizabeth  
 et nostra beata Margarita, ambe de Ungaria, qualiter a  
 diversis personis disciplinate sunt aut se disciplinare fe-  
 cerunt, ut patet in eorum legendis.

3510 Et idem habetur de sancto Thoma Cantuariensi ar-  
 chiepiscopo, qui a quodam sacerdote se disciplinare fa-  
 ciebat, ut patet in eius legenda prolixa.

3484. Catherina senensi | *senensi Catherina* B || 3485. et | *sed* B || 3486. sed |  
 et B || 3487. livefacta [et] S || 3488. [fuerit] B || 3491. [sic] S || 3494. [a  
 Deo] S || 3497. [tandem] S; contrectaverunt | *contractaverunt* B || 3499. per-  
 cussionum | *percussonum* S; illatorum | *illatarum* B || 3500. remedium | *et*  
*remedium* B || 3501-502. [et — patiente] S || 3506. ut | *ut de* S; Elizabeth |  
*Helyzabet vidua* B || 3507. Margarita | *Margarita Virgine* B || 3508. se disci-  
 plinare | *disciplinare se* B || 3511. se disciplinare | *disciplinare se* B ||  
 3512. In margine inf. explicat auctor ipse: *De Sancto Thoma* S

<sup>105</sup> prgg. 128 e 129;

273-4, 278, 286, 289, 308; e le *Let-*

<sup>106</sup> prgg. 417 e 346; v P. III, pp.

*tere* di s. C. 371 e 373.

Quod etiam huic virgini beate Catherine contigit aliquando utpote per socias disciplinari, ut patet in hac secunda parte huius libelli modicum supra hunc tractatum, 3515  
ex quibus utique disciplinis seu flagellis propter carnis et maxime virginalis teneritudinem, in eadem livores et signa infallibiliter remanebant.

Multi etiam propter Christum multa vulnera et verbera et alia ad inferendum mortem sufficientia receperunt, 3520  
ex quibus tamen non decesserunt, sed diversimode curati in eisdem cicatrices et aliqua signa visibiliter remanserunt.

De martiribus autem omnibus notum est, ut patet discurrenti per singulos, licet plura vel pauciora in corporibus eorundem remanserunt stigmata, sive signa, secundum quod plura vel pauciora martiria susceperunt, unde Crisostomus, in omelia de Machabeis<sup>107</sup>, inter alia sic inquit: « Martirum corpora pretiosa sunt, quia pro Domino plagas susceperunt et stigmata propter Christum 3530  
impressa, crucifixerunt etc. », ut ibi. Et habetur transumptive in lectionibus communibus de martiribus.

Inter martires autem primum locum tenet Christus, de quo tempore pascali pro cuiuslibet sancti commemoratione cantat Ecclesia dicens: « Filie Ierusalem, venite 3535  
et videte martirem etc. ». Siquidem non solum extitit in sua pueritia circumcisis, ex quo non solum cycatrix sed etiam anulus carneus relictus est, sed etiam postea, in fine, virgis et flagellis per totum cesus et in capite spinis cruentatus, ex quibus relictata sunt signa et note 3540  
plagarum. Et adhuc sui corporis in quinque locis signanter vulneratus, interveniente pro paterna obedientia et sa-

3517. livores | *livoris* SD || 3522. aliqua | bis in B || 3524. [autem] B || 3525-27. [in — pauciora] S || 3526. remanserunt | *remanerunt* Bp || 3528. omelia | *omelya* B || 3529-30. pro — susceperunt | *plagas pro domino susceperunt unde crisostomus* B || 3537. [ex] B || 3538. sed | et B || 3539. virgis | *virginis* SD || 3542. salute | *salutem* Bp

<sup>107</sup> JOANNIS CHRYSOSTOMI (Sancti), P.G., L, 617-628.  
*Homylia in Sanctos Maccabeos*,

lute hominum morte, taliter relictæ sunt in eo ex dictis vulneribus cymarices et stigmata et maxime quinque, ita ut  
 3545 cum ipsis resurgere et illa discipulis ostendere et ab eisdem palpari et contrectari voluerit, ac etiam postea cum eisdem stigmatibus ad celum ascendere, ut secundum doctores sanctos et signanter Bernardum et Thomam, sicut mater filio pectus et ubera, sicut filius Patri ostendat  
 3550 pectus et vulnera, ut sic esse non possit repulsa ubi Patri tot et tanta ostenduntur caritatis insignia<sup>108</sup>.

Inter alios autem martires, preter Christum, habentur plures tam Veteris Testamenti, quorum primus fuit Abel, quam Novi, quorum primus fuit Stephanus, Christo  
 3555 existente in medio ipsorum cum Matre sua virgine gloriosa, « plus quam martir » a sanctis doctoribus appellata. Qui martires varia tormenta, ex quibus in eis relictæ sunt signa et stigmata, receperunt. Item, de martiribus loquendo, fuerunt quam plures qui, aliquando ultra alia  
 3560 tormenta etiam fuerunt cruci affixi propter quod, uti Christus, signa et stigmata tam in manibus quam in pedibus habuerunt, quorum unus fuit sanctus Petrus, Christi vicarius, et plures alii utriusque sexus, ut in legendis sanctorum apparet.

3565 Item etiam de martiribus loquendo, reperti sunt quam plures alii, qui non solum crucifixi sed adhuc in capite coronis spineis coronati et in latere vulnerati, non solum in manibus et pedibus, sed etiam in capite et in latere plagarum signa et stigmata reportarunt, de quibus singulariter  
 3570 habetur in legenda decem milium crucifixorum,

3546. contrectari | contractari B || 3547. eisdem <ad celu> S || 3549. [ubera — et] B || 3551. [et] B || 3552. [alios] B; autem martires | martires autem B || 3552-53. habentur — Veteris | add. in ras. S || 3553-58. Testamenti — receperunt | add. in marg. al. m. S || 3553-54. quorum — primus | quam novi quorum primus fuit abel et novi primus B || 3555. [gloriosa] S || 3557 [in eis] B || 3558-64. Item — apparet | add. in marg. al. m. S || 3559. aliquando ultra | ultra aliquando B; [alia] B || 3563. [sanctorum] B || 3565-71. Item — latinos | add. in marg. al. m. S || 3566. crucifixi | cruci affixi B; adhuc | etiam B || 3568. in latere | latere B

<sup>108</sup> Cf. S. Th. III, q. 54, a. 4.

que legenda videtur translata fuisse de grecis ad latinos. Et in Urbeveteri est ecclesia ubi festatur de ipsis, et in Venetiis apud monasterium de Celestibus <sup>109</sup>. Et utrobi- que ego personaliter predicavi in festo ipsorum, quod fe- stum etiam fit in Venetiis apud ecclesiam sancti Silvestri. 3575

Item ultimus martirum in ecclesia solempniter cano- nizatorum videtur fuisse sanctus frater Petrus veronensis, ordinis predicatorum, qui mirabiliter extitit stigmatizatus et in proprio sanguine voluptatus.

Item specialiter doctor gentium, apostolus Paulus, est 3580 adducendus in medium, qui in vita pluries propter Chri- stum percussus et plagatus et in morte decapitatus fuit et propter signa et stigmata que ex plagis et percussioni- bus in corpore suo remanserant, dixit ad Galatas, VI<sup>o</sup>: « Ego stigmata Christi Iesu in corpore meo porto », supple: 3585 « tam in effectu quam in affectu », ubi etiam glosa: « id est signa milicie Christi, scilicet passiones et tribulationes in quibus gloriabatur », ut patet secunde ad Cor., capitulo XI<sup>o</sup> et alibi, unde Ieronimus: « Qui ' in laboribus plurimis, in carceribus abundanter, in plagis supra modum ' et cetera 3590 que in cathalogo, ubi scripta sunt, gloriatur, hec stigmata Iesu Christi, id est propter Iesum Christum, in corpore por- tat » <sup>110</sup>. Et sicut dicit glosa Augustini, stigmata appellavit

3571. [videtur] B; legenda videtur translata fuisse de Grecis | *legenda de grecis translata est* B || 3572. et in | *et reperi quod in* B || 3572-79. est — voluptatus | add. in marg. al. m. S || 3572. festatur | *fit festum* B || 3573-75. [Et — Silvestri] B || 3576. [solemnpniter] B || 3576-77. ultimus — sanctus | *in ecclesia ultimus martirum canonizatorum fuit* B; veronensis | *de verona* B || 3580-81. doctor — qui | *hic adducendus est apostolus paulus eo quod* B || 3582-83. [fuit et] S || 3588. capitulo XI | *XI capitulo* B || 3561. hec | *hic* S || 3592. Christum | *iesum* B

<sup>109</sup> Sulla diffusione dei Celestini nel Veneto cf. G. PETROCCHI, *Itinerari danteschi*, Bari, 1969, pp. 44-80.

<sup>110</sup> Cf. HIERONIMI STRIDONENSIS PRESBYTERI (Sancti), *Commentarius in Epistolam Sancti Pauli ad Galatas*, P.L. XXVI, 467: « Qui post adventum Christi in carne circumciditur, non portat stigma-

ta Domini Iesu, sed habet gloriam in confusione sua (*Philipp.* III, 19). Qui vero in plagis supra modum, in carceribus frequenter, ter virgis caesus est, semel lapidatus est, et caetera quae in catalogo scripta sunt gloriandi (II Cor. XI, 23, 25 sgg.) hic stigmata Domini Iesu in corpore suo portat ».

« notas penarum de persecutionibus quas patiebatur »<sup>111</sup>.  
 3595 Stigma enim dicitur punctus, vel nota, sive signum aliquo  
 ferro vel ligno vel fuste combustivo seu quovismodo lesivo  
 inflicto, sive ex impressione predictorum derelictum. De  
 quibus etiam videtur intelligere Apostolus cum dicit, 2° ad  
 Cor. 4°, « mortificationem Iesu in corpore circumferen-  
 3600 tes »<sup>112</sup>. Hec in quadam postilla et ex parte in Catholicon,  
 littera S, ubi dicitur quod « stigma significat, vel idem  
 est, quod signum vel character, cycatrix, coctura et inustio  
 que fit a calido ferro, sed stema significat aliquid pertinens  
 ad genealogiam, vel generis nobilitatem, unde versus 'Ste-  
 3605 ma genus dices, cocturam stigma vocabis'. Stingmo vero  
 idem est quod signo, - nas etc. » ut ibi<sup>113</sup>.

In Paulo, vero, continuo super dicto passu ad Gal., 6°  
 habetur sic, videlicet: « Ego stigmata etc. », id est pro  
 fidelibus signa militie Christi que me probant eius mili-  
 3610 tem esse, scilicet passionem, tribulationem, propter quod di-  
 cebat idem Apostolus ad Philippenses, in capitulo tertio:  
 « Omnia arbitror ut stercora, ut Christum lucrifaciam et  
 inveniar in illo habens iustitiam, que est ex fide Christi  
 Iesu, que ex Deo est iustitia in fide ad cognoscendum  
 3615 illum et virtutem resurrectionis eius et societatem pas-  
 sionum illius, configuratus morti eius, si quomodo occur-  
 ram ad resurrectionem eius »<sup>114</sup>.

In quadam etiam solempni postilla sic habetur super  
 dicto passu, videlicet « michi non est inferenda molestia,

3596. vel ligno vel fuste | ligno fuste B || 3597. sive | seu B: derelictum |  
 relictum B || 3598. [etiam] S; [Apostolus] B || 3604. [unde] S || 3605. coctu-  
 ram | coctura S; Stingmo | Stigmo B || 3608. dicto | dictu B || 3610. [sci-  
 licet] B || 3611. [in] B || 3613-14. est — est | in B || 3616. passionum |  
 passionis B || 3616-17 [si — eius] S || 3619. molestia | molelestia S

<sup>111</sup> AURELII AUGUSTINI HIPPO-  
 CRATIS, Ep. (Sancti), *Expositio Epistolae  
 ad Galatas*, P.L. XXXV, 2148.

<sup>112</sup> 2 Cor. 4, 10.

<sup>113</sup> Cf. IOHANNIS BALBI IANUENSIS,  
 O. P. (flor. 1286), *Prosodia et Le-  
 xicon (Catholicon)*, Maguntiae,  
 1460, f. 333c: « Stigma dicitur a

stinguo, - guis, quod est signo,  
 - nas ». Per il verso « stema —  
 vocabis » cf. DU CANGE, voce  
 « cocteria », riportata dal voca-  
 bolario biblico di GUILLELMUS  
 BRITONUS CAMBRENSIS, O.F.M. (pri-  
 ma metà del sec. XIV).

<sup>114</sup> Cf. Flp. 3, 8-11.



quia abunde satis molestor: ego enim stigmata Iesu, id est 3620  
 signa passionis Christi, scilicet notas penarum ut livores  
 et huius de persecutionibus quas patior in corpore meo,  
 non tantum in spiritu, vel exteriori habitu ». Et sequitur  
 ibidem qualiter ipse Christus habuit stigmata: in capite  
 per spinarum punctionem; in latere per lancee perfora- 3625  
 tionem; in pedibus per clavorum confixionem; in mani-  
 bus propter ipsarum cruci affixionem et in toto reliquo  
 corpore propter diversarum plagarum receptionem.

Et quia hic dicitur Apostolum portasse stigmata in cor-  
 pore suo, id est signa passionis Christi, et semper videntur 3630  
 stigmata Apostoli relationem habere ad passionem Chri-  
 sti, ex hoc posset satis concludi ipsum inter alia signa  
 plagarum etiam habuisse singulariter quinque in quin-  
 que locis sui corporis correspondentia ad illa Christi, li-  
 cet non sicut Christus nec sicut beatus Franciscus, sed 3635  
 quodam alio mirabili modo et taliter quod ex hoc non  
 impediabatur Apostolus quin libere et expedite incedere  
 posset ad predicandum per civitates et castella et ubique,  
 prout fecisse legitur, usque ad finem vite sue. Et de hoc  
 etiam habetur plenius infra, articulo sexto. 3640

Item plurimi confessores utriusque sexus, tam Vete-  
 ris quam Novi Testamenti, fecerunt tam rigorosas quam  
 austeras penitencias mediantibus instrumentis diversis,  
 tam disciplinarum, circulorum, cathenarum ferrearum,  
 cordarum, quam etiam genuflexionum, luctuum, incisio- 3645  
 num et huiusmodi similium quod ex his in corporibus eo-  
 rum diversa relictas sunt signa et stigmata, ut patere pos-  
 set discurrenti per singulos, ultra superius singulariter no-  
 minatos.

3620. abunde | *aliunde* S || 3621. [ut] B || 3624. qualiter | *quare* B || 3625. lan-  
 cee | *lancie* B || 3627. affixionem | *affictionem* B; [reliquo] S || 3629. Et —  
 por | in ras. S || 3629-40. tasse — sexto | add. in marg. al. m. S. || 3630. [suo]  
 B; id est | *et* S; videntur | *videtur* B || 3632. [alia] S || 3635. non sicut |  
*non uti* B; nec sicut | *aut* S || 3637. [et expedite] B || 3638. [et ubique] B ||  
 3639. [sue] B || 3640. articulo | *capitulo* S || 3642-49. Item — nominatos |  
 add. in marg. al. m. S || 3642. [fecerunt] S; quam austeras | *austerasque* B ||  
 3644. disciplinarum, circulorum | *disciplinarum quam circulorum et* B || 3645.  
 [cordarum, quam] B; etiam | *ac* B; [luctuum, incisionum] B || 3646. eorum |  
*ipsorum* B || 3648. singulariter | *specialiter* S

3660 Posset autem ad supradictum primum principalem  
modum accipiendi stigma reduci stigma vitiosum vel vir-  
tuosum, prout videlicet concernit habitum et vestimentum  
corporis, mundanum et vanum vel devotum et despectum.  
Et hoc videtur posse elici ex eo quod dictum est Aposto-  
3665 lum stigmata portasse non tantum in corpore, sed etiam in  
spiritu, vel etiam exteriori habitu. Sed non videtur id fa-  
cere bene ad propositum quamvis non incongrue talis  
habitus, quodam largo modo, stigma vel signum valeat  
appellari pro quanto signum est mentis devote vel inde-  
3670 vote, sive signum vite austere vel delitiose, conformiter  
Christo crucifixo vel mundo, sive signum conformitatis ad  
Christum crucifixum vel ad mundum. Quamvis autem  
quevis stigmatum species includantur in supradictis, attamen  
dico quod alio secundo modo principaliter accipi  
3675 possunt stigmata pro illis precise que recipi queunt, vel  
recepta sunt in humano corpore divinitus et tantum in  
certis locis sive membris corporis, correspondentem ad  
stigmata Christi crucifixi, per impressionem eorundem  
in dictis locis et presertim quantum ad quinque loca  
3680 solummodo, videlicet manuum, pedum et lateris, sive  
ymaginarie sive corporaliter, aut angelico ministerio, si-  
ve quovismodo, Christo apparente sub forma crucifixi  
vel aliter, suis conformiter simul vel successive impri-  
mente ac relincente in dictis locis quinque, seu corporis  
3675 membris, illa, sive visibiliter ac etiam sensibiliter secun-  
dum quemadmodum dicimus sanctum Franciscum et  
quandam aliam beatam Helenam, prout in legendis eorun-  
dem reperi, illa iam recepisse.

Et consimiliter adhuc alios illa posse recipere quem-  
3680 admodum ex sequentibus apparebit, sive etiam recipian-  
tur invisibiliter et cum hoc etiam sensibiliter, secundum  
quem modum dicimus beatam Catherinam de Senis illa

3651. [stigma] *visiosum* S || 3663. includantur | *concludantur* B || 3666. tan-  
tum | *tantis* S || 3668. eorundem | *earundem* S || 3670. manuum | *manus* S ||  
3671. [aut] B || 3674. seu | *sui* S

iam recepissee, ut patet ex eius legenda et simili modo adhuc alios illa posse recipere ut dicetur.

Est autem hic notandum quomodo in proposito non  
dicuntur hic stigmata visibilia, seu recipi visibiliter ita  
quod ab aliis videantur cum a Domino imprimuntur in  
supradictis quinque corporis locis, sed solum ex eo quod  
a Domino impressa et relictæ in locis prefatis, post im-  
pressionem evidenter apparent ex aliqua cycatrice vel  
nervo calloso aut quovis alio visibili signo relicto. Sive  
autem sic visibilia sint sive non, dici tamen possunt sen-  
sibilia sive sensibiliter recipi pro quanto dolorem sen-  
sibilem causant et relinquunt in prefatis corporis locis  
ac si aliquo instrumento sensibili et materiali lesivo lesa  
fuissent.

Item notandum quomodo absque reali stigmatum im-  
pressionem facta ad extra in humano corpore ex appari-  
tione Christi sive per illatum martirium, possunt tamen  
tam in effectu quam in affectu, tam in anima quam in  
corpore, haberi dolores intensissimi passionis Christi et  
quinque vulnerum eius in quinque locis corporis supra-  
dictis, licet invisibiliter. Et non solum in dictis quinque  
locis, sed etiam per totum corpus correspondentem ad  
corpus Christi passionatum in cruce, secundum quem  
modum multi sanctorum stigmatizati fuerunt propter as-  
siduam, intensam meditationem et contemplationem pas-  
sionis Christi et quinque vulnerum eius, et etiam affecti-  
vam compassionem et transformationem eiusdem. Et ma-  
xime huius modi et supra omnes fuit beata Virgo Maria  
que nedum in quinque locis proprii corporis dolores  
quinque principalium vulnerum Christi per excessum per-  
cepit et sensit, licet invisibiliter, et in anima quam gla-  
dius tanti doloris pertransivit<sup>115</sup>, sed etiam in toto suo cor-

3683. [iam] B; ut | *prout* B || 3685. [non] S || 3686. dicuntur | *inducuntur* B ||  
3687-89. [imprimuntur — Domino] S || 3692. sic visibilia sint | *sint visibilia*  
B || 3694. [corporis] S || 3695. [instrumento] S || 3704. [correspondenter ad cor-  
pus] B || 3710. [omnes] B; [Maria] B || 3711. [in] S || 3712. quinque | *que* B

<sup>115</sup> Cf. Lc. 2, 35.

3715 pore alios dolores corporis et passionis perpessa est, eo  
 quod corpus Christi precise de corpore suo fuit et caro  
 de carne sua, ut ita quodammodo membra corporis Chri-  
 sti dici possent corporis Matris Virginis membra, unde  
 ex intensione supradictorum dolorum, ipsa Virgo plus  
 3720 quam martir a sanctis doctoribus fuisse dicitur, ut sic  
 quodammodo eius martirium martiria ceterorum exces-  
 serit.

Ex his autem hic supradictis elici possunt omnium  
 stigmatum ad personas devotas et sanctas pertinentium  
 3725 species et diversitates, pro quanto talium personarum  
 stigmata, que includunt aliquam notam vel signum visi-  
 bilem in humana carne, possunt considerari dupliciter,  
 secundum quod effective causantur et inferuntur a se ipso,  
 et hoc potest esse diversimode et multipliciter, secundum  
 3730 diversitates personarum, instrumentorum plagarum a se  
 illatarum, ac etiam locorum seu membrorum in quibus  
 inferuntur, atque affectionum cum quibus, sive ex quibus,  
 persone sibi ipsis plagas inferunt ex quibus in eisdem signa  
 et stigmata relinquuntur.

3735 Item considerari possunt secundum quod inferuntur  
 ab alio, utpote a demone, et hoc etiam potest esse multi-  
 pliciter, videlicet ipso demone invisibiliter vel visibiliter  
 et sub diversis formis apparente, et cum diversis instru-  
 mentis plagas in carne, ex quibus aliqua signa in illa  
 3740 visibiliter relinquuntur, inferente, et secundum diversas  
 affectiones, secundum quas ab ipsis patientibus prefata  
 illata affectanter seu acceptanter substinentur. Et hec vel  
 cum mortis concursu, vel sine.

Item considerari possunt secundum quod inferuntur  
 3745 a persona humana affecta seu amica. Et hoc potest esse  
 diversimode: secundum diversitatem inferentium, eo quod

3717. ut | et B || 3718. [matris] S || 3719. ex intensione | in extensione S ||  
 3720. sic | sit S || 3723. [hic] B || 3727. [dupliciter] S || 3729. diversimo-  
 de | diversimodis B || 3733. [persone — quibus] S || 3735. inferuntur | in-  
 formatur B || 3736-37. [et — demone] B || 3738. [formis — diversis] S ||  
 3740. et | atque B || 3742. affectanter — acceptanter | affectantur — acceptan-  
 tur B; [substinentur] B; hec | hoc B || 3745. hoc | hec S; [essel] S

aliqua potest esse prelata, aliqua subdita vel socialis; aut illatorum, secundum diversitatem instrumentorum et verberum ac etiam membrorum quibus inferuntur; et secundum diversitatem affectionum quibus affectantur atque recipiuntur, salva tamen subiecti substantia utpote quia ex hoc mors corporis minime sequitur. 3750

Item considerari possunt secundum quod inferuntur ab humana persona infideli tyrannica vel hostili. Et hoc potest esse diversimode, secundum modos prefatos in precedenti paragrapho et totum potest contingere sine mortis concursu aut cum mortis sequela, prout cunctis evenit martiribus. 3755

Item considerari possunt secundum quod inferuntur divinitus et miraculose absque tamen aliqua precipua apparitione Dei vel angeli. Et hoc potest esse non solum ad extra, sed ad intra in corde et multipliciter, secundum quod multipliciter possunt in eodem imprimi vel relinqui. Et possunt esse solatioiosa vel non dolorosa, ac etiam cum dolore maiori vel minori, et adhuc visibilia ubi cor extrahatur a corpore. 3760 3765

Item considerari possunt secundum quod inferuntur mediante aliqua apparitione Dei vel angeli boni aut amborum simul includentia signum aliquod visibile relictum materialiter in carne. Et hoc multipliciter secundum diversitates plagarum illatarum et instrumentorum quibus illate sunt et membrorum in quibus relinquuntur, ac etiam terrorum seu consolationum et acceptationum illa recipientium. 3770

Item considerari possunt secundum quod inferuntur Domino apparente sub forma communi, non tamen includentia signum visibiliter relictum in carne, sed tamen recepta sensibiliter, id est cum dolore sensibili ac si facta fuisset lesio ab aliquo corporali lesivo in membro vel in carne illa recipiente. Et hoc etiam potest esse multipli- 3775 3780

3747. [aliqua] subdita S || 3748. verberum | verborum Bp C || 3749. ac. | et B || 3752. sequitur | sequetur B || 3762-63. [secundum quod multipliciter] S || 3764. [esse] B || 3768. amborum | ambobus B || 3772. in | et me B

citer secundum diversitatem membrorum et dolorum ac affectionum talia stigmata recipientium.

Item possunt adhuc considerari prout sunt ab alio, videlicet a Domino Iesu apparente, sub certis formis, habitu respectu, precise correspondenter ad quinque stig-  
 3785 mata ipsius Iesu. Et hoc potest esse quadrupliciter, videlicet: 1° ex parte multiformis ipsius Christi apparitionis; 2° ex parte multipliciter ipsorum stigmatum impressionis; 3° ex parte multipliciter ex receptione ipsorum  
 3790 stigmatum consolationis et dulcoris; et 4° ex parte multipliciter ex receptione eorundem afflictivi doloris.

PRIMUM ostenditur pro quanto ipse Christus in collatione dictorum stigmatum, quantum ad presens spectat, potuit sicut et potest quadrupliciter apparere, videlicet,  
 3795 aut sub forma crucifixi, aut cum angelo seraphico et splendenti, nulla facta mentione de radiis procedentibus e cycatricibus ipsius Christi, aut sub specie crucifixi solum, aut resplendentis et radios sanguinolentos et solares a suis cycatricibus emittentis, aut tertio, apparendo sub for-  
 3800 ma comuni per auditum expressa, aut non expressa, etc. ubi hic supra.

SECUNDUM apparet pro quanto ipsa quinque stigmata possunt quadrupliciter imprimi vel relinqui, videlicet primo visibiliter per modum clavorum carneorum in mani-  
 3805 bus et pedibus retortorum et nullatenus sanguinolentorum cum cycatrice apta ad sanguinis fluxum in latere. Secundo etiam visibiliter cum foraminibus sanguinolentis in manibus et pedibus ac etiam in pectore cum miraculosa ex aliquibus eorum tam florum quam liliorum pro-  
 3810 ductione. Tertio, et si visibiliter quantum ad radios, solum tamen sensibiliter quantum ad loca stigmatum. Et

3783. possunt adhuc considerari | *adhuc considerari possunt* B || 3785. correspondenter | *conrespondenter* S || 3786. potest esse | *esse potest* B; quadrupliciter | *multipliciter* B || 3790. consolationis et | *consolativi* B || 3791. eorundem | *earundem* B || 3796. e | *et* cdd.; cycatricibus | *cycatricis* B || 3798. aut | *sed* B || 3798-99. [et radios — emittentis] B || 3800-1. [etc. — supra] B || 3808. [in] pectore S || 3810. et si | *etiam* B || 3811. [et] B



quarto solum sensibiliter ac si aliquo lesivo corporeo mediante forent impressa, absque quavis apparitione ad extra expressa et ab aliquo visa.

Circa evidentiam TERTII etiam potest considerari quadruplex 3815  
occurrere pro quanto solatium quod ex receptione stigmatum reportatur, aut provenit ex conformitate ad Christum ac etiam ex glorioso aspectu ipsius Christi ad stigmatizatum singulariter conformativo et consolativo; aut non solum ex conformitate singulari ad Christum, sed 3820  
etiam ex miraculoso, in locis stigmatum, florum et liliorum processu; aut tam ex conformitate ad Christum quam etiam ex experimentali tam active quam passive divini amoris precipuo in se excessu, vel commutatione afflictionis in confortationem; aut tam ex conformitate quam 3825  
etiam cum certo prefati experimentalis amoris Christi gradu.

QUARTUM vero, quod est ex parte dolorum, potest etiam quadrupliciter considerari pro quanto in receptione talium stigmatum relinquuntur: uno modo dolores sensibiles exteriores, ac si fuissent ex aliquo exteriori nocivo in corpore causati, et similiter dolores etiam interiores ex apprehensione presertim compassiva ad Christi passionem creati cum certi gradus excessu; secundo modo, cum relinquuntur dolores prefati singulariter intensi, foratis manibus et pedibus et pectore sanguinolenter; tertio modo, cum relinquuntur dolores prefati taliter intensi quod forent, vel fuissent, mortales, nisi divinitus fuisset provisum, sive provideretur; quarto, vero, cum tales dolores taliter occurrunt intensi ut illos patientes ad vocales etiam clamores impellant. 3840

3812. quarto | *quartum* B; solum | *solo* B || 3813-14. [absque — expressa] S || 3817. ex | *et* B || 3819. [conformativo et] S || 3821. stigmatum | *stigmatizati* B || 3823. experimentali | *experimentale* B || 3826. prefati | *prefato* Bp || 3830. relinquuntur | *relinquuntur* B || 3831. [ac — exteriori] S || 3832. etiam interiores ex | *et interrogationes et* S || 3834. excessu | *excessus* S || 3838. fuisset | *fuissent* Sp B || 3840. patientes | *patientem* B || 3841. impellant | *impellat* SBD

Omnes autem dictorum stigmatum species etiam ex  
sequentibus quemadmodum ex precedentibus clarius ap-  
parebunt, eorumque notitia evidentius innotescet. Et ista  
3845 sufficient pro isto primo capitulo sive articulo.

**Q**UANTUM AD SECUNDUM principalem articulum est  
sciendum quomodo, loquendo in speciali sive spe-  
cialiter de stigmatibus supradicto secundo modo  
principaliter, videlicet quod concernunt quinque loca cor-  
3850 poris corrispondenter ad quinque vulnera Christi cruci-  
fixi a quo sensibiliter imprimuntur, dico quedam per  
modum conclusionum, quarum:

PRIMA est quod stigmata dicto modo sumpta pos-  
sunt recipi a quocumque, et cuilibet homini utriusque  
3855 sexus possunt a Domino, iuxta suum beneplacitum, elargiri.

SECUNDA, quod Deus potest illa comunicare et im-  
primere cuicumque apparendo vel non apparendo, et hoc  
eque formiter vel difformiter et plus vel minus, hoc est  
secundum maiorem vel minorem evidentiam, vel dolorem  
3860 vel affectionem et conformitatem ad illa Christi.

TERTIA, quod de facto Deus aliquibus utriusque se-  
xus, licet diversimode, stigmata prefata concessit, prout  
ex dictis et ex dicendis plenius apparebit.

QUARTA, quod Deus secundum illum modum, secun-  
3865 dum quem quinque stigmata sancto Francisco impressit,  
nulli alteri sancto vel sancte, ita quod in notitiam pu-  
blicam venerit, huc usque concessit.

QUINTA, quod Deus secundum illum modum, secun-  
dum quem quinque stigmata cuidam beate Helene de Un-

3842. dictorum | *doctorum* B || 3844. notitia | *notitiam* S; innotescet | *inno-  
tescit* B; ista sufficient | *ita sufficiat* B || 3845. [capitulo sive] B || 3847. [lo-  
quendo] B || 3848. supradicto | *supradictis* B || 3849. principaliter | *principa-  
liter scilicet quod* S; concernunt | *concurrunt* Bp; [corporis] S || 3850. cru-  
cifixi | *crucifixa* S || 3851. sensibiliter | *visibiliter* B || 3853. est | *est ista* B;  
[dicto] B || 3858. et plus | *vel plus* B || 3859. [vel minorem] S || 3860. Christi |  
*Cristi* B || 3861. quod | *quod iam* B || 3863. plenius | *plenus* B || 3869. quin-  
que stigmata | *stigmata quinque* B

garia ordinis Predicatorum dicitur contulisse vel impres- 3870  
sisse, etiam nulli alteri sancto vel sancte concessisse re-  
peritur huc usque.

SEXTA, quod Deus secundum illum modum secundum  
quem quinque stigmata cuidam beate Catherine de Senis 3875  
ordinis de penitentia sancti Dominici apparendo impres-  
sit, nulli alteri sancto vel sancte per Christum reperi im-  
pressa fuisse.

SEPTIMA, quod nec etiam legi aliquem ultra supra-  
dictos, illa quinque recepisse secundum illum modum se- 3880  
cundum quem quidam beatus frater Gualterius de Ar-  
gentina in Vitis primorum fratrum ordinis Predicatorum  
dicitur recepisse <sup>116</sup>.

OCTAVA, quod, quamvis prefate utriusque sexus per-  
sone dicantur veridice dicta quinque stigmata suo modo 3885  
diversimode habuisse, non tamen ex hoc derogatur sanc-  
titati uniuscuiuscumque alterius sancti vel sancte.

NONA, quod ubique, per fidedignas personas, fideliter  
sinceriter ac pie et non ex emulatione, de dictis quinque  
stigmatibus in quibusvis fuisse narretur, non solum illa 3890  
referre aut predicare aut opinari sic esse, sed etiam illa  
credere et in scriptis redigere ac private seu publice pin-  
gere aut pingi facere, in nullo derogat fidei orthodoxe,  
nec reverentie sacrosancte Ecclesie, nec pro conversis ali-  
cui sancto nec sancte; nec reperitur, oppositum per Ec-  
clesiam vel doctores approbatos eiusdem, hoc alibi in- 3895  
terdictum. Et presertim, quando cum prefatis adiungitur

3876. per Christum reperi | concessisse reperitur aut B || 3879. illa | ista B ||  
3885-86. sanctitati uniuscuiuscumque | sanctitati unius alterius nec sanctitati  
cuiuscumque B || 3887. ubique | ubicunque B || 3893. nec reverentie | ne re-  
verentie S || 3893-94. [Ecclesie — sancte] B || 3895. alibi | alicubi S

<sup>116</sup> Per il beato Gualtiero di Stra-  
sburgo (de Argentina) cf. GERAR-  
DUS DE FRACHET, *Vitae Fratrum* in

Monumenta Ordinis Fratrum  
Praedicatorum Historica, Roma,  
1896 pp. 222-223; 300.

quod persona de qua contigit huiusmodi enarrare, fuerit a principio usque ad finem notorie sancte vite et doctrine ac clare fame.

3900 DECIMA, quod ex supradictis de stigmatibus huius speciei sic enarratis et actis nullum sequitur inconueniens, quinymo oppositum dicere ad prefata est derogare tam Deo qui concessit quam fidelibus qui dicta stigmata receperunt, eo quod esset denegare vel infringere bonitatem  
3905 Dei in suis electis comunicatam. Et consimiliter fidelibus qui de se, vel de aliis, illa habuisse fideliter et sinceriter narraverunt, quia quodammodo esset ipsos reputare mendaces; necnon et adhuc esset derogare fidelibus sic pie credentibus ex eo quia esset sanctam devotionem ab  
3910 eis auferre vel impedire. Et sic consequenter est contra caritatem Dei et proximi taliter se habere.

UNDECIMA, quod predicta quovismodo pertinaciter impugnare est multipliciter detestabile, eo quod propter hoc totaliter bonum honoris Dei ac etiam dona et bona electorum suorum, necnon et bonum hedificationis proximorum aufertur, et ita totum militat contra caritatem Dei et proximi, ut dictum est, sed prefata pie credendo etc. est multipliciter commendabile per oppositum.

DUODECIMA, quod error qui sequeretur ex talibus quovismodo ex ignorantia, vel emulatione, minime est apprehendiendus quoniam, suppositis supradictis, utpote pia veridica et discreta narratione et declaratione predicatis et dictis, non habet verisimiliter et rationabiliter sequi error vel scandalum aliquid, nisi forte apud malivolos et  
3925 emulosos, de quorum scandalo non est curandum, cum sit de specie scandali phariseorum de quibus, cum dixisset Petrus Christo: « Scis quia pharisei, audito hoc ver-

3897. contigit | *contingit* B || 3899. ac | *et* B || 3900. [ex] S Bp || 3914. ac | *et* B || 3916. [aufertur] S || 3922. [et declaratione] B || 3924. malivolos | *malitiosos* S

bo, scandalizati sunt », respondit Iesus: « Sinite illos, quia ceci sunt et duces cecorum » <sup>117</sup>.

TERTIA DECIMA, quod non obstat supradictis, utpote 3930  
si narretur ut prefertur de aliqua persona Christi serva  
quod veridice receperit quinque stigmata visibilibus vel  
invisibilibus vel quovismodo, et tamen nondum sit solemp-  
niter canonizata. Quoniam, si non repugnat Ecclesie nar-  
rare, opinari, credere, pingere, pingi facere seu scribere 3935  
dicta et facta non plene virtuosa moraliter, videlicet pa-  
ganorum et hominum mundanorum, multo minus de le-  
gitimis servis Dei et maxime de quibus publice constat  
plene virtuose, moraliter et sancte vixisse ac etiam sanc-  
tius decessisse, quemadmodum contigisse potuit de beato 3940  
Francisco antequam eius sanctitas vel eius stigmata es-  
sent per Ecclesiam approbata. Et ita etiam suo modo con-  
tingeret et de facto contigit, de pluribus diversimode  
quinque stigmata habentibus, ut patet ex dictis hic su-  
pra, nondum per Ecclesiam solempniter canonizatis. 3945

DECIMA QUARTA, quod quemadmodum est commenda-  
bile et ad Dei et suorum servorum atque sanctorum glo-  
riam et honorem pertinet quod quinque stigmata supra-  
dicta eis relictis et modum secundum quos ea receperunt  
prout ipsi, videlicet sancti, se habuisse expresserunt et 3950  
prout ex legendis eorum, per fidedignas personas compo-  
sitis, habetur, predicentur atque pingantur, ita ubi ali-  
ter fiat utpote aliqua addendo vel deminuendo, et maxi-  
me pertinaciter et sanctis non modicum displicibile, cum  
ipsi non indigeant nostris suspicionibus sive mendaciis, 3955

3932-33. [vel invisibiliter] B || 3937. [hominum mundanorum] S || 3939. sancte |  
sante B || 3941. vel [eius] B || 3942. contingeret | *potest modo contingere* S ||  
3943. contigit | *contingit* S Bp || 3945. canonizatis | *canonizatus* Bp || 3947.  
[servorum] B || 3949. modum | *modos* B || 3951. [ex] B || 3952. habetur |  
*habentur* B CpD || 3953. deminuendo | *diminuendo* B || 3954. et sanctis |  
*est sanctis* S

<sup>117</sup> Mt. 15, 14.

et cum hoc tamquam ipsius veritatis alumpni quevis etiam mendacia minima detestentur.

DECIMA QUINTA, sequens correlarie ex prefata, quod quemadmodum ubi beata Catherina de Senis depingere-  
 3960 tur cum quinque stigmatibus visibilibus in manibus et in pedibus et cum apparitione seraphica non esset bene factum, cum nec ex legenda sua aut ex alio quod ita fuerit reperiatur, ita consimiliter ubi beatus Franciscus depingatur cum stigmatibus sanguinolentis in manibus et in pe-  
 3965 dibus et apparitione radiorum sanguinolentorum ad quinque sui corporis loca pertingentium, etiam non videtur bene factum, pro quanto de dictis nec in legenda nec alibi fit aliqua mentio, prout in sequenti tertio principali articulo plenius apparebit.

DECIMA SEXTA etiam correlaria ex prefatis, quod ubi oppositum per quoscumque factum fuisset, illud esset corrigendum, et tanto amplius quanto contra veritatem fuisse reperiretur. Nec obstat, ubi ex tali correctione aliquis turbaretur vel scandalizaretur, tum quia non est curan-  
 3970 dum de scandalo pro veritate tuenda, tum quia veritas super omnia vincit, tum quia ut dicit Gregorius super passu de scandalo phariseorum, « propter scandalum veritas non est relinquenda », tum quia nedum secundum theologos, sed etiam secundum paganos est veritas pre ceteris  
 3975 honoranda.

Propter quod ego, advertens qualiter non per me, sed per alium, fuisse etiam a diu ante procuratam quandam ymaginem beate Margarite de Ungaria ordinis Predicatorum depictam cum quinque stigmatibus visibilibus in ma-  
 3980 nibus et in pedibus et positam in nostra ecclesia sancto-

3956. [hoc] B; veritatis | *veriditatis* S || 3957. detestentur | *detestantur* Bp ||  
 3964. [in] B || 3965. apparitione | *aparitione* B || 3974. vel | *nec vel* B ||  
 3976. [ut] B 3977. veritas | bis in S || 3979. pre ceteris | *pre ceteras* S ||  
 3980. [honoranda] B || 3981. [qualiter] S || 3981-82. [non — procuratam] B ||  
 3982-83. quandam ymaginem | *quedam ymago* B || 3984. [depictam] B; [stigmatibus] B; visibilibus | *sanguinolentis* B || 3985. et positam | *erat* B; [nostra] B



rum Iohannis et Pauli, cum facta, prout tunc potui, inquisitione, reperissem id certam non habere veritatem, operatus sum ut dicta beata, cum talibus stigmatibus, nullatenus reperietur depicta in locis nostris de Venetiis. Et ita factum est, quamvis aliam similem ymaginem ego postmodum repererim in ancona unius altaris dicte ecclesie, que adhuc perseverat ibidem; quinimmo et postea figura similis de novo depicta fuit sub quadam testudine in eadem ecclesia. 3990

Verum, quia inquirendo ego ulterius reperi qualiter dicta quinque visibilia stigmata visibiliter habuisse dicitur quedam beata Helena de Ungaria eiusdem ordinis predicatorum que dicitur fuisse magistra sua, videlicet dicte beate Margarite, unde iudico pro nunc quod, ubi alicubi reperiatur depicta dicta beata Margarita cum dictis visibilibus stigmatibus, hoc factum est vel ex ignorantia vel ex aliqua concepta devotione, vel potius, et ut plurimum, ex equivocatione: nam in provincia Regni, ut michi fideliter relatum fuit, depicta est in quadam ecclesia dicta beata Margarita cum lilio in stigmate manus dextre, sive in stigmate pectorali, quod tamen fuit proprium dicte beate Helene de qua dictum est et infra dicetur. 4000 4005

3986-90. cum — est | operatus sum ut ibi amplius non esset ex eo quod, facta inquisitione qua pro tunc potui, ipsum non remansit apud me bene certum B || 3990-92. quamvis — ibidem | add. in marg. al. m. S || 3990. ego | etiam B || 3991. repererim | reperissem B; [dicte ecclesie] B || 3995. perseverat | perdurat B || 3992-94. [quinimmo — ecclesia] B, add. in marg. al. m. S || 3995-4007. Verum — infra dicetur | Est autem verum quod ego postea reperi quomodo quinque dicta stigmata visibiliter et sanguinolenter habuisse videtur quedam beata helena etiam de Ungaria eiusdem ordinis predicatorum, que dicitur fuisse magistra dicte beate margarite. Ex quo suspicatus sum. Quod sicubi dicta margarita reperitur, ut perdictum est depicta, id factum fore vel ex ignorantia (ignorantione Bp) aut forsitan ex equivocatione, sive ex aliqua concepta devotione : nam in provincia regni, ut michi fideliter relatum est de beata margarita est depicta cum lilio in stigmate (stigmata Bp), quod tamen videtur fuisse proprium beate helene, de qua supra dictum est et plenius infra dicetur B

CIRCA TERTIUM principalem articulum sciendum est me  
 4010 in ipso duo principaliter intendere: PRIMUM est de  
 dictis in secundo articulo speciebus stigmatum in-  
 dividualiter et singulariter pertractare: SECUNDUM est de  
 quibusdam aliis stigmatum speciebus etiam individuali-  
 ter et in singulari concludere.

4015 Q UANTUM AD PRIMUM decrevi signanter de quattuor  
 sanctis personis individualiter prosequi que stigma-  
 ta conformiter, licet aliter et aliter, ad illa Christi  
 reportaverunt. Pro quorum maiori evidentia, scripturas  
 publicas de prefatis, materiam primorum dictorum stig-  
 matum pertractantes que ad manus meas pervenerunt,  
 4020 duxi presentibus inserendas.

Et primo: que reperi in diversis locis scripta de stig-  
 matibus beati Francischi, videlicet tam in legenda domi-  
 ni Bonaventure quam in quinto libro fratris Hubertini de  
 Casale<sup>118</sup>, ubi valde seriose et ex intentione de sancti pre-  
 dicti stigmatibus pertractavit, quam etiam in libello qui  
 4025 dicitur de Floretis sancti eiusdem, necnon et que reperi  
 in quibusdam copiis litterarum apostolicarum de dicti  
 sancti stigmatibus et eorundem approbatione mentionem  
 precipuam principaliter facientibus.

4030 Nam in legenda dicti sancti Francischi composita per  
 dictum dominum Bonaventuram qui fuit generalis ordi-  
 nis Minorum, in tertio decimo de eiusdem sancti stigma-  
 tibus capitulo sic habetur: « Sane, cum in terna libri evan-  
 gelici aperitione, oratione premissa, Domini passio sem-  
 4035 per occurreret, intellexit vir Deo plenus quod, sicut Chri-

4008. [est] S || 4011-4013. [singulariter — et] B || 4016. et | vel B || 4023.  
 quinto | hoc B || 4026. [et] B || 4027. quibusdam copiis | copiis quibusdam B ||  
 4028. eorundem | earundem S || 4033. evangelici | evidentia D || 4034. aperi-  
 tione | apparitione S

<sup>118</sup> Per UBERTINO DA CASALE e il *tin de Casale*, Torino, 1961, pp.  
 suo *Arbor vitae crucifixae Iesu*, 434-443.  
 cf. G. CALLAYE, *Etude sur Uber-*

stum fuerat imitatus in actibus vite, sic conformis esse deberet in affectionibus et doloribus passionis antequam ex hoc mundo transiret. Et licet propter multam austeritatem vite preterite, crucisque dominice baiulationem continuam, imbecillis esset iam corpore, nequaquam est 4040  
territus, sed ad martirii subistentiam vigorosius animatus. Excreverat quidem in eo insuperabile amoris incendium boni Iesu in lampades ignis atque flammarum ut aque multe caritatem eius tam validam extinguere non valerent <sup>119</sup>. 4045

« Cum igitur seraphicis desideriorum ardoribus sursum ageretur in Deum, et compassiva dulcedine in eum transformaretur qui ex caritate nimia voluit crucifigi, quodam mane circa festum exaltationis sancte Crucis, dum oraret in latere montis Alverne, vidit seraphinum sex alas 4050  
habentem tam ignitas quam splendoras de celorum sublimitate descendere. Cumque volatu celerrimo pervenisset ad aeris locum viro Dei propinquum, apparuit inter alas effigies hominis crucifixi in modum crucis, manus et pedes extensos habentis et cruci affixos; due ale super caput 4055  
ipsius elevabantur, due ad volandum extendebantur, due vero totum corpus velabant <sup>120</sup>.

« Hoc videns, vehementer obstupuit mixtumque merore gaudium cor eius incurrit. Letabatur quidem in glorioso aspectu quo a Christo, sub specie seraph, cernebat se conspici, sed crucis affixio compassivi doloris gladio ipsius animam pertransibat <sup>121</sup>. Admirabatur quam plurimum in tam inscriptabilis visionis aspectu, sciens quod passionis infirmitas cum immortalitate spiritus seraphici nullatenus conveniret; intellexit tandem ex hoc, Domino 4065

4036. Post 'sic' B signum add. quod interpretari possumus *illi* || 4041. subistentiam | *sustinentiam* B; vigorosius | *vigorosus* S || 4052. celerrimo | *celerimo* S || 4055. et | *de* B; caput | *capud* B || 4061. gladio | *gladius* B || 4064. passionis | *passiones* B

<sup>119</sup> Cf. Can. 8, 6 e 7.

<sup>121</sup> Cf. Lc. 2, 35.

<sup>120</sup> Cf. Is. 6, 2.

revelante, quod ideo huiusmodi visio sic divina Providentia suis fuerat presentata conspectibus, ut amicus Christi prenoscere se, non per martirium carnis, sed per incendium mentis, totum in Christi crucifixi similitudinem transformandum. Disparens ergo visio, mirabilem in corde illius reliquit ardorem, sed et in carne non minus mirabilem signorum impressit effigiem. Statim, namque, in manibus eius et pedibus apparere ceperunt signa clavorum quemadmodum paulo ante in effigie illa viri crucifixi conspexerat: manus enim et pedes in ipso medio clavis confixe videbantur, clavorum capitibus in inferiori parte manuum et superiori pedum apparentibus et eorum acuminibus existentibus ex adverso. Erantque clavorum capita in manibus et pedibus rotunda et nigra, ipsa vero acumina oblonga, retorta et quasi reperiussa, que de ipsa carne surgentia carnem reliquam excedebant. Dextrum quoque latus quasi lancea transfixum rubra cycatrice obductum, quod sepe sanguinem fundens tunicam et femoralia respergebat. Consultis vero, postmodum, certis fratribus, licet solitus esset dicere ' Secretum meum michi ' <sup>122</sup>, attamen tunc, cum multo timore, seriem retulit visionis prefate, addens quod is qui sibi apparuerat aliqua dixerat que numquam, dum viveret, alicui hominum aperiret ». Et sequitur, versus finem capituli, qualiter multi viderunt dicta stigmata, licet illa sanctus possetenus occultaret, nec ibidem fit aliqua mentio de sanguinis effusione alicuius dictorum sancti stigmatum, nisi precise de stigmate lateris. Et idem patet ex miraculis tam in dicto tertio decimo capitulo quam post sancti legendam de dictis stigmatibus recitatis.

Item libro quinto supradicti fratris Hubertini ordinis Minorum, in capitulo quarto, de stigmatibus sancti Fran-

4071. reliquit | *reliquid* SB || 4076-77. [parte — superiori] S || 4081. reliquam | *relinquam* B || 4084. consultis | *consultus* B

<sup>122</sup> Is. 24, 16.

cischi pertractare intendens, circa principium dicti capituli sic dicitur, videlicet: « Dominus, tam vitam sancti Francisci, quam institutam regulam dignatus est signo sui pontificii consignare miraculo omnibus seculis inaudito, in carne beati Francischi imprimens similitudinem vulnerum sue sacratissime passionis quas biennio suo sacro portavit in corpore armiger Christi Franciscus, contra naturam vivens aperto latere quo sanguinem fundebat, memoriale effusi pro nobis sanguinis Dei vivi ». Paululum vero infra, ubi loquitur de stigmatibus ex parte sancti, que fuerunt uti decor eiusdem, sic dicitur: « Decorem ostenderunt post mortem sancti cum in candidissima carne eius, resurrectionis speciem premonstrante, clavi nigrescerent et vulnus lateris ut vernans roseus flos ruberet ». Modicum etiam supra, loquens de dictis stigmatibus figurative, sic inquit: « Hoc est signum quod Dominus premitit ad populos excitandos. Hoc est signum funiculi coccinei qui pendet in fenestra corporis Francischi, quo Raab meretrix a Ierico exterminio defensatur<sup>123</sup>. Aspiciant autem helephantes sanguinem uve aut mori in rubentibus vulneribus patris sui, et acuantur in prelium<sup>124</sup> contra omnes observantiam regule impugnantes ». Et infra, ubi ultimo loquitur de stigmatibus ex parte sancti, dicit qualiter « vestivit Deus militem suum Franciscum purpura dum fecit sibi pallium coccineum<sup>125</sup>, dum carnem suam aspersit sanguine vulnerum in dignitatis sancti fastigium ».

Item in libello de Floretis sancti Francisci, circa medium, enarratis quibusdam de quodam fratre Rufino, sancto viro, sequitur in his verbis satis conformiter ad supradictam legendam:

4099. dicitur | dicit S || 4105-06. memoriale effusi | memoriali effusu S || 4110. resurrectionis | resurrextionis B, resurrexionis S || 4116. a Ierico | ab iherico B; exterminio | ex termino S, exterminio B; helephantes | helephantos S || 4118. acuantur | accuantur S; [omnes] B || 4124. [circa] S

<sup>123</sup> Cf. Gs. 2, 21.

<sup>124</sup> Cf. 1 Mcc. 6, 34.

<sup>125</sup> Cf. Is. 63, 2, Mt. 27, 28, Mc. 15, 17, Gv. 19, 2.

« Beatus pater noster Franciscus, illas sanctissimas plagas quas Iesus Christus in manibus et pedibus et la-  
 4130 tere miraculose impresserat, ita diligenter oculis omnium abscondebat, quod vix aliquis, dum sanctus viveret, ad plenum aspicere potuit. Nam ibat deinceps calciatus et de manibus non nisi digitorum acumina sociis apparebant, ita manus cum manicis abscondebat, memorans id quod  
 4135 dictum est per angelum Tobie sancto 'Bonum est, inquit, secretum regis abscondere'<sup>126</sup>. Potissime vero plagam lateris ita semper dum vixit obtexit quod, excepto dicto fratre Rufino, qui quadam pia industria illa videre promeruit, nullus alius videre dum viveret valuit. Qui fra-  
 4140 ter Rufinus dedit triplex testimonium de illa: primum quia cum aliquando deberet lavare femoralia sancti patris, inveniebat illa ex parte dextera multipliciter cruentata, propter quod certitudinaliter advertibat quod ille erat sanguis qui de plaga dexteri lateris effluebat. Secundum  
 4145 quia, ut ipse frater Rufinus certius redderetur, dum semel scilicet Franciscum discaltiare, digitos manus in ipsam plagam immersit, propter quod sanctus fortiter clamorem magnum emisit dicens: 'Parcat tibi Deus, frater Rufine, quare hoc facere voluisti?' Tertium quia, cupiens  
 4150 prefatus frater eandem plagam etiam oculis cernere, cum quadam caritativa affectione dixit sancto Francisco: 'Rogo te, pater, ut unam consolationem maximam michi facias, videlicet ut tuam tunicam michi des et accipias meam in caritate paterna'. Hoc faciens ut, dum se sanctus exueret,  
 4155 plagam quam tetigerat etiam oculis cerneret. Et ita per omnia factum est», ut patet ibidem.

Item reperi in dicto libello quedam quantum ad materiam stigmatum aliququaliter supradicte legende minus

4128. [illas] B || 4130. oculis | *ab oculis* B || 4135. sancto | *sanctum* B ||  
 4138. Rufino | *ruffino* B || 4140. Rufinus | *ruffinus* B; dedit — illa | *de illa*  
*triplex testimonium dedit* B || 4141. [quia] S || 4145. Rufinus | *ruffinus* B ||  
 4149. Rufine | *ruffine* B || 4151. caritativa affectione | *caritative affecte* B ||  
 4154. [dum] S

<sup>126</sup> Tb. 12, 7.



conformia ac metipsi libello, pro quanto legenda, ut patet  
 hic supra, dicit quomodo apparitio seraph ipsi sancto Fran- 4160  
 cisco facta est de mane, in dicto autem libello capitulo  
 quod incipit « Christi fidelissimus servus et amicus Fran-  
 ciscus », circa finem dicitur quod de nocte et quod in  
 nocte dedit lumen per totum. Item in ipso libello, ut pa-  
 tet in paragrapho hic immediate suprascripto, dicitur 4165  
 qualiter nullus alius, dum viveret beatus Franciscus, vi-  
 dere meruit eius stigmata, nisi frater Ruffinus supradic-  
 tus et tamen in eodem libello, capitulo quod incipit:  
 « Cum beatus Franciscus cepit sentire nova etc. », dicitur  
 quomodo fratri Leoni ipse sanctus Franciscus non solum 4170  
 stigmata committebat tangenda dum viveret, sed etiam  
 quibusdam peziolis immutanda ad retinendum sanguinem  
 et mitigandum dolorem, excepto die Iovis sancto de sero  
 et feria sexta per totum, et hoc ob reverentiam domini-  
 ce passionis. Venerunt etiam ad manus meas plures li- 4175  
 belli de dictis Floretis beati Francisci inter quos idem  
 ordo aliqua narrando minime servabatur, et in uno ali-  
 qua erant que non erant in alio, ac etiam sub diversis ru-  
 bricis, ex quibus varietatibus aliqua hesitatio de aliqui-  
 bus oriebatur, quamvis que ibi dissona videbantur, facili- 4180  
 ter valeant ad invicem concordari et ad debitum et con-  
 gruum sensum reduci. Que discretis lectoribus iudico re-  
 linquenda.

Item reperi in quibusdam copiis bullarum apostoli-  
 carum in quibus principaliter ex intentione de stigmati- 4185  
 bus sancti Francisci fit mentio ac etiam de eorundem  
 stigmatum approbatione. Et primo in una Gregorii noni,  
 innovata per Nicolaum tertium, ubi sic: « Gregorius Epi-  
 scopus, servus servorum Dei » et sequitur infra: « Con-  
 fessor Domini gloriosus beatus Franciscus quibus vite me- 4190  
 ritis processit ad patriam perpetue claritatis explicare lit-  
 teris arbitramur fore superfluum, cum id fere pervenerit

4159. ac metipsi | *nec metipsi* B; legenda | *legendo* B || 4165. [in] paragra-  
 pho B; hic | *huius* B, om. C; [immediate] CD || 4167. [supradictus] S ||  
 4175. [etiam] B || 4180. [faciliter] B || 4188. tertium | *tercium* B || 4192. fere |  
*fore* S

ad fidelium notitiam singulorum. Verumptamen grande et  
 singulare miraculum, quo ipsum sanctorum splendor et  
 gloria dominus Iesus Christus mirabiliter declaravit, uni-  
 4195 versitati vestre tenore presentium non indignum duxi-  
 mus exprimendum, videlicet quod idem sanctus, cum ad-  
 huc spatium presentis vite percurreret et postquam illud  
 fideliter consummavit, manibus latere ac pedibus specie  
 stigmatum divinitus extitit insignitus. Quo ad nostram  
 4200 et fratrum ipsorum deducto notitiam, et cum ceteris eius-  
 dem miraculis per testes fide dignissimos probato, so-  
 lempniter ex ipso specialem causam habuimus quod con-  
 fessorem eundem, de dictorum fratrum et omnium pre-  
 latorum consilio qui tunc apud sedem apostolicam existe-  
 4205 bant, sanctorum cathalogo duxerimus adscribendum. Igi-  
 tur, cum id ab universis fidelibus credi firmiter cupiamus,  
 devotionem vestram rogamus et hortamur in Domino Iesu  
 Christo, in remissionem vobis peccaminum iniungendo  
 quatenus assertionem contrarii aures de cetero penitus ad-  
 4210 vertentes, confessorem eundem apud Dominum pro nobis  
 reddatis veneratione propitium etc.»<sup>127</sup>.

Secundo reperi in alia Alexandri, ubi sic: «Alexander  
 episcopus, servus servorum Dei etc.» et sequitur: «Por-  
 ro quia longum esset, nedum exarare per singula, verum  
 4215 etiam succincta narratione perstringere clara virtutis di-  
 vine prodigia, que tam in operibus sanctitatis quam in  
 aliis mirabilibus argumentis probaverunt eundem confes-  
 sorem tenere cum sanctis solium glorie in excelsis, si-  
 gnanter vobis ante oculos proponi volumus recolenda fre-  
 4220 quentius ac vehementius admiranda illa saltem iocunda  
 dominice passionis insignia, que in eiusdem sancti corpo-  
 re, dum adhuc vitali spiritu foveretur, manus celestis ope-

4194. dominus | eius S || 4198. specie | ipse S || 4208. vobis | nobis S ||  
 4217. confessorem | confesso B || 4220. iocunda | iocunde SC, iocum B,  
 locum de D || 4221. [dominice] (ex Bulla) cdd.; insignia | insigni B, insignia CD

<sup>127</sup> GREGORIO IX, bolla *Confessor Domini*, del 5 aprile 1237. Cf. *Bullarium Franciscanum*, studio et

cura fr. Iohannis Hyacinthi Sbaraleæ, t. I, Romae, 1759, n. CCXXIII, p. 214.

rationis impressit: viderunt namque oculi fideliter intuentes et certissimi contrectantium digiti palpaverunt, quod in manibus et pedibus expressa undique similitudo clavorum de subiecto proprie carnis excrevit, vel de materia nove creationis accrevit, quam equidem idem sanctus studiose ab oculis hominum, quorum refugiebat gloriam, dum viveret abscondebatur. Inventa est quoque patentius in ipsius defuncti corpore, nec inflictata humanitus nec facta, plaga vulneris lateralis, quasi aliquid ad instar lateris Salvatoris quod redemptionis et regenerationis humane in Redemptore nostro protulit sacramentum; que quidem plaga sicut quosdam ex fratribus familiariter adherentibus latere non potuit per defluxum humoris, diu ante viverat in vivente. Hec igitur mira et decora nove demonstrationis indicia magne debent esse devotionis divitie christianis et inestimabiles religionis delicie in spiritualibus conviviis Ecclesie orthodoxe, cum ex his sincera fides accipiat quod illi etiam fuerint passionis Christi sine extrinseco persecutore consortes, qui pro eius amore carnem suam cum vitiis et concupiscentiis voluntarie crucifigunt etc.<sup>128</sup>

« Sane de prefato sancto hec certius asserentes indoc-tas fabulas seu vane adinventionis deliramenta non sequimur, cum ea nobis dudum nota fecerit plenior fides rerum quando, videlicet, in minoribus constituti, confessoris eiusdem familiarem ex munere divino meruimus habere noticiam felicis recordationis Gregorii Pape predecessoris nostri, domesticis obsequiis tunc temporis insistendo etc. »<sup>129</sup>, ut ibi. Gregorius vero modo hic supradic-

4223. impressit | *impressit* .d. cdd. || 4224. [certissimi] B || 4231. aliquid | *aliquid* B; [lateris] S || 4232. quod | *quasi* S || 4233 [in Redemptore nostro] S || 4234. familiariter | *familiaretur* S; adherentibus | *adherentis* S || 4238. christianis | *christianus* S || 4241. persecutore | *persecutione* S || 4243. [etc.] B || 4244-55. [sane — Gregorii] S

<sup>128</sup> Cf. Gal. 5, 24.

<sup>129</sup> Alessandro IV fu eletto Papa il 12.XII.1254; morì il 25.V.1261. Era parente di Gregorio IX. Per

la bolla *Benigna operatio*, del 29. X.55, che il C. trascrive con poche varianti, cf. *Bullarium* cit., t. II, Romæ, 1761, n. CXX, p. 86.

tus est qui supradictam aliam decretalem instituit de sancto Francisco et stigmatibus eius. Asserit autem dictus Alexander in dicta decretali sua, qualiter fuit familiaris tam  
 4255 sancti Francisci quam etiam supradicti Gregorii.

SECUNDO, principaliter narrare decrevi que reperi scripta de stigmatibus dicte speciei, pertinentibus ad beatam Catherinam de Senis, tam in legenda prolixa per quendam magistrum Raymundum Generalem ordinis predicatorum compilata, quam etiam in alia legenda eiusdem  
 4260 beate ex prefata legenda prolixa, ac etiam ex contestationibus cuiusdam magistri Bartholomei de Senis<sup>130</sup> qui fuit alter virginis eiusdem confessor, per me ad breviorum stilum reducta.

Nam in sexto capitulo secunde partis prime legende prolixè, de dictis stigmatibus dicte virginis sic per dictum magistrum enarratur<sup>131</sup>, videlicet: « Sane lector bone, unum tibi narrare compellor quod accidit, me presente pariter et cernente, in civitate Pisana. Dum enim virgo  
 4270 illuc venisset et quam plures cum ea, quorum ego extiti unus, ipsa hospitio est recepta cuiusdam civis qui habitabat ibidem iuxta ecclesiam sancte Cristine. In hac ecclesia quadam die dominica ego ad eius instantiam celebravi eamque, ut comuni modo loquendi dixerim, communicavi. Quo facto ipsa, iuxta consuetudinem suam, ibidem  
 4275 diu mansit absque corporeorum sensuum usu, quia spiritus eius suum Creatorem, summum spiritum, sitiens, quantum poterat se a corporeis sensibus elongabat.

« Nobis autem spectantibus reditum eius ad sensus  
 4280 corporeos, ut quippiam consolationis spiritualis reciperemus ab ea sicut consueveramus aliquando, subito, nobis videntibus, corpusculum eius quod prostratum ia-

4256. secundo | *secunda* S || 4258. quendam | *quandam* B || 4264. reducta | *reductam* B

<sup>130</sup> *Processo Castellano*, cit., pp. 281-323; 324-353.

<sup>131</sup> Cf. *Legenda Maior*, prg. 194 e segg.

cuerat se paulisper erexit, et super genua stans brachia extendit et manus, facie rutilante. Cumque diu sic staret totaliter rigidum et oculis clausis, tandem ac si fuisset quasi letaliter vulneratum, nobis cernentibus cecidit quodammodo in instanti et post parvam horam reducta est anima eius ad sensus corporeos. Post quod mox me fecit vocari et, secrete me alloquens, ait: 'Noveritis, pater, quod stigmata Iesu, sua misericordia, iam ego in corpore meo porto<sup>132</sup>. Cumque respondissem quod ad gestus corporeos eius dum esset in extasi de hoc perpendissem, petivi qualiter a Domino hoc factum fuisset. At illa respondit: 'Dominum vidi cruci affixum super me magno cum lumine descendentem, propter quod, ex impetu mentis volentis suo Creatori occurrere, corpusculum coactum est erigere se. Tunc ex sacratissimorum suorum cycatricibus vulnerum quinque in me radios sanguineos vidi descendere, qui ad manus pedes et cor mei tendebant corpusculi. Quapropter, advertens misterium, continuo exclamavi: 'Ha, Domine Deus meus, non appareant, obsecro, cycatrices in corpore meo exterius!'. Tunc, adhuc me loquente, antequam dicti radii pervenissent ad me, colorem sanguineum mutaverunt in splendidum et in forma pure lucis pervenerunt ad quinque loca corporis mei, manus, scilicet, et pedes et cor'.

« Tunc ego: 'Igitur non pervenit aliquis illorum radiorum ad latus dexterum?' At illa: 'Non' inquit 'sed ad sinistrum directissime ad cor meum. Nam linea illa lucida procedens a latere suo dextro, non transversaliter sed recto tramite me percussit'. Et ego: 'Sentisne nunc locis in illis dolorem sensibilem?'. Illa vero post grande suspirium ait: 'Tantus est dolor quem sensibiliter patior in omnibus quinque locis, sed specialiter circa cor,

4288. [me] B || 4289. Noveritis | *Noveritis me* S || 4302. exterius | *exterius*, *sufficit michi habere interius* B, add. in marg. al. m. D<sub>2</sub> || 4304. mutaverunt | bis in S || 4311. sentisne nunc | *sentis neminem* S

<sup>132</sup> Cf. Gal. 6, 17.

- 4315 quod nisi novum miraculum Dominus faciat, non videtur  
 michi possibile vitam corpoream stare posse cum tanto  
 dolore, quin diebus brevibus finiatur'. Hec ego notans et  
 mecum non absque mestitia conferens, attentus stabam  
 si viderem aliqua signa tanti doloris. Completis ergo om-  
 4320 nibus que michi voluit enarrare, de capella egressi sumus  
 et ad hospitium ubi hospitabamur, ut sacra virgo came-  
 ram quam inhabitabat introivit, ex defectu cordis sinco-  
 pizavit. Quam ob rem omnes vocati sumus et novitatem  
 hanc intuentes flebamus, et timebamus ne nos desereret  
 4325 quam in Domino amabamus. Quamvis enim eam frequen-  
 ter vidissemus extatico fervore raptam a sensibus, sepe  
 que aspexissemus ex abundantia spiritus multum debi-  
 litatam in corpore, numquam tamen sincopizantem illo mo-  
 do hactenus intuiti fuimus. Verum, post parvam mo-  
 4330 ram, rediit ad seipsam et postquam omnes cibum sumpse-  
 runt, iterum locuta est michi asserens se clare videre quod,  
 nisi Dominus remedium novum apponeret, cito erat ex  
 corpore migratura »; propter quod, ut ibidem sequitur, om-  
 nes erant in lacrimis constituti, supplicantesque virgi-  
 4335 ni ut super hoc a sponso gratiam impetraret et saluti  
 eorum de eiusdem materna presentia provideret, dicentes-  
 que illud quod dixerunt discipuli ad beatum Martinum  
 in extremis constitutum, videlicet: ' Scimus quidem, mater,  
 desiderare te Christum etc. ' « Illa respondit: ' Ego, inquit,  
 4340 iam diu proprie voluntati renuntiavi, nec in hoc aut aliis  
 volo, nisi quod Dominus vult; vestram autem salutem, li-  
 cet totis precordiis sitiam, tamen scio quia ipse, qui est  
 salus vestra et mea, melius sciet procurare eam quam  
 creatura quecumque. Sua igitur voluntas fiat in omnibus;  
 4345 verum libenter orabo eum ut faciat quod melius est'.  
 Ex quibus remanentes lugentes et flentes.

4319. viderem (D2) | videbam SB || 4321. hospitabamur | hospitabamur acces-  
 simus, ubi cum essemus mox D<sub>2</sub> || 4322. sincopizavit | sincopisavit S ||  
 4326. extatico | ex tacito SB, estatico D2 || 4327. abundantia | habundantia cdd. ||  
 4328. sincopizantem | sincopisantem S || 4333. ut ibidem sequitur | ibidem  
 sequitur qualiter S || 4334. [erant] B || 4336. eiusdem | eiusdem eorum B ||  
 4338. [mater] B || 4339. [Ego inquit] B || 4340. proprie voluntati | propria  
 voluntate Bp || 4343. procurare eam | eam procurare B || 4345. melius est |  
 est melius B



« Et ecce quod sequenti sabbato ipsa, me accersito, ait: ' Videtur michi quod Dominus disponat condescendere precibus vestris et spero quod cito habebitis vestrum intentum '. Et ita secutum est: nam in crastino dominico 4350 die sacram comunione recepit de manibus meis indignis et sicut in precedenti dominica fuerat corpus illud quasi percussum uredine dum spiritus erat in raptu, sic illa in die, in raptu eodem, videbatur etiam visibiliter roborari. Et ita factum est. Nam, spiritu redeunte ad sensus 4355 corporeos, ita inexhausti vigoris apparuit quod nulli nostrorum dubium fuit quin essemus integraliter exauditi, unde pro maiori certitudine accedens ad virginem sibi dixi: ' Numquid, mater, dolor ille vulnerum inflictorum in corpore tuo amplius perseverat? ' At illa: ' Exaudivit, 4360 inquit, Dominus orationes vestras, licet cum mee mentis afflictione. Et vulnera illa non modo corpus affligunt, sed etiam confortant. Et unde prius prodibat afflictio, inde nunc confortatio, me etiam sentiente, procedit '. Hec tibi lector idcirco in presentiarum <sup>133</sup> narravi ut no- 4365 veris quanta excellentia gratiarum dotata fuerit anima huius virginis alme ». Hec ibi.

Item in alia iam dicta eiusdem virginis abbreviata legenda, utpote in secunde partis eiusdem capitulo VI<sup>o</sup>, sic habetur, videlicet quod « cum virgo conformitatem ad 4370 Christi passionem post orationem multiplicem usque ad pectoralem penam et cordis scissuram, etiam exhalante ex proprio corpore anima reportasset, et postmodum corpori restituta adhuc consimiliter uti tota ad se conformandum Christi passionibus ebria etiam affectaret, Do- 4375 minumque efficaciter precaretur signanter Christi passioni in quinque doloribus propter nos in quinque locis sui

4351. de | *die de* S || 4352. sicut | *sicud* B || 4353. dum | *de* S || 4356. inexhausti (D2) | *inexhaustu* SB || 4358. virginem | *virgine* S || 4362. affligunt | *affligant* B || 4363. prodibat (D<sub>2</sub>) | *prodebat* SB || 4364. me etiam | *etiam me* B || 4366. fuerit | *fuit* B || 4370. [cum] S || 4372. exhalante | *exalante* B

<sup>133</sup> In *presentiarum*, id est: in *presenti harum rerum*.

- corporis sacri susceptis specialiter conformari, quadam die dominica de mane in Pisis apud ecclesiam sancte  
 4380 Christine cum comunicasset et, iuxta morem, postmodum abstracta a sensibus remansisset, et ecce, videntibus pluribus utriusque sexus, corpusculum virginis quod prius iacuerat se erexit eo quod vidit Dominum crucifixum super eam, magno cum lumine descendentem, et ex impetu  
 4385 mentis volentis suo occurrere Creatori coactum est corpusculum erigere se, stans super genua sua cum brachiis et manibus elevatis, sive extensis, et facie rutilante. Et tunc vidit virgo ex sacratissimorum ipsius Christi Iesu crucifixi cycatricibus vulnerum quinque radios sanguineos  
 4390 versus se descendere, qui ad manus et pedes et cor sui tendebant corpusculi. Ex quo continuo exclamavit dicens: 'Ha, Domine Deus meus, non appareant obsecro cycatrices in corpore meo exterius: sufficit mihi habere interius!' Tunc, adhuc illa loquente, antequam dicti radii per-  
 4395 venissent ad ipsam, ipsi lineales radii colorem sanguineum mutaverunt in splendidum et in formam pure lucis pervenerunt ad quinque loca sui corporis: manus, scilicet, et pedes et cor per directum ad ipsum cor linea una pertingens.
- 4400 « Quo facto, cum postmodum per spatium stetisset corpus virginis totaliter rigidum et oculis clausis, tandem cecidit ac si fuisset letaliter vulneratum; et ad sensus postea reversa corporeos, tantis in dictis locis et signanter circa cor se sensit iuxta votum sauciatam doloribus ut  
 4405 diceret se stigmata Iesu in corpore suo portare, et cum tantis utique sensibilibus doloribus ut profiteretur vitam corpoream non posse, absque novo miraculo et dominico suffragio, cum prefatis doloribus permanere. Quibus tamen orationibus et divina gratia postea intervenientibus,

4383. vidit | *videns* B || 4384. magno cum lumine | *magna cum lumine* SD, *magna cum luce* C || 4391. exclamavit | *clamavit* B || 4393. [sufficit — interius] B || 4394. adhuc illa | *illa adhuc* B || 4396. formam | *forma* S || 4397. manus scilicet | *scilicet manus* B || 4403. reversa | bis in B || 4404 sauciatam | *sauciata* cdd.

est tandem pristinae valitudini restituta, non obstantibus 4410  
penis multis ». Hec ibi <sup>134</sup>.

TERTIO narrare disposui que scripta reperi de stigma-  
tibus dicte speciei ad quandam beatam Helenam de Un-  
garia <sup>135</sup>, sanctimonialem ordinis Predicatorum pertinenti-  
bus, de quibus utique stigmatibus habetur in sua legenda 4415  
michi fideliter a quodam reverendo patre fratre Gregorio,  
tunc priore provinciali provincie Ungarie, transmissa et  
continente, videlicet, qualiter dicta sancta habuit cyc-  
trices in duabus manibus et pedibus et pectore. Et con-  
sequenter explicatur tam de vita mirabili dicte virginis 4420  
quam etiam de eiusdem cycatricibus seu stigmatibus ad-  
mirandis. Unde quantum ad dicta stigmata notatur ibi  
quomodo primam cycatricem seu primum stigma ipsa  
habuit in nocte sancti Francischi in manu dextera, ipsa re-  
pugnante et dicente ad Dominum: « Domine, non fiat 4425  
istud! » Et audita fuit talis vox a pluribus, sed cui lo-  
queretur non fuit. Item quod aliud stigma ipsa recepit  
in festo apostolorum Petri et Pauli in meridie; item aliud  
recepisse videtur in pectore circa aurifitium stomachi et  
hoc ante diem sancti Blasii episcopi et martiris. Sed in 4430  
die eiusdem sancti habuit mirabile signum, ut hic infra  
ostenditur; siquidem ante eius transitum unum mirabile  
in cycatrice eius dextera apparuit, quia crevit inibi filum

4410. obstantibus | *obstante* B || 4415. [utique] B || 4417. priore | *priori* S  
|| 4418. [et continente] B || 4425. Domine, non fiat istud! | bis in B ||  
4426. [a pluribus] S || 4429. videtur | *(legitur) videtur* S || 4430. hoc | *hec* S

<sup>134</sup> Il passo qui sopra riportato, che il Caffarini dice tratto da una « abbreviata legenda » già citata, non corrisponde né alla « recensio vetus » né alla « nova » della sua *Legenda minor* (cf. ed. cit., pp. 76-77), e neppure alla *Legenda abbreviata* di S. C. da S. di F. ANTONIO DELLA ROCCA, (F.V.S.C.S.H., XV), Siena 1939, pp. 22-23. Potrebbe documentare una

terza « recensio » della *Leg. min.*, a noi ignota.

<sup>135</sup> La Leggenda della beata Elena d'Ungheria, spedita dal Provinciale d'Ungheria al Caffarini, è stata edita da R. FAWTIER, *La vie de la B.se Hélène de Hongrie*, in « Mélanges d'Archéologie et d'Histoire », XXXIII, 1913, pp. 15-23.

aureum et crines, et filum aureum cum tortura extendebatur in longum. Visum etiam fuit a pluribus sororibus qualiter cum dicto filo aureo frequenter etiam crevit lilium cum floribus pulcerrimis, que dicta, ne viderentur ab aliis, ipsa sancta effodiebat de manu. Qui flores diu collecti fuerunt apud sorores etiam post mortem sancte. Narratur etiam ibidem qualiter quidam scolaris, nomine Britius, cum diu langueret gravi infirmitate ita quod loqui non poterat pre vocis raucitudine, acceptum sanguinem de cicatrice sancte et in aqua positum, dederunt infirmo bibere, qui in brevi, meritis sancte, sanitatem recepit.

Item quodam semel, dum ipsa orante apparuissent sancti angeli, sive sancti cum angelis, tunc ipsa, videndo illos, dicebat illis de dolore quem habuit per cycatrices. Et portata tunc sibi fuit carta quam dicebant dari debere cuidam sorori, quod ipsa nullo modo consensit. Et, cum de dicta carta due sorores advertissent, voluerunt de manu sua ipsam accipere et nullo modo potuerunt. Et tunc lumen magnum refulsit in loco et mirabilis odor remansit post discessum angelorum sanctorum qui cum ea loquebantur. Item habetur ibidem qualiter in crastinum purificationis beate Marie Virginis ortum est circa aurifitium stomachi et in pectore lilium mirifici candoris, sed a sancta quantum potuit profundius fuit radicitus avulsum, quia signa circa se sancta publicari nolebat, sed potius occultari. Attamen dictum lilium non solum cuncte sorores, sed etiam seculares et ipse rex, postea diu servatum in argumentum veritatis, videre meruerunt.

Dicitur etiam ibidem quomodo omnes cycatrices corporis ipsius sancte ante mortem eius sunt clause et sanate. Post mortem autem ipsius contigit quod, cum eius sepultura aperiri deberet, et repertum esset, quod que-

4434. [et crines et filum aureum] S || 4439. collecti | *collecte* SD || 4441. Britius | *Brxius* B || 4442. sanguinem | *sanguine* S || 4449. [fuit carta] B; [dari] B || 4450. [debere] S || 4454. discessum | *decessum* B || 4456. [Marie] B || 4457. stomachi | *stomaci* B || 4459. publicari | *puplicari* B || 4464. [sancte] B

dam sancta soror predixerat, suum corpus undique non contingi a terra per spatium cubiti virilis manus, et sic staret in aere undique a terra intactum. Sacerdos qui presens erat huic negotio, per parvum foramen quod 4470 primo fuit apertum, cum manum misisset in sepulcrum ex devotione, ut tactu illius sanctissimi corporis sue devotioni satisfacere potuisset, casu duos digitos in lateris cycatricem profundius immersit. Quod extrahens, in eis stilla olei odoris suavissimi abundantius profluente, om- 4475 nibus circumstantibus presentavit. In eius etiam corpore hoc apparuit miraculum: quod, cum quedam sorores aliquas ibi portiunculas evellendo, ex devotione, rumpere conarentur, et ipsa particula a corpore divisa et locus avulsionis sanguine recenti rubere videbantur, cum tamen 4480 ab obitu eiusdem virginis circa decem et septem anni fuissent elapsi. Hec ibi.

Et etiam ibidem quam admirabilis vite dicta fuerit virgo narratur, magistraque cuiusdam alterius beate Margarite de Ungaria, filia regis Ungarie et sanctimonialis 4485 eiusdem ordinis Predicatorum, fuisse dicitur. Quarum etiam virginum legende in liberaria conventus sanctorum Iohannis et Pauli de Venetiis, ordinis Predicatorum, reperiuntur, ex quibus habetur qualiter non dicta beata Margarita, ut quidam putant — nec de stigmatibus in 4490 eius dicta legenda fit mentio — sed supradicta beata Helena stigmata realiter habuerit sanguinolenta, ut patet ex dictis.

Item ad confirmationem predictorum copiam littere supradicte, quam michi direxit supradictus provincialis 4495 Ungarie, duxi presentibus inserendam, cuius tenor talis est, videlicet:

« Salutem in Iesu omnium Salvatore.

« Reverende pater, iam plures litteras vestras recepi supra legenda sancte Margarite et eius magistre que vo- 4500

4467. [sancta] S || 4477. [hoc] B 4479. particula | *portiuncula* C, *pericula* SD || 4480. videbantur | *videbatur* B || 4481. [virginis] B || 4487. [sanctorum] B || 4490-91. [nec — mentio] S || 4492. habuerit | *habuit et* B || 4500. supra | *de* B

cabatur soror Helena. Etiam petebatis que ipsarum habuisset stigmata. Super hoc mitto vobis legendam et vitam eiusdem sororis Helene sancte in qua habetur quomodo et qualiter habuerit realiter et certitudinaliter stigmata.  
 4505 Mitto vobis etiam aliquam partem legende sancte Margarithae et etiam in medio et in fine illius partis tota legenda terminabitur eodem modo cum miraculis usque ad finem. Si autem totum vultis habere, pro certo continet in toto usque ad mediam bibliam; alias autem legendas sanctorum  
 4510 provincie nostre adhuc non potui scribi facere, sed laborabo quod in brevi transmittam in scriptis. Valet in Domino feliciter.

« Datum Bude, dominica tertia adventus, M.<sup>o</sup>CCCC.<sup>o</sup>VIII.<sup>o</sup> Frater Gregorius, provincialis Ungarie, ordinis Predicatorum, vester in omnibus ».

Item, pro excusatione mei, qui non sum hic determinator sed solummodo recitator, etiam prefatis adiungo qualiter ego audivi a quodam reverendo patre fratre Roberto de Anglia, nostri ordinis et in theologia licentiatum, quomodo in pluribus locis in Anglia beata Margaritha supradicta cum stigmatibus est depicta; et ego, tam in Tuscia quam in Lombardia in locis pluribus, tam de novo quam ab antiquo, personaliter eandem beatam vidi cum sanguinolentis stigmatibus figuratam. Item consequenter contigit me habere a quodam magistro Antonio de Bitonto, sacre theologie precipuo professore ac provinciali provincie Regni ordinis Predicatorum, qualiter in natione sua de Apulea in omnibus conventibus eiusdem, qui sunt XXV vel XXVII, est depicta una monialis ordinis  
 4520 Predicatorum, sub nomine dicte beate Margarithae de Ungaria dicti ordinis, cum quinque stigmatibus et uno lilio in quolibet stigmate, dicens hoc ibi factum fuisse ab an-

4501. petebatis | *petabatis* B || 4503. sororis — sancte | *sancte sororis helene* B; [in qua habetur] B || 4509. bibliam | *bibiliam* SCD; [sanctorum] S || 4510. [nostre] B; [adhuc] S || 4516-87. Item — obtinere | add. in marg. al. m. S || 4517. solummodo | *potius* B || 4520-22. [in Anglia — pluribus] B || 4523. eandem — vidi | *vidi eandem beatam margaritam* B || 4524-5 consequenter contigit | *contigit consequenter* B; [quodam] B || 4526. professore | *professori* B || 4530. [beate] B || 4532. [hoc] B



tiquo et esse in non parva devotione personarum utriusque sexus, in tantum quod si quis oppositum diceret, in non parvum scandalum omnium redundaret. 4535

Item modicum post habui a duobus patribus eiusdem provincie, quorum unus dictus est frater Niccolaus de Benevento et alius dictus est frater Stephanus de Salmona, asserentibus in verbo veritatis quod in omnibus quasi conventibus aliarum duarum nationum dicte provincie, videlicet Ebrutine et Terrelaboris, supradicta beata Margarita cum stigmatibus est depicta. 4540

Item, quod plus est, quia etiam vidi unam legendam dicte beate Margarite, quam habui de Pisis et nunc est in conventu sancti Dominici de Veneciis, utique alia a supradicta, que est in conventu sanctorum Iohannis et Pauli, in qua fit mentio de dictis stigmatibus sanguinolentis, ubi capitulo xxx<sup>o</sup> sic dicitur quod « Cum quadam die virgo Margarita, in oratorio suo quod erat inter chorum et murum ecclesie lacrimose oraret, visa est a quadam sorore elevari a terra per cubitos plures, sic quod per spatium duarum horarum se habens, cum postea rediret ad lectum suum visa est ab eadem sorore habere in quinque locis sui corporis, manibus videlicet et pedibus ac latere, stigmata quinque sanguinolenta. A qua virgo sancta precibus obtinuit quod, quam diu viveret, teneret secretum. Unde idipsum, post mortem virginis, omnibus revelavit. Et consimiliter confessor virginis hoc ipsum quoque plurimi viderunt et attestati sunt. Et qualiter quidam inquisitores Innocentii quinti, post multum temporis, volentes videre corpus eius, aperientes sepulcrum dicta stigmata, ut prefatum est, invenerunt et inde instrumentum publicum confecerunt ». Hoc ibi. 4546 4550 4555 4560

4535. [omnium] S || 4536 Item | et B || 4537. provincie | provincie Regni, Ordinis Predicatorum B; Niccolaus | nicolaus B || 4541. [videlicet] B; Ebrutine | Ebrutena B; supradicta | dicta S || 4541-42. beata — depicta | est depicta supradicta beata Margarita cum stigmatibus B || 4543. item | et B || 4544-47. nunc — Pauli | est tam ibi quam in nostris conventibus Venetis S || 4549. [die] S || 4552. rediret | redisset B || 4554. quinque locis | locis quinque B || 4554-55. [sui — latere] B || 4555. [quinque] B || 4558. consimiliter | similiter B || 4559. attestati | contestati B || 4560. quidam inquisitores | inquisitores quidam B || 4562. dicta | prefata B

Cum tamen quasdam alias legendas dicte virginis le-  
 4565 gerim a diversis confectas, et in nulla illarum aliquid de  
 dictis stigmatibus repererim. Nunc autem, ne superbus  
 determinator inveniar sed tantum humilis et veridicus  
 recitator, sinceriter que reperi hic scribo, iudicans que  
 taliter repugnare videntur fore precipuis et discretis lec-  
 4570 toribus relinquenda, nec non et ab amicis veritatis de  
 prefatis plenam veritatem etiam cum labore esse inqui-  
 rendam atque reperiendam pre amoris eiusdem veritatis  
 magnitudine. Et, ut verbis utar Ieronimi in fine sue pre-  
 fationis super Iohannem, « dispensatur a Domino ut non  
 4575 semper ad votum aliqua declarentur, permittunturque  
 quedam per singula non exponi, ut sciendi desiderio col-  
 locato, et querentibus fructus laboris, et Deo magisterii  
 doctrina servetur ». Hec ibi.

Notavi insuper in Ieronimiano domini Iohannis An-  
 4580 dree de Bononia, qualiter in prima parte eiusdem labo-  
 ravit dictus doctor ut veritatem inveniret de etate sancti  
 Ieronimi. Et tamen, propter diversitatem cronicarum et  
 legendarum, non valuit ad plenum reportare intentum. Ego  
 etiam, conficiendo quandam legendam patris nostri sancti  
 4585 Dominici, et scire volens de etate eiusdem ad punctum,  
 propter eandem causam, plenarium propositum minime  
 valui obtinere <sup>136</sup>.

QUARTO, ut supra premisi, addendum est de dictis  
 stigmatibus prout individualiter ad quartam sanctam per-  
 4590 sonam pertinent, scilicet beatum Gualterium de Argentina,  
 ordinis Predicatorum, de quo reperi in scriptis de Vita  
 fratrum primitivorum eiusdem ordinis, parte quarta ca-

4564. [quasdam] B; alias | *aliquas* B || 4565. [aliquid] B || 4566. repererim |  
*reperi* B || 4567. tantum | *potius* B || 4570. [ab] || 4571. plenam veritatem |  
*plenitudinem* B; inquirendam | *perscrutandam* B || 4573. [sue] B || 4576. que-  
 dam | *aliqua* B; [non] Bp || 4579. [insuper] B || 4581. dictus doctor ut veri-  
 tatem inveniret de etate | *ut inveniret etatem* B || 4586. minime | *non* B ||  
 4588. premisi | *promisi* S || 4590. scilicet | *videlicet* S || 4592. ordinis | *ordinis*  
*predicatorum* B

<sup>136</sup> E' questo un riferimento alla *Legenda Sancti Dominici*, com-  
 posta dal CAFFARINI e di cui non  
 c'è menzione presso gli storici.

La figurazione dei quattro stigmatizzati — s. Francesco, b. Gualtiero, b. Elena, b. Caterina — fu espressamente commessa dal Caffarini al suo disegnatore perchè i diversi modi della stigmatizzazione apparissero chiaramente, e si evitasse per il futuro l'inconveniente di attribuire ad uno le caratteristiche iconografiche proprie di un altro (v. p. 181).

La facciata che qui si riproduce è la p. 81 del codice Senese.







pitulo ultimo, de fratribus, videlicet, qui miraculis clauerunt in vita, ubi, post narrationem quorundam mirandorum dicti beati fratris Gualterii, sic habetur, videlicet 4595  
quod « Cum quodam semel esset in Columbaria, in domo fratrum Minorum, orans et volvens amaritudinem domine passionis, ex tunc sensit in suo corpore in quinque locis tantum dolorem quod se continere non potuit quin cum magno rugitu clamaret. Unde in illis quinque locis 4600  
sepius amaritudinem sentiebat. Et cum idem quodam tempore scire desideraret quantus fuerat dolor beate Virginis in Filii passione, visum est ei quod cor ipsius gladius pertransiret ». Hec ibi.

Vidi etiam ego eundem beatum Gualterium depictum 4605  
ad modum recipientis quinque stigmata, in facie ecclesie de Mediolano sancti Eustorgii, que imago, ut puto, usque hodie perseverat ibidem.

Posset autem, si quis vellet, supradictas quatuor personas aliter ordinare secundum ordinem temporum, ut 4610  
videlicet post sanctum Franciscum poneretur beatus Gualterius, deinde beata Helena et consequenter beata Catherina, que fuit posterior tempore. Sic igitur supradictis de quatuor prefatis personis beatis et sanctis singulariter et individualiter enarratis satis patere potest qualiter 4615  
stigmata huius speciei, que videlicet respiciunt correspondentia ad quinque stigmata Christi, fuerunt in quattuor prenomminatis, licet non uniformiter, sed diversimode. Que diversitas ut melius elucescat, est sciendum quod ubi fiat sermo de stigmatibus beati Francisci et beate Catherine 4620  
de Senis, inter alia multiplex differentia reperitur. Quoniam dictus sanctus Franciscus illa recepit apparente sibi Crucifixo inter alas splendidas seraph, nulla mentione facta de lineis, sive radiis sanguineis aut radiosus, sive de quavis locutione ad Crucifixum, recipiendo illa comparentia et 4625  
visibilia ad extra in quinque locis sui corporis, habendo

4596. [esset] S || 4602. quantus | *quantum* S || 4605-8. [vidi — ibidem] S ||  
4610. temporum | *temporis* B || 4621. alia | *illa* B

in manibus et pedibus uti capita clavorum, sed carneo-  
rum, ex parte una, et ex altera retorta, et in latere uti que-  
dam rosa rubens, necnon et cum dolore mixto cum gau-  
4630 dio, vehementi stupore premisso. Et hoc de mane, solita-  
rius et in latere sterilis montis Alverne constitutus, nec-  
non circa festum exaltationis sancte Crucis etc. Sed beata  
Catherina recepit illa apparente sibi cum splendore Chri-  
sto crucifixo, absque seraph, sed cum lineis primo san-  
4635 guineis deinde radiosus pertingentibus ad quinque loca sui  
corporis, quarum una linea radiosa per directum ad lo-  
cum sui cordis pervenit, absque tamen stigmatum com-  
parentia visibili ad extra, sed cum perceptione doloris sen-  
sibilis intensissimi et mortalis, se prius erigendo et ma-  
4640 nus elevando versus ipsum crucifixum eundemque cum  
clamore taliter alloquendo, videlicet: « Ha, Domine Deus  
meus, non appareant, obsecro, cycatrices extra! Sufficit  
michi illa habere interius ».

Et si quereretur declaratio dictorum verborum a vir-  
4645 gine, responderi posset: primo, pro quanto ipsa tunc iam  
habebat cor ad intra stigmatizatum, ut patet ex dictis et  
ex dicendis; secundo, quia ipsa poterat sentire intensio-  
nem dolorum interius in dictis quinque locis sui corpo-  
ris prout ipsa optabat et ita de facto reportavit, absque  
4650 hoc quod stigmata sibi paterent ad extra.

Item posset dici ipsam dixisse sibi sufficere illa ha-  
bere interius propter tria, videlicet: primo ex eo quod  
absque patentia exteriori poterat, ut dictum est, sentire  
dolores intensissimos iuxta suum desiderium, sicuti et fac-  
4655 tum est; secundo propter humilitatis custodiam; et tertio  
ut sic aptior redderetur ad proseguendum itinera ad que  
illam Dominus ordinaverat non parum longinqua utpote  
usque ad Avinionem et ad Urbem, ut postea patuit per ef-  
fectum.

4631. sterilis | *sterili* S; necnon | *necnon et* B || 4634. crucifixo | *cruci affixo*  
B || 4636-37. [quarum — cordis] D || 4641. [taliter] B || 4649. prout | *ut* B ||  
4652. tria | *tripliciter* D || 4653. patentia | *potentia* S || 4655. [et] B ||  
4657-58. ut [pote usque] S; Avinionem | *Avinionum* S; postea patuit | *patet* B;  
[effectum] S



Item posset assignari alia differentia inter beatum 4660  
 Franciscum et beatam Catherinam, tam quantum ad ori-  
 ginem et principium susceptionis stigmatum, quam etiam  
 quantum ad finem. Quoniam quantum ad primum, causa  
 et origo stigmatum in beato Francisco fuisse videtur re-  
 presentatio dominice passionis et inardescencia circa illam, 4665  
 intendendo ieiunio, solitudini, orationi et contemplationi;  
 sed beata Catherina ultra inauditum a seculo ieiunium ac  
 ferventissimum desiderium salutis animarum, quod ex  
 precepto Dei per civitates et castella, uti sanctus Franci-  
 scus, prosequabatur, ita ad sacramentum dominicum miro 4670  
 modo et ultra quam dici possit afficiebatur, et hoc non  
 solum tamquam ad memoriale dominice passionis, sed  
 etiam pro quanto, ipsum sumendo, eius spiritus divino  
 spiritui et eius corpus Christi corpori simul uniebatur, et  
 ita in Christum taliter rapiebatur et transformabatur ut 4675  
 tota ebria ad patiendum pro ipso efficeretur. Et ita ex  
 hoc avide nimium frequentabat ecclesiam ut prefatum sa-  
 cramentum etiam sacramentaliter sumeret iuxta votum.  
 Unde cum, inter alias vices, quodam mane diei dominice  
 illud comunicasset, contigit ipsam in extasim fieri ac su- 4680  
 pradicta recipere stigmata prout est superius declaratum.

Quantum autem ad secundum, videlicet quantum ad  
 finem, etiam differentia patet, quoniam sanctus Franci-  
 scus, receptis stigmatibus, illa de fratrum suorum consi-  
 lio revelavit, sed quia preceptum a Domino habuit ne que- 4685  
 dam archana que viderat nulli hominum panderet, ita tale  
 preceptum observare curavit; sed hec virgo beata Cathe-  
 rina confessori suo secreto tam de stigmatibus quam de  
 divinis archanis visis et intellectis sinceriter enarravit, et  
 illa revelavit eidem. 4690

4661. quantum | *quam* B || 4662. principium | *principalis* B || 4666. inten-  
 dendo | *intendo* B || 4669. uti | *ut* B; [sanctus] B || 4670. sacramentum |  
*sacramenta* B; dominicum | *dominicum* SBp || 4671. quam | *quasi* B ||  
 4673. [etiam] B || 4674. [uniebatur] B || 4676. ipso | *Christo* B || 4678. su-  
 meret | *summeret* S || 4680. contigit | *contingit* S || 4682. [autem] S ||  
 4686. panderet | *pan* S; [ita] S || 4689. enarravit | *enerravit* cdd.

Item, si fiat sermo de stigmatibus beati Francisci sive beate Catherine et supradicte beate Helene, multiplex inter illa differentia reperitur, quarum una inter alias est quia, videlicet illa beate Catherine non fuerunt patentia, 4695 illa vero beati Francisci fuerunt patentia, sed solum unum illorum, videlicet stigma lateris, videtur fuisse sanguinolentum, ut patet ex serie supradictorum de ipsis scriptorum, licet Alexander supradictus appellet fluxum lateris defluxum humoris et non sanguinis. Illa autem beate 4700 Helene non solum fuerunt visibilia et patentia ac etiam sanguinolenta, sed adhuc flores de se, sive de ipsis, producentia, ut patet per suprascripta de illis.

Item in stigmatibus prefatorum apparuit Christus uti cruci affixus, sed in impressione stigmatum beate Helene 4705 solum habetur quod apparuerit Dominus, nec tamen sub qua specie. Alieque differentie assignari possent, de quibus dimittatur gratia brevitatis.

Item, ubi fiat sermo de stigmatibus trium predictorum, ad stigmata supradicti fratris Gualterii etiam multiplex differentia adduci posset, pro quanto dictus beatus 4710 nec visibiliter nec sanguinolenter, aut aliter emananter, nec cum apparitione Domini sub quavis specie, vel quibusvis lineis sanguineis vel radiosus et huiusmodi, sed tamen cum rugitu et clamore valido illa recepit, quod non 4715 contigit alicui predictorum trium, ut ex supradictis apparet. Nam, licet beata Helena locuta fuerit ad Dominum in receptione primi stigmatis, et beata Catherina locuta fuerit ad Crucifixum et cum clamore, hoc tamen fuit antequam stigmata suo modo reciperent. Nunc autem, nec 4720 sanctus Franciscus, nec dicte beate leguntur in receptione stigmatum vel dolorum rugisse, sive rugitum emisisse aut clamasse, nisi supradictus beatus pater et frater Gualterius.

4693. [est] B || 4694. beate Catherine | *beata Catherina* B || 4695. [illa vero — patentia] B || 4698-99. [licet — sanguinis] S || 4704. cruci | *cruce* S || 4707. dimittatur | *dimittitur* B || 4711. aut | *nec* S || 4712. apparitione | *aparitione* B; vel | *vel sub* B || 4714. valido | *valida* B; [illa] S || 4718. [ad] B || 4722. [beatus] B

Potest etiam in prefatis alia duplex differentia super-  
addi, videlicet quod stigmata beati Francisci fuerunt mul- 4725  
tis modis approbata, quibus nulla supradictorum trium  
aliorum approbata fuerunt, ut patet ex supradictis. Alia ve-  
ro quod beata Catherina habuit plures stigmatum species  
quam aliquis dictorum trium, prout ex precedentibus et  
sequentibus declaratur. 4730

Ex supradictis autem omnibus inter alia patere potest  
quod, quando supradicte quattuor persone beate haberent  
depingi, cum dictis stigmatibus et qualiter illa receperunt  
depingi deberent, iuxta supradicta scripta de eis, nam  
stante veritate supradictorum de ipsis scriptorum, non 4735  
sine aliquali defectu vidi aliquas ymages prefatorum  
cum stigmatibus depictas. Et ideo, ut pateat modus de-  
cens depingendi iuxta supradicta scripta de eisdem, im-  
mediate post, has prefatas quattuor personas beatas duxi  
modo prefato hic depingendas, pro maiori evidentia ve- 4740  
ritatis. Semper tamen iudicio meliori ac veriori pre ceteris  
salvo.

QUANTUM AD SECUNDUM principale huius tertii articu-  
li est sciendum quod, ultra supradictam PRIMAM SPECIEM,  
loquendo etiam singulariter et individualiter de aliis stig- 4745  
matum speciebus que fuerunt in quibusdam beatis utrius-  
que sexus, dici posset sub certo epilogo et in singulari  
de qualibet specie. Et primo de illatis, sive impressis et  
receptis a se, tamquam DE SECUNDA SPECIE, videlicet quod  
quoddam singulare fuit quod facere presumpsit beatus pa- 4750  
ter noster Dominicus, tam de cathena ferrea quam de co-  
tidiana trina ferrea disciplina ex quibus quedam stigmata  
remanserunt in carne sua.

Item quoddam singulare fuit in quodam beato fra-  
tre Iohanne Theutonico, prefati patris filio, quod vide- 4755

4730. sequentibus | *se* S || 4733. receperunt | *recepert* B || 4734. deberent |  
*debens* S || 4735-36. [de — prefatorum] B || 4738. depingendi | *depingi* B;  
[scripta] S || 4739. personas beatas | *beatas personas* B || 4743. S add. in  
marg. *prima species* || 4745. [etiam] S || 4746. [speciebus] B ; beatis |  
*locis* B || 4749. S add. in marg. *2<sup>a</sup> species* || 4751. [noster] Bp || 4752. ferrea  
disciplina | *disciplina ferrea* B

licet nomen Iesu super proprium cordis locum sculpserit, ex quo notabile signum resultabat in dicto sui corporis loco.

Item quoddam singulare fuit quod beata Catherina  
4760 de Senis ad imitationem sui supradicti patris beati Domini, tam ex ferrea cathena quam ex ferreis disciplinis, stigmata et singularia signa reportavit.

Item quoddam singulare fuit in beata Brigida de Scotia quod sibi stigmata in carne sua per stillantem accensum cereum super corpus suum procuraverit omnique  
4765 sexta feria illa renovaverit.

Item quoddam singulare fuit quod in sancto Marco evangelista signum et stigma precipuum ex proprii digiti a se incisione remansit. Et idem cuidam ordinis Cartusiensium dicto beato domno Petro de Petronibus de Senis  
4770 contigit.

Item quoddam singulare fuit in sancto Iacobo apostolo quod ex genuflexionibus stigmata callorum habuit. Et plures de dictis signis vidi in eisdem ex eadem causa causatis.  
4775

Deinde tangendo de alia tamquam DE TERTIA SPECIE stigmatum utpote de stigmatibus illatis ab alio, videlicet a Deo vel angelo, dico quod quoddam singulare fuit de signis et stigmatibus ex percussionibus angelicis relictis  
4780 in spatulis beati Ieronimi.

Item quoddam singulare fuit quod, apparente Christo semel beate Catherine de Senis cum duabus coronis quarum una erat spinea, ex impressione eiusdem in capite virginis relictas sunt quedam signa.

4785 Item quoddam singulare fuit quod angelus aperiret latus unius sancti patris sicque extraxerit sibi cor et intromisit, obducti vulneris cycatrice relictas. Et idem dicte

4757. signum | *stima* B || 4760. supradicti patris | *patris supradictis* B ||  
4762. singularia signa | *signa singularia* B || 4763. Scotia | *scochia* B ||  
4765. [suum] B || 4765-66. [omnique — renovaverit] S || 4773. quod | *quis*;  
habuit | *habuerit* S || 4774. de | *cum* S || 4774-75. [vidi — causatis] S ||  
4776. S add. in marg. 3<sup>a</sup> species; tangendo | *tangenda* S || 4781. [fuit] S ||  
4786. sicque | *sic quod* B; intromisit | *intromiserat* S

beate Catherine de Senis, sed sibi id per Dominum Iesum legitur contigisse.

Item quoddam singulare fuit quod etiam prefate virgini ex apparitione Christi clavum imprimentis, in eius dextera remaneret taliter insignita ut diceret se unum stigma recepisse ab ipso Domino Iesu Christo. Quarta species. 4790

Preterea narrando in singulari de stigmatibus miraculose causatis absque evidenti apparitione Dei vel angeli 4795 tamquam DE QUARTA SPECIE, dico quod quoddam non solum singulare, sed singularissimum fuit quod eidem prefate virgini beate Catherine cor taliter scissum sit, ut ex hoc in posterum stigma ex dicta scissura relictum virgo in ipso suo corde sentiret. 4800

Item quoddam singulare fuit nec modicum mirandum, quod in corde beate Margarite de Civitate Castelli reperti sunt tres lapilli, quos ego vidi, diversis ymaginibus et stigmatibus insigniti.

Item quoddam singulare et quam admirabile fuit quod 4805 in corde alterius virginis, videlicet Clarete de Monte Falco, reperta sint uti quedam stigmata, omnia videlicet insignia passionis.

Item quoddam aliud singulare et admirabile fuit quod in osse pectorali cuiusdam beati Volandi Theutonici, ordinis Predicatorum, ex frequenti consignatione cum pollice sui pectoris dum viveret, reperta est post mortem una crux sculpta in dicto osse ad similitudinem crucis existentis uti cum liliis in capite brachiorum trium, alio brachio inferiori acuto remanente. 4810 4815

Item aliud non minus singulare et precipuum fuit quod ex frequenti meditatione affectiva passionis et vulnerum Christi, in latere unius puellae vulnus ingens per plures annos miraculose apparuit et de ipso vulnere continue in multa quantitate sanguis profluxit. 4820

4788. [sibi id] S || 4791. apparitione | *aparitione* B || 4793. [Domino Iesu Christo. Quarta species] B || 4794. singulari | *secundus* S || 4795. absque | *ab* B || 4797. eidem | *idem* S || 4798. taliter | *totaliter* B || 4800. suo corde sentire | *corde sentire suo* B || 4803. lapilli | *lapides* S || 4805. quam admirabile | *quoddam mirabile* B || 4806. [videlicet] B; Clarete | *clarette* B || 4807. sint | *fuis* S; insignia | *insigna* CD

Item ibidem aliud singulare nec minus aliis mirabile  
fuisse narratur, quod videlicet cuidam per tyrampnum  
quendam martirizato ac eiusdem avulso et aperto corde,  
statim pro sigillo pars una cordis et pro impressione pars  
4825 altera, crucifixi Christi imago reperta est et conspecta.

Item ibidem de alio singulari et admirabili narratur,  
videlicet de uno devoto viro qui orans in loco ubi cruci-  
fixus erat Dominus, pre desiderio exclamando, ruptis ve-  
nis cordis vitalibus, expiravit. Et de similibus in legendis  
4830 fratris Petri de Clugia, ordinis Predicatorum, etiam re-  
peritur.

Item quoddam aliud singulare precipuum cuiusdam  
sanctimonialis theutonice fuit, videlicet quod post oratio-  
nem sentiret et per spiritum cognosceret sibi impressa  
4835 in corde sanctorum vulnerum Christi stigmata, de qua  
virgine etiam ibidem habetur qualiter orans recepit cru-  
cifixionis Christi demonstrationem, viditque de latere Chri-  
sti uti solare radium in modum sagitte cum verbis ama-  
toriis procedentem.

4840 Item aliud singulare nec minus aliis insigne fuit de  
characteribus et stigmatibus in corde sancti Ignatii tam  
miro modo repertis, ut patet in eius legenda. Quinta  
species.

Proinde proseguendo de stigmatibus ex flagellis a de-  
4845 monibus illatis et causatis tamquam DE QUINTA SPECIE,  
dico quod singulare quoddam fuit de relictis plagis et  
stigmatibus in Antonio ex demonum percussuris. Et idem  
dici posset de sancta Eufrasia, de quibus habetur in Vi-  
tis Patrum. Idem posset dici de supradicta beata Clareta  
4850 de qua, ut patet in eius legenda, per annos septem fuit  
pluries a demonibus fustigata et potestati demonum ex-  
posita.

4823. avulso | *evulso* S || 4825. crucifixi Christi | *Cristi crucifixi* B || 4828. ex-  
clamando | *clamando* B || 4839. procedentem | *producentem* S || 4840. aliis |  
*aliis singulare et* B || 4842-43. [quinta species] B || 4844. ex | *et* S ||  
4845. [et] B || 4847. percussuris | *percussurus* B || 4849. Idem | *Item* B;  
[beata] B; Clareta | *claretta* B || 4851. potestati | *postea* S



De sancto etiam Francisco habetur in VI<sup>o</sup> sue legende capitulo qualiter fuit tam dire a demonibus verberatus quod ab eisdem est quasi semivivus relictus.

4855

Item quoddam singulare, ymmo singularissimum fuit, quod supradicta beata Catherina de Senis taliter livefacta et stigmatizata ex percussionibus demonum est reperiata, ut pluries mortua fuerit reputata et pluries quasi mortua remaneret, tandemque ex illatis sibi a demonibus presenti vita, Domino sic ad ipsius gloriam dispensante, privata est. Sexta species.

4860

Ulterius vero dici posset de signis et stigmatibus causatis ex illatione disciplinarum aut alicuius alterius sensualitatis lesivum facta a proximis amicis, sive prelati sive subditis sive consociis, seu medicis, tamquam DE SPECIE SEXTA. Nam, quoad hoc, dico quod quoddam singulare fuit quod sanctus Thomas archiepiscopus Cantuariensis recepit disciplinas a quodam sacerdote.

4865

Item quoddam singulare fuit quod sancta Elizabeth et beata Margarita, ambe de Ungaria, et consimiliter dicta beata Catherina de Senis, receperunt disciplinas a consociis ex quibus signa resultabant et stigmata quedam. Et ita de pluribus aliis, licet diversimode, contigit. Nam de beato Francisco, in V<sup>o</sup> sue legende capitulo habetur de coctura cum ferro ignito ex qua necessario relictum est quoddam stigma. Et consimiliter suo modo habetur de sancto Thoma de Aquino in sue legende capitulo, videlicet de ferro ignito in suo crure immisso, nec sine miraculo utrumque contigit in dictis sanctis. Et ita de multis aliis posset adduci, de quibus dimittitur gratia brevitat. Septima species.

4870

4875

4880

Etiam non est pretereundum de stigmatibus causatis ex illatione diversarum percussionum atque tormentorum,

4855. eisdem | *eis* B || 4856. ymmo | *imo* S || 4857. supradicta | *suprascripta* B || 4859. fuerit | *fuit* B || 4861. [ad ipsius gloriam] B || 4862. [est] B; [Sexta species] B || 4863. posset | *potest* Sp || 4866-67. specie sexta | *sexta species* B || 4869. recepit | *reciperet* SD || 4874. [ita] B || 4876. qua | *quo* B || 4878. sue legende | *sue legenda* Bp, *suo legende* S || 4879. in | *et* S || 4880. in | *de* B || 4882. [septima species] B || 4883. pretereundum | *pretermittendum* B

4885 absque tamen mortis interventu, et per hostes diverse conditionis, unde dico tamquam de pertinentibus AD SEPTIMAM SPECIEM, quod singulare quid fuit in multis qui, diversimode tormentati nec finaliter mortui, in eisdem facta curatione diverse cicatrices et stigmata remanserunt.

4890 Item consimiliter dici potest de quolibet martire, quod quoddam singulare fuit tot et talia tormenta etiam letanter tollerare ex quibus diversa stigmata reportarunt, et eorum quilibet propria et singularia stigmata reportavit. Et quam plures etiam ante mortem, uti Paulus qui  
4895 vivens dixit se Christi stigmata in suo corpore deportare, licet ipse et omnes martires reportaverunt post mortem, usque ad ultimum per Ecclesiam approbatum, videlicet nostrum Petrum veronensem origine<sup>137</sup>, qui principaliter in capite et in latere, ex illatis ab hereticis diris vulneribus  
4900 in dictis membris, stigmatizatus remansit. Et ita, suo modo, consocius eiusdem, dictus frater Dominicus. Octava species.

Etiam dici potest quoddam singularissimum fuisse tamquam pertinens AD OCTAVAM SPECIEM, videlicet quod  
4905 Virgo, licet invisibiliter, attamen per excessum sensibiliter stigmatizata remansit ex perceptis doloribus omnium dolorum et omnium plagarum Christi, ac si prefata in se personaliter et visibiliter recepisset, propter quod a sanctis plus quam martir est appellata. Nona species.

4910 Adhuc posset addi prefatis quomodo quoddam singulare fuit et est, tamquam pertinens AD NONAM SPECIEM, quod quevis persona devota assumpsit vel assumat habitum aliquem rigidum et vilem tamquam signum alicuius imitationis Christi et conformitatis ad ipsum, de quo patuit extensius supra, in primo articulo.  
4915

4885. [interventu] B; [conditionis] B || 4886. [pertinentibus] B || 4887. multis | *multis locis* S || 4888. [tormentati] B || 4898. Petrum | *sanctum* B || 4901-02. [Octava species] B, add. in marg. S || 4903. quoddam | *quod quoddam* B || 4909. [nona species] B || 4915. articulo | *articulo, 10<sup>a</sup> species* add. in marg. S

<sup>137</sup> Ucciso dagli eretici il 6 aprile 1252 tra Como e Milano, Pietro da Verona fu canonizzato

l'anno seguente da Innocenzo IV, cf. *Leg. Aurea*, cit., pp. 277-291; *Dialogo*, CLVIII, pp. 462-3.

Posset etiam hic postremo et ultimo supradiungi quod quoddam singularissimum et supermirabile fuit Christum Deum et hominem se ad hoc humiliasse, ut taliter vulnerari et stigmatizari in cruce moriendo decreverit, nec non et cum ipsis stigmatibus resurgere et ad celos ascendere. 4920 Et hec dici merito valet DECIMA ET SUPREMA STIGMATUM SPECIES.

Et sic sufficiat de toto isto articulo tertio quo ad ambas principales partes eiusdem.

CIRCA QUARTUM principalem articulum est sciendum 4925 quomodo pro aliquali explanatione eiusdem solum in ipso decrevi ponere aliquas conclusiones de valore pretio seu merito ipsorum stigmatum pertractantes, et hoc secundum ordinem diversitatis specierum eorundem in presenti precedenti tertio principali articulo observa- 4930 tum. Quarum prima est ista, videlicet:

Quilibet actus boni viatoris, quo ex gratia et affectiva devotione imitationis Christi et compassionis ad ipsum elicit, assentit et acceptat impressionem quinque stigma- 4935 tum in proprio corpore correspondentem ad quinque stigmata Christi, sive occurrat apparitio Christi expressa sive non, est meritorius non solum respectu premii essentialis, quod est gaudium de visione faciali ipsius Dei, sed etiam aliquo modo respectu alicuius premii accidentalis quod 4940 est de tali actu singulari et de signis sibi quovismodo relictis. Primum patet pro quanto omnis actus voluntarius, ex gratia a voluntate elicitus vel imperatus, est vite eterne meritorius. Secundum etiam patet pro quanto tales actus, respectu talium suorum effectuum, sunt pau- 4945 corum.

Quod quilibet actus impressionis cum quovis instrumento lesivo a se ipso in proprium corpus voluntarie et

4917. singularissimum | *singulare* S || 4929-30. [diversitatis — presenti] B || 4930. precedenti — articulo | in *principali precedenti tertio articulo* B || 4931. [ista] B || 4936. apparitio | *aparitio* S; [Christi] S || 4937. [est] B || 4942. a | *et* B || 4944-46. [respectu — actus] B || 4947. lesivo a seipso | bis in B

ex caritate propter Christum exercitus, ex quo sequitur, vel secutum est, aliquod stigma vel nota seu signum in  
 4950 corpore, est respectu utriusque premii meritorius: patet ex prima conclusione.

Quod quilibet actus boni viatoris ex gratia elicitus, consentaneus vel affectivus, sive consentanee vel affective respectu cuiuscumque impressionis facte mediante appa-  
 4955 ritione angelica vel divina, ex quo sequitur aliquod signum vel stigma relictum, et hoc sive imaginarie sive realiter, aut visibiliter aut invisibiliter sed sensibiliter, est respectu utriusque premii meritorius: patet ex prima conclusione.

4960 Quilibet actus boni viatoris, ex gratia et devotione precipua previa vel concurrente elicitus, consentaneus et affectivus respectu impressionis facte realiter ad intra et ad extra, miraculose et absque aliqua evidenti apparitione Dei vel angeli, ex qua impressione visibiliter et reali-  
 4965 ter aliquod signum mirabile vel stigma relinquitur, est meritorius utriusque premii: patet ex prima.

Quilibet actus boni viatoris ex gratia propter Christum et animarum salutem elicitus, consentaneus et affectivus respectu quarumcumque plagarum a demonibus illatarum ex quibus aliqua vel aliquod stigma relinquitur  
 4970 etiam visibiliter et realiter, est meritorius tam premii essentialis quam accidentalis: probatur pro utraque parte ex prima conclusione. Sed unde ex talibus plagis sequeretur mors corporalis, non solum esset precipue merito-  
 4975 rius premii essentialis quod dicitur aurea, sed etiam premii accidentalis quod dicitur aureola, que specialiter ad martires pertinet.

Quilibet actus boni viatoris quo ex gratia consentit, optat vel ordinat propter Christum ut per aliquam personam, non utique inimicam sed amicam, taliter verberetur aut disciplinetur, aut ferro aliquo ignito uratur cau-  
 4980

4948. Christum | *ipsum* B || 4953. [sive — affective] S || 4957. [aut invisibiliter] B; sed | *seu* B || 4970. relinquitur | *relinquitur* B || 4976. [accidental] S; specialiter | *spiritualiter* B || 4981. ferro — ignito | *ignito ferro aliquid* B; [uratur] S

sa sanande plage, vel huius modi, ex quibus aliquod signum vel stigma relinquitur, utriusque premii meritorius esse convincitur: patet ex supradictis, quoniam ultra premium essenziale omnes supradicti effectus, quia sunt precipui et singulares et paucorum, ut dictum est, merito eis gaudium de talibus singulare respondet. 4985

Quilibet actus boni viatoris quo ipse voluntarie et ex gratia optat aut acceptat, sive gaudenter tollerat propter Christum, ut per aliquam personam infidelem sive hostilem taliter fustigetur aut tormentetur in corpore ut ex hoc plagarum signa seu stigmata in ipso relinquantur; et ultra hoc, interveniente transitu ex hac vita, habet dici precipue meritorius respectu premii essentialis, pro quanto talis actus videtur ex perfecta caritate procedere. Et consimiliter est precipue meritorius respectu premii accidentalis quod dicitur aureola martirii, si decedat. Nam reportatur ex tali actu singulare gaudium de excellenti victoria contra mundum et de singulari aureole prerogativa. 4990 4995 5000

Quilibet actus boni viatoris quo mediante, tam naturali quam gratuita intentione affectiva imitandi passionem Christi et dicte passioni se totaliter conformandi, voluntarie et ex caritate assentitur et acceptatur cumulus passionum et dolorum passionis Christi ex integro, sicut fuit in Virgine Christi Matre, respectu utriusque premii est eximie meritorius: patet, pro prima parte, propter eximiam caritatem ipsius Virginis, qua dictas passiones et dolores elegit et affectavit conformiter portare cum Filio; pro secunda etiam patet propter eximium gaudium quod ipsa reportavit ex plena imitatione et compassione materna erga tantum Filium, cui nullus alius valuit comparari. 5005 5010

4982. huius [modi] | S || 4984. [patet ex supradictis] B || 4989. acceptat | excepta B || 4994-96. [essentialis — premii] B || 4998. ex | e B || 5001. mediante | mediavit B || 5003 passioni | passionis S; totaliter | taliter B; conformandi | confirmandi SD || 5004. passionum | passionis B || 5010. secunda | secundo B

Quod quilibet actus boni viatoris, quo substinet tri-  
 5015 bulationes et huiusmodi, assumitque habitum rigidum et  
 vilem vel aliquod huiusmodi tamquam signum alicuius  
 imitationis Christi vel conformitatis ad ipsum, est utrius-  
 que premii meritorius patet.

Quod actus passionis Christi, quo elegit pati usque  
 5020 ad mortem inclusive et consequenter plagari atque stig-  
 matizari, excessit in merito ceteros actus quorumcumque  
 virtuose patientium, tam intensive quam extensive, tam  
 essentialiter quam accidentaliter, et tam sibi ipsi quam  
 nobis, patet pro quanto fuit infiniti meriti et per conse-  
 5025 quens infiniti premii meritorius.

QUANTUM AD QUINTUM principalem articulum, qui est  
 de stigmatum seu de eorundem meritis aliquali com-  
 paratione, est sciendum qualiter ex supradicto quar-  
 to articulo iste quintus habet deduci, tamquam ex pre-  
 5030 missis conclusio, seu tamquam ex quibusdam conclusio-  
 nibus correlaria quedam. Que antequam explicentur, no-  
 tandum tam pro declaratione dictorum quam dicendorum,  
 quod actus ex caritate elicitus, quo viator bonus pati ele-  
 git propter Christum, potest, absolute loquendo, quadru-  
 5035 plex, sive sextuplex speciale meritum et consequenter sex-  
 tuplex speciale premium reportare.

Quorum unum consistit in radice caritatis pro quan-  
 to ex speciali caritate producit et ita ei speciale pre-  
 mium essenziale, quod dicitur aurea, videlicet visio bea-  
 5040 tifica, in certo et speciali gradu sibi debetur.

Secundum speciale meritum dependet ex depositione  
 vite corporalis propter Christum, cui debetur speciale pre-  
 mium accidentale quod dicitur aureola martirii, id est  
 quoddam excellens et speciale gaudium de victoria usque

5014. substinet | *sustinet* B || 5015. huiusmodi | *huius* S || 5017. imitationis |  
*ymitationis* SB; ipsum | *christum* B || 5021. quorumcumque | *quorumque*  
 B || 5023. accidentaliter | *actualiter* S || 5029. articulo | *capitulo* Sp ||  
 5033. pati | *ex caritate* B || 5035. [sextuplex] B || 5040. in | *et* Bp; certo |  
*certa* B || 5044. quoddam | *quodam* S



ad mortem inclusive de mundo habita et reportata. Et 5045  
hoc etiam ubi mors interveniat absque plagis et stigma-  
tibus relictis ex illis.

Tertium speciale meritum consistit in receptione pla-  
garum propter Christum ex quibus resultant cychatrics et  
stigmata. Cui respondet speciale premium accidentale, id 5050  
est singularis et specialis fulgor in resurrectione corpo-  
rum quantum ad illa loca in quibus plagata fuerunt sub-  
stinendo quevis martiria vel tormenta.

Quartum speciale meritum est specialis certaminis  
cum precipua victoria contra carnem, utpote virginitatis, 5055  
cui respondet speciale premium accidentale quod dicitur  
aureola virginum, id est quoddam speciale gaudium de  
prefata speciali victoria. Et ultra hoc etiam quidam spe-  
cialis decor in membris virginalibus.

Et consimiliter reperitur aliud quintum speciale me- 5060  
ritum, videlicet de speciali certamine contra demonem  
per doctrinam, cui respondet speciale premium quod di-  
citur aureola doctoratus, id est quoddam speciale et ex-  
cellens gaudium de speciali victoria contra demonem etiam  
cum speciali decore sive fulgore in membris doctrinali- 5065  
bus, uti sunt os et lingua.

Reperitur etiam sextum et speciale meritum de spe-  
cialibus actibus ad consilia Christi et ad supererogationis  
opera pertinentibus: cuiusmodi sunt solempnia et specia-  
lia vota et austeritates precipue vestitus et victus, cui spe- 5070  
ciali merito respondet speciale premium accidentale, ut-  
pote speciale gaudium de quolibet prefatorum.

Ex prefatis igitur omnibus, et presertim ex dictis in  
nunc dicto notabili et in supradicto quarto articulo, mul-  
ta possunt inferri correlaria, quorum PRIMUM est quod, 5075  
ex quo actus ex caritate elicited est premii essentialis et  
visionis beatifice meritorius, sequitur quod, quanto ex fer-

5049. [resultant] || S 5051. resurrectione | *resurrexione* S || 5052. [illa] B ||  
5054. quartum | *quantum* B || 5059. decor | *doctor* Sp || 5067. [et] B ||  
5073. dictis | *nunc dictis* B

venti caritate procedit, tanto amplius sit meritorius. Et  
 si ex ferventiori, maioris sit meriti. Et si ex ferventissi-  
 5080 ma, sit maximi meriti: patet per illud, quod sicut sim-  
 plex ad simplex et magis ad magis, ita maxime ad ma-  
 xime. SECUNDUM correlarium est quod actus quo aliqui  
 receperunt stigmata conformiter, licet diversimode, ad  
 quinque stigmata Christi, illi fuerunt maioris meriti qui  
 5085 in receptione eorundem cum maiori caritate processe-  
 runt. TERTIUM est quod dicte speciei stigmata eo amplius  
 veneranda noscuntur, quo non solum cum maiori carita-  
 te consecuta sunt et maiorem per caritatem recepta, sed  
 etiam ex eo quod miraculosiora et diviniora reperta con-  
 5090 vincuntur. QUARTUM est quod secunde speciei stigmata  
 amplius meritoria et pretiosiora dicenda sunt quo ex maio-  
 ri caritate causata sunt et maiorem arduitatem includunt.  
 QUINTUM est quod idem est dicendum de actibus circa  
 stigmata reliquarum specierum exercitis. SEXTUM est quod  
 5095 actus quo se martires martiriis obtulerunt mortalibus  
 ex quibus stigmata reportarunt, absolute loquendo fuerunt  
 maioris meriti et magis pretiosa quam actus comuniter  
 aliorum absque mortis propter Christum concursu. Et hec  
 quia primorum actus ex perfecta caritate procedebant, ut  
 5100 enim tradit sanctus Doctor, si bene occurrit, in sexto Quo-  
 libet, ad offerendum se martirio perfecta exigitur ca-  
 ritas, unde Christus, Io. [15, 13]: « Maiorem caritatem  
 nemo habet etc. »<sup>138</sup>. SEPTIMUM est quod stigmata mar-  
 tirum merito redduntur singulariter pretiosa et commen-  
 5105 dabilia, ut docet Crisostomus in homelia de Machabeis,  
 etiam pro quanto fuerunt similia stigmatibus Christi.  
 OCTAVUM est quod, etiam absolute loquendo, quicumque  
 plures species supradictorum stigmatum reportasse cum

5080. [sit] S || 5081. [ad simplex] S; [et] B || 5088. [consecuta — carita-  
 tem] S || 5091. dicenda | videnda B || 5095. [martiriis] B || 5098. hec |  
 hoc B || 5101. se | seu Sp || 5107. loquendo | loquende S

138 S. Tommaso discute « utrum  
 aliquis absque perfecta caritate  
 possit se ad martyrium offerre »

non nel 6°, ma nel 4° *Quodlibe-  
 tum*, q. 10, a. 1 [19].

caritatis excessive concursu reperitur, maioris meriti pre  
 aliis fuisse convincitur. NONUM est quod, non obstante di- 5110  
 versitate receptionis stigmatum, diversimode et in diver-  
 sis etiam concursibus caritatis perfecte, attamen non pot-  
 est certitudinaliter haberi nisi ex coniecturis quod unus  
 recipiens fuerit maioris meriti apud Deum, quam alius:  
 patet ex eo quod spirituum solummodo ponderator est 5115  
 Dominus. DECIMUM est quod habens plura de supradictis  
 spiritualibus meritis est maioris meriti apud Deum quam  
 habens pauciora, absolute loquendo. UNDECIMUM est quod  
 stat aliquem esse maioris meriti apud Deum respectu pre-  
 mii essentialis et tamen minoris respectu premii acciden- 5120  
 talis, et e converso. DUODECIMUM est quod, nedum quin-  
 que principalia stigmata Christi, sed etiam quevis plaga  
 sive vulnus in Christo ex qua, vel ex quo, relictum est in  
 eo aliquod stigma, fuit maioris meriti et consequenter  
 maioris premii meritorium, quam fuerint omnia vulnera, 5125  
 sive omnes supradicte stigmatum species, in quocumque  
 vel in quibuscumque puris viatoribus. DECIMUM TERTIUM  
 est quod quinque stigmata Christi pre cunctis fuerunt  
 fructuosiora, pretiosiora, venerabiliora, commendabiliora  
 et celebriora pre ceteris. DECIMUM QUARTUM, quod si de- 5130  
 center ordo Minorum celebrat et solemnitatem preci-  
 puam facit de stigmatibus beati Francisci, servi Iesu  
 Christi, et hoc propter commemorationem passionis et  
 in memoriam effusi pro nobis sanguinis ipsius Christi,  
 multo magis, salvo iudicio meliori, debuit ordinari quod 5135  
 ultra celebritatem dominice passionis etiam fieret singu-  
 laris celebritas et solempnitas de stigmatibus Christi: tum  
 quia efficacior est commemoratio passionis et stigmatum  
 Christi in se quam sit quevis commemoratio de quovis  
 alio representativo ipsorum, tum quia fuerunt magis fruc- 5140  
 tuosa et pretiosa ac veneranda etiam veneratione lateris,

5110. [est] B || 5111. stigmatum diversimode | *diversimode stigmatum* B ||  
 5112. etiam | *etiam cum* S || 5113. coniecturis | *convintus* B || 5117. spi-  
 ritualibus meritis | *specialibus est meritis* B || 5121. [est] S || 5121-22. quin-  
 que principalia | *principalia quinque* B || 5125. fuerint | *fuerunt* B || 5127. [in]  
 S || 5132. facit | *faciat* S || 5135. [ordinari] S || 5137-39. [tum — Christi]  
 B || 5139. sit | *sic* S || 5141. et | *ac* B; lateris | *latere* SB

ut docet sanctus Doctor in tertia parte, tum etiam attento quod ita misterialiter cum ipsis voluit Christus ipse resurgere, ac etiam per ipsas cycatrices veritatem sue resurrectionis ostendere, necnon et cum ipsis in celum ascendere, Patrique pro nostra reconciliatione usque ad finem seculi presentare <sup>139</sup>. DECIMUM QUINTUM quod consequenter etiam merito fienda esset per fideles singularis commemoratio de sensibilibus doloribus Matris Christi, conformiter ad passiones et dolores et ad stigmata Christi, eo quod pre ceteris puris viatoribus intensius prefata cuncta percepit.

PRO SEXTO et ultimo istius tractatus principali articulo, qui est de stigmatum causalitate, est advertendum quod, ad maiorem evidentiam habendam de causis eorundem, duo sunt facienda; quorum PRIMUM est distinctionem causarum attendere; SECUNDUM est species de stigmatibus supradictas resumere et, resumendo, per conclusiones ipsorum effectivas causas explicare.

Quantum AD PRIMUM sciendum qualiter in secundo Physicorum <sup>140</sup> quadruplex genus cause reperitur, videlicet: materialis, formalis, efficiens et finalis. In proposito autem cum de causalitate stigmatum querimus, de causa efficiente solummodo loquimur, que utique dividitur in principalem et instrumentalem. Quantum AD SECUNDUM sciendum quod, primam resumendo speciem stigmatum que correspondenter se habet ad principalia quinque stigmata Christi, dico PRIMAM CONCLUSIONEM huius articuli, videlicet: quod dicta stigmata secundum quod fuerunt in sancto Francisco, non estiterunt in ipso relictata ex causa naturali, sed supernaturali. Ista conclusio patet ex con-

5150. [et] ad B || 5153. articulo | articuli articulo B || 5157. distinctionem | distinctionum S || 5161. Physicorum | piphycorum S, phisicorum B || 5163. de | da de Sp || 5167. principalia quinque | quinque principalia B || 5170. [non] B; ex | non ex B

<sup>139</sup> Cf. S. Th., III, q. 54, a. 4.

<sup>140</sup> Cf. ARIST., Phys., II, 3 (= 194b 30 sgg.).

cursu miraculi omnia supra natura existentis prout omnes supradicte scripture, tam summorum Pontificum quam aliorum, attestari videntur.

Item dicta conclusio probatur sic, quoniam omnis naturalis passio est ab agente naturali, sed impressio stigmatum dicti sancti non fuit ab agente naturali sed supernaturali. Minor ostenditur. Et primo quod non potuerunt esse a causa naturali quia talis causa vel agens aut fuisset extrinsecum aut intrinsecum; non primo modo quia interfuisset ibi aliud instrumentum naturale vel artificiale: hoc autem est falsum quia quevis instrumenta naturalia vel artificialia, ut lapis, ferrum sive gladius et huiusmodi, bene quidem ad percutiendum, vulnerandum et incidendum apta noscuntur, sed quod in manibus et pedibus potuissent relinquere talem formam sicut fuerunt capita clavorum ex propria nervea carne vel miraculosa, et eorundem ex altera parte retortionem, nullatenus est intelligibile.

Nec etiam dici potest quod illa fuerint per agens naturale intrinsecum, quia vel illud esset intensus amor aut intensa ymaginatio; non quevis ymaginatio cum non posset supra materiam determinatam et duram, licet aliquomodo super liquidam, ut deducitur a medicis et a philosopho in libro de Animalibus; nec etiam amor, cum huiusmodi amor non posset facere alterationes circa corpus, nisi ymaginatione mediante. Quod etiam in stigmatibus dicti sancti non fuerit passivum naturaliter aptum natum patet, quia, quod partes alicuius totius ab invicem separantur, hoc est contra inclinationem naturalem totius et partium eius. Nec potest etiam dici quod modus quo impressiones dictorum stigmatum factus est, fuerit natu-

5173. scripture | *nature* Bp || 5176. [est] B || 5177. [naturali] S; sed | *et* cdd. || 5180-81. [extrinsecum — interfuisset] B || 5182. [autem] S; [instrumenta] B || 5183. huiusmodi | *huius* S || 5184. et | *vel* S || 5186. fuerunt | *fuerint* B || 5187. nervea | *nerve a* S, *nerve* C, om. B || 5188. retortionem | *retortio* B; intelligibile | *intelligibilis* S || 5192. [non — ymaginatio] B || 5193. [supra] B || 5195. huiusmodi | *huius* S || 5196. posset | *possit* S; circa corpus | *in corpore* C || 5197-201. [quod — eius] C || 5198. aptum natum | *aptus natus* SD || 5199. [quia] B

ralis, quia quod tam subito in diversis partibus corporis,  
vel aliqua eiusdem tam diverse et diffformes figure facte  
5205 sint modo naturali, est penitus impossibile.

Item dicta CONCLUSIO principaliter PRIMA sic constat:  
quod in Christo fuit multo fortior et vehementior yma-  
ginatio priorum stigmatum quam in beato Francisco,  
ergo si facta fuisset impressio stigmatum naturaliter in  
5210 ipso, multo magis hoc fuisset in Christo: quod est fal-  
sum. Patet assumptum pro quanto in Christo tam sensi-  
tiva quam intellectiva fuerunt efficaciores quam fuerint in  
aliqua pura creatura. Constat etiam quod mortem vehe-  
mentissime ymaginabatur in tantum quod ex vehementia  
5215 ymaginationis mortis sanguinem emitteret pro sudore,  
propter quod dixit: « Pater, si fieri potest etc. »<sup>141</sup>. Preterea  
non minus ymaginabatur intrinsece et dolorose virgo Ma-  
ria plagas Christi quam beatus Franciscus, et tamen non  
fuerunt in ea stigmata uti in sancto Francisco impressa,  
5220 ergo nec in ipso beato Francisco impressa fuerunt ex ve-  
hementia ymaginationis, sed supra naturam et miraculo-  
se. Et confirmatur quia Virgo contemplabatur presentia-  
liter, et constat quod intensius potest ymaginatio rei pre-  
sentis quam absentis. Insuper de ea dictum est quod eius  
5225 animam doloris gladius pertransivit, et denique quia su-  
per omnes sanctos maius martirium Virgo substinuit in  
morte Christi quam aliquis martir. Et quia corpus Vir-  
ginis, sicut et Christi, tenerius et delicatius erat pre ce-  
teris, et etiam quia corpus Christi totum fuit de corpore  
5230 Virginis, consequens est quod ad quascumque impressio-  
nes recipiendas dispositum magis foret incomparabiliter  
quam corpus beati Francisci.

5204. [tam] B || 5205. sint | sunt sint S; [est] B || 5206. Item | Idem B;  
prima | primo CDe, probatur BDp || 5217. dolorose | dolores B || 5222. pre-  
sentia-liter | principaliter Bp || 5225. pertransivit | pertransiret B || 5226. maius  
| magis B || 5227. Et quia | tum quia B || 5227-28. virginis — tenerius | bis  
in al. l. B || 5229. et etiam | tum B || 5230. consequens | unde consequens  
B || 5231. dispositum magis | magis dispositum B; incomparabiliter | in-  
corporabiliter B

<sup>141</sup> Cf. Lc. 22, 44 e 42.



Preterea consimiliter constat Paulum et apostolos ymaginatos fuisse passionem et plagas Christi in tantum ut dicat Paulus in nullo alio se gloriari, et tamen non constat  
 5235 explicite quod aliquis eorum habuerit uti sanctus Franciscus. Et, licet idem Paulus dicat: « Ego stigmata Iesu in corpore meo porto »<sup>142</sup>, non tamen intellexit de stigmatibus dicto modo, uti in Francisco receptis, sed de stigmatibus sibi relictis ex verberibus et plagis supra modum ab  
 5240 adversariis receptis, prout declaratum fuit superius in primo principali articulo, « quare ... etc. ». Nec valeat si dicatur quod dominus frater Iacobus de Voragine, nostri ordinis Predicatorum, componens quam plures sermones devotissimos de sancto Francisco, in tertio sermone vi-  
 5245 detur innuere quod causa impressionis stigmatum in sancto fuerit quintuplex et naturalis, videlicet: « Intensa ymaginatio. Intensa dilectio. Intensa admiratio. Intensa meditatio. Intensa compassio »; adducendo pro primo exemplum de Ethyope et gallina, pro secundo qualiter amor transfor-  
 5250 mat in amatum, pro tertio de ammiratione ovium Iacob in conspiciendo virgas in canalibus<sup>143</sup>, pro quarto in « meditatione mea inardescet ignis »<sup>143bis</sup>, et pro quinto quomodo verus compatiens estimat passionem alterius suam, qua re etc.; quoniam dictus dominus utitur predictis persuasive et  
 5255 ut det populo melius intelligere qualiter in prefatis erga Christum beatus Franciscus excessit, et quod ex hoc recipere meruerit stigmata Christi miraculose, ut est predictum.

Insuper non solum ex predictis, sed etiam ex aliis, ut idem dominus in eodem sermone deducit, congruum  
 5260 et decens estitit ut stigmata supra dicta miraculose re-

5235. [et] B || 5236. aliquis | aliquas S; uti | ut B || 5239-40. [dicto — stigmatibus] S || 5243. Iacobus | Jacobs S || 5248. [intensa dilectio] B || 5249. exemplum | exempla S || 5251. ammiratione | amiratione S || 5253. inardescet | ardescit B; [quomodo] B || 5254. passionem | compassionem B; [alterius] B || 5257. beatus Franciscus | beatum Franciscum S; hoc | id S || 5261. ut | in B

<sup>142</sup> Cf. Gal. 6, 14 e 17.

<sup>143</sup> Gn. 30, 37-42.

<sup>143bis</sup> Sal. 38, 4.

ciperet ex eo quod fuit singularis Christi miles, singularis vexillifer sive signifer, singularis legatus, singularis dux et singularis preco, de quibus ibidem, et de quibus  
 5265 etiam pertractat frater Hubertinus de Casale ubi supra, unde tenendum est supradicta minime suffecisse, nisi causa supernaturalis taliter, ut dictum est, occurrisset.

Item loquendo de eadem stigmatum specie dico SECUNDAM CONCLUSIONEM, videlicet quod dicta stigmata secundum quod fuerunt in supradicta beata Helena non fuerunt etiam in ea relictæ ex causa naturali effectiva, sed supernaturali. Hec conclusio probari potest per omnia immediate supradicta de stigmatibus beati Francisci.

Et si aliquis diceret quod stigmata dicte beate fuerunt foramina sanguinolenta que possent fieri naturaliter vel artificialiter cum ferro, responderetur quod, licet absolute loquendo verum sit, tamen in proposito hoc non tenet, tum quia foramen in corpore relictum ex ferro computrescit; estque bene tale vulnus naturaliter aptum ad  
 5275 producendum vermes, sed nullo modo est naturaliter aptum ad sanationem per seipsum, aut ad producendum lilia, filum aureum aut flores, nisi precise supernaturaliter et miraculose. Et ita etiam est dicendum de stigmatibus foraminum sanguinolentorum ex quibus predicta producta sunt, prout dictum est supradicte virgini evenisse. Et confirmatur, quoniam quemadmodum de stigmatibus huius virginis a cunctis fuit inauditum, omnesque auditores in stuporem adducit, quod minime foret ubi ab aliquo agente naturali extrinseco vel intrinseco predicta  
 5280 stigmata a prefatis modo naturali produci potuissent. Nam, quamvis consimilia foramina in aliquo fieri et produci possint ab homine per ferrum vel quodvis aliud instrumentum, prefata tamen foramina, nec ab ipsamet beata nec  
 5285  
 5290

5262-63. [Christi miles, singularis] B || 5264. [et -- de quibus] B || 5267. [est] B || 5272. omnia | omnia uti S || 5280. aptum | aptum natum S 5282. aut | ut B || 5283. [ita] B; est | ad B || 5285. dictum est | est dictum B || 5290. a | an B; a prefatis | bis in B || 5291. consimilia | consilia B

ab aliqua alia creatura in ipsa facta fuisse reperiuntur, nisi supernaturaliter et miraculose, qua re etc. 5295

Item de eadem stigmatum specie, proseguendo TER-  
TIAM dico CONCLUSIONEM videlicet, quod dicte speciei stig-  
mata, secundum quod fuerunt in supradicta beata Cathe-  
rina de Senis, etiam ex supernaturali causa eidem impres-  
sa fuerunt. Hec conclusio aliquo modo uti supradicte due 5300  
probari posset. Et preterea nullatenus videtur intelligibi-  
le, quod dicte virgini facta fuerit aparitio crucifixi cum  
quinque lineis sanguinolentis mutatis in radios et quod  
prefate linee de quinque locis sui sacratissimi corporis  
ad quinque loca corporis virginis pertingerint, ac etiam 5305  
in locis eisdem dolores intensissimos et mortales causa-  
verint, nisi hoc divinitus et supernaturaliter factum foret.  
Et confirmatur, quoniam ubi dicta receptio talium stigma-  
tum esset a causa naturali, rationabiliter dici posset quod  
multis aliis id evenire potuisset, sed non constat hucus- 5310  
que de aliquo alio quod taliter ipsa receperit; igitur con-  
cluditur merito talem stigmatum receptionem fuisse mi-  
raculosam et super naturam.

Item circa eandem speciem, QUARTAM dico CONCLUSIO-  
NEM, videlicet, quod eiusdem speciei stigmata, secundum 5315  
quod fuerunt in beato Gualterio supradicto, habent etiam  
dici a causa supernaturali effective fuisse. Hec conclu-  
sio probatur, quoniam omne illud quod evenit effective  
preter solitum nature modum, evenit miraculose et super  
naturam; sed in dicto beato dicta stigmata evenerunt pre- 5320  
ter solitum nature modum, igitur fuerunt in eodem effec-  
tive supra naturam; maior patet quia, sicut febris conti-  
nua naturaliter per temporis spatium curari potest, et ubi  
subito curetur reputatur curatio miraculosa et supra na-

5294. [aliqua] S || 5295. supernaturaliter | *spiritualiter* S || 5300-301. aliquo —  
posset | *uti supradicte due aliquo modo probari posset* B || 5302. [aparitio]  
B; cum quinque | *quibus* B || 5304. [locis] B || 5305. [ad quinque loca cor-  
poris] B; pertingerint | sic cdd. || 5306. intensissimos | *intensivos* B || 5308.  
confirmatur, quoniam | *conformatur quinque* S, *conformatur quandoque* D ||  
5311. [alio] S || 5316. habent | *hunc* SD, *huic* C || 5317-321. effective — mo-  
dum | *sed ista evenerunt etc.* B || 5323. naturaliter | *natura* S || 5324. su-  
pra | *super* B

5325 turam, ita est suo modo et in aliis; minor etiam patet, quoniam in tantum subito et preter solitum nature modum fuit receptio dictorum stigmatum in prefato, ut simile quo ad hec de nullo alio reperiatur, uti etiam patet ex supradictis, quod minime foret ubi receptio talis et taliter posset fieri per naturam. Preterea etiam de passione cordis dicti beati, quod videlicet fuerit etiam super naturam, sic arguitur: cor dicti beati, uti Virginis animam, passionis et doloris Christi gladius pertransivit, igitur supernaturaliter passus fuit. Antecedens patet ex supradictis et consequentia probatur pro quanto nulla pura creatura alia a Virgine potest ad mensuram doloris seu dolorum Virginis pervenire, nisi supernaturaliter et miraculose. Non enim posset aliquis per viam nature percipere, vel sentire, maternos dolores quos Virgo, et Mater  
 5340 unici et tanti Filii, in se percepit et sensit. Unde, si dictus beatus, ad similitudinem Virginis, dolores passionis Christi percepit, oportuit hoc esse miraculose et supernaturam.

Posset autem hic notari quod ubi aliquis vellet omnino tenere apostolum Paulum, ultra stigmata de quibus dictum est supra in suo corpore habita et recepta, adhuc habuisse alia quinque in quinque locis corporis sui correspondentem ad quinque stigmata Christi, uti habuit beatus Franciscus vel beata Helena, tunc erunt a tali, inter  
 5350 alia, tria querenda, quorum primum est: quare, ergo, ubi sic sit, nullus sanctorum doctorum de dictis quinque stigmatibus presumpsit exponere? Secundum est: quomodo ipse Apostolus, si dicta quinque stigmata recepisset uti beatus Franciscus, potuisset postea ita leviter de Galatia et consequenter per totum orbem, cum ipsis discurrere?  
 5355 Tertium vero est, quod ubi ita fuisset, unde fit quod nec ipse Apostolus directe vel indirecte, nec Lucas in Actibus nec alibi, qui fuit eius comes individuus, nec Barnabas

5331. super | *supra* B || 5342. supra | *super* B || 5349. Franciscus | *Franciscus per omnia* B; [vel beata Helena] B; erunt | *essent* S || 5351. [sit] B || 5354. [leviter] B || 5357. nec | *aut* B

aut alius apostolus aut discipulus vel christianus, de ipsis nullam fecit penitus mentionem, cum tamen modicum postquam beatus Franciscus sua quinque stigmata recepit, multipliciter fuerunt divulgata? Unde, ubi Apostolus illa quinque similiter recepisset, multo magis divulgari merito debuissent. Et ideo clare convincitur ex prefatis quod Apostolus minime uti supradictus beatus Franciscus stigmata quinque recepit, nisi forsan modicum ante suum martirium illa recipere contigisset, de quo nullatenus constat. Unde nullo modo idipsum affirmandum est per aliquem recta discretionem vigentem.

Sed tamen advertendum est quod, ubi aliquis doctor dixisset, aut de novo diceret aut exponeret, Apostolum dicta quinque stigmata in corpore suo, id est in quinque locis sui corporis, conformiter ad illa quinque Christi, uti habuit signanter supradictus beatus frater Gualterius vel beata Catherina, utpote non visibiliter et sanabiliter, hoc, salvo iudicio meliori, posset valde bene salvari. Pro quanto, licet dicta expositio per doctores circa testes Apostoli ad Galatas, VI<sup>o</sup>: « ego stigmata etc. » minime fiat, attamen nulli expositioni eorundem in aliquo contradicit, quoniam quemadmodum Apostolus habuit alia stigmata plagarum in corpore suo, ita etiam habere potuerit certa quinque in quinque locis corporis sui, quemadmodum habuerunt pre-

5364. convincitur | videtur convinci B || 5365. supradictus beatus Franciscus | supradicti S; stigmata | sua stigmata B || 5368-69. nullo — vigentem | non videtur ad ipsum aliquammodo affirmandum B || 5370. [est] S || 5371. dixisset | diceret S; [de novo] S; [dicta] B || 5372. [id est] B || 5373. [sui corporis] B; [quinque] B || 5373-78. uti — attamen | habuisse ut hec eo modo quo habuit sanctus franciscus exceptis clavis carnis retortis propter ipsius apostoli continuum hinc inde discursum, vel uti habuit beata helena sive cum floribus seu sine et visibiliter ac sanabiliter aut sicut beata Katherina de senis sive ut beatus Gualterius invisibiliter sed sensibiliter dolendo in locis illis. Tunc dico salvo semper iudicio meliori quod posset valde bene salvari, pro quanto licet dicta expositio per antiquos doctores circa textum apostoli ad galatas sexto. Ego stigmata etc. minime reperierim aut reperiatur attamen B || 5381. certa | alia B || 5382-91. quemadmodum — receperunt | uti et eo modo quod quatuor beatis huiusmodi cum supra dictum est. Et confirmatur quoniam vero dicta quinque stigmata dictorum quatuor temporibus antiquorum sanctorum dictorum intervenissent forsan apostolum de dictis quinque quemadmodum de aliis exposuissent. Sed constat dictos quatuor sua quinque stigmata recepisse post omnes dictos doctores antiquos B

fati beatus Gualterius et beata Catherina, ut dictum est. Et confirmatur, quoniam ubi quinque stigmata quattuor  
 5385 supradictorum, scilicet beati Francisci, beati Gualterii, beate Helene et beate Catherine, temporibus dictorum sanctorum doctorum intervenissent, forsitan Apostolum de dictis quinque stigmatibus, aliquo modo, quemadmodum de aliis, exposuissent; sed constat per tres de predictis  
 5390 beatis, post omnes sanctos doctores dicta quinque stigmata receperunt, post quos sanctus doctor Thomas advenit, qui tamen de materia stigmatum seu cycatricum nullibi pertractavit, nisi de pertinentibus ad Christum aut ad martires. Et hoc tam in tertia parte, quam in quarto  
 5395 Sententiarum<sup>144</sup>. Post dictum autem sanctum, dicta beata Catherina, inter alia stigmata, quinque supradicta recepit.

Item confirmatur principale propositum pro quanto ipse dictus Apostolus non minoris fervoris ac affectionis erga passionem Christi fuit, quam fuerit aliquis de quattuor beatis supradictis. Unde in nullo repugnat quod Apostolus habuerit, vel habere potuerit stigmata quinque prout dictum est de quattuor prefatis. Idem etiam confirmari potest eo quod bulle de stigmatibus sancti Francisci nullam mentionem faciunt de stigmatibus Apostoli, et ita non  
 5400 excludunt quin Apostolus etiam, ultra alias, illa quinque habuerit vel habere potuerit uti sanctus Franciscus, nec in hoc derogatur alicui sancto aut beato Francisco, ymmo ad eius excellentiam pertinet ex eo quod de nullo alio legimus quinque stigmata talia et taliter habuisse ut  
 5410 ipse, quemadmodum tactum fuit supra in secundo articu-

|| 5391. [Thomas] S || 5393. Aut | vel B; [ad] S || 5394. [Et hoc] S; quarta | christo SBp || 5396. inter — supradicta | non solum stigmata quinque, sed alia plura B || 5397. Item — propositum | confirmatur etiam S || 5398. [dictus] B || 5398-99. fervoris — fuit | affectionis atque fervoris fuit erga passionem Christi S || 5399-5400. de quattuor beatis supradictis | supra dictorum quattuor beatorum S || 5401. stigmata quinque | quinque stigmata B || 5401-406. prout — potuerit | prout habuerunt aliqui predictorum licet illa non habuerit S || 5406. [uti sanctus Franciscus] B || 5407. [alicui sancto aut] S; beato | sancto S || 5408-410. ex — fuit | ex eo quod nullus alius taliter et talia stigmata in se ipso uti ipse recepit ut tactum est S

<sup>144</sup> Cf. S. Th. III, q. 54, a. 4; IV Sent., d. 44, q. 2, d. 48, qq. 1- In III Sent., d. 21, qq. 2-3; In 2, d. 49, q. 5.



lo: quinimmo non derogaret dicto sancto, si etiam Apostolus vel alius sanctus, per omnia uti ipse sanctus Franciscus fuisset stigmatizatus, pro quanto per gratiam que datur uni sancto a Domino, propter caritatem que viget in sanctis, unusquisque de gratia vel gloria alterius ita 5415 gloriatur, gaudet et letatur, uti de sua propria, quare etc.

Et ita potest hic poni pro UNA CONCLUSIONE istius articuli, videlicet quod, quando Apostolus dicit: « Ego stigmata Iesu in corpore meo porto » potest intelligi non so- 5420 lum de stigmatibus ex diversis plagis adversariorum in corpore suo relictis propter Christum, sed specialiter etiam de quinque stigmatibus, in quinque locis sui corporis correspondentibus ad illa quinque Christi, receptis quemadmodum illa recepit saltem aliquis de numero dictorum 5425 quatuor beatorum. Patet ista conclusio pro quanto eadem nulla alia expositio contradicit quorumcumque et maxime beatorum dictorum; nec in aliquo supradictis repugnat, quare etc.

Infallanter, tamen, tenendum est Apostolum a Iudeis 5430 quinquies propter Christum quadragenas una minus plagas accepisse et, per consequens, totidem signa seu stigmata eorundem plagarum reportasse, quod aliquo modo longe maius quid fuit quam stigmata recipere quinque, prout quicumque quatuor hic modicum supra nomina- 5435 torum dicitur recepisse, quamvis etiam a gentilibus adhuc ter virgis cesus et plagatus fuerit et alia quasi innumera passus, ut in suarum narratur cathalogo passionum <sup>144bis</sup>.

Item pro confirmatione dicte conclusionis et supradictorum, sciendum qualiter semel, me presente cum aliis 5440 religiosiis, clero atque populo, in loco Minorum, in festo sancti Francisci de mane, cum sermocinaretur infra missam quidam dominus Episcopus et magister in theologia in commendatione dicti sancti, de eiusdem stigma-

5411-17. [quinimmo — etc.] S || 5423. correspondentibus | *correspondentis* S ||  
 5426. [quatuor] S || 5428. beatorum dictorum | *supradictorum doctorum* B ||  
 5430-38. [Infallanter — passionum] S || 5444. [dicti] S

<sup>144bis</sup> Cf. 2 Cor. 11, 23-25.

5445 tibus pertractaret supradictumque textum Apostoli intro-  
duxisset, videlicet « Ego stigmata Christi in corpore meo  
porto », exposuit: « in corpore meo porto id est in men-  
te »; et hoc ex eo quia solus beatus Franciscus illa rece-  
pit in corpore et ita, pro sancti Francisci exaltatione, usus  
5450 est mendacio et falsitate seu fictione. Ac per hoc, quan-  
tum in ipso fuit vituperavit sanctum omni fictioni, men-  
dacio et falsitati contrarium. Et consimiliter, quoniam  
beatus Augustinus scribens ad Ieronimum et pertractans  
illud Apostoli ad Galatas, 2°, « in faciem ei restiti, quia  
5455 reprehensibilis erat »<sup>145</sup> scilicet ipse beatus Petrus, asserit  
Augustinus, contra beatum Ieronimum, dictum beatum  
Petrum Apostolum fuisse reprehensibilem, pro quanto  
Scriptura sacra dicit ad litteram ita fuisse; alias quilibet  
passus Scripture posset consimili modo falsificari, quod  
5460 est erroneum<sup>146</sup>. Et ita est in proposito, cum ad litteram di-  
cat Scriptura sacra « in corpore », oportet necessario quod  
in corpore habuerit Apostolus Paulus stigmata et non so-  
lum in mente. Preterea intentio ordinis sancti Francisci  
est epistulam Apostoli ad Galatas includentem passum de  
5465 stigmatibus assumpsisse ob reverentiam ipsius sancti  
Francisci propter conformitatem materie de stigmatibus.  
Modo constat quod maior conformitas est ubi dicatur  
Apostolum recepisse stigmata in corpore quam solum in  
mente, tum quia alias non esset tanta conformitas, tum  
5470 quia si Apostolus habuisset stigmata solum in mente et  
non in corpore, tunc idem posset credi de beato Fran-

5446. [Christi] S || 5447. [exposuit — porto] B || 5448. [hoc] B || 5449. usus |  
visus B || 5450, 5451. mendacio | *mandatio* S || 5454. ei | *et* B; restiti |  
*restitisti* S || 5455. scilicet | *si* B || 5456. [contra beatum Ieronimum] S ||  
5458. dicit — fuisse | *ad litteram ita dicit* B; quilibet | *quibus* B || 5460. [est]  
S || 5461. sacra | *sacra quod* B || 5461-62. oportet — habuerit | *habuit* B ||  
5462. et | add. int. lin. B || 5468. [stigmata] B || 5469. tanta | *tanto* B

<sup>145</sup> Gal. 2, 11.

<sup>146</sup> Cf. AURELII AUGUSTINI (San-  
cti), *Epistolae*, Cl. I, Ep. XXVIII,  
c. III, P.L. XXXIII, 112-114. Per

il passo del *Commento* di S. GE-  
ROLAMO alla Ep. ad Galatas, cf.  
P.L. XXVI, 365.

cisco; quod est falsum. Est ergo veritas, que est omnibus preferenda, quod beatus Apostolus habuit stigmata in corpore, sive uno modo sive alio de dictis superius, sive utroque, certitudinaliter tamen habuit stigmata ut paulo 5475 supra dictum est, hoc est signa ex plagis, supra modum, id est supra posse nature ut quedam glosa exponit, vel supra alios Apostolos, receptis in corpore suo. Que utique stigmata, id est signa plagarum, Apostolo a Iudeis et gentibus illatarum, non habuit beatus Franciscus, sed ta- 5480 men habuit ipse beatus Franciscus stigmata, id est signa quinque in corpore suo, correspondenter ad illa Christi, eodem modo ut dictum est supra; que Apostolus tali modo, licet habere potuerit, minime tamen legitur habuisse, quamquam tam dictas quinque Christi plagas quam alias 5485 sibi inflictas etiam habuit infallanter in mente, non solum per meditationem sed etiam per affectionem, id est tam per affectivam compassionem ad illas Christi quam etiam per affectivam anhelationem ad plagas, non solum quinque, sed quantascumque a quovis et quovismodo, propter 5490 Christum, in corpore suo recipiendas. Et ita exponere poterat supradictus, non confuse vel false, sed clare, videlicet quod loquendo de quinque stigmatibus correspondenter ad quinque stigmata Christi, ut habuit beatus Franciscus, Apostolus habuit solum illa in mente, tam per me- 5495 ditationem quam per affectivam compassionem ad Christum; nec habemus in scriptis quod talia habuerit Apostolus in corpore suo, licet habere potuerit, ut dictum est, et hoc tali modo vel alio. Sed loquendo de stigmatibus aliarum specierum, ut supra dictum est, Apostolus 5500 quam plura stigmata, id est signa ex plagis relictas in corpore suo portavit et habuit, quibus tamen beatus Franciscus caruit. Et ita cum reverentia debuerat supradictus

5474-76. [sive uno — dictum est] S || 5477. [nature — exponit] S; vel | *nec* vel S || 5478. [receptis] B || 5480. habuit [beatus] S || 5480-81. [sed — Franciscus] B || 5483. eodem | *eo* S || 5486. habuit | *habuerit* S || 5489. anhelationem | *hanelationem* S, *anelationem* B || 5490. quantascumque | *quascumque* B; [a quovis et] B || 5492. videlicet | *videt* B || 5493. correspondenter | *conrespondenter* S || 5503. cum — debuerat | *debuerat cum reverentia* B

pater et dominus exponere et tam clerum quam populum  
 5505 non confundere, sed declarare ac etiam edificare et non scandalizare.

Ego autem cum, capta oportunitate, eundem dominum episcopum de prefatis tam humiliter quam reverenter et ex caritate correxissem, correctionem fraternam gratanter  
 5510 acceptavit et doctrinam hic supra espressam, tamquam sanam atque veridicam approbavit, remanentibus nobis ex tunc in sanctis amicitiiis, precipuo Christi glutino copulatis.

Item circa SECUNDAM SPECIEM stigmatum, que sunt  
 5515 ex illatis a se, dico hanc conclusionem, videlicet quod, licet habere valeant motivum ex inspiratione divina, habent tamen causam naturalem humanam utpote tam actum elicited proprie voluntatis quam etiam alios actus executivos ab ipsa voluntate imperatos. Ista conclusio sa-  
 5520 tis patet quare etc.

Item, ubi fiat sermo de stigmatibus TERTIE SPECIEI utpote de relictis ex plagis a Deo vel ab angelo, dico istam conclusionem, videlicet quod talia stigmata, quamvis de se habere valeant causam humanam et naturalem, tamen lo-  
 5525 quendo de ipsis prout habita sunt a supradictis de quibus dictum est supra, in primo et in tertio articulo, de facto habuerunt causam non humanam, sed supra naturam, patet conclusio quia solum operatione angelica vel divina.

Item loquendo de stigmatibus QUARTE SPECIEI que, videlicet, habentur valde miraculose, licet absque aparitione evidenti Dei vel angeli, dico pro conclusione, videlicet  
 5530 quod stigmata talis speciei de quibus dictum est ubi supra, omnino habent causam supra naturam. Ista conclusio

5504. [et dominus] B || 5505. ac | et B || 5507. capta oportunitate | oportunitate capta B || 5509. correxissem | correxisset S; correctionem | correctionem S || 5511. remanentibus | bis in S; nobis ex | ambo S || 5516. inspiratione | inspirationem B || 5517. naturalem | rationalem B || 5519. [ab ipsa voluntate imperatos] B || 5521. fiat | fuit S; utpote | ut B || 5526-27. [in primo — supra] S || 5531. Dei vel | de velā B || 5532. de | et de S || 5533. habent | habuit B

probari posset aliquo modo uti quattuor prime, nec utique minus mirabilia sive miraculosa fuerunt huiusmodi 5535  
stigmata quam supradicta de prima specie, quarum etc.

Item, quantum ad QUINTAM SPECIEM stigmatum que resultat ex illatis a demonibus potest vocari ista conclusio, videlicet quod stigmata talis speciei habent demonem pro causa effectiva quamvis singularis dispensatio ad id 5540  
divina concurrit, prout evidenter ex dictis sanctorum apparet, quare etc.

Item, ubi fiat mentio de SEXTA stigmatum SPECIE resultantium ex illatis ab alio quovis amico proximo de voluntate patientis quevis flagella ex quibus talia stigmata 5545  
relinquuntur, dico talem conclusionem, videlicet quod talia stigmata, quantumcumque contingant etiam ex inspiratione divina, habent tamen causam effectivam tam voluntatem patientis, quam actum elicitum voluntatis cum actibus imperatis agentis proximi. Istud satis est de se clarum. 5550  
Quare etc.

Item pertractando de stigmatibus SEPTIME SPECIEI, que resultant ex illatis ab hostibus vel tyrampnis, sive sequatur inde mors, sive non, potest dici talis conclusio, videlicet quod talia, licet habeantur cum consensu vel desiderio 5555  
patientis propter Christum, attamen causa effectiva talium est naturalis, utpote perversa voluntas persecutorum cum executione eiusdem per media et instrumenta diversa.

Item loquendo de stigmatibus dicte speciei dico aliam 5560  
conclusionem, videlicet quod quamvis martires Christi plagas et consequenter cychatrices et stigmata reportarent effective a causa humana, attamen, tam ab intra quam ab extra, a Spiritu sancto mirabiliter iuvabantur atque con-

5555. talia licet | *licet talia* B || 5556. propter Christum | *proximum* B ||  
5557. perversa | *perverse* B || 5558. et | add. int. lin. B || 5564. sancto | add.  
in marg. al. m. B; [atque confortabantur] S

5565 fortabantur, etiam apparentibus visionibus angelicis et Dei  
atque sanctorum, unde omnino miraculosum et superna-  
turale erat quod tam horrenda tormenta non solum pa-  
tienter, sed etiam ita letanter portarent et libentissime  
sustinerent. Et consimiliter quod ita aliquando de suscep-  
5570 tis plagis curarentur ut nec cicatricis vestigium remaneret  
ex illis.

Item de stigmatibus OCTAVE SPECIEI aliquo qualiter prose-  
quendo, prout videlicet de facto fuerunt in Virgine Christi  
Matre, dico huiusmodi conclusionem, scilicet quod causa ef-  
5575 fectiva sensibilibus et exteriorum dolorum suorum et pre-  
sertim tempore passionis Christi, fuit causa humana ut-  
pote illatio plagarum facta Christo a persecutoribus suis,  
quamvis ad dictos dolores etiam cum Filio voluntarie por-  
tandos concurreret singularis gratia Dei. Ista conclusio  
5580 patet pro quanto ipsa Virgo erat tota Mater Christi erat-  
que virginale corpus suum valde passionum perceptibile,  
uti et corpus Christi modo suo, ultra quevis alia corpora  
cuiuscumque alterius pure rationalis creature, propter  
quod plage illate corpori Christi erant quodammodo illa-  
5585 te corpori Virginis Matris, ex quo sensibiles dolores in-  
tense patiebatur, non solum generaliter de omnibus Chri-  
sti plagis, sed etiam signanter de quinque in quinque lo-  
cis corporis Matris correspondenter ad quinque loca pla-  
gata corporis ipsius Christi.

5590 Preterea, cum Virgo post mortem Filii recogitando  
de passione eiusdem, non minus quam beatus Franciscus  
aut beata Catherina de Senis, vel quevis alia persona bea-  
ta, sed incomparabiliter cum maiori affectione ac fervo-  
ris excessu, illam mente revolveret, non merito dici pos-  
5595 set quod ipsa Mater Christi quinque stigmata, conformi-  
ter ad quinque ipsius Christi, uti beata Catherina, rece-

5565. Dei atque | *Deique* S || 5568. [etiam] B || 5569. de susceptis | *de-*  
*ceptis* B || 5570. cicatricis | *cicatrices* B || 5575. [suorum] B || 5577. [a]  
persecutoribus B || 5582. corpora | *corpore* Sp || 5583. [creature] B ||  
5584. [illate] B || 5594. mente | *mentem* B || 5595. [quinque] S || 5596. uti |  
*ut* B



perit aliquando cum doloribus sensibilibus in ipsis locis  
sui corporis quinque, nec in hoc aliqua contradictio addu-  
ci potest. Ex quo ulterius arguitur quod, ubi sic esse po-  
tuerit vel fuerit, multo magis in presentia Christi patien- 5600  
tis, ut dictum est, debuerunt dicti sensibiles dolores exte-  
riores Virgini Matri occurrere. Nam constat quod pre-  
sentia magis movent.

Et ita pro alia conclusione huius articuli notari pot-  
est quod, quemadmodum Christus simpliciter impassibilis 5605  
apparendo beate Catharine in forma crucifixi, sive visio-  
ne corporali sive ymaginaria, impressit eidem uti per acu-  
mina lancearum invisibilium in quinque locis sui corpo-  
ris sensibiles dolores usque ad mortem intensos, ita etiam  
multo magis ipse Christus passibilis personaliter in cruce 5610  
existens et patiens, dolores exteriores sensibiles et maxi-  
mos imprimere seu permittere potuit mediantibus lanceis  
invisibilibus, et signanter in quinque locis corporis Virgi-  
nis Matris correspondentibus quinque plagis corporis ip-  
sius Christi. Et tanto efficacius quanto presentialius sibi 5615  
erat suus filius crucifixus, quia « stabat iuxta crucem Iesu  
mater eius etc. » Io. 29<sup>147</sup>.

Patet hec conclusio satis ex supradictis et confirmari  
valet ex eo quod, quandocumque Mater Christi illa quin-  
que sic recepisset sive tunc sive post hec in nullo catho- 5620  
lice fidei aut scripture sacre repugnat. Insuper, ut dictum  
est modo supra, nullatenus putandum est quod maioris  
compassionis, affectionis atque fervoris erga passionem  
Christi fuerit quicumque alius sanctus vel sancta quam fue-  
rit ipsa Mater Christi, tanta erga tantum Filium taliter cru- 5625

5598. hoc | *hec* S; contradictio | *condicio* B || 5606. forma crucifixi | *crucifixi forma* B; visione | *visioni* B || 5611. existens et | *existens ut* B; [maximos] B || 5612. [lanceis] B || 5613. [corporis] B || 5614. correspon-  
dentibus | *correspondentibus* S; quinque | *quibus* B || 5617. 29 | sic cdd. ||  
5619-20. quinque sic | *sic quinque sic* S; recepisset | *recepisse* B || 5621. [fidei]  
B || 5623. [affectionis] B

<sup>147</sup> Gv. 19, 25.

cifixum tantumque passionatum, prout indubitatum omnibus esse debet; qua re etc.

Item si tractetur de stigmatibus NONE SPECIEI que, videlicet, concernunt austerum habitum vel victum in signum alicuius conformitatis ad Christum crucifixum, dico  
5630 conclusionem istam, videlicet quod talia habent effectivam causam naturalem, quamvis talia fiant etiam ex inspiratione divina.

Denique si fiat sermo de stigmatibus DECIME SPECIEI  
5635 pertinentibus realiter ad personam Christi secundum humanitatem, dico penultimam conclusionem, videlicet, quod quamvis concurreret consensus Christi avidus ad recipiendum plagas sue passionis, et signanter quinque ex quibus relictas sunt in ipso stigmata quinque inter alia, attamen  
5640 tam eorundem effectiva fuit humana et naturalis utpote illatio dictarum plagarum ab adversariis inflictarum, quemadmodum in aliis contigit martiribus quorum ipse Christus fuit exemplar et capud; patet hec conclusio de se; quare etc.

Item loquendo de eadem stigmatum Christi specie  
5645 dico ultimam istius articuli conclusionem, videlicet quod, quamvis supradicte plage corpori Christi illate habuerunt causam effectivam naturalem et humanam uti ille martirum, attamen dolores sensibiles exteriores et etiam, suorum  
5650 modo, interiores, taliter fuerunt in Christo, quod in illo subveniebatur viribus patientibus, ut factum est in martiribus, sed omnino relinquebatur unicuique virium quod erat sibi proprium. Ita ut in hoc, aut etiam in causalitate aut perceptibilitate aut voluntate seu quantitate penarum sive dolorum, neminem habuit similem iuxta  
5655 illud propheticum: « O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor similis sicut dolor meus »<sup>148</sup>,

5632. causam | causam et B, causam <et> S; quamvis | quam Sp, add. in marg. al. m. Sc || 5636. penultimam | penultiam S || 5640. effectiva | effectivam Bp || 5645. eadem | eodem B || 5648. [et] B || 5649. [exteriores] S; suorum | eorum Bp || 5650. in illo | nullo B || 5651. ut | et B || 5653. hoc | hac S || 5654. perceptibilitate | exceptibilitate B || 5657. [similis] S

<sup>148</sup> Lam. 1, 12.

quasi dicat « nullus ». Ac per hoc et ex aliis Christi plagis et per consequens earundem stigmata redduntur, profecto pre omnibus quorumcumque aliorum etiam simul sumptorum, tam excellentius veneranda quam etiam pre ceteris solemnitus celebranda, ut etiam dictum fuit supra articulo quarto, correlario decimo quarto. 5660

Verum quia pro aliquali declaratione dicti correlarii decimi quarti et dicte ultime conclusionis istius ultimi 5665 articuli, addere compellor quod hic sequitur. Siquidem cum, prefatis per me scriptis, oporteret me, ex certa causa, ad monasterium sancti Michaelis de Murano, ordinis Camaldulensium<sup>149</sup>, accedere, et ibidem celebraturus manus ad unum missale appossuissem pro missa invenienda diei, 5670 casualiter contigit ut, revolvendo cartas, michi occurreret missa de vulneribus seu stigmatibus Christi, de quo admirans, volui consequenter videre omnia alia missalia eorum et in quolibet dictam missam reperi positam immediate post illam que dicitur contra pestem. Sicque adverti qualiter dictus ordo Camaldulensium, qui precessit tempore ordines Predicatorum et Minorum, commendalibiter ultra diem parasceves et quamlibet aliam sextam feriam que per anni circulum attribuitur dominice passioni, etiam seorsum et in speciali de dictis Christi stigmatibus ali- 5675 qualiter celebrat vel solempnizat; propter quod dignum duxi, pro devotione ipsam missam celebrare vel audire volentium, hic copiam eiusdem inserere. Cuius tenor talis est: 5680

5658. [et] S || 5662. articulo | *capitulo* B || 5668. Michaelis | *Micahelis* S ||  
 5676. [ordo] B || 5677. ordines | *ordinis* B; commendabiliter | *commendabiliter* S || 5682. vel | *et* B || 5684. [est] S

<sup>149</sup> Per il monastero di S. Michele di Murano, cf. *Prologus*, n. 7.

## 5685 MISSA SACRORUM QUINQUE STIGMATUM

℣ Adiutorium nostrum in nomine Domini.

℟ Qui fecit celum et terram.

INTROITUS, vel gaudeamus: Humiliavit semetipsum Dominus Iesus Christus usque ad mortem, mortem autem crucis, propter quod et Deus exaltavit illum et donavit illi nomen, quod est super omne nomen<sup>150</sup>. Ps. Misericordias Domini in eternum cantabo; in generatione et progenie pronuntiabo veritatem tuam in ore meo<sup>151</sup>. Gloria Patri, etc.

5695 ORATIO. Domine Iesu Christe, Fili Dei vivi, qui de celo ad terram de sinu Patris descendisti et in ligno crucis quinque plagas sustinuisti, et sanguinem tuum in remissionem peccatorum nostrorum fudisti, te humiliter deprecamur ut in die iudicii ad dexteram tuam audire mereamur « Venite, benedicti ». Qui vivis etc.

LECTIO ZACHARIE PROPHETE. Cap. 12° et 13°. Hec dicit Dominus: Effundam super domum David et super habitantes Iherusalem spiritum gratie, precum et miserationis, et aspicient ad me quem confixerunt. Et plangent eum planctum quasi unigeniti et dolebunt super eum ut doleri solent in morte primogeniti. In illa die erit plangit<sup>5705</sup> tus magnus in Ierusalem et dicetur ei: « Quid sunt plage iste in medio manuum tuarum? » Et dicet: « His plagatus sum in domo eorum qui diligebant me ». « Framea, suscitare super pastorem meum et super coherentem michi! »<sup>5710</sup> dicit Dominus exercituum. « Percute pastorem et dispergentur oves gregis » ait Dominus omnipotens<sup>152</sup>.

5685. Missa sacrorum quinque stigmatum | *incipit missa de christi stigmatibus* B || 5688. [vel gaudeamus] S || 5689. [Christus] B || 5691. Ps. | ℣. B || 5693 [tuam] B || 5694. [Patri, etc.] B qui add. *Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison. Gloria in excelsis Deo.* || 5699. dexteram tuam | *dextram* S || 5700. [etc.] S || 5701. [Cap. 12° et 13°] B, *Cap. <10> 12° et 13°* in marg. S || 5705. quasi | bis in S || 5709. [sum] B || 5712. [gregis] S

<sup>150</sup> Flp. 2, 8-9.

<sup>152</sup> Zac. 12, 10-11; 13, 6-7.

<sup>151</sup> Sal. 88, 2.

GRADUALE. Improperium expectavit cor meum et miseriam, et sustinui qui simul contristaretur et non fuit: consolantem me quesivi et non inveni <sup>153</sup>. V. Et dederunt in escam meam fel et in siti mea potaverunt me aceto <sup>154</sup>. 5715

Alleluia. V. Ave, rex noster, tu solus nostros miseratus errores, Patri obediens, ductus es ad crucem mansuetus ut agnus ad occisionem. Tibi gloria, osanna, tibi triumphus et victoria; tibi summe laudis et honoris corona. 5720

SEQUENTIA SANCTI EVANGELII SECUNDUM IOHANNEM. Ca°. 19°. In illo tempore, sciens Iesus quia iam omnia consummata erant, ut consummaretur scriptura dixit: « Sitio! ». Vas ergo positum erat aceto plenum. Illi autem spongiam plenam ysopo circumponentes, obtulerunt ori eius. Cum ergo accepisset Iesus acetum, dixit: « Consummatum est! » Et inclinato capite emisit spiritum. Iudei ergo, quoniam parasceve erat, ut non remanerent in cruce corpora sabbato, erat enim magnus dies ille sabbati, rogaverunt Pilatum ut frangerentur eorum crura et tollerentur. Venerunt ergo milites, et primi quidem fregerunt crura et alterius qui cum eo crucifixus est. Ad Iesum autem cum venissent et vidissent eum iam mortuum, non fregerunt eius crura, sed unus militum lancea latus eius aperuit et continuo exivit sanguis et aqua. Et qui vidit testimonium perhibuit et verum est testimonium eius <sup>155</sup>. 5725 5730 5735

OFFERTORIUM. Insurrexerunt in me viri absque misericordia, quesierunt me interficere et non pepercerunt in faciem meam conspuere et lanceis suis vulneraverunt me et omnia ossa mea concussa sunt. 5740

5713. expectavit | *expectavi* B; miseriam | *misteriam* S || 5721. [sequentia Sancti Evangelii] S || 5722. [Ca°. 19°.] B, Ca° <12°> 19° S in marg. || 5725. plenam | *plena* S || 5730. frangerentur | *fragerentur* B || 5731. [fregerunt] B || 5734. aperuit | *apperuit* S || 5739. [me] B

<sup>153</sup> Sal. 68, 21.

<sup>154</sup> Sal. 68, 22.

<sup>155</sup> Gv. 19, 28-35.

SECRETELLA. Oblatum tibi, Domine, sacrificium, intercedente unigeniti Filii tui, mediantibus quinque vulneribus, passione, vivificet nos semper et muniat. Qui tecum etc.

POST COMUNIONEM. Foderunt manus meas et pedes  
5745 meos; dinumeraverunt omnia ossa mea<sup>156</sup>.

ORATIO POST COMUNIONEM. Domine Iesu Christe, Fili Dei vivi, qui hora sexta pro redemptione mundi crucis patibulum ascendisti et sanguinem tuum pretiosum per quinque vulnera in remissionem peccatorum nostrorum  
5750 fudisti, te humiliter deprecamur ut post obitum nostrum Paradisi ianuam nos gaudenter introire concedas. Qui vis etc.

Istud quod sequitur posset esse pro prefatione, videlicet, dicto « per Christum Dominum nostrum », tunc sic:  
5755 « Qui, cum resurrexisset a mortuis, sue passionis sacramentissima stigmata uti eiusdem exuberantis caritatis insignia sibi voluit reservare; que non solum ex tunc suis discipulis patefecit, sed etiam celos ascendens illa secum ferre dignatus est, ut per ipsa apud Patrem electis veniam impetret mundumque ingratum post iudicet, omnes quoque  
5760 sanctos in eternum glorificet. Et ideo, cum angelis etc. ».

Consequenter vero recogitans qualiter hec sacra virgo sepedicta, licet primo impetraverit universaliter participationem dominice passionis in tantum quod ex hoc  
5765 de hac vita migravit, quamvis tunc ad corpus iterum reversura, attamen post specialiter etiam impetrare curavit ut singulariter participaret dolores quinque vulnerum Christi, ut patet in sexto capitulo secunde partis sue parve legende abbreviate. Ex quo eligo qualiter, non obstante  
5770 te quod ecclesia in parasceve generaliter celebret domi-

5741. secreta | *secreta* B || 5742. [tui] B || 5743. [etc.] S || 5746. [oratio] S || 5747. [mundi] B || 5752. <etc.> S || 5753-61. [istud — etc.] S || 5762-63. virgo sepedicta | *sepedicta virgo* B || 5764. hoc de | *id ex* S || 5765. reversura | *revertura* S || 5768. [parve] B || 5770. parasceve | *parasceven* S

<sup>156</sup> Sal. 21, 17-18.



nicam passionem, non tamen est indecens quod seorsum in aliqua festa vel alia feria, etiam annuatim, de dictis quinque Christi stigmatibus celebretur, non tantum mediante supradicta missa, sed adhuc interveniente officio proprio, nocturno pariter et diurno, quemadmodum ultra 5775 diem festum sancti Francisci ac etiam octavarum eiusdem, etiam 15<sup>m</sup> kalendis octobris per suos fratres de sancti stigmatibus fit festum celebre, interveniente completo offitio. Et ita, incomparabiliter amplius signanda esset dies in anno pro celebrando festo quinque stigmatum Christi cum 5780 completo offitio. Que utique dies, prout concepi, esse posset feria quinta maii, que apud nos vacat ut, celebrato festo sancte crucis die tertia dicti mensis et corone Christi quarta eiusdem, in quinta vero feria consequenter quinque vulnerum Christi representativa fieret celebratio prelibata. 5785

Posset autem illud offitium fieri et pro dicta celebritate acceptari quod melius ad propositum de quinque stigmatibus facere videretur. Et quoniam unum ego reperi, illud iudicavi presentibus inserendum quousque aliud devotius et decentius fiat, sive per reverendum magistrum ordinis sive per alium de eius mandato. Quo facto, in primo capitulo generali proponetur. Et consimiliter in secundo capitulo immediate sequenti. Et eodem modo in tertio, in quo, secundum morem nostri ordinis, habet confirmari vel ne. Et ubi confirmetur, ipso facto se habebit tale offitium apud nos ac si per sedem apostolicam esset institutum et ordinatum. Cuius offitii persecutionem et diffusionem non solum apud nos, fratres Predicatores, sed etiam apud universalem Ecclesiam, meritis huius virginis concedere dignetur ipse sponsus Ecclesie Iesus: quod, ubi a dicto sponso concedatur, apparebit qualiter, occasio-

5773. quinque Christi | *Christi quinque* B; tantum | *tandem tantum* B || 5777. octobris | *octobris, 17 septembris* B || 5779-81. [in — dies] B || 5780. stigmatum | *stigmatis* cdd || 5782. apud | *apud* S || 5791. reverendum | *reverendissimum* B || 5792. mandato | *mandata* S || 5793. consimiliter | *similiter* B || 5799. [et diffusionem] B; Predicatores | *Predicatorum* S || 5801. [Iesus] S

ne huius virginis sponse sue, singularis celebritas quinque  
 stigmatum Christi erit in Ecclesia suscitata, que prius  
 5805 erat sopita et dissimulata. Proinde tenor supradicti offitii  
 talis est videlicet:

IN PRIMIS VESPERIS, SUPER QUINQUE PSALMOS, scilicet:  
 Laudate pueri Dominum, Laudate Dominum omnes gen-  
 tes, Lauda anima mea Dominum, Laudate Dominum quo-  
 5810 niam bonus est psalmus, et Lauda Ierusalem Dominum <sup>157</sup>,  
 ANTIPHONA: Colletetur turba fidelium pro signis amato-  
 riis sacrorum quinque stigmatum amantis Redemptoris,  
 alleluia.

CAPITULUM: In diebus illis configet eum pater eius  
 5815 et mater et genitores eius, cum prophetaverit et diceret ei:  
 « Quid sibi plage iste in medio manuum tuarum? ». Et di-  
 cet: « His plagatus sum in domo eorum qui diligebant  
 me » <sup>158</sup>. R. Deo gratias.

RESPONSORIUM TERTIE LECTIONIS: Ex fructu Christi  
 5820 vulnerum ipsa sunt veneranda et per Christum reservata,  
 Mente sunt retinenda, Patrique presentata sunt recogno-  
 scenda. V. Ut gratitudo luceat de tantis condonatis et de  
 dictis stigmatibus tante caritatis. Mente sunt etc. Gloria  
 Patri etc. Patrique etc.

5803. sponse | sponso B; celebritas | celebritatis Bp; quinque | hec B ||  
 5804. Christi | que Christi Bp || 5805-06. [Proinde — videlicet] B || 5807-11. ve-  
 speris — turba fidelium | vesperis secundum morem ordinis predicatorum.  
 Qui infra scripti psalmi cum una antiphona utuntur in festis totis duplicibus  
 ut plurimum in vesperis et prout hic infra sequitur pro tempore pascale.  
 psalmus. Laudate pueri dominum. psalmus. Laudate dominum omnes gentes.  
 psalmus. Lauda anima mea dominum. psalmus. Laudate dominum quoniam  
 bonus. psalmus. Lauda iherusalem dominum. Antiphona super dictos psalmos.  
 Exultet turba christianorum B || 5811. amatoriis | dilectoris B || 5812. sacro-  
 rum | sacrarum B; quinque stigmatum | stigmatum quinque B || 5819. [tertie  
 lectionis] B || 5820. veneranda | reverenda B || 5823-4. [etc.] B || 5824. [Pa-  
 tri] B

<sup>157</sup> Sal. 112, 116, 145, 146, 147.

<sup>158</sup> Zac. 13, 3 e 6.

## HYMPNUS.

5825

Crucis Christi mons Calvarie - recenset misteria  
 ubi salutis plenarie - donantur ensenia  
 dum Iesus suffert quinarie - vulnerum insignia.  
 Cruci clavis conclavatus - perforatur acriter  
 et post mortem lanceatus - fluit sanguis largiter; 5830  
 manus, pedes atque latus - punguntur enormiter.  
 In hoc monte crucifixus - magna dat suspiria  
 quinque plagis crucifixus - et desunt remedia;  
 totus in penis confixus - relictus in propria.  
 Licet undique plagatus - signanter afficitur; 5835  
 quis, quibus vulneratus - deformis efficitur  
 ac per hoc stigmatizatus - locis quinque redditur!  
 Adhuc decet colletari - pro matris vulneribus  
 quam tunc Christo conclavari - et affigi credimus  
 necnon et lanceari - cor mersum doloribus. 5840  
 Sed que fuerant obscura - facta sunt lucentia;  
 que primo visa sunt dura - facta sunt placentia,  
 unde veneranda pura - sunt cum diligentia.  
 Gloria et honor Deo - pro quinque vulneribus,  
 una Patri nato Verbo - pro quinque stigmatibus 5845  
 Christi, Spiritui sancto - a nobis supplicibus. Amen.

℣. Vulneratus est propter iniquitates nostras.  
 ℞. Attritus est propter scelera nostra <sup>159</sup>. VEL:  
 ℣. Ostendit eis manus et latus <sup>160</sup>, alleluia.  
 ℞. Gavisi sunt discipuli, viso Domino <sup>161</sup>, alleluia. 5850

ANTIPHONA SUPER MAGNIFICAT: Magnificat ecclesia festum sacrorum stigmatum, pertingens ad celestia per eo-

5827. ensenia | *enscenia* S || 5831. punguntur | *pungitur* S || 5833. desunt | *dexter* SBr || 5836. quis | *quavis* B || 5838. [decet] B || 5839. tunc Christo | *Christo tunc* S; affigi | *affligi* B || 5842. visa | *viso* S || 5843. veneranda | *venerande* B || 5846. supplicibus | *suplitiis* S || 5849. eis | *ei* B || 5852. sacrorum | *sacrum* B

<sup>159</sup> Is. 53, 5.

<sup>161</sup> Gv. 20, 20.

<sup>160</sup> Lc. 24, 40.

rundem meritum, unde fervet letitia per exultantem spiritum. VEL ANTIPHONA: Ostendit latus cum manibus: gavis  
 5855 sunt eius visis stigmatibus. « Videte, inquit, manus meas et  
 pedes meos, quia ego ipse sum » <sup>162</sup> dicit Dominus, alleluia.  
 V. Dominus vobiscum.  
 R. Et cum spiritu tuo.

ORATIO: Domine Iesu, fili Dei vivi, qui de celo ad  
 5860 terram de sinu Patris descendisti, etc., Qui vivis, *ut supra*.  
 V. Benedicamus Domino, alleluia alleluia.  
 R. Deo gratias, alleluia alleluia.

AD COMPLETORIUM, SUPER PSALMOS, ANTIPHONA: Per  
 Christi sacra stigmata nostre salutis complentur misteria,  
 5865 alleluia.

ANTIPHONA AD NUNC DIMITTIS: Nunc stigma Christi  
 quinum summe pacis confert donum. Alleluia.

AD MATUTINUM INVITATORIUM: Adsunt de Christi stig-  
 mate quino festa solemnia: devotione supplici laudes pro-  
 5870 mat Ecclesia, alleluia. Venite, exultemus Domino etc.

# HYMPNUS:

Crucifixus et sepultus - signa servat corpore  
 post tres dies suscitatus - illa monstrat opere  
 Thome ab ipso vocatus - palmis, plantis, latere.  
 5875 Ascensurus apud Patrem - secum illa detulit  
 et conformem habens Matrem - illa Patri obtulit  
 ut acquirat omnem fratrem - ipsa Patri protulit.

5856. [meos] S; Dominus | *omnibus* S || 5859. oratio | *collecta* B || 5859-60. fili — *supra* | *Require supra in missa* B || 5861-62. [alleluia alleluia] S || 5863. [super psalmos] B || 5864. Christi sacra stigmata | *stigmatum Christi sacrum quinarium* B; complentur | *completur* B; [misteria] B || 5866. [antiphona] B || 5867. Alleluia | *Alleluia alleluia* S || 5868. INVITATORIUM | *Antiphona* B || 5869. festa | *festis* | S; solemnia | *solempnia* B || 5870. [exultemus — etc.] B || 5872. signa | *signat* B || 5873. post | *per* S; monstrat | *monstret* S || 5876. illa Patri | *illam pari* B

<sup>162</sup> Cf. Lc. 24, 39.

O amoris excessivi - signa existentia!  
 O ardoris intensivi - supra seraph entia!  
 O fervoris combustivi - nota quam patentia! 5880  
 O quam durus tam ardenti - igne qui non uritur,  
 caritati tam ferventi - ex toto non solvitur,  
 nec apparet diligenti - quo tantum diligitur.  
 Ergo tante bonitatis - flamma, quis non calidus  
 quinum stigma caritatis - quis non amet fervidus? 5885  
 ingressum felicitatis - quis non speret avidus?  
 Christi Mater inflammata - stans ad crucem iugiter  
 crucifixo conclavata - vulneratur pariter:  
 sic Christo convulnerata - se conformat dulciter.  
 Gloria sit crucifixo - pro plaga multiplici, 5890  
 honor sit cruci affixo - pro stigma quintuplici,  
 gratias sibi confixo - oratu quam supplici. Amen.

PSALMUS: Beatus vir <sup>163</sup>. ANT.: In consilio eorum non venit anima mea. VEL: Omnia quecumque faciet prosperabuntur. PSALMUS: Quare fremuerunt gentes <sup>164</sup>. ANT.: Astiterunt reges terre adversus Christum eius. VEL: Constitutus est rex super Syon, montem sanctum eius. PSALMUS: Domine, quid multi <sup>165</sup>. ANT.: Multiplicati sunt qui insurgunt adversum me. VEL: Tu, Domine, susceptor meus et gloria, exaltans capud meum. 5900

Esset ad propositum psalmus: Deus, Deus meus, respice in me etc. <sup>166</sup>, qui tamen potest dimitti gratia brevitatis. Et eius antiphona, ubi diceretur, posset esse: Foderunt manus meas et pedes meos etc.

5879. O — intensivi | ardoris inflammativi S || 5880. O fervoris — nota | fervoris caritativi signa S; patentia | patientia S || 5883. apparet | paret S || 5884. ergo tante | egrotante B; calidus | uritur Sp || 5888. conclavata | conclavato S || 5891. stigma | nota B || 5894, 97, 99. Vel | Vel Ant. B || 5898. multi. | mul. B || 5903. posset — Foderunt | esse posset Ant. foderunt B || 5904. [etc.] B

<sup>163</sup> Sal. 1.  
<sup>164</sup> Sal. 2.

<sup>165</sup> Sal. 3.  
<sup>166</sup> Sal. 21.

5905 *V.* Videte manus meas et pedes meos, alleluia.

*R.* Quia ego ipse sum <sup>167</sup>, alleluia.

Pater noster. Jube, domne, benedicere. **LECTIONES.**

Hic inserendi sunt quattuor sermones, qui non solum pro lectione mense in die celebritatis quinque stigmatum  
5910 Christi esse valebunt, sed ex eisdem assumi poterunt lectiones nocturni offitii stigmatum eorundem. Quorum sermonum primi tenor talis est.

INCIPIT SERMO IN SOLEMPNITATE QUINQUE STIGMATUM DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, SCILICET SERMO BEATI BERNARDI DE VULNERIBUS CHRISTI SEU STIGMATIBUS, QUEM REPERI SUPER CANTICA EIUSDEM BEATI BERNARDI <sup>168</sup>, SERMONE LXII<sup>o</sup>. ET ITA RESULTANT SERMONES TRES CUM ISTO ET ALIIS DUOBUS IMMEDIATE SEQUENTIBUS, QUIBUS ETIAM EST ADDENDUS QUARTUS UT IBIDEM IN FINE VIDELICET EORUNDEM APPARET.  
5920

**C**OLUMBA mea in foraminibus petre<sup>169</sup>. Recte omnino « foramina petre » vulnera Christi possunt interpretari. Nam petra Christus: bona foramina que fidem astruunt resurrectionis et Christi divinitatem.

5925 « Dominus meus — inquit — et Deus meus » <sup>170</sup>. Unde hoc reportatum oraculum, nisi ex « foraminibus petre »? In his passer invenit sibi domum et turtur nidum sibi ubi reponat pullos suos <sup>171</sup>; in his columba tutatur et circumvolitantem intrepida intuetur accipitrem. Et ideo ait: « Columba mea in foraminibus petre ». Vox columbe: « In pe-  
5930

5907. alleluia | *alleluia* S || 5909-12. [Lectio — talis est.] B || 5913-20. Incipit — apparet | *Sermo primus beati Bernardi super Cantica* B || 5924. divinitatem | *deitatem* B || 5926. reportatum (S. BERN.) | *reputavit* SB

<sup>167</sup> Lc. 24, 39.

<sup>168</sup> In S. BERNARDI *Opera*, II, *Sermones super Cantica Cantico- rum*, cit., il presente sermone è indicato col n. 61. Nella trascrizione del C. i primi paragrafi sono riassunti.

zione del C. i primi paragrafi sono riassunti.

<sup>169</sup> Can. 2, 14.

<sup>170</sup> Gv. 20, 28.

<sup>171</sup> Sal. 83, 4.



tra exaltavit me ». Et item: « Statuit, inquit, supra petram pedes meos »<sup>172</sup>. Vir sapiens edificat domum suam supra petram, quod ibi nec ventorum formidet iniurias, nec aquarum inundationem<sup>173</sup>. Quid non boni in petra? In petra exaltatus, in petra securus, in petra firmiter sto: 5935 securus ab hostes, fortis a casu, et hoc quoniam exaltatus a terra<sup>173bis</sup>. Anceps enim et caducum est terrenum omne. Conversatio nostra in celis sit<sup>174</sup> et nec cadere nec deici formidamus. In celis petra, in illa firmitas atque securitas est. Petra refugium erinaciis<sup>174bis</sup>. 5940

Et revera: ubi tuta firmaque infirmis requies, nisi in vulneribus Salvatoris? Tanto illic securior habito, quanto ille potentior est ad salvandum. Fremit mundus, premit corpus, dyabolus insidiatur: non cado! Fundatus enim sum supra firmam petram. Peccavi peccatum grande: turba- 5945 bitur conscientia, sed non perturbabitur, quoniam vulnerum Domini recordabor. Nempe vulneratus est propter iniquitates nostras<sup>175</sup>. Quid enim tam efficax ad curanda conscientie vulnera, necnon ad purgandum mentis aciem, quam Christi vulnerum sedula meditatio?<sup>176</sup> Quid tam ad 5950 mortem, quod non Christi morte solvatur? Si ergo in mentem venerit tam potens tamquam efficax medicamentum, nulla iam possum malignitate terreri.

Et ideo, liquet errasse illum qui ait: « Maior est iniquitas mea quam ut veniam merear »<sup>177</sup> nisi quod non erat 5955 de membris Christi, nec pertinebat ad eum de Christo, merito ut suum presumeret, suum diceret quod esset illius,

5931. Imel B || 5933. ibi nec | nec ibi nec S || 5938. nostra | nostra e S ||  
 5946. perturbabitur | turbabitur B || 5950. sedula | cedula B; [meditatio] S ||  
 5951. solvatur | salvatur B || 5962. mentem | mente B; tamquam | tam B

<sup>172</sup> Sal. 26,6; Sal. 39,3.

<sup>173</sup> Mt. 7,24-25, Lc. 6,48.

<sup>173bis</sup> Gv. 12,32.

<sup>174</sup> Flp. 3,20.

<sup>174bis</sup> Sal. 103,18.

<sup>175</sup> Is. 53,5.

<sup>176</sup> Il passo: « Quid enim — me-

ditatio? » è riportato da tutti i codici, ma in B, in margine, è scritto « no ». Esso infatti non figura nel testo critico dei *Sermones*, testè citato, e nemmeno nella Editio Veneta del 1726.

<sup>177</sup> Gn. 4,13.

tamquam rem capitis membrum. Ego vero fidenter, quod  
 ex me michi deest usurpo michi ex visceribus Domini,  
 5960 quoniam misericordia affluunt nec desunt foramina per  
 que effluat. Foderunt manus eius et pedes latusque lancea  
 foraverunt <sup>178</sup>, et per rimas has licet michi suggere mel de  
 petra oleumque de saxo durissimo <sup>179</sup>, id est gustare et vi-  
 dere quoniam suavis est Dominus <sup>180</sup>. Cogitabat cogitationes  
 5965 pacis <sup>181</sup> et ego nesciebam. Quis enim cognovit sensum Do-  
 mini, aut quis consiliarius eius fuit <sup>182</sup>? At clavis reserans  
 clavus penetrans factus est michi ut videam voluptatem  
 Domini <sup>182bis</sup>. Quidni per foramen? Clamat clavus, clamat  
 vulnus, quod vere Deus sit in Christo mundum reconcilians  
 5970 sibi <sup>183</sup>. Ferrum pertransivit animam eius et appropinquavit  
 cor illius ut iam non sciat incompati infirmitatibus meis <sup>184</sup>.  
 Patet archanum cordis per foramina corporis; patet ma-  
 gnum illud pietatis sacramentum, patent « viscera miseri-  
 cordie Dei nostri in quibus visitavit nos oriens ex alto » <sup>185</sup>.  
 5975 Quidni viscera per vulnera pateant? In quo enim cla-  
 rius quam in vulneribus tuis eluxisset quod tu, Domine,  
 suavis et mitis et multe misericordie <sup>186</sup>? Maiorem enim mi-  
 serationem nemo habet quam ut animam suam ponat  
 quis <sup>186bis</sup> pro abditis et dampnatis. Meum proinde meri-  
 5980 tum, miseratio Domini. Non plane sum meriti inops quam-  
 diu ille miserationum non fuerit. Quod si misericordie Do-  
 mini multe, multis nichilominus ego in meritis sum. Quid  
 enim si multorum sim michi conscius delictorum? Nem-

5958. rem | *rem et B* || 5961. effluat | *effluit et B*; foderunt | *et foderunt B*; eius et pedes | *et pedes eius B* || 5962. suggere | *sugere B* || 5963 id est | *idem B* || 5966. consiliarius | *conciliarius B*; At clavis (S. BERN.) | *Ac clavus SB* || 5967. voluptatem | *voluntatem cdd.* || 5968. Quidni | *que diu B*; Quidni videam S. BERN. || 5975. quidni | *quidem S, que Domini B*; [per vulnera] B || 5978. [ut] B || 5979. abditis | *amicis Bp* || 5980. Non | *Nam B* || 5981. miserationum | *miserationi S*

<sup>178</sup> Sal. 21, 17.

<sup>179</sup> Dt. 32, 13.

<sup>180</sup> Sal. 33, 9.

<sup>181</sup> Gr. 29, 11.

<sup>182</sup> Sap. 9, 13; Is. 40, 13; Rm. 11, 34.

<sup>182bis</sup> Sal. 26, 4.

<sup>183</sup> 2 Cor. 5, 19.

<sup>184</sup> Sal. 54, 22; 104, 18 e Eb. 4, 15.

<sup>185</sup> Lc. 1, 78.

<sup>186</sup> Sal. 85, 5; Gl. 2, 13.

<sup>186bis</sup> Gv. 15, 13.

pe ubi abundaverunt delicta superabundavit gratia<sup>187</sup>. Et si misericordie Domini ab eterno et usque in eternum<sup>188</sup>, 5985 ego quoque misericordias Domini in eternum cantabo<sup>189</sup>. Numquid iustitias meas? Domine, memorabor iustitie tue solius<sup>190</sup>. Ipsa est enim misericordia; nempe factus es et tu iustitia a Deo.

Numquid michi verendum, ne non una ambobus suf- 5990 ficiat? Non est pallium breve quod, secundum Prophe- tam, non possit operire duos<sup>191</sup>. Iustitia tua, iustitia in eter- num<sup>192</sup>. Quid longius eternitate? Et te pariter et me operiet largiter larga et eterna iustitia. Et in me quidem operit multitudinem peccatorum<sup>193</sup>; in te autem, Domine, quid 5995 nisi pietatis thesauros, divitias bonitatis? Hec in forami- nibus petre reposite michi. Quam magna multitudo dul- cedinis tue<sup>194</sup> in illis operte quidem, sed in his qui pereunt.

Ut quid enim sanctum detur canibus vel margarita porcis<sup>195</sup>? Nobis autem revelavit Deus per Spiritum sanc- 6000 tum et apertis foraminibus introduxit in sancta. Quanta in his multitudo dulcedinis, plenitudo gratie, perfectio vir- tutum! Ibo michi ad illa sic referta cellaria atque, admo- nitione prophete, relinquam civitates et habitabo in pe- tra<sup>196</sup>. Ero quasi columba nidificans in summo ore forami- 6005 nis, ut cum Moyse positus in foramine petre, transeunte Domino, merear saltem posteriora eius prospicere<sup>197</sup>. Nam faciem stantis, id est incommutabilis claritatis, quis vi-

5985-86. [ego — eternum] B || 5988. es | est Sp || 5992. eternum | eternum cantabo S || 5993. te | tu S || 5996. pietatis | pietas B || 5997. petre | petra B; dulcedinis | melcedinis B || 5998. operte | oportet B || 5999. [enim] B || 6000. [sanctum] B || 6001. [in sancta] S || 6002. perfectio | perfecto B || 6003. ibo | ibi B; referta | refecta S; admonitione | admonitionem cdd. || 6007. merear | meream S || 6008. incommutabilis | incommunicabilis S

187 Rm. 5, 20.

188 Sal. 102, 17.

189 Sal. 88, 2.

190 Sal. 70, 16.

191 Is. 28, 20.

192 Sal. 118, 142.

193 1 Pt. 4, 8.

194 Sal. 30, 20.

195 Mt. 7, 6.

196 Is. 2, 10.

197 Es. 33, 22-23.

deat, nisi quis introduci iam meruit non in sancta, sed  
 6010 in sancta sanctorum? Nec vilis tamen ad contempnenda  
 posteriorum contemplatio. Contempnat Herodes<sup>198</sup>: ego  
 tanto magis non contempno, quanto magis contemptibilem  
 se ostendit Herodi. Habent aliquid et posteriora Domini,  
 quod videre delectet.

6015 Quis scit si convertatur et ignoscat Deus et relinquat  
 post se benedictionem<sup>199</sup>? Erit cum ostendit faciem suam  
 et salvi erimus<sup>200</sup>, sed interim preveniat nos in benedic-  
 tionibus dulcedinis<sup>201</sup>, illis quas post se relinquere con-  
 suevit. Nunc dignationis sue posteriora demonstret, alias  
 6020 in gloria dignitatis faciem suam demonstraturus, subli-  
 mis in regno sed suavis in cruce.

In hac me visione preveniat; in illa adimpleat. « Adim-  
 plebis me — ait — letitia cum vultu tuo »<sup>202</sup>. Utraque visio  
 salutaris, utraque suavis, sed illa in sublimitate, ista in  
 6025 humilitate; illa in splendore, hec in pallore est. Denique  
 « et posteriora, inquit, dorsi eius in pallore auri »<sup>203</sup>.  
 Quomodo non pallescat in morte? Sed melius pallens au-  
 rum, quam fulgens auricalcum; et quod stultum est Dei,  
 sapientius est hominibus<sup>204</sup>. Aurum Verbum, aurum Sa-  
 6030 pientia est. Hoc aurum semetipsum decoloravit, abscondens  
 formam Dei et formam servi pretendens<sup>205</sup>. Decoloravit et  
 ecclesiam que ait: « Nolite considerare quod fusca sim,  
 quia decoloravit me sol »<sup>206</sup>. Ergo et posteriora ipsius in  
 pallore auri, que fuscum non erubuit crucis et ustionem

6010. [sed in sancta] B || 6012. contemptibilem | contemptibile B ||  
 6013. se | sed B; posteriora | postera B || 6014. [quod] B || 6015. scit | sit cdd.  
 || 6016. suam | tuam S || 6021. regno | regio B || 6023. [me] S; visio | visu  
 S || 6025. illa | illam S || 6026. dorsi | et dorsi S; pallore auri | pallore est  
 auri B, pallore S || 6030. decoloravit | coloravit Bp; abscondens | bis in S ||  
 6031. decoloravit [et] S 6033. posteriora | posteriora ecclesie B

<sup>198</sup> Lc. 23, 11.

<sup>199</sup> Gl. 2, 14; Gio. 3, 9.

<sup>200</sup> Sal. 79, 4, 8, 20.

<sup>201</sup> Sal. 20, 4.

<sup>202</sup> Sal. 15, 11.

<sup>203</sup> Sal. 67, 14.

<sup>204</sup> 1 Cor. 1, 25.

<sup>205</sup> Flp. 2, 7.

<sup>206</sup> Can. 1, 5.

passionis non horruit, livorem vulnerum non refugit. 6035  
 Etiam complacet sibi in illis et optat novissima sua fore  
 horum similia. Idcirco denique audit: « Columba mea in  
 foraminibus petre », quod in Christi vulneribus tota de-  
 votione versetur et iugi meditatione demoretur in illis.  
 Inde martirii tollerantia, inde illi fiducia magna apud 6040  
 Altissimum. Non est quod vereatur martir, exanguem livi-  
 dam quia levare ad eum faciem, cuius livore sanatus est,  
 gloriosam representare similitudinem mortis eius, utique  
 in pallore auri, qui vereatur cui etiam a Domino dicitur:  
 « Ostende michi faciem tuam »? Ad quid? Ut michi videtur, 6045  
 se magis ostendere vult. Ita est: videri vult, non videre.  
 Quid enim ille non videt? Non est ei opus ut quis se  
 ostendat a quo nil non videtur, nec si se abscondat. Vult  
 ergo videri, vult ergo benignus dux devoti militis vultum  
 et oculos in sua sustolli vulnera ut illius ex hoc animum 6050  
 erigat, et exemplo sui reddat ad tolerandum fortio-  
 rem. Enimvero non sentiet sua, dum illius vulnera intuebitur.

Stat martir tripudians et triumphans, toto licet lacero  
 corpore et rimante latera ferro, non modo fortiter, sed  
 alacriter sacrum ex carne sua circumspicit ebullire cruo- 6055  
 rem. Ubi ergo anima tunc martiris, nempe in tuto, nempe  
 in petra, nempe in visceribus Iesu, vulneribus nimirum  
 patentibus ad introeundum? Si in suis visceribus esset,  
 scrutans ea ferrum profecto sentiret, dolorem non ferret,  
 succumberet et negaret. Nunc autem, in petra habitans, 6060  
 quid mirum si in modum petre duruerit? Sed neque hoc  
 mirum, si exul a corpore dolores non sentiat corporis, ne-  
 que hec facit stupor, sed amor. Submittitur sensus, non  
 amittitur, nec deest dolor sed contempnitur.

Ergo ex petra martiris fortitudo, inde plane potens 6065  
 ab bibendum calicem Domini. Et calix hic inebrians quam

6035. horruit | *hoc ruit* B || 6036. optat | *opta* S || 6040. Inde | *In* B; inde  
 | *indi* S || 6042. levare ad eum | *lavare eam* B; [est] S || 6046. vult, non |  
*non vult* S || 6052. vulnera | *vulnera ut e illius ex hoc* B; intuebitur | *in-*  
*tuebatur* B || 6059. dolorem | *dolores* B || 6060. succumberet | *succuberet*  
 B || 6061. duruerit | *disuerit* S; hoc | *horum* B || 6062-64. [neque — amitti-  
 tur] S || 6064. contempnitur | *conteruntur* S

preclarus!<sup>207</sup> Preclarus, inquam, atque iucundus non minus imperatori spectanti quam militi triumphanti. Gaudium etenim Domini fortitudo nostra<sup>208</sup>. Quamdiu gaudeat ad vocem fortissime confessionis? Denique et requirit eam cum desiderio, sonet, inquiens, vox tua in auribus meis<sup>209</sup>. Nec cunctabitur reprehendere vicem secundum suam promissionem: continuo, ut si confessus fuerit coram hominibus, confitebitur et ipse eum coram Patre suo<sup>210</sup> per infinita secula seculorum. Amen. EXPLICIT SERMO PRIMUS.

#### INCIPIT SERMO SECUNDUS

QUONIAM, fratres karissimi, longe plus movent facta quam verba et exempla quam predicamenta, hinc  
 6080 est quod, quamvis Christi erga nos caritas per verba ab ipso ostensa sit eo modo quo possibile est perfectius per verba monstrari, attamen efficacius eandem nobis ipse demonstrare disposuit cum tandem illam nobis expressit suorum quinque vulnerum atque plagarum, usque ad mortem inclusive ultra quod maior caritas ostendi non potest, perpessione. Ex quo merito valet inferri quam erga nos apparuerit eius caritas excessiva pariter et immensa, pro quanto usque ad mortem illum perduxit mediantibus predictis plagis, fueritque fortis ut mors  
 6085 eius dilectio, non solum animam eius a corpore separando, sed etiam uti infernus emulatio dura<sup>211</sup> utpote tam-

6072. cunctabitur | cunctabitur S || 6073. si | se S || 6075. [suo] B; per — Amen | <modo, ne sit sine modo, si cuncta que adhuc ex proposito capitulo restant, uno isto velimus sermone compleri. Ergo quod superest servemus principio alteri, ut de nostro sane et verbo et modo gaudeat sponsus ecclesie Ihesus Christus dominus noster, qui est super omnia Deus benedictus in secula seculorum. Amen> S || 6075-76. [Explicit — primus] B || 6077. [Incipit] B || 6081. sit | sicut B || 6082. monstrari | monstrari S

<sup>207</sup> Sal. 22, 5.

<sup>208</sup> 2 Esd. 8, 10.

<sup>209</sup> Can. 2, 14.

<sup>210</sup> Mt. 10, 32.

<sup>211</sup> Can. 8, 6.



quam dolores infernales et inexplicabiles tollerando; quam etiam fuerit utilis et proficua, videlicet tam nostri intellectus illustrativa quam etiam nostri affectus inflammativa velud lampades ignis atque flammarum<sup>212</sup> existens; 6095  
 quam adhuc fuerit firma et stabilis ex eo quod aque multe quarumcumque afflictionum, seu flumina quorumcumque vulnerum seu plagarum, illam extinguere seu obruere minime valuerunt<sup>213</sup>; et quam extiterit nedum pretiosa, sed pretiosissima, et hoc ex quinque vulneribus ab ipso Iesu 6100  
 amore nostri susceptis ex quibus tamquam ex quinque aperturis gazophilatii corporis sui largiter thesaurus extractus est nostre salutis, et veluti ex quinque canalibus fontis vite copiose et affluenter sanguis nostre redemptionis effluxit. Arguunt proinde quinque, de quibus in presenti festamus, vulnera et stigmata Salvatoris supradicte eiusdem caritatis excessum ex ministerii sacerdotalis assumptione, eo quod, cum nullus habilis reperiretur ad huius summi sacerdotii gradum, per suam caritatem, sine admixtione peccati nostra humanitate suscepta, pro nobis processit uti sacerdos summus et pontifex factus in 6110  
 eternum<sup>214</sup>, assumptoque ministerio, per iustitiam in diebus suis placuit Deo et in tempore iracundie Dei factus est reconciliatio<sup>215</sup> per hostie sui corporis et sanguinis ex quinque vulneribus affluentis immolationem. Sicque solus est repertus minister qui, per proprium sanguinem, introire disponderet semel in sancta redemptionem reperturus eternam<sup>216</sup>, astruens etiam sue caritatis incendium ex sacrificiorum sacrificio summo, utpote quia uti sacerdos secundum ordinem Melchisedech, qui panem et vinum 6120  
 obtulit<sup>217</sup>, ita et ipse factus medius pro nobis intercessit

6095. lampades | *lampas* S || 6098. seu | *sive* S || 6107. ex | *et* B; sacerdotalis | *sacerdotalibus* Sp || 6108. [cum] B || 6113. [Deo] B || 6115. immolationem | *ymolationem* S || 6116. [per proprium sanguinem] S || 6118. eternam | *humanam* B

<sup>212</sup> *ibid.*

<sup>213</sup> Can. 8, 7.

<sup>214</sup> Eb. 5, 10.

<sup>215</sup> Ecli. 44, 17.

<sup>216</sup> Eb. 9, 12.

<sup>217</sup> Gn. 14, 18.

apud Patrem, atque pro nostra caritate, mediantibus sui  
sacri corporis dictis quinque vulneribus, moriens in ara  
crucis obtulit semetipsum<sup>218</sup>. Hec preterea pretiosissima  
6125 quinque stigmata habitum pontificalem prefati summi pon-  
tificis, quoad singula decenter aptum atque ydoneum ef-  
fecerunt, quo in die parasceven, in ipsa sua tunc misse  
celebratione indutus, et ex ipso suo aureo sive rubicundo  
colore venustus, maxima caritatis ipsius Iesu prestat in-  
6130 dicia non modicum admiranda. Siquidem ultra cruenta-  
tum capud, quo sibi mitram auream fecit, in pedibus cla-  
vo ferreo transfixis sandalia sibi aurea fecit, sanguis in  
latere eius lancea perforato, quasi aureum cingulum fecit  
eidem, sanguis in manibus eius clavorum fixura cruenta-  
6135 tis quasi cyrothecas illi aureas fecit. Et denique sanguis  
in toto corpore vulnerum suorum cruore resperso quasi  
omnia eius indumenta quam splendida reddidit et deco-  
ra, quibus uti pontifex summus indutus, supradictum sa-  
crificium, ex caritatis violentia pura, pro nobis omnibus  
6140 obtulit Deo Patri, ut sic non solum ex ydoneitate assumpti  
ministerii aut ex sacrificio, sed adhuc ex habitu erga nos  
pateret sue caritatis excessus. Nec voluit prefata suffice-  
re, quin adhuc ex dictis suis quinque vulneribus sanguis  
effluens pretiosus purpura uti rex vestiretur iuncta canali-  
6145 bus, in sanguine quasi piscis virgineam suam carnem ha-  
bens intinctam. Et dum apparuit habens pallium cocci-  
neum sanguine vulnerum predictorum aspersum, magne  
monstravit dignitatis atque caritatis fastigium ut rex se-  
dens in cruce tamquam in solio non solum dyademate,  
6150 sed etiam pallio purpureo decorato, ut sic non tantum ut  
propheta suscitatus, sed etiam tamquam rex et sacerdos

6123. quinque | *quin quinque* B || 6124. preterea | *preteria* B || 6127. para-  
sceven | *parasceves* B; [sua] B || 6128. [suo] B || 6129. [Iesu] S || 6136. cor-  
pore | *corpore eius proprio* S || 6137. reddidit | *reddit* B || 6138. [indutus]  
B || 6141. erga | *igitur erga* Sc || 6144. rex | *ex* Bp || 6147. predictorum |  
*predictarum* S || 6148. fastigium ut | *fastidium uti* S || 6151. etiam | *et* S;  
suscitatus | *suscitans* B

<sup>218</sup> Cf. Ef. 2, 14-17.

opus nostre redemptionis duceret ad perfectum, quemadmodum in fine celebrationis sue misse supradicte se fecisse clamando asseruit, dicens: « Consummatum est »<sup>219</sup>. Quam utique vocem, cum tanta cordis sui letitia protulit, ut cum ipsa voce spiritum quoque pre nimio gaudio in mortem resolutus emitteret, ob inestimabilem caritatem vocem tam grandem ipsum emittere faciendo, ut non solum esset sicut mors fortis eius dilectio animam ammovendo, sed morte fortior taliter in morte urgente caritate clamando. 6155 6160

Quid autem si eadem ineffabilis caritas, diligenter inspectis quinque vulnerum modis, etiam ostendatur ex gestu? Nempe, quemadmodum verus omnium culparum nostrarum expiator, nostreque pulcritudinis et munditie spiritualis zelator, non solum propter iniquitatem incurvationis nostri dorsi ad deportanda quevis onera peccatorum suum prebens sacratissimum dorsum<sup>220</sup> cesus est; aut propter pungentes spinas malarum cogitationum<sup>221</sup>, ipse spinis coronatus est<sup>222</sup>; sive propter deliramenta stultiloquiorum nostrorum ipse derisus est, seu propter aurium nostrarum pruritum ad fabulas<sup>223</sup> ipse, contumelias audiens, obprobriis saturatus est; aut propter concupiscentias oculorum ipse oculis, ne videret, velatus est<sup>224</sup>; sive, propter cupiditatem placendi in facie, ipse in facie alapatus et consputus est; seu propter colli nostri sub peccati iugo dimissionem, ipse colafizatus est<sup>225</sup>, sed etiam pro iniquitate, quam pede vel manu contraximus, ipse manus et pedes clavis transfixus est. Et propter libidinem, 6165 6170 6175

6156. pre | pro S || 6157. inestimabilem | inestimabilem S || 6158. [vocem] S || 6167. [peccatorum] B || 6172. nostrarum | nostrorum S; contumelias | contumelia B || 6174. oculis | oculus S; [ne videret] B || 6175. [ipse] B || 6178-79. manus et pedes | in manibus et pedibus B

<sup>219</sup> Gv. 19, 30.

<sup>220</sup> Sal. 128, 3.

<sup>221</sup> Cf. Mt. 13, 22; Mc. 4, 19; Lc. 8, 14.

<sup>222</sup> Cf. Mt. 27, 29; Mc. 15, 17; Gv. 19, 2.

<sup>223</sup> 2 Tm. 4, 3.

<sup>224</sup> Cf. Lc. 22, 64.

<sup>225</sup> Mt. 26, 67; Mc. 14, 65.

6180 cuius ceno latera nostra fedavimus, ipse in latere lancea  
perforatus est<sup>226</sup>. Et concludendo, propter iniquitatem  
omnium membrorum nostrorum ipse in omnibus membris  
vulneratus, plagatus et in cruce distentus est, et tandem  
mortuus ut ab omnibus iniquitatibus plenarie mundare-  
6185 mus, mortui peccato et complacenter viventes Deo<sup>227</sup>.

Insuper, tamquam de nobis veraciter filocaptus, in  
cruce videri voluit non tantum gerens caput inclinatum  
ad contuendum seu salutandum, ac etiam ad osculandum  
dilectam, aut os habere clausum pariter et apertum vo-  
6190 luit tam ad tacendum quam ad informandum, sed etiam  
manus extensas habere dignatus est ad complexandum,  
cor apertum ad diligendum aut intimandum, manus per-  
foratas ad largiendum, pedes confixos ad persistendum,  
et totum denique corpus expositum ad redimendum. Nec  
6195 ista suffecerunt dicte caritatis abyssus quin etiam in cru-  
ce, vulneribus sepe dictis concurrentibus et id ipsum ma-  
nifestantibus, uti adhuc miles zelotipus et singulariter filo-  
captus voluerit apparere, utpote quia crucem veluti equum  
quendam conscendens cum calcaribus in pedibus deacutis,  
6200 cum canna quasi sicut lancea in manibus, supervestis ca-  
ro eiusdem multicolorata, galea corona spinea bene ca-  
piti militari impressa, spata ad latus cincta lateris pla-  
ga, ferree cyrothece manuum plage; et ita, licet inermis  
armatura militum mundanorum, attamen predictis admi-  
6205 randis munitus armis omnes potestates aereas, uti ex-  
cessive de nobis zelotipus, debellavit<sup>228</sup> atque triumphum  
cum signis sue militie pro se et pro nobis etiam ad celos

6180. ceno | *sceno* S, *cene* B || 6181. [est] S || 6183. [in] B || 6186-87. in  
cruce videri | *videri in cruce* B; gerens caput | *geres caput* B || 6188. [ac  
etiam ad osculandum] S || 6189-90. [pariter — informandum] S || 6191. [est]  
S || 6196. id | *ad* B || 6200. canna | *arundine* B || 6203. manuum | *manum*  
S; inermis | *in armis* B || 6205. munitus | *munitis* B; aereas | *aerias* B ||  
6207. militie | *malitie* B

<sup>226</sup> Gv. 19, 34.

<sup>227</sup> Cf. Rm. 6, 10.

<sup>228</sup> Per il passo sul crocifisso - ca-  
valiere cf. *Lo specchio di Cro-*

*ce* di Fra DOMENICO CAVALCA, Mi-  
lano, 1837, Cap. XXXII, che l'Au-  
tore di questo II *Sermone* ri-  
calca quasi *ad litteram*.

portare, illaque pro semper apud se habere decrevit, ut videlicet eiusdem caritas abyssalis quemadmodum per ipsum patefacta erat in terris, ita etiam pateret in celis, 6210 tam apud Patrem proprii reportatione triumphi ac venie pro viatoribus implorande, quam etiam apud sanctos pro exhibitione tante caritatis et gratie ac etiam glorie, per illa sacra vulnera, adeptione. Siquidem, uti capitaneus militum strennuorum, insignia quibus eius probitas coram toto 6215 suo exercitu reluceret eminenter, tam ad intra in mente quam ad extra in corpore, et corporis crucifixionem et clavationem, stigmatum reservatione monstravit, stetitque in bello firmissimus, in modum firmissimi fundamenti, quod utique humilitas profundavit, patientia conqua- 6220 dravit, nuditas extersit et caritas cementavit; sed oratio et contemplatio in fabricam sublimem erexit. Extiterunt autem sepe dicta vulnera, seu stigmata Christi quinque, in Sacris Scripturis multipliciter figurata utpote in quinque partibus Benjamin, filii dextere, supereminentibus 6225 partibus ceterorum<sup>229</sup>, in quinque arietibus, ircis et agnis agniculis offerendis sive oblati in sacrificio pacificorum; item in quinque panibus sanctis a sacerdote Achimelech David traditis ad confortationem et evasionem persecutorum<sup>230</sup>, aliisque scriptis pluribus pro nunc gratia brevi- 6230 tatis obmissis, ut sub compendio de dictis quinque stigmatibus concludi possit illa fore uti quinque lapides preciosissimi atque speciosissimi celestis thesauri signativi, uti quinque rosarum flores nuptialis thalami ornativi, uti quinque sicli pro redemptione reportanda in templo ipsi 6235 Domino oblativi, uti quinque miraculosi panes cunctis turbis salutiferi ac refectivi<sup>231</sup>, uti quinque limpidissimi

6210. ipsum | ipsa B || 6217-18. crucifixionem et clavationem | crucifixionis clavatione B || 6219. modum | mundum B || 6225. filii | fili S || 6229. et | ac S || 6230. scriptis | scripturis B || 6232. uti quinque | utique B || 6233. [atque speciosissimi] B || 6234. uti | utique B || 6235. sicli | cicli B || 6237. refectivi | refectivi S

<sup>229</sup> Gn. 35, 18 e 43, 34.

<sup>231</sup> Mt. 14, 17; Mc. 6, 38.

<sup>230</sup> 1 Re 21, 1-6.

lapides dyabolici Goliath totaliter extinctivi<sup>232</sup>. Et uti plura alia hic dimissa brevitatis ob causam.

6240 Sed tamen quis ne dum tot et tanta, quin etiam si tantum aliqua de supradictis recogitet, non obstupescat, non recalescat, non excitetur ad cuncta propter Christum, sicut amore nostri stigmatizatum, exequenda letanter? Aspiciant, oro, utriusque sexus Christi tirones, non que-  
6245 madmodum elephantes in sanguine uve aut mori<sup>233</sup>, sed in rubentibus vulneribus capitis sui Iesu, visoque sanguine non ircorum aut vitulorum sed Agni immaculati, Filii Dei vivi<sup>234</sup>, et merito acuantur in prelium contra omnes eius sacratissimum evangelium impugnantes, aut quo-  
6250 vismodo Ecclesiam catholicam persequentes, etiam usque ad martirii tollerantiam cum ceteris martiribus si oportet. Nam in hoc mundo, quasi in stadio certaminis positi. Cum Christus hic vulneratus et mortuus fuerit, quicumque cum ipso livores vulnera aut plagas minime acce-  
6255 perit, iudicii tempore coram cunctis inglorius apparebit. Unde ex hoc ipse Dominus exercituum discipulis suis ostendit manus et latus dixitque eis: « Videte manus meas et pedes quia ego ipse sum »<sup>235</sup>, ut videlicet illos, uti suos milites strennuos, animaret ad bellum ut sic membra cum  
6260 capite consimilem reportarent triumphum pariter et coronam. Quemadmodum enim ipsi capiti Christo fuerunt eius stigmata intensi decoris sue mundissime puritatis, intensi amoris sue ardentissime caritatis, intensi vigoris sue strenuissime probitatis et intensi honoris sue subli-  
6265 missime dignitatis, ita etiam suo modo, licet secundum plus vel minus, oportet esse in membris, ut in corpore glorioso cuiuscumque stigmatizati ibi plus reluceat pulcritudo glorie, ubi cycatrices et vulnera prius precesse-

6238. [lapides] S || 6243. sicut | sic S || 6248. prelium | *prelia* B || 6256. [suis] B || 6257. ostendit | *ostendet* B; [et] S || 6259. animaret | *animares* B || 6260. reportarent | *reputarent* S || 6267. glorioso | *glorioso* S

<sup>232</sup> I Re 17, 40.

<sup>233</sup> I Mcc. 6, 34.

<sup>234</sup> Eb. 9, 12.

<sup>235</sup> Lc. 24, 39.



rint pugne ac reportate victorie. Ex quo, cum in capite Christo non solum in quinque sui corporis locis, sed a 6270 summo usque ad deorsum cruentatus et plagatus extiterit, sequitur ipsum per excellentiam prefatis excessivaque fore nimium gloria decoratum. Et ita consequenter omnes in martiriis, vel aliis quibusvis modis propter ipsum Christum stigmatizati, singulariter locis illis, videlicet cy- 6275 catricum, oportet ut magis reluceant glorificati.

Quanta igitur gratitudo, quanta gratiarum actio est tanto dilectori nostro per nos rependenda et quam lete! Et ut id in nobis locum habere valeat infallanter, quanto studio hec sacratissima quinque vulnera et stigmata, qui- 6280 bus tam ineffabilis est nobis exhibita caritas, sunt a nobis cordetenus retinenda, ut oblivioni, que est mater ingratitudinis, ullatenus tradita, sed potius in scrinio nostre mentis recondita et servata, dignas reddere amatori nostro valeamus gratiarum debitas actiones. Nam de hoc 6285 dilectus ipse dilectam ipsam requirit in Canticis, dicens: « Veni soror mea »<sup>236</sup> per nature conformitatem; « dilecta mea » per caritatem et « columba mea » per simplicitatem; « in foraminibus petre »: manuum, videlicet, et pedum meorum per affectivam meditationem et in « caver- 6290 na macerie »<sup>237</sup> lateralis, videlicet plage ut inibi habites, inhabitando nidifices sive fructifices, fructificando salveris per amoris fructus permanentes in vitam eternam. Quinymo ibidem, tamquam in ardenti fornace caritatis cotidie amplius recalescas et incendiarius. En ipse stat, 6295 sua videlicet deitate, post parietem nostre humanitatis respiciens per fenestras suorum vulnerum et per cancel-

6275. locis | *locis in locis* B || 6278. dilectori | *dilectiori* S; [et] S || 6279. [id in nobis] S || 6281. ineffabilis | *inaffabilis* S; exhibita | *exhabita* S || 6283. nostre | *mater* S || 6284. dignas | *digne* B || 6285. [nostro] B; debitas actiones | *actiones debitas* B || 6286. dilectam | *delectamen* B || 6287. [mea] B || 6291. macerie | *maceria* B; habites | *inhabites* B || 6293. [eternam] B || 6294. Quinymo | *Quynimo* S || 6296. videlicet deitate | *vim divinitate* B || 6296-97. respiciens — suorum | *per fenestras suorum respiciens* B

<sup>236</sup> Can. 5, 1.

<sup>237</sup> Can. 2, 7; 2, 10; 2, 14.

los<sup>238</sup>, scilicet pedum in cruce cancellatorum atque perforatorum, ut respiciens nos respiciatur a nobis et incendamur amore suo: nam tunc bene est fornax accensa et ad bene incendendum alios apta, quando flamma exit per eiusdem fenestras et latera. Quo utique igneo amore etiam supra seraphico, ipse Christus ardebat, cui amplissima proprii cordis regio non suffecit quin amoris sui flammam evaporaret singulariter per quinque sui corporis aperturas; fecit nempe igitur fenestras apertas ignis ille violentus, quia intra cor Christi claudi non potuit. Et ideo ad extra prosiliit taliter ut non solum turba que ad spectaculum dictorum quinque vulnerum aderat, sed etiam consequenter, mediantibus apostolis prefata flammea insignia deferentibus, cuncta mundi climata inflammaret.

Sunt enim diligenter attenta hec Christi stigmata efficaciter excitativa tepidorum ad devotionem, exemplariter adductiva deviorum ad directionem, fiducialiter confortativa timidorum ad tuitionem, et sublimiter elevativa affectivorum ad fruitionem. Si enim scripta de Christi vulneribus in cartis, depicta in tabulis sive muris, sive etiam quovismodo impressa in sanctis, excitant ad devotionem et supradictorum reportationem, quanto magis ipsius Christi vulnera, prout fuerunt in se ipsis et in ipso Iesu, assumpta ab eodem ad hoc ipsum, videlicet ad totius mundi redemptionem inflammationem et intensionem! Fuit enim expediens ad hoc ut nullus aqueus humor carnis et mundi superenatans in nobis Christi caluram impediat, ut fornax celestis incendii, omne seraphicum incendium superans, celum sic incendat et terram ut undique val-

6298. perforatorum | *perforatarum* B || 6303. Christus | *Christum* B || 6304. quin | *qui* B || 6306. [igitur] B || 6308. turba | *turbam* B || 6310. insignia | *insigne a* B || 6311. climata | *climita* S || 6312 [hec] B; [stigmata] S || 6314. adductiva | *adductam* S; confortativa | *confortantia* S || 6315. affectivorum | *affectorum* S || 6316. de | *dei* S || 6317. tabulis | *talibus* B || 6319. [ipsius] B || 6321. ad totius | *totius* B

<sup>238</sup> Can. 2, 9.

lata incendio locis in illis constituti flammescant, omni penitus duritia et frigiditate depulsis.

Sunt proinde ista quinque vulnera, seu stigmata Christi, tamquam signa indelebilia ponenda tam in corde interius per meditativam affectionem, quam in corpore, videlicet pedibus et manibus, exterius per executivam operationem, prout sponsus a sponsa idipsum requirit in tantum ut dicat in Canticis: «Pone me sicut signaculum super cor tuum et sicut signaculum super brachium tuum»<sup>239</sup>. Et hoc ut quemadmodum ipse, amore nostri, voluit apparere uti plagis amoris stigmatizatus, ita et nos, pro nostro modulo amore sui plagati et signati, ac saltem de aliquibus stigmatum speciebus stigmatizati, reperiamur prout quam plures sanctos utriusque sexus legimus extitisse, tam singulariter omnes martires, quam etiam plurimi confessores ac virginitate pollentes. Tandemque quemadmodum ipse Christus stigmata quinque ex suis quinque vulneribus resultantia voluit amore nostri, etiam cum resurrexisset ad gloriam, pro perpetuo in proprio corpore reservari, ita et nos, etiam si propriis stigmatibus careamus, saltem sua indesinenter in penetralibus nostre mentis, pro gratitudine rependenda tantaque caritate recognoscenda, non solum annualiter celebri memoria recolamus, sed etiam cotidie ac continue illa pro perpetuo retentemus, hic per gratiam et in futuro per gloriam: illo prestante qui pro nobis taliter crucifigi, vulnerari, stigmatizari ac mori voluit, qui cum Patre et Spiritu sancto vivit et regnat in secula seculorum. Amen. Sermo Tertius.

6327. flammescant | *flammescat* B || 6330. ponenda | *ponendo* S || 6335. [cor tuum — super] B || 6336. [tuum] B; [nostri] B || 6337. plagis | *plagas* B; ita et | *et ita* B || 6342. pollentes | *pellentes* S || 6343. stigmata | *stigmatizata* S || 6348. pro | *pre* B || 6349. recognoscenda | *cognoscenda* B || 6350. [ac] S || 6351. retentemus | *reteutemus* S || 6354. Sermo tertius | *<tertii> sermonis tenor talis est, videlicet* S

<sup>239</sup> Can. 8, 6.

6355 INCIPIT TERTIUS SERMO DE VULNERIBUS ET STIGMATIBUS  
CHRISTI AC ETIAM VIRGINIS MATRIS ET ALIORUM SANCTORUM.

VULNERASTI cor meum, soror mea, sponsa, in uno ocu-  
lorum tuorum et in uno crine colli tui<sup>240</sup>. Vulnera-  
sti, inquam, o sponsa propter fidem, o columba prop-  
6360 ter simplicitatem, o formosa propter divine imaginis di-  
gnitatem, o pulcra et tota pulcra<sup>241</sup> propter interioris et  
exterioris hominis pulcritudinem et speciositatem; o quam  
decora<sup>242</sup> propter anime omniumque potentiarum opera-  
tionum et statuum multiplicatam veritatem et o soror  
6365 propter nature conformitatem. Iterumque o sponsa, prop-  
ter voluntatis intra me et te idemnitatem, vulnerasti cor  
meum sagitta amoris tui, quo michi tantum in prefatis  
complaces, ac etiam in unitate cogitationum tuarum, sive  
omnium actionum intellectus in fide unitarum, et per uni-  
6370 tatem oculi designatarum; et consimiliter in unitate om-  
nium affectionum unitarum in caritate, et pro unitate cri-  
nis expressarum. Taliter autem vulnerasti cor meum ut  
ex hoc substinuerim non solum in manibus et pedibus et  
reliquo corpore, sed in cordiali latere ad litteram vulne-  
6375 rari ita ut, amore urgente, sim clamare coactus et dicere:  
«Vulnerasti michi cor sagitta amoris tui»; et hoc incur-  
rere volui ut et tu tanto amplius mei amoris spiculo sa-  
gitteris in corde quanto amabiliorem me te sentire con-  
tigerit, ac per hoc, uti ego de te, ita et tu de me vulne-  
6380 rata clamare cogaris et dicere: «Vulnerata caritate tua  
ego sum». Sicque amor occurrat amorì, amorque gignat  
amorem.

6355-56. [Incipit — sanctorum] B || 6357. sponsa | sponsa mea B || 6360. [di-  
vine] B || 6362-64 [o quam — veritatem] B || 6365. [o] sponsa B || 6369. per  
| propter B || 6370-71. omnium affectionum unitarum | in caritate et pro  
unitate B; crinis | trinis B || 6373-74. et reliquo | ac reliquo S || 6375. ur-  
gente | cogente B || 6376. michi cor | cor michi B || 6380. vulnerata | vul-  
nerate B

<sup>240</sup> Can. 4, 9.

<sup>241</sup> Can. 4, 7.

<sup>242</sup> Can. 1, 4.

O ineffabilis et admiranda caritas nostri tam eximii dilectoris! Que utique per quasvis linguas minime posset quolibet explicari, nisi forsan aliqua mens, aliququaliter dic- 6385 ta caritate affecta, et quasi balbutiendo, dicat tam efficacem fuisse ut mors eius in cruce propter illam assumpta vivificet, vulnera sanet, sanguis albificet et emundet, aperitio lateris cor cordi coniungat, nec parum mirabile quod ipse in cruce sitiens magis inebriat, nudus existens vir- 6390 tutum vestimentis exornat, sed et manus eius conclavate nos solvunt, pedes confixi nos currere faciunt, emittens spiritum vitam inspirat, et in ligno constitutus ad celestia vocat, meditatorem tante caritatis alienat, non solum ipsum reddens angelicum, sed divinum. 6395

O amor admirabilis! Quis, oro, loco illius crucis post Virginem Matrem dignus est habitus ut cum Christo foret manibus et pedibus conclavatus? Certe, prefata caritate affectus. Cui, etsi non vacat sibi id posse corpore, saltem idipsum ut sic mente procurat bonumque sibi esse com- 6400 perit in ipsa tria tabernacula facere<sup>243</sup>: unum in manibus, unum in pedibus et aliud in latere. Quod cum fecerit, ibi vult quiescere et dormire, comedere et bibere, legere et orare, omniaque sua negotia pertractare. Ibi loquitur ad cor eius, et non solum quod petit impetrat, sed 6405 continue de tali gazophilacio gratias innumeras accumulat et reportat.

O amantissima vulnera Domini nostri Iesu Christi, quibus cum aliquem affectum subintrare oculis contingit apertis, statim oportet ut sanguine sint repleti, sicque, 6410

6383-84. nostri tam eximii dilectoris | *tam eximii nostri dilectoris* B || 6386. [et] B; dicat | *dicam* B || 6388. sanet | *sanent* B || 6390. virtutum | *virtutis* B || 6392. emittens | *emittentes* Bp || 6393. inspirat | *inspirant* Bp || 6394. meditatorem | *ad mediatorem* B || 6397. ut | *nec* S || 6398. prefata | *prefate* S || 6400. comperit | *comparit* B || 6401. ipsa | *ipso* B || 6402. fecerit | *fecit* S || 6403. et dormire | *dormire* S; comedere | *et comedere* B || 6406. gazophilacio | *gazaphilatio* S || 6408. nostri — Christi | *<iesu> nostri iesu* S || 6409. affectum | *effectum* B; contingit | *contigit* B || 6410. [apertis] B; ut | *nos* S

<sup>243</sup> Mc. 9, 4.

nichil aliud videns, ingreditur uti manu palpans, donec perveniat usque ad intima sue viscera caritatis, a quibus undique circumplexus retroverti non possit. Ideoque ibi inhabitat et eisdem ibi cibis pascitur quibus vescitur ipse  
 6415 dilector, ac taliter et tam ubertim potatur ut torrente voluptatis divine miro modo inebrietur, tantaque in ibi dulcedine fruitur ut nullis valeat vocabulis explicari.

Et sic qui prius fuerat pro peccatoribus in utero virginali, nunc dignatur peccatricem animam intra sua viscera comportare. Timens nichilominus anima ipsa ne veniat partus eius et ab illis deliciis excidat, quibus inibi posita fruebatur, verum quia ubi illam pepererit, confidenter ipsi Domino dicit videlicet quod ipsam debeat, uti mater, lactare vulneribus, lavare manibus, portare brachiis,  
 6425 consolari osculis ac gremiis confovere; aut certe quantumcumque eam pariat, quid factura sit previdet, sciens qualiter dicta vulnera sunt semper aperta et qualiter per ipsa ad votum valet in eius uterum iterum introire, et hoc totiens replicare quousque fuerit cum dilecto inseparabiliter conglobata.  
 6430

O cecitas filiorum Ade, qui per hec vulnera in Christum nesciunt introire! Super suas vires laborant in vanum et aperta sunt ostia ad quietem. An ignoratis quod Christus sit gaudium beatorum? Cur ergo tardatis per sui  
 6435 cordis foramina in istud gaudium introire? Quomodo beatitudo angelorum patet in circumstantia et paries est contractus et vos intrare negligitis? An forte expectatis quod corpus vestrum prius resolvatur, credentes quod in presenti in Christo anima non valeat quietari? Sed indubie  
 6440 teneatis quod si in presenti per angusta foramina intrare volueritis, non solum anima, sed corpus vestrum quie-

6412. [ad intima] B || 6413. possit | posset S; ibi | ubi S || 6414. [ibi cibis] S, sibi Bp || 6417. nullis | nullus S || 6419. intra | in B || 6421. [eius] B || 6422. verum | unum B; [ubi] S || 6423. ipsam | ipsa S || 6426. pariat | pareat B || 6428. [valet] B; iterum | rerum B || 6431. qui per hec vulnera | bis in B || 6436. in | et S; contractus | contracta S || 6437. intrare | introire B; negligitis | negligitis Bp || 6438. presenti | ipsum B || 6440. angusta | angustia Sp || 6441. volueritis | nolueritis S



tem ac admirabilem delectationem inveniet, et quod carnale est et ad carnalia tendit<sup>244</sup> ex illo vulnerum introitu fiet a Deo spirituale ut ceteras partes, preter eas quas sentit ibi delicias, reputat esse nichil; immo fortasse anima, si aliquando propter aliquam obedientiam vel utilitatem dictabit esse recedendum, caro illa, allecta dulcedine, dicet esse morandum. Et si ita accidit de corpore, quanta credendum animam perfrui dilectione, que per illa foramina coniungitur cordi Christi? Que utique tanta est ut potius quis illam valeat experiri quam possit per quemquam vocaliter explicari. Ecce aperta est apotheca omnibus aromatibus et medicinalibus plena: per vulnerum igitur fenestras intretis et accipiatis medicinam sanativam, conservativam, restaurativam et preservativam. Ibi quascumque volueritis species accipite: ibi, quecumque electuaria appetieritis summitate. Si etiam suavitatem unguenti volueritis deliniri, per illa intrare vulnera minime postponatis. Ecce, aperta est ianua Paradisi et per Longini lanceam gladius versatilis<sup>245</sup> est amotus. Ecce lignum vite<sup>246</sup>, tam in ramis quam in stipite perforatum, in quibus foraminibus, nisi pedes affectus posueritis, capere fructus eius minime poteritis. O beata lancea et beati clavi qui aperitionem huiusmodi facere meruerunt! Certe quisquis tanto dilectori affectus extitisset, profecto loco illius lancee exire de Christi latere amplius noluisset, sed utique dixisset: « Hec requies mea in seculum seculi; hic habitabo quoniam elegi eam »<sup>247</sup>.

O stulti et tardi corde<sup>248</sup>, qui ad possidendum aliquid vanum per inepta foramina pergitis, introitis, et

6444. [partes] B || 6445. reputat | *deputat* B; fortasse | *fortasse ali* B || 6446. propter | *per* S; [aliquam] B || 6449. credendum | *credenda* B || 6452. quemquam | *quamquam* S; apotheca | *apoteca* S || 6455. [conservativam, restaurativam] B || 6457. [summitate] B || 6460. amotus | *ammotus* S || 6464. aperitionem | *apperitionem* B || 6469. stulti | *stultu* S || 6470. pergitis | *pergitis et* B

<sup>244</sup> Rm. 8, 5.

Ap. 22, 2.

<sup>245</sup> Gv. 19, 34 - Gn. 3, 24.

<sup>247</sup> Sal. 131, 14.

<sup>246</sup> Pr. 3, 18; 11, 30; 13, 12; 15, 4;

<sup>248</sup> Lc. 24, 25.

inde multotiens exire non potestis, et ad possidendum Dei Filium, summum bonum, candorem et splendorem eternum, per apertas vulnerum ianuas non intratis! O anima, ad ymaginem Dei facta, quomodo te potes amplius  
 6475 continere? Ecce sponsus tuus dilectissimus, pro te tam multipliciter vulneratus, iam factus gloriosus te cupit amplexari et dulcissima oscula elargiri, et ad ipsum negligis festinare. Nam pre nimio amore<sup>249</sup> aperuit sibi latus ut tibi cor suum affabiliter largiatur; sibi etiam voluit ma-  
 6480 nus et pedes perforari ut, cum ad ipsum perveneris, tue manus intrent ad suas, ac tui pedes in suos, ut sibi inseparabiliter coniungaris. Attende consilium apostolicum<sup>250</sup> ut, omnia probans, hec experiri coneris et si tibi bonum videbitur, inde amplius non discedas: haud dubium  
 6485 quod si fueris expertus, preter id omnia amaritudinem reputabis, velles libenter tunc ibi illa vulnerum ostia, postquam in illa intraveris, observari, et taliter ut inde exire de cetero amplius non valeres, et admiraberis super tuam et aliorum super hec habitam cecitatem.

6490 Gaudebis nichilominus de tanta dulcedine quam tu senties, et in tantum inflammabitur cor tuum ut quasi nitens ad supernam de corpore materialiter exire velit et in Christi vulneribus habitare. Inclinabitur etiam pre nimia dulcedine et fervore et vix poterit ad aliud inclinari.  
 6495 Siquidem, ut finaliter concludam, hec vulnera corda saxea vulnerant, mentes congelatas inflammant, pectoraque adamantina liquefaciunt pre amore.

Quod mens Christo affecta recogitans ut ingressum et participationem dictorum assequi valeat vulnerum, id  
 6500 diversis assequi contendit conatibus, modo querens tam

6471. [inde] B 6475. tuus | add. in marg. B || 6476. te | et B || 6477. oscula | *obscula* S || 6479. manus | *latus* B || 6482. coniungaris | *coniugaris* S || 6484. discedas | *decedas* B || 6485. amaritudinem | *amaritudine* B || 6486. ibi | *tibi* S || 6487. inde | *exinde* B; [de cetero] B || 6488. admiraberis | *admirabis* B || 6490. quam | *quin* B

<sup>249</sup> Ef. 2, 4.

<sup>250</sup> 1 Tss. 5, 21; Flp. 1, 10.

humiliter quam confidenter ac instanter uniri amore cum corde Christi, modo mentaliter se in meditationibus vulnerum ipsorum plurimum exercendo, nunc se corporaliter vulnerando et diversimode flagellando vel si, percepta propria duritia, seipsum odiendo abhorrendo atque deflen- 6505 do, aut se intime humiliando et tamquam indignum omnis gratie reputando, et nichilominus in suo pio desiderio persistendo ac ipsum Dominum suppliciter deprecando ut suis vulneribus dignetur suo amore vulnerare cor suum, addens ad prefata et dicens: « Heu, heu, Domine 6510 mi, quare me fecisti si non debeo tibi esse coniunctus? Aut si tibi sum coniunctus, quare non sum tecum pariter vulneratus? Pro me, Domine, vulneratus es et non pro te, et tu vulnera portas et non ego. Ego sum qui peccavi, sed tu innocens, quid fecisti? Vertantur, obsecro, hec vulne- 6515 ra in me<sup>251</sup>: reddere michi debes vulnera mea et ideo redde, ne qui es innocens, nocens appareas retinendo vulnera aliena. Et si ex amore te cogente illa retinere velis, vulnera cor meum amore tuo, aut da michi licentiam transverberandi cor meum gladio quo occidar. Nolo enim, 6520 Domine, vivere sine vulnere. O Domine, ferrum creaturam insensibilem voluisti corpus et cor tuum vulnerandum intrare, et michi creature rationali non licere videtur ut intrem per ipsa iam vulnera facta. Sed nunquid cor meum est durius ferro? Proinde tu diversimode in- 6525 vitas dilectam eique mandas ut in tuis intret vulneribus, dicens: 'Veni, formosa mea, columba mea, in foraminibus petre et in cavernis macerie'<sup>252</sup> et in vulneribus tuis ». Insuper imperando eidem dicit: « Pone me sicut signaculum super cor et super brachium<sup>253</sup>, quasi debeam in 6530 corde et in opere, sive in corpore, tuis vulneribus consi-

6502. modo | non B || 6503. ipsorum | *propriorum* S || 6511. tibi esse | esse tibi B || 6522. et cor | cor et B || 6525. durius | *durus* S

<sup>251</sup> 2 Re, 24, 17.

<sup>252</sup> Can. 2, 14.

<sup>253</sup> Can. 8, 6.

gnari. Da ergo quid iubes et iube quid vis. Ego petendo insisto ut cum ab hominibus fuero abstractus, purus intrem per tua vulnera gloriosa. Nam quid maius est quam  
 6535 habere cor coniunctum cordi tuo aperto et perforato? Ipsum nempe plenum est gratia. Et si apertum est, quomodo non decurret illa gratia in cor sibi coniunctum? Et in eo est gloria beatorum: quomodo, si perforatum est, non emanabit in cor sibi unitum eiusdem glorie suavitas  
 6540 et dulcedo? Demum michi pena est valida videre te, Dominum meum, vulneratum et me servum vilissimum transire illesum; sed scio quid faciam, quia tibi hec sine intermissione, cum clamore, tuis pedibus provolutus, etiam cum lacrimis postulabo et tibi ero nimium importunus.  
 6545 Aut michi hoc quod peto, scilicet vulnerari, tribues? Et si me percusseris non recedam, sed stabo et tua sustinebo flagella donec ero undique vulneratus, nec aliquid a te, nisi vulnera, petam. Si autem sine percussione blandiri volueris, stabo constans et tua recipiam blandimenta,  
 6550 et ipse blanditie cor meum vulnerabunt amore. Si autem, nec quicquam dixeris vel feceris, tunc cor meum vulnerabitur tristitia et dolore: et sic sine vulnere non recedam ».

Consignari enim debet quilibet christianus quoquomodo sacratissimis eiusdem vulneribus. Siquidem vulneratus est Christus, tam vivus quam mortuus, quam etiam  
 6555 post mortem impassibilis effectus, et hoc tertio modo ex parte obstinatorum christianorum, tam affectualiter quam effectualiter, quantum in eis est ipsum vulnerantium iuxta illud, « rursus in semetipsis crucifigentes Filium Dei »<sup>254</sup>.  
 6560 Verum quia ex primis vulneribus sanguis effluxit in redemptionem, ex vulnere autem lateris iam Christi defuncti aqua et sanguis<sup>255</sup>, non solum in redemptionem sed etiam in baptismalem regenerationem. Ex tertiis autem vulne-

6532. quid ... quid | quod ... quod B || 6541-42. transire illesum | bis in S || 6557. tam | tum B || 6561. redemptionem | redemptione SB || 6562. redemptionem | redemptione B

<sup>254</sup> Eb. 6, 6.

<sup>255</sup> Gv. 19, 34.

ribus non possunt prefata exire, sed aliud ex illis procedit, utpote divinus furor sive iudicium contra prefatorum obstinatorum ingratitudinem et tante dignationis despectionem. 6565

Nullus autem bonus christicola configuratur vulnerationibus tertiis, sed primis duabus utique, unde de multis talibus Christi vulneribus consignatis pariter et affectis, tam ad quinque quam ad alias eiusdem plagas pro nobis in sua passione susceptas, reperimus, utpote ultra martires, qui non solum vulnera pro vulneribus, quin etiam vitam pro vita Christo Domino reddiderunt, sed adhuc de quampluribus confessoribus utriusque legimus sexus. Si quidem quantum ad omnia Christi vulnera pro nobis in passione suscepta, nullum aut nullam secum habuit ipse Christus ita convulneratam uti estitit Mater eius. Nam, si quis illam tunc allocutus fuisset atque dixisset: « Ut quid, Domina, stas iuxta crucem? Numquid uti crucifixura, sive crucifigenda cum filio et aliis crucifixis? An vis solum cum tuo nato concrucifigi ac etiam convulnerari? » Certe quod de hoc utique respondisset, nam crucifixio et vulneratio corporis Christi extitit concrucifixio et convulneratio corporis matris, quorum erat eadem ex toto caro de carne una. Set ut etiam alio modo loquamur, in hoc distare videbatur vulneratio unius ab altero, pro quanto Christus vulnerabatur realiter in proprio corpore, sed Virgo Mater principaliter in proprio corde, omniaque vulnera in corpore Christi dispersa in corde virgineo erant coniuncta. Sicque cor Virginis erat pariter lanceatum, clavatum, spinis coronatum, illusum et exprobratum obprobriis, et contumeliis plenum, aceto et felle potatum, totque plagis quot corpus filii vulneratum, ut merito sibi dici posset: « O Domina, cur ivisti ymolari pro nobis? » 6570 6575 6580 6585 6590 6595

6564. possunt | potest S || 6574. vitam | vita S || 6575. confessoribus utriusque legimus sexus | legimus utriusque confessoribus sexus B || 6578. ita | add. int. lin. S; convulneratam | convulneratas Sp || 6580. Numquid | numquit S || 6581. crucifigenda | crucifigienda Bo || 6582. concrucifigi | crucifigi B || 6584. concrucifixio | crucifixio B || 6586. Set | Sed B || 6588-90. [sed — corpore] S

Numquid non sufficebat nati passio et eius vulnera, nisi crucifigeretur et vulneraretur et mater? » O cor amoris conversum in globum doloris pariter et dulcoris! Unde festando de Iesu Christi vulneribus nullatenus obmittendum est festare de convulneribus et constigmatibus matris eius, quoniam de nulla habet credi quavis persona quod prefatis Christi vulneribus ita fuerit affecta, ipsaque perceperit uti ipsa Dei Genitrix Virgo que sola fuit mater tota ipsius hominis Iesu Christi ut sic dici potuerit corpus Christi corpus Virginis, utpote ex solis purissimis eiusdem sanguinibus concreatum; unde quevis passionis et vulnera unius merito poterant dici alterius, nec ullus vel ulla in hoc virgini Matri potuit, aut debuit, coequari.

Verum quia ultra martires, de quibus dictum est modicum hic supra, consequenter adduci potest qualiter modernis quasi temporibus quantum ad supradicta quinque vulnera Christi, inter alios modo precipuo ad illa reperiendus est affectus sanctus Franciscus, in tantum ut in quinque locis sui corporis illis modo mirabili meruerit insigniri. Etiam quam mirabiliter idem, licet aliter, dici potest de quadam virgine sanctimoniali, dicta beata Helena de Ungaria, monasterii sancte Catherine de Vesprimio, de qua legimus quinque vulnera in quinque locis sui corporis sanguinolenta recepisse. Sed et de beata Catherina de Senis, quantum ad dicta quinque vulnera legimus admiranda, quantum ad participationem passionum Christi supermiranda, quantum vero ad vulnus lateris, tam proprii quam ipsius Christi, cui lateri pluries reperit se coniunctam ac etiam intromissam, quam admiranda!

De beato adhuc Gualterio de Argentina narratur qualiter dolores quinque vulnerum Christi in quinque locis sui corporis taliter participavit et sensit, ut ad clamandum atque vociferandum ex dolorum cogeretur intensione.

6596. numquid | *numquid* SB || 6600. [et] S || 6604. tota | *totum* S || 6606. sanguinibus | *stigmatibus* S || 6618. Catherine | *Catharine* B || 6625. quam | *quantum* B || 6626. [adhuc] B



Legimus proinde quedam non parva admiratione di- 6630  
gna de sancto Ignatio utpote quod ex intensa affectione  
ad Christum, eiusdem Christi nomen in pluribus sui cor-  
dis partibus est repertum.

In quibusdam etiam sanctis viris ex affectione preci-  
pua ad passionem et crucem Christi, stigmata reportarunt 6635  
plurimum admiranda. Et in certis mulieribus sanctis, aut  
nativitatis, aut passionis Christi insignia, sive instrumen-  
ta quibus Christus extitit vulneratus, materialiter in pro-  
priis cordibus sculpta inventa sunt, etiam hucusque pa-  
tentia. 6640

Nonnullae etiam, utriusque sexus, persone sancte re-  
perte sunt quae, non solum ratione penitentiae, sed etiam  
affectionis precipue ad vulnera Christi seipsas, diversis  
modis et multipliciter, vulnerarunt in corpore, vulnerate  
Christi caritate in corde. Et nedum a seipsis, aut ab an- 6645  
gelis, sed etiam a demonibus affectione patiendi propter  
Christum pro eis passum, etiam usque ad mortem inclu-  
sive, miranda vulnera susceperunt; de quibus habetur  
seriose in tractatu de stigmatibus nuncupato<sup>256</sup>. Unde non  
est hic aliter de ipsis per singula adducendum, quoniam 6650  
finis huic sermoni est imponendus.

Ex supradictis igitur nostrum quilibet advertens Chri-  
stum vulneratum amore sui, nedum in corde, sed in toto  
eiusdem corpore, habet merito de tanta erga se per Chri-  
stum dilectione ostensa festare et ex hoc, non solum se 6655  
vulneratum sagitta amoris Christi sentire, aut dispositum  
in ipsis Christi vulneribus affectu in perpetuum comma-  
nere, sed etiam effectum pro eodem ad quaque vulnera

6630. parva admiratione | *parvadmiratione* S || 6632. nomen | *nomine* Bp || 6638.  
extitit | *estitit* S || 6639. patentia | *patientia* S || 6642. [etiam] B; affectionis |  
*satisfactionis* S || 6647. eis | *eius* S || 6649. nuncupato | *supradicto* B ||  
6656-57. [sentire — Christi] B; commanere | *commovere* S || 6658. effec-  
tu | *effecta* B

<sup>256</sup> Il riferimento al trattato  
« nuncupatus de stigmatibus »  
convalida l'ipotesi sopra formu-

lata circa l'estensione del tratta-  
to medesimo nei due codici. Cf.  
*Introduzione*, pp. XXXV-XXXVIII.

usque ad mortem si expedit paratum se exhibere, ut sic  
 6660 amori tanto amore debito occurrendo, resultet nobis in  
 presenti festum gratie quousque per nos perveniatur ad  
 festum glorie, ubi cum eodem Domino et sanctis suis fe-  
 stabimus in eternum, ipso prestante, cui est honor et glo-  
 ria in secula seculorum <sup>257</sup>. Amen. EXPLICIT SERMO TERTIUS.

6665 QUIDAM SERMO ALIUS A SUPRADICTIS DE STIGMATIBUS  
 CHRISTI SIVE VULNERIBUS TAM MYSTICIS QUAM REALIBUS.

CUM, fratres carissimi, Verbum sponsus anime in can-  
 tibus loquitur dicens: « Surge, amica mea, sponsa  
 mea, columba mea et veni, in foraminibus petre et  
 6670 in caverna macerie » <sup>258</sup> locus ostenditur ad quem anima  
 habet effugere ut fieri possit talis qualis exposcitur, ut-  
 pote non solum amica amore quo amat sponsum in via,  
 ipsum desiderando atque zelando, et quo amatur ab ipso  
 dando aut volendo anime bonum quantum pro tunc sibi  
 6675 dat existens in via; sed etiam sit amica amore quo amat  
 sponsum in patria, preeunte visione non enigmatica sed  
 faciali, et quo amatur a sponso volendo anime bonum pa-  
 trie quod in infinitum queque vie bona excedit. Et con-  
 similiter, ut effici possit speciosa et columba tam specio-  
 6680 sitate quam simplicitate patrie, ipsi igitur anime locus ma-  
 nifestatur per suum sponsum qui est videlicet sue pas-  
 sionis et mortis, eo quod per ipsam passionem et crucem  
 omnia trahenda erant ad ipsum <sup>259</sup> qui est omni creata  
 natura altior, ascendens altius a terra, quia terram supra

6659. si | se S || 6664. [Explicit sermo tertius] B; addendus alius quartus sermo de eisdem stigmatibus qui habetur infra immediate post finem tertie partis huius tripartiti libelli. Et qui sermo incipit, Cum fratres karissimi etc. Ubi tale signum + f° 187 add. in marg. sup. f° 110 S || 6665-66. quidam — realibus | Sermo 4us B || 6666. realibus | realibus + f° 110 S || 6669. [columba mea] S || 6678. infinitum | infinitis B

<sup>257</sup> Rm. 16, 27.

<sup>259</sup> Gv. 12, 32.

<sup>258</sup> Càn. 2, 10 e 14.

naturam terre sublimare volebat promittendo homini Pa- 6685  
radisum, et ipse glorificatus homo surrexit, habuitque ho-  
mo que natura nec homo capit. Et ita, ut anima per cru-  
cis passionem glorificetur amoreque speciositate ac sim-  
plicitate patrie coretur, ipsam ad passionem vocat di- 6690  
cens: « Surge, amica mea, speciosa columba mea, et veni  
in foraminibus petre et in caverna macerie, id est in vul-  
neribus meis ». Circa cuius littere intelligentiam notare,  
fratres, potestis qualiter contemplativa mens per creatu-  
ras manifeste videt quod omne concupiscibile habet con- 6695  
cupiscentes et quodammodo hostes, habetque simul refu-  
gia in quibus tute se ab hostibus preservant, illis exceptis  
que altissimum situm habent, ut sunt celi et corpora sua.  
Huiusmodi autem concupiscibilia sunt tam de metallis,  
vegetabilibus, quadrupedibus, piscibus, avibus, quam etiam  
et ipsis hominibus: que omnia habent suo modo con- 6700  
cupiscentes diversos atque persecutores ac raptore. Et  
consimiliter suo modo prefatorum quodlibet habet sua  
conservantia, sive recursus atque refugia, prout satis ap-  
parere potest discurrenti per singula.

Cum igitur mens ipsa contemplando viderit animam 6705  
humanam esse pulcherrimam et speciosam, utique com-  
prehendit ipsam hostes habere qui eam obsident circuunt-  
que querentes ut devorent ipsam<sup>260</sup>. Si enim minima  
huius vite hostes habent, quia concupiscibilia sunt, quan-  
to magis anima que maxime est pretiosa et concupiscibi- 6710  
lis valde; habens ex eo mundum, carnem atque demonia  
diversa eidem moventia prelia.

De remediis opportunis igitur est videndum. Et quia  
anima est quodammodo omnia, refugia sua sunt omnia  
que predictorum, pro salute sua tuenda. Sentit igitur se 6715

6690. [speciosa columba mea] S || 6696. preservant | reservant S || 6697. [sua] B || 6700. [et] B || 6702. habet | habent S || 6703. apparere | patere B || 6706. pulcherrimam | pulcerrimam B || 6708. ipsam | ipsa S || 6713. videndum | videndis B

<sup>260</sup> Cf. 1 Pt. 5, 8.

vocatam a dilecto sponso dicente: « Veni in foraminibus petre, in caverna macerie », scilicet, dum es in via, quando vero eris alta ut celum et super celos locata, licet pulcrior celis sis, nullus te rapere queret, sicut nemo furari sidera querit; prodest quidem aquilas imitari et per contemplationem ad superna volare, « thesaurizareque thesauros in celo, ubi nec erugo, nec tinea demolitur et ubi fures non effodiunt nec furantur »<sup>261</sup>.

Verum, quia alte aquile capte sunt, ut Adam, David, Salomonque, et non omnis homo aquila esse potest, communiora remedia requiramus. Et hec sunt:

Fidelitatis confessio et constantia firmior: IN FORAMINIBUS PETRE.

Humilitatis professio et obedientia promptior: IN CAVERNA.

Timiditatis reflexio et solertia clarior: MACERIE.

Fides enim vocata est petra, ubi Dominus dixit ad Petrum, qui fidei fundamentum iactaverat dicens: « Tu es Christus, filius Dei vivi ». Mt. 16<sup>o</sup>; « Et ego dico tibi quia tu es Petrus et super hanc petram edificabo Ecclesiam meam »<sup>262</sup>. Et quantum tutum refugium sit fides contra hostes anime, subdit ibidem et dicit: « Et porte inferi non prevalebunt adversus eam »<sup>263</sup>. Nota igitur secundum doctrinam Apostoli ad Hebreos, 11<sup>o</sup>, quod anima impugnatur a tenacitate rerum temporalium a qua fide liberatur. Ideo dicit: « Fide Habel plurimam hostiam obtulit Deo quam Chaym »<sup>264</sup>. Impugnatur anima a consideratione et occupatione nimia circa transitoria a qua fide liberatur, sicut Enoch, qui cepit invocare nomen Domini et fide translatus est<sup>265</sup>. Est et anime hostis caro sua que occidere querit, sed fide eripitur sicut Noe, qui fide archam

6718. [ut celum] S || 6727. fidelitatis | fidelitas S || 6740. fide | fidelis S || 6742. [Deo] B

<sup>261</sup> Mt. 6, 20; Lc. 12, 33.

<sup>262</sup> Mt. 16, 16 e 18.

<sup>263</sup> Mt. 16, 18.

<sup>264</sup> Eb. 11, 4.

<sup>265</sup> Gn. 5, 24; Ecli. 44, 16; Eb. 11, 5.

aptavit in salutem domus sue<sup>266</sup>. Sensus proprius animam impugnat a qua liberatur per fidem in Habraam, qui exivit de terra sua videns et nesciens quo pergeret<sup>267</sup>. Amor filiorum mortem nostram querit quam repellit fides, que cum Habraam, Deo iubente, fide immolavit filium suum dilectum Ysaac<sup>268</sup>. Inpotentia propria, cum desidia prava, nos querit ad mortem a qua fide liberamur, sicut Sarai sterilis et concepit et peperit fide<sup>269</sup>. Presentium affectus nos decipit et ad futura non surgimus, sed fide tuemur cum Ysaac qui, senex et cecus, de futuris filiis benedixit<sup>270</sup>. Adhuc promissionis dubium inficit, sed fides reficit, cum Iacob qui, moriens, filiis et benedixit et futura unicuique predixit<sup>271</sup>. Quod corpora non sunt resurrectura Saduceos dampnavit, sed fides liberat Ioseph, qui fide corpus suum transferri iussit<sup>272</sup>. 6750

Ambitio non paucos ledit, sed ab ea fides defendit, que Moysen negare fecit se fore filium filie Pharaonis<sup>273</sup>. Vite presentis dulcedo nonnullos peremit, quos liberat fides in eodem Moyse, qui reliquit Egyptum<sup>274</sup>. Timor adversitatum multos pusillanimes facit, sed mare Rubrum fides transire facit<sup>275</sup>. Mortis violente pavor plures elidit, quos fides armat in Moysen, qui phase in sanguine agni celebravit<sup>276</sup>. Victorie desperatio quam plures invasit, sed fides provehit ad tutam coronam, qua fide muri Ierico ceciderunt<sup>277</sup>. Perseverantia in malum vicit multos, sed fides convertit, que Raab meretricem Dei nuntios recipere fecit<sup>278</sup>. Et, quia numerari non possunt quot sunt 6755 6760 6765 6770

6752. Inpotentia | *In potentia* SB || 6753. mortem | *montem* B; Sarai | *Sarei* SD, *sarci* B || 6759. sunt | *sint* S || 6761. iussit | *iuxit* S || 6762. defendit | *deffendit* S || 6766-67. [sed — facit] B || 6768. qui | *a* S || 6769. plures | *plurimos* S

<sup>266</sup> Gn. 6, 14 sgg.; Eb. 11, 7.

<sup>267</sup> Gn. 12, 1-4; Eb. 11, 8.

<sup>268</sup> Gn. 22, 1-14; Eb. 11, 17-19.

<sup>269</sup> Gn. 17, 19; 21, 1-2; Eb. 11, 11.

<sup>270</sup> Gn. 27, 27-39; Eb. 11, 20.

<sup>271</sup> Gn. 48, 15; Eb. 11, 21.

<sup>272</sup> Mt. 22, 23-32; Mc. 12, 18-27; Lc.

20, 27-38. - Gn. 50, 24; Eb. 11, 22.

<sup>273</sup> Eb. 11, 24.

<sup>274</sup> Eb. 11, 27.

<sup>275</sup> Es. 14, 15-29; Eb. 11, 29.

<sup>276</sup> Es. 12, 21-28; Eb. 11, 28.

<sup>277</sup> Gs. 6, 20; Eb. 11, 30.

<sup>278</sup> Gs. 2, 1-21; Eb. 11, 31.

pugne quotque fidei arma protegentia, subdit Apostolus:  
 6775 « Et quid adhuc dicam? Deficiet enim me tempus enar-  
 rantem de Gedeon, Barac, Sanson, Iepte, David, Samuel  
 et aliis profetis, qui per fidem vicerunt regna, operati sunt  
 iustitiam, adepti sunt repromissiones »<sup>279</sup>, et cetera mul-  
 ta in toto capitulo.

6780 Ecce quod petram refugium est erinacîis, id est ho-  
 minibus qui diu sunt in vita presenti, ubi sine spinis pec-  
 catorum esse nequeunt; sed nota quod ista petra, licet  
 sit una, quia una fides inquit Apostolus sicut et unus  
 Deus<sup>280</sup>, habet tamen foramina multa. Ad quod denotan-  
 6785 dum viva petra que Christus est — « petra autem erat  
 Christus », primo ad Cor. 10 [4] — de qua emanavit abun-  
 de aqua gratiarum et oleum misericordiarum, innumera  
 foramina habuit in corpore suo per passionem inflicta,  
 quorum quedam sunt nota, ut sunt quattuor manuum vel  
 6790 pedum; aliqua mirari non bene possunt, que facta fue-  
 runt a pretiosa corona spinea capiti ipsius impressa, si  
 quis numeraret quot spinas illa corona habet; sed plura  
 sunt ignota, tum quia fuit bis spinis coronatus et non  
 eadem foramina fecerunt spine post que fecerunt ante  
 6795 pretiosissimum caput pungentes, tum etiam quia totum  
 corpus sanctissimum fuit a verberibus perforatum, tot-  
 que sunt impressa foramina ut non possint tot hostes  
 bellantes contra nos reperiri quot foramina sunt in pe-  
 tra Christo in quibus possumus tutius salvari. Discurram  
 6800 tamen breviter per petram fidei aliqua foramina enume-  
 rans.

Eius primum foramen est: CREDO, contra pugnam na-  
 turalium, qui tantum decipienti rationi humane insistere  
 volunt credulitate se nichil moventes. Secundum est: IN,

6781. [peccatorum] B || 6785. viva | una B || 6789. [vel] B || 6793. fuit  
 bis | bis fuit B || 6797. possint | possunt Bp || 6804. volunt credulitate |  
 volunt qui credulitatem S

<sup>279</sup> Eb. 11, 32-33.

<sup>280</sup> Ef. 4, 5.



contra habentes mortuam fidem, qua Deo credunt, vel 6805  
 Deum, sed non in unum Deum. Isti enim non habent  
 caritatem et amantes impugnant. Tertium est: UNUM,  
 contra pugnam paganorum multiplicitatem deorum po-  
 nentium. Quartum est: DEUM, contra insipientem Epicu-  
 rum, qui solus dixit, non solum in corde sed etiam ore: 6810  
 « Non est Deus »<sup>281</sup>. Quintum est: PATREM, contra perfidi-  
 am ignorantium et obcecatorum Iudeorum, qui nec Pa-  
 trem fatentur nec Filium. Sextum est: OMNIPOTENTEM,  
 contra plurimum Deum ideo omnipotentem negantem,  
 quia mori non potest nec etiam peccare. Septimum est: 6815  
 FACTOREM, contra Aristotilem, qui mundum dicit eternum.  
 Octavum est: CELI, contra Menandrianos, qui angelos mun-  
 di totius creatores dixerunt<sup>282</sup>. Nonum est ET TERRE, con-  
 tra Cerdonianos, qui duo principia contraria posuerunt<sup>283</sup>.  
 Decimum est: VISIBILIUM, contra Manicheos, qui omnia 6820  
 visibilia fati sunt a demone facta<sup>284</sup>. Undecimum fora-  
 men est: ET INVISIBILIUM OMNIUM, contra Archoncianos,  
 qui archangelos rerum creatores dogmatizant<sup>285</sup>. Duode-  
 cimum est: ET IN UNUM DOMINUM NOSTRUM IESUM CHRI-

6805. Deo | Christo B || 6812. obcecatorum | obsecatorum B

<sup>281</sup> Cf. Sal. 13, 1; 52, 1. Per le sue dottrine materialiste, l'Epicureismo è considerato nel medioevo come l'antitesi del Cristianesimo. (v. *Inf.* X, 13).

<sup>282</sup> MENANDRO visse ad Antiochia e in Siria nel I sec. d.C., fu uno dei più antichi gnostici. Secondo s. Ireneo (*Adv. Haer.*, I, 17-23) egli si diceva inviato dagli eoni invisibili per la salvezza degli uomini. Insegnava che il mondo era stato fatto dagli angeli, emanazioni della ragione eterna. Si pensa che procurasse il passaggio dalla gnosi orientale a quella ellenica.

<sup>283</sup> Secondo s. Ireneo (*Adv. Haer.* I, 27, 1) CERDONE sarebbe venuto

a Roma nel II sec. e avrebbe distinto tra il Dio della legge e dei profeti (conoscibile e giusto) e quello del N.T. (non conoscibile e buono).

<sup>284</sup> La ben nota setta dei Manichei ha il suo nome da MANI, di origine persiana, n. in Babilonia nel 216.

<sup>285</sup> La setta gnostica degli ARCONICI (secc. III e IV) era così denominata dalla dottrina degli ἀρχόντες o principi dei sette cieli, inferiori a quello della « madre luminosa », in lotta permanente con Sabaoth. Non ebbe grande diffusione, rimanendo limitata all'Armenia e alla Palestina.

- 6825 STUM, contra Ebionitas, Christum Deum esse negantes<sup>286</sup>.  
 XIII<sup>m</sup> est: FILIUM DEI UNIGENITUM, contra Bonosianos, qui  
 dicunt Christum non naturalem, sed solum adoptivum  
 esse Dei Filium<sup>287</sup>. XIII<sup>m</sup> est: ET EX PATRE NATUM ANTE OM-  
 NIA SECUA, contra Paulinianos, qui predicant non sem-  
 6830 per Christum fuisse, sed a Matre virgine sumpsisse exor-  
 dium<sup>288</sup>. XV<sup>m</sup> est: LUMEN DE LUMINE, contra Alogios, qui  
 dicunt Dei Filium non esse Verbum Dei<sup>289</sup>. XVI<sup>m</sup> est: DEUM  
 VERUM DE DEO VERO, contra Sathaanos, qui aiunt Christum  
 esse Seth, filium Ade, et non Deum de Deo<sup>290</sup>. GENITUM  
 6835 NON FACTUM est XVII<sup>m</sup> foramen petre huius pugnans contra  
 Arrianos dicentes diversas substantias Patris et Filii esse,  
 et non coeternum Patri Filium<sup>291</sup>. XVIII<sup>m</sup> est: CONSUBSTAN-  
 TIALEM PATRI, contra Hectianos, asserentes inaequalem Pa-  
 tri Filium et utrique dissimilem Spiritum sanctum. XIX<sup>m</sup>:

6831. XV<sup>m</sup> [est] S || 6832. XVI<sup>m</sup> [est] S || 6833. Sathaanos | Sataanos S

<sup>286</sup> Il nome di EBIONITI (= poveri) fu dato ai cristiani giudaizzanti verso la fine del sec. II. Solo i più spinti negavano la divinità del Cristo.

<sup>287</sup> I seguaci di BONOSO, Vescovo di Naisso (secc. IV-V), negavano la verginità di Maria e, al seguito di Fotino, la divinità di Cristo. La setta si estinse verso la fine del sec. VI.

<sup>288</sup> I PAULICIANI ostentavano entusiasmo per gli scritti di S. Paolo e respingevano quelli di S. Pietro: di qui, o da una supposta connessione con le dottrine di Paolo di Samosata, o perchè seguaci di un armeno chiamato Paolo, il loro nome. Sorti probabilmente nel sec. VII, ebbero diffusione nell'impero bizantino. Professavano un dualismo simile a quello dei Manichei, distinguendo tra il creatore e signore del mondo, e il Dio celeste, creatore degli spiriti; di conseguen-

za negavano il mistero del Verbo incarnato.

<sup>289</sup> Il nome di ALOGI (= senza intelletto) è dato con intenzione ironica da s. Epifanio (*Haer.* 51, 1-35) a questa setta (che appare in Asia intorno al 170 e nega l'origine giovannea del 4° Vangelo e dell'Apocalisse) accusandola di rigettare il Logos.

<sup>290</sup> I SETHIANI, noti a Origene e a S. Epifanio, rappresentano una delle più antiche correnti della gnosi. Il nome esprime il loro ritenersi discendenza spirituale del patriarca Seth, che identificavano con Cristo.

<sup>291</sup> L'eresia di ARIÒ (256-336) consiste essenzialmente nel negare il dogma della divina Trinità; pur ammettendo un Padre un Figlio e uno Spirito santo, egli riconosce la divinità solo nel Padre; di conseguenza il suo errore scalza anche il mistero della Incarnazione e della Redenzione.

PER QUEM OMNIA FACTA SUNT, contra Merchionistas duo 6840  
 principia ponentes; alterum bonum et alterum iustum,  
 quorum primum creationis, secundum vero operationis  
 principium est <sup>292</sup>. XX<sup>m</sup> est: QUI PROPTER NOS HOMINES ET  
 PROPTER NOSTRAM SALUTEM DESCENDIT DE CELIS, contra Car-  
 pocratianos, fatentes Christum solum hominem et celo 6845  
 non descendisse <sup>293</sup>. XXI<sup>m</sup> est: ET INCARNATUS EST, contra  
 Appollinaristas non verum hominem, sed fantasticum esse  
 predicantes <sup>294</sup>. XXII<sup>m</sup> est: DE SPIRITU SANCTO, contra Soti-  
 nianos, qui aiunt de Ioseph semine Christum fore natum.  
 XXIII<sup>m</sup>: EX MARIA VIRGINE, contra Valentinianos Christum 6850  
 de Virgine nichil sumpsisse credentes <sup>295</sup>. XXIII<sup>m</sup>: ET HOMO  
 FACTUS EST, contra Appollonium, qui non verum hominem,

6841. ponentes | ponentis B || 6843. XX<sup>m</sup> [est] B || 6845. et | add. int. lin. S

<sup>292</sup> MARCIONE, n. nel Ponto ca. l'85, si staccò dalla Chiesa nel 144. Nel suo *Anthitheseis* mette a fronte il Dio del V.T. (giusto, bellicoso, creatore del mondo visibile) con quello del Nuovo (buono, pacifico, creatore del mondo invisibile); il primo esige sacrifici, il secondo soltanto lodi. I marcioniti si astenevano dal matrimonio, praticavano digiuni e vestivano abiti penitenziali.

<sup>293</sup> CARPOCRATE, di Alessandria d'Egitto, si affermò nella seconda metà del sec. II. Ammetteva un Dio supremo, oltremondano, ma attribuiva la creazione del mondo agli angeli inferiori e al demonio. Le anime, per tornare a Dio libere dal carcere della trasmigrazione, bisogna che si mettano d'accordo con l'avversario commettendo ogni atto di libertinaggio e così ingannando le potenze cosmiche. Ribellarsi a queste potenze è proprio delle anime forti, come quella di Gesù che, per C., non differisce quan-

to all'origine dagli altri uomini.

<sup>294</sup> APOLLINARE, Vescovo di Laodicea di Siria, dove era n. ca. il 310, fu dapprima strenuo difensore della ortodossia contro manichei, ariani ed altri eretici. Ma dopo la sua elevazione alla cattedra episcopale (361 ca.) cominciò ad insegnare quelle dottrine che lo condussero poi a uscire dalla Chiesa cattolica. Il suo errore fondamentale concerneva la incarnazione del Verbo il quale, secondo A., avrebbe assunto della natura umana solo la parte corporea senza l'anima razionale, della quale il Verbo stesso avrebbe fatto le veci; l'errore, cioè, dei monofisiti. Quello che qui gli viene attribuito è, invece, proprio di alcuni gnostici, ed era stato confutato già due secoli prima da S. Ireneo.

<sup>295</sup> VALENTINO visse a Roma nella prima metà del sec. II. Ebbe numerosi seguaci che si distinsero in due rami: italico e orientale.

quia non habuit, ut male dicunt, animam rationalem, Deum natum dicentes<sup>296</sup>. XXV<sup>m</sup> est: CRUCIFIXUS ETIAM PRO  
 6855 NOBIS SUB PONTIO PILATO, contra Basilianos, qui negant Christum passum fore<sup>297</sup>. XXVI<sup>m</sup> est: PASSUS ET SEPULTUS EST, contra Sarracenos, qui dicunt Christum mori non potuisse<sup>298</sup>. XXVII<sup>m</sup> est: DESCENDIT AD INFEROS, contra Appolli-  
 6860 naristas, qui dicunt Verbum animam non sumpsisse: non enim descendit, nisi per animam. XXVIII<sup>m</sup>: ET RESURREXIT TERTIA DIE SECUNDUM SCRIPTURAS, contra Eutichianos, qui affirmant humanam naturam absortam totam esse a divina quod, si verum esset, non potuit mori nec resurgere<sup>299</sup>. XXIX<sup>m</sup> foramen est: ASCENDIT IN CELUM, SEDET AD  
 6865 DEXTERAM PATRIS, contra eos qui dicunt Christum latitare in silvis usque ad tempus. XXX<sup>m</sup> est: ET ITERUM VENTURUS EST CUM GLORIA IUDICARE VIVOS ET MORTUOS contra Severianos, qui futuram resurrectionem non credunt. XXXI<sup>m</sup> est: CUIUS REGNI NON ERIT FINIS, contra Millenarios, qui dicunt  
 6870 post resurrectionem seculum duraturum mille annis, in quibus homo sine peccato, cunctis voluptatibus carnis ef-

6856. Passus et | *Passus est et* Bp || 6861. Eutichianos | *Eutitranos S, Euticianos B* || 6866. XXX<sup>m</sup> [est] S || 6869-70. qui dicunt post resurrectionem | bis in B

<sup>296</sup> Non è facilmente identificabile il personaggio al quale viene attribuita la dottrina di Apollinare riguardo alla natura umana assunta dal Verbo: potrebbe trattarsi di APOLLONIO DI TIANA, vissuto tra il I e il II sec, la cui figura appartiene più alla leggenda che alla storia. La sua fama derivò specialmente dalla polemica di Eusebio contro Ierocle, rimproverato di aver contrapposto Apollonio a Cristo.

<sup>297</sup> Da BASILIDE, fiorito in Alessandria tra il 120 e il 140, ebbe origine la setta gnostica dei BASILIDIANI. Essi ritenevano che il

corpo di Gesù avesse avuto solo le apparenze della materia, e che sulla croce invece di lui fosse asceso il Cireneo.

<sup>298</sup> E' probabile che per « sarraceni » vadano qui intesi i MAOMETTANI i quali professano appunto tale credenza.

<sup>299</sup> EUTICHE, n. nel 378, m. intorno al 460, fu definito dal papa S. Leone *multum imprudens et nimis imperitus* (Ep. 28): fu la mancanza di una solida base dottrinale che lo condusse a sostenere formule equivocate e contraddittorie, che rendono difficile individuare il suo pensiero.

frenabitur<sup>300</sup>. XXXII<sup>m</sup> est: ET IN SPIRITUM SANCTUM, contra negantes Spiritum Sanctum, ut sunt Notiani, qui Trinitatem solum nominibus distinguunt, non personis. XXXIII<sup>m</sup> est: DOMINUM, contra Symoniacos, qui Spiritum Sanctum vendunt et emunt ut servum, qui Dominus est<sup>301</sup>. XXXIII<sup>m</sup> est: ET VIVIFICANTEM, contra Macedonianos, qui Spiritum Sanctum dicunt non esse Deum et per consequens non absolute esse vivificantem<sup>302</sup>. XXXV<sup>m</sup> est: QUI EX PATRE FILIOQUE PROCEdit, contra Grecos qui hunc articulum non admittunt. XXXVI<sup>m</sup> est: QUI CUM PATRE ET FILIO SIMUL ADORATUR ET CONGLORIFICATUR, contra Donatistas et Vetanges, qui Spiritum Sanctum minorem Patre Filioque dogmatizzare non cessant<sup>303</sup>. XXXVII<sup>m</sup> est: QUI LOCUTUS EST PER PROPHETAS, contra Origenianos, qui dicunt Spiritum Sanctum non videre

6876. [est] S || 6879. [est] S || 6881. adoratur | addoratur B || 6885. Origenianos | Origenarios cdd.

<sup>300</sup> Secondo l'errore escatologico del MILLENARISMO, Cristo dovrebbe regnare sulla terra visibilmente per mille anni, alla fine del mondo. Questo regno avrebbe luogo, per alcuni MILLENARISTI prima del giudizio universale, per altri dopo. Quanto alle sue caratteristiche, si distingue un m. carnale, di origine giudaica, per cui i mille anni sarebbero stati il regno del godimento sensibile, e un m. spirituale che ebbe origine da Papia (sec. II). In opposizione a Cerinto che aveva interpretato il cap. 20 dell'*Apocalisse* nel senso del m. carnale, Papia lo intese come un regno di gioie spirituali, ma ricco al tempo stesso di beni temporali. Il m. spirituale o temperato si trova in vari scrittori dei primi secoli (s. Ireneo, s. Giustino, Tertulliano); s. Gerolamo e s. Agostino lo rigettarono nella loro maturità. Nel medioevo rifiorì

con Gioacchino da Fiore, Ubertino da Casale ed altri. Nel nostro testo si fa riferimento al m. carnale, evidentemente contrario allo spirito del Cristianesimo; il secondo lo è meno scopertamente, e perciò ha potuto affascinare molte menti grandi, ma già s. Tommaso (*IV Sent.*) ne aveva smascherato l'errore.

<sup>301</sup> Cf. At. 8, 12-24.

<sup>302</sup> Da MACEDONIO, vescovo di Costantinopoli, deriva la denominazione di MACEDONIANI attribuita sin dal 380 ai seguaci dell'eresia « pneumatomaca » (negatrice della divinità dello Spirito santo), ma non è provato che M. ne fosse l'iniziatore.

<sup>303</sup> DONATO, principale istigatore dello scisma africano dei DONATISTI (secc. IV-VII), nel suo trattato *De Spiritu Sancto* avrebbe affermato che il Figlio è minore del Padre, e lo Spirito Santo minore del Figlio.

Patrem nec Filium; unde sequitur quod non potest dicere et loqui que sunt Patris et Filii <sup>304</sup>. Huius petre foramen XXXVIII<sup>m</sup> est: ET UNAM SANCTAM CATHOLICAM ET APOSTOLICAM ECCLESIAM, contra multos modernos qui eam  
 6890 dividere conantur, imitantes Montanos qui Ecclesie divisores in canone nuncupantur <sup>305</sup>. XXXIX<sup>m</sup> est: CONFITEOR UNUM BAPTISMA, contra Novatianos catholicos rebaptizantes <sup>306</sup>. XL<sup>m</sup> est: IN REMISSIONEM PECCATORUM, contra Eraditas, apud quos parvuli baptizati non assecuntur regnum celorum,  
 6895 si sic moriantur. XLI<sup>m</sup> est: EXPECTO RESURRECTIONEM MORTUORUM, quod in minori symbolo dicitur CARNIS RESURRECTIONEM, contra Arabicos, qui aiunt animam simul cum corpore mori et resurrecturam pariter cum corpore simul <sup>307</sup>. XLII<sup>m</sup>: ET VITAM VENTURI SECULI, hoc autem foramen  
 6900 ex premissis necessario sequitur. Et ideo dicantur precise XLII foramina in petram fidei que tuentur omnes ab hostibus universis figurata in XLII mansionibus per quas filii Israelis pervenerunt ad terram promissionis, Numeri 33°. Et quadraginta duo nomina virorum a primo  
 6905 repromissione facta de Christi ad Abraam usque ad ipsum Dei Filium. Mt. primo [2-17].

6892. Novatianos | *Novationos* cdd.; rebaptizantes | *baptizantes* S || 6895. XLI<sup>m</sup> [est] S

<sup>304</sup> ORIGENE (185-254 ca.) nel suo ardito tentativo di una vasta sintesi teologica insegnò alcune dottrine che in seguito vennero riprovate; tra queste il subordinazionismo, che presenta le tre Persone della divina Trinità in gerarchia discendente. Varie dottrine affermate dagli ORIGENISTI deviano dagli scritti di lui, o addirittura non vi trovano alcun riscontro.

<sup>305</sup> I MONTANISTI, sorti alla fine del sec. II, opponevano alla gerarchia ecclesiastica una chiesa « carismatica », e Montano si proclamava organo del Paracle-

to. La setta era caratterizzata da un rigorismo che sconfinava nel fanatismo.

<sup>306</sup> Da NOVAZIANO, prete latino del sec. III, sorse la omonima setta ereticale, che si diffuse largamente. La rottura con la Chiesa ebbe origine dalla posizione rigoristica di N. nella questione della riconciliazione dei lapsi.

<sup>307</sup> ARABICI sono detti da s. Agostino (*De Haeres.*, 83) i seguaci di una setta sorta in Arabia nel sec. II, i quali insegnavano che il corpo è la parte principale dell'uomo, e che l'anima muore e risuscita con esso.



Secunda evasio nostra est sic: adsit pugna contra demonem, fugere ad humilitatem, sicut in visione ostensum est Antonio quod, scilicet, mundus laqueis plenus esset et non esset evadendi via nisi per humilitatem. Hec virtus designatur cum dicitur « caverna ». Caverna enim locus est profundus, obscurus et calidus, per que tria humilitatis virtus integratur. Profunditas denotat sui ipsius cognitionem, qua homo sibi ipsi vilescit; et hec est descriptio humilitatis secundum divum Augustinum. In tali enim cognitione homo videt se infirmum esse et adeo longe nudum lumine, virtute nullum, nichilque potentia, et semper defectioni propinquum. Obscuritas vero representat occultationem bonorum que Deus per mentem humilem facit, sicque habes humilitatis effectum prout describit Bernardus in libello de XII gradibus humilitatis. Caliditas autem denotat caritatem, sine qua humilitas vera esse non potest: « Est enim qui se nequiter humiliat ». Prover. [19, 23]

Et sic habemus formam humilitatis. Iniqua enim est humilitas que proximorum salutem non respicit; hinc humillimus Christus quando oportuit se Deum dixit, transfiguratum ostendit, dure phariseos et scribas reprehendit. Sic Apostolus, qui in humilitate suum raptum XIII annos tacuit, ab humilitate eadem non recedens ipsum toti mundo innotescendum descripsit. 2<sup>o</sup> ad Cor. 12. Hinc in capitulo 13<sup>o</sup> subdit, depositis quibusdam infamationibus contra eum assumptis: « Putatis quod excusemus nos apud vos? Coram Deo in Christo loquimur; omnia autem, carissimi, propter vestram edificationem »<sup>308</sup>. Unde etiam Iohannes Crisostomus, in sermone quem fecit in laudem Pauli, dicit Paulum aliquando verbis suis narrasse virtutes, ne discipulos perderet quos genuerat Christo.

6907. sic | *si* B; adsit | *assit* S || 6910. [et non esset] B; nisi | *nec* S || 6912. obscurus | *oscurus* S || 6918. defectioni | *deffectioni* S || 6920. effectum | *affectum* S || 6922. qua | *qualiter* Bp || 6935. edificationem | *edifficationem* B

<sup>308</sup> 2 Cor. 13, 19.

Hec caverna est latus Salvatoris apertum, non solum  
 6940 quantitate profunda, et profunda cordis alias latitantis  
 ostendens, sed profunda quia facta in loco humili valde;  
 semper enim humilis Christus, humilis apparuit magis  
 quando sanguinis aliquam plagam accepit; sed nulla plaga  
 in tam humillimo Christo data est quantum fixura late-  
 6945 ris sancti. Humilis enim natus est, sed mox factus est  
 humilior: circumcisionis, que in remedium dabatur pec-  
 cati, innocens et sine peccato suscipiens vulnus. Humi-  
 liter fuit obediens Patri in omni vita sua<sup>309</sup>, sed humi-  
 lior ubi orans Patrem in orto, non faciem sursum fidu-  
 6950 cialiter erexit in celum vel solum genua flexit, sed ut  
 abhominabilis peccator procidit in faciem suam et vul-  
 nera suscepit, in cute guttas sanguinis ad terram man-  
 dante. Mt. 26<sup>310</sup>. Humiliter valde se in tota habuit pas-  
 sione, sed humiliter nimis quando verberatus toto est  
 6955 corpore: repletus vulneribus, humillime verbera cuncta  
 suscepit. Sed quando, ut fatuus et delusus, est coronatus  
 de spinis, capitis nobilissimam perforantibus carnem, in  
 excessu humilitatem monstravit. Quanta humilitate fulge-  
 bat quando in manibus et pedibus sanctis, ut latronum  
 6960 magister, vulnera clavorum patienter recepit!

Adhuc, tamen, homo erat; adhuc vivebat et nobilis  
 creatura ad divinam ymaginem videbatur. Sed quando  
 pretiosum est latus apertum, mortuus Christus erat, ca-  
 daver extinctum, non iam solum minoratus ab angelis, sed  
 6965 minor homine multum, cum in tam infimo et humilita-  
 tis gradu profundo latus sibi aperiri permisit.

Hec caverna est obscura, quia iam oculi caligarant  
 in morte, iam eclipsim solis passus erat. Itemque ob-

6940. [et profunda] B || 6942. apparuit | *aparuit* S || 6944. fixura | *fixuram* B || 6945. lateris | *laterum* B || 6946. circumcisionis | *circumcisione* B ||  
 6950. vel | *non* B || 6952. guttas | *gutas* S; mandante | *mandantem* S ||  
 6958. Quanta | *Quante* B || 6964. extinctum | *extinctus* SBp || 6965. in |  
 add. int. lin. S || 6966. aperiri | *apperiri* B || 6968. morte | *mortem* B;  
 Itemque | *Uterque* S

<sup>309</sup> Flp. 2, 8.

<sup>310</sup> Mt. 26, 39 e Lc. 22, 44.

scura fuit, quam nullus Evangelistarum vidit, nisi Iohannes, nullus enim meminit, ipso solo excepto<sup>311</sup>. Obscura 6970  
fuit, quam dampnatus tenebra visus suo diro mucrone perficit. Obscura fuit que, preter naturam defuncti cadaveris, aquam cum sanguine dedit. Obscura fuit, quia via fuit ad occulta viscera tendens. Obscura fuit, que occulta olim regna celorum figuravit aperta. 6975

Hec sancta caverna calida fuit que cordis ignem ostendit. Calida fuit que frigidum cetum convertit ad fidem. Calida fuit que nimium mentes accendit. Latebat ignis intus divinus, vocis meatus clausi erant per mortem et ignitum eloquium os sanctum non dabat. Flebat natura 6980  
et totus orbis rigeat vitali calore privatus. Subveni, Deus auctor nature, emitte ignem ne, tecum moriente, universa cadant in mortem!

Aperit ergo caverna opifex rerum in loco illo ubi caloris fervet validior flamma, sanguinem fudit. Sine dubio 6985  
ignitam sentio flammam: de fonte procedit amoris et sanguinis cruor.

Quis tantum poterit incendium substinere? Resolve-  
tur omnis homo, nisi tu, Deus, immensum temperes ignem. Tantus est ignis talis emanans, quod frigida cor- 6990  
pora a seculis multis, ymo redacta multum in cineres, retro senserunt calorem et resurrexerunt in vitam.

O Domine, si usque ad liberum calor tantus transit perurens, quomodo poterit substinere homo iuxta crucem existens? Qui ignem accendis ut mortui surgant, adde et 6995  
aquam ut et vivi valeant sustinere. Audit, temperat ignem: « et continuo exivit sanguis et aqua ». Io. 19 [34].

Hanc cavernam intrare non potest hostis antiquus. Ergo, o dilecta, veni et tuta consiste in caverna macerie!

6972. defuncti | deffuncti S || 6975. [aperta] B || 6977. frigidum | fugiendum B || 6978. [fuit] B || 6979. divinus | divinis Bp || 6982. moriente | morientem cdd. || 6983. cadant | cadunt B || 6986. [et] B || 6989. [Deus] S || 6990. frigida | frigidia S || 6992. vitam | vita S

311 Gv. 19, 34-35.

7000 Caveatque homo, quicumque sit ille qualiter dictam  
cavernam in medio macerie constitutam quovismodo in-  
trare contendat, ne, si amicus fuerit, amoris laqueo am-  
plius alligetur; si vero fuerit inimicus, laqueis inventis  
7005 amoris illaqueatus remaneat, atque detentus secus de  
dyabolo qui propter dictam cavernam remansit illaquea-  
tus, non laqueis divini amoris, sed divine iustitie atque  
terroris.

Tertium remedium et est contra bella carnis: est  
timor filialis cum prompta sollicitudine sue salutis. Hic  
7010 est enim quem qui habet, « recedit a malo ». Ps. 33° [15].  
Hic est « initium sapientie ». Ps. 111 [10]. Hic est quem  
qui habent « inquirunt que beneplacita sunt Deo et pre-  
parant corda sua et in conspectu illius sanctificant ani-  
mas suas, custodiuntque mandata illius et patientiam ha-  
7015 bent usque ad inspectionem illius ». Ecc. 2° [19-21]. Hic  
enim est sicut maceria que custodit vineas et campos ne  
viatores faciliter ingrediantur et furentur. Viatores sunt  
domestice passionis, que rapere querunt sapos anime  
fructus, quas arcet timor solers cum penitentia carnis et  
7020 freno concupiscentie prave.

Isti macerie est caro Christi similis valde, que in  
cruce tota confracta, deformis atque foraminata reperta  
est. Infra quam si te cluseris vigilans ut suam pauper-  
tatem atque nuditatem, eiusque austeram penitentiam  
7025 atque patientiam, et sic de singulis semper custodias, re-  
liquias puritatis senties eius.

Iam intelleximus quod tria bona habemus a Deo, sci-  
licet amicitiam naturalem in essentia per similitudinem;  
refulgentiam virtutalem mediante gratia que facit pulcri-  
7030 tudinem, habundantiam supernaturalem quam dat divina  
clementia, quam voco fructuum multitudinem. Primum  
signatur pro amica mea; secundum pro speciosa, aut

7002. amicus fuerit amoris | *amicus amoris fuerit* S || 7004. [detentus] S ||  
7011. est initium | *est enim qui habet initium* B; Ps. 111 | *ps. 3°* B || 7017. in-  
grediantur | *ingrediuntur* B || 7018. que | *qui* B || 7025. atque | *ac* B ||  
7027. quod | *quia* B || 7032. [mea] B

sponsa mea; tertium per columbam que multum pullulat. Primum auferre conatur homo malus et invidus; secundum inficere et perdere querit hostis antiquus; sed opera sancta dampnare caro conatur. 7035

Tria inde nobis sunt preparata remedia: primum est fides catholica existens petra cum foraminibus suis; secundum est humilitas, et hec est ordinata caverna; sed tertium est timor filialis cum sollicita custodia sui. Primum est in roseis vulneribus Iesu Christi; secundum est in flammea lateris plaga; sed tertium in nitida Christi carne pura. 7040

Huiusmodi igitur, fratres karissimi, tam preclara salutis nostre remedia ullatenus postponamus, sed potius totis mentis affectibus tamquam ad illa uti ad portum tutissimum refugii recurramus, in ipsisque sacris Christi vulneribus totaliter inhabitare conemur in presenti per gratiam, ut ipso in patria, non iam vulnerato sed glorificato, perfrui per gloriam mereamur. Qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat Deus per omnia secula seculorum. Amen. 7050

RESPONSORIUM PRIME LECTIONIS: Christi vulnerum festa solempnia mater pia festat Ecclesia: nam compassa pro die qua passa, Nunc exultat ipsorum gloria. V Sic post de plagis tristitiam, magna repleta laetitia. Nunc. 7055

RESPONSORIUM SECUNDE LECTIONIS: Quina vulnera Christum deformem effecerunt, quem pulcriformem postea reddiderunt. Nam ex illis prius inglorius, post in ipsis repertus est glorius. V Sic doloris precessit materia, sed post festiva secuta sunt gaudia. Nam. 7060

7034. homo | homo he B || 7035. hostis | hostes Bp || 7044. huiusmodi | huiuscemodi B || 7052. Amen. *Explicit sermo quartus de venerandis stigmatibus Christi ponendus supra cum aliis tribus sermonibus intra officium de dictis stigmatibus ad tale signum .+.* S || 7053. Responsorium | Hic est P || S || 7056. magna repleta letitia | magnam de ipsis reportans letitiam B || 7057. vulnera | vulnere B || 7058. effecerunt | fecerunt B || 7059-60. [post — glorius] S || 7061. secuta | sicut S

RESPONSORIUM TERTIE LECTIONIS: Ex fructu Christi vulnerum ipsa sunt veneranda etc., *ut supra in primis vespers.*

HYMNUS: Te Deum laudamus etc.

- 7065 V Unus militum lancea latus aperuit, alleluia.  
 R Et continuo exivit sanguis et aqua, alleluia. Vel:  
 V Corrupte facte sunt cycatrices mee, alleluia.  
 R A facie insipientie mee <sup>312</sup>, alleluia.

- AD LAUDES Ps.: Dominus regnavit, etc. ANT.: Propter sacra stigmata Christus decoratus regnavit atque regnat a  
 7070 Deo exaltatus, alleluia. Ps.: Iubilare Deo etc. ANT.: Ex Christi vulneribus orta est tristitia, postquam secuta sunt cum iubilo letitia. Ps.: Deus, Deus meus etc. ANT.: Signa sacrorum vulnerum dormitans quinavit, que semper in  
 7075 posterum vigilans servavit. Ps.: Benedicite etc. ANT.: Pro tantis donariis amorisque signis, ipse Ihesus omnibus benedicatur modis, alleluia. Ps.: Laudate Dominum de celis etc. <sup>313</sup>. ANT.: Sint laudes in terris pro quinque vulneribus, et pro quinque stigmatibus sint laudes in celis.

- 7080 CAPITULUM: In diebus illis configet eum Pater eius etc., *ut supra in primis vespers.*

#### HYMPNUS:

- O vulnera pretiosa - per que omnis redimitur,  
 o stigmata gratiosa - per que nobis ignoscitur  
 7085 et o quantum gloriosa - quibus celum panditur!  
 Signa pedum qui designant - affectus mirificos  
 Christi cum suis qui optant - actus quam gratificos  
 atque cum Christo peroptant - actus beatificos.

7064. [hymnus] S, aut hymnum B || 7065-68. [Alleluia] B || 7071. [Deo] S || 7072. [postquam] S || 7077. [Dominum de celis] S || 7078. [etc.] B; sint sicut S || 7081. [etc.] B

<sup>312</sup> Gv. 19, 34. - Sal. 37, 6.

<sup>313</sup> I Salmi delle Laudi festive nel breviario anteriore alla riforma liturgica del Conc. Vat. II,

e cioè: 92, 99, 62, 148 con, al 4° posto, il Canto dei Tre fanciulli, Dn. 3, 57-88 e 56.



Manuum signa que plasmarunt - totum quod est hominis  
 amplexantesque donarunt - dona sancti flaminis 7090  
 omneque opus patrarunt - permanentis numinis.

Lateris stigma attractivum - cor humanum afficit,  
 sanctorum effluxivum - mentem sanctam efficit,  
 archanorum expressivum - mentis votum reficit.

Sicque cycatrices servat - pro ipsius gloria 7095  
 fide firmandaque monstrat - pro largita gratia  
 suis, Patrique demonstrat - pro captanda venia.

Demum sed cum his descendet - signis triumphalibus,  
 toti mundo se ostendet - cum quinque stigmatibus,  
 per que malos reprehendet - de ingratis actibus. 7100

Collaudetur Crucifixus - mundi tollens scelera,  
 sit omnis concrucifixus - eius ferens vulnera,  
 corde ut sibi innixus - sit in parte dextera. Amen.

℣ En stat post parietem nostrum, alleluia.

℞ Respiciens per fenestras et prospiciens per cancellos<sup>314</sup>, 7105  
 alleluia.

AD BENEDICTUS - ANT.: Benedictus Iesus a sancta Ecclesia,  
 pro qua quinum vulnus pertulit ex gratia quinumque stig-  
 ma retinet in gloria, pro nobis, coram Patre, per eterna  
 secula, alleluia. 7110

℣ Dominus vobiscum. Et.

OREMUS: Domine Iesu Christe, fili Dei vivi etc., *ut supra*  
*in primis vesperis.*

℣ Benedicamus Domino. ℞ Deo gratias.

AD HORAS ANTIPHONE LAUDUM. 7115

AD TERTIAM. CAPITULUM: In diebus illis configet eum Pa-  
 ter eius, *ut supra in primis vesperis.*

7092. attractivum | *attrativum* S || 7102. sit | *sic* B || 7104. parietem | *paritem*  
 S; [Alleluia] B || 7106. <alleluia> S || 7107. sancta Ecclesia | *secula sancta*  
 S || 7109. gloria | *patria* B || 7109-10. per eterna secula, alleluia | *impetranda*  
*gloria vel venia alleluia* B || 7111. Et | *etc.* S || 7112. [Christe] B; [etc.] S  
 7114. ℞ Deo gratias | *etc.* S

<sup>314</sup> Can. 2, 9.

¶ Foderunt manus meas et pedes meos. Alleluia. R. Et  
 dinumeraverunt omnia ossa mea <sup>315</sup>. Alleluia. Gloria Patri.  
 7120 ¶ Pone me sicut signaculum super cor tuum. Alleluia.  
 R. Et sicut signaculum super brachium tuum <sup>316</sup>. Alleluia.  
 ¶ Dominus vobiscum; *cum oratione ut supra*.

AD SEXTAM. CAPITULUM: In diebus illis effundam super  
 domum David et super habitantes Ierusalem spiritum gra-  
 7125 tie precum et miserationis, et aspicient ad me quem con-  
 fixerunt <sup>317</sup>. R. Deo gratias.

¶ Pone me sicut signaculum super cor tuum. Alleluia.  
 R. Et sicut signaculum super brachium tuum. Alleluia.  
 Gloria Patri. ¶ Pone me.  
 7130 ¶ Veni, columba mea, in foraminibus petre. Alleluia.  
 R. Et in caverna macerie. Alleluia.  
 ¶ Dominus vobiscum. ORATIO: Domine Iesu Christe, *ut  
 supra*.

AD NONAM. CAPITULUM: In diebus illis dictum est: Fra-  
 7135 mea, suscitare super pastorem meum et super virum co-  
 herentem michi. Dicit Dominus exercituum: Percute pa-  
 storem et dispergentur oves <sup>318</sup>. R. Deo gratias.

¶ Veni columba mea in foraminibus petre. Alleluia.  
 R. Et in caverna macerie. Alleluia. Gloria Patri - Veni.  
 7140 ¶ Quem tu percussisti, persecuti sunt. Alleluia.  
 R. Et super dolorem vulnerum addiderunt <sup>319</sup>. Alleluia.  
 ¶ Dominus vobiscum, *cum oratione ut supra*.

IN SECUNDIS VESPERIS. ANT. SUPER PSALMOS: Propter sacra  
 vulnera etc., *ut supra in laudibus*.

7118. [meas] S; Alleluia | bis in B || 7119. Alleluia | bis in B || 7120. pone  
 | *propone* S || 7121. signaculum | *signum* S; tuum | add. in marg. S ||  
 7122. cum oratione | *Oratio: Domine, Iesu Christe* S || 7124. Ierusalem  
*Iherusalem* B || 7128. Alleluia | bis in B || 7129. [me] B || 7139. Alleluia  
 bis in B; [Gloria Patri — Veni] S || 7142. [cum oratione] B || 7144. [etc.] B

<sup>315</sup> Sal. 21, 17-18.

<sup>316</sup> Can. 8, 6.

<sup>317</sup> Zac. 12, 10.

<sup>318</sup> Zac. 13, 7.

<sup>319</sup> Sal. 68, 27.

CAPITULUM et HYMPNUS, *ut in primis vespers.*

7145

AD MAGNIFICAT, Ant.: Magnificat Ecclesia pro quinque vulneribus Dominum et laudat pro quinque cycatricibus; exultat et iubilat pro quinque stigmatibus, alleluia.

PER OCTAVAM. AD BENEDICTUS ANT.: Benedictus Redemptor omnium qui saluti providens hominum quinque vulnerum sumpsit remedium, alleluia. 7150

PER OCTAVAM. AD MAGNIFICAT ANT.: Magnificat Dominum vulnerum susceptio, eiusque triumphum stigmatum retentio, alleluia.

EXPLICIT OFFITIUM SANCTORUM STIGMATUM.

7155

Et sic, ex predictis satis patere potest de causis stigmatum et que sint habentia causam naturalem et que supernaturalem et que utrumque. Et ita huic tractatui finem impono, concludens qualiter ad vitandum quevis scandala et provocandum populos ad devotionem sanctorum personarum que quovismodo propter Christum stigmata receperunt, per predicatorum super omnia procedendum est cum sincera veritate, cum vera humilitate et omnimoda caritate et discretione circa omnem materiam et signanter stigmatum. Quomodo, michi Domino id largiente, ego pluries, et presertim in locis tam maiori quam minori de Venetiis ordinis Minorum, de dictis stigmatibus distincte et solempniter predicavi, cum omnium edificatione et non parva totius populi reportata devotione. De quibus utique predicationibus alibi habetur in scriptis. 7160 7165 7170

Unde finaliter faciendo conclusionem, ex his omnibus supra dictis evidenter apparet quomodo quilibet legentium hunc tractatum habet merito remanere de materia stigmatum aliquammodo informatum, et de sanctis prout illa habuerunt signanter edificatus ac efficaciter ad devotio-

7175

7146. [Ant.] S || 7152. [Ant.] S || 7155. sanctorum stigmatum | *supradictum*  
B || 7163. veritate | in ras. S || 7170. scriptis | *scriptus* Bp

nem eorundem attractus, necnon et qualiter occasione  
 stigmatum huius sacre virginis pertractatum est de om-  
 ni stigmatum specie, ac qualiter occasione ipsius singu-  
 laris devotio et celebritas stigmatum Christi est suscitata  
 7180 et amplius in posterum suscitabitur, Deo dante, que prius  
 erat sopita.

Et demum quomodo ad non parvam virginis eiusdem  
 gloriam cedit iste tractatus pro quanto ex magna parte  
 diverse et quam plures stigmatum species de quibus ha-  
 7185 betur in ipso tractatu in ipsa virgine reperte fuerunt, ac  
 etiam quasi omnia supradicta sex specialia merita, ita ut  
 de nulla sancta comuniter legerim in qua tot de dictis  
 stigmatum speciebus ac meritis singularibus quemadmo-  
 dum de ista reperta noscantur, secundum quod etiam ex  
 7190 dicendis in sequenti tertia parte huius libelli plenius ap-  
 parebit.

Habet autem iste tractatus evidenter reduci ad quar-  
 tum et sextum atque undecimum secunde partis legen-  
 de capitulum, in quibus de comunione ipsius virginis et  
 7195 quinque stigmatibus, sumpta comunione, per ipsam re-  
 ceptis, inter alia singulariter pertractatur. Et ita sufficiat  
 de pertinentibus ad huius prefati libelli partem secun-  
 dam, illo prestante cui est honor et gloria in secula se-  
 culorum. Amen <sup>320</sup>.

7200 EXPLICIT SECUNDA PARS HUIUS LIBELLI.

7180. dante | *duce* B || 7189. [ex] S || 7200. [Explicit — libelli] S

<sup>320</sup> Cf. 1 Pt. 5, 11.

## PARS TERTIA

INCIPIT TERTIA PARS HUIUS LIBELLI CORRESPONDENS TERTIE PARTI LEGENDE HUIUS VIRGINIS, TAM PROLIXE QUAM ABBREVIATE.

**E**XPEDITUS per Dei gratiam de quibusdam pertinentibus ad aliqualem additionem et explanationem<sup>1</sup> tam prime quam secunde partis dicte legende virginis, nunc ad illa que ad tertiam partem pertinent huius libelli pro supplemento tertie partis legende, que est de transitu et patientia virginis, procedere satagens, sciendum quod hec tertia pars in sex distinguetur tractatus ad dictam tertiam partem legende reducibiles. 10

PRIMUS TRACTATUS EST DE QUIBUSDAM PRECEDENTIBUS DICTUM TRANSITUM A DIE CIRCUMCISIONIS DOMINICE ET CONSEQUENTER PER INTERMEDIA USQUE AD TERTIAM DOMINICAM QUADRAGESIME EXCLUSIVE. ET DISTINGUITUR IN QUATUOR ARTICULOS QUORUM PRIMUS EST PRINCIPALITER DE DUABUS LITTERIS SIVE EPISTOLIS MIRANDA CONTINENTIBUS PER VIRGINEM PROPRIA MANU SCRIPTIS ET AB IPSA FRATRI RAYMUNDO DIRECTIS. SECUNDUS EST DE CERTIS ADMONITIONIBUS DICTO FRATRI RAYMUNDO PER VIRGINEM IN PREFATIS EPISTOLIS TRANSMISSIS. TERTIUS EST DE NARRATIONE ALTERIUS SCRIPTORIS VIRGI- 15 20

1. correspondens | *correspondentis* S, *correspondentis* B || 6. quam secunde par(...) | add. in marg. S || nunc ad | add. in marg. S || 11. partem | *partis* Bp || 13. circumcissionis | *circumsicionis* S || 15. [articulos] B || 16. est | et B || 19. admonitionibus | *admonibus* B || 21. narratione | *narrationis* S

<sup>1</sup> Cf. *Introduzione*, p. XXXIV segg.

NIS IN QUADAM EPISTOLA DE SCRIPTIS URBANO VI<sup>o</sup> ET ALIORUM MIRANDORUM QUE CONTIGERUNT VIRGINI A DIE CIRCUMCISIONIS ET CONSEQUENTER A PRINCIPIO QUADRAGESIME USQUE  
 25 AD TERTIAM DOMINICAM EIUSDEM EXCLUSIVE. QUARTUS EST DE EXPLICATIONE ET DECLARATIONE LITTERARUM A VIRGINE SANCTO PATRI URBANO VI<sup>o</sup> TRANSMISSARUM, DE QUIBUS FIT MENTIO IN EPISTOLIS SUPRADICTIS PER VIRGINEM PROPRIA MANU SCRIPTIS.

30 **Q**UANTUM AD PRIMUM ARTICULUM sciendum quod postquam accidit dicte virgini quidam casus instantissime orationis pro salute Urbani sexti populi que romani, non obstantibus terribilibus insultibus demonum, prout narratur in secundo capitulo tertie partis legende  
 35 eiusdem virginis, ipsa virgo ac mater milium animarum consequenter a die dominice circumcisionis et deinceps usque ad migrationem eiusdem, que postmodum fuit die penultima mensis aprilis M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> LXXX<sup>o</sup>, erga sacrosanctam Ecclesiam et eius pastorem summum speciali zelo succensa,  
 40 sa, et continuis orationum exercitiis gemitibusque inenarrabilibus<sup>2</sup> principaliter et pene totaliter occupata, ex tunc cibum aliquem sumere et transglutire non potuit nec etiam potum, in tantum quod nec gutta aque voluit refrigerari cum tamen estuaret siti permaxima et penosa, necnon  
 45 tale in guttere suo sacro incendium pateretur, ut per os ignem quasi inspirare videretur. Quibus tamen non obstantibus, solito suo more, recens et alacris seu affabilis usque ad dominicam immediate sequentis sexagesime perduravit<sup>3</sup>.

27. quibus | quibis S || 32. Urbani sexti | Urbani pape Viti B; populi que | populi S || demonum | demonium cdd. || 38. erga | ergo B || 42. [et] B || 45. guttere | gutture B || 48. sequentis | sequentem B

<sup>2</sup> Rm. 8, 26.

<sup>3</sup> Cf. *Lettera di Ser Barduccio di Piero Canigiani*, nelle *Opere di*

S. CATERINA DA SIENA pubblicate da G. Gigli, t. I, Siena, 1707, p. 482.



Et licet excessus mirabiles per prius habuerit ac no- 50  
 tabilia misteria eidem fuerint revelata, adveniente tamen  
 die dominico prelibato, cum pro Ecclesia orationi ferven-  
 ter insisteret, tam intensus dolor in suo corde ipsam ar-  
 ripuit quod, ponens manus ad propriam tunicam, quan-  
 tum de illa potuit carpere dilaceravit, deinde volvendo se 55  
 per cappellam, seu per cameram in qua erat, veluti spas-  
 mata et extra se facta persona. Talis et tanta fuit vehe-  
 mentia dicti casus, quod si quis eam tunc impedivisset,  
 seu pro tunc eidem restitisset vel quovismodo ipsam te-  
 tigisset ac retinuisset, sibi vitam, prout ipsa postmodum 60  
 est testata<sup>4</sup>, protinus infallibiliter abstulisset.

Ex quo die usque ad eius transitum nunquam sana  
 extitit sicut prius, sed tunc semper in ipsius corpore de-  
 bilitas et egritudo invaluit; nichilominus autem tum 65  
 sic se haberet, continue tamen apud Deum orans men-  
 taliter, cum ipso Domino loquebatur, et ipse cum ea, de  
 factis sive misteriis Ecclesie sacrosancte, secundum quod  
 ipsa postmodum per suas litteras propria manu scriptas  
 suo confessori habuit aliquallyter explicare<sup>5</sup>, sub huiusmo-  
 di forma, videlicet: « Cum per cruciatum desiderium do- 70  
 lore anxia permanerem occurrente prefato casu, in con-  
 spectu Altissimi me reperi mentaliter constitutam, quo-  
 niam intellectus meus speculabatur Trinitatem, et in illius  
 abyssum absortus videbat rationalis creature mirabilem

56. cappellam | capellam S; [per] cameram B || 60. prout | pro tunc Bp ||  
 65. [se] S || 74. abyssum | abissum B

<sup>4</sup> Cf. *Lettera* di S. C. n. 373.

<sup>5</sup> La testimonianza del Caffarini toglie ogni dubbio sul destinatario della lettera 371, acefala, che a questo punto egli inserisce nel suo *Supplementum*, e che nelle edizioni anteriori a quella del Tommaseo (1860) era inclusa nel gruppo delle lettere indirizzate a Raimondo da Capua. Il Tommaseo pensò invece che questa

fosse la lettera che Caterina, in altra diretta a fra Raimondo (n. 373), dice di aver scritto ad Urbano VI il lunedì dopo la Sessagesima, e questa attribuzione è rimasta nelle posteriori edizioni dell'*Epistolario* cateriniano, anche se talvolta discussa (cf. *Lettere di S. C.*, a cura di G. Anodol, Roma, 1973, p. 607).

75 dignitatem et etiam miseriam in quam per culpam mortalem deciderat, necnon et necessitatem Ecclesie sancte Dei, quam Deus ipse sibi in suo pectore propalabat, qualiterque nullus potest regredi ad gustandum pulcritudinem Dei in Trinitatis abyso, nisi per medium ipsius Ec-  
 80 clesie et sponse sue, sed omnes nos oportet per portam Iesu Christi crucifixi transire, que ianua non nisi in dicta sancta Ecclesia reperitur. Intuebatur etiam qualiter dicta sponsa porrigebat vitam, quoniam tantam in se continet vitam quod nullus est qui eam possit occidere seu vita  
 85 ipsa privare. Et similiter dabat fortitudinem et lumen, quia nemo est qui eam possit debilitare vel obtenebrare quantum est in se ipsa. Aspiciebatque quod fructus eius numquam deficit sibi, sed semper crescit.

« Tunc michi dicebat Deus eternus: 'Hec dignitas,  
 90 quam intellectus tuus non valet comprehendere, a me data est vobis. Respice cum dolore et amaritudine cordis et videbis quare ad istam sponsam non est accessus nisi ratione indumenti sui exterioris, hoc est propter substantiam temporalem. Sed vacuam vide illis qui querunt  
 95 medullam illius, id est fructum sanguinis, quem fructum, qui non portat secum pretium caritatis cum vera humilitate et lumine sanctissime fidei, non participaret in vitam, sed potius in mortem, sicut fur qui acciperet id quod non est suum, quia fructus sanguinis est illorum qui por-  
 100 tant amoris pretium et ipsum amorem. Et amore volo, dicebat Dominus Deus, quod quilibet in Ecclesia det secundum quod concedo ministrare servis meis per diversos modos prout a me receperunt. Ego autem doleo quia non invenio sibi ministrare volentes, immo videtur quod relin-  
 105 querint quilibet relinquerunt eam. Sed ego ipse ero remediator'.

« Et sic ex his excrescens dolor atque ignis deside-

79. abyso | *abisso* B || 86. est | *esset* B || 93. substantiam | *salutem* S ||  
 94. illis | *illos* cdd. || 95. [sanguinis, quem fructum] S || 96. [caritatis] B ||  
 101. det (ex ital. *dia*) | *dei* cdd. || 104. relinquerint | sic cdd. || 105. [relin-  
 querunt] B, sic S

rii anime mee, clamabam in conspectu Dei dicens: ' Quid ego possum facere, inextimabilis ignis? ' Et sua benignitas michi taliter respondebat: ' Quod tu noviter offeras vitam 110 tuam et numquam tibimet largiaris quietem. Ad istud exercitium te posui et pono cum omnibus illis qui te secuntur atque sequentur. Unde attendatis bene vobismetipsis, taliter quod vestra desideria numquam mollescant sive tepescant, sed potius semper crescant et augeant, quia 115 ego bene attendo cum affectu amoris ad subveniendum vobis de mea gratia spirituali et corporali. Et, ut mentes vestre non occupentur in aliis, providi vobis dando unum stimulum illi quam deputavi ad gubernationem vestri; cum misteriis et novis modis traxi eam atque disposui ad 120 exercitium istud ut ipsa cum sua substantia serviat ecclesie mee, et vos cum continua et humili atque fidei oratione, cum illis exercitiis que expedient ac imponuntur tibi et ipsis a bonitate mea, utpote cuilibet iuxta gradum suum. Disponas igitur vitam, cor et affectum tuum solum 125 in ista sponsa, pro me, sine te. Respice in me et sponsum istius sponse, videlicet summum pontificem, et videas sanctam et bonam intentionem suam, que sine modo est. Et quemadmodum sponsa sola est, ita et ipse solus est. Ego permitto quod, cum modis quos tenet sine modis, et cum 130 timore quem suis incutit subditis, ipse scopet sanctam ecclesiam. Sed alius veniet, qui cum amore eum associabit, et replebit ecclesiam. Eveniet de sponsa ista sicut de anima in qua prius ingreditur timor qui eam exuit vitiis, postea amor eandem replet et reinduit virtutibus cunctis. 135 Et totum hoc erit mediante passione quam dulci; dulcis est, et erit illis qui in veritate nutriuntur ad pectus suum. Sed facias hoc, videlicet ut dicas vicario meo quod, iuxta posse suum, se pacificet et pacem tribuat cuicumque illam volenti recipere, et columnis sancte ecclesie 140

108. [mee] S || 109. inextimabilis | *in extinguiab inestimabilis* B || 114. mollescant | *molescant* B || 125. vitam | bis in S || 131. timore | *tenere timore* S || 132-3. [Sed — ecclesiam] B; associabit (ex ital. *l'accompagnerà*) | *associabat* S || 135. amor | *amore* cdd.; reinduit | *te induit* Sp || 138. videlicet ut dicas | *ut videlicet dicas* B || 140. [illam] B

dicas quod, si volunt magnis ruinis salutiferis obviare re-  
 mediis, quod uniantur simul et sint una clavis ad coope-  
 riendum modos apparentes defectuosos patris et pasto-  
 ris eorum<sup>6</sup>, teneant vitam ordinatam et iuxta eos perso-  
 145 nas habeant me timentes pariter et amantes. Et inveniant  
 se mutuo proiciendo se ipsos ad terram. Et sic facientes,  
 ego qui sum lumen dabo eis illud lumen quod erit neces-  
 sarium pro gubernatione ecclesie sancte Dei. Et cum in-  
 ter se viderint cum vera unitate quod debeat fieri, prompte  
 150 audacter et cum magna deliberatione illud vicario meo  
 referre procurent, qui astrictus tunc erit non resistere bo-  
 nis voluntatibus suis, eo quod habet bonam intentionem'.

« Non est sufficiens lingua enarrare tanta misteria, nec  
 illud quod intellectus vidit et affectus percepit, transeunte  
 155 die illo non sine admirationis plenitudine. Venit autem  
 sero, et sentiens qualiter cor meum ita trahebatur per  
 amoris affectum quod eidem resistantiam ullatenus face-  
 re poteram quin ego ad orationis non accederem locum,  
 percipiensque in me evenire illam dispositionem que mi-  
 160 chi evenit tempore quo ex hac luce migravi, resedi cum  
 non parva mei reprehensione eo quod multa ignorantia  
 et negligentia sponse Christi me servire cernebam, et eram  
 in causa ut ceteri facerent illud idem.

« Et sic, elevata mente cum reprehensione predicta  
 165 sive cum illa dispositione que impressa erat et coram  
 erat oculo intellectus mei, eius videlicet quod est dictum,  
 presentavit me Deus coram se, quamvis ego semper sim  
 sibi presens, eo quod in se omnia continet, sed tamen  
 pro tunc per unum novum modum ac si memoria, intel-  
 170 lectus et voluntas nichil haberent cum corpore facere, vel  
 tractare. Et cum tanto lumine speculabatur istam verita-

145. habeant | *habent* Bp || 147. sum lumen | *sum lux* B || 157. [resisten-  
 tiam] B || 158. non accederem locum | *locum non accederem* B || 160. tem-  
 pore | *tempori* B; migravi | *migravit* Bp; resedi | *recedi* B || 167. ego semper  
 | *semper ego* B.

<sup>6</sup> Cf. Gn. 9, 23.

tem in illius deitatis archanum sive abyssum, quod tunc innovabantur misteria Ecclesie sacrosancte, seu de novo recordabantur, ac etiam omnes gratie quas vita mea perceperam in preteritum, aut reciperem in presenti usque 175 ad diem in quo anima mea in fide desponsata fuit Domino Salvatori. Que omnia ad mei memoriam reducebantur propter ignem divinum qui in me subcreverat, principaliter tamen attendens et tantum ad illud, videlicet quod per me fieri posset ut sacrificium Deo acceptabile de me 180 pro Ecclesia fieret; ac etiam ut ab illis quos in manibus meis Deus ipse posuerat, omnis ignorantia et negligentia penitus tolleretur. Tunc autem demones clamabant cum exterminio super me, volentes impedire atque remittere cum terrore ipsorum liberum atque ignitum desiderium; 185 ipsi percutiebant bene super corticem corporis mei, sed desiderium magis accendebatur, me clamante atque dicente: 'O Deus eterne, digneris recipere sacrificium de vita mea in isto corpore mistico Ecclesie sancte tue! Ego nichil aliud habeo quod tibi dem, nisi illud quod tu michi dare 190 dignatus es. Accipe cor meum et illud premas super faciem istius sponse'.

« Tunc Deus eternus, ad me oculo sue respiciens clementie, divellebat cor meum illudque comprimebat super sanctam Ecclesiam, et cum tanta vi ad se illud retraxerat 195 sive extraxerat quod, nisi quia nolens quod vasculum corporis scinderetur et ex hoc illud sua fortitudine subito circulavit, anima de corpore totaliter expirasset et vitam corporis amisisset. Tunc demones, magis sive amplius invalescentes, clamabant ac si in se dolorem intollerabilem 200 persensissent, ponendo conatum suum ad me terrendum, ac etiam michi comminando quomodo talem modum demones ipsi tenerent quod non possem de cetero huiusmodi exercitium attentare. Sed quoniam virtuti humilita-

172. abyssum | abissum B || 179. ad | add. int. lin. B; videlicet | scilicet S || 187. clamante atque dicente | clamantem atque dicentem S || 190. aliud habeo | habeo aliud B || 193. sue | suo cdd. || 196. [sive extraxerat] B || 199. amisisset | ammisisset SBe, commisisset Bp || 204. virtuti | virtute cdd.

205 tis cum lumine fidei infernus non valet resistere, longe  
 amplius mens mea uniebatur cum Deo et exequebatur,  
 veluti cum instrumentis ferreis et ignitis, exercitia optata  
 sua, audiendo cum hoc verba de conspectu divine maie-  
 statis tante attractionis et promissionis, tante dulcedinis  
 210 et valoris, ut ex hoc mens iocundari mirabiliter videretur ».

Et quia in veritate sic erat, et in tanto misterio quod  
 lingua non esset sufficiens ad explicandum illa decenter,  
 idcirco ipsa virgo taliter subiungebat dicens: « Refero igi-  
 tur nunc gratias et iterum gratias altissimo Deo eterno,  
 215 quia posuit nos in campo certaminis veluti milites, ad  
 preliandum pro sponsa sua cum scuto sanctissime fidei.  
 Campum remansit nobis liberum cum illa virtute et po-  
 tentia quibus demon, qui genus possidebat humanum, con-  
 flictum recepit, et qui superatus est non in virtute huma-  
 220 nitatis, sed deitatis. Et consimiliter nec est vel erit dya-  
 bolus devictus a nobis per passiones corporum nostrorum,  
 sed in virtute ignis ardentissime et inestimabilis carita-  
 tis ».

Consequenter die lune immediate sequenti de sero,  
 225 passa est excessum mirabilem quemadmodum ipsa per  
 suas litteras propria manu postmodum insinuare curavit  
 confessori et patri suo sub tali forma, videlicet:

« Cum, advesperante die lune, vigerer ad scribendum  
 summo pontifici et cardinalibus tribus, adiuta a consoro-  
 230 ribus, fui ad scriptorium introducta, ubi, cum scripsissem  
 vicario Christi in terra, non affuit modus ad scribendum  
 alicui ulterius, tot fuerunt pene que supercreverunt cor-  
 pori meo. Deinde post modicum cepit terror demonum  
 insurgere taliter quod me reddebant veluti stupidam, dein-  
 235 de quasi canes rabidi contra me insultabant atque latra-  
 bant, ac si ego, vermis, essem in causa quod auferretur  
 de manibus eorum quod longo tempore possederant in  
 Ecclesia sacrosancta. Tantus erat terror demonum una

206. exequebatur | *exequabatur* Bp || 229. consororibus | *confessoribus* S ||  
 232. supercreverunt | *supercreverant* B || 235. rabidi | *rapidi* S || 236. causa |  
*eam* S, add. int. lin. B, *tantum* Bp || 237. possederant | *possiderant* S



cum corporalibus penis, quod volebam aufugere de scrip-  
torio et accedere in cappellam, ac si ipsum scriptorium 240  
causa existeret penarum mearum tantarum. Unde, cum  
surrexissem nec possem per me ipsam incedere, ac per  
hoc uni scriptorum meorum adhesissem pro adiutorio sive  
subsidio obtinendo, et ecce subito fui proiecta deorsum.  
Et sic taliter proiecta, visum fuit michi ac si anima mea 245  
fuisset a corpore separata, non tamen secundum illum  
modum secundum quem alias fuit veraciter a corpore evo-  
cata, quoniam tunc anima mea bona immortalium degu-  
stavit, illud summum bonum simul participando cum eis;  
sed nunc videbar quasi unum quid reservatum, quia ex 250  
una parte non videbatur michi esse in corpore, ex alia  
vero parte videbam corpus meum ac si fuisset alterius.  
Et advertens anima mea penam illius qui mecum erat,  
voluit scire an aliquid facere haberet cum corpore, ut di-  
ceret prefato suo in Christo dilecto filio quod non time- 255  
ret, et non vidi quod linguam, vel aliud membrum erga  
ipsum possem movere, nisi sicut corpus separatum a vita.  
Unde dimisi corpus se habere prout se habebat, et intel-  
lectus firmiter persistebat in abyssum Trinitatis absor-  
tus; memoria plena erat reminiscencia necessitatis Eccle- 260  
sie sacrosancte ac totius populi christiani, unde clamabam  
in conspectu eorum et cum securitate divinum auxilium  
flagitabam, sibi desideria offerendo et ipsum astringendo  
sive obsecrando per sanguinem Agni ac per penas alias  
tolleratas. Et cum tanta promptitudine sic petebatur, quod 265  
videbatur michi pro certo qualiter ipse Dominus talem  
petitionem minime denegaret. Postea petebam pro vobis  
aliis in Christo singulariter michi dilectis orando, quate-  
nus voluntatem suam in vobis complere atque perficere  
dignaretur ac etiam desideria mea. Consequenter vero pe- 270  
tebam ut me salvaret ab eterna dampnatione. Me autem  
ita per non parvum spatium persistente, in tantum quod

240. cappellam | *capellam* S || 246. [secundum] S || 254. voluit | *voluid* S ||  
258. [et] S || 264. [Agni] S; penas | *pares* S || 269. vobis | *nobis* S ||  
270. vero | *non* S

tota familia tamquam mortuam me lugebat, cum inter hoc terror demonum totaliter discessisset, supervenit post-  
 275 modum presentia mitis Agni coram anima mea dicens: 'Non dubites, quia ego complebo desideria tua et aliorum servorum meorum'. Et subiungebat: 'Ego volo quod tu videas qualiter ego sum bonus magister, faciens quemadmodum magister figulus qui destruit vasa pariter et  
 280 refacit, prout est beneplaciti sui. Ita et ego de istis meis vasculis scio illa destruere atque reficere. Et ideo ego accipio vasculum corporis tui et reparo illud in viridario ecclesie sacrosancte per alium modum quam per tempus hactenus retroactum'.

285 « Et deinde, costringens me Veritas illa cum modis et verbis attractivis quam plurimum, que dimitto, corpus meum cepit aliquantulum respirare ac ostendere qualiter anima ad vasculum suum fuisset reversa. Ego autem eram admiratione plena. Remansitque tunc talis et tantus dolor  
 290 in corde meo, quod adhuc mecum adhuc usque perdurat, omnisque delectatio seu refrigerium sive cibus, ex tunc a me sublata fuerunt »<sup>1</sup>.

Tunc autem sacra virgo orare cepit ad Dominum, prout recollectum reperi a suis scriptoribus et filiis in  
 295 Christo sibi dilectis, sic dicens:

« O Deus eterne, o magister bone, qui fecisti atque formasti vasculum creature tue de limo terre; o dulcissime amor, qui de tam vili materia vasculum fabricasti prefatum et talem tantumque thesaurum in illud intromisisti  
 300 qualis et quantus est anima que tui, Deus eterne, portat ymaginem. Tu, magister bone et mi amor dulcis, es ille magister qui destruis ac reficis, frangis atque consolidas istud vasculum secundum quod placet tue latissime bonitati.

276. complebo | coplebo S || 291. cibus | cibis S || 299. thesaurum | thesaurum B

<sup>1</sup> Lettera 373.

« Tibi Patri eterno ego miserabilis denuo offero vi- 305  
 tam meam pro dulci sponsa tua, ut totiens quotiens tue  
 placuerit bonitati extrahas me de corpore et revoces me  
 ad illud semper cum maioribus penis per vices successi-  
 vas capientibus incrementa, tantum ut videam reformatio-  
 nem istius dulcis sponse tue Ecclesie sacrosancte. Ego, 310  
 Deus eterne, a te peto sponsam istam. Recommendo etiam  
 tibi dilectissimos filios meos, supplicoque tibi eterno et  
 summo Patri quatenus in casu quod misericordie et bo-  
 nitati tue placeret extrahere me de corporis mei vasculo  
 absque ulteriori reversione ad illud, quod prefatos dilec- 315  
 tos orphanos non relinquant, sed visita eos cum gratia  
 tua, faciasque eos vivere mortuos cum perfectissimo lu-  
 mine tuo. Alliga eos ad invicem cum dulci vinculo cari-  
 tatis ut mori valeant veluti spasmati in ista dulci sponsa.  
 Et rogo te, Pater eterne, ut nullus eorum auferatur de ma- 320  
 nibus meis, dignerisque nobis parcere ac remittere ini-  
 quitates nostras, michi etiam parcere quam multam igno-  
 rantiam et magnam negligentiam quam erga Ecclesiam  
 tuam commisi non operando sollicite totum illud quod  
 potuissem et debuissim. Peccavi, Domine, miserere mei! 325  
 Ego tibi offero et recomendo dilectissimos filios meos,  
 quoniam ipsi sunt anima mea. Et si bonitati tue placet  
 ut remaneam adhuc in isto vasculo, tu summus medicus  
 illud cures et circa ipsum provideas, quia ipsum totum  
 extat dilaniatum. Dona nobis, Pater eterne, dona nobis 330  
 tuam dulcem benedictionem. Amen »<sup>8</sup>.

« Post hoc autem, cum in superiora domus deportata

306. tua | bis in S || 312. supplicoque | *suplicoque* S || 313. quatenus | *quatinus* S; bonitati | *bonitate* Bp || 319. spasmati | *spasmatici* S || 321. [meis] B || 325. et debuissim | bis in S || 332. superiora | *superiora parte* B

<sup>8</sup> Il testo italiano della *Orazione* qui inserita (la XXV nella serie pubblicata dal Manuzio in calce all'*Epistolario*) si trova nel cod. I.VI.14 della Bibl. Comunale di

Siena e nel Palatino 3415 della Bibl. Naz. di Vienna. Il testo latino non figura nei codici che contengono la serie latina delle *Orazioni*.

fuissem, videbatur domus ipsa demonibus plena, et ce-  
 perunt unum aliud prelium michi inferre terribilius quam  
 335 unquam hactenus habuissem, volentes, subgerentibus ipsis,  
 ut crederem et vellem non fuisse illam que erat in cor-  
 pore, sive que reversa esset ad corpus, sed potius quasi  
 unus spiritus immundus. Tunc ego invoco divinum adiu-  
 torium cum quadam dulci teneritudine non tamen prop-  
 340 ter hoc refutando laborem, sed dicendo: 'Deus in adiu-  
 torium meum intende! Domine ad adjuvandum me festi-  
 na!'<sup>9</sup> Tu permisisti quod essem sola in isto prelio, absque  
 refrigerio spiritualis patris anime mee, de cuius presen-  
 tia me ingratitude mea privavit'.

345 « Due noctes et duo dies pertransierunt taliter cum  
 tempestatibus ipsis, verum quia mens et desiderium ex hoc  
 ullam recipiebant penitus lesionem, sed semper persiste-  
 bant firmiter in obiectum suum, corpus autem videba-  
 tur quodam modo defecisse.

350 « Consequenter vero in die purificationis beate Virgi-  
 nis volui audire missam et tunc revocata sunt michi cunc-  
 ta misteria, et ostendebatur indigentia grandis super ci-  
 vitatem Romanam, quemadmodum postea apparuit per  
 effectum, eo quod fuit in puncto revolutionis obloquendo  
 355 miserabiliter et cum multa irreverentia, nisi quod Deus  
 posuit unguentum super corda Romanorum et puto quod  
 bonam determinationem habebit hic casus ». Et ita fac-  
 tum est sive secutum.

« Tunc autem imposuit michi Deus obedientiam istam,  
 360 videlicet quod deberem totum tempus quadragesime im-  
 minentis taliter ordinare ut ipsi Deo sacrificarentur de-  
 sideria totius familie, et quod celebraretur in conspectu  
 ipsius Dei quolibet mane, habito principali sive solo re-  
 spectu ad hoc, videlicet ut totum fieret pro Ecclesia sa-

337. [que] S || 347. persistebant | *persistebat* S || 353. apparuit | *aparuit* B  
 || 356. [posuit] S || 360. totum | *toto* cdd.

<sup>9</sup> Sal. 69, 2.

crosancta; et quod ego omni mane in aurora audirem 365  
unam missam, que res, ut nostis, licet michi impossibilis  
foret, obediencie tamen sue totum factum est possibile.

« In tantum autem istud desiderium est menti mee  
incorporatum, quod memoria non aliud retinet, intellec-  
tus aliud videre non potest, et voluntas aliud desiderare 370  
non valet. Et non tamen quod ex hoc seu propter hoc  
refutet seu renuntiet omnibus ad presentem vitam perti-  
nentibus, sed etiam cum celestibus conversando civibus  
anima mea non potest nec vult delectari in delectationibus  
sublimibus prefatorum, sola fame eorundem excepta, 375  
quam habent et habuerunt dum fuerunt peregrini et via-  
tores istius vite.

« Cum istis igitur et multis aliis modis, quos nequeo  
explicare, continue distillatur atque consumitur vita mea  
in ista tam dulci sponsa. Ego per istam viam, et martires 380  
gloriosi cum sanguine, divinam bonitatem exoro ut quam  
cito michi videre concedat redemptionem plebis. Sic au-  
tem, hora tertiarum adveniente, ego de loco in quo mis-  
sam audivi surgo, et vos videretis unam mortuam incede-  
re ad sanctum Petrum, et ibidem de novo ingredior ad 385  
laborandum in vinea seu navicula Ecclesie sacrosancte,  
et ita ibi persisto quasi usque ad horam vesperorum. Et  
de loco tali exire nollem neque de die neque de nocte,  
quousque non video populum istum refirmatum et stabi-  
litum cum summo pastore et patre suo. Istud corpus per- 390  
sistit absque aliquo cibo, sine gutta etiam aque, cum tan-  
tis dulcibus tormentis corporalibus quantum unquam por-  
taverim quovis tempore, in tantum ut pro uno pilo, sive  
quasi pro nichilo, hec vita michi perduret ».

ITEM PRO SECUNDO qui est de certis monitionibus vir- 395  
ginalibus, in fine predictarum epistolarum suarum, ita vir-  
go ipsa prosequitur dicens:

« Modo nescio quid divina bonitas de me volet dispo-  
nere: nam quantum ad illud quod in me intrinsecus sen-

400 tio, non dico me scire voluntatem suam, sive illud quod  
facere de me volet, sed quantum ad sentimentum corpo-  
rale sive corporeum, videtur michi quod istud tempus ego  
debeam consumere cum quodam novo martirio in obse-  
quium dulcedinis anime mee, id est Ecclesie sacrosancte.  
405 Postea forsā faciet me cum ipso resurgere, ponetque fi-  
nem et terminum tam miseriis meis quam desideriis cru-  
ciatis, vel utetur solitis modis suis, recirculando ut hat-  
tenus corpus meum. Rogavi et rogo suam infinitam mi-  
sericordiam ut compleat suam voluntatem in me, et quod  
410 nec vos nec alios orphanos derelinquat, sed per viam doc-  
trine veritatis dirigat cum lumine perfectissimo et veraci.  
Et ita sum certa quod faciet.

« Modo rogo et astringo vos, michi pater et etiam filius  
a dulcissima Dei Genitrice largitus, quatenus in casu quod  
415 sentiretis Dominum in me oculo misericordie sue respi-  
cere, vitam vestram revocare curetis, et quod, velut mor-  
tuus omni sensui sensitivo, proiciatis vos in istam navi-  
culam Ecclesie sacrosancte, sitisque cautus in conversa-  
tionibus cunctis. Cellam actualement modicum habere pote-  
420 ritis, sed cellam mentis volo ut semper inhabitetis et sem-  
per illam vobiscum portetis, quoniam, sicut scitis, quam  
diu clausi habitantes sumus in illa, inimici nostri in nul-  
lo nos possunt ledere quovismodo. Consequenter autem  
quodlibet exercitium quod habebitis, dirigetur et ordinabi-  
425 tur secundum Deum. Adhuc vos rogo ut maturetis cor  
cum sancta et veraci prudentia et quod vita vestra exem-  
plar sit in oculis secularium, nunquam vos conforman-  
do seculi moribus. Illam etiam largitatem erga pauperes,  
et paupertatem voluntariam quam habuistis, semper re-  
430 novetis in vobis et supercrescat cum vera humilitate; et  
ex hoc nullo statu seu promotione vel exaltatione quam  
Deus vobis concederet, non remittatur aut lentescat, sed  
longe amplius confundemini in valle ipsius humilitatis

400. scire | *nescire* Sp | 404. dulcedinis | *dulcedenis* S || 414. a | *ac* cdd. ||  
416. velut | *velit* S || 419. poteritis | *potentis* B || 424. exercitium | *exerci-*  
*tuum* S || 426. veraci | *veracia* Bp || 430. humilitate [et] S || 431. [hoc] B



prefate, delectationem sumendo super mensam sanctissime crucis, ibique sumere cibum acceptabilem animarum, 435  
matrem complexando humilis fidelis ac continue orationis cum vigilia sacra, celebrando insuper cotidie, nisi necessitate contingeret vos legiptime impediri. Fugite locutionem otiosam et levem, et sitis similiterque vos ostendatis maturum in verbo ac per omnem modum proiciatis a vobis teneritudinem vestrimet omnisque servilis amoris, quoniam dulcis Ecclesia non indiget talibus, sed potius personis sibi ipsis crudelibus, aliis vero piis atque misericordibus. 440

« Hec sunt illa de quibus ego rogo quatenus observare pro viribus studeatis. Rogo etiam vos quod librum et omnem scripturam que de me invenietis, vos, frater Bartholomeus, frater Thomas et Magister, reducatís ad manus vestras et de illis facito quod amplius iudicaveritis fore divini honoris, una cum domino Thoma<sup>10</sup>, in quo aliquam 450  
reperio recreationem. Rogo etiam quod istius familie, quatenus vobis erit possibile, sitis pastor et gubernator veluti pater ad ipsos conservandum in dilectione caritatis

435. acceptabilem | *acceptabile* S || 441. servilis | *similis* Sp || 451. recreationem | *consolationem* C; istius | *iste* B

<sup>10</sup> Da questo passo della *Lettera* 373 si desume che Caterina affidò a fra Raimondo e agli altri quattro ivi nominati la cura dei suoi scritti, in primo luogo del *Dialogo*, l'opera sua maggiore e più cara, che ella chiamava semplicemente « il libro ». Quanto ai curatori, la identificazione generalmente accettata è la seguente: per « frater Bartholomeus » s'intende fra Bartolomeo Dominici, per il « magister », maestro Giovanni Terzo degli Eremitani di Sant'Agostino, e per « dominus Thomas », Tommaso Buonconti. E' invece dubbio se per « frater Thomas » debba intendersi Tommaso della Fonte o lo

stesso Caffarini. In favore della prima ipotesi starebbe l'accostamento al nome del Dominici, collaboratore di T. della Fonte nella estensione dei famosi « quaderni ». Alla seconda identificazione potrebbe invece indurre una certa assonanza tra le parole di Caterina, « reducatís ad manus vestras librum ... » e quelle del Caffarini stesso dopo la trascrizione delle due lettere « que inter alias venerunt ad manus meas ». In questo caso, l'assidua opera di lui per la divulgazione degli scritti cateriniani sarebbe, più che una scelta personale, la esecuzione di un mandato della Santa.

et unione perfecta, ita quod non sint aut remaneant sine  
 455 capite, veluti oves sine pastore. Et ego credo amplius pro  
 eis et pro vobis operari post mortem meam quam in mea  
 fecerim vita. Rogabo enim Veritatem eternam quod om-  
 nem plenitudinem gratie et donorum quam ipse contulis-  
 set anime mee, supra vos ceteros dignetur refundere ad  
 460 hoc ut sitis tamquam lucerne super candelabrum<sup>11</sup> po-  
 site et constitute.

« Rogo ego vos ut deprecemini eternum sponsum qua-  
 tenus michi concedat viriliter perficere obedientiam suam,  
 digneturque multitudinem iniquitatum mearum parcere  
 465 michi. Et vos in speciali etiam rogo michi parcatis omnem  
 inobedientiam, irreverentiam, ingratitude, penam et  
 amaritudinem quam fecissem seu dedissem vobis, ac mo-  
 dicam sollicitudinem quam habuissem erga anime vestre  
 salutem, petoque humiliter benedictionem vestram. Roga-  
 470 te instanter et affectanter pro me et faciatis orare, amore  
 Christi crucifixi. Parcatis quia scripsi vobis verba amari-  
 tudinis, que tamen vobis non scripsi ut darem amaritu-  
 dinem vel merorem, sed quia sum dubia et nescio illud  
 quod divina bonitas de me volet disponere. Volo autem  
 475 fecisse debitum meum, nec sumatis penam de eo quod  
 sumus obinvicem corporaliter separati, quoniam licet mi-  
 chi esset consolationis non parve presentia talis, attamen  
 maius est michi solatium et letitia videre fructum quem  
 facitis in Ecclesia sacrosancta.

480 « Nunc igitur sollicitius vos deprecor ut operemini,  
 quia nunquam tantum necessitatis passa est sicut nunc  
 et est passura. Occurrente autem quavis persecutione, nun-  
 quam istinc discedatis sine licentia domini nostri pape.  
 Confortamini igitur, confortamini, in Christo dulci Iesu  
 485 absque quocumque amaritudinis inepto merore.

455-6. pro eis et pro vobis operari | operari pro eis et pro vobis B; [in] S || 457. plenitudinem | pulcritudinem S || 462. deprecemini | deprecemur S || 470. et | ac S || 475. sumatis | summatis S || 483. istinc | istic B

<sup>11</sup> Mt. 5, 15; Mc. 4, 21; Lc. 8, 16.

« Aliud non dico vobis, nisi quod permaneat in sancta et dulci dilectione Dei. Iesus dulcis, Iesus amor ».

Hec de duabus epistolis prout de verbo ad verbum virgo confessori suo transmisit, que inter alias venerunt ad manus meas.

490

ITEM TERTIO eiusdem, qui est de narratione alterius scriptoris, etc., sciendum quod dictus scriptor, in supradicta sua epistola <sup>12</sup>, de verbo ad verbum ita prosequitur dicens, videlicet quod « a die circumcisionis supradicto, sacra virgo cepit novitatem magnam incurrere tam erga suum spiritum quam etiam proprium corpus, in tantum quod suum pristinum vivendi modum totaliter immutare coacta est, quoniam actum masticandi sive conterendi cibum taliter cepit horrere, quod nullatenus ex intollerabili pena illum poterat executioni mandare et, si contigisset exequi, quovismodo non poterat cibi substantiam more solito transglutire, sed ut sibimet inferret cibum, per os revolvebat et cum nichil valeret per guttur transmittere, compellebatur totum expuere. Et, ut in principio dictum est supra, ad tantum devenit ut de gutta aque minime posset refrigerium sumere, cum tamen sitim penosissimam et incendium, quasi ignem in guttere, pateretur, ne tamen propter hoc deerat quin ipsa recens et alacris persisteret more suo.

495

500

505

« Cum autem ad diem dominicum sexagesime pervenisset, de sero in oratione constituta, tale sibi accidens supervenit », de quo ipsamet superius retulit, « quod ex tunc numquam de suo corpore sana fuit. Deinde die lune immediate sequenti de nocte, quadam littera Urbano VI<sup>o</sup> mittenda transcripta, aliud advenit tam terribile quod omnes eam tamquam mortuam lugebamus, per spatium ali-

510

515

499. intollerabili | tollerabili S || 500. executioni | executionem B || 504. [in] S || 506. sumere | summere S || 507. guttere | gutture B || 511. constituta | constituto S || 516. tamquam | numquam Bp

<sup>12</sup> Nuovo riferimento alla lettera di Barduccio Canigiani a Sr.

Caterina Petriboni, cf. *Opere di S. C.*, cit., t. I, p. 482.

quarum horarum taliter se habens ut non possemus ad-  
 vertere an vita esset in ea. Verumptamen post dictum  
 spatium virgo surrexit talisque comparuit ut nequaquam  
 520 videretur illa fuisse cui talia contigissent. Nichilominus  
 ex tunc et deinceps evenire ceperunt cotidie de novo pene  
 ac tormenta immania et crudelia in corpore sacro suo ».   
 Hec ibi. Et sequitur:

« Cum essemus, inquit, sacratissime quadragesime tem-  
 525 pus ingressi, sacra virgo, non obstante infirmitate sua  
 tam gravi, cepit tanto orationis studio occupari quod erat  
 quid stupendum et grande cum illis mugitibus suspiriis  
 atque gemitibus dolorosis, quod illos sive illa audiendo  
 videbantur in nobis corda nostra rescindi. Credo enim quod  
 530 sciatis qualiter orationes sue tante erant violentie et la-  
 boris, quod longe amplius suum corpusculum consume-  
 bat una orationis hora, quam uni alteri fecisset seu fuisset  
 vel evenisset si per duos dies continuos stetisset cum  
 brachiis suspensus ad cordam. Unde omni mane eam, cum  
 535 lacrimis audita missa, elevabamus seu erigebamus, cum  
 sacram accepisset communionem, taliter consumptam, quod  
 qui eam videbat ipsam potius mortuam iudicabat quam  
 vivam, et ita eam ad suum lectulum portabamus. De quo  
 post spatium unius vel duarum horarum surgebat, et ibat  
 540 ad sanctum Petrum cuius ecclesia a sue habitationis loco,  
 per grossum, miliare distabat. Et ibi orationem suam rei-  
 terabat sive continuabat immobiliter persistendo usque ad  
 circa vespervas. Postea redibat ad propria et taliter, sive  
 talis, ut quedam mortis, sive funeris, videretur ymago.

545 « Et sic eodem modo se habuit taliter seu consimi-  
 liter procedendo usque ad tertiam dominicam quadrage-  
 sime » <sup>13</sup>.

Et hoc est quod circa finem secundi capituli tertie

518. Verumptamen | *Veruptamen* S || 521. de novo pene | *pene de novo* B ||  
 522. sacro | *sacro sancto* S || 524. quadragesime | *xl<sup>o</sup>* SB | 528. sive |  
*sine* B || 529. rescindi | *recindi* cdd. || 534. suspensus | *suspensa* B ||  
 543. redibat | *videbat* Bp || 546. tertiam | *tertiam diem* S

<sup>13</sup> *Ibid.*, pp. 482-3.

partis legende huius virginis dicitur seu dici debet, videlicet talique modo: « a dominica septuagesime usque ad diem penultimum aprilis, in quo migravit, diversimode passa est sacra virgo passionibus usque ad felicem eius migrationem, per dies quasi singulos capientibus incrementum. In quo tempore unum, ut ipsa michi scripsit, mirabile contigit, quia cum ipsa prius consuevisset, propter passiones yliacas et aliquas alias quas semper est passa, usque ad horam tertiarum auditum misse sue differre, illo tamen in tempore, scilicet quadragesime et quo ire cepit ad sanctum Petrum, continuavit quod summo mane prius missam audiebat et communicabat, postea hora tertiarum accedebat ad dicti sancti Petri principis apostolorum ecclesiam, ibique diutius orabat, et tandem revertebatur ad domum, ubi non nisi in lectulo poterat inveniri. In quo quidem lectulo, si quis eam intuebatur, quod non posset se movere iurasset. Cum autem sequens mane apparuisset, simili modo se habebat, et ambulabat de loco qui dicitur Via Pape usque ad dictum sanctum Petrum peditando velociter. Quod iter quemlibet sanum notabiliter fatigaret etc. » prout ibidem sequitur usque ad finem capituli secundi prefati<sup>14</sup>. Idem autem ex dictis hic supra in una de epistolis suis, quam confessori suo transmisit, habetur<sup>15</sup>.

Et, ut reverendus pater frater Guillelmus ordinis Heremitarum in quodam sermone, quem in laudibus virginis composuit, inter alia narrat ipsa eunte, ut dictum est, ad sanctum Petrum, ibidem habuit in visione qualiter, videlicet, Ecclesie navicula super eius spatulas posita ipsam opprimebat in tantum quod moriendo in terram cadebat<sup>16</sup>.

551. quo | *qua* cdd. || 558. tamen | *cum* B || 565. iurasset (D<sub>2</sub>) | *mirasset* SB || 573. Guillelmus | *Guilhelmus* B

<sup>14</sup> *Legenda Maior*, prg. 348.

<sup>15</sup> Nella *Lettera* 373, sopra riportata.

<sup>16</sup> Cf. R. FAWTIER, *Catheriniana*,

in « *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire* », XXXIV, 1914, pp. 40-75. Il fatto della navicella è alla p. 44.

580 ITEM PRO QUARTO istius tractatus articulo qui est de  
 litteris Urbano VI<sup>o</sup> a virgine directis, quamvis verum sit  
 quod de contentis in eis ubi supra non explicatur, attamen sciendum quod, cum inter plures litteras seu epistolas  
 virginis quatuor Urbano VI<sup>o</sup> directas ab ipsa venissent  
 585 ad manus meas, solum unam illarum iudicavi potuisse  
 fore illam de qua hic supra et infra fit mentio. Et hoc  
 ex eo quoniam, ut in secundo capitulo tertie partis legende huius virginis seriose narratur, Romanus populus cum  
 dicto Urbano illo in tempore erat, vel fuerat, in turba-  
 590 tione non parva, in tantum quod aperte comminabatur  
 populus prelibatus mortem Pontificis intemptare et executioni mandare. Orante autem super hoc virgine, omni  
 conatu quo poterat, « vidit in spiritu totam urbem plenam  
 demonibus qui undique populum incitabant ad patricidii  
 595 scelus, et contra orantem virginem horribiles dabant voces  
 atque clamores dicentes: ' Maledicta! Tu niteris nos  
 impedire, sed nos te horrenda morte infallibiliter occidemus.  
 Maledicta, que nos semper et ubique es hactenus  
 persecuta! Nunc venit tempus in quo de te sumemus plenam  
 600 vindictam. Tu enim nos hinc expellis, sed nos te de  
 hac vita corporea excludemus! ' addendo verbis etiam  
 verbera ».

Inter hec tamen virgine interponente se inter Deum  
 et Romanum populum, ac etiam se offerente ad satisfaciendum  
 605 Deo pro peccato Romani populi, ipsi Domino supplicando ut quicquid penalitatis deberetur prefato populo totum fieret super corpus suum, etc. ipsa virgo exaudita fuit a Domino, ut postmodum rei probavit eventus  
 et ut patet in capitulo supradicto ad plenum<sup>17</sup>.

610 Nunc autem in supradicta littera scribitur Urbano VI<sup>o</sup>  
 a virgine, inter alia, quomodo debeat habere firmitatem

580. [articulo] cdd. || 581. [a virgine] S || 589. [erat] B || 590. comminabatur | minabatur Bp || 596. [Tu] S; niteris | in terris S Bp || 603. interponente | ponente Sp

<sup>17</sup> Cf. *Legenda Maior*, prgg. 345 e 346.



cum bona prudentia in omnibus dictis atque permissis suis, et quomodo cognoscere debet conditiones filiorum suorum Romanorum, qui magis trahuntur dulcedine quam per violentiam aut nimia rigiditate verborum; debeat quo- 615  
que videre indigentiam conservandi obedientie et reverentie sanctitatis sue et totius ecclesie ipsum Romanum populum, eo quod in Roma nostre fidei sit principium atque caput; propter quod placeat sanctitati sue prudenter ad-  
vertere ut taliter vel talia promittat que possit implere, 620  
sicque vitetur omne incommodum omnisque verecundia atque confusio<sup>18</sup>, et talia quam plura ibidem per virginem dicuntur facientia ad bonam concordiam cum Romanis habendam cum omnimoda humilitate et caritate, que tamen hic dimittuntur gratia brevitatis. 625

#### EXPLICIT PRIMUS TRACTATUS.

INCIPIT TRACTATUS SECUNDUS QUI CONTINET QUE GESTA SUNT PER VIRGINEM DECUMBENTEM, EX TUNC, VIDELICET A DICTA TERTIA DOMINICA QUADRAGESIME INCLUSIVE, USQUE AD DOMINICAM ANTE ASCENSIONEM EXCLUSIVE. IN QUO QUATUOR 630  
PRINCIPALITER NARRANTUR, VIDELICET PRIMO DE TOTALI DECUBITU VIRGINIS ET PENIS INEXPLICABILIBUS CUM PATIENTIA INEXPLICABILI ET LETITIA MIRABILI SUBPORTATIS; SECUNDO DE SERMONE EIUSDEM VIRGINIS DOCTRINALI, SUASORIO VIDELICET ET MONITORIO AC ORDINATORIO; TERTIO DE QUIBUSDAM DE- 635  
CLARATIONIBUS DOCTRINE SUE; QUARTO DE HIS QUE VIRGINI CONTIGERUNT IN DIE PASCHE RESURRECTIONIS DOMINICE ET CONSEQUENTER USQUE AD DOMINICAM ANTE ASCENSIONEM EXCLUSIVE.

619. caput | *capud* B || 622. ibidem | bis in S || 625. dimittuntur | *dimit-*  
*tantur* B || 626. Primus Tractatus | *tractatus primus* B || 630. [ante] B ||  
637. resurrectionis | *resurrexionis* S

<sup>18</sup> *Lettera* 370.

640 **Q**UANTUM AD PRIMUM ARTICULUM istius tractatus est  
 sciendum quod in supradicta epistola dicti scripto-  
 ris ita sequitur, videlicet in ipsa supradicta tertia  
 dominica quadragesime, die videlicet decimo nono ipsius  
 quadragesime, « cepit sacra virgo ex toto decumbere de  
 645 vita ab innumerabilibus penis que cotidie subcreverant in  
 illo suo corpuscolo, et adhuc propter immensos dolores  
 mentales quibus afficiebatur propter Dei offensas quas vi-  
 debat cotidie a christicolis perpetrari, necnon et propter  
 pericula que videbat cotidie subcrescere in Ecclesia sancta  
 650 sua, propter quam tantum expassimabat, sive taliter an-  
 xiabat intus et extra. Iacuit autem, sive decubuit, isto  
 modo diebus octo hebdomadarum et ita quod, nisi ali-  
 quando miraculose, nunquam valuit quasi caput erigere,  
 vel per se ipsam aliter elevare, a planta pedis usque ad  
 655 summitatem capitis <sup>18bis</sup> tormentis intollerabilibus plena,  
 in tantum quod pluries protulit verba ista, videlicet: ' Iste  
 non sunt pene corporales sive naturales, sed videtur quod  
 Deus demonibus licentiam dederit quatenus tormenta cor-  
 pori isti inferant iuxta beneplacitum suum '.

660 « Et veraciter sic apparebat fore quoniam ipsa passa  
 est nimium mirabiles penas et penitus a seculo inauditas.  
 Et tamen velle explicare patientiam virginis, esset illam  
 potius offuscare quam declarare, quantumcumque dicere-  
 tur plene de illa. Nichilominus autem hoc dicitur, videli-  
 665 cet, quod quando sibi nova pena inferebatur, cum magno  
 gaudio et letitia erigebat oculos suos ad Dominum et dice-  
 bat: ' Gratie tibi sint, sponse mi eterne, de tantis beneficiis  
 atque gratiis et muneribus que cotidie concedis michi no-  
 viter miserabili ancille tue '.

670 « Et ita corpus virgineum processit usque ad domi-  
 nicum diem quem immediate, in anno illo, ascensio domi-  
 nica sequebatur. Et ad tantum devenerat quod videbatur

642. tertia | add. int. lin. S || 650. anxabat | *anxiebat* S || 653. quasi |  
 nisi S

18bis Is. 1, 6.

eius corpus unum de illis que defuncta pinguntur; non autem dicitur de eius facie que usque ad sepulturam semper permansit angelica et devota, sed reliqua membra non erant nisi ossa cooperta subtili pellicula, et a loco cinguli usque deorsum taliter remanserat perdita quod per se ipsam non poterat, quantulumcumque modicum, volvere »<sup>19</sup>.

Hoc de verbo ad verbum in epistola prelibata, ut autem dicitur in legenda, circa finem secundi capituli supradicti, secum habitantes sibi que astantes « manifeste videbant signa percussionum et verberum ab hostibus illatarum, nec poterant aliquod remedium adhibere, tum quia divine voluntati non poterant resistentiam facere, tum etiam quia ipsa virgo, licet corpore deficeret, granditate tamen animi letantissime currebat ad penas »<sup>20</sup>. Hec ibi.

ITEM PRO SECUNDO. Prout reperi in scriptis supradicti scriptoris, utpote in epistola supradicta, nocte immediate sequente post dictam tertiam dominicam, sentiens se virgo, ex supradictis penis atque tormentis, in corpore specialiter aggravari, ac ex hoc sive ex relatione alia facta sibi a Domino, intelligens suum transitum propinquare, advocatis omnibus filiis et filiabus suis in Domino, in verbo sancte exhortationis prorupit, quatenus omnes ad virtutum vigilantiam excitaret, viam perfectionis ostenderet et que post eius transitum per eos prosequerentur et fierent demonstraret. Et hoc secundum quod Dominus sibi inspiraverat eique a quodam dicto teste Petra, de quo infra fit mentio, fuerat persuasum faciendo, videlicet, omnibus notabilem et devotum atque perutilem sermonem, deinde imponendo aliquibus quedam, que post suum decesum executioni mandare deberent. Et hoc est quod in

685. tum | tamen S || 688. supradicti | supradictis Sp || 690. [se] S || 692. sive | sine B || 692-3. alia facta sibi | facta sibi alia B || 701. devotum | devotam cdd. || 702. [que] S

<sup>19</sup> Lettera di Barduccio Canigiani.    <sup>20</sup> Legenda Maior, prg. 347.  
ni, cit., pp. 483-4.

quarto capitulo tertie partis legende huius virginis inchoa-  
 705 tur atque narratur cum dicitur:

« Sicut parvitati mee fidelis relatio testium supranom-  
 inatorum et descriptorum, tam per scripturam quam  
 adhuc habeo apud me quam verbali testimonio, hactenus  
 reservavit, dicta virgo, videns et intelligens, forsitan non  
 710 absque revelatione divina, horam sui exitus propinquare,  
 familiolam que fuerat eam secuta filiorum et filiarum sibi  
 in Domino concessarum ad se vocavit, quibus in generali  
 primo loquendo, longum et notabilem fecit sermonem  
 exhortatorium ad perfectionem virtutum. In quo quedam  
 715 notabilia puncta expressit, que scripta reperi per testes  
 predictos pariter et notata. Nec dignum arbitror quod pre-  
 tereantur a nobis.

« Et prima siquidem et fundamentalis doctrina eius  
 fuit quod accedens ad Dei servitium, si vult Deum vera-  
 720 citer possidere, necesse est quod cor suum denudet omni  
 amore sensibili, non tantum cuiuscumque persone, sed  
 etiam cuiuscumque creature, et simplici ac toto corde ten-  
 dat in Deum creatorem. Nam, ut dicebat, cor non potest  
 totaliter dari Deo, nisi sit liberum ab omni alio amore,  
 725 sitque patulum clarum et simplex absque duplicitate,  
 asserens se ad hoc principaliter perficiendum cum magna  
 sollicitudine et studio laborasse.

« Item dixit se cognovisse et quod ad statum talem  
 in quo anima totum cor suum dat Deo, absque medio ora-  
 730 tionis ipsa pervenire perfecte non potest, dicens tamen  
 quod illa oratio oportet quod sit in humilitate fundata,  
 videlicet quod non procedat ex aliqua confidentia cuius-  
 cumque virtutis orantis, sed semper cognoscat se per se  
 nichil esse, addens quod cum magno studio et sollicitu-  
 735 dine ipsa conata est semper dare se orationis exercitio  
 ut acquireret continuum habitum eius, quia videbat quod  
 ab ipsa oratione omnes virtutes recipiunt incrementum et

707. tam per scripturam | tam per scriptorum tam per scripturam S ||  
 708. apud | aput S || 715. arbitror (D<sub>2</sub>) | arbitro SB || 725. sitque — cla-  
 rum | apertum D<sub>2</sub> || 727. sollicitudine | solitudine S; studio | stadio cdd. ||  
 728. [se cognovisse] S || 734. [cum] S

vigorem, et sine ipsa virtutes debilitantur atque deficiunt. Unde inducebat eos et eas quibus loquebatur quod ad perseverantiam orationis omnino studerent distinguendo 740 duplicem modum orandi, vocaliter scilicet, et mentaliter, docendo eos quod orationem vocalem debebant habere horis canonicis, mentalem autem semper actu vel habitu.

« Item dixit quod in lumine vive fidei clare vidit et concepit in mente quod quicquid accidebat sibi vel aliis 745 totum procedebat a Deo, non ex odio sed ex amore magno quem habet ad creaturas suas. Et hinc acquisivit et concepit unum amorem et unam promptitudinem obediendi, tam mandatis Dei quam prelatorum suorum, semper reputando quod mandata eorum procederent a Deo, aut propter 750 necessitatem salutis sue, aut propter augmentum virtutum in anima sua.

« Item dixit quod ad acquirendam puritatem mentis necessarium est quod homo se custodiat ab omni iudicio proximi et ab omni vana locutione de factis proximi. Nam 755 in quibuscumque factis solam Dei voluntatem debemus respicere. Unde multum efficaciter dicebat eis quod nullam creaturam pro quacumque causa deberent iudicare, id est per modum iudicis sive iudicii despicere vel condemnare, etiamsi viderent oculata fide ipsos facere peccatum, sed 760 quando sic constaret eis de peccato cuiuscumque, deberent illi peccanti compati et pro ipso ad Dominum preces effundere, et non ipsum despicere, aut iudicando condemnare.

« Item dixit quod ipsa maximam spem et fiduciam 765 posuerat semper et habuerat de divina providentia, et ad hoc idem inducebat nos narrans se meminisse, ac per experientiam cognovisse, ipsam divinam providentiam esse nimis et excessive grandem et extensam, quod etiam, ut dicebat, ipsi quandoque simul cum ea fuerant experti, 770 quando mirabiliter in necessitatibus succurrerat ei Do-

739. inducebat | *inducebant* cdd. || 742. [horis] S || 743. [autem] S || 757. dicebat | *dicebant* cdd. || 762. peccanti | *peccatum* S || 771. quando | *quandoque* S, *quinque* C; succurrerat | *succurrat* cdd.

minus, addens quod ipsa divina Providentia nunquam deest sperantibus in ea et singulariter semper adesset eis.

« Hec et alia persuadens salubria, virgo sacra sermonem suum conclusit cum Salvatoris precepto humiliter et instanter eos rogando quod dilectionem haberent ad invicem, dicens cum valde ferventi modo loquendi ac pluries repetendo quod in hoc potissime se ostenderent fuisse et esse velle suos filios spirituales, si veram dilectionem haberent<sup>21</sup>, et ipsa tunc vellet se ostendere matrem fore. Immo dicebat quod si ipsi se mutuo diligerent essent sua gloria et sua corona, et ipsa recipiendo eos in perpetuos filios, oraret bonitatem divinam quod habundantiam gratie quam dignatus fuerat in animam eius infundere, refunderet etiam in animabus eorum.

« Item cum quadam caritatis auctoritate mandavit omnibus eis quod semper essent desideria eorum accensa et cum humili ac devota oratione illa coram Deo offerrent pro reformatione ac bono statu Ecclesie sancte Dei et pro vicario Christi, asserendo de se ipsa quod semper, licet singularius a septem annis citra, portaverat hec desideria semper in corde, nec nunquam pretermiserat, saltem infra dictos septem annos, quin ea offerret in conspectu maiestatis et bonitatis divine, confessaque est de plano se pro dicta gratia obtinenda multas penas et infirmitates super corpus suum portasse, sed singulariter pro tempore illo quo hec loquebatur, dicebat se pro hac causa penas acerbissimas pati, addens quod, sicut sathan accepta licentia a Deo super corpus Iob posuit multas infirmitates et penas<sup>22</sup>, sic videbatur a Domino accepisse licentiam tormentandi, seu torquendi corpus eius multis et diversis tormentis, ita quod a planta pedis usque ad verticem nulla sanitas apparebat in ea<sup>23</sup>, quodlibet enim

779. veram | *veram ad invicem* D<sub>2</sub> || 783. habundantiam | *habundantia* S ||  
784. fuerat | *foret* Bp; [refunderet] S || 791. septem | *sempem* S || 797. [pro] tempore B

<sup>21</sup> Cf. Gv. 13, 34-35.

<sup>23</sup> Is. 1, 6.

<sup>22</sup> Gb. 2, 6-7.



membrum sui corpusculi singulare per se patiebatur tormentum, quamvis aliqua membra pluribus simul tormentis affligerentur, sicut clare cuncti videntes etiam ipsa tacente cernebant. 805

« Post hec autem omnia dixit eis: ' Michi dilectissimi, clare videtur quod dulcissimus sponsus meus omnino disposuit et vult quod in predicto et ex predicto ignito et anxio desiderio, post istas penas quas michi sua bonitate concessit, anima mea educta de hoc carcere tenebroso redeat ad suum principium '. 810

« Et narrant interserendo in scriptis testes predicti quod eis videbantur ille penales afflictiones eius horrende et importabiles cuicumque non fulcito magna gratia Dei, et mirabantur qualiter ipsa poterat eas ita equo animo ferre absque signo etiam cuiuscumque tristitie. 815

« Quibus sic mirantibus et pre tristitia gementibus ipsa subintulit: ' Non debetis, dilectissimi filii, de meo transitu contristari, immo potius congaudete mecum et congratulamini michi quia dimitto locum penarum et vado ad quiescendum in mari pacifico, Deo eterno<sup>24</sup>. Vobis autem affirmative promitto quod magis utilis vobis ero post transitum quam unquam fuerim, vel esse potuerim, dum fui vobiscum in hac vita tenebrosa plena miseriis. Verum, hoc nonobstante, vitam et mortem pono et omnia in manibus sponsi mei eterni, ut si viderit me futuram utilem alicui creature et velit me adhuc manere in laboribus et tormentis, parata sum pro honore nominis sui et pro salute proximi centies in die, si possibile sit, mortem et tormenta subire. Si vero placuerit ei quod modo transeam tenete pro firmo, karissimi, quod ego vitam dedi pro sancta Ecclesia, quod ad singularissimam gratiam michi reputo a Domino fore concessum '. 820 825 830 835

808. autem omnia | omnia autem B || 814. narrant | narravit B || 815. penales | penales et S || 816. non | que non S || 819. gementibus | gementes Bp || 823. locum | loco B || 825. fuerim | fierim S || 833. karissimi | carissimi filii B || 835. reputo | reporto S

<sup>24</sup> Cf. AMBROSII (S.), *De Bono Mortis*, P.L. XIV, 567-569, prg. 5.

« Post hec autem omnia, vocans quemlibet et quamlibet particulariter ad se, unicuique ordinavit modum vivendi quem tenere deberet post transitum suum, voluitque quod omnia michi referrent et loco eius haberent ad  
 840 me recursum, mittens quosdam ad religionem, quosdam ad anachoriticam vitam, quosdam ad clericatum; mulieribus vero de penitentia beati Dominici maxime prefecit Alexiam. Et sic cuncta etiam in particulari disposuit iuxta quod Spiritus sanctus dictabat, quod rei postmodum pro-  
 845 bavit eventus, quia cuncta fuerunt salubria que mandavit.

« Quo facto petivit ab omnibus veniam dicens: 'Licet, dilectissimi, semper sitierim et desideraverim vestram salutem, quod negare non audeo, nichilominus tamen scio quod erga vos in multis defeci, tum quia non fui vobis  
 850 exemplar spiritualis lucis et virtutum ac bonorum operum, sicut esse debuissim et potuissim si fuissim vera Christi ancilla et sponsa, tum etiam quia erga vestras necessitates corporeas non fui diligens et sollicita prout debui. Quamobrem ab omnibus et singulis vobis veniam pe-  
 855 to et indulgentiam, humiliter et instanter unumquemque vestrum hortans et orans ut sequamini usque in finem virtutum viam et semitam, quia sic faciendo, ut prius dixi, eritis gaudium meum et corona mea'<sup>25</sup>. Et his dictis, finem fecit sermoni suo ». Huc usque in dicto capitulo<sup>26</sup>.

860 ITEM PRO TERTIO ARTICULO, qualiter reperi in certis scripturis scriptorum virginis quasdam declarationes ad supradictum suum sermonem pertinentes, videlicet quomodo ipsa virgo in primo sui sermonis paragrapho, sive in prima sui sermonis particula sive doctrina, addidisse

836. [et quamlibet] B || 839. referrent | referent SB, refferent D<sub>2</sub> || 847. sitierim | fuerim Sp Bp || 858. [meum] S

<sup>25</sup> Flp. 4, 1.

<sup>26</sup> *Legenda Maior*, prgg. 360-364. Il « sermone » di S. Caterina, nella versione di Tommaso Buonconti — sostanzialmente corri-

spondente a quella di Raimondo — fu pubblicato dal Gigli nel t. IV delle *Opere* di S. C., pp. 381-383, quindi dal Misciatelli nel vol. VI dell'*Epistolario*.

videtur quomodo, videlicet, a sui primordio deliberavit 865  
 velle Deum per viam penarum, quod utique bene sequitur  
 ex ipsa sui sermonis prima doctrina servata. Quoniam,  
 cum ubi est amor ibi est dolor, quando subtrahi contigit  
 res amata vel auferri, eo ipso quod anima visibilibus non  
 afficitur, modicum circa illa vel de illis affligitur, vel trista- 870  
 tur in quovis eventu, et per consequens habiliter per viam  
 penarum presentis vite, que penes prefata comiter atten-  
 ditur, anima ipsa progreditur et procedit.

Item in secunda sui supradicti sermonis doctrina, pre-  
 ter illa que dicta sunt, aliqua alia dixisse videtur. Et pri- 875  
 mo quomodo, nedum ad perfectionem, sed quod nec ac-  
 quiri poterat aliqua vera virtus, nisi mediante oratione hu-  
 mili, continua et fideli. Secundo, quomodo oratio talis erat  
 mater omnium virtutum. Tertio, de oratione mentali lo-  
 quens dixit quomodo studere debemus semper ut cogno- 880  
 scamus nos ipsos et magnam Dei bonitatem in nobis.

Item in tertia sui sermonis parte seu doctrina, repe-  
 ri qualiter etiam ultra ea que ab ipsa dicta sunt, subiun-  
 xit dicens: « Hoc dico in conspectu dulcissimi mei Crea-  
 toris, quod nunquam transgressa sum notabiliter obedien- 885  
 tiam, bonitate sua ».

Item in quarta reperi qualiter aliquis, loquens con-  
 fessori suo super eadem materia, scilicet de iudicando pro-  
 ximum, eidem confessori de se perhibuit tale testimonium  
 dicens qualiter, videlicet, nunquam ex quavis persecutione, 890  
 vel murmure seu detractatione, vel iniuria aut contumelia  
 que fierent ei vel quovismodo dicerentur eidem, nunquam  
 in mente sua aliud supervenit ex hoc, nisi solum quod  
 qui sic ei faceret vel diceret moveretur ex caritate ac  
 zelo salutis anime sue, et ex hoc reddebat gratias inesti- 895  
 mabili bonitati Dei que, cum isto lumine, eam sua gratia  
 salvam fecerat a periculoso iudicio proximi.

865. deliberavit | *deliberarat* B || 868. ibi est | *ibi sit* S || 873. progreditur | *progrediatur* cdd. || 880. ut | *et* S || 883. [ab] SB || 889. perhibuit | *prohi-*  
*buit* cdd. || 897. fecerat | *faceret* S Bp

Reperi etiam in quibusdam scriptis per quendam huius  
sacre virginis devotum in Christo filium et patrem, vide-  
900 licet venerabilem religiosum et singularem Dei servum,  
fratrem Guilielmum de Anglia, ordinis Heremitarum sanc-  
ti Augustini, ultra illa que idem pater scripsit de vita  
sancta et doctrina sacra huius virginis, quedam per ean-  
dem virginem sacram dicta ad istam quartam doctrinam  
905 pertinentia sub his verbis<sup>27</sup>, videlicet: « Dixit sancta ma-  
ter, narrans de se tamquam de alia, quod in principio il-  
luminacionis sue posuit contra amorem proprium, pro fun-  
damento totius vite sue, lapidem cognitionis sui ipsius,  
quem lapidem distinxit in tres lapillos infrascriptos.

910 « Primus est consideratio creationis, quomodo, scili-  
cet, nullum esse habebat a se, sed solum a Creatore, de-  
pendens tam in productione quam in conservatione. Et  
hoc totum fecit Creator et facit ex gratia.

« Secundus lapillus est consideratio redemptionis, qua  
915 post destructum esse gratie, sanguine suo illud repara-  
vit ex puro et ferventi amore, quem amorem non merue-  
rat homo.

901. Guilielmum | *Guilelmum* S || 907-8. [posuit — sue] B || 910. scilicet | si S

<sup>27</sup> Il testo del *Documento Spirituale* che il Caffarini inserisce nel *Supplementum* è del tutto conforme a quello contenuto nel cod. T. II.7 della Bibl. Comunale di Siena (ff. 29-30), mentre quello del cod. Braidense AD. IX.11 (f. 56) manca del prologo e dell'ultima parte. Cf. R. FAWTIER, *Catheriniana*, in « *Melanges d'Archéologie et d'Histoire* », XXXIV, 1914, pp. 86-93, dove le due redazioni vengono pubblicate senza commento. Esaminandole poi in *Sainte Catherine de Sienne*, II, pp. 67-69, il critico francese esprime dubbi sulla paternità del documento, e inclina ad attribuirlo al Maconi, in

base alla provenienza del codice braidense, e suppone che le parti in questo mancanti siano state aggiunte dal Caffarini. Ma tale ipotesi non ha altro fondamento che la diffidenza in lui abituale verso fra Tommaso, mentre la conformità della dottrina contenuta nel *Documento spirituale* con quella della *Lettera* 64 indirizzata da Caterina a William Flete potrebbe confermare quanto è indicato così nel cod. T. II.7 come nel *Supplementum*, e cioè che il Flete ne è l'autore. Per i due codici qui citati, v. *Introduzione*, pp. XXXII-XXXIV e L-LI.

« Tertius lapillus est consideratio peccatorum suorum factorum post baptismum et receptam gratiam, quibus meruerat eternam dampnationem, pro quibus mirabatur 920 de eterna bonitate Dei, quod non mandaverat terre quod deglutiret eam.

« Ex his tribus resultabat tantum odium sui quod nichil appetebat iuxta suum volitum, sed tantum secundum voluntatem Dei quam videbat velle solum bonum 925 suum. Et hinc sequebatur quod omnis tribulatio et omnis temptatio sibi erat ad gaudium, tum quia procedebat a voluntate Dei, tum quia faciebat vindictam de se; unde dixit quod habuit summam displicentiam de his in quibus prius delectabatur et magnam complacentiam de his 930 in quibus prius gravabatur. Nam blanditias matris sue, in quibus prius delectabatur, fugiebat sicut gladium vel sicut venenum, et iniurias amplectabatur cum delectatione, et temptationes dyaboli simul et amplectabatur et aspernabatur. Amplectabatur in quantum tribulabant eam, 935 et aspernabatur in quantum offerebant delectationes sensitivas.

« Post hec omnia venit <sup>28</sup> ad maximum desiderium puritatis, et orans per plures menses assidue Dominum ut daret sibi perfectam puritatem, tandem apparens ei Dominus dixit: 'Dilectissima filia, si vis habere puritatem 940 quam optas, oportet quod michi, qui sum summa puritas, perfectissime uniaris. Hoc autem fiet si tria servabis.

« 'Primum est si totam intentionem in me dirigens, in

922. deglutiret | glutiret S || 923. resultabat | resultat B || 934. temptationes | temptatione S; amplectabatur | amplectebatur Sp || 934-5 [et aspernabatur. Amplectabatur] B || 944. dirigens | digneris cdd.

<sup>28</sup> « Post hec omnia venit ... »: queste parole d'introduzione, e quelle del Signore a Caterina, sulla purità, che seguono, possono essere utilmente confrontate con un analogo passo del *Dialogo* (C, pp. 241-243): ne risul-

ta la schematizzazione del libero dettato cateriniano operata da una mente « scolastica », e il netto distacco stilistico tra Caterina e i suoi stessi familiari e discepoli.

945 omnibus factis tuis me solum finem constituas, et me pre oculis semper habere contendas.

« ' Secundum est si voluntatem tuam penitus abnegans et in voluntatem cuiuscumque creature non respiciens, in omnia que tibi acciderint solum voluntatem meam, que  
950 tuam vult sanctificationem, consideres et discernas: nichil enim volo aut permitto nisi pro tuo bono, quod si attenderis de nullo contristaberis, nulli irasceris etiam ad horam, sed potius reputabis te obligatam omni iniurianti; insuper nullum iudicabis, nisi manifeste videas peccatum,  
955 et tunc vitio irasceris et homini compatieris.

« ' Tertium est si facta servorum meorum, non secundum tuum gustum, sed iudicium meum iudicaveris. Nosti enim me dixisse quod in domo Patris mei mansiones multe sunt<sup>29</sup>. Et cum mansio glorie respondeat merito vie, sicut  
960 sunt diverse mansiones in patria, sic sunt diverse ambulationes in via, propter quod omnia facta servorum meorum, dummodo non sint contra doctrinam meam, expresse habeas in reverentiam et ipsos nullatenus iudices. Si hoc observaveris, eris ordinata in te ipsa et erga me per  
965 primum, et erga proximum tam malum quam bonum per secundum et tertium ac si extra virtutum ordinem, per vitia non exhibis et per consequens puritatem perfecte servabis, gratia mea semper tecum hoc operante '.

« Dixit etiam virgo sacra ad declarationem predictorum quod amor proprius est causa omnium malorum et  
970 ruina omnium bonorum. Sed est duplex amor proprius, videlicet amor sensitivus et amor spiritualis. Primus amor est causa omnium peccatorum, tam carnalium quam aliorum manifestorum que committuntur ex amore terreno-  
975 rum, seu creaturarum, quando scilicet propter illarum amorem contempnitur preceptum Creatoris. Secundus

949. solum | *non solum* S || 950. discernas | *discernes* S || 957. [tuum] B || 960. [mansiones — diverse] B || 966. virtutum | *virtutem* S || 973. aliorum (S<sub>2</sub>) | *amorum* SB

<sup>29</sup> Gv. 14, 2.



amor est qui vocatur spiritualis: est ille qui, post contemptum terrenorum et omnium creaturarum, ac etiam propriorum sensuum, facit hominem ita inherere proprio appetitui spirituali et proprie sententie, quod non vult servire Deo, aut per viam Dei incedere, nisi iuxta proprium appetitum, seu proprium sensum. Et quia Deus vult hominem sine propria voluntate omnino, talis non potest stare in via Dei, immo necesse est eum cadere, quia plus adheret proprie voluntati quam divine. Tales sunt omnes qui volunt sibi eligere tam statum quam exercitium iuxta propriam sententiam et non secundum quod sunt vocati a Deo secundum consilium discretorum. Tales etiam sunt illi qui nimium amorem concipiunt erga unum actum spirituales, puta ieiunium vel alium similem actum, et faciunt sibi quasi finem de illo, quem si casu perdiderint, statim desperant et desistunt ab omnibus. Adhuc tales sunt qui ponunt amorem suum nimis in consolationibus spiritualibus, quas, cum perdunt, statim etiam desperant.

« Verus autem spiritualis solum Deum diligit et propter eum salutem animarum; omnibus autem aliis utitur ad hunc finem, nec curat que sint media dummodo honor Dei et salus proximorum sit finis. Qui autem habet verum amorem spirituales debet omnia iudicare secundum voluntatem Dei, non secundum voluntatem hominum, et quando privatur consolatione aliqua spirituali, debet statim cogitare: 'Hoc accidit michi ex providentia divina et ex permissione Dei, qui in omnibus adversitatibus quas michi immittit non querit aliud, nec vult aliud, nisi meam sanctificationem'. Et ista cogitando, amara fient dulcia. Hec illa.

« Ipsa etiam virgo, cum peteret a Deo semel solitudinem, dixit ei Salvator: 'Multi sunt in cella et sunt extra cellam. Ego volo quod cella tua sit cognitio propria peccatorum tuorum'. Istam cellam ipsa non exivit. Debet qui-

988. a Deo secundum | aut Deo aut secundum S || 1003. permissione | promissione B || 1007. etiam | etiam eadem S; [a] B || 1008. et [sunt] B

libet servus Dei ita facere, et sic semper erit in cella conservatus ubicumque fuerit ».

De huiusmodi etiam doctrina et consimilibus habetur circa finem prime partis legende huius sacre virginis  
 1015 seriose, unde hoc de ipsis non expedit aliter explicare, nisi unum ad presentis quarte doctrine propositum faciens. De quo, quia nulla mentio facta est alibi, saltem hic, illud ne pretereat, compellor inserere, quod utique me presentia-  
 1020 liter assistente percepi. Nam, si bene michi occurrit, tempore quo sacra virgo ceperat aliququaliter prodire in publicum, contigit quod quidam florentinus nomine Niger, vir magni spiritus, audita virginis huius fama, volensque de virtute sanctitatis atque virtutis virginis certum argumentum habere, ad civitatem Senarum, ubi tunc virgo  
 1025 erat, accessit et, notitia contracta cum primo huius virginis confessore, qui appellabatur frater Thomas de Fonte, dixit eidem se velle virginem visitare.

Cumque me, qui tunc iuvenilis eram etatis, secum pro socio assumpsisset, accessimus pariter ad virginem visi-  
 1030 tandum. Quam in stratulo suo ligneo aliququaliter patientem reperientes, et circa ipsam pariter residentes, prefatus Niger volens intentam de virgine experientiam deducere ad effectum, ipsam alloquendo, qualiter se haberet cum suo celesti sponso cepit interrogare et ita consequen-  
 1035 ter de quam pluribus aliis. At virgo, residens in suo stratulo supradicto manusque retinens cruciatus ad pectus ac etiam defixum ad terram intuitum, cum in conspectum nostrum taliter constituta homini ad singula tam humiliter quam benigniter respondisset, cepit homo convenienter  
 1040 ipsam virginem de multis arguere ac etiam rigidissime increpare, necnon et per bonum temporis spatium eandem multipliciter obiurgare. Illa vero semper eadem facie eodemque vultu ac eodem modo, quousque homo finem loquendi sibi imposuit, immobiliter penitus perseverans,

1011. [sic] S || 1020. publicum | *publicam* S || 1024. civitatem | *civitate* S ||  
 1029. visitantum | *visitandum cumque me qui tunc* Bp || 1031. [residentes] S ||  
 1037. terram | *terra* S || 1041. [temporis] B || 1043. quousque | *quosque* SB

cuncta predicta sibi ab homine tamquam sibi dicta a Do- 1045  
 mino et sponso suo reverentissime et gratissime accepta-  
 vit. Quo facto, cum idem homo se ad me convertisset, et  
 etiam me durius increpasset egoque ipsum reverenter ac  
 tacitus audissem, subintulit ita dicens: « Tibi prosit quia  
 bona dies hodie tibi fuit »; sicque non michi pro nunc 1050  
 occurrens, an tunc homo valefecerit virgini, vel ne. Sicut  
 veneramus, ita pariter ab inde discessimus, confessore  
 virginis supradicto, cum supradicta dicerentur, penitus  
 nichil loquente sed rem tacitus diligenter considerante, et  
 ita etiam ego pro meo modulo consimiliter una secum. 1055  
 Cum autem domum habitationis virginis essemus egressi,  
 cepit dictus confessor prefatum petere virum quid sibi  
 de virgine videretur; cui ille, cum quadam singulari auc-  
 toritate et maturitate, respondit: « Hec virgo veluti au-  
 rum est colatum, hoc est ab omni fetulentia penitus de- 1060  
 puratum ».

Die vero sequenti, si bene occurrit, accedentes ad vir-  
 ginem confessor prefatus et ego secum solummodo, re-  
 perientes eam in eodem loco et consimiliter se habentem,  
 cepit dictus confessor petere ab eadem quid, videlicet, 1065  
 die precedenti in mente sua cogitationis habuisset quam  
 diu ille homo etiam taliter obiurgavit. Cui illa respondit:  
 « Ego per totum illud spatium, divina gratia michi id lar-  
 gente, admirabar dilectionem et caritatem eterni sponsi  
 erga me inutilem et defectuosam servam suam, sibique 1070  
 quam plurimas mens mea, pro suo modulo, de tam ca-  
 ritativa ac peramabili correctione referre gratias cona-  
 batur ».

Et hoc quia virgo in cella proprie cognitionis suo-  
 rumque defectuum continue morabatur, ac per hoc quem- 1075  
 admodum talem doctrinam in se servavit, ita etiam post-  
 modum, caritate cogente, eandem proximis comunicare cu-  
 ravit. Sicque tunc factum est ut homo sancte vite supra-

1048. durius | durus S; ipsum | ipsi cdd. || 1050. hodie tibi | tibi hodie B ||  
 1051. valefecerit | valefacerit S || 1052. discessimus | decessimus B || 1053. di-  
 cerentur | dicerenter Bp || 1078. Sicque | sed que S

dictus Florentiam de probata virtute virginis summe edi-  
 1080 ficatus rediret, et nos pariter duo fratres, quorum quilibet  
 frater Thomas est appellatus, tam de tanto patientie vir-  
 ginalis exemplo quam de eiusdem salubri doctrina, quam  
 etiam de probata virtute virginea, remansimus non modi-  
 cum spiritu recreati ac etiam in Domino Iesu quam plu-  
 1085 rimum consolati, cui cum Patre et Spiritu sancto sit ho-  
 nor et gloria in secula seculorum. Amen.

Item quantum ad quintam supradicti sui sermonis  
 doctrinam reperi qualiter, de divina Providentia loquens,  
 dicebat experientiam de ipsa habuisse a pueritia sua et  
 1090 quomodo, visa per nos tanta Dei providentia et cum tan-  
 ta largitate, si corda nostra essent duriora lapidibus, dis-  
 solvi deberet duritia et frigiditas nostra, « unde merito  
 ad illam affecti esse debetis ».

Item circa sextam, de dilectione proximi, reperi qua-  
 1095 liter nimium efficaciter omnes suos induxit ad illud quod  
 Salvator pro testimonio discipulis dereliquit, videlicet ad  
 mutuam dilectionem.

Item circa septimam, reperi qualiter cunctis suis in  
 Domino filiis suasit, non solum desideria offerenda fore  
 1100 pro reformatione Ecclesie, sed etiam lacrimae in conspec-  
 tu Dei pro tam dulci sponsa et eius vicario. Dixit etiam  
 quomodo, maxime a septem annis citra, posuit Deus istud  
 exercitium et ignitum desiderium in anima sua, et quo-  
 modo ex tunc nunquam preteriit, inquit, « quin eam ob-  
 1105 tulerim coram oculis divine maiestatis cum dolorosis, pe-  
 nosis et dulcibus desideriis ». Et quomodo ex hoc placuit  
 Deo ponere multas, diversas et varias infirmitates super  
 fragile corpus suum; et quomodo non recordabatur in nul-  
 lo alio tempore portasse tam dulces penas atque tormen-  
 1110 ta quanta et qualia tunc portabantur per ipsam, propter  
 quod regratiabatur divine bonitati quod ipsam dignam  
 fecisset tanta et talia pati in prefata sponsa dulci. Dixit

1079. probata | *probata virgine* B || 1087. [sui] B || 1093. affecti | *affectionem*  
 Bp || 1098. septimam | *septimum* cdd. || 1100. reformatione | *reformatione* S,  
*restauracione* B || 1101. [etiam] B || 1102. posuit | *possint* Sp

etiam: « Teneatis pro firmo, karissimi et dulcissimi filii, quod ubi anima mea discedat ex toto a corpore, ego in veritate consumpsi et dedi vitam meam in Ecclesia, et pro Ecclesia sacrosancta ».

Dixit proinde filios letari deberi de eius transitu « cum vadam — inquit — ad coniungendum et uniendum me sine aliquo medio cum dulcissimo sponso meo » et adiunxit dicens: « Promitto vobis quod perfectius ero vobiscum et utilior vobis ero postquam fuero in alia vita, quam fuerim vel esse potuerim in vita ista ».

Item quantum ad octavam et ultimam doctrinam seu partem sui sermonis, reperi qualiter, cum imposuisset singulis que per ipsos erant, post virginis transitum, proseguenda, quilibet cum humilitate et reverentia recepit obedientiam suam. Et demum, lugentibus omnibus, in fine sui sermonis quemlibet sigillatim, more suo solito, benedixit.

ITEM PRO QUARTO sciendum quod, prout reperi in contestationibus reverendi patris magistri Bartholomei Dominici de Senis ad virginem pertinentibus, post supradicta contigit ipsum magistrum, quibusdam negotiis exigentibus, de conventu senensi ubi tunc prior erat, ad urbem accedere, ubi virginem invenit quasi immobilem et ex toto debilitatam, super defossas paleas uti mortuam iacentem; de quo plurimum stupens et condolens, adveniente dominice resurrectionis die, cum ipse magister eius confessor non sine difficultate eius confessionem audisset, et pro penitentia sibi iniunxisset quod Dominum exoraret ut illo mane cum familia, suo more solito, comunicare et pascare valeret, oratione facta et a Domino exaudita, per se ipsam, cunctis stupentibus, se levavit et, cancellatis manibus flexisque genibus, coram altari stans, eam iuxta votum comunicavit. Et post abstractionem solitam et ad sensus reductam, quasi immobilis uti prius, aliorum manibus

1123. octavam | *octavum* cdd. || 1128. [sigillatim] B || 1130. [patris] B; [Dominici] B || 1140. suo more | *more suo* B || 1144. abstractionem | *abstactionem* S

ad locum pristinum est reducta<sup>30</sup>. Multaque post relatu digna dixit eidem, hec gratia brevitatis obmissa.

Et consequenter refert quomodo, virgine sibi dicente expediens fore ut ad ipsum, qui eum miserat, rediret, et ille apud eam instaret ut a Domino meliorationem impetraret, quia aliter eam nullatenus dimittere vellet, cum virgo ita fecisset, ille exhyllaratus sibi valefaciens ab ea discessit, et ad conventum senensem rediens per litteras habuit qualiter, eodem die in quo ab ea discessit, ad consuetam debilitatem et ad penam pristinam est reversa<sup>31</sup>.

### EXPLICIT TRACTATUS SECUNDUS.

INCIPIT TERTIUS TRACTATUS QUI EST DE HIS QUE CIRCA VIRGINEM CONTIGERUNT POST SUPRADICTA, UTPOTE IN DOMINICA ANTE ASCENSIONEM DOMINI IN QUA DOMINICA VIRGO MIGRAVIT AD DOMINUM. IN QUO TRACTATU PRINCIPALITER QUATUOR CONTINENTUR; ET PRIMO DE SUMPTIONE OMNIUM SACRAMENTORUM, CUM PRIMA RECEPTIONE UNIVERSALIS INDULGENTIE. SECUNDO DE AGONIA ET TRIUMPHO REPORTATO PER VIRGINEM CUM DECLARATIONE EORUNDEM. TERTIO DE INTENSA ORATIONE VIRGINIS AD CRUCIFIXUM GENERALIQUE ET PUBLICA CONFESSIONE IPSIUS CUM ALIQUALI DECLARATIONE EIUSDEM AC ITERATA SACRAMENTALIS ET UNIVERSALIS INDULGENTIE SUSCEPTIONE PRO IMITATIONE PERFECTA SANCTORUM. QUARTO DE ORATIONIS VIRGINALIS AD CRUCIFIXUM INSTANTIA, CUM EXHORTATIONUM BENEDICTIONUM PETITIONUM ATQUE PROTESTATIONUM REPLICATIONE, INVITATIONIS AD DOMINUM ACCEPTATIONE, AC ETIAM CUM VOCE TAM PLANA QUAM CLAMOSA AD CELUM EVOLUTIONE.

1152. valefaciens | *valefaciens* S || 1154. ea | *ipsa* B || 1157. Tertius Tractatus | *tractatus tertius* B || 1159. migravit | *migraverit* B || 1161. [sacramentorum] S || 1170. [atque protestationum] B || 1172. plana | *palma* S

<sup>30</sup> Cf. *Proc. Cast.*, pp. 345-347.

<sup>31</sup> *Ibid.*, pp. 348-349.



**Q**UANTUM AD PRIMUM sciendum quomodo, cum virgo  
 continue amplius debilitaretur, succrescentibus pe- 1175  
 nis, ventum est ad diem dominicum qui immediate  
 precessit solemnitatem dominice ascensionis, qui fuit  
 dies 29 aprilis 1380, de quo supra etiam facta est men-  
 tio, et per duas horas, vel circa, ante diluculum diei dicte  
 dominice, habuit virgo sancta mutationem permaximam, 1180  
 in tantum quod videbatur quod suum transitum appropin-  
 quare deberet, propter quod vocata fuit tunc tota familia.  
 Et sic astantibus omnibus suis in Domino, cum magna hu-  
 militate et devotione annuit velle absolvi a culpa et a  
 pena, noviterque muniri ecclesiasticis sacramentis, prout 1185  
 ante fecerat, secundum quod in supradicto quarto capi-  
 tulo, post immediate supradicta, sequitur.

Deinde, licet omni die quasi confiteretur et aliquando  
 pluries in die, ut michi constat, advocato confessore ge-  
 neraliter est confessa et sacramentum sibi semper supra 1190  
 dulcissimum sacre eukaristie humiliter petens, ac cetera  
 sacramenta, horis et modis debitis, ad votum cuncta ob-  
 tinuit ut optabat. Quo facto, petivit plenariam indulgen-  
 tiam sibi dari, sicut a duobus summis pontificibus Gre-  
 gorio XI<sup>o</sup> et Urbano VI<sup>o</sup> iam pridem obtinuerat gratiose. 1195

Cum autem petivisset absolvi a culpa et a pena, dic-  
 tam absolutionem, prout reperi in scriptis scriptorum vir-  
 ginis, recepit a quodam venerabili religioso, fratre Iohan-  
 ne Tertio de Senis, ordinis Heremitarum sancti Augustini  
 ac sacre theologie doctore, qui tunc aderat, eratque de 1200  
 alumpnis virginis unus<sup>32</sup>.

Deinde processit virgo usque ad diem continue am-  
 plius deficiendo, modicum loquendo et quasi actum ullum

1174. [quomodo] B || 1179. [duas] S; [dictel] S || 1186. ante fecerat | *antea* B ||  
 1187. sequitur | *sequitur videlicet* S || 1190. sacramentum | *sacramenta* B ||  
 1195. obtinuerat | *obtinuerit* S

<sup>32</sup> Giovanni Terzo, o Giovanni quali S. Caterina affidava la cu-  
 Tantucci, è uno dei cinque ai ra dei suoi scritti, V. sopra, n. 10.

penitus exercendo, nisi tantum unum continuum, penosum  
 1205 atque debile respirare. Unde deliberatum fuit quod eidem  
 daretur sacramentum unctionis extreme. Et ita factum  
 est per manus cuiusdam alterius venerabilis religiosi fra-  
 tris Iohannis ser Gay abbatis monasterii sancti Antimi,  
 de districtu civitatis Senarum, qui erat de civitate Ur-  
 1210 bevetana oriundus et etiam virginis in Domino specialis  
 alumpnus <sup>33</sup>.

PRO SECUNDO sciendum quomodo post supradicta, vir-  
 go, prout sequitur immediate a prefata in dicto 4° capi-  
 tulo, « cepit agonizare ac cum hoste antiquo bellum in-  
 1215 gredi spirituale, quod astantes perceperunt ad actus et  
 ad verba eius. Nam quandoque tacebat, quandoque re-  
 spondebat, quandoque ridebat, quandoque deridens que  
 audiebat, quandoque accendebatur. Unum tamen speciali-  
 ter notaverunt quod michi retulerunt et puto quod Dei  
 1220 voluntas fuit. Nam, dum parumper conticuisset, quasi au-  
 diens aliqua contra se, leto vultu respondit: ' Vanam glo-  
 riam nusquam, gloriam et laudem Dei utique '. Nec sine  
 causa providentia divina hoc voluit sciri: multi enim spi-  
 rituales viri et etiam mulieres, propter affabilitatem ca-  
 1225 ritatis eius ac excessus gratiarum sibi divinitus concessa-  
 rum, putabant eam laudes hominum querere, vel saltem

1204. [continuum] S || 1208. ser | syr B || 1215. spirituale | *spiritalis* S ||  
 1219. [quod] Sp || 1223. [divina] S || 1224. affabilitatem (D<sub>2</sub>) | *effabilitatem*  
 S, *ineffabilitatem* B || 1225. excessus (D<sub>2</sub>) | *accessus* SB

<sup>33</sup> Il patronimico dell'Abate di Sant'Antimo è chiaramente, così in S come in B, GAY mentre nella letteratura cateriniana lo stesso personaggio è generalmente denominato GIOVANNI DI SER GANO. Ma già il Misciattelli, riportando in appendice all'*Epistolario* cateriniano la citata lettera del Canigiani, quale era stata pubblicata dal Grottanelli sul codice Gori Pannilini, notava: « Chia-

mavasi fr. GIOVANNI DI SER GAIO (e non Gano come altri scrisse) », v. VI, p. 149, nota I. La narrazione del Caffarini è qui più conforme a questo che al testo pubblicato dal Gigli, *Opere di S. C.*, t. I, p. 484, pur non riproducendolo letteralmente. Forse egli attingeva a una diversa redazione, che noi non conosciamo. Cf. anche FAWTIER, *Sainte Catherine de Sienne*, II, p. 369.

in eis aliququaliter delectari, et propter hoc inter homines taliter conversari. Unde plures quandoque loquentes de ipsa etiam michi dixerunt: ' Ut quid ista girovagando discurret, que mulier est? Quare non manet in cella, si Deo vult servire? ' Quibus, si quis diligenter advertat, sufficienter responsum est per illud responsum: ' Vanam gloriam, inquit, numquam seu nusquam, laudem et gloriam Dei utique ', ac si aperte diceret: ' Non propter vanam gloriam discurrebam, aut alia quecumque opera faciebam, sed propter laudem et gloriam nominis Salvatoris hec omnia operabar '.

« Hoc ego testimonium nunc possum perhibere securus, qui confessionem eius generalem et particularem plus quam frequenter audivi, ac omnes actus eius diligenter consideravi, quod omnia facta sua ex speciali mandato Dei et ex inspiratione divina semper faciebat. Et non modo de laude hominum, sed nec de ipsis hominibus quomodolibet cogitabat, nisi quando orabat pro ipsorum salute, vel quando eandem salutem suis laboribus procurabat, nec esset credibile apud hominem qui non fuit eius mores expertus quantum anima illa expertus erat omnium passionum humanarum, etiam aliis virtuosis hominibus consuetarum. Videbatur siquidem in ea completum apostolicum illud dictum: ' Nostra conversatio in celis est ' <sup>34</sup>, nec per instans poterat a suo desiderio elongari, nec a fervore caritatis quoquomodo remitti. Et ideo nec vane glorie vento, nec cuiquam irrationabili appetitui locus in mente illa poterat reperiri. Unde redeunda ad premissa unde discessimus ». Hucusque textus legende dicti quarti capituli.

Cum autem, prout sequitur in supradicta scriptoris virginis epistola, « post sumptionem supradicte unctionis

1230-1. Deo vult | *vult deo* B || 1240. [audivi] B || 1246. apud | *apud* S || 1247. expertus | *expars* S || 2253. appetitui | *appetui* S, *appetitu* C || 1255. textus | *testus* S

<sup>34</sup> Flp. 3, 20.

extreme, cum virgo persisteret ac si nichil quasi sentiret,  
 1260 modica interpellatione facta cepit totaliter immutari di-  
 versosque gestus agere, tam brachiis quam facie turbu-  
 lenta ac si evidenter pretenderet qualiter a non parva  
 multitudine demonum, sicut de facto erat, foret obsessa.  
 Stetitque virgo in huiusmodi crudeli prelio ultra horam  
 1265 cum dimidia diversos agens actus, modo cum oculis, mo-  
 do cum capite toto. Et sic virgine tam viriliter quam pru-  
 denter in agone tam terribili procedente, cum pertransis-  
 set medietas angustiosi temporis prelibati, in quo virgo  
 siluerat, consequenter cepit loqui, auditaque est a circum-  
 1270 stantibus huiusmodi verba proferre, videlicet: 'Peccavi,  
 Domine, miserere mei!' que verba forsā LX vicibus re-  
 plicavit, pro qualibet vice dextrum brachium elevando et  
 ipsum super suum lectulum deponendo seu percutiendo;  
 deinde mutavit loquendi modum dicens totidem vicibus,  
 1275 audientibus cunctis: 'O Domine, miserere mei! Non au-  
 feras a me memoriam tui!' Et aliquando dicebat: 'Deus  
 in adiutorium meum intende. Domine, ad adiuvandū me  
 festina', dicens hoc absque brachii vel alterius membri  
 immutatione. Ulterius vero pluribus modis loquendi usa  
 1280 est cum gestibus variis, cunctis tam humilibus et devotis.  
 Et aliquando cum sancta audacia, quasi respondendo ex-  
 pressit: 'Non inanem gloriam, sed veram gloriam in Chri-  
 sto Iesu crucifixo'.

«Consequenter vero, toto transacto supradicti angu-  
 1285 stiosi temporis spatio, quasi in puncto eius facies fuit to-  
 taliter transmutata, in tantum quod de obscura et tur-  
 bulenta tota effecta est angelica et iocunda. Et oculi vir-  
 ginales, qui prius apparebant afflicti seu penosi pariter et  
 extincti, apparuerunt postmodum plene clari sive rutilan-  
 1290 tes et leti, pretendens virgo secundum quod circumstan-  
 tibus videbatur quod non solum de grandi pelago exivis-  
 set illesa, sed quod etiam de magno, seu maximo prelio,

1260. immutari | imitari B || 1268. quo | qua S || 1270. proferre | proferre  
 LX vicibus Bp || 1271. Domine | domino S || 1272. [vice] S || 1280. tam |  
 cum S || 1286. [in tantum — turbulenta] S

reportasset gloriosam victoriam; propter quod circumstantium virginis in Domino filiorum atque filiarum corda, diris tristitie vulneribus sauciata, meroreque nimio 1295  
ex tantis sue spiritualis et tante matris passionibus aggravata, prout ratione utens valet quilibet extimare, postmodum remansere non modicum sublevata, ac etiam contra tam intensum dolorem quam plurimum delinita et consolata, iudicantes in tali puncto quod miraculose ab 1300  
infirmirate sua esset curata »<sup>35</sup>.

Non est autem mirandum de prefatis actibus, gestis atque verbis virginis, cum sic circumdata demonibus foret, cum eisdem in non parvo prelio constituta. Et hoc, tum quia comminati fuerant demones ipsam usque ad mortem 1305  
tam terribiliter quam etiam infallibiliter persequi, tum quia ad cumulum meritorum virginis sic eam vexandi ipsi a divina bonitate obtinuisse licentiam videbantur. Insuper de apparitione demonum et eorundem impugnatione, in nonnullis sanctis quamvis aliter et aliter videtur 1310  
a Domino fuisse permissum. Qui sancti, et si in ipso demonum insultu fuerunt aliququaliter conturbati, attamen viriliter et confidenter cum efficacissimis responsionibus eosdem a se repellentes, clarificati et letabundi in facie, ac ab eisdem et eorum terroribus seuurbationibus integraliter et totaliter liberi remanserunt, de ipsisque ad plenum triumphum et victoriam reportarunt. Et sic de ista 1315  
sacra virgine, ut patet ex supradictis, noscitur contigisse.

PRO TERTIO sciendum quod, « cum virgo totaliter iaceret in gremio, sive super gremium cuiusdam domine Alexie de penitentia beati Dominici sororis, et virginis carissime discipule ac in Christo filie, et vellet ipsa virgo 1320

1293. circumstantium | *circumstantium* B || 1297. extimare | *extiare* S ||  
1300. miraculose | *miraculoso* S || 1301. sua | *sua et* Sp || 1305. tum quia  
*cumque* S || 1309. eorundem | *eorum* S || 1314. repellentes | *repollentes* S ||  
1315. ad | *ob* S || 1321. sororis | *sorore* cdd.

<sup>35</sup> Cf. *Il Transito* nell'ed. cit. del- e nelle *Opere* di S. C., t. I, pp.  
*l'Epistolario*, v. VI, pp. 149-150, 484-485.

aliqua-  
 1325 ris Alexie prelibate. Tunc posuimus, sive presentavimus  
 ante faciem suam unam iconem ubi erant quam plures  
 reliquie sanctorum, et aliquae quam pulcre ymagine. Illa  
 vero statim defixit suum intuitum ad imaginem crucifixi  
 et ita, oculis corporalibus crucifixum respiciendo, orare  
 1330 cepit attentius, loquendo altissima de bonitate Dei. Et  
 orando consequenter cepit peccata sua in conspectu Dei,  
 licet etiam aliis audientibus, confiteri, dicendo culpam  
 suam de omnibus peccatis suis generaliter, deinde subiun-  
 gebat de illis in speciali, sic dicens: 'Mea culpa, Trinitas  
 1335 eterna, quia ego offendi miserabiliter in multa negligentia,  
 ignorantia et ingratitude ac inobedientia aliisque quam  
 multis defectibus. Heu michi misere, quia non observavi  
 generalia mandata tua, nec particularia michi miserabili  
 a bonitate tua imposita'. Et sepe percutiebat sibi pectus  
 1340 dicendo culpam suam ac etiam 'Heu me!', subiungendo  
 'Ego non observavi illud mandatum quod michi fecisti,  
 ut videlicet semper perquirerem dare honorem tibi et la-  
 borem proximo meo; immo quesivi ut honor michi tri-  
 bueretur et laborare aufugi pro proximo tempore oportu-  
 1345 tuno. Tu, Deus eterne, michi precepisti ut me totam de-  
 relinquerem et solum quererem laudem et gloriam nomi-  
 nis tui in salute animarum, et ut delectarer summere ci-  
 bum huiusmodi super mensam sanctissime tue crucis, et  
 tamen ego semper proprias consolationes quesivi, nec cu-  
 1350 ravi videre, videndoque dissimulare, animas in manibus  
 detentas demoniorum. Tu semper invitasti me ad com-  
 plexandum te, sive potius costringendum cum spassimatis  
 et dulcibus ac amorosis et dolorosis affectionibus, cum  
 lacrimis et humilibus ac continuis orationibus pro salute  
 1355 totius mundi et pro reformatione Ecclesie sancte tue, pro-  
 mittens, isto medio mediante, misericordiam mundo tri-

1325. presentavimus | *punctavimus* B || 1328. vero | *virgo* S || 1331. [Dei] B ||  
 1351. invitasti | *invisitasti* B || 1352. cum | *tum* B



buere et sponsam tum salubriter reformare. Et ego, misera, numquam tibi respondi, sed in lecto negligentie dormitavi. Et ideo tot mala venerunt in mundo et tanta ruina in Ecclesia sancta tua.

1360

« Heu michi misere, quia tu posuisti me ad regendum animas tantorum dilectorum filiorum ut ipsos debeam caritate precipua complexari, et cum sollicitudine illos ad te per viam veritatis dirigere. Et ego fui eis speculum miserie, nec habui solertem curam de eis, neque eis subveni continua et humili oratione coram te. Insuper, non dedi eis exemplum bone et sancte vite, nec tradidi eis debitam doctrinam verbi. Heu michi misere, quia ego non habui in debita reverentia innumerabilia dona et gratias tantorum dulcissimorum tormentorum atque penarum que vel quas tibi imponere placuit super istud fragile corpus. Et ideo illas non portavi cum illo ignito desiderio, nec illo affectu pariter et amore quibus fuisti michi illas elargiri dignatus.

1365

1370

« Heu michi, dilecte mi, tu propter tuam bonitatem me etiam ab infantia seu pueritia mea elegisti in sponsam tuam, et ego nedum fidelis, sed infidelis et adultera fui tibi, quoniam memoriam meam ego non tenui precise tui et altissimorum beneficiorum tuorum repletam; intellectum non tenui firmum et stabilem in voluntate tua et inquirendo illam, et ideo voluntas mea non se disposuit ad te diligendum cum omnibus viribus suis et sine medio prout tu ipse a me requiris'.

1375

1380

« Et ita de istis multisque aliis defectibus se reddebat culpabilem columba illa purissima, potius forsitan hoc disponente Altissimo propter exemplum astantium quam pro sua necessitate »<sup>36</sup>, quamquam sanctorum sit et ibi culpas

1385

1360. tua | sua Sp || 1363. sollicitudine | solitudine S || 1365. solertem | solertam B || 1369. [habui] S; innumerabilia | in mirabilia cdd. || 1377. [sed infidelis] S || 1380. stabilem | stabile B || 1382. diligendum | diligendus cdd. || 1384. multisque | multis S

<sup>36</sup> *Il Transito*, II. cc., pp. 150-151 e pp. 485-486.

erga se cognoscere ubi non sunt, et etiam queque minima culpabilia ad sui purgationem mirabiliter deplorare. Unde  
 1390 non te moveat, lector, quod in confessione hic modo supradicta istius virginis facta Deo ipsi Domino dicit: « Ego non observavi illud mandatum quod michi fecisti, ut videlicet semper perquirerem dare honorem tibi, immo quesivi ut honor michi tribueretur etc. », cum tamen supra  
 1395 respondendo demoni dixerit: « Vanam gloriam nunquam, gloriam et laudem Dei utique etc. », quoniam omnes « iustitie nostre per respectum ad Deum sunt veluti pannus menstruate »<sup>37</sup> secundum Prophetam, sed per respectum ad demonem aut in conspectu demonis secus est, cum ipse  
 1400 semper intendat ad malum omni modo sibi possibili, et non sit sibi humiliter respondendum, nec sit quovismodo timendus aut venerandus, sed potius exprobrandus. Unde apparens et insultans dyabolus beato Martino et beato Bernardo laborantibus in extremis, sibi audacter et cum  
 1405 indignanti animo responderunt, eumque a se, Dei auxiliante gratia, cum confusione et ignominia repulerunt, et sic per istam virginem factum fuit ut patet ex supradictis.

Post supradictam autem confessionem, volvens se virgo ad sacerdotem dixit: « Amore Christi crucifixi absolvatis me ab istis peccatis de quibus ego confessa sum  
 1410 in conspectu Dei, et ab omnibus aliis de quibus non recordor ad presens ». Et ita factum fuit. Quo facto, iterum petiit absolutionem plenariam a culpa et a pena. Et hoc, cum quia dicebat se illam obtinuisse a papa Gregorio XI<sup>o</sup>  
 1415 et a papa Urbano VI<sup>o</sup>, tum tamquam Christi sanguine tota famelica et sitibunda. Et ita iuxta suum votum fuit executioni mandatum<sup>38</sup>. Hucusque in epistola supradicta.

De supradicto autem agone virginis ac etiam duplicata et iterata absolutione a peccatis suis, sequitur in su-

1391. [Domino] B || 1399. conspectu | *conspectus* S B || 1405 [a] Bp || 1407. ex | ut B

<sup>37</sup> Is. 64, 6.

<sup>38</sup> Cf. *Il Transito*, ll. cc., p. 151 e p. 486, che il Caffarini parafrasa.

pradicto quarto capitulo immediate ad supradicta in hunc 1420  
modum, videlicet: « Post agonem diutinum et victoriam  
habitam ad se reversa, iterum fecit generalem confessio-  
nem, hoc est illam que solet fieri publice, petens ad cau-  
telam iterum absolvi iterumque indulgentiam sibi dari,  
sequens, ut puto, doctrinam simul et exemplum Martini, 1425  
Ieronimi et Augustini, qui verbis et factis fidelibus osten-  
derunt nullum christianum quantecumque excellentie vel  
virtutis, ex hac vita migrare debere absque speciali la-  
mento, sive cordiali penitentia de offensis. In cuius si-  
gnum Augustinus in ultima infirmitate, de qua migravit, 1430  
septem penitenciales psalmos sibi scribi fecit, et super  
parietem ad quam de lectulo respiciebat affigi. Quos as-  
sidue legens, ubertim ac iugiter flebat. Martinus in extre-  
mis positus, verbo et facto discipulos docuit christianum  
in cinere et cilicio, in signum humilis et cordialis peni- 1435  
tentie, mori debere. Et de Ieronimo consimiliter legitur.  
Quos imitari gestiens, sacra virgo omnibus signis peni-  
tentiam cordialem ostendit et absolutionem a peccatis et  
a penis pro eis debitis humiliter semel et iterum postula-  
vit »<sup>39</sup>. Hec ibi. Sicut autem postulavit ita et iuxta votum 1440  
recepit, ut patet ex supradictis.

ITEM PRO QUARTO sciendum quomodo post prefata se-  
quitur in epistola supradicta qualiter, dicta absolutione  
plenaria iterato suscepta, ipsa virgo « semper oculos te-  
nens defixos ad crucifixum, quam devote reincepit seu 1445  
resumpsit orare suum, loquendo altissima que peccata mea  
non meruerunt posse intelligere. Et hoc tum propter  
immensum suum magnum dolorem me comprimementem,  
tum etiam propter quandam penam quam virgo patieba-  
tur in pectore, que vocem virginis non permittebat libere 1450  
ad extra procedere, in tantum quod iuxta os ipsius vir-

1423. illam | illa S; publice | publice B || 1428. virtutis | virtutes B ||  
1429. sive | sine B, aut sine D<sub>2</sub> || 1435. humilis [et] Sp || 1447. tum | tamen S

<sup>39</sup> *Legenda Maior*, prg. 366.

ginis residentiam faciens, non poteram intelligere nisi modo unum verbum, modo aliud.

« Cum autem in tali oratione per aliquale spatium  
 1455 perstitisset, volvit se virgo ad quosdam de filiis suis in  
 Domino, qui presentes non fuerant sermoni notabili quem  
 nobis fecerat per dies ante multos, viam nobis osten-  
 dendo perfectionis in modicis verbis ac imponendo cui-  
 libet ipsorum seorsum illud quod post eius transitum de-  
 1460 beret executioni mandare, quemadmodum in antea im-  
 posuerat ceteris aliis, petens etiam a predictis et cunctis  
 aliis humiliter indulgentiam seu veniam de modica solli-  
 citudine quam reputabat se habuisse erga salutem no-  
 stram. Consequenter vero, michi et uni alteri protulit que-  
 1465 dam verba. Post que ad suum orare solitum est reversa ».  
 Hec ibi <sup>40</sup>.

Non solum autem in isto transitu fecit virgo expli-  
 citam mentionem de personis, sive filiis suis tunc presen-  
 tibus, sed etiam specialiter de fratre Raymundo, filio in  
 1470 Domino et confessore suo tunc absente, et etiam de ce-  
 teris filiis tam presentibus quam absentibus, ad ipsum  
 post eius transitum recursum in oportunis habere deben-  
 tibus. Unde sequitur in capitulo quo supra immediate ad  
 supradicta eiusdem capituli, ita videlicet: « Quo facto, ut  
 1475 retulerunt michi qui fuerunt astantes, viribus corporis  
 cepit repente destitui, sed nec sic a sacris monitis se pote-  
 rat temperare, quin semper filios admoneret, non modo  
 presentes sed etiam absentes, quos in Christo genuerat.  
 Nam in extremitate illa, mei, ut referunt illi, recordata,  
 1480 dicebat eis: 'Ad fratrem Raymundum in vestris dubiis et  
 necessitatibus habete recursum, sibi que dicite quod in  
 nullo deficiat aut trepidet propter occurrentia quecumque  
 que viderit, quia ego secum ero assidue, ipsum a periculis

1452. residentiam | *residentia* B || 1458. cuilibet | *quilibet* S || 1462. modica |  
 mo B || 1476. se | *te* S || 1477. admoneret | *ammoveret* SD, *ammoverat* B ||  
 1479. referunt | *refertur* C || 1481. habete | *habere* B

<sup>40</sup> *Opere* di S. C., t. I, p. 487; cf. anche *Epistolario* v. VI, p. 152.

liberando. Et quando faciet que non debet, dabo sibi disciplinam ut se corrigat et emendet'. Hoc dicunt eam frequentius repetisse, ac cum istis verbis quasi ad ultimum defectum spiritus eloquentie pervenisse ». Hec ibi, in dicto capitulo <sup>41</sup>.

Sequitur autem in dicta epistola immediate ad supradicta eiusdem in hunc modum, videlicet: « O si quis tunc vidisset cum quanta reverentia et humilitate sacra virgo quam pluries benedictionem recepit ab afflicta propria genitrice, cum ceteris lacrimabiliter sibi astante! Bene dico vobis quod pro certo erat una dulcis amaritudo videre. Item quanta devotio erat aspicere desolatam matrem sue benedictae filie se tam efficaciter comendare, necnon et ab ipsa sua filia benedictionem et humiliter petere et quam devote suscipere: veraciter in aspectu illarum corda nostra nimium commovebantur. Ulterius etiam quam pium tunc erat advertere qualiter in speciali et quam instanter petebat mater a filia ut sibi gratiam a Domino et sponso suo precipuam impetraret quatenus, in tam grandi adversitate constituta, ipsam Deum offendere nullatenus contingeret quovismodo. Et certitudinaliter in hoc miro modo fuit Dominus operatus.

« Totum autem hoc orationem virginis minime interrompebat, quinimmo predictis non obstantibus, illam continuabat et continuando loquebatur. Et cum sic appropinquaret ad finem optatum, orationem singularem fecit pro sancta Ecclesia, et quod pro ipsa vitam corpoream tradebat efficaciter affirmavit. Deinde orabat pro Urbano VI<sup>o</sup> quem etiam efficaciter ipsa confitebatur verum summum pontificem, confortando etiam filios quatenus deberent vitam pro ista veritate ponere ubi foret expediens. Ulterius, cum non parvo fervore, orabat non solum pro genitrice propria, sed pro omnibus utriusque sexus sibi

1484. faciet | non faciet S || 1504. contingeret | sic cdd. || 1511. tradebat | tradebatur S

<sup>41</sup> *Legenda Maior*, prg. 367.

in Domino precipuis filiis, utendo pluribus verbis quibus  
 usus est Salvator cum pro discipulis suis oravit ad Pa-  
 trem, post modicum transiturus ad ipsum, et tam effica-  
 1520 citer totoque corde, pro ipsis orando, ut nedum filiorum  
 astantium corda, sed etiam lapides debuissent ex toto  
 emolliri atque resolvi ad tante caritatis incendium. Et  
 oratione completa pro filiis, faciendo signum sanctissime  
 crucis nobis omnibus benedixit. Et sic amplius appropin-  
 1525 quans ad finem per ipsam tam intense et a diu deside-  
 ratum, perseveransque continue in oratione sua, ipsum  
 Dominum et sponsum suum est taliter allocuta: 'Domine,  
 tu vocas me et ego venio ad te. Et ecce ego ad te venio  
 non cum meis meritis, sed solum cum misericordia tua,  
 1530 quam a te peto michi fieri in virtute sanguinis tui'. Et  
 tandem pluribus vicibus clamans voce magna et dicens  
 'Sanguis! Sanguis!', ultimate autem, ad nostri Salvatoris  
 exemplar dixit: 'Pater, in manus tuas commendo animam  
 et spiritum meum'<sup>42</sup>. Et ita dulciter, cum facie tota an-  
 1535 gelica, inclinato capite emisit spiritum »<sup>43</sup>.

#### EXPLICIT TRACTATUS TERTIUS.

INCIPIT QUARTUS TRACTATUS IN QUO QUATUOR PRINCIPA-  
 LITER CONTINENTUR ET: PRIMO DE DECLARATIONE TEMPORIS  
 TRANSITUS VIRGINALIS AC ETIAM DE EXEQUIIS PRECIPUIS ERGA  
 1540 SACRUM VIRGINALE CORPUS EXERCITIS. SECUNDO DE QUINQUE  
 VISIONIBUS GLORIE AUTEM VIRGINALIS ATTESTANTIBUS. TERTIO  
 DE ALIQUIBUS MIRACULIS ULTRA ILLA QUE HABENTUR IN LE-  
 GENDA ET IN CONTESTATIONIBUS AC IN LIBELLO DE ORIGINE

1518. oravit | *orabat* Sp || 1519. modicum | *modum* || 1522. emolliri | *molliri*  
 B || 1524. appropinquans | *propinquans* B || 1528. me et | *me ut* S || 1533.  
 [animam et] B || 1537. Quartus Tractatus | *tractatus quartus* B

<sup>42</sup> Lc. 23, 46.

<sup>43</sup> Gv. 19, 30. — Qui è riprodotto  
 quasi *ad litteram* il testo della  
 lettera di B. Canigiani, come lo

si legge nella edizione del Gigli,  
*Opere*, t. I, pp. 487-488; nell'*Epi-*  
*stolario*, v. VI, pp. 152-153 il pas-  
 so è abbreviato.



FRATRUM ET SORORUM ORDINIS DE PENITENTIA BEATI DOMINICI  
IN VENETIIS, ET QUARTO DE QUIBUSDAM PERTINENTIBUS AD AP- 1545  
PROBATIONEM SANCTITATIS VITE ET DOCTRINE VIRGINIS.

**Q**UANTUM AD PRIMUM articulum sciendum quomodo in  
supradicta epistola ita concluditur, videlicet: « Et  
fuit transitus eius in ipsa die dominica, circa ho-  
ram sextam » <sup>44</sup>. Et in aliis scriptis dicitur quomodo fuit 1550  
transitus ipsius in supradicta dominica in die sancti Petri  
martiris ordinis sui <sup>45</sup>, videlicet ordinis Predicatorum, sive  
sancti Dominici. Et in supradicto quarto capitulo ubi  
supra, immediate sequitur, ita videlicet; « Cumque horam  
exitus appropinquare videret, inquit virgo: ' Domine, in 1555  
manus tuas commendo spiritum meum ' <sup>46</sup>. Et hoc dicto  
sancta illa anima, sicut diu desideraverat, carne soluta est  
et suo sponso, quem tam ineffabiliter dilexerat, indivisibili  
et perfecta unione coniuncta. Anno Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>,  
die XXIX<sup>a</sup> mensis aprilis, que fuit dies dominica, modicum 1560  
ante horam tertiarum » <sup>47</sup>. Hec ibi.

Dicitur autem in secundo capitulo tertie partis legende  
huius virginis circa finem, quomodo eius transitus fuit  
circa horam tertiarum. In supradicta epistola dicitur quod  
circa horam sextam. Et in supradicto capitulo 4<sup>o</sup>, circa 1565  
medium, dicitur quod modicum ante horam tertiarum. In  
eodem vero capitulo, circa finem, super hec petenti sic  
respondetur, videlicet: « Heri, circa horam tertiarum red-  
didit spiritum Creatori ». Audivi autem ego a dicentibus  
fidedignis qualiter in Roma tertie sunt multum prolixę, 1570  
unde secundum diversas ymaginationes, consuetudines vel  
considerationes, potest dicta discordia faciliter concordari.

1538. [continentur] S || 1545. in | *de* S || 1551. ipsius | *suus* S || 1562-3. le-  
gende huius | *huius legende* B || 1565. capitulo 4<sup>o</sup> | *capitulo etc.* 4<sup>o</sup> S

<sup>44</sup> *Lettera di B. C.*, ed. Gigli, cit.,  
p. 488.

<sup>45</sup> *Transito*, ed. Misciattelli, cit.,  
p. 153.

<sup>46</sup> Lc. 33, 46.

<sup>47</sup> *Legenda Maior*, prg. 367.

Sequitur autem in supradicta epistola, immediate ad  
 supradicta in eadem, sic videlicet: « Et tenuimus eam,  
 1575 sive corpus eius, a dicta hora dicte diei dominice usque  
 ad completorium diei tertie ferie absque aliquo humano  
 studio vel quavis appositione, aliquando precipuis corpo-  
 ribus fieri consuetis. Et nichilominus ita conservabatur  
 illud sacrum corpus purum, solidum et redolentia pre-  
 1580 dotatum, ac etiam ita plicabantur eius brachia, digiti,  
 crura et collum, quemadmodum unius corporis corporali-  
 ter vitam habentis.

« Cum autem fuisset populi publicatum, cum magno  
 tumultu et devotione ipsum visiterunt illis tribus diebus,  
 1585 et beatum aut beatam se reputabat qui, vel que, potuisset  
 illud sacrum corpus aut vestes eius contingere quovis-  
 modo. Et ostendit Deus plura signa per ipsam, que pre-  
 termitto gratia brevitatis. Visitaturque sepulcrum eius  
 cum devotione quemadmodum loca sanctorum aliorum  
 1590 Rome existentium. Et multas gratias facit Deus nomine  
 huius benedictę sponse sue, nec dubito quin adhuc ma-  
 gna audientur de ipsa. Aliud pro nunc non dico. Re-  
 commendetis me priori et sororibus cunctis, etc. » <sup>48</sup>.

In quibusdam scriptis alterius scriptoris virginis re-  
 1595 peri qualiter hec sacra virgo cum maxima devotione et  
 honore populique concursu totius civitatis Romane, fuit  
 sepulta in Roma in ecclesia sanctę Marie super Minervam,  
 fratrum ordinis Predicatorum, in capella iuxta altare  
 maius, ubi Deus per eam fecit et facit miracula multa.  
 1600 Mirabilis ergo Deus in sanctis suis, cui sit honor et glo-  
 ria, laus, potestas et imperium per infinita secula seculo-  
 rum <sup>49</sup>. Amen.

Audivi etiam ab illis qui dicte sepulture fuerunt pre-  
 sentes, qualiter in supradicto triduo confluerunt ad dic-

1592. recommendetis | recomendetis S

<sup>48</sup> *Lettera*, di B. C., ed. Gigli, cit., pp. 488-489.      <sup>49</sup> Cf. Rm. 16, 27; 1 Pt. 4, 11.

tum conventum Minerve fratrum Predicatorum, de omni 1605  
 statu utriusque sexus, tam religiosorum quam prelatorum,  
 et tam nobilium quam de populari sive plebeo. Et quali-  
 ter ibidem de ipsa, secundum quod fieri potuit, tumultu  
 personarum non bene permittente, predicatum fuit co-  
 tidie tam per magistros in theologia quam predicatorum 1610  
 alios ordinum diversorum, quorum unus fuit supradictus  
 magister Iohannes de Senis, ordinis Heremitarum sancti  
 Augustini.

PRO EVIDENTIA SECUNDI sciendum est quomodo fuerunt  
 ostense visiones seu revelationes de ipsa quam plures, fe- 1615  
 licem eius transitum propalantes, unde in supradicto 4°  
 capitulo, immediate ad supradicta eiusdem capituli, de  
 prima visione sequitur in hunc modum, videlicet, quia  
 videlicet hora sui transitus, « michi, pro tunc existenti in  
 civitate Ianuensi, spiritus eius locutus est quasi omnia 1620  
 verba que supra sunt scripta, et ipsa mandaverat michi  
 debere referri, teste illa Veritate que nec fallitur nec fal-  
 lit. Sed excecatum cor meum tunc non intellexit unde  
 verba illa venirent, licet et verba et sensum perfecte per-  
 ciperem. 1625

« Eram enim in civitate Ianuensi predicta, officium  
 gerens provincialatus illius provincie, iuxta morem Ordi-  
 nis mei. Et quia instabat tempus generalis capituli quod  
 celebrari debebat Bononie, ubi eligendus erat novus Ma-  
 gister generalis eiusdem Ordinis, una cum quibusdam aliis 1630  
 fratribus et magistris paraveramus nos ad recessum, sive  
 ad iter assumendum per mare usque ad Pisas, ut tandem,  
 Deo duce, per terram inde accederemus Bononiam. Sicut  
 et fecimus.

« Cumque conduxissemus hac de causa quandam na- 1635  
 viculam, prestolabamur tempus aptum ad navigandum,  
 quod pro tunc ad votum non arridebat. Quamobrem illo  
 eodem mane quo virgo migravit, descenderam ad eccle-

siam propter festum beati Petri martiris, quod illa die  
 1640 celebrabatur per fratres, et licet indignus legeram, sive  
 celebraveram unam missam. Quo facto redibam in dor-  
 mitorium ad parandum sarcinulas secundum itinerantium  
 morem. Transiens autem coram ymagine Virginis glorio-  
 se, iuxta fratrum consuetudinem salutationem angelicam  
 1645 silenter dicebam, et casu fixi paulisper pedem. Moxque fac-  
 ta est una vox absque sonoritate aerea exprimens verba,  
 non auri corporee sed mentali, cuius tamen verba melius  
 percipiebam in mente, quasi sono exterioris vocis michi  
 fuissent prolata, nec scio aliter describere vocem illam,  
 1650 si tamen vox sit dicenda que sono exteriori carebat.  
 Quicquid tamen sit vox illa, hec michi verba sonabat vel  
 exprimebat in mente: 'Ne timeas, ne quidquam timueris.  
 Ego sum hic pro te, ego sum in celo pro te'.

« His mente perceptis fui, ut verum fatear, in ago-  
 1655 nia non parva et cogitabam qualis esset ista salutatio<sup>50</sup>  
 seu securitatis promissio. Et quia pro tunc non nisi de  
 Dei Genitrice Maria, quam salutaveram, poteram suspica-  
 ri quod me sic alloqueretur, et nichilominus, pensata mea  
 indignitate, hoc credere non audebam, putavi quod ad-  
 1660 versitas aliqua grandis michi esset superventura, propter  
 quod Mater misericordie, iuxta consuetudinem suam, qua  
 semper consolatur afflictos, vellet me per hanc consola-  
 toriam promissionem reddere magis cautum et magis pa-  
 ratum ad patiendum equanimiter quecumque occurrerent.  
 1665 Suspicebam etiam quod, quia predicaveram in dicta ci-  
 vitate crucem contra scismaticos, possem forte in via ma-  
 ris aliquibus scismaticis obviare, qui forsitan aliquid ma-  
 lum michi et meis inferrent. Sicque his cogitationibus fui  
 abstractus ab intelligendo misterium quod operabatur mi-  
 1670 sericordiosissimus Dominus per spiritum sponse, ad sub-  
 levandum pusillanimitatem seu debilitatem pusillanimita-

1640. celebrabatur | *celebratur* D<sub>2</sub> || 1641. in | *ad* B || 1669. misericordiosis-  
 simus | *misericordissimus* S || Suspicebam (D<sub>2</sub>) | *Suspicebam* SB

<sup>50</sup> Cf. Lc. 1, 29.

tis mee, quam bene noverat ipsa virgo, sed longe melius Dominus sponsus eius. Propter quod ego, in horum recitatione, magis confusionis quam vanitatis materiam habere me video. Et ideo securus hec scripsi ne, volendo 1675 meam confusionem vitare, sponsi et sponse gloriam subicerem, quorum sum beneficio tam benigniter confortatus ». Hec ibi <sup>51</sup>.

Qualiter autem dicta securitatis promissio suum sit sortita effectum, rei postmodum probavit eventus, quoniam 1680 supradictus provincialis magister Raymundus, virginis huius sacre confessor, supradicta promissione habita, Bononiam incolumiter accessit cum tota comitiva sua. Et ibidem, ubi generale capitulum tunc extitit celebratum, magister generalis totius ordinis Predicatorum, 1685 meritis et voluntate virginis prelibate, est constitutus et procreatus; necnon et postea per annos circa decem et novem superveniens, et pro Ordine ac etiam pro Romana Ecclesia, utpote pro utriusque reformatione, per mundum, tam per mare quam per terram, quasi continue hinc 1690 inde discurrens, minimeque etati parcens sive labori, semper a periculis omnibus, tam publicis quam occultis, prout sibi dederat intelligere sacra virgo, extitit integraliter preservatus usque ad annum Domini M<sup>m</sup>CCC<sup>m</sup>LXXXIX<sup>m</sup>, die 4<sup>a</sup> sive 5<sup>a</sup> octobris; in quibus anno et die, annorum septuaginta etatis vel circa existens, apud Norimbergam, in conventu ibidem ordinis sui provincie Theutonie, in pace migravit ad Dominum, quam plura in scriptis relinquens, laude et commendatione digna. Inter que unum fuit legende compositio huius virginis prelibate; de aliis pro nunc 1700 dimittens, gratia brevitatis, aliter explicare.

Sequitur autem in sepedicto 4<sup>o</sup> capitulo, consequenter et immediate ad supradicta eiusdem capituli, de alia

1677. confortatus | confortans B || 1679. securitatis | securitas Sp B

<sup>51</sup> *Legenda Maior*, prgg. 367-369.

revelatione seu visione cuidam venerabili domine osten-  
 1705 sa de hac virgine in hunc modum, videlicet:

« Ceterum ne credatur quod soli michi absenti fuerit  
 eius exitus revelatus aut patefactus, visionem quandam  
 narrare astringor, que hora qua sacra virgo migravit fuit  
 ostensa cuidam matrone romane, prout ipsamet que vidit  
 1710 michi seriosissime recitavit, et cum non parva devotione.  
 Cui relationi nec leviter, nec ignoranter adhesi: noveram  
 enim eius conscientiam et vitam ferme per annos viginti  
 vel circa, antequam hec orifierent, sicut illius que solita  
 erat michi confiteri peccata sua et de dubiis conscientie  
 1715 sue me semper consulere, propter quod securus recito ea  
 que scribo.

« Erat igitur in alma Urbe, tempore quo sacra virgo  
 migravit, quedam matrona, duorum videlicet mater filio-  
 rum, que Semia proprio nomine dicebatur, nec obscuri  
 1720 multum generis, nec etiam valde clari, sed inter omnes  
 cives Urbis consanguineorum copia sociata. Hec et ante  
 mortem viri, et perfectius post, se disposuit ad servien-  
 dum Altissimo, et peregrinationibus seu visitationibus ec-  
 clesiarum Urbis et orationibus se quodammodo totaliter  
 1725 dedicavit, sicque longo tempore perseveravit, habebatque  
 de more omni tempore de nocte consurgere ad orandum.  
 Postea autem paulisper caput reclinabat in lectulo, brevi  
 se reficiens sompno ut ad labores peregrinationis fortior  
 redderetur.

« Accidit igitur quod cum sacra virgo, ut supra dixi-  
 mus, venit ad Urbem, ista eadem que de virtutum eius  
 excellentia informata prius fuerat tam a me quam ab aliis,  
 mox ad ipsam accessit cepitque conversationis eius dul-  
 cedinem degustare, ac michi et aliis informatoribus suis  
 1735 dicere quod nec medietatem perfectionum eius sibi retu-  
 leramus. Facta est ergo sibi familiaris et domum habi-

1706. absenti | *absentis* B; fuerit | *fuerat* Bp || 1711. Cui | *Cuius* D<sub>2</sub> || 1712. [et] SBD || 1713. orifierent | *omnia fierent* D<sub>2</sub> || 1722. perfectius | *perfectus* S || 1723. et | *ac* B || 1725-6. [perseveravit — tempore] S || 1726-7. ad o. Postea | *ac orationi vacare quousque splendor aurore incipiebat consurgere. Tunc* D<sub>2</sub> || 1727. reclinabat | *inclinabat* S || 1730. igitur | *idem* S || 1731. virtutum | *virtute* S



tationis virginis frequentabat, sed propter peregrinationes consuetas, et quia oportebat eam quandoque filiis deservire, plures aliquando pertransibant dies quibus sacram virginem non videbat. Unde accidit quod, circa tempus migrationis eius, plures dies transierunt quibus ipsam non viderat, et ideo non putabat eam tam graviter infirmari. 1740

« In nocte igitur precedente mane illud in quo sacra virgo migravit a corpore, Semia matrona superius nominata, iuxta morem suum, ad orandum surrexit et oratione completa circa diluculum cogitavit quod, quia dies erat dominica, oportebat eam cito consurgere, tum quia volebat interesse officio misse solemnis, tum etiam quia sola existens pro tunc in domo, erat necesse ut curam haberet personaliter de coquina pro prandio filiorum. Unde reclinavit caput cum intentione modicum dormiendi et cito surgendi. Quam ob rem, sicut solet naturaliter facere sollicitudo mentalis, etiam dormiens sollicitabatur de cito surgendo. 1750 1755

« Dumque quasi sibi ipsi loquens in sompnis diceret: 'Oportet te cito surgere ut prius pares coquinam et postea vadas ad ecclesiam hora sua', apparuit sibi quidam pulcherrimus puer etatis octo vel decem annorum, ut videbatur, et dicebat ei: 'Nolo quod ita cito exciteris aut surgas quousque videris illud quod volo tibi ostendere'. Illa vero, licet in aspectu pueri multum delectaretur, sollicita tamen magis de missa dicebat: 'Permitte me surgere, bone puer, quia non licet michi hodie negligere missam solemnem'. At puer: 'Nullo modo, inquit, volo quod surgas, nisi prius videris mirabilia que volo tibi, ex parte Dei, ostendere'. Et trahens eam, ut sibi videbatur, per pannos, ducebat eam ad quendam locum latum et amplum in quo apparebat esse forma cuiusdam oratorii, sive ecclesie. In cuius quidem loci summitate tabernaculum quoddam erat argenteum, decorum quidem, sed 1760 1765 1770

1738. [quia] SB (D<sub>2</sub>) || 1739. plures | plures <ergo> S || 1748. consurgere | surgere Sp || 1761. quousque | quosque B | 1762. sollicita | sollicitata SD || 1764. hodie negligere | negligere hodie B || 1771. decorum | decorem S

clausum. Et tunc puer ait: 'Expecta paulisper et videbis quid est in tabernaculo illo'. Et statim apparuit quidam alius iuvenis, similis illi, qui deferebat quandam scalam  
 1775 argenteam in humeris suis et quandam clavem auream in manu sua, et appodians scalam ad tabernaculum illud argenteum, quod in eminenti loco situatum erat, ut videbatur, ascendit per scalam et cum aurea illa clavi ostium tabernaculi eiusdem aperuit. Quo patefacto, mox appa-  
 1780 ruit matrone videnti quedam puella pulcherrima, nimio decore ornata. Erat enim in veste fulgenti et candida monilibusque ornata, et in capite eius tres erant corone multum apte composite seu coniuncte, ita ut quelibet integraliter appareret: inferior erat argentea, niveum candorem ostendens; secunda erat aurea, mixtaque cum auro  
 1785 habens rubedinem, sicut solent quandoque panni rubei desuper filis aureis cooperiri; et tertia pure aurea erat, sed intexta undique ac ornata margaritis et lapidibus pretiosis.

1790 « Hanc cum vidisset devota illa matrona, cogitabat quenam esset hec puella tantis ornatibus decorata. Et fixe respiciens in faciem eius, clare discrevit effigiem virginis Catherine de Senis sed, quia noverat ipsam esse maioris etatis quam illa visio demonstraret, suspicabatur  
 1795 aliam esse. Puer autem, qui sibi primo apparuerat, petebat ab ea utrum illam cognosceret quam videbat. Cui respondebat videns: 'Facies quidem facies est Catherine, sed etas non correspondet'. Cumque sic diu nutans, diu in eam aspiceret, illa que infra tabernaculum erat sub-  
 1800 risit, et dicebat duobus illis pueris: 'Videtis quod ista me non cognoscit!'.

« Post hec venerunt alii quatuor similes duobus prioribus, deferentes quoddam gestatorium in similitudinem thalami, ornatum pretiosis pannis coloris purpurei. Quod  
 1805 cum deposuissent prope tabernaculum supradictum, ascen-

1775. clavem | *clavum* cdd.; auream | *aureum* S || 1778. ostium | *hostium* cdd. || 1780. pulcherrima | *pulcerrima* B || 1783. coniuncte | *coiuncte* B || 1798. sic [diu] B || 1802. venerunt | *venenerunt* S || 1804. thalami | *calami* SD

derunt in altum agiliter et ceperunt in manibus dictam coronatam puellam, volentes eam deponere in thalamo supradicto. Sed dum hoc fieret, dixit puella: 'Permittatis me prius ire ad istam que nunc me videt et me non cognoscit'. Et hoc dicto, quasi volans, venit ad sepedictam matronam et ait ei: 'Semia, non me cognoscis? Ego sum Catherina de Senis, sicut apparet in facie mea'. Cui illa respondit: 'Es tu mater mea spiritualis Catherina?' Et illa: 'Ego sum, sed nota bene illa que vidisti et que videbis'. Quibus dictis, per dictos sex pueros reducta est et locata in thalamo supradicto, ac subito elevata in altum. 1810 1815

« Cumque Semia intueretur euntem illam<sup>52</sup>, mox apparebat in celo sedes, et super sedem sedens rex gemmatus et coronatus, habens in dextera librum apertum. Pueri autem illi virginem cum thalamo elevabant usque ad scabellum sedis et pedes sedentis. Quo cum pervenis- 1820 sent deposuerunt thalamum, moxque virgo, ad pedes regis procidens, adoravit. Quo facto, rex inquit: 'Bene venerit dilectissima sponsa mea et filia mea, Catherina!' Iussu autem regis caput erexit, et legit in libro aperto per spatium in quo semel morose oratio dominica posset dici. Et tandem eodem iussu erexit se stans circa sedem et expectans reginam, que maximam cohortem virginum secum ducebat, et veniebat, ut videbatur, ad regem. Cum- 1825 que appropinquasset regina, virgo mox festina de gradu in quo erat descendit, et eam flexis genibus adoravit. Quam Domina celorum, obviis manibus suscipiens: 'Bene, inquit, venerit dilectissima filia mea Catherina!' Et elevans eam recepit ad osculum pacis. Quo facto, postquam iterum adoravit Imperatricem celorum, iussu eius acces- 1830 1835 sit ad ceteras virgines et quelibet ipsarum, cum magna hylaritate, ad osculum pacis eam recepit.

1809. nunc me | *me nunc* B || 1816. elevata | *levata* B || 1820. illi | *illam* B; elevabant | *elevabatur* cdd. || 1822. moxque | *moxque ut* S || 1824. sponsa [mea] B

<sup>52</sup> Cf. At. 1, 10.

- « Dum autem hec fierent, Semia videns fortiter exclamavit: ' O Domina nostra! O Mater dulcissima Domini nostri Iesu Christi, intercede pro nobis! ' Et iterum: ' O beata Maria Magdalena, o beata Catherina, o beata Agnes, o beata Margarita, orate pro nobis! '. Dicebat enim michi et asserebat quod, quamvis sibi appareret quod hec in celo fierent, tamen omnia particulariter discernebat sicuti si fuisset ad pedes aliquorum graduum et discrevisset ea que fierent in summitate ipsorum. Et addebat quomodo optime cognovit et discrevit non solum beatissimam matrem Dei, sed cunctas alias sanctas quamlibet per se, et ideo quamlibet invocabat nominatim quia quelibet gerebat signum martirii sui, puta: Catherina rotam, Margarita sub pedibus suis habebat draconem, Agatha mamillas ostendebat precisas et sic de aliis. Potremo cunctis virginibus applaudentibus virgini Catherine, inter eas est collocata et in gloria coronata, ut diximus.
- « Et Semia, matrona sepius nominata, excitata seu expergefata fuit a sompno. Que aperiens oculos vidit solem iam ascendisse usque ad horam tertiarum, vel circa; de quo admodum dolens, tam propter missam quam propter filios quorum cibus non erat paratus, cepit cogitare quare sibi, ultra modum solitum, hec visio sibi fuisset ostensa. Non enim sciebat nec credebat virginem sacram obiisse, licet sciret eam esse infirmam, tum quia pluribus ante diebus, occupata in aliis, non visitaverat eam, tum etiam quia consuetum erat virgini de gravissimis infirmitatibus etiam liberari. Unde potius credebat virginem, pro illa mensura temporis qua ipsa visionem habuerat, fuisse iuxta consuetudinem suam in raptu aliquo singulari, in quo magnas revelationes a Domino suscepisset aut percepisset. Verum quia propter tarditatem hore dubitabat se missam pro illa die invenire non posse, suspicabatur il-

1840. intercede | et intercede Bp || 1844. particulariter | particulariter S ||  
 1845. discrevisset | discrevissent cdd. || 1850. Margarita | Margaritam S ||  
 1851. mamillas | mammillas S || 1852. precisas | precisas B || 1854. [et] S ||  
 1856. aperiens | aperens S || 1860. [modum] B || 1861. virginem | virginem  
 pro illa mensura temporis Bp || 1863. occupata | occupata Sp || 1864. [quia]  
 S || 1864-5. infirmitatibus etiam | etiam infirmitatibus B

lusionem fuisse hostis antiqui ut eam faceret dominica die, contra preceptum Ecclesie, missa carere. Unde mox festinavit et, deposita olla super ignem, cucurrit ad parochialem ecclesiam; reperit quod offertorium post evangelium cantabatur, unde ipsa non parum tristata dixit: 1875  
 'O me miseram! Adversarius me decepit!'

« Mox reversa est ad domum ut, habita cura paulisper coquine, per alias ecclesias quereretur si posset habere integram missam. Sed, dum ageret quidpiam operis infra domum, audivit campanam pulsari ad missam apud 1880  
 quoddam monasterium virginum domui sue vicinum. Que letificata festinavit ad ecclesiam illam accedere, ac ista de causa dimisit caules, quos mundaverat et laverat, sicut stabant nec eos misit in ollam ut intendebat. Clausitque ianuam domus cum clavi, nullo ab intra dimisso. 1885  
 Cumque ad ecclesiam dicti monasterii pervenisset, invenit quod tunc officium inchoabatur, de quo gavisia dixit intra se: 'Non me decepit sathanas sicut putabam'. Verum de filiorum turbatione, qui erant etate proveci satis timebat, quia sciebat quod cibus eorum nondum erat pa- 1890  
 ratus, nec poterat per eam congrua hora parari. Totum tamen commisit Domino ut posset de officio misse consolari, orans nichilominus Salvatorem quod, si visio illa fuisset ab ipso, eam preservaret a scandalo filiorum, quod propter eorum austeritate valde timebat. 1895

« Sicque missam solemnem complete audivit. Qua completa, cum domum reverteretur invenit filios in via, qui sibi obviantes dixerunt: 'Mater, hora est iam tarda: faciatis quod statim possimus prandere!'. Quibus illa: 1900  
 'Modicum, dilecti filii, expectate, quia in brevi totum perficietur'. Cucurrit versus domum, et inveniens eam clausam sicut dimiserat aperuit ostium, et putans perficere

1874. ecclesiam | ecclesiam dicens in corde suo: Si privata fuero a missa signum michi erit quod visio hec fuit ab hoste antiquo, si vero missam habuero tunc dicam quod hoc fuerit meritis matris mee Catherine. Perveniens ad ecclesiam D<sub>2</sub> || 1878. coquine | coque S; alias (D<sub>2</sub>) | illas SB || 1881. virginum | virgineum B || 1883. dimisit (D<sub>2</sub>) | dimiserat SB; mundaverat [et laverat] S || 1884. eos | eis S || 1887. officium | officium misse D<sub>1</sub> || 1894. quod | quos D<sub>2</sub> || 1895. [eorum] B || 1897. cum | dum B

quod sibi restabat laboris, respexit quod totum erat perfecte completum: caules, scilicet, cum carnibus et omnia  
 1905 in illa ita bene parata quod filii statim poterant ad mensam accedere. Stupet illa et cognoscit se a Domino mirabiliter exauditam. Proponitque, mox post prandium, ad Catherinam, quam putabat adhuc in corpore viventem, accedere sibi que cuncta narrare. Filios autem, qui non  
 1910 longe distabant, ad prandium vocat cum non parva letitia, et edentibus illis, ipsa semper cogitat de visione tam grandi, duobus miraculis iam firmata. Sed et filii, hec omnia ignorantes, comedebant cibum solito meliorem, et letabundi admodum erant cum matre plus solito. Ipsa vero  
 1915 conferebat cuncta que viderat et videbat in corde suo<sup>53</sup>. Et, ut michi singulariter expressit, dicebat intra se: 'O mater mea dilecta, venisti ad domum meam ianuis clausis, ad faciendum coquinam! Nunc scio vero quia sancta es et Christi ancilla'. Nec per omnia hec suspicabatur  
 1920 eam migrasse a corpore, immo, filiis sumpto prandio recedentibus, mox ad domum habitationis virginis accessit, et solito more pulsavit ad ostium, sed non fuit qui responderet ab intra.

« Vicine autem dixerunt ei quod ad sancta visitanda  
 1925 iverat, et nemo erat in domo; quod illa credidit et abscessit. In rei autem veritate, omnes quasi erant ab intra flentes et lugentes spiritualem matrem que ipsos in hoc seculo nequam reliquerat orphanos, sed mortem eius occultabant ab aliis, tum ne fieret tumultus in domo aut  
 1930 congregatio popularis, tum etiam quia volebant habere consilium cum discretis qualiter deberent eius exequias celebrare. Aliquos autem, licet paucos, ab extra dimiserant, aut transmiserant, qui clauserant ostium a parte exteriori ac si nullus esset in domo, ut sic absque impedimento  
 1935 possent et suo satisfacere dolori per fletum, et

1904. respexit | *reperit* D<sub>2</sub> || 1919. suspicabatur | *aspicabatur* S || 1928. orphanos | *orfanos* S || 1933. clauserant | *clausuerunt* B || 1935. et suo | *in suo* B

<sup>53</sup> Cf. Lc. 2, 51.



quietius de fiendis deliberare. Fuit tamen eorum ultimum et determinatum consilium quod sequenti mane corpus virgineum ad ecclesiam Predicatorum, que sancta Maria de Minerva vocatur a vulgo, deberet deferri, et ibidem, iuxta quod concederet Dominus, exequie celebrari. 1940

« Quid plura satis, eius obitum celaverunt per omnem modum, et facta sua secrete fecerunt, sed non potuerunt tantum occultare quin omnipotens Sponsus eius sciret eam magis manifestare. Mox enim ut corpus eius ad dictam ecclesiam est delatum, totus populus Urbis commotus est, convenitque maxima multitudo ad ecclesiam supradictam catervatimque ruebant populi ad eius vestes tangendum, vel pedes aut manum sive manus, ita ut timerent filii sui et filie, una cum fratribus, ne tam vestes quam corpus laceraretur ab irruentibus populis, et membratim discerperetur; propter quod posuerunt sacrum corpus infra cancellos ferreos cuiusdam cappelle que sub beati Dominici nomine infra eandem ecclesiam est dedicata. Que autem, his peractis, postmodum evenerunt, in sequenti declarabuntur capitulo. 1945 1950 1955

« Sed, dum hec agerentur, Semia matrona superius sepius nominata, casualiter supervenit, vidensque popularem tumultum petivit de causa congregationis tam grandis, et subito dictum est ei quomodo virgo illa sancta de Senis migraverat et corpus eius aderat in ipsa ecclesia, propter quod populi confluebant. Quo audito, mox se elevans, accessit ad locum ubi sacrum corpus iacebat, et spiritualibus filiabus virginis circumstantibus feretrum eius dixit: 'O crudelissime femine, cur celastis a me obitum dulcissime matris mee? Quare non me advocastis ad transitum eius?' Cumque ille se super hoc excusarent, illa petivit: 'Dicatis michi: quando migravit a corpore?'. Cui ille dixerunt: 'Heri, circa horam tertiarum reddidit spiritum Creatori'. Tunc Semia exterminans unguibus pro- 1960 1965

1938. que | quem S || 1940. exequie | exequias S || 1949. timerent | timeret S || 1950. laceraretur | lacerarentur D<sub>2</sub> || 1959. subito dictum | subite dictumque D<sub>2</sub> || 1963. virginis | virginis circa S || 1969. unguibus | virginibus B

1970 priam faciem, exclamavit dicens: 'Ego vidi eam! Ego vidi  
 dulcissimam matrem meam egredientem de corpore quam,  
 me vidente, angeli detulerunt in celum tribus coronis pre-  
 tiosissimis coronatam, et vestibus candidis atque fulgen-  
 tibus decoratam. Nunc ergo scio vere quod misit Domi-  
 1975 nus angelum suum<sup>54</sup> et ostendit michi exitum matris mee,  
 servavitque michi missam usque ad tardam horam ac,  
 quod amplius est, in ministerio coquine miraculose me  
 iuvit. O mater, o mater, cur non intellexi dum eram in  
 illa visione quod transieras ex hoc mundo?'. Quibus dic-  
 1980 tis cuncta que viderat recitavit filiis et filiabus qui et que  
 circumstabant sacrum corpus eius servantes. Et sic sit  
 finis huius capituli »<sup>55</sup>. Hec ibi, ipsum quartum capitulum  
 terminantia.

Ubi antequam ulterius procedam pro informatione le-  
 1985 gere hic debentium, est sciendum non esse mirandum si  
 in supradicta serie transitus huius virginis eadem viden-  
 tur pluries replicata, quoniam hoc ex industria factum est,  
 quatenus recitando ex integro quod reperi, tam in scrip-  
 tis quam in epistolis que venerunt ad meas manus, quam  
 1990 in ipsa legenda, nichil pertinens ad dicta vel facta transi-  
 tus dicte virginis quovismodo contingeret preterisse.

Uterius etiam pro continuitate materie non est us-  
 quequaque silentio transeundum aut dimittendum de dua-  
 bus, videlicet aliis revelationibus seu visionibus que, in-  
 1995 fra mensem a transitu huius sacre virginis, duobus vene-  
 rabilibus viris diversimode ac divisim reperiuntur de ipsa  
 virgine et eius ostensione glorie contigisse. Quarum una  
 facta fuit cuidam venerabili domino, domino Thome Pe-  
 tra, etatis grandeve ac domini pape Urbani sexti tunc pro-  
 2000 thonotario, et in Christo prefate virginis precipuo filio et  
 devoto in spiritu patri. De qua quidem visione et eius

1976. tardam horam | horam tardam B || 1981. servantes | servandam B ||  
 1983. terminantia | terminatum B || 1988-9. scriptis [quam] B || 1999. domini |  
 dominum cdd. || 2001. patri | patre cdd.

<sup>54</sup> At. 12, 11.

<sup>55</sup> *Legenda Maior*, prgg. 369-377.

serie, cum prefatus dominus Thomas existens, post annos multos, Rome, etiam prothonotarius in curia domini Bonifacii divina providentia Pape noni, a quodam reverendo magistro Bartholomeo de Senis, ordinis Predicatorum, aliquando huius sacre virginis confessore et tunc priore conventus sanctorum Iohannis et Pauli de Venetiis eiusdem ordinis, per plures litteras requireretur instanter, tandem dicte visionis seriem venerabili eidem magistro ac priori, me presente, transmisit in scriptis sub infra scripto tenore, videlicet:

« Exigit, venerande magister, sacre tue venerationis hortatus edici tibi, ad Dei gloriam et honorem, que fuerit et quomodo processerit revelatio illa sanctissima, super omne quod in hac vita obtineri valeat pretiosa, de statu felicitis anime Christi sponse purissime, virginis Catherine Lape de Senis in consortio agminum beatorum. Cumque non sit extinguendus spiritus veritatis nec tante rei lux sub modio abscondenda, ne talis absconsio michi preiudicet apud Deum, sitque, quod absit, detrimento salutis, ipsum contestor Deum et tremendum Christi iudicium, me veritatem purissimam relaturum, in quantum rememoratio fragilis, tanti temporis infra, quod cum felicitis recordationis Urbano VI<sup>o</sup> summo pontifice plurima pericula pertuli, suffragatur. Dum dicta virgo comuni iudicio quasi ageret in extremis, integri tamen sensus existens, accersitus et exactus visitare ipsam, cum esset michi Christi gratia stricta, satis filiatione coniuncta in affectu purissime caritatis, adeo quod me patrem suum in spiritu reputabat, accessi et eam reperi in hortulo domus condam Paule de Ferro alme Urbis, super quadam aside satis debilitatam iacentem, et aio: 'Mater, videtur quod sponsus tuus Iesus vult te vocare ad se a vita presenti: disposuistine aliquid pro tali discessu?'. At illa: 'Quid

2003. prothonotarius | *prothonotario* cdd. || 2006. priore | *prior* B || 2010. infra scripto | *infrascripta* B || 2017. beatorum | *beatarum* B || 2022. veritatem | *veritate* S D || 2024. pontifice | *pontifici* S || 2030. hortulo | *oraculo* S, *ortulo* B || 2031. quadam | *quandam* S

2035 possum disponere, paupercula nichil habens?'. Ad quam  
ego: 'Tu poteris ordinare nobilissimum testamentum dan-  
do modum vivendi post tuum transitum sequentibus te.  
Et ego volo te ad id agere propter Deum, et ipsi obedient  
tue huic ultime voluntati'. At illa: 'Placet! Et id faciam  
2040 cum gratia Christi'. Quod statim postmodum complevit  
et observata est voluntas eius.

« Aio iterum: 'Mater, peto propter Deum ut id quod  
secundo iam petam, annuas michi amore Christi: quod  
videlicet astringas te ex nunc cum tuo sponso Iesu pro  
2045 obtinendo gratiam, ostendendo michi statum tue anime  
post decessum'. At illa: 'Impossibile videtur id, nam  
anima que est in alia vita, aut est salva, et tunc ob perfec-  
tum gaudium summi boni miseriarum vite huius oblita  
est, alioquin illud bonum perfectum non esset; si vero  
2050 dampnata sit, ob infinitam penalitatem consolationem hanc  
obtinere nequiret. Quod si in purgatorio sit ubi utroque  
participat, cum quolibet partium predictarum id impedi-  
re per se potens sit, multo magis tertia ista'. At ego:  
'Non veni disputatum cum Spiritu sancto, nec puto te  
2055 excludere potentiam eius. Confido in Deum, ideo peto.  
Tu vero, si placet, ulterius non insistas, nec differas mi-  
chi promittere quod confidens avide posco'. At illa an-  
nuit remittens se gratie Christi et me sibi obnixius re-  
commendans. Ex tunc post dies aliquos expiravit.

2060 « Elapsis autem octo diebus post eius decessum, sum-  
mo diluculo venit ad me vir magne reputationis in sancti-  
tate, Iohannes Pisanus tunc vivens, et tacto ostio camere  
quam cito aperui, inquit: 'Ave. Venit ad te Catherina  
de Senis?' Ad quem ego: 'Quomodo potuit ad me venire  
2065 cum iam obierit diu est?'. At ille: 'Scias quod veniet ad  
te'. Et verso capite abiit nec, vocatus, ultra se vertit, sed  
protinus ab audiendo discessit. Sic alter huiusmodi testis

2038. ipsi : ipse B; obedient | obedierit cdd. || 2039. huic | huius. cdd., [id] B || 2042. Aio | ayo B || 2043. annuas michi | michi annuas B || 2045. osten-  
dendo | ostendo B || 2046. [id] S || 2050. sit | fuit Bp || 2060. decessum |  
discessum S || 2062. ostio | hostio cdd. || 2067. ab | ob B

egit per omnia altero mane, sic tertius tertio mane, et sic de singulis usque trigesimum, vel circa, diem, et omnes erant similiter Deo devoti et persone magne devotionis et sancte vite. Unde ex tanta conformitate estimo sive existimo, hos angelos Dei fuisse qui se transformaverunt in species michi notarum spiritualium personarum ad me magis certificandum.

« Die autem trigesima prima, vel circa, dominicus dies erat, perlectis nocturnis post mediam noctem, posui me ad quiescendum. Et ecce circa crepusculum, in celum serenissimum et apertum receptus, vidi maximam multitudinem spirituum beatorum processionaliter procedentium in albis vestibus, more dyaconorum assistentium prelato suo solemniter celebranti, excepto quod stolas more presbiterorum tenebant, ibantque trigeni et trigeni per totum amicti stolis, deferentes extentum pallium supra dictam catervam et super sanctorum reliquias, cruces, candelabra argentea cum accensis facculis cere virginis et albisime, ornamenta altarium, liras quinternas et alia suavissima instrumenta, cantantes per singulas acies diversas laudes, utpote: 'Kyrie eleison, etc.' nonies; 'Gloria in excelsis etc.', 'Sanctus Sanctus etc.', 'Benedictus qui venit etc.', 'Te, Deum, laudamus etc.' »

« Ego vero ex his quamvis pre rei magnitudine ad primum valde stupuerim, tamen promissi memor affati, resumptis animi viribus, quendam ex illis angelis tangens, ayo: 'Quid agitis?'. At ille: 'Conducimus animam Catherine de Senis ante conspectum divine maiestatis'. Et dum ille cum pluribus sequentibus pertransisset, alium tangens inquam: 'Ubi est illa?'. At ille perinde me intellexit, immo totus chorus, absque alio quesito, in tantum voti mei informatus est. Mira res quod aperiens se chorus ipse in modum alarum ad longissimum spatium, qui prope eam erant segregaverunt se in modum circuli, dimissa ea in

2068. tertius { bis in S || 2085. virginis | *virgineis* Sp || 2088-9. [nonies — excelsis etc.] B || 2098. voti | *voci* cdd. || 2099. aperiens | *apperiens* S

centro sola, induta omnimode sicut ipsi; habebat tamen  
 in sue circuitu forme alium circulum quasi solarem, et  
 solares radii de ipsius forma exhibant versus circulum,  
 2105 sicut pingitur Salvator in tribunali ecclesiarum. Manus au-  
 tem eius complose erant, palmis erectis ad superiora cir-  
 ca pectus versus mentum suum; caput vero et oculi pro-  
 clivi erant quasi vestigia sua inspiceret. Tum ego, ea bene  
 recognita quoad formam corporis, non quoad vultum, oro  
 2110 Deum omnipotentem ut hanc dignaretur perficere visio-  
 nem, et animam meam consolari de certa notitia vultus  
 illius. Et ad subitum exauditus, elevans ipsa caput et vi-  
 sum, me cum quadam amena grati subrisus sancte sue  
 consuete ac perpetue alacritatis hylaritate inspexit. Et illo  
 2115 visu reflexio acies chori directa ut prius cum hymnis et  
 laudibus sua iterum officia perfecerunt. Egoque excitatus  
 indutus eram et lumen habebam in camera; subito cum  
 multa iucunditate surrexi, gratias agens Deo, visionem  
 notavi et ex tunc de tam ingenti gratia perpetuo consola-  
 2120 tus nichil curavi vel curo quomodo degam in dies, nisi  
 ut possim digne placere Deo, nec expavi tormenta regum  
 et adversariorum Ecclesie, eorumque turbe contrarie ve-  
 ritati, sed secutus sum in periculis Urbanum sextum, ut  
 plene nosis, et cum eo obsessus, cuius liberationem a car-  
 2125 cere procuravi, omnia prava consilia nitentium eum peri-  
 culare, vel solum relinquere in manibus emulorum, effugi.  
 Ex quibus in campo preconizatum est ut quicumque me  
 traderet hostibus, vel vivum vel mortuum, quacumque  
 morte preter naturalem, lucraretur sex milia florenorum.  
 2130 Et tamen preconem, captum a nostris gentibus et sagittis  
 expositum, liberavi. Sic Deus me adiuvet et faciat me par-  
 ticipem suavitatis affate. Vale Deo et ora pro me. Rome,  
 in lare proprio, regionis Parionis. Ultima die totius anni

2106. [eius] B || 2107. mentum | *metum* S; caput | *capud* B || 2108. quasi  
 vestigia | bis in S || 2112. caput | *capud* B || 2114. hylaritate | *ylaritate* S ||  
 2116 iterum (*Proc. Cast.*) | *iter et cdd.* || 2120. curavi | *curam* B || 2125. con-  
 silia | *consilia* S; eum | *cum* SB



M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>II<sup>o</sup>. Vester Thomas Petra, sancte Romane sedis et domini Pape prothonotarius » <sup>56</sup>.

2135

Alia vero visio facta fuit de hac virgine sacra cuidam alteri venerabili religioso precipuo servo Dei, septuaginta vel ultra annorum etatis existenti, videlicet domno Iohanni, monacho de Cellis Vallis Umbrose, per decem et octo miliaria prope Florentiam, etiam huius virginis carissimo in Domino filio; de qua visione, inter alia, taliter cuidam suo precipuo et antiquo in Christo alumpno, Barductio de Caningianis de Florentia, post transitum huius virginis, cuius etiam erat in Domino filius carissimus, de dictis Cellis scripsit sub isto tenore, videlicet: « Fili mi Barducti, quomodo vivemus amplius, quia mortua est mater nostra? Quid aliud facere poterimus, nisi plangere desolationem nostram? Nec soli sumus qui plangimus, sed nunc adimpletur quod olim dictum est per prophetam: 'Et erit planctus magnus in Iherusalem' <sup>57</sup>. Plangit enim in Ecclesia pacifici Salvatoris turba monachorum seorsum et fratrum devotorum caterva seorsum. Plangunt vidue seorsum et virgines Ecclesie seorsum, plangunt que sedent in thoro maritali seorsum et viri earum seorsum; plangunt penitentes et ad Deum reversi per Catherinam seorsum, et pauperes et miserabiles seorsum <sup>58</sup>.

2140

2145

2150

2155

« Ego vero licet de ea angeli solempnizent in celo, nichil michi sit dulce quam flere. Non plango super illam tamquam mortuam, quam scio vivere in sui presentia Conditoris. Et non sunt lacrimae mee indices diffidentie, sed plango me pupillum et derelictum quia ablatum est gaudium cordis mei <sup>59</sup>. Ideoque caligaverunt oculi mei <sup>60</sup> et

2160

2149. quod | bis in S || 2152-3. [vidue -- plangunt] S || 2157. solempnizent | solempnizant SD

<sup>56</sup> Cf. *Processo Castellano, Additio* alla deposizione di BARTOLOMEO DA SIENA, pp. 350-352. I due testi presentano soltanto lievi varianti.

<sup>57</sup> Zac. 12, 11.

<sup>58</sup> Cf. Zac. 12, 12-14.

<sup>59</sup> Cf. Lam. 5, 15.

<sup>60</sup> Cf. Is. 38, 14; Gn. 27, 1.

2165 nullum michi remedium consolationis est, nisi ullam recipere consolationem, et nisi nuper ipsa michi apparuisset consolans me sua illa angelica et devota presentia, cum patriarcha Iacob, ut ita loquar, lugens ad infernum descendissem. Pro ea enim, Domino concedente, triginta diebus obtuli Deo sacrificium salutare. Veni igitur, dilectissime fili ad alumpnum quondam tuum<sup>61</sup>. Veni ad fratres tuos, 2170 qui tuam presentiam tanto desiderio concupiscunt, ut non alium quam angelum Dei recepturi se credant.

« Ex parte mea pedes venerabilis patris nostri fratris Raymundi, magistri et generalis ordinis Predicatorum, baptiza lacrimis et lintheo devote salutationis absterge<sup>62</sup>. Utinam scivissem cum fuerit Florentie, quia aut visitassem eum non minus presentia lugubri quam litteris lacrimosis; sed, quia velociter pertransivit, hanc consolationem habere non merui. Omnes saluta filios Catherine. Vade, fili, et Dominus ostendat tibi voluntatem suam 2180 ut scias quid ei acceptum sit<sup>63</sup> omni tempore.

« Dominus Iohannes in Cellis Vallis Umbrose, ubi facta die 15 iunii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, in quo anno circa finem mensis aprilis virgo sacra, ut dictum est supra, feliciter migravit ad Dominum ».

2185 Facit etiam ad ostensionem glorie virginalis quam post transitum suum recepit, illud quod ostendit cuidam beate domine simplici et rusticane, de villa et de comitatu Senarum, in quadam visione Dominus de ipsa virginis futura gloria, cum adhuc ipsa virgo ageret in humanis. Dicebat

2164. [ipsa] B || 2165. sua illa | illa sua B || 2168. Deo sacrificium | sacrificium Deo B || 2175. fuerit | fuit B || 2179. ostendat | ostendit S || 2181. Iohannes | Iohannis S || 2182. M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup> | M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXIX<sup>o</sup> B

<sup>61</sup> Nel testo italiano: « viene al tuo antico Padre »; cf. *Del Dispregio del Mondo ... e Lettere del BEATO GIO. DALLE CELLE* e di altri (Biblioteca Scelta di Opere Italiane Antiche e Moderne, 387) Milano, 1839, pp. 338-339. Sulle

*Lettere del beato GIOVANNI DALLE CELLE*, v. P. CIVIDALI, *Il beato Giovanni dalle Celle*, in « Atti della Regia Accademia dei Lincei », Memorie, XII, 1907, p. 190.

<sup>62</sup> Cf. Lc. 7, 38 e Gv. 13, 4-5.

<sup>63</sup> Cf. Sap. 9, 10.

enim domina prefata qualiter quodam semel videbatur 2190  
 sibi esse in loco pulcherrimo ubi erat multitudo beato-  
 rum, et quod multi angeli Dei vocabant virginem et dice-  
 bant: « Veni dilecta Dei et soror nostra ». Et videbatur  
 sibi quod celum aperiretur et quod magna multitudo an-  
 gelorum et sanctarum ferebant eam in celum cum canticis 2195  
 et hymnis et ponebant in capite eius pulcherrimam co-  
 ronam. Et narravit dicta domina dictam visionem geni-  
 trici virginis. Et genitrix eandem narravit primo eiusdem  
 virginis confessori. Et hoc videtur fuisse 1360<sup>64</sup>, et virgo  
 transivit 1380, ut patet ex supradictis. Et ita dicta visio 2200  
 habita fuit tempore pueritiae virginalis in presagium tam  
 sue sancte vite future quam sui ultimi transitus felicitis  
 et gloriosi.

PRO TERTII prosecutione sciendum qualiter ultra quam  
 plura miracula atque virginis admiranda diversis in locis 2205  
 ac temporibus hinc inde narrata, tam videlicet in legendis  
 et in contestationibus quam alibi usque ad annum Domini  
 M<sup>m</sup>CCCC<sup>m</sup>XVI<sup>m</sup>, nuper vero post prefata, in anno isto, vide-  
 licet 1417<sup>o</sup>, recepi litteras de ceteris miraculis virginis ad  
 sanitatem infirmorum pertinentibus. 2210

De quorum primo reverendus prior de Maggiano de  
 Senis ordinis Cartusiensium scripsit Papiam venerabili  
 priori ibidem domus sancte Marie de Gratia dicti ordinis.  
 Et ipse Venetias eandem litteram quam ut predictum est  
 sibi scripserat, michi transmisit, cuius tenor talis est, 2215  
 videlicet:

« Cum supplici reverentia et devotione, reverende in  
 Christo pater, filiali reconmendatione premissa, noveritis  
 me, cum magna cordis alacritate, recepisse gratiosas diu  
 optatas litteras vestre paternitatis, plenas multa dulce- 2220

2195. eam | eum S || 2197. [dictam] S || 2199. hoc | hec S || 2216. [vide-  
 licet] S || 2219. diu | dei Sp || 2220. paternitatis | paternitate Bp, pater-  
 nitati Bc, .p. S

<sup>64</sup> Circa la data 1360, cf. F. VALLI, *Saggi*, cit., p. 56.

dine et suavitate, scriptas die 1<sup>o</sup> Iulii, continentes inter cetera aliqua de pretiosa virgine, beata Catherina matre vestra, que valde meum refocillaverunt spiritum. Et scia-  
 2225 tis quod ipsa die qua recepi predictas vestras litteras, ego visitaveram reliquias ipsius gratiose virginis, videli-  
 cet sacratissimum capud eius quod habetur in sacristia fratrum Predicatorum de Senis. Nam postquam ego veni de Pisis, passus fui quandam infirmitatem in cossa dex-  
 2230 tra: inflata enim erat valde, ut vix possem ire usque ad ecclesiam, et valde timui ne talis infirmitas esset similis infirmitati domini Philippini.

« Quam ob rem multa medicamenta feci de consilio medicorum, quo, cum nichil prodessent, immo dietim cre-  
 2235 sceret predicta infirmitas, recursum habui ad hanc gra-  
 tiosam virginem ut, non obstantibus demeritis meis, dignaretur michi impetrare sanitatem, dummodo foret de voluntate sponsi sui, promittens eidem visitare eius sa-  
 crum caput, quod tamen ante omnino visitare disposue-  
 ram. Denique ipsa benignissima mater, non immemor so-  
 2240 litè pietatis et caritatis, taliter egit mecum, licet indignis-  
 simo, quod ammodo medicamenta non habuerunt locum, et de die in diem iugiter convalui, ita quod in brevi opti-  
 mam fui consecutus sanitatem, et ob hanc causam, ut dic-  
 tum est, die supradicta ego visitaveram supradictum ve-  
 2245 nerandum caput eius, apud ecclesiam Predicatorum, et ma-  
 ximam humanitatem recepi ab illis fratribus qui ostende-  
 runt michi omnes libros et omnia alia que spectabant ad honorem predictæ virginis, et pro mea consolatione pro-  
 miserunt, iuxta eorum possibilitatem, michi subvenire de  
 2250 aliquibus reliquiis ipsius virginis ». Et sequitur infra in littera: « Frater Maurus multum convaluit de infirmitate sua, et hoc puto meritis beate Catherine virginis, cui die-  
 tim se recommendat etc. Datum die 2 augusti 1417<sup>o</sup> ».

2222. matre | *mater* B || 2229. [usque] S || 2233. immo | *ymo* B || 2236. im-  
 petrare | *impetrare* S || 2238. omnino | *omni anno* B || 2241. quod am-  
 modo | *quemadmodum* B || 2245. apud | *caput* S || 2252. hoc | *huc* B; me-  
 ritis | *merito* B; beate Catherine virginis | *virginis beate Katherine* B ||  
 2253. 1417<sup>o</sup> | 1470 D

De alio vero miraculo supradictus prior domus Papie dicti ordinis Cartusiensium michi scripsit, et satis breviter in hec verba, videlicet: 2255

« Venerande prior, quia singularem habeo complacentiam quando percipio quicquam quod pertineat ad honorem Dei et huius alme virginis fidelissime sponse sue, leto corde quasdam legi litteras michi directas, quas etiam vobiscum volui participare. Scriptor ipsarum est valde virgini matri nostre devotus, et ad suam instantiam vitam eius a me vulgarizatam in presenti scribi facio, ut ad civitatem Senarum indilate postea dirigam quamvis, paucis diebus elapsis, valde maius in nepote cuiusdam in Papia nobilis militis occurrerit. 2260 2265

« Cum enim infirmitate gravissima vexaretur, ipse miles michi scripsit audivisse multa mirabilia de sancta virgine Catherina de Senis, unde sperabat valde fideliter quod eius meritis et intercessione nepos eius liberaretur, si contingere posset de suis reliquiis. Quare me rogavit obnixè quod aliquid ei prestarem etc. Quod indilate feci, mittens per conversum meum ad augmentum fidei sue partem mantelli virginis; quam cum super infirmo posuisset, obdormivit aliquantulum, et evigilando statim in presentia conversi et aliorum plurium, ab infirmitate sua fuit indelate sanatus, omnibus admirantibus atque laudantibus Deum in ista sancta virgine. In signum autem alicuius gratitudinis figura virginis per supradictos honorifice fuit depicta. Breviter scripta die v<sup>a</sup> septembris 1417°. Et miraculum istud factum fuerat de mense iulii ». 2270 2275 2280

Habui etiam consequenter a quodam consanguineo supradicti miraculose liberati pueri, qui est frater nostri ordinis, et de Spinolis de Ianua oriundus et singulariter Deo devotus, qui michi de dicto miraculo scripsit sub his verbis, videlicet: 2285

« Notum sit vestre paternitati ac omnibus presentem litteram inspecturis quod ego, frater Christoforus de Ia-

2257. prior | pater B || 2273. [per] cdd.; conversum | commissum C || 2274. mantelli | mantelle S || 2287. presentem | presentam S

nua, ordinis Predicatorum professor indignus, revertens  
 2290 de ultramontibus, declinavi apud domum Cartusiensium  
 prope Papiam per miliaria quatuor distantem. Et specia-  
 liter ut audire possem aliquid de sanctitate humilissime  
 virginis beate Catherine de Senis, ordinis de penitentia  
 beati Dominici, a quodam venerabili patre actualiter dicte  
 2295 domus priore, domno Stephano nuncupato, qui dum vitam  
 duceret secularem fuerat cancellarius virginis prelibate,  
 et monitis ipsius dictum intravit ordinem, atque meritis  
 ante dicte Christi sponse religiose et sancte vivit et vixit.  
 Qui valde devotioni mee satisfecit multa michi de virgine  
 2300 admiranda omnique relatu digna narrando, et etiam  
 ostendendo certam legendam virginis abbreviatam quam  
 ipse de latino in sermonem vulgarem reduxerat pro solatio  
 laycorum et ad laudem prelibate, et ultra alia visa et au-  
 dita, subiungens qualiter nuper et paulo ante tempore  
 2305 contigerat tale miraculum: nam, Domino mirabiliter et  
 misericorditer disponente, qui electos suos super cande-  
 labrum Ecclesie mirabiliter exaltare ac etiam manifestare  
 suis fidelibus consuevit, quidam puerulus adhuc loquele  
 beneficium minime plene reportans, nepos spectabilis mi-  
 2310 litis domini Bernardi de Lunate, et filius filii eiusdem mi-  
 litis et cuiusdam consanguinee mee de Spinolis, infirma-  
 tus fuit infirmitate stupenda, videlicet febris et morbi ca-  
 duci, adeo quod per solempnissimos medicos eiusdem  
 urbis Papie desperatus estitit, ac ab eis totaliter derelic-  
 2315 tus, asserentes quod infra diem anima pueruli a corpore  
 exhalaret, incessanter, prout poterat, clamantis atque di-  
 centis: 'Oimé! Oimé!' Sed, ut predixi, Salvatoris occur-  
 rente clementia, affuit quedam matrona devote suadens  
 matri gementis quod mitteret ad antedictum patrem dom-  
 2320 num Stephanum ut sibi destinare dignaretur aliquas reli-  
 quias dicte sancte, cuius fuerat discipulus, et de ipsa tam  
 mirifica et devota narrabat, quod dicta mater audiens,

2291. distantem | *distante* B || 2296. fuerat | *fuit* B || 2298. dicte | *dicti* cdd. ||  
 2300. relatu | *relatio* cdd. || 2302. ipse | *ipsa* S || 2316. prout | *ut* S || 2318.  
 devote | add. in marg. S, *devota* Bp



id tanta cum devotione suscepit quod indilate, mediante milite supradicto socero eiusdem, ordinavit famulum debere equum ascendere et festinanter ad monasterium accedere Cartusiensium. Quod adimplens atque reportans secum cum uno converso dicti monasterii mediam partem cuiusdam mantelli quem ipsa Christi sponsa detulerat et pro maxima devotione idem pater prope se tenet, cum pervenientes ad civitatem portam clausam reperirent et sic intrare nequirent, illa nocte hospitati sunt extra, puerulo semper in eadem angustia perseverante. Sed mane facto, primi civitatem intrantes domi applicuerunt. Quod audiens dicta pueri mater et michi consanguinea, cum orasset et votum emisisset semper ieiunare vigiliam, et festum dicte virginis celebrare, si meritis eiusdem Dominus dignaretur filio suo sospitatem concedere, descendit ad prefatos, ipsos quam reverenter suscipiens et ad locum ubi erat puer summa cum devotione deducens, fide plena et lacrimis, aliisque de domo presentibus et condolentibus, inter quos fuit unus germanus meus etiam ipsi virgini valde devotus. Assumpta igitur medietatis clamidis virginis parte et super puerulum posita, statim puerulus obdormivit et, aliquali emissio sudore, excitatus ex toto incolumis atque sospes apparuit, in tantum ut numquam aliquid passum fuisse videretur. Quod omnes presentes, non sine stupore et quadam extasi intuentes, gratias quam devote retulerunt sponso et sponse. Ipsaque pueri genitrix votum confirmavit, virginemque de cetero in singularem sibi patronam elegit.

« Et hec ipsa dicta mater, una cum germano meo supradicto, michi, semel cenanti cum eis et de factis ipsorum percunctanti, narravit. Qui etiam germanus apud se habens certam particulam dicte clamidis virginis, quam cum maxima reverentia apud se retinebat, mecum frater-  
naliter condidit. Ignorantibus autem cuius religionis vir-

2326. [ad] S || 2328. mantelli quem | mantelle quam S || 2341. [fuit] S ¶  
2345. apparuit | apperuit B || 2352. eis | eis narravit S

go fuisset et de tempore sui festi, ipsos de prefatis et aliis prout scivi et valui informavi, matremque prefatam confortavi ut vota que in reverentia virginis fecerat  
 2360 totaliter adimpleret, michique promisit ut faceret, submittens etiam se ad omne illud quod foret ac cederet in laudem et gloriam virginis prelibate, addens qualiter fecerat ymaginem eius in capella ducis Mediolani depingi. Ad quam cappellam, ut prefatam viderem yconam, accessi  
 2365 et sic reperi, et quia ibi deerat titulus virginis, ordinavi ut apponeretur ibidem. Cuius virgineis me precibus recommitto; promisi autem prefatis aliquas ymages virginis de Venetiis Papiam transmittere. Et ita spero executioni mandare, dante Domino, cui est honor et gloria  
 2370 in secula seculorum. Amen ». Hec circa principium augusti 1417.

Prefata habui a dicto fratre Christoforo, non solum in scriptis, sed etiam oraculo vive vocis cum videlicet de Papia Venetias advenisset, ad prefata superaddens qualiter  
 2375 semper dux Mediolani, quando Papiam ingreditur, ad supradictam capellam primo ad orandum inibi se colligit, et per spatium immoratur, et adhuc qualiter de alia virginis ymagine alibi ponenda ipso fratre Christoforo adhuc in Papia residente ordinabatur. Et ita pro nunc istud sufficiat  
 2380 pro isto tertio articulo.

PRO DECLARATIONE QUARTI est non immerito advertendum quod felix anime migratio ex hac vita presenti a sanctis doctoribus et ab Ecclesia natale seu natalitia appellatur, unde venerabilis doctor Beda « non, inquit, mirum  
 2385 debet videri si natus dicatur qui ex hac vita ad celum migraverit. Sicut enim consueve nasci dicitur cum quis ex utero matris procedens hanc vitam ingreditur, ita potest natus appellari qui solutus vinculis carnis ad lucem sublimatur eternam ». Hec ille.

2358. aliis | *alios* SD || 2361. ac cederet | *accederet* S || 2362. [fecerat] B || 2364. cappellam | *capellam* B || 2368. executioni | *executione* B || 2375. [dux] S || 2377. adhuc | *ad* S; virginis | *virgine* B || 2385. [mirum] S

Et hinc est quod in martirologio omnes sanctorum 2390  
transitus dicuntur natales. Est autem dies natalis, seu na-  
talitius, de sui condicione festivus, iocundus atque so-  
lempnis, unde secundum quod natalitia est maior et di-  
gnior, tam ex parte nascentis quam ex parte dignitatis in  
qua, vel cum qua, vel ad quam nascitur, tanto talis na- 2395  
talis, sive natalitie dies, solempnus celebratur. Propter  
quod maior fit solemnitas de die natalis regis quam ba-  
ronis sive ducis, et sic consequenter, unde magni domi-  
ni antiquitus natalis sui diem solempniter celebrare con-  
sueverunt. 2400

Ex quo sequitur consimiliter suo modo, quod quanto  
migratio seu transitus anime ad celum fuerit maioris ca-  
ritatis et meriti magisque commendabilis, sive cum maio-  
ri merito et caritate ipsius anime transeuntis, ac per hoc  
ipsa anima maiorem felicitatis gradum reportaverit, tanto 2405  
amplius dies transitus sive natalis talis anime reddatur  
magis iocundus et festivus, ac tam solemnitate quam ce-  
lebritate precipua dignus. Et pro tanto sacrosancta ma-  
ter Ecclesia dies natalium sanctorum huiusmodi recolendo  
illos solempniter celebrare dignoscitur, in quibus tran- 2410  
situs et natales eorundem commendabiliores et excellen-  
tiores extitisse reperiuntur.

Ex quibus ulterius concludetur quod cum transitus  
et natalis virginis huius alme reperiatur fuisse singula-  
ris excellentie et specialiter commendabilis, quod conse- 2415  
quenter dies natalis, transitus et natalis, sit specialiter fe-  
stivus atque iocundus. Et per consequens quod dies eius-  
dem rationabiliter annuatim cum commemoratione pre-  
cipua recolatur atque solempnizetur, quemadmodum ta-  
men de diebus natalium excellentium et singularium sanc- 2420  
torum nondum solempniter canonizatorum ab Ecclesia,  
licitum noscitur et consuetum.

Item ad hoc facit quod habetur in Historiali Vincen-  
tii, libro primo, capitulo XI<sup>o</sup> et XII<sup>o</sup>, ubi de scripturis et

2425 sanctis approbatis loquens dicit quomodo divine scriptu-  
re libri in summa quadam auctoritatis arce se ponuntur  
a ceteris, et sic in Romana Ecclesia libri sacre scripture,  
Novi scilicet et Veteris Testamenti, super omnia alia ap-  
probata redduntur. De reliquis vero, quedam tenent lo-  
2430 cum summum sive primum, quedam medium et quedam  
ultimum.

Que tenent primum locum sunt Epistole Decretales  
summorum Pontificum cum canonibus Conciliorum, et  
Doctores canonizati et eorum libri per concilia Pontificum  
2435 approbati, ut Dyonisius, Ignatius, Hylarius etc. cum qua-  
tuor doctoribus.

Que vero tenent locum medium sunt doctores non ca-  
nonizati formaliter ab Ecclesia; sed tamen catholica vita  
et sana doctrina singulariter viguerunt, ut fuerunt vene-  
2440 rabilis Beda presbiter, Rabanus, Strabo, Aymo, Ricardus,  
Hugo, etc.

Que vero tenent locum infimum sunt certi libri phi-  
losophici et doctores gentilium, pro quanto in naturali-  
bus et moralibus ac divinis dixerunt que fide catholica in  
2445 ratione humana vera esse probantur, ut fuerunt Priscia-  
nus in gramatica, Aristoteles in loyca, Tullius in retho-  
rica etc.<sup>65</sup>.

Ex quibus clare colligitur quod vigentes in Ecclesia  
specialiter sancta vita atque doctrina, per omnia fidei ca-  
2450 tholice consona, Ecclesie utilia et animarum saluti pro-  
ficua, tam ipsi quam eorum doctrina potest dici singu-

2440. Strabo | *Strabus* S || 2446. Tullius | *Tulius* B

<sup>65</sup> Il riferimento non è esatto: il passo qui riportato non è trat-  
tato dal libro I dello *Speculum  
Historiale*, ma dal *Prologus* (o  
*Apologia Operis*) dello *Speculum  
Naturale*. Cf. VINCENTIUS BELLO-  
VACENSIS, *Speculum Naturale*, Ve-  
netiis, 1494, ff. 2v-3r. Il C. rias-  
sume i cc. XI e XII e abbrevia

gli elenchi, anche riunendo sot-  
to la designazione di « quatuor  
doctores » i quattro grandi della  
Chiesa d'Occidente, s. Ambro-  
gio, s. Agostino, s. Gerolamo, s.  
Gregorio Magno, i primi elen-  
cati come tali da Beda nel sec.  
VIII (cf. P.L. XCII, 304).

lariter approbata, quemadmodum de illis de loco et gradu medio est predictum.

Unde cum in principio, medio et fine, id est transitu suo, ac etiam post transitum, innotuerit fidelibus 2455  
per magnam partem Christianitatis existentibus de istius virginis vita eximia et doctrina precipua per omnia sanctitate et veritate redolentia, ut patere potest etiam ex his que de ipsa post eius transitum ostenduntur in veritate, tam quoad legendas, sermones et laudes de ipsa 2460  
confectas, quam quoad librum et epistolas ad omnem statum ab ipsa per Christianitatem hinc inde directas, quam etiam per contestationes de ipsa publicas et solempnes, sequitur evidenter ut saltem habeat hucusque dicta virgo quod veridice dici possit ab Ecclesia, vel in Eccle- 2465  
sia, approbata quemadmodum sunt illi vel illa que ad supradictum medium pertinent gradum, et tanto amplius quanto in sexu fragili tam excellens vita et doctrina eius refulget. Et per consequens quod bene merito in honorem sui sponsi et spiritualem fructum ac etiam solatium 2470  
animarum, sepius in Ecclesia eius sit memoria recolenda. Et presertim annuatim in die, vel pro die sui transitus ex hac valle miserie ad patriam felicitatis eterne.

Item ad propositum facit conformitas transitus sancti vel sancte ad conformitatem transitus illius qui fuit, est 2475  
et erit omnium sanctorum caput, scilicet Christus. Quoniam ille transitus sive natalis habet dici singulariter commendabilis et iocundus atque festivus, et per consequens recolendus solempnius, qui maiorem reperitur habuisse conformitatem ad transitum Christi. Sed transitus huius 2480  
virginis dictam conformitatem specialiter habuisse reperitur: ergo bene merito dies natalis sive transitus istius virginis est annuatim a fidelibus cum devotione precipua recolendus.

EXPLICIT TRACTATUS QUARTUS.

2485

2460. quoad | *ad* S || 2465. possit | *posset* Bp || 2466. ad | *ex* S || 2473. [eterne] S || 2474-5. [sancti — transitus] B || 2476. caput | *capud* B

INCIPIT QUINTUS TRACTATUS CONTINENS PROCESSUM, SIVE EXPLANATIONEM PRECIPUE CONFORMITATIS TRANSITUS HUIUS VIRGINIS AD TRANSITUM CHRISTI. ET HOC INTER ALIA PRINCIPALITER QUOAD CONFORMITATES QUINDECIM, PRIMO ILLAS IN  
 2490 PROSA DEINDE METRICIS GENERALITER EXPRIMENDO, CONSEQUENTER VERO AD PLENIOREM DECLARATIONEM CUIUSLIBET IPSARUM XV CONFORMITATUM SPECIALITER PROCEDENDO. ET ITA IUXTA PREFATUM NUMERUM ISTE TRACTATUS IN XVI ARTICULIS ERIT DISTINCTUS <sup>66</sup>.

2495 **Q**UANTUM AD PRIMUM QUOD EST GENERALE, utpote quantum ad generalem dictarum xv conformitatum transitus virginis ad transitum Christi tam prosayce quam metricè exprimendarum, est sciendum quomodo talis conformitas potest multipliciter ostendi, quoniam,  
 2500 si fit sermo de transitu Christi ad Patrem, inter alia concurrentia in ipso et circa ipsum Christi transitum sunt ista xv.

Quorum primum est quod ipse Christus pluries suis discipulis transitum suum predixit <sup>67</sup>; 2<sup>m</sup>, quod seipsum  
 2505 sacramentaliter coram suis discipulis comunicavit <sup>68</sup>; 3<sup>m</sup>, quod eisdem sermonem quam devotum et caritate refer- tum fecit <sup>69</sup>; 4<sup>m</sup>, quod eundo ad eum qui misit illum <sup>70</sup> plu- rima eisdem discipulis repromisit <sup>71</sup>; 5<sup>m</sup>, pro ipsis apud Patrem suum orationibus efficacibus peroravit <sup>72</sup>; 6<sup>m</sup>, quod  
 2510 ipse Christus impugnationes multiplices a demone infer-

2493. articulis | *articulus* S || 2504. [suum] S || 2506-7. refertum fecit | *refercō fecit* S, *refectō fecit* B || 2507. illum | *me* Bp

<sup>66</sup> Cf. BARTHOLOMEUS DE RINONICO, *Liber de conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu*, in « *Analecta Franciscana* », IV-V, Ad Claras Aquas, 1906-1912.

<sup>67</sup> Cf. Mt. 16, 21; Mc. 8, 31; Mt. 17, 21-22; Mc. 9, 29-30; Lc. 9, 44;

Mt. 20, 17-18; Mc. 10, 32-34; Lc. 18, 31-33.

<sup>68</sup> Cf. Mt. 26, 26-28; Mc. 14, 22-26; Lc. 22, 15-22.

<sup>69</sup> Cf. Gv. 13-16.

<sup>70</sup> Cf. Gv. 7, 33.

<sup>71</sup> Cf. Gv. 14, 12 e segg.

<sup>72</sup> Cf. Gv. 17.



nali membrisque suis recepit; 7<sup>m</sup>, quod summum genus passionis substitit; 8<sup>m</sup>, quod ab aliquibus de suis ad transitus sui locum associatus fuit <sup>73</sup>; 9<sup>m</sup>, quod extra civitatem propriam <sup>74</sup>, annum agens trigesimum tertium, migrando voce magna clamavit <sup>75</sup>; 10<sup>m</sup>, quod devotus cetus exequias <sup>2515</sup> sui funeris solempniter celebravit; 11<sup>m</sup>, quod ipsius corpus per triduum odoriferum et incorruptum perduravit; 12<sup>m</sup>, quod ipse Christus post mortem quam pluribus se gloriosum ostendit <sup>76</sup>; 13<sup>m</sup>, quod ipsius sepulcrum devote et multipliciter visitatum extitit; 14<sup>m</sup>, quod tam ante quam <sup>2520</sup> post eius sepulturam multiplex miraculum apparuit; 15<sup>m</sup> vero est quod pertinens ad sanctitatem vite et doctrine ipsius Christi, licet aliquialiter dum ipse viveret vita mortali, attamen post eius transitum, Spiritu sancto cohope-  
rante, cetus discipulorum suorum et aliorum devotorum <sup>2525</sup> eiusdem testificatus est, ac idipsum omnimode et plenarie divulgavit.

Et ita conformiter hec virgo: primo transitum suum pluries predixit; 2<sup>o</sup>, circa transitum suum tam Eukaristie sacramentum quam etiam alia sacramenta quam devote <sup>2530</sup> suscepit; 3<sup>o</sup>, devotum et caritativum sermonem omnibus de familia sua fecit; 4<sup>o</sup>, post transitum suum quod suis plurimum prodesset promisit; 5<sup>o</sup>, pro suis quam pluries et efficaciter apud Patrem oravit; 6<sup>o</sup>, tam a demonibus quam a diversis aliis utriusque sexus hominibus, multi-  
plices impugnationes ac etiam tormenta commendabiliter <sup>2535</sup> tolleravit; 7<sup>o</sup>, passiones inexplicabiles et in summo inclusive usque ad suum transitum passa fuit; 8<sup>o</sup>, quod precise ab aliquibus de familia sua in suo transitu associata extitit; 9<sup>o</sup>, extra civitatem suam, annum agens trigesimum <sup>2540</sup> tertium, ex hac luce transivit et transeundo voce magna

2520. visitatum | excitatum S || 2535. a diversis | adversis BD

<sup>73</sup> Cf. Gv. 19, 25-27.

<sup>74</sup> Cf. Eb. 13, 12.

<sup>75</sup> Cf. Mt. 27, 50; Mc. 15, 37; Lc. 23, 46.

<sup>76</sup> Cf. 1 Cor. 15, 5-8.

clamavit; 10°, cultum exequiarum suarum apud sanctam Mariam super Minervam, quam devote maximus populus celebravit; 11°, corpus eius per triduum et longe ultra, 2545 videlicet patet hic in Venetiis et alibi, in membris suis incorruptum et redolens permansit; 12°, pluribus visionibus se in gloria et gloriosam esse ostendit; 13°, eius sepulcrum multipliciter et a quam pluribus visitari et devote frequentari habuit; 14°, tam ante quam post eius 2550 sepulturam multiplex signum et miraculum apparuit; 15°, pertinentia ad eius vite et doctrine sanctitatem, licet dum ageret in humanis, signanter tamen post, collegium filiorum et aliorum devotorum suorum multipliciter divulgavit, dictisque et gestis eiusdem virginis testimonium efficax et multiplex hucusque exhibuit. 2555

Quod autem supradictis 15 ad Christi transitum pertinentibus huius virginis transitus conformis extiterit, quidam eiusdem devotus precipuus, frater Petrus de Brixia ordinis Predicatorum dictus, certis versibus sic expressit, 2560 videlicet:

Pluribus ista fidem - proprio de fine pridem  
 Contulit ac sane - non dogma peregit inane.  
 Ipsa, licet fragilis, - tamen est mutata virilis;  
 Rite Iesu mores, - dum miti pectore flores  
 2565 Celifero mandat - quo nobis viscera pandat.  
 Post quoque finitam - promittit gaudia vitam,  
 Sacra frequentando, - Dominum comitatur eundo;  
 Hostis fert bella, - nec deest sibi multa procella.  
 Utque dolor penam - faceret laxavit habenam  
 2570 Dumque obit hec serva - prestat sibi multa caterva.  
 Tempus tantundem - numerum sermonis eundem  
 Cum Domino explevit - aliena parte quievit.  
 Membra procul redolent - proprio dum glutine pollent;  
 Non pretermisit - socias, sed sepe revisit.  
 2575 Fossa veneratur - quia iam ferventer amatur.

2544. 11° | *Xlm* S || 2567. comitatur | *mutatur* Sp, *comutatur* Sc || 2571. tantundem | *tantudem* S; numerum | *numerus* B || 2576. Quidquid | *Quicquid* B

Quidquid succedit - mirabilem quidque recedit  
Hunc propter florem - mundus redolebit odorem.

Verum quia idem versificator postea posuit supradicta  
15 que fuerunt circa transitum Christi ita etiam confor-  
miter circa transitum virginis extitisse, sub aliis metris 2580  
talibus videlicet:

Discute multimodam - qua transit ad ethera formam  
Christus et in sponsa - cernes eius Catherina.  
Nam que previdit - mortis sua vulnera dixit  
Ac presente choro - sumpsit de munere sacro. 2585  
Fervida mellita - sociis dat pocula verbi;  
Eius post obitum - offert se plura daturum  
His quos liquebat - Patrem pius ipse rogabat  
Pluraque Luciferi - sensit discrimina pravi.  
Estque crucis extensus - prestanti clade parentis, 2590  
Cum sociis proprios - exit de vulnere muros.  
Terno terdeno - clamavit guttere pleno;  
Supplex turba sacro - componit membra sepulcro.  
Nil caro per triplicem - corrupta est mortua lucem,  
Post fore victorem - patuit stravisse dolorem; 2595  
Undique turba flevit - tumulo sua votaue fundit,  
Precedunt signa - mortem, sed plura secuta;  
Virtutis splendor - doctrine lumen et ardor  
Sic patuit vivo - patet et mage vulnera passo,  
Cetus hec vulgavit - quem Flamen rore rigavit. 2600  
Hec itidem sacra - poteris concernere pensa  
Turbe consorti - predixit premia morti.  
Et sacra que petiit - devota mente recepit.  
Et plenus fervore - sermo fluit eius ab ore.  
Multa licet faceret - speciem tamen pluribus auget. 2605  
Post obitum plorat - pro caris fortiter orat.

2580. metris | *meritis* B || 2582. multimodam | *multimodum* S || 2583. cernes | *cernes et* S || 2589. Luciferi | *lucifer* S || 2590. prestanti | *prestante* S || 2592. Terno terdeno | *Terdeno terno* B || 2595. patuit stravisse | *stravisse patuit* S || 2596. sua | *suo* S; votaue | *vota* B || 2599. et | *est* cdd.; [patet — passo] C || 2601. pensa (C, corr. metris causa) | *perpensa* SBD

Hostis ut impugnet - per multa gravamina torquet.  
 Passio dura nimis - duravit ad ultima finis.  
 Familie sociat - pars hanc dum mors sibi prestat.  
 2610 Advena migravit - tunc grandi et voce clamavit.  
 Orbe means vano - terdeno cum tribus anno.  
 « Virgo » Minerva vocant - ubi sancte huic funera festant:  
 Tertia lux carnem - vidit sine labe iacentem.  
 Visio fert sanctam - dum se notat ethere celsam.  
 2615 Turba petit tumulum - cum voto et munere sacrum.  
 Signis clara fuit - vivens, post plura refecit.  
 Que referant laudes - doctrinaque vitaeque grandes.  
 Antequam post mortem - late patuere per orbem,  
 Hec referunt nati - per climita Flamine missi.

2620 DEINDE II<sup>o</sup>: quantum ad declarationem PRIME CONFOR-  
 MITATIS in speciali est sciendum quod primum predicto-  
 rum, videlicet de predictione transitus Christi, patet Mt.  
 20 cum, appropinquante sue passionis tempore, dixit:  
 « Ecce ascendimus Ierosolimam et filius hominis tradetur  
 2625 etc. » <sup>77</sup>. Et Io. 12 <sup>78</sup> et deinceps, ut ibi: « Sciens Iesus quia  
 venit hora eius ut transeat ex hoc mundo ad Patrem ... » <sup>79</sup>.  
 Et ibi: « Filioli mei, adhuc modicum vobiscum sum etc. » <sup>80</sup>  
 prout patet ibidem per totum, usque ad passionem.

Consimiliter suo modo hec sacra virgo anhelans ad  
 2630 sponsum suum Iesum, cupiensque dissolvi et esse cum  
 ipso <sup>81</sup>, ad transitum per passionem et per martirium ef-  
 ficaciter aspirabat. Et previdens ipsum transitum suum,  
 de ipso est pluries locuta et prelocuta, ut patet ex supra-  
 dictis. Ad cuius etiam conformationem facit qualiter, vi-  
 2635 delicet, de his que ipsam et alios contingebant post eius

2607. [ut] B; [ut — torquet] C || 2611. [Orbe — anno] C || 2614. [sanctam — celsam] C || 2616. [post — refecit] C || 2618. orbem| *ortem cdd.* || 2633. [et prelocuta] B

<sup>77</sup> Mt. 20, 18.

<sup>78</sup> Gv. 12, 7-8 e 31-33.

<sup>79</sup> Gv. 13, 1.

<sup>80</sup> Gv. 13, 33.

<sup>81</sup> Flp. 1, 23.

transitum prosequendis, specialiter ordinavit. Et quod cum pluries de suo transitu prediceret et loqueretur, eius in Domino filii contristarentur, et redarguit et confortavit eosdem quemadmodum Christus fecit, inter alia dicens eis quomodo, si diligebant eam, congratulari et 2640 congaudere debebant secum, quod locum penarum dimitteret et ad quiescendum in mari pacifico Deo et Patre eterno transiret, quemadmodum Christus suis dixerat apostolis: « Si diligeretis me, gauderetis utique etc. »<sup>82</sup>.

ITEM PRO III<sup>o</sup> ARTICULO, qui est de SECUNDA CONFORMI- 2645 TATE, videlicet sacramentalis corresponsionis, sciendum posse id declarari pro quanto, licet Christus aliquando antea, singulariter tamen circa passionem et transitum suum operatus est opus omnium sacramentorum, cum de ipsius latere in cruce, ut dicit Augustinus, omnia sacramen- 2650 ta effluxerint. Apparuit autem in passione Christi, inter alia sacramenta, signanter opus penitentiale ex eo quod ipse Christus pro peccatis totius mundi summe doluit et per penas inexplicabiles satisfecit. In sero etiam cene venerabile sacramentum sui corporis et sanguinis, quod est 2655 sacramentum sacramentorum, transiturus ex hoc mundo ad Patrem instituit et quemadmodum ipse tunc illud sumpsit et aliis sumendum tradidit, ita et in posterum usque ad consummationem seculi, frequentandum certis temporibus et presertim in transitu fidelibus dereliquit; 2660 propter quod inter appellationes alias memoriale passionis Christi ac etiam viaticum dictum sacramentum ab Ecclesia nuncupatur. Et quia in tali die Christus apostolos in presbyteros consecravat, hinc est quod crisma ab Ecclesia tali die conficitur et oleum cathecumenorum et in- 2665 firmorum, quo in extremis constituti a presbyteris inunguntur.

2637. transitu prediceret | *prediceret transitu* B || 2646. corresponsionis | *re-*  
*sponsionis* S || 2648. tamen | *cum* B || 2654. cene | *sene* Bp || 2661. passionis |  
*passiones* Sp

<sup>82</sup> Gv. 14, 28.

Consimiliter etiam hec virgo sacra quoad hoc suo modo processit quoniam, licet frequentissime antea, frequen-  
 2670 tius tamen et perfectius circa suum transitum, sacramen-  
 tis Ecclesie est munita. Nam tunc quam pluries tam sa-  
 cramentali quam generali et publica confessione confessa  
 fuit, ac etiam pluries plenarie absoluta. Item usque ad  
 ultimum, cum etiam longius ante id facere incepisset per  
 2675 inenarrabiles penas, usque ad penas mortis super pro-  
 prium corpus tam avide quam letanter assumptis, non  
 solum pro se, sed adhuc ad satisfaciendum pro peccatori-  
 bus cunctis, continue magis ac magis prompta et parata  
 reperta fuit. Item quemadmodum ante, ita et ad transi-  
 2680 tum appropinquans, dominici corporis et sanguinis sacra-  
 mentum frequentavit, et quam diu sibi liquit id cotidie  
 comunicavit. Ad quod etiam inter alios sanctos de qui-  
 bus legitur singulariter et precipue affecta fuit, ipsiusque  
 sacramenti dominici effectus, per miranda indicia, se pre  
 2685 aliis specialius participasse ostendit. Item extrema unctio-  
 ne peruncta fuit et in ultimis constituta ad sue anime lo-  
 tionem et munditiam mediante Christi sanguine plenius  
 obtinendam, a quo sacramenta Ecclesie, ut dictum est,  
 effluunt et per quem anima quam pulcra, munda et or-  
 2690 nata redditur, ipsa sacra virgo ipsum Christi sanguinem,  
 per quamplures vices, magnis vocibus invocavit, prout tam  
 in decursu sue legende quam in supradicti sui transitus  
 serie evidenter ostenditur.

ITEM IV<sup>o</sup>, quantum ad explanationem TERTIE, notan-  
 2695 dum est quod habetur Io. 13, 14, 15 et 16, in quibus re-  
 citat evangelista sermonem sublimem a Domino Iesu Chri-  
 sto discipulis suis factum tam generaliter quoad omnes,  
 quam specialiter quoad aliquos, utpote Petrum, Iohan-  
 nem, Thomam, Philippum et Thadeum, intendens Chri-  
 2700 stus ipsos de caritatis perfectione inbuere, et ad omnium  
 virtutum vigilantiam confortare, ac de his que per eos

2671-3. tam — pluries | bis in S || 2675. [usque ad penas] S || 2695. 16 |  
 26 SD



agenda erant etiam post ipsius Christi ad Patrem transitum, paternaliter informare. Necnon et contra tristitiam quam habebant et habituri erant, tam de suo discessu quam pressuris eis advenire debentibus, per omnia quam 2705 benigniter et quam dulciter consolari.

Consimiliter hec virgo hoc ipsum suo modo perfecit, quoniam quamquam esset fragilis sexu et studio literarum ignara, ac in extremis finaliter constituta, nichilominus quemadmodum in vita cum mira vigeret sapientia et doctrina sibi divinitus infusa, non solum hinc inde ad omnes cuiusvis sexus, conditionis et status epistolas speciales direxerat, sed etiam librum admirande doctrine compegerat, ita, suo appropinquante transitu, sermonem etiam perutilem et solempnem suis utriusque sexus discipulis reseravit. In quo omnes, tam in generali quam in speciali de pertinentibus ad ipsorum salutem maternaliter informavit, ad plenum eisdem viam perfectionis ostendit, ad caritatem et ad queque virtutis exercitia affectanter induxit, necnon et eos contra quevis, pro tunc vel in futurum, contristantia confortavit, prout ex supradictis evidenter apparet. 2710 2715 2720

ITEM PRO V<sup>o</sup> ARTICULO, QUARTA CONFORMITAS, que est de promissione etc., declaratur ex eo quod, licet Christus per antea discipulis multa promiserit singulariter, tamen hoc fecit sue tempore passionis et transitus et tam in speciali quam in generali, utpote inter alia quod fides Petri non deficeret, quod omnes super mensam suam in regno suo ederent atque biberent, de quibus Luc.<sup>83</sup>. Item ad parandum discipulis locum accederet et quod ad eos rediret etiam cum Patre et Spiritu sancto et ad gloriam et ad ipsum Patrem ipsos adduceret<sup>84</sup>. Item quod eos or- 2725 2730

2712. [conditionis] S || 2716. reseravit | *reservavit* SpCD || 2726. tam in | *tamen* Sp, *tam* Sc || 2729. ederent | *edentes* Bv || 2730. parandum | *prandium* SpD

<sup>83</sup> Lc. 22, 31-32 e 29-30.

<sup>84</sup> Gv. 14, 2-3.

phanos non relinqueret, sed apud Patrem ut alium Parac-  
clitum haberent exoraret, et quod eundem cum abiret eis-  
2735 dem mitteret<sup>85</sup>, de seque eis testimonium perhiberet ac  
eisdem consolationes et carismata sui Spiritus superflue-  
ret et impertiret. De quibus habetur Io. 14. Et consequen-  
ter post resurrectionem etiam confirmavit, de quo Luc.  
et Actuum 1<sup>o</sup> 86. Et quod esset cum eis usque ad consum-  
2740 mationem seculi ipsis promisit, de quo Mt. 87.

Consimiliter autem hec sacra virgo suis in Domino  
filiis promisisse dignoscitur. Et non solum ante tempus  
sui transitus, utpote quod haberent vitam eternam in eius  
iudicium, litteras plenarie indulgentie a duobus summis  
2745 pontificibus impetravit eisdem, de quo habetur in capi-  
tulo, sed etiam signanter circa transitum suum, sponsum,  
sicut antea, etiam oraverat quod ipsos non relinqueret  
orphanos. Item quod esset eis amplius longe utilior post  
suum transitum quam antea extitisset. Item quod etiam  
2750 post suum transitum deprecaretur sponsum suum quate-  
nus omnia carismata gratiarum, que sibi in hac vita con-  
tulerat, in ipsis effluerent et redundarent. Item tam ante  
transitum quam etiam post, promisit quod esset semper  
cum eis et pro eis, quemadmodum de his in supradictis  
2755 etiam pluries replicatis apparet<sup>88</sup>.

ITEM VI<sup>o</sup> PRO DECLARATIONE QUINTA sciendum quomodo  
de oratione patet tam in sero cene post cenam, de quo  
Io. 17<sup>o</sup>, quam etiam eodem sero in orto, de quo Mt. 14<sup>o</sup>  
et Luc. 22<sup>o</sup>. Et consequenter die sequenti, in cruce, de  
2760 quo Luc. 22<sup>o</sup> 89. Licet enim prius ipse Iesus de materia

2733. relinqueret | reliqueret S; sed | bis in S || 2737. resurrectionem |  
resurrexionem S || 2741. [sacra virgo] B || 2752. effluerent | affluerent B;  
tam | cum B || 2756. [VI<sup>o</sup>] SB; quinta | quinte B

<sup>85</sup> Gv. 14, 16-18.

<sup>86</sup> Lc. 24, 48; At. 1, 8.

<sup>87</sup> Mt. 28, 20.

<sup>88</sup> Cf. *Legenda Maior*, prgg. 362-363.

<sup>89</sup> I riferimenti ai testi evange-  
lici di Matteo e Luca sono in  
parte inesatti: l'invito alla pre-  
ghiera nell'episodio dell'orto è  
riportato dai sinottici nei seguen-

orandi quam pluries fuisset locutus, et in ipsis orationibus plurimum delectaretur et pernoctaret, circa tamen transitum suum pluries, ut dictum est, singulariter orasse monstratur, orando tam specialiter pro se et suis discipulis, quam etiam generaliter pro universis per eosdem credituris in eum. Et etiam in speciali orando super materia calicis sue sacratissime passionis, necnon et in cruce pro suis crucifixoribus et dilectis. 2765

In hoc autem hec sacra virgo etiam precipue est ipsum Christum Dominum imitata, pro quanto quemadmodum ipsa prius fere unquam poterat a suis raptibus et oratione divelli, ita et circa suum transitum usque ad finem ultimum in illa continue perduravit, ac de ipsa oratione sicut alias ita et in supradicto sermone disseruit, qualiterque per septennium ante continue, pro Ecclesia principaliter, Dominum fuerit deprecata asseruit, et qualiter intellectum ipsa de oratione Christi facta in orto habuerit per antea excellenter expressit<sup>90</sup>, nec solum specialiter pro Ecclesia et suis persecutoribus et sibi precipuis in Domino filiis, quemadmodum in sero cene fecit Salvator pro suis discipulis, exoravit, sed etiam ipsos verbo et exemplo efficaciter et affectanter ad consimiliter orandum induxit et hoc ipsum eisdem imposuit, necnon et quemadmodum Christus orando in orto se in manibus divine voluntatis constituit et remisit, ita et ista fecit<sup>91</sup>, prout de his omnibus tam ex supradictis quam etiam ex 6° capitulo secunde partis legende huius virginis et aliis diversis locis eiusdem ostenditur manifeste. 2770 2775 2780 2785

2776. fuerit | fuit B || 2782. [ad] D, del. Sc

ti luoghi: Mt. 26, 41; Mc. 14, 8; Lc. 22, 46. Si può supporre: o che i copisti abbiano omissso il numero del cap. dopo Mt., e il nome di Marco, o che la c sovrapposta alla M nella abbreviazione di questo nome sia stata resa come t, cosa estremamente

facile data la grande somiglianza delle due lettere nella grafia dei codici. Meno spiegabile è l'errore nell'ultimo riferimento, che dovrebbe essere Lc. 23, 33, non 22.  
<sup>90</sup> Cf. *Leg. Maior*, prgg. 208-210.  
<sup>91</sup> Mt. 26, 39; Mc. 14, 36; Lc. 22, 42; *Leg. Maior*, prgg. 206-7.

ITEM PRO VIR<sup>o</sup> declarandum est de dyabolica impugna-  
 2790 tione, de qua patet ex eo quod, licet ante passionem Chri-  
 stus fuerit tam a spiritu dyabolico temptatus et impu-  
 gnatus, quam ab eius membris malis hominibus, prout  
 ex decursu Evangelii evidenter apparet, singulariter tamen  
 hoc tempore sui transitus et passionis evenit, dyabolo  
 2795 in corde Iude immittente ac ceteros istigante, ut Iesus  
 non solum traderetur et flagellaretur, sed etiam crucifi-  
 geretur et de vita corporea tolleretur. Et licet, ut tradit  
 magister in Historiis, ipse dyabolus, cum de fructu domi-  
 nice passionis coniecturaret et ex hoc uxorem Pilati vexa-  
 2800 ret, et consequenter populum instigaverit ad suadendum  
 Christo ut de cruce descenderet, attamen advertens fina-  
 liter Christum in cruce perseveranter persistere, ut tradit  
 idem magister, ipse dyabolus super cornu crucis se po-  
 suit ut temptaret an videret si in Christo aliquid sui  
 2805 iuris inveniret<sup>92</sup>, cum tamen nichil huius modi in ipso in-  
 venerit aut invenire valeret, prout ipsemet Christus dixit,  
 Io. 14: « Venit enim princeps huius mundi et in me non  
 habet quicquam<sup>93</sup> ». Et forsan non solum venit semel, sed  
 pluries, de quo tamen ipse Christus per omnem viam et  
 2810 modum semper et totaliter triumphavit.

Consimiliter autem, suo modo, huic sacre virgini no-  
 scitur contigisse, in tantum quod, sicut ex decursu legende  
 sue ostenditur, ipsa, licet alias quam pluries temptata et  
 impugnata fuerit, nedum a demone et a membris suis,  
 2815 sed etiam a multis Dei servis comiter appellatis, signan-  
 ter tamen circa suum transitum, taliter extitit a demoni-  
 bus, a Domino obtenta licentia, persecuta et impugnata,  
 quod licet ante ipsam pluries ad terram et in ignibus  
 proiecissent, specialiter tamen tunc eam verberaverunt et

2789. pro | *pro declaratio* S; de | *quod* S || 2791. [et] B || 2795. Iude |  
 inde B; instigante | *in stigmat* B || 2797. tradit | *tradet* cdd. || 2798. fructu  
 | *fructum* SB || 2804-5. aliquid sui iuris | *sui iuris aliquid* B || 2806. aut |  
 an S || 2807. [me] S || 2810. [semper] S || 2817. impugnata | *impinguata*  
 B || 2819. [et] B

<sup>92</sup> Cf. VINCENTIUS BELLOVACENSIS,  
*Speculum Historiale*, Bibl. Ap.  
 Vat., cd. Reg. Lat. 433, l. VII,

prgg. XLI e XLIII, ff. 57c e 58a,  
 c-d.

<sup>93</sup> Gv. 14, 30.

vocibus terribilibus super eam clamantes, eidem maledi- 2820  
xerunt diversisque terroribus molestarunt. Et nichilomi-  
nus ipsos vilipendere aut deridere eisque audenter re-  
spondere ac constanter resistere, totumque perseveranter  
portare, semper sacra virgo reperta est, finaliter de ipsis  
per omnia triumphaliter victoriam reportando. In tantum 2825  
autem super corpus virgineum longe amplius quam super  
Iob a Sathana et demonibus est processum, utpote quod  
sacra virgo ad meritorum suorum cumulum taliter per  
demonas tormentis afficeretur quousque per ipsos vita  
corporea privaretur. Ipsa virgine, cum esset in ultimis 2830  
constituta, firmiter asserente qualiter sibi ex speciali gra-  
tia concedebatur a Domino quod tali genere passionis  
atque martirii mortem subiret corpoream pro Ecclesia  
sancta sua, prout superius fuit aliquotiens replicatum,  
quod nempe de nullo sancto alio recolo me legisse, nec 2835  
etiam unquam audivi alium similem reperisse.

ITEM PRO VIII<sup>o</sup>, correspondentia excessus penarum ta-  
liter declaratur quoniam, licet in Christo etiam ab in-  
stanti sue conceptionis affuerit desiderium crucis atque  
penarum, fueritque perpressus diversis generis dolores et 2840  
penas usque ad passionem effectualem ipsius crucis, ma-  
xime tamen in ipsa passione et transitu in cruce penas  
maximas et dolores noscitur pertulisse. Quarum, sive quo-  
rum, immensitas et magnitudo principaliter ex quinque  
valet ostendi, secundum sanctum Thomam, videlicet ex 2845  
ipsarum sive ipsorum universalitate, causalitate, percepti-  
bilitate, puritate et quantitate, prout in tertia parte, circa  
principium tractatus de Christi passione, dictus sanctus  
doctor declarat<sup>94</sup>. Unde et sanctus Bernardus, ipsarum  
excessum considerans, sic dicebat: « Quod gutta ad mare, 2850

2822. respondere | *respondeat* Bp || 2823. resistere | *restere* B || 2836. simili-  
lem | *simile* B || 2837. correspondentia | *correspondenti* S || 2838. instanti |  
*instante* B || 2846. universalitate | *universalitatum* S, *utilitate* C, *utilitatum* D

<sup>94</sup> Cf. S. Th., III, q. 46, aa. 5-6.

quod pulvis ad montem, quod lucerna ad solem, hoc passionibus sanctorum ad passionem tuam, Domine Iesu ».

Consimiliter autem, suo modo, quis enarrare posset huius virginis passionibus, dolores et penas, quas ipsa nedum circa transitum, sed etiam a primevo etatis sue, propter Christum et peccata presertim aliorum, tam in mente per cruciata desideria, quam etiam in corpore et in cunctis per diversi generis penas perpessa est. Certe si omnes artus verterentur in linguas, minime illas explicare valerent: nam si fiat sermo de affectu penarum, numquam desideravit cervus ad fontes aquarum<sup>95</sup> quemadmodum ista ad fontes crucis seu martirii, et quarumcumque penarum. Si vero de effectu, quemadmodum corpus in cibis sibi bene convenientibus et affectis, ita ista in penis et de penis nutriebatur, saginabatur et iocundior reddebatur. Et in tantum tam affectu quam effectu inebriabatur in penis, ut quanto amplius de illis inbibisset tanto amplius de illis sitiret, eligeretque aut omnino dissolvere et esse cum Christo, aut cum ipso hic in passionibus atque penis per omnia esse conformis<sup>96</sup>. Et ita a Domino et sponso suo sibi noscitur fuisse concessum. Unde si loqui vellemus de penis ad penitentiam pertinentibus, tales utique tam in victu, vestitu, ieiuniis, vigiliis, disciplinis ac austeritatibus ceteris, in se sacra virgo arripuit et assumpsit ut fere simile reperiatur de alio. Item si de penis pro satisfactione alienorum peccatorum assumptis ab ipsa, quis illas posset exprimere cum ex hoc quasi a principio usque ad finem continue passionibus yliacis aliisque multiplicibus penis visa fuerit tamquam in vestitu deaurato circumdata varietate?<sup>97</sup> Item si ad

2854. ipsa | ipse B || 2856. mente | mense S || 2857. per | quam B ||  
 2858. cunctis | partibus cunctis SpC || 2859. verterentur | uterentur S ||  
 2865. [et de penis] B || 2866. inebriabatur | inebriabatur B || 2867. inbibisset | inbibissent Bp || 2876. [Item — alienorum] S || 2877. posset | possit B || 2878. passionibus | suis passionibus Bp || 2880 [ad] B-

<sup>95</sup> Cf. Sal. 41, 2.

<sup>97</sup> Sal. 44, 10.

<sup>96</sup> Cf. Flp. 1, 23 e 3, 10.



medium veniat de passionibus, doloribus atque penis a Christo tolleratis in cruce, ex singulari privilegio huic virgini est donatum ut, quemadmodum fuerunt in Christo, ita et ipsa illas in se sensisse, participasse ac etiam expertam fuisse, confessa sit. Et in tantum quod ex vehementia ipsarum semel coacta fuerit ex hac vita migrare, doloribus intervenientibus mortis, crucifixi doloribus sociatis. Quod propter numerum et intensionem penarum ipsi virgini pluries contigisset, nisi miraculose Dominus circumdasset quodammodo corpus eius, optasset namque ex patiendi aviditate milies pro Christo in die vitam corpoream ponere, penamque mortis cotidie propter Christum incurrere, ubi id fuisset possibile. Tandem vero in ultimo suo transitu supradicto, cum ceteris penis superaddite sibi sunt pene alie a seculo inaudite, que eidem a demonibus tam crudeliter quam terribiliter sunt illate seu inflicte, in tantum ut esset inexplicabilis terror et horror videntibus virginem tam immania pati tormenta quousque ex hac vita transivit, vitamque propriam posuit atque dedit pro Ecclesia sancta Dei, ut immediate super tactum fuit in 6<sup>a</sup> et prout de supradictis penis in sue legende decursu quasi per omnia capitula aliququaliter explicatur et presertim per ultimum totius legende capitulum.

Posset etiam de ista SEPTIMA CONFORMITATE talis esse processus sic dicendo: consimiliter autem, suo modo, predictae quinque rationes penarum et dolorum magnitudinem in Domino arguentes in hac sacra virgine fuisse suo modo noscuntur pro quanto:

Primo in ipsa fuit quedam precipua universalitas passionum atque penarum sive dolorum, tam quantum universaliter ad personas a quibus passa est cuiuscumque conditionis, sexus et status, et nedum a malis, sed etiam, licet ex bona intentione vel ignoranter, a bonis, et adhuc

2883. donatum | *donatis* SD || 2888. propter | *patet* S Bp C D; intensionem | *intensionum* SD, *intentionum* BC || 2893. incurrere | *in cruce* S || 2901. super tactum | *superius tractatum* C || 2906. autem | *aut* S || 2910. [quedam] S

2915 non solum ab extraneis, sed etiam a suis. Similiter etiam  
quantum ad illa in quibus potest quis universaliter pati,  
utpote in amicis per derelictionem aut molestationem, in  
fama per derogationem, in honore per derisionem, in re-  
bus temporalibus per expoliationem, in anima per tristi-  
2920 tiam et in corpore per flagella. Et adhuc universaliter  
tam quantum ad sensus corporeos, quam etiam omnia et  
singula corporis sui membra, ut a planta pedis usque ad  
verticem quam pluries et presertim circa suum transi-  
tum, singulum membrum etiam tormenta plurima pate-  
2925 retur et ad hoc deveniret ut taliter cutis ossibus inhere-  
ret, ut quemadmodum in Christo ob consumptionem sue  
carnis umbilicus ossibus hereret renum, ita et de facto  
huic virgini contigisse noscatur.

Item secundo fuit in ipsa causalitas precipua pena-  
2930 rum atque dolorum et hoc tam interiorum per adprehen-  
sionem, videlicet diversorum nocivorum et malorum et  
presertim Ecclesie sancte Dei, quam exteriorum per ad-  
prehensionem, videlicet, diversorum nocivorum atque ma-  
lorum in corpore.

2935 Item tertio fuit in ipsa quemadmodum suo modo in  
Christo specialis perceptibilitas penarum atque dolorum,  
tam interiorum quam exteriorum. Et hoc tam ratione sue  
mentis perspicacis celestis et angelice, quam etiam ra-  
tione sue corporee complexionis mollis et delicate, tam  
2940 ex sexu femineo quam etiam iuvenili et virginali.

Item quarto fuit similiter in ipsa singularis penarum  
atque dolorum puritas in tantum ut sepius et presertim  
circa transitum, sicut contigit Christo, totaliter in penis  
absque quovis refrigerio relictis videretur, et quam pluries  
2945 presertim a suis unde refrigerium habere debuisset oppo-  
situm reportabat.

Item quinto et ultimo fuit in ipsa eximia quantitas

2920. flagella | fragella S || 2924. membrum | membrorum || 2930. interiorum | interiorum B; adprehensionem | ad deprehensionem S || 2932. exteriorum | exteriorum S; adprehensionem | addeprehensionem S || 2937. interiorum | meritorum B || 2942. tantum | tantum S || 2942-4. presertim — pluries | bis in S

dolorum atque penarum tam voluntarie quam auide per ipsam assumpta. Siquidem tanta cum granditate currebat ad penas tantaque ferebatur aviditate penarum ut ex 2950 quantiscumque habitis ex illis saturari posse ullatenus videretur, quinimmo semper et continue amplius animabatur et accendebatur ad illas. Et in tantum ut occurrentibus sibi peccatoribus letanti animo se offerret ad satisfaciendum totaliter per tollerantiam passionum pro peccatis eorum <sup>98</sup>. 2955

Et, cum tam ex hoc quam ex aliis se virgo reperiret in penis, ad tantum pluries est deducta quod nisi, ut supra dictum est, miraculose circulasset Dominus fortiter, ad modum bene circulate vegetis, corpus eius <sup>99</sup>, ex passionum 2960 vehementia oportuisset pluries, confracto corpore, animam ab ipso totaliter separari, quemadmodum ante suum ultimum transitum de facto semel sibi noscitur contigisse. Nichilominus autem in penis ita virgo dolebat et de dolore gaudebat ut, quanto amplius ex illis efficeretur corpore macilenta attrita aut totaliter desiccata, tanto amplius efficeretur letabunda et spiritu pinguefacta, dicens cum alia virgine Agatha in passionibus constituta: « Ego in his penis ita delector, sicut qui bonum nuntium audit; sicut qui vidit quem diu desideravit et qui multos thesauros 2965 adinvenit ». 2970

Nusquam enim legi de alia, aut vidi, huic virgini similem que affectu pariter et effectum circa tollerantiam

2959. [circulasset] S || 2962. ante | ad B || 2963. [sibi] S; contigisse | contige S || 2966. aut | at S || 2972. [de] S

<sup>98</sup> Nell'illustrare le cinque *rationes* della « 7<sup>a</sup> conformità », il C. ricalca, adattandolo al suo assunto, quanto dice s. Tommaso sulle cinque caratteristiche delle sofferenze di Cristo nella passione in *S. Th.*. III, q. 46, aa. 5-6.

<sup>99</sup> Cf. *Leg. Maior*, p. III, c. II: « nisi Dominus circulasset, ut modo suo loquar, fortitudine corpus

eius sicut veges solet circulis roborari et stringi ... » (*D.*, f. 137c), e le parole della *Lett.* 371: « ... nolens quod vasculum corporis scinderetur ... illud sua fortitudine subito circulavit » (v. sopra, p. 273). L'immagine cateriniana del corpo-botte è sviluppata nella *Lett.* 87 in riferimento al corpo di Cristo, che serba e versa il sangue.

avidam passionis tanta immensitate vigeret, desiderasset  
 2975 enim conformiter ad sponsum suum pati et superpati, tam  
 pro Christo et Ecclesia quam pro peccatis totius mundi,  
 elegissetque poni super os inferni ad illud claudendum,  
 ne de cetero quevis anima ad ymaginem Dei facta Chri-  
 stique sanguine pretioso redempta ibidem nullatenus in-  
 2980 trare valeret, prout habetur in primo prologo legende. Et  
 sic de quinta ratione et per consequens de septimo.

ITEM PRO IX<sup>o</sup> habet declarari de OCTAVA CONFORMITATE,  
 que patet ex eo quod Christus in cruce et in transitu  
 suo repertus est sociatus, videlicet quantum ad perma-  
 2985 nentem associationem, a matre et Iohanne discipulo cum  
 Ioseph et Nicodemo ac etiam Magdalena cum certis aliis  
 dominabus de familia Christi, absentibus aliis discipulis  
 et discipulabus<sup>100</sup>.

Sic etiam, suo modo, in transitu istius virginis affue-  
 2990 runt propria genitrix cum quibusdam de penitentia beati  
 Dominici et certis aliis dominabus. Et consimiliter aliqui  
 alii tam religiosi quam clerici atque layci de discipulis et  
 filiis suis in Domino, absentibus tum tribus principalibus  
 et ordinariis confessoribus suis et aliis quam pluribus  
 2995 utriusque sexus, quamvis ex piis et commendabilibus cau-  
 sis, prout ex decursu sue legende aliququaliter, et de ali-  
 quibus, videri potest.

ITEM PRO ARTICULO X<sup>o</sup>, de locutione in transitu vel  
 circa, clare apparet quoniam Christus in cruce prope  
 3000 transitum constitutus, locutus est septem verba, quorum  
 primum fuit respectu suorum adversariorum ipsum cru-  
 cifigentium, quibus se obtulit et in quorum manibus cum  
 se posuisset in orto et postmodum se crucifigi permetteret,

2974. passionis | *passionis* S || 2980. legende | *legende sue* B || 2983. [et in] S || 2988. discipulabus | *disciplinabus* S || 2993. tum | *cum* B || 2995. [cau-  
 sis] S || 3000. constitutus | *constitutus est* S || 3003. et | add. int. lin. B

<sup>100</sup> Cf. Gv. 19, 25-26 e 38-39.

discipulis preservatis, nichilominus pro ipsis apud Patrem oravit et suppliciter advocavit<sup>101</sup>. Aliud verbum fuit re- 3005  
spectu recurrentium peccatorum ad ipsum, ipsos accep-  
tando, in eis sua celestia bona comunicando<sup>102</sup>. Aliud  
respectu proprie genitricis atque discipuli, ipsum matri et  
matrem sibi recommendando<sup>103</sup>. Aliud fuit respectu Pa-  
tris, qualiter videlicet ipsum in manibus suorum adver- 3010  
sariorum taliter reliquerat, omne subtrahendo subsidium,  
exclamando<sup>104</sup>. Aliud fuit respectu sitis tam materialis  
quam etiam spiritualis<sup>105</sup>. Sextum fuit respectu consum-  
mationis tam corporis quam multorum aliorum que per  
ipsum optaverat compleri et consummari<sup>106</sup>. Septimum et 3015  
ultimum fuit respectu recommendationis spiritus sui<sup>107</sup>,  
et aliorum sibi per caritatem victorum, ad Patrem voce  
magna iterum exclamando<sup>108</sup>, et sic ex hac vita migrando  
extra propriam civitatem, et triginta trium annorum tunc  
etatis existens. 3020

Consimiliter quo ad hoc, suo modo, etiam de ista vir-  
gine quo ad singula dici potest. Nam quo ad primum:  
cum semel in quodam loco extra Florentiam residentiam  
faceret et ab adversariis eam mactare volentibus cum gla-  
diis et fustibus quereretur, eis se offerens ne aliquis suo- 3025  
rum lederetur interdixit, tandemque taliter pro eis et tota  
eorundem comunitate oravit, quod ipsos cum Christo Chri-  
stique Vicario reconciliavit<sup>109</sup>. Item quemadmodum que-  
que bona que habuit usque ad suum transitum etiam pec-  
catoribus comunicare studuit, ita etiam in transitu consti- 3030  
tuta, quod post transitum pro eis bona procuraret spiri-

3011. reliquerat | *relinquerat* SB || 3016. [respectu] S || 3022. Nam quo |  
*Nam quomodo* S || 3023. cum | add. in marg. S || 3027. eorundem | *eorum*  
B || 3029-31. [etiam — transitum] S || 3031. procuraret | *procuravit* S

<sup>101</sup> Cf. Lc. 23, 34.

<sup>102</sup> Cf. Lc. 23, 43.

<sup>103</sup> Cf. Gv. 19, 26-27.

<sup>104</sup> Cf. Mt. 27, 46; Mc. 15, 34.

<sup>105</sup> Cf. Gv. 19, 28.

<sup>106</sup> Cf. Gv. 19, 30.

<sup>107</sup> Cf. Lc. 23, 46.

<sup>108</sup> Cf. Mt. 27, 50; Mc. 15, 37; Lc. 23, 46.

<sup>109</sup> Cf. *Lett.* 295 e 303; *Legenda Maior*, prgg. 332 e 424-426. Per il rimanente di questo prg., v. sopra, tr. I e II.

tualia atque celestia affirmative promisit, et presertim ubi se ad Christum tota affectione converterentur, ut bonus latro fecit. Item circa transitum suum tam discipulos et  
 3036 filios suos in Domino, quam etiam propriam genitricem recommendatos habuit, omnesque benedixit et quod omnes ad fratrem Raymundum, principalem confessorem suum, in oportunis recursum haberent, ordinavit. Item prope suum transitum constituta, penisque vallata innu-  
 3040 meris, recitando dicebat: « Videtur quod Deus me in manibus reliquerit demonum, a Domino obtenta licentia, prout obtinuisse noscitur Satanas super Iob, ad me prohibito tormentandum, divino quoad hoc sublato subsidio ». Item per plures dies ante, usque ad suum transitum, tam  
 3045 magnum incendium in suo gutture corporali apparuit ut ardere penitus videretur ad designandum non solum sitim corpoream, sed etiam desiderium ferventissimum de animarum salute, pro qua talia tantaque patiebatur. Item in transitu constituta taliter consumpta apparuit corpore ut  
 3050 sua pellicula sive cutis ossibus inhereret, ut sic per hoc eius desiderium consummatum in omnibus reluceret, ut sic in ea cunctis consummatis misteriis per ipsam implendis diceret ad hoc innuendum: « Ecce tu Domine, vocas me ut ego veniam ad te. Et ecce ego venio etc. » Item  
 3055 clamans tandem voce magna et vicibus pluribus, dicendo: « Sanguis! sanguis! » subiunxit dicens: « Pater, in manus tuas commendo spiritum meum ». Et sic hoc dicto, inclinato capite tradidit spiritum, eiusdem etatis existens in qua ipse Christus erat, consimili modo transivit ad Pa-  
 3060 trem et extra propriam civitatem.

ITEM PRO ARTICULO XI<sup>o</sup>, utpote de exequiis, patet pro quanto postquam Christus transiverat et de cruce depositus fuerat, per Matrem cum pluribus discipulis et domi-

3037. Raymundum | Raymundum ubi S || 3038. [in oportunis recursum] S; haberent | haberet B || 3039. constituta | constituta S || 3040. manibus | manibus demonum S || 3041. [obtenta] S || 3044. [ante] S || 3048. qua | quo B || 3050. pellicula | pelli SD, pellis C || 3053. innuendum | movendum SD, monendum C || 3055. tandem | tande S || 3056. subiunxit | subiuxit S || 3057. commendo | comendo S



nabus, quam devote ipsum Christi corpus fuit traditum sepulture. Et quemadmodum extra civitatem propriam Christus moritur, ita etiam est corpus sacratissimum in sepulcro alieno reconditum per triduum, quod erat de petra et penitus a terra remotum. 3065

Consimiliter, cum hec virgo sacra transisset ad sponsum suum, assistente matre cum multis eiusdem virginis in Domino filiis et filiabus, sive discipulis ac aliis innumeris utriusque sexus conditionis et status, cum solempnitatibus magnis et devotione quam grandi fuerunt eius exequie celebrate, suumque sacrum corpus traditum sepulture utpote in Roma, civitate non sua, apud ecclesiam sancte Marie super Minervam fratrum ordinis Predicatorum, ubi per triduum fuit eius corpus a toto Romano populo veneratum pro sancto et ibidem in quodam sepulcro, tam alieno quam etiam de petra, ad similitudinem quoad hoc sepulcri Christi, reconditum et opertum ac non solum a terra remotum, sed etiam elevatum. 3070 3075 3080

ITEM PRO XII<sup>o</sup>, de correspondentia incorruptionis et redolentie corporalis, sciendum quod qualiter predicta fuerunt in corpore Christi, ostendi potest ex eo quod nec corrumpi poterat nec debebat sive decebat, iuxta illud psalmus dicens: « Non dabis sanctum tuum videre corruptionem » <sup>110</sup>, de corpore Christi loquens, nec per consequens fetere poterat, sed necessario omnino erat quod sacratissimum omnium corporum summe super omnia corpora redoleret. 3085 3090

Consimiliter corpus huius virginis sacre per plures dies ex quo spiritus eiusdem migrarat ad sponsum suum, tam tractabile quam etiam redolens apparuit ac etiam ex tunc incorruptum permansit, et etiam hucusque noscitur permanere etiam in membris sive particulis ipsius virginis corporis ex devotione sublati et hinc inde transmissi: nam cum iam viginti quattuor anni et ultra sint elapsi 3095

3097. sint | sine S

<sup>110</sup> Sal. 15, 10.

ex quo virgo migravit ad celos, nichilominus omnes eius  
 supra dicte reliquie incorrupte et integre perseverant et,  
 quod est amplius, quia absque quovis appposito aroma-  
 3100 tico condimento, prout ego etiam propriis vidi nuper lu-  
 minibus in duobus suis digitis, quorum unus, in quo a  
 Christo annulum condam desponsationis accepit, est apud  
 generalem Cartusie. Alius vero est in Venetiis apud so-  
 rores de penitentia beati Dominici, et uterque ipsorum  
 3105 cum ornatu decenti et qui ostenduntur cunctis ipsos vi-  
 dere volentibus utrobique.

ITEM PRO XIII<sup>o</sup> et pro declaratione XII<sup>e</sup> CONFORMITATIS  
 virginis ad Christum, sciendum quod de frequenti appari-  
 tione et ostensione glorie Christi gloriose resuscitati patet  
 3110 ex eo quod non solum in vita ostendere voluit suis disci-  
 pulis quodammodo gloriam suam se coram eis in monte  
 transfigurando, sed etiam post transitum ad gloriosam  
 resurrectionem perveniens, suis pluries se ostendit eius-  
 dem videlicet esse nature, sed alterius glorie, ut dicit Gre-  
 3115 gorius: nam die dominico et de mane gloriose resurgens  
 secundum quod ex Evangeliiis et Actibus apostolorum col-  
 ligitur, suam resurrectionis gloriam primo mulieribus, vi-  
 ris sive discipulis resurrectionem annuntiantibus, deinde  
 ostendit discipulis, et tam credulis quam incredulis, ut  
 3120 sic eos de sua resurrectione gloriosa certificaret, ac etiam  
 in fide eiusdem gloriose resurrectionis firmiter solidaret.

Consimiliter autem suo modo de istius virginis glo-  
 ria, non solum dum ageret in humanis, Domino ipsam vir-  
 ginem in se transfiguratam ostendendo suo confessori et  
 3125 quodammodo gloriosam sue infamatrici, ac rusticane mu-  
 lieri, sed etiam ipsa transeunte ad celos et postquam tran-  
 sivit, visiones quam plurime sunt ostense. Et primo mu-

3103. annulum | *anulum* B || 3114. resurrectionem | *resurrexionem* B ||  
 3118. resurrectionis | *resurrexionis* B || 3119. resurrectionem | *resurrexio-*  
*nem* B || 3120. credulis | *crudelis* B; [quam] S; incredulis | *in crudelis* B ||  
 3127. ipsa | *post* S || 3128. sunt | *se* B; Et | *Et deinde* B || 3129. viris |  
*viribus* S; et credulitate | *quam credulite* S

lieribus, deinde notabilibus viris, et tam sospitate et credulitate vigentibus quam etiam quam pluribus in infirmitate constitutis et de gloria sua incredulis sive dubiis. Siquidem, quemadmodum Christus die dominico per resurrectionem gloriosam completam accepit gloriam, fitque dies dominicus eterne et consummate glorie representativus, ita et hec virgo, die dominico transiens ex hac vita, peroptatam est gloriam consecuta. 3130 3135

Item quemadmodum Christus in mane diei dominice, post Matrem, Magdalene dilecte sue precipue se resurrexisse gloriose ostendit, et gloriam resurrectionis aliis mulieribus atque discipulis nuntiavit, ita hec virgo cum ad celestia gloriosa transiret, domine Semie, matrone et devote sue in Domino speciali, se gloriosam ostendit et per illam suam gloriam ceteris mulieribus et discipulis suis in Domino nuntiavit. Et si dicatur quod virgo circa horam tertiarum diei dominice transivit ad gloriam, et ita tunc et ex tunc gloriam suam ostendit, respondetur quod sufficit satis quod de mane ostenderit gloriam suam, vel quod hoc significare potest qualiter de tertio statu sancte Ecclesie, qui est non status legis nature vel legis scripte, sed legis gratie, ad statum legis glorie pertransivit. Et si etiam diceretur quod virgo circa horam sextam, sive meridianam, transierit ad gloriam, etiam responderetur quod hoc significare posset aut representare qualiter de hac luce meridiana et corporali ad cognitionem seu visionem meridianam et spiritualem pertransierit glorie beatorum. 3140 3145 3150 3155

Item quemadmodum Christus consequenter ostendit se Petro et deinde aliis gloriosum, ita hec virgo uni domino Thome Petra, domini pape prothonotario, viro grandevo et sancte vite, ac etiam alteri sancto viro religioso monacho de Cellis Vallis Umbrose, domno videlicet Iohanni nuncupato, se gloriosam et letabundam ostendit. 3160

Item quemadmodum Christus apparuit et se osten-

3132. resurrectionem | *resurrextionem* S || 3134. consummate | *consummata* S || 3137. Item | *Ita* S || 3146. [et] B; [suam] S || 3160. domno | *dompno* B || 3162-4. [Item — ostendit] B

dit tam credulis quam incredulis, etc. ita et hec virgo utrisque gloriam suam ostendit, necnon et nedum sanis,  
 3165 sed etiam infirmantibus apparendo, quos et perfecte curavit et dubios in fide sue sanctitatis ac adepte glorie solidavit, prout ex multis patere potest et presertim ex 4° et 5° capitulis tertie partis legende sue et ex precedenti 4° tractatu.

3170       ITEM PRO XIII°, et pro evidentia XIII° CONFORMITATIS concernentis visitationem sepulcri Christi et virginis, sciendum quod de visitatione divinalis sepulcri Dei et hominis Iesu Christi est etiam manifestum quia, tam circa tempus resurrectionis, ut tradunt evangeliste, per mulieres  
 3175 et Christi discipulos, quam etiam post usque hodie, ipsum Christi sepulcrum quam devote ab ipsius Christi fidelibus visitatur.

Consimiliter, etiam suo modo, de visitatione sepulcri huius virginis ex dictis habetur unius epistole cuiusdam  
 3180 discipuli dicte virginis, in cuius fine sic dicitur: « Cum fuisset corpus virginis populo publicatum, cum magno tumultu et devotione ipsum visitare etc. ». Et sequitur: « Visitaturque sepulcrum eius cum devotione quemadmodum loca aliorum sanctorum Rome existentium. Et multas gra-  
 3185 tias facit Deus nomine huius benedictæ sponse sue etc. » ut patet etiam ex supradictis <sup>111</sup>.

Insuper vidi ego, inter plures personas que devotissime sepulcrum virgineum visitarunt, unum iuvenem, Mauritium nomine, de partibus Austrie, qui, cum defectu luminum pateretur et, deficientibus sibi remediis medicorum, vovisset taliter cecutiens dictum sepulcrum virginis  
 3190 visitare, cum id executioni mandasset, de Vienna iter ar-

3170. pro evidentia | *providentia* B || 3171-2. [sepulcri — visitatione] S || 3173-4. [et etiam — resurrectionis] B || 3174-5. [ut tradunt — et] S || 3175. ipsum | add. int. lin. S || 3182. visitare | *visitarent* B || 3188. visitarunt | *visitare* S || 3189. partibus | *partibus eius* S || 3190. pateretur | *patereretur* S

<sup>111</sup> BARDUCCIO CANIGIANI, *Lettera* cit., p. 489.

ripiens versus Romam, antequam illuc ad virginis sepulcrum pervenisset, suorum luminum plenissimam claritatem receperit.

3195

De quo miraculo venerabilis pater generalis Cartusie in dictis partibus Austrie residentiam faciens, me per suas gratulabundas litteras informavit, necnon et de quibusdam aliis miraculis in eisdem partibus patratis meritis sponse Christi, unde cum postea dictum iuvenem Venetias venire contingeret, in presentia episcopi de Castello civitatis Venetiarum coram pluribus plebanis et clericis ac religiosis, etiam me presente etc., et dicti episcopi tabellione, iuramento firmavit iuvenis prelibatus quod meritis virginis supradictam priorum luminum gratiam recepisset, de quo tunc ibidem, presentibus omnibus supradictis, confectum fuit unum publicum instrumentum quod apud sorores de penitentia beati Dominici de Venetiis reservatur. Nec pretermittendum quomodo tunc, tam ex dictis miraculis quam ex aliis que in supradictis partibus Austrie contigerunt meritis virginis huius sacre, illustrissimus princeps dominus Albertus dux Austrie, cum ad ipsam devotionem permaximam concepisset, induxit regem Ungarie ad scribendum summo pontifici, et consimiliter eidem et dominis cardinalibus scripsit ipse, ac etiam generali ordinis Predicatorum, videlicet magistro Thome de Firmo, ac etiam cuidam magistro Bartholomeo de Senis et michi, super petitione et materia canonizationis virginis prelibate, quamvis pro tunc, propter quedam occurrentia, de dicta materia non fuerit prosecutum, prout plenius alibi explicatur. Sunt tamen copie dictarum litterarum in Venetiis, in conventu Sanctorum Iohannis et Pauli ordinis Predicatorum, et apud sorores de penitentia beati Dominici de Venetiis.

3200

3205

3210

3215

3220

ITEM PRO XV<sup>o</sup> fit declaratio QUARTEDECIME CONFORMITATIS circa operationes supernaturales et miraculosas exi-

3225

3193. illuc | illic illuc B; virginis sepulcrum | ipsum sepulcrum virginis B || 3194. plenissimam | plenissimum B || 3198. informavit | reformavit S; quibusdam | quidam S || 3201. venire | advenire B; contingeret | contingerit S || 3207. [fuit] S || 3218. michi super | insuper B

stentes, siquidem de multiplici actione supernaturali et miraculosa a Deo operata per Christum, est notum ex eo quod, licet quasi in materia supernaturalia et miranda

3230 Dominus per Christum operatus fuisset, signanter tamen inter alia quedam circa transitum et post apparuerunt, quorum unum fuit sustentatio corporis Christi, cum non legatur quod a sabbato in ramis palmarum usque ad suum transitum exclusive aliquid cibi sumpserit aut potus,

3235 preter pascha vetus et novum, et tamen perduravit in tantis cum hoc vigiliis, laboribus, impugnationibus et passionibus, fortis et integer usque ad mortem. Aliud fuit quod cum debuisset saltem circa transitum vel in transitu, prefatis pensatis et aliis pluribus, nichil penitus virtutis remansisse in ipso et sic nec debuisset respirare, potuisse attamen prope transitum, et etiam in ipso transitu existens voce magna clamavit, de quo Centurio, tamquam de actione super naturam et singulari miraculo admiratus, ex hoc ipsum esse Dei Filium est confessus <sup>111bis</sup>. Et alia

3245 quam plura huiusmodi, tam ante quam etiam post sepulturam, circa Christum facta sunt. Ascendens tandem in celum et suis promittens sua, atque benedicens, in penthecostes per Spiritum sanctum eis illa transmisit et per eos se et sua universo orbi comunicavit atque diffudit, et

3250 continue per suorum successores comunicat et diffundit <sup>112</sup> prout ex evangelistis et Actibus apostolorum et aliis authenticis scripturis apparet, in tantum etiam ut reputetur per sanctos doctores de maioribus operibus supra naturam sive miraculis quod, videlicet, per paucos Christi

3255 discipulos Christi fides et forma per totum orbem universaliter sit diffusa et etiam acceptata.

Consimiliter autem, suo modo, per hanc virginem fuit Dominus quam plura supra naturam existentia tam in vita

3232. sustentatio | *sustentatio* B || 3238. [vel in transitu] B || 3239. et | *ac* S || 3244-5. Et — plura | bis in S || 3248. [et] B || 3251. authenticis | *attenticis* B || 3258. [supra] B

<sup>111bis</sup> Mt. 27, 50 e 54; Mc. 15, 37 e 39; Lc. 23, 46 (47).

<sup>112</sup> Lc. 24, 48-51; At. 1, 8-9. — At. 2, 1-11.



quam in morte circa transitum et post operatus, in tantum ut tota vita sua et transitus, processusque posterius, 3260  
non esset nisi miraculum. Siquidem non est imaginabile per naturam qualiter vita in virgineo corpore, ne dum tanto tempore vel signanter per tot hebdomadas ante transitum, sed etiam qualiter per horam perdurare valeret, tot in ea concurrentibus inediae, vigiliis, laborum, 3265  
passionum, impugnationum. Et hoc similiter etiam mirabile fuit non parvum quod usque ad ultimum inclusive, integro aspectu, auditu pariter et affatu, continue supradictis concurrentibus, perdurare potuerit. Supermirabile etiam fuit quod in ipso transitu constituta taliter 3270  
voce magna clamaverit. Deinde non parum insigne fuit quod post suum transitum corpus eius redolens, tractabile et incorruptum perduraverit, absque quovis aromatico condimento. Ulterius etiam quoad visitationem tam corporis quam etiam sepulcri virginei et ad invocationem 3275  
ipsius virginis post sepulturam ipsius, tantos Dominus a diversis languoribus curaverit ac a diversis periculis liberaverit, de quibus nimium foret enarrare diffusum, secundum quod patere potest tam ex supradictis quam ex legenda et maxime ex tertia parte et in quinto eiusdem 3280  
partis capitulo.

Et denique quemadmodum Christus ascendens in celum suis benedixit <sup>112bis</sup> et munera gratiarum eis promisit atque transmisit, et per eos aliis in universo mundo communicavit, ita et hec virgo debens ad celum transire suis 3285  
omnibus benedixit, munera gratiarum promisit atque de facto comunicavit, et per predictos suos ceteris fidelibus quodammodo comunicavit, famaue sue vite et doctrine sanctissime usquequaque diffusa est quemadmodum pro bona parte iam factum fore patebit ex 15° et ultimo immediate sequenti. 3290

3259. [in morte] B || 3260. posterius | *posterius* B || 3264. perdurare | *durare* S || 3269. potuerit | *poterit* cdd. || 3273. aromatico | *aroma* S || 3274. condimento | *condumento* cdd. || 3276. [Dominus] B || 3283. eis | *eius* Bp || 3287. suos | *suorum* S

<sup>112bis</sup> Cf. Lc. 24, 50-51.

ITEM PRO XVI<sup>o</sup> et ultimo articulo et pro DECLARATIONE  
 xv<sup>o</sup> et ultime conformitatis transitus virginis ad transitum  
 Christi, que est de vulgatione nominis utriusque, est scien-  
 3295 dum quod de diffamatione, videlicet nominis ipsius Chri-  
 sti et eius fidei atque fame, post eius transitum et resur-  
 rectionem gloriosam atque ascensum in celum, manifesta-  
 tur tam ex Evangeliiis quam ex Actibus Apostolorum, ex  
 3300 eo quod statim post penthecostes, receptis per Christi apo-  
 stolos atque discipulos promissis a Domino donis et gra-  
 tiis, aliqui predicaverunt Christum verbo et exemplo at-  
 que miraculis, aliqui vero cum hoc etiam scripserunt qua-  
 tuor Evangelia ut fuerunt evangeliste, aut epistolas ut Pe-  
 trus et Paulus, Jacobus, Iudas atque Iohannes, quousque  
 3305 in omnem terram exivit sonus eorum etc.<sup>113</sup>. Aliqui vero  
 consequenter, ut multi doctores et predicatorum dictorum  
 successores et eosdem exponentes, qui etiam usque hodie  
 non cessant Christum et eius Ecclesiam atque fidem et  
 famam hinc inde cotidie in populos divulgare, et cum di-  
 3310 versis sermonibus et ymnis atque canticis et laudibus  
 colere, multisque modis aliis ampliare, utpote non solum  
 per prefata, sed adhuc per ymagine et yconas et tam per  
 contestationes vocales quam scriptas. Siquidem quemad-  
 modum Christus usus est ymnis iuxta illud: « Et ymno  
 3315 dicto etc. »<sup>114</sup>, ita et Apostoli ac successores in Christi  
 laudem et reverentiam introduxerunt non solum predica-  
 tiones atque sermones, sed etiam psalmodias et ymnos.  
 Et sicut Christus dimisit Veronice sudarium suum et Aba-  
 garo regi suam transmisit ymaginem ut habetur in Catho-  
 3320 licon, dictione Iuda<sup>115</sup>, ita etiam per Christi discipulos et

3294. de vulgatione | *divulgatione* SD || 3295. diffamatione | *diffimatione*  
 S || 3297. atque | *ac* B || 3309. populos | *pulis* SD, *pulpitis* C || 3312. tam  
 [per] S || 3317. psalmodias | *psalmosdias* S || 3318. dimisit | *dmisit* S;  
 Abagaro | *abagore* B

<sup>113</sup> Sal. 18, 5; Rm. 10, 18.

<sup>114</sup> Mt. 26, 30; Mc. 14, 26.

<sup>115</sup> In IOHANNIS BALBI IANUENSIS,  
*Catholicon*, cit., f. 204 c-d si leg-  
 ge della leggendaria corrispon-

denza epistolare tra il re Abo-  
 garo (Abgar Akkāmā) di Edessa  
 e Gesù, e della immagine im-  
 pressa dal Cristo in un velo di  
 lino del pittore mandato dallo

signanter per Nicodemum plurime Christi ymages sunt sculpte, prout apparet in hystoria sancti Salvatoris et in legenda Vultus sancti de Luca.

Et consimiliter per sanctum Lucam depicte sunt plures ymages beate Virginis Marie ut apparet in Urbe, 3325  
ubi in ecclesia sancte Marie Maioris est una, alia in monasterio sancti Sixti ordinis Predicatorum. Per alios etiam facte sunt ymages Apostolorum ad similitudinem ipsorum ut patet in hystoria sancti Silvestri. Et ita consequenter factum est de sanctis omnibus, nec hec Ecclesia vilipendit, sed approbat et revereri iubet, ut patet de consecratione, distinctione tertia, et in Catholicon, dictione ymago <sup>116</sup>. Nam mediantibus ymaginibus gratie innumere facte sunt per Christum, eius Matrem et sanctos alios. Et tandem, sicut Christus contestatus est veritatem usque 3335  
ad passionem, itaque eius discipuli pro fidei eiusdem promulgatione fecerunt contestationes tam vocales quam scriptas, etiam usque ad diversarum tollerantias passionum, prout ex hystoriis ostenditur eorundem, cum executione commemorationum atque festivitatum sive solempnitatum, pertinentium tam ad Christum quam communiter ad sanctos. 3340

Consimiliter etiam suo modo circa diffusionem excellentie et fame ex sancta vita atque doctrina huius virginis, ex quo celos ascendit suis discipulis et in Domino filiis 3345

3325. ymages beate Virginis Marie | *virginis marie ymages* B || 3331. et | in Sp || 3333. innumere | *innuere* B || 3336. [ad] B || 3341. communiter | *consequenter* B

stesso re per ritrarne le sembianze, e impossibilitato a farlo dal fulgore del suo volto. Vi si fa riferimento, per la prima parte della leggenda, alla *Historia Ecclesiastica* di EUSEBIO (v.P.G., XX, 121), e per la seconda a GIOVANNI CRISOSTOMO (L. IV). L'apostolo Giuda Taddeo sarebbe stato mandato, dopo l'ascensione di Gesù, a sanare Abgar dalla

lebbra. — L'acheropita di Edessa, una delle più famose nel Medioevo, sembra fosse portata a Costantinopoli nel 944, e in Occidente nel 1247; alcuni la identificano con quella già conservata a Parigi nella Sainte-Chapelle, e scomparsa nel 1792 durante la rivoluzione.

<sup>116</sup> *Ibid.*, f. 193 b.

benedixit suaque eis dona gratiasque promissas eisdem  
 comunicavit per medium eorundem suorum, multiplici-  
 ter noscitur esse processum ex eo quod, quemadmodum  
 post ascensum Christi in celum Christi fides et fama, ut  
 3350 predictum est, per suos discipulos et per orbem succes-  
 sive diffusa et comunicata, scripta et predicata sive pub-  
 blicata, et non solum prefatis, sed etiam ut dictum est hic  
 supra, diversis ymaginibus et diversis laudibus atque con-  
 testationibus, commemorationibus seu festivitibus appro-  
 3355 bata, confirmata et ampliata. Et nedum per viros Christi  
 discipulos et alios, sed etiam per virginem Matrem Chri-  
 sti et ipsius Christi discipulas, utpote Magdalenam et alias,  
 et deinde usque hodie consimiliter per alios sanctos et  
 doctores eorundem successores etiam extitit amplius ex-  
 3360 planata, declarata. Ita et per filios in Domino, sive disci-  
 pulos huius virginis, apostolicos viros, utpote pro maiori  
 parte tunc religiosos ordinum diversorum apostolicorum,  
 vel post religiosos effectos, hucusque de vita et doctrina  
 sancta huius virginis extitit prosecutum. Et etiam suo mo-  
 3365 do per huius virginis genitricem et alias huius virginis  
 quam plures discipulas. Et quod consimiliter idipsum suc-  
 cessive amplius divulgabitur firmiter est sperandum.

Posset autem hic notari: primo qualiter nona supra-  
 dictarum 15 conformitatum valeret distingui in tres, qua-  
 3370 rum una est de morte Christi extra propriam civitatem,  
 2<sup>a</sup> de etate Christi in morte, et 3<sup>a</sup> de vocali clamore Christi  
 in morte sua. Et ita suo modo fuit de virgine ista, ut est  
 supra dictum. Que tamen tres conformitates in dicta nona  
 de decimo articulo explicantur, et clare tam in prosa  
 3375 quam in versibus primi articuli.

Secundo qualiter omnibus prefatis decem et septem  
 conformitatibus posset etiam superaddi decima octava, ut-  
 pote quod quemadmodum Christus, licet haberet alios di-

3350. et | *est* B || 3353. diversis laudibus | *divinis laudibus* B || 3360. [et] S || 3361. apostolicos | *apostolos apostolicos* S || 3363. vel | *ut* S || 3365. vir-  
 ginis genitricem | *virginem genitricem* B || 3366. [discipulas] S; idipsum |  
*ad ipsum* B || 3367. divulgabitur | *divulgabatur* SB || 3369. 15 | *15 stigma-*  
*tum* S || 3370. [extra] B || 3373. dictum | *dedictum* S || 3377. decima |  
*de decimo* S || 3378. [licet] S; alios | *bonos* B

scipulos quam plures et signanter 16, cum Paulo et Barnaba, Luca et Marco, divulgantes sanctitatem vite et doctrine ipsius Christi, cum his tamen habuit etiam aliquos sibi detrahentes, tam ante mortem quam post, inter quos principalis fuit Iudas, tenens bursam et oculos, qui etiam tandem tradidit Christum <sup>117</sup>.

Ita et hec virgo, ut patere potest tam ex hic supradictis quam ex eo quod habetur circa finem 5<sup>i</sup> capituli 3<sup>e</sup> partis legende, ubi de aliquibus virginis detractionibus et ei adversantibus pertractatur, non solum habuit discipulos sanctitatem vite et doctrine variis modis divulgantes, ut specialiter patebit in tractatu sequenti, sed etiam habuit unum inter alios de quo habetur in 6<sup>o</sup> et ultimo capitulo 3<sup>e</sup> partis legende prolixè, qui virgini associatus in accessu ad Avinionem, tenensque bursam comuniter pro tota familia virginis, multipliciter ipsam virginem prodidit, sibi ac toti familie de Avinione redeuntibus tribulationes et turbationes multiplices intulit, mirabiliterque semper a virgine, uti Iudas a Christo, supportatus fuit. Qui tamen, tandem, dispensante Deo, cum quodam semel, divino eum perurgente iudicio, libere et ex se ad propriam civitatem rediret, tamquam proditor status regentis illam captus, ibidem statim sententiam decollationis accepit. Quem ego novi. Et consimiliter alium qui, post transitum virginis eidem detrahens, divino interveniente iudicio, non solum elinguatus et deoculatus fuit, sed etiam mala morte finivit. Et de alio habetur qui laqueo se suspendit.

Et ita ex his patere potest qualiter quemadmodum supradicti 15 articuli, ultra primum, sunt in isto tractatu descripti iuxta conformitates 15, ita potuissent describi 18 iuxta conformitates totidem hic expressas; quia vero

3381. his | hic S Bc, hec BpD, hoc C; habuit etiam | etiam habuit B ||  
3386. ex eo | ex id cdd. || 3388. adversantibus | adversitatibus Bp || 3394. ipsam virginem | virginem ipsam B || 3397. supportatus | supportata S || 3399. [eum] S || 3403. eidem | idem S || 3404. [fuit] S || 3407. tractatu | tractatu de S || 3408-9. [15 ita — conformitates] S

<sup>117</sup> Cf. Gv. 12,6 e 4.

3410 quemadmodum contigit, evangelistis narrantibus, de crucifixione Christi, quorum unus dixit: «Erat hora tertia et crucifixerunt eum»<sup>118</sup>, et alii «hora sexta»<sup>119</sup>, ita de narrantibus transitum huius virginis alii dixerunt «circa horam vel ante horam tertiarum», alii «circa horam sextam», ut patet ex hic supradictis in tractatu 4<sup>o</sup>, articulo primo. Et sic ex hoc etiam elici potest una conformitas ultra alias supradictas. De vulgatione autem virginis, ut prefertur et que est huc usque iam facta, habetur in tractatu immediate sequenti, ut dictum est. Et ita sufficiat pro  
3420 isto quinto tractatu.

EXPLICIT TRACTATUS QUINTUS.

INCIPIT SEXTUS ET ULTIMUS HUIUS LIBELLI TRACTATUS QUI EST DE VULGATIONE SANCTITATIS VITE ET DOCTRINE HUIUS VIRGINIS ET PER DIVERSA MEDIA SINGULARITER ET PRINCIPALITER FACTA PER QUINDECIM DISCIPULOS EIUSDEM IN DOMINO,  
3425 AC ETIAM PER COLLECTIONEM QUORUNDAM TAM DISCIPULORUM QUAM DEVOTORUM SUORUM PUBLICE CONTESTANTIUM SANCTITATI PREFATE, HIC OBMISSIS QUIBUSDAM DISCIPULABUS IPSIUS VIRGINIS, GRATIA BREVITATIS. IUXTA QUE HIC PROSEQUENDA IN  
3430 XVI ARTICULOS TRACTATUS ISTE DIVIDITUR.

QUANTUM AD PRIMUM sciendum qualiter unus qui appellatus est frater THOMAS DE FONTE Senensis, et aliquantulum ipsi virgini attinens vel affinis, de ordine Predicatorum, et antequam ordinem prefatum intraret,  
3435 fuit, ut percepi, quasi nutritus in domo genitoris dicte virginis, postmodum, cum iam esset perfecte etatis, ordinem ingressus et sacerdos effectus. Cum post modum, post cer-

3410. contigit | *contigit in B* || 3422. Incipit | *Sequitur B*; huius libelli tractatus | *tractatus huius libelli B* || 3434. [prefatum] S || 3436. [cum] S || 3437. modum | *modicum S*

<sup>118</sup> Mc. 15, 25.

<sup>119</sup> Mt. 27, 45; Lc. 23, 44.



tum tempus contingeret virginem velle servire Deo, prout patet in 4° capitulo prime partis legende huius virginis, et consequenter eidem virgini in Domino favendo, tandem factus est eius primus confessor. Hic autem cum intrasset magnus in ordine et rudis, numquam ex tunc fuit frater litteratus, quinimmo nec scribere sciebat, nec bene legere, hoc Domino dispensante, ne videlicet scientia et sapientia, que solo Domino inspirante atque docente in virgine futura erat, alicui hominum posset attribui vel ascribi. Nichilominus erat dictus frater devotus, vicensque bona prudentia et discretione, meruitque a Domino ut sue cure virgo Deo dicata usque ad tempus quasi quo ipsa exivit in publicum solummodo traderetur, sibi que soli mysteria concernentia virginem panderentur, dicere valens quodammodo cum propheta: « Quoniam non cognovi literaturam introibo in potentias Domini »<sup>120</sup>. Siquidem tales influxus mirabiles pertinentes ad doctrinam seu scripturam, necnon et excessus visionum et abstractionum gradus cuiusvis contemplationum, dicto tempore recepit virgo a sponso suo, ut nedum dicti sui confessoris illitterati, sed etiam quorumcumque superacuta ingenia infallanter transcenderent, ut in processu rei probavit eventus.

Hic primus virginis confessor multa, prout scivit, de virgine ipsa notavit, vidensque finaliter supra vires suas fore sibi tale commissum thesaurum, illud Domino providente et Dei Genitrice specialiter concurrente tandem uni alteri confessori probo in scientia atque vita commendare curavit, videlicet cuidam fratri Raymundo de Capua eiusdem ordinis Predicatorum, quem etiam Dei Genitrix apparens semel virgini, eidem virgini promiserat per aliquod tempus ante; propter quod dictus confessor presen-

3439. in | ex B; partis legende | legende partis B || 3445. in | et S || 3448. ut | nec S || 3451. panderentur | panderetur S || 3455. visionum [et] B || 3456. cuiusvis | cui vis SpBp || 3457. dicti | bis in S || 3461. videns-que | videns <quod ipsa que> B || 3463. tandem | tamen S

<sup>120</sup> Sal. 70, 15.

tavit ipsi fratri Raymundo cuncta que de virgine usque  
 3470 tunc contigerant, ac etiam quaternos in quibus facta et  
 dicta virginis, prout melius noverat, in scriptis redegerat.  
 Unde hic ille est frater Thomas de Fonte de quo, cum  
 dictus frater Raymundus esset factus magister et gene-  
 3475 ralis ordinis Predicatorum et componeret, post transitum  
 virginis, ipsius virginis legendam, multotiens in eadem  
 de dicto fratre facit mentionem, ac etiam de quaternis  
 per ipsum scriptis de virgine; item hic frater Thomas  
 fuit cum prefato fratre Raymundo ad associandum virgi-  
 nem, quando virgo fuit in Pisis et in Avinione apud Gre-  
 3480 gorium XI<sup>m</sup>, in Ianua et in Florentia, fuitque unus de  
 confessoribus a Gregorio prefato virgini concessis, qui vi-  
 delicet conversos per virginem absolvere possent a pec-  
 catis suis; unde per ipsum tamquam per illum qui a pri-  
 mevo cum virgine fuerat conversatus, multa bona ad sa-  
 3485 lutem animarum pertinentia, meritis ipsius virginis, fuit  
 Dominus operatus. Hic adhuc, virgine per aliquod tem-  
 pus ad mansiones celicas iam delata, una cum supradic-  
 to fratre Raymundo tunc generali existente, cum caput  
 virginis ordinatione dicti generalis Senas de Roma dela-  
 3490 tum fuisset cum magna solempnitate et tam populi quam  
 fratrum frequentia, fuit in conventu Senensi ordinis Pre-  
 dicatorum; receptum et in sacristia conventus eiusdem  
 cum aliis reliquiis, in quodam postea tabernaculo deau-  
 rato positum et cum magna veneratione reconditum, ubi  
 3495 usque hodie perseverat. Prefate autem solempnitati ego  
 etiam, cum pluribus aliis utriusque sexus conditionis et  
 status virginis in Christo filiis, presens fui necnon et cum  
 isto fratre Thoma de Fonte, virgine vivente et sub eius  
 cura existente, pluries ego fui ad visitandum virginem.  
 3500 Et ex hoc pluries et multa miranda de virgine percepi.  
 Fuit preterea hic frater Thomas de Fonte prior conventus

3470. contigerant | *contingerant* S || 3471. [virginis] S || 3472. hic | *hec* S ||  
 3478. [fuit] S; [fratre] S || 3489. delatum | *delatis* S || 3492. receptum  
*receptis* SBD, *receptus* C || 3494. positum | *positis* cdd.; reconditum  
*reconditis* cdd. || 3500. miranda de virgine | *de virgine miranda* B

senensis et ante et post pingi fecit ymaginem virginis in ecclesia predicti conventus et in pluribus aliis locis, nec non et sollicitudinem pro suo modulo adhibuit quod annuatim, de consensu dicti generalis, in dicto conventu senensi memoria virginis recoleretur sollempniter secundum quod de beatis nondum canonizatis est licitum, hedificatorium et consuetum. Que utique memorie celebratio ibidem usque hodie quemadmodum in pluribus locis aliis per Ytaliam perseverat. Huic etiam virgo, dum ageret in humanis, epistolas quam plures direxit et quam plures gratias impetravit eidem. 3505 3510

Consequenter vero, anno Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, hic prefatus frater Thomas de Fonte in suo prefato nativo conventu senensi infirmatus ad mortem migravit ad Dominum, cunctis receptis Ecclesie sacramentis, ac etiam plenaria indulgentia sibi per virginem a summo Pontifice Urbano sexto seu Gregorio XI<sup>o</sup> impetrata, et quam ego tunc ibidem presens existens, sibi in extremis constituto personaliter tradidi, suisque quam devotis exequiis presens fui <sup>121</sup>. 3515 3520

PRO SECUNDO advertendum qualiter alius in Domino huius virginis filius sive discipulus pariter et confessor ultimus fuit supradictus reverendus pater frater RAYMUNDUS DE CAPUA ordinis Predicatorum, qui post supradictum primum virginis confessorem, ipse fuit principalis eiusdem virginis confessor, et a prefato primo confessore sibi assignata est virgo, ut dictum est supra. Hic, cum in principio audire cepisset a virgine admiranda, pre stupore hesitans et experimenta certa circa virginem, veritatis anhelans ad plenum, tam de se vel in se quam etiam de aliis et in aliis, per quam plures vices recepit, ut singulariter apparet in nono capitulo prime partis legende vir- 3525 3530

3506. sollempniter | *solempniter* S || 3516. plenaria | *plenari* S || 3528. Hic | *Hinc* S || 3531. anhelans | *anelans* B || 3532. [et in aliis] B

<sup>121</sup> Cf. *I Necrologi di S. Domenico in Camporegio*, a cura di M. H. Laurent, (F.V.S.C.S.H., XX),

p. 15, n. 100: « Oram clausit extremam die 22 augusti 1390 ».

ginis. Et ita consequenter, propter quod erga eam post-  
 3535 modum cum mira devotione processit.

Hic fuit cum virgine in pluribus civitatibus et castris,  
 postquam virgo procedere cepit in publicum, videlicet non  
 solum in Senis, sed etiam in Monte Politiano, in arce et  
 territorio Salimbenensium de Senis, etiam Florentie, in  
 3540 Pisis, in insula Gorgone, in Ianua ac in Avinione apud  
 Gregorium XI<sup>m</sup>.

Et cum ipse postmodum esset in Roma et virgo re-  
 disset in Senis, de mandato Urbani sexti ibidem virginem  
 advocavit. Ubi virgo cum Urbano VI<sup>to</sup> usque ad suum tran-  
 3545 situm perseverans, ipse frater Raymundus de mandato  
 dicti Urbani sexti Ianuam accessit, ubi dum esset, virgo  
 in Roma migravit ad Sponsum suum. Super qua migra-  
 tione mirabile signum habuit prefatus pater in prefata  
 civitate Ianue tunc existens, de quo in tertia parte legende  
 3550 virginis enarratur, et etiam hic supra in principio IV<sup>a</sup>  
 tractatus.

Hic etiam fuit unus principalis confessor de confes-  
 soribus a Gregorio XI<sup>o</sup> virgini traditis pro absolvendis pec-  
 catoribus ad Deum per virginem conversis. Huic etiam  
 3555 virgo in humanis degens quam plures epistolas direxit<sup>122</sup>,  
 non solum manu aliorum, sed etiam propria manu scrip-  
 tas eidem aliquas destinavit, sibi que a Domino plures gra-  
 tias impetravit, eidemque dum virgo esset in transitu de  
 scriptis suis et de tota sua familia curam specialem com-  
 3560 misit.

Hic prius factus magister in theologia et provincia-  
 lis Lombardie consequenter eodem anno in quo virgo mi-  
 gravit ad Dominum, videlicet 1380, factus est, in capitulo  
 generali Bononie celebrato, Generalis Magister ordinis Pre-  
 3565 dicatorum. Hic consequenter, capta oportunitate, inter oc-

3534. erga eam | *ergo iam* S || 3536. pluribus | *pluribus locis* B || 3550. [enar-  
 ratur] S || 3553. traditis | *traditus* Sp || 3555. plures | *pluries* S || 3564. [or-  
 dinis] B

<sup>122</sup> Nelle 16 *Lettere* al b. R. (100, 102, 104, 211, 226, 267, 272, 273, 275, 280, 295, 330, 333, 344, 371, 373) il tema dominante è l'amore alla verità. Un'altra (219) è diretta a lui e al Tantucci.

cupationes innumeras constitutus, legendam dicte virginis ad nonnullorum instantiam componere procuravit, et tandem compositam circa annum Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXXV<sup>o</sup>, de Cicilia ubi fuerat, pro factis Ecclesie Venetiis adveniens, illam publicavit ibidem. In qua quam pluries coram Deo 3570 et tota eius Ecclesia de sanctitate virginis contestatur, quam etiam michi tunc presentans, ut illam transcribere facerem michi imposuit. Et ita tunc factum est. Deinde, per me et per alios, tam multotiens est transcripta ut, ad nonnullas christianitatis partes delata, noscatur. 3575

Etiam dictus pater librum virginis, quem ipsa in suo vulgari composuerat dum a sensibus totaliter quasi esset abstracta, in latinum translatare cepit, sed intervenientibus occupationibus nimis et demum morte, prout ceperat non processit<sup>123</sup>. Composuit autem longe prius legendam 3580 sancte Agnetis de Monte Politiano nostri Ordinis, et postea quam devote scripsit super Magnificat.

Hic etiam sentiens in temporis processu corpus virgineum, quod in ecclesia sancte Marie super Minervam in quodam sepulcro lapideo et a terra elevato fuerat re- 3585 conditum, sed ex incuria et supervenientibus aquis pluvialibus minus reverenter fuisse tractatum, ordinavit pro tempore futuro de remedio opportuno, et etiam quod caput virginis ad civitatem Senarum transferretur, ut dictum est supra. 3590

Hic imaginem virginis pluries pingi fecit, necnon etiam fieri ordinavit unum brachium argenteum in quo brachium virginis poni fecit et in sacristia conventus Minerve, ad devotionem fidelium, conservari iussit. Quod

3566. innumeras | *maximas* C, in *miserias* D || 3569. Cicilia | *cecilia* S; fuerat | *fuit* S || 3572. [michi] B || 3586. et | *et ex* S || 3588. caput | *capud* S || 3593. poni | *posui* B

<sup>123</sup> Quanto Raimondo da Capua tradusse del « libro » cateriniano, cioè del *Dialogo*, si trova nel cod. XIV, 24 dell'Archivio della Curia Gen. O. P. in Roma, che

contiene anche la *Legenda Maior*, le *Orationes*, il *Sermo* di William Flete, quest'ultimo di mano del Caffarini.

3595 utique argenteum brachium ego vidi in Venetiis, et cum  
 ibidem actualiter predicarem uno semel toti populo pre-  
 sentavi, quod postea ad conventum Minerve de Roma de-  
 latum est. Ubi etiam quod annuatim memoria virginis re-  
 coleretur ordinavit. Et consimiliter idem pater fuit in  
 3600 causa quod caput virginis in decenti tabernaculo repone-  
 retur et per conventum senensem processionaliter etiam  
 ipso presente et mecum multis aliis, ut est hic supra dic-  
 tum, reciperetur cum solempnitate non parva.

Hic pro Ecclesia multa passus est et in factis ac pro  
 3605 Ecclesie negotiis multipliciter occupatus. Hic adhuc zelo  
 religionis signanter ductus et maxime ex instigatione vir-  
 ginis, quam matrem suam in Domino per omnia appel-  
 labat, conatum pro aliquali saltem ordinis Predicatorum  
 reformatione composuit in tantum quod in quodam capi-  
 3610 tulo generali, de consensu diffinitorum, interveniente etiam  
 domini Pape auctoritate, in qualibet Ordinis provincia de  
 uno conventu in quo melius religio servaretur ordinavit,  
 ut sic religionis reformatio etiam in alios conventus ali-  
 qualiter redundare valeret. Et in effectu semper omnibus  
 3615 bene vivere volentibus, in cunctis sibi possibilibus, favit,  
 quamquam indifferenter omnibus se redderet gratiosum,  
 benignum et affabilem pariter et liberalem, semper in  
 paupertate pertransiens, et que habuisset quam libenter  
 cum aliis semper studuit impartiri in tantum ut, veniens  
 3620 ad mortem, nichil haberet. Sic enim, inter alia, que faceret  
 a sacra virgine receperat in mandatis. Passus etiam fuit  
 magnas et longas egritudines, quas cum magna patientia  
 pertulit. Et tandem in conventu Norimbergensi ordinis  
 Predicatorum provincie Theutonie, ubi tunc vigeat et

3597. delatum | *ablatus* S || 3601. processionaliter | *processionaturaliter* B ||  
 3602. [hic] S || 3603. cum solempnitate non parva | *in solempnitatem non*  
*parva* S, *in solemnitate non parva* D, *in solemnitatem non parvam* C ||  
 3607. suam | *sua* S || 3612. conventu | *conventum* Sp || 3616. quamquam  
*quamquam benignum gratiosum* Sp || 3617. affabilem | *effabilem* SBp ||  
 3618. quam | *cum* B || 3619. [studuit] B || 3620. [nichil haberet] S ||  
 3624. Theutonie | *Thetonie* S



usque hodie viget observantia regularis, cum ibidem fuisset diutina infirmitate detentus, cum invalesceret egritudo, finaliter receptis Ecclesie sacramentis et plenaria indulgentia sibi per virginem, si bene occurrit, tam a Gregorio XI<sup>o</sup> quam ab Urbano VI<sup>o</sup> obtenta, migravit ad Dominum anno Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>. De qua migratione ac virtutibus istius patris etiam supra facta est mentio aliqualis, videlicet immediate post narrationem visionis quam ipse habuit de virgine, die qua virgo migravit ad Dominum. 3625 3630

ITEM PRO TERTIO alius habetur qui virgini fuit quam dilectus in Domino et de ordine Minorum, appellatus frater LAZARINUS DE PISIS, predicator precipuus, sancti Thome de Aquino singularis devotus. Hic, cum esset lector sive predicator conventus sui ordinis in Senis, et cepisset conversationem et colloquia habere cum virgine, et inter alia de pertinentibus ad animarum salutem, ex tunc taliter compunctus et devotus esse cepit, quod dimissis curiositatibus multis quibus antea utebatur, cum de cetero devote et realiter predicaret, non parvum fructum tunc temporis fecit in civitate Senarum<sup>124</sup>. Qui postea, ut percepi in temporis processu, ante virginis transitum sive modicum post, in conventu pisano sui ordinis migravit ad Dominum. 3635 3640 3645

PRO QUARTO articulo est sciendum qualiter alius huius virginis precipuus in Domino filius, et etatis grandeve, fuit quidam frater GUILLELMUS DE ANGLIA, ordinis Heremitarum sancti Augustini, cum pluribus aliis reverendis patribus et magistris eiusdem ordinis. Siquidem, cum dictus 3650

3629. ab | a S || 3639. conventus sui | sui conventus B; cepisset | cepissit S || 3643. cum | eum S || 3651. Guillelmus | Guilielmus B

<sup>124</sup> Per la trasformazione operata da Caterina su fra Lazzarino, che era andato a parlarle solo per poterla meglio denigrare, v.

la deposizione di Bartolomeo Dominici nel *Processo Castellano*, pp. 331-334. A lui Caterina inviò la *Lettera* 225.

frater Guillelmus factus esset bacellarius formatus et accessisset ad quendam locum, prope Senas ad tria milia-  
 3655 ria, dicti Ordinis, qui dicitur Silva Lacus et vulgariter Lecceto, magisterio theologie patrieque sue renuntians et ibidem usque ad grandevam etatem perdurans, vitam mire sanctitatis ducebat. Superveniente autem tempore sancti-  
 3660 tatis et fame huius virginis, eiusdem precipuus in Domino filius et devotus effectus est. Hic ergo in prefato loco vitam solitariam ducens, a virgine tam per presentiam personalem quam etiam per epistulas ab ea sibi transmissas <sup>125</sup> fuit pluries visitatus et per ipsam gratias  
 3665 a Domino plures recepit; propter quod, vivente adhuc virgine, tam per verba vocalia quam per scripta testimonia de sanctitate et sapientia virginis utriusque conditionis et sexus hominibus perhibebat, ex quibus ego fui unus, cum contigisset me visitare semel eundem, et cum ipso  
 3670 facere caritatem, narrando etiam michi quedam miracula facta per virginem tempore quo fuerat ipsa ibidem. Quorum unum fuit, prout nunc michi occurrit, quia, cum esset ibi unus puteus aque de qua propter quandam infectionem nullus bibere poterat, cum virgo in illo misisset  
 3675 sal cum signo crucis, statim aqua effecta est sana et exinde potabilis apud omnes. Et si bene recolo faciens caritatem supradictam cum servo Christi, gustavi atque bibi de illa. Ostenditque michi omnia loca in quibus virgo fuerat cum visitavit eundem. Etiam quedam dicta per virginem  
 3680 singulari digna relatu commendavit in scriptis, de quibus habetur alibi et etiam hic supra tertio tractatu, et que ego legi et vidi <sup>126</sup>.

3654. Guillelmus | *Guillielmus* B; bacellarius | *bacularius* B || 3656. Lacus | *locus* Bp || 3657. Lecceto | *lacceto* S; [sue] S || 3659. Superveniente | *Superveniens* B || 3661. Hic | *Hoc* S || 3663. ab | *sub* B || 3675. signo crucis | *crucis signo* B

<sup>125</sup> Si hanno quattro *Lettere* di C. al Flete (64, 66, 77, 227) e due indirizzate insieme a lui e ad altri discepoli (292 e 326).

<sup>126</sup> V. sopra, nota 28. Per la let-

tera del Flete al b. Raimondo da Capua, cf. P. GIACINTO D'URSO, O.P., *Una lettera di William Flete* († 1390 c.) *profetizzò la gloria di S. Caterina*, in « Ras-

Cum autem virgo transisset ad celum, sermonem quendam in laudem virginis utpote de transitu et virtutibus eiusdem quasi per modum cuiusdam compendiose et brevis legende composuit et propria manu scripsit. Quem sermonem manu eiusdem scriptum ego pluries vidi et legi, tam in Senis quam in Venetiis, ac etiam pluries vidi eundem transcriptum, in quo etiam quam pluries de sanctitate eximia virginis contestatur <sup>127</sup>. 3685 3690

Huic etiam patri fuit singulariter unus socius eiusdem ordinis, frater ANTONIUS DE NIZIA appellatus et etiam virgini devotus et michi notus. Et utrisque virgo aliquando epistolas direxit, dum ageret in humanis <sup>128</sup>. Post transitum autem virginis per aliquale temporis spatium utrique predictorum migravit ad Dominum. 3695

Consimiliter etiam eiusdem ordinis fuit alius venerabilis pater huius virginis in Christo filius singularis et etiam michi notus, qui existens sacre theologie professor, magister IOHANNES TERZIO DE SENIS est dictus. Hic, tempore quo virgo pro salute animarum procedebat in publicum, fuit cum ipsa non solum in Senis, sed etiam in Florentia, in Pisis, in Avinione apud Gregorium XI<sup>m</sup>, in Ianua et tandem in Urbe apud Urbanum sextum usque ad transitum virginis inclusive, quem virgo fecit ibidem. Et in quo transitu virgo constituta cum esset, hic pater ipsam pluries ab omnibus peccatis absolvit, et plenariam indulgen- 3700 3705

3689. transcriptum | transcriptam SD, scriptam B, transcripta C; [quam] S || 3690. eximia | ex nimia S || 3691. [etiam] S || 3692. Antonius de Nizia | Anthonius de nisia S || 3698. [singularis] B || 3700. terzio | tertio B; Hic | hoc S

segna di Ascetica e Mistica », XXIV, 1973, nn. 3 e 4, pp. 241-254 e 349-358. Dopo una introduzione critica, il testo latino della lettera è pubblicato per intero, con a fianco una traduzione italiana.

<sup>127</sup> Il cod. XIV, 24, più volte citato (v. sopra, nota 123), conser-

va una copia del *Sermo* fatta e autenticata dallo stesso Caffarini, V. anche *Introduzione*, p. LXIII, n. 125.

<sup>128</sup> La *Lettera* indirizzata insieme a lui e a fra Guglielmo è la 326; al solo fra Antonio s. C. inviò due *Lettere*, la 17 e la 328.

tiam eidem tradidit bina vice, prout a duobus summis Pontificibus Gregorio XI<sup>o</sup> et Urbano VI<sup>o</sup> ipsa obtinuerat, de  
 3710 quo etiam dictum extitit supra.

Hic etiam cum in exequiis virginis predicare deberet, ut etiam dictum est, supra ambonem ascendens, et pre devotione populi ibidem catervatim confluentis non valens, clamavit quam altius potuit et dixit: « Ecce quia  
 3715 predicare de hac virgine non valeo, sed non est curandum quia ipsa de se sufficientissime predicat ». Et ita descendit, pre tumultu turbarum non valens ulterius in sermone concepto procedere.

Hic etiam fuit unus de confessoribus per Gregorium  
 3720 XI<sup>m</sup> virgini assignatis pro absolvendis a peccatis ad Deum reductos per virginem. De Roma vero, post virginis transitum rediens ad civitatem Senarum, per tempus modicum supervivens, ibidem migravit ad Dominum, receptis Ecclesie sacramentis, indulgentia plena eidem per virginem  
 3725 impetrata <sup>129</sup>.

Consimiliter etiam quidam eiusdem ordinis adhuc sacre theologie professor, qui magister GREGORIUS DE ARIMINO appellatus est, fuerat spiritualis filius cuiusdam alterius magistri Gregorii de Arimino, qui scripsit super  
 3730 Summas. Hic etiam specialiter virgini devotus pariter et affectus existens in Roma tempore Urbani sexti et tempore quo virgo fuit in Urbe, ipsam ex devotione aliquando comunicare volens, cum eidem traderet hostiam consecratam, advertit de volatu eucharistie in os virgineum. Unde  
 3735 postmodum de hoc et de aliis virtutibus virginis et excessibus eius, tam in Urbe quam in aliis locis, et presertim coram scientificis et devotis, efficaciter enarrabat. Et

3711. [in] S || 3727. [magister] S || 3730. etiam | ergo B || 3731. Roma |  
 romo B || 3734. volatu | velatu CD; eucharistie | eukaristie S || 3735. vir-  
 ginis [et] S

<sup>129</sup> Giovanni Tantucci è uno dei cinque ai quali s. C. affidò la cura dei suoi scritti (v. sopra, nota

10). A lui è indirizzata la *Lett.* 80, e a lui e a Raimondo da Capua la 219.

tandem, reperiens se in civitate Ariminensi, non multum post virginis transitum, etiam ipse migravit ad Christum.

Simili etiam modo multi alii prefati ordinis michi noti 3740 fuerant dicte virgini affecti et in Christo devoti ac per illam in divina caritate promoti, utpote frater IERONIMUS DE SENIS, frater FELIX DE MASSA et alii de quibus dimittitur gratia brevitatis, quibus virgo plures direxit epistolas et qui per virginem gratias multiplices reportarunt <sup>130</sup>. 3745

PRO QUINTO occurrit de alio singulari in Domino virginis filio, licet etiam patre valde etatis antique, monacho ordinis Vallis Umbrose cum uno socio discipulo et pluribus aliis, qui dictus est domnus IOHANNES DE CELLIS VALLIS UMBROSE ex eo quod in cellis supra monasterium 3750 eiusdem Vallis Umbrose constitutus vitam ducebat sanctissimam. Qui locus a civitate Florentie per 18 miliaria distat. Eratque, cum virginis habuit notitiam, etatis grandeve et quasi decrepitate; quem talis etatis etiam tunc novi eundemque semel ad supradictum locum accedens visitavi, hic 3755 habens plures discipulos florentinos quos fovebat Christo verbo pariter et exemplo, qui ad virginem, cum ipsa Florentie advenisset, devotionem precipuam pariter conceperunt. Aliqui tamen ex ipsis singulariter virgini adheserunt in tantum ut ubicumque virgo iret etiam ipsi secum 3760 ire disponerent, de consensu tamen et voluntate sui prefati in Christo patris; inter quos fuit unus DE CANINGIANIS de Florentia, BARDUCTIUS appellatus et michi notus, qui cum uno alio, cuius nomen michi in presentialibus non occurrit, venit cum virgine Senas, et deinde cum eadem 3765 Romam accessit ibique usque ad aliquale tempus post virginis transitum residentiam fecit, de quo fit mentio in primo capitulo 3° partis legende. Hic etiam Barductius

3744. [plures] B || 3747. valde | bis in S; monacho | *monaco* B || 3752. Florentie | *Florentia* S || 3764. presentialibus | *principalibus* B || 3765. venit | bis in B

<sup>130</sup> A fra Girolamo da Siena è lice da Massa la 51. indirizzata la *Lett.* 52; a fra Fe-

fuit unus de scriptoribus virginis, unde quam plures scrip-  
 3770 sit prout virgo per orbem direxit epistolas; ac etiam de  
 libro virginis multum scripsit prout a virgine habebat  
 oraculo vive vocis, etiam cum quasi totaliter a sensibus  
 esset abstracta<sup>191</sup>. Hic etiam cum presens fuisset in tran-  
 situ virginis, de eiusdem transitu devotam monialibus de  
 3775 Monticellis de Florentia scripsit et direxit epistolam, de  
 qua epistola pluries supra fit mentio.

Hic, licet totus devotus, attamen, quia debilis erat  
 complexionis, ex ordinatione virginis factus est sacerdos,  
 residens in habitu seculari devoto absque alterius religio-  
 3780 nis habitus assumptione. Et post certum temporis spa-  
 tium a transitu virginis, tysim patiens, de Roma Senas  
 accessit, ubi, subcrescente languore, tandem meritis vir-  
 ginis matris sue multis fultus virtutibus, receptisque tam  
 ecclesiasticis sacramentis quam etiam indulgentia plena-  
 3785 ria, ibidem beato fine quievit. Nam in extremis existens,  
 cum in virgine eximiam spem haberet, quasi subridendo  
 spiritum exhalavit per hoc annuens qualiter migrando ad  
 Deum suum in ipso suo transitu festivum atque iocundum  
 occursum sacre virginis habuisset. Huic autem prefato  
 3790 presbitero ser Barductio, cum supradictus pater domnus  
 Iohannes de transitu virginis percepisset scripsit ut, vi-  
 delicet, ex quo virgo utriusque in Domino mater migra-  
 rat ad sponsum suum, redire deberet etiam ad fratres  
 suos quemadmodum ex supradictis apparet, videlicet  
 3795 tractatu 4° articulo 2°, ubi de dicta littera facta est men-  
 tio. In qua inter alia dictus pater virginem, postquam ad

3783. fultus | *fultum* B, *fultis* SCD; receptisque | *receptique* B; tam | *tam*  
 ac B || 3784. indulgentia | *indulgentiam* S || 3790-1. domnus Iohannes |  
 add. in marg. B, om. SCD || 3791. videlicet | add. int. lin. S || 3795. [2°] S

<sup>191</sup> L'opera di Barduccio come  
 segretario di Caterina è attesta-  
 ta, tra l'altro, dal cod. 292 della  
 Biblioteca Casanatense, in una  
 aggiunta tutta personale (« pa-

tri/fratri meo secundum car-  
 nem ») nella intestazione delle  
 lettere dirette, rispettivamente,  
 a Piero e a Ristoro Canigiani.



celum ipsa transierat, vidisse et solatium ab ea recepisse fatetur.

Hic etiam pater de virgine plura in eius commendationem dixit et scripsit, necnon libellum contra fraticellos 3800 de opinione composuit, eo quod aliquos de suis discipulis et virginis in Domino filiis fermentare, tam in Florentia quam in suis confinibus, sunt conati, unde contra quosdam de ipsis etiam hec virgo quando fuit Florentie, ut percepi personaliter, disputavit, eosque convicit oraculo 3805 vive vocis. Est autem dictus libellus ad presens hic in Venetiis apud sorores ordinis de Penitentia beati Domini, scriptus per manus cuiusdam Nerii Landocci de Senis, de quo hic infra certa fit mentio. Scripsit etiam prefatus pater michi quam pluries, etiam post virginis transitum. Et tandem ipse, modicum post, feliciter migravit 3810 ad Dominum.

ITEM SEXTO: extitit alius bene specialis huius virginis filius, vitam sanctam et heremiticam ducens, qui dictus est frater SANCTI, cum uno socio suo, qui prope Senas cum eodem socio in quodam heremitorio vitam ducens devotam et sanctam, cum sanctitas virginis ad ipsius notitiam devenisset, mirabili modo virgini cum socio est devotus effectus, in tantum quod meritis virginis plures utriusque hominis gratias reportavit. Inter quas hec fuit 3820 una, videlicet quod in eius heremitorio iuxta civitatem Senarum constituto, pluries personaliter virgo se reperit, et etiam ego ibidem cum aliis et cum ipsa presens pluries extiti, ubi inter alia virginis miranda ibidem per virginem ostensa, adverti aliquando qualiter in capellula dicti loci 3825 virgo constituta, veluti extra congregationem popularis tumultus magis habilis adintentis, quasi a sensibus totaliter rapta, partem sui libri composuit, ibidemque, si bene occurrit, totum prefatum librum ad finem usque perdu-

3799. eius | *eius legen* S; commendationem | *commendatione* SD || 3800. fraticellos | *fraticelles* S || 3808. Landocci | *Landocci* B || 3813. extitit | *estitit* S || 3815-6. [qui — socio] B

3830 xit. De sanctitate autem huius fratris Sancti et qualiter  
 meritis virginis de mortali infirmitate liberatus est et  
 aliis pluribus, habetur tam in 8° capitulo 2° partis legen-  
 de virginis, quam etiam in primo capitulo tertie. Sicque,  
 cum ubique de sanctitate vite et doctrine virginis testis  
 3835 fidelis atque veridicus extitisset, socio suo supradicto se  
 iuniore in Senis ad celum premissis, tandem ad Urbem  
 virginem est secutus, ubi cum post virginis transitum per-  
 stitisset per annos duos vel circa, ibidem quam devote  
 beato fine quievit. Hic etiam ex intensa devotione quam  
 3840 habebat ad virginem, depingere fecit quam devotam ipsius  
 virginis ymaginem, etiam virgine vivente et ad ipsius vir-  
 ginis exemplar depictam. Quam ymaginem etiam pluries  
 ego vidi.

PRO SEPTIMO, fuit alius etiam quasi a principio carus  
 3845 in Domino virginis discipulus et scriptor, qui appellatus  
 est RAINERIUS sive NERIUS LANDOCCI DE PAGLARENSIBUS de  
 Senis. Hic bone et sancte vite semper existens et ex com-  
 plexione debilis, a religionis statu se continens, semper ta-  
 men cum bonis viris conversatus, etiam cum hoc solitu-  
 3850 dine heremitica delectatus est, salvo tempore quo proces-  
 sit cum virgine non solum in Senis, sed etiam Florentie,  
 Pisis, et usque ad Avinionem apud Gregorium XI<sup>m</sup>, et ita  
 consequenter ad Tusciam redeundo. Hic unus de scripto-  
 ribus virginis fuit et per virginem utriusque hominis gra-  
 3855 tias quam plures recepit, multaue circa salutem anima-  
 rum, virgine vivente, operatus fuit de ipsaque admiran-  
 da quamplura percepit. Et de isto habetur in 8° capitulo  
 2° partis legende et etiam in primo capitulo 3°.

Hic signanter sollicitare habuit supradictum magi-  
 3860 strum Raymundum ut componere deberet virginis legen-  
 dam, cum iam virgo migrasset ad sponsum suum. Quam  
 cum composuisset et ad manus ipsius pervenisset, ipsam  
 transcripsit necnon ad mei instantiam pro magna parte

3830. et | *est* B || 3836. iuniore | *iunlorem* S || 3838. [duos] S || 3858. ca-  
 pitulo 3° | *capitulo 2° partis 3e* S || 3859. sollicitare | *solicitare* S ||  
 3863. mei | *me* B

vulgarizavit, nam morte preventus eandem complere non  
 valuit. Hic ad laudem virginis a se ipso multa rithmica 3865  
 fecit, et laudes quas etiam propria manu scripsit et tam  
 michi quam etiam aliis gratanter comunicavit. Et post  
 virginis transitum in quodam heremitorio prope civitatem  
 Senarum semper heremiticam vitam ducens, tandem cum  
 gravem incurrisset infirmitatem, ad extrema deductus et 3870  
 apud hospitale de Scala deportatus, cunctis receptis ec-  
 clesiasticis sacramentis indulgentiaque plenaria per vir-  
 ginem impetrata, feliciter in Domino obdormivit. Cum au-  
 tem ad fratres de monte Oliveto vehementer esset affec-  
 tus, eisdem dimisit omnes libellos suos, tam pertinentes 3875  
 ad virginem quam ad alios sanctos, ac etiam unam reli-  
 quiam unius dentis dicte virginis in quodam pedestallo  
 constituti atque detenti per duos digitos unius parve ma-  
 nus argentee atque deaurate. Et hoc apud locum maio-  
 rem dictorum fratrum qui est prope Assianum, in cuius 3880  
 loci sacristia dicta reliquia usque hodie, cum aliis reli-  
 quiis, perseverat. Fecit autem dictus Nerus fieri unam  
 ymaginem virginis per omnia pro posse virgini similem et  
 conformem, que devenit ad manus cuiusdam fratris An-  
 tonii de Benedicti, ordinis de monte Oliveto; qui frater, 3885  
 postea, donavit eandem domno Paulo tunc rectori supra-  
 dicti hospitalis sancte Marie de Scala de Senis, eo quod  
 ad virginem mira erat devotione affectus <sup>132</sup>.

PRO OCTAVO ARTICULO, quidam alius etiam virginis ka-  
 rissimus in Domino discipulus et supradicti Nerii conso- 3890

3865. rithmica | *rictmata* S, *rictimica* B || 3874. [vehementer] S || 3883. [pro] B; posse | *posse ipsi* B

<sup>132</sup> Neri fu uno dei tre scrivani ai quali Caterina dettò il suo « libro ». A lui la Santa inviò undici *Lettere* (42, 46, 99, 106, 178, 186, 192, 212, 228, 269, 281). Le due laude da lui composte in morte di Caterina: « E' spento il lume che per certo accese » e

« Al cielo è ritornata », si trovano in appendice alle edizioni cinquecentine del *Dialogo*. Le *Rime sacre* di NERI DE' PAGLIARESI sono state recentemente pubblicate a cura di G. Varanini, Firenze, 1970.

cuius precipuus et nobilis fuit, qui GABRIEL DE PICCOLOMINIBUS de Senis appellabatur, de quo etiam fit mentio in secundo capitulo 2<sup>e</sup> partis legende, et qui in tantum fuit fidelis virginis filius et de sanctitate eiusdem zelotipus  
 3895 propter admiranda sanctitatis indicia que in virgine et circa virginem viderat, quod nullum qui virgini quovismodo detraheret poterat quomodolibet substinere. Et consimiliter quidam NASTASIUS DE MONTE ALCINO, magne scientie et probitatis vir, visis magnalibus virginis, ricti-  
 3900 mica pulcherrima, licet vulgaria, in eiusdem reverentiam fecit, etiam dum ipse et ipsa agerent in humanis, que etiam pervenerunt ad manus meas <sup>133</sup>. Uterque autem predictorum, secundus, quod si me bene audivisse occurrit ante virginis transitum, primus non multum post,  
 3905 feliciter migrarunt ad Christum.

PRO NONO adiungitur alius singularissimus virginis in Domino discipulus et pater karissimus, cuius nomen fuit dominus MATHEUS, rector hospitalis Misericordie de Senis.

Hic una cum quodam venerabili ac spiritali viro  
 3910 ser FRANCISCO LANDI de SENIS, licet prius fuissent non parum devoti superius nominati patris fratris Guillelmi Anglici, tunc commorantis prope Senas in Silva Lacus, at tamen longe amplius post cum prefato patre pariter devoti et in Domino filii virginis extiterunt et a virgine  
 3915 utriusque hominis gratias susceperunt, et signanter dictus dominus Matheus de quo etiam apparet in 8<sup>o</sup> capitulo 2<sup>e</sup> partis legende virginis. Hic omnes filios virginis superius nominatos et alios, gratanter et liberaliter receptabat, et

3891 Piccolominibus | *piccolaminibus* S || 3892. fit | *fuit* SD || 3896. virgini | *<virgine> virgini* B || 3898. substinere | *sustinere* B || 3899. Nastasius | *Nascasius* B || 3901. ipse | *<ipsa> ipse* B || 3909. spiritali viro | *viro ac spiritali* B || 3910. prius | *prius non* S; non | add. int. lin. S || 3911. devoti | *devotum* S; Guillelmi Anglici | *Guillelmi de anglia* B || 3917. superius | *si superius* Bp

<sup>133</sup> Anche la laude composta da Anastagio di Monte Altino, o Alcino, mentre Caterina era anco-

ra in vita, « Dì 'n verità, mia pigra, tu che fai », figura nelle edizioni cinquecentine del *Dialogo*.

ad cunctos afficiebatur affectione in Domino speciali. Et tandem, supradictis per ipsum premissis ad celum, cum 3920 in sancta vita perseverasset, usque ad adventum Gregorii XII in civitate Senarum, ac etiam tunc ex gravi languore ad extrema deductus foret, fultus caterva virtutum receptisque Ecclesie sacramentis ac plenaria indulgentia per virginem sibi a Gregorio XI<sup>o</sup> vel Urbano VI<sup>o</sup> impetrata, 3925 necnon et a prefato Gregorio XII<sup>o</sup> tunc sibi indulta, ibidem, scilicet in Senis, feliciter migravit ad Deum suum<sup>134</sup>.

Hic etiam, tam virgine vivente quam post, de ipsa tamquam de sanctissima loquebatur ac etiam cunctis ad ipsum adventantibus de sanctitate vite et doctrine virgi- 3930 nis efficaciter testabatur. Et ex hoc cuncta ad virginem pertinentia, tamquam sanctas reliquias, cum mira devotione venerabatur, unde se semel, ipso presente et aliis pluribus, quorum unus ego fui inter alios precipua sibi caritate astrictus, cum unus de digitis virginis sibi esset 3935 delatus et coram omnibus foret in quodam pedestallo et digito argenteo collocatus, per ipsum extitit singulariter veneratus.

PRO DECIMO presentatur alius miro modo virgini ipsi affectus, qui dictus est domnus frater NICOLAUS DE BENE- 3940 VENTO ordinis Predicatorum, sacre theologie professor et archiepiscopus Ragusinus, in tantum quod librum legende sue ac etiam librum quem virgo composuit, tam pro se quam pro suis dyocesanis ad animarum profectum habere voluit, etiam tam in vulgari sermone quam etiam in latino. 3945 Insuper ad laborandum pro canonizatione istius virginis

3921. [ad] B || 3922. languore | *longuore* B || 3927. suum | bis in S ||  
 3934. pluribus | *pluribus inter cdd.* || 3935. [astrictus] B || 3942. Ragusinus |  
*Rugasinus* S || 3944. dyocesanis | *dyocesiis* B; profectum | *profectum le-*  
*gende* S

<sup>134</sup> Restano cinque lettere di Caterina a Messer Matteo (57, 63, 124, 137, 210); una sesta (292) è indirizzata in comune a lui e ad altri discepoli tra i quali fra Gu-

glielmo Flete che un tempo aveva presentato Matteo alla Santa. Gregorio XII fu a Siena nel 1408.

erat ex toto dispositus, super quibus michi quam plures  
 litteras destinavit explicantes erga virginem superfervidum  
 affectum suum. Tandem, tempore quo Gregorius XII<sup>us</sup> fuit  
 3950 in Senis, ibidem adveniens et cum dicto summo Pontifice  
 de vita et scriptis per virginem necnon et de canoniza-  
 tione eiusdem efficaciter conferens, responsaque gratiosa  
 reportans, finaliter ante dicti summi Pontificis a civitate  
 Senarum discessum, infirmatus ad mortem, inde quam  
 3955 devote transivit ad Dominum, receptis Ecclesie sacramen-  
 tis, ac etiam de licentia Pape dimittens quod inter alia  
 quidam libri sui pertinentes ad sanctam vitam et doctri-  
 nam virginis, quos michi transmiserat in Venetiis et apud  
 me erant, ad conventum Beneventanum ad perpetuam  
 3960 sancte virginis memoriam deferrentur et in liberaria dicti  
 conventus collocarentur. Et ita, me cooperante, extitit exe-  
 cutioni mandatum <sup>135</sup>.

ITEM PRO XI<sup>o</sup> producitur alius in medium, quasi a prin-  
 cipio virgini affectus et virgo sibi in Domino, qui dictus  
 3965 est ser CHRISTOFORUS GHANI, notarius de Senis, qui propter  
 probitatem suam, primo factus scriba maioris hospitalis  
 sancte Marie de Scala de Senis, et tandem effectus est  
 frater dicti hospitalis et gubernator. Hic postquam virgo  
 migravit ad celum, ex intensa devotione quam ad ipsam  
 3970 habuit, librum eiusdem de verbo ad verbum latinizavit de  
 vulgari sermone in latinum transferendo. Insuper quasi  
 omnes epistolas virginis hinc inde dispersas recollegit in  
 unum, ita ut ex illis conficeret duo volumina que, cum  
 anno Domini 1398 me reperirem in Senis, mecum illas  
 3975 asportavi Venetias. Quas non solum transcribi feci, sed

2961. et [de] S || 3958. in | add. int. lin. S || 3960. deferrentur | *deferentur*  
 S || 3960-1. [deferrentur — conventus] B || 3961. cooperante | *cooperante* S ||  
 3965. [est] S || 3971. transferendo | *transferens* S || 3974. mecum | *me* B

<sup>135</sup> Cf. *I Necrologi di S. Dome-  
 nico in Camporegio*, cit., n. 3004,  
 « sepultus fuit ex opposito ad

altare maius die 13 ianuarii 1407  
 (scil. 1408) ».



etiam in duobus voluminibus ad certum ordinem ipsas reduxi, de quo infra narratur.

Hic etiam ordinavit multa rictimica in vulgari in laudem omnium sanctorum, per anni circulum in omni festo cuiuslibet ipsorum, de sero post completorium in maiori ecclesia de Senis per laycos decantanda. Et eodem modo de quibusdam rictmis in laudem huius virginis editis, et consimiliter ob eiusdem reverentiam in eadem ecclesia decantandis. Hic etiam multum instetit quod per magistrum Raymundum supradictum legenda virginis completetur, et ita postmodum quod etiam virgo canonizaretur. Unde cum tempore Gregorii XII, quando dictus summus Pontifex in Senis se reperit, ipse signanter cum supradicto domno Paulo, rectore maioris hospitalis de Senis superius nominato, domno Ragusino ac nonnullis aliis, apud dictum Gregorium XII<sup>m</sup> multipliciter insteterunt pro canonizatione prefata, in tantum quod ab ipso responsa gratissima receperunt, eisdem promittendo super dicto negotio libenter intendere, peracta — secundum quod tunc de proximo superabatur a cunctis — ecclesiastica unione. Hic etiam ob dicte canonizationis causam, tam michi dicto tempore in Venetiis existenti quam etiam domno cuidam Stephano, huius virginis precipuo filio, tunc generali ordinis Cartusiensium et in partibus Austrie commoranti, quam plures litteras scripsit super accessu nostro ad civitatem Senarum, ut videlicet ibidem pariter essemus pro eadem prefata causa antequam dictus summus pontifex inde recederet. Qui tamen accessus, propter multa hinc inde discurrentia, executionem habere non potuit. Cum autem, non magna in Senis contracta mora, dictus summus pontifex discessisset ab inde, contigit modicum post hunc dilectum huius virginis filium languorem mortalem incurrere, unde cunctis Ecclesie sacramentis et indulgentia plenaria quam devote susceptis, meritis et virtutibus

3982. rictmis | *rictimis* S || 3991. [XII<sup>m</sup>] B || 3992. responsa | *responsio* S ||  
3997. [cuidam] B || 4003. recederet | *discederet* B || 4004. discurrentia |  
*occurrentia* B

4010 plenus, feliciter migravit ad Dominum. Modicum autem post, cum etiam supradictus rector hospitalis sancte Marie de Scala, virgini tam devote affectus, infirmitate gravi langueret, tandem ex hac luce subtractus est, quam devote meritis virginis migrans ad Deum suum<sup>136</sup>.

4015       ITEM PRO XII<sup>o</sup> habuit virgo alium in Domino sibi dilectum discipulum, qui dictus est dominus IOHANNES SER GAY de Urbeveteri, abbas sancti Anthimi de districtu Senarum, habitus grisei et ordinis sancti Leonardi<sup>137</sup>, qui inter alia fuit commissarius apostolicus pro virgine super  
4020 quodam videlicet monasterio dominarum de novo per ipsam virginem disponendo; de quo monasterio fit mentio in 7<sup>o</sup> capitulo contestationis, videlicet mei, fratris Thome de Senis. Adhuc idem abbas virginem in monasterio suo supradicto recipiens, tam ibidem quam per partes circum-  
4025 stantes ipsa virgo circa animarum salutem admirabilem fructum fecit de quo in contestatione cuiusdam domini Francischi de Malavoltis de Senis singulariter explicatur. Etiam interfuit dictus abbas in transitu virginis, eique tradidit sacramentum unctionis extreme, ut patet in X<sup>o</sup> ca-  
4030 pitulo 3<sup>e</sup> partis legende virginis<sup>138</sup> et tandem, ut percepi, in Viterbio residentiam faciens, ibidemque ad extrema deductus, transivit ad Patrem.

      PRO XIII<sup>o</sup> adducitur hic de alio consimili supradicto, qui existens PRIOR MONASTERII HEREMITARUM SANCTE MARIE  
4035 DE ANGELIS de Florentia, ordinis Camaldulensium<sup>139</sup>, in

4015. dilectum | dilectum Bp, dilectus Bc, dilecto SD || 4017. Anthimi | Antimi B || 4027. Francischi | Franscichi S || 4029. extreme | extra me SB || 4030. percepi | reperi Sp

<sup>136</sup> La traduzione latina del *Dialogo*, di cui Ser Cristoforo parla nelle sue *Memorie*, è contenuta nel cod. T.114 della Bibl. Comunale di Siena. Cf. *Proc. Cast.*, p. 55, nota 1. Caterina gli scrisse una lettera (43).

<sup>137</sup> Su Giovanni di Ser Gaio, v. sopra, p. 305, n. 33. A lui sono indirizzate le *Lettere* 12 e 250.

<sup>138</sup> Né la *Legenda maior* né la *minor* hanno 10 capitoli nella 3<sup>a</sup> parte; dell'amministrazione degli ultimi sacramenti si parla al c. 4<sup>o</sup>. L'errore di trascrizione è facilmente spiegabile con la somiglianza tra il 4 e il X nella grafia dei codici.

<sup>139</sup> Il Priore è Matteo Guidoni. V. sopra, p. 2, nota 3.

tantum ad virginem est affectus ut omnia ipsius virginis opera, etiam usque ad quevis minima, quod essent in suo dicto monasterio peroptaret. Pro quibus habendis ad plenum michi 1401° plures litteras scripsit, secundum quod apparet in huius libelli principio. Ut autem postea per- 4040  
cepi, aliquibus annis supervivens, feliciter migravit ad Christum, antequam prefatum suum plene reportaret intentum, ex eo quod longe post perfeci istud opusculum quod intuitu sui et aliquorum aliorum specialiter virginis devotorum inceperam. Patet etiam de precipua affectione 4045  
ad virginem, tam dicti prioris quam fratrum suorum, in 17° capitulo contestationis de ipsa virgine per me facte <sup>140</sup>.

PRO XIV° sciendum quod habuit hec virgo quemadmodum Christus suo modo de omni statu discipulos atque discipulas prout ex dictis et aliis multis apparet. Et inter 4050  
alia ex epistolis directis per eandem virginem ad ipsos, qui omnes quasi ad Dominum transierunt, et ex quibus duo secundum famam principales adhuc supersunt, quorum unus hic pro isto articulo tamquam de uno principali eiusdem virginis discipulo adduci potest, qui dicitur 4055  
domnus STEPHANUS DE MACONIBUS de Senis, nunc prior domus sancte Marie de Papia, ordinis Cartusiensis. Hic modo michi coetaneus, utpote ut ego annorum sexaginta septem vel circa existens, et ut ipse ita et ego de Senis oriundi, necnon et ibidem a pluribus annis pariter eisdem in scho- 4060  
lis gramaticalibus imbuti. Huc usque, Domino disponente, perstetimus in mutua amicitia precipue caritatis, sepe dicta alma virgine mediante, ita quod ego quartum decimum vel circa agens annum, ibidem in Senis ordinem Predicatorum intravi, ipse tunc in prefatis scholis et in 4065  
seculo remanente. In processu vero temporis contigit prefatum consocium in Senis quam plura pati displicentia,

4047. me | *me facta* S || 4053. supersunt | *supra sunt* B || 4064. circa | *circa ib* S; agens annum | *annum agens* B; ordinem | *ordinis* S

<sup>140</sup> Cf. *Proc. Castellano*, cit., p. 78.

inter que unum fuit odii et guerre mortalis incursus cum  
certis eiusdem civitatis nobilibus, licet non ratione sui, sed  
4070 genitoris et aliorum eiusdem sue domus. Quo utique tem-  
pore, cum ibidem fama sanctitatis virginis de qua supra  
invalescere plurimum iam cepisset, pro remedio dicte  
guerre, prout sibi consultum fuerat, accessit ad virginem,  
per quam ipse cum suis ab ipsa guerra, prout sibi virgo  
4075 promiserat, divinitus liberatus, tanta ex tunc devotione  
affectus remansit ad illam quod, spretis mundialibus cun-  
ctis, ipsam deinceps indefectibiliter est secutus, necnon  
et socius ipsius virginis individuus est effectus.

Unde consequenter cum virgine de Senis Florentiam  
4080 et de Florentia usque ad Avinionem ad Gregorium XI<sup>m</sup>  
accessit, et deinde Ianuam et de Ianua Florentiam rediit,  
indeque peracta concordia Florentinorum cum Urbano VI<sup>o</sup>,  
dicti Gregorii XI successore, Senas rediens et ad dictum  
Urbanum sextum de mandato eiusdem Urbani ad Urbem  
4085 accedens, ibidem cum ipsa fuit usque ad eiusdem virginis  
transitum inclusive. Hic etiam fuit unus de principalibus  
scriptoribus virginis, qui multa scripsit dum virgo ageret  
in humanis, prout ab ipsa accipiebat oraculo vive vocis,  
et in abstractionibus constituta, et tam de libro quam  
4090 de epistolis quas virgo direxit hinc inde per orbem. Fuit  
etiam hic primus cui virgo propria manu scripsit post-  
quam ipsa miraculose scribere quemadmodum et legere  
didicisset <sup>141</sup>. Hic est qui in Ianua, in reditu de Avinione

4076. quod | quod sumptis S || 4082. indeque | inde B || 4085-6. [usque —  
fuit] B || 4092 [et] S || 4093. Hic | hoc S

<sup>141</sup> La lettera di cui parla qui il Caffarini non è tra quelle indirizzate a Stefano Maconi di cui abbiamo notizia. Caterina afferma di aver imparato a scrivere nella lettera 272 inviata a Raimondo da Capua nell'autunno del 1377: la lettera autografa a Stefano dovrebbe perciò essere

databile alla stessa epoca. Ma delle undici a lui indirizzate, una è da escludersi (195) perchè dell'autunno 1376, e otto (319, 320, 324, 329, 332, 365, 368, 369) lo sono perchè scritte da Roma, quindi posteriormente al 28 nov. 1378. Le due rimanenti (205 e 222) non hanno nessun cenno all'essere

cum virgine existens et gravem languorem ibidem cum quodam suo precipuo socio dicto Nerio, de quo hic supra 4095 in 7° articulo facta est mentio, incurrens, fuit ab ipsa virgine cum prefato socio ibidem miraculose et plenarie liberatus.

Hic est ille de quo, cum virgo in transitu constituta ordinasset de eo, inter alia, quod ordinem Cartusiensium 4100 post eius transitum intrare deberet, de Urbe Senas rediens, statim ibidem apud domum Pontignani dicti ordinis idipsum executioni mandare curavit. Hic est qui, post virginis transitum, una mecum apud magistrum Raymundum instetit quam pluries ut legenda virginis, per eundem 4105 incepta, compleretur, in qua pluribus vicibus de dicto consocio fit etiam mentio. Et in temporis processu factus prior domus Mediolani sui ordinis, cum eidem dictam legendam iam completam, ut que ad manus meas pervenerat, transmissem, non solum illam transcribi fecit, sed 4110 ut transferretur de latino in vulgari pro solatio illicteratorum ordinavit, ipsamque translataam cuidam domno Francisco de Sandeis, sui ordinis et dicte virginis devoto, Venetias destinavit. Item hic epistolas magis precipuas ipsius virginis in unum collegit volumen et illas in eodem 4115 propria manu transcripsit, et cum illud mihi transmisisset, in solatium personarum utriusque sexus et presertim ordinis de Penitentia sancti Dominici, transcribi feci.

Item consequenter M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup> concurrente vel circa, hic concorditer in generalem sui ordinis est creatus, et per 4120 monachos et fratres suos existimatus fuit virgine interveniente sic evenisse, et hoc apud domum sancti Iohannis in Seys<sup>142</sup> sui ordinis existentem in territorio ducum Aus-

4096. incurrens | *incurrentes* B || 4099. [virgo] B || 4109. ut | *et* S || 4110. transcribi | *transcribi* S || 4111. transferretur | *transferetur* S || 4123. Seys | *seyz* B; existentem | *existente* S

state scritte da C. « propria manu », ed è poco probabile che i trascrittori omettessero un particolare così importante.

<sup>142</sup> La Certosa di Seitz nella Stiria, dove fu assunto al generalato dell'ordine Certosino dom Stefano Maconi, sembra fosse

trie, ubi iuxta morem ordinis eiusdem immobiliter resi-  
 4125 dens usque ad certum tempus, ut infra patebit, supra-  
 dictam virginis legendam hinc inde per suum ordinem di-  
 vulgare curavit et multiplicare curavit. Et adhuc ulterius,  
 ipso mediante, non solum ad dictos duces, aut alterum  
 ipsorum, sed ut ad regem Anglie perveniret ordinavit, nec-  
 4130 non et per dominum Albertum ducem Austrie, et per re-  
 gem Ungarie ac regem Apulie, super canonizatione virginis  
 apud summum pontificem Bonifatium nonum et cardi-  
 nales ut solempniter scriberetur ordinavit, quosdamque  
 ex suis venerandis monachis super dicta materia tunc  
 4135 deputavit, et quod idem ego et quidam ex nostris facere  
 deberemus per suas litteras informavit. Hic librum vir-  
 ginis per quendam suum monachum devotum et littera-  
 tum de vulgari sermone in latinum translatare mandavit  
 et pro viribus virginis sanctam vitam atque doctrinam per  
 4140 diversas christianitatis partes dilatavit, et presertim apud  
 monasteria sui ordinis, apud que inter alia liber legende  
 virginis est singulariter acceptus et gratus, monachisque  
 non parum consolatorius atque proficiuus.

Hic post hec, requisitus a Gregorio XII<sup>o</sup> tunc in Senis  
 4145 existente et postmodum in Luca et deinde in civitate pa-  
 triarchatus Aquilegensis tunc residente, et habito cum  
 eodem summo Pontifice quam pluries colloquio, eundem  
 exhortatus est ad renuntiationem et ad omnem provisio-  
 nem possibilem contra mala innumera in detrimentis Ec-  
 4150 clesie preparata. Tandemque ab eodem discedens et ad  
 capitulum generale sui ordinis deinde accedens, pro

4126-7. divulgare curavit | *divulgate* B || 4130. Bonifatium | *Bonifacium* B ||  
 4136. [virginis] S || 4139. vitam atque doctrinam | *doctrinam atque vitam*  
*ducens* S || 4141. monasteria | *monasteria <s apud>* B || 4142. monachisque |  
*monacisque* B || 4145. civitate | *civitato* SBD; patriarchatus | *patriarcatus*  
 B || 4146. residente | *residentem* cdd. || 4148. exhortatus | *exortatus* SB ||  
 4149. mala | *malum* B

stata fondata nel 1156; si chia-  
 mava anche Certosa della Valle  
 di S. Giovanni Battista. Era ri-  
 tenuta la più antica tra le Cer-  
 tose d'Italia e d'Austria, perciò

veniva venerata quasi come  
 «madre», ancor più che quella  
 di S. Stefano in Calabria dove  
 era morto s. Brunone nel 1101.



unione dicti sui ordinis reportanda, quemadmodum dicto Gregorio XII<sup>o</sup> persuaserat, ita et sibi ipsi consimiliter consulens in ipso capitulo sui generalatus officio resignavit. Et modo consimili, etiam alio qui pro alia parte generalem se reputabat resignante, ac electo per totum ordinem altero, remansit suus ordo iuxta votum unitus, ipse in partibus ytalicis remanente vicario. Consequenter vero factus est prior domus Papie sui ordinis, ubi inter alia in commendationem virginis fecit contestationem devotam atque precipuam de sanctitate vite atque doctrine eiusdem, ipsamque reduxit in publicis. 4155 4160

Et consimiliter alius venerandus domnus et sui ordinis pater, dictus domnus BARTHOLOMEUS DE RAVENNA, qui tam ante transitum virginis quam post, de visu atque auditu semper fuerat singularis ipsius virginis preco, fecitque contestationem suam in virginis laudem, ut patet tam in articulo ultimo istius tractatus quam in libro contestationum ipsius virginis<sup>143</sup>, et qui iam anni sunt aliqui ex quo migravit ad Dominum. Fuerunt etiam alii plures dicti ordinis virginis singulariter in Domino filii et devoti, tam ante quam post tempus evolationis eius ad celum, de quibus hic aliter prosequi dimittitur gratia brevitatis. 4165 4170

Item post hoc in dicta domo Papie usque ad annum presentem millesimum quadringentesimum decimum septimum, in supradicti prioratus officio ex maiorum suorum obedientia perseverans, famam sanctitatis vite et doctrine virginis, tam ibidem quam Mediolani et in partibus adiacentibus, quam plurimum modis variis dilatavit, utpote eandem virginem divulgando, legendam eiusdem abbreviatam vulgarizando, abbreviatam et prolixam vulgarizatas, uti latinizatam, virginisque reliquias et eiusdem 4175 4180

4155. [etiam alio] S || 4160. commendationem | *commendatione* S || 4161. atque | *et* B || 4169. [virginis] B || 4172. [tempus] cdd. || 4175. millesimum — septimum | *MmCCCmI7m* B || 4180. legendam | *legenda* S || 4181. [vulgarizando abbreviatam] B

<sup>143</sup> *Processo Castellano*, pp. 274-277.

ymagines per me sibi transmissas comunicando, et yma-  
gines virgineas ad exemplar prefatarum hinc inde depingi  
4185 faciendo, prout in parte tactum est supra in tractatu 4°  
huius ultime partis, articulo tertio. Nec solum hec, sed  
etiam multa alia in commendationem virginis fecit, et  
quam diu vixerit, tam seorsum quam etiam una mecum,  
est in Domino prosecuturus atque factururus.

4190       ITEM PRO QUINTODECIMO ARTICULO, alius quintus deci-  
mus et hic ultimus in ordine discipulus, seu in Domino  
huius virginis filius utrum non degener, demeritus et in-  
dignus, supradicto domino Stephano adhuc convivens et  
presentis libelli fabricator ineptus existens, adducitur pro  
4195 quanto ego hoc memetipsum, utrum cum carentia presump-  
tionis adduco. Qui tamen circa publicationem excellentie et  
preconiorum virginis multipliciter, Domino inspirante et  
cooperante, sum operatus. Siquidem dimissis pluribus pro  
nunc per me gestis dum virgo ageret in humanis, gratia  
4200 brevitatis, cum anno Domini M°CCC°LXXX° virgo migrasset  
ad Dominum et tunc essem in conventu Bononiensi pro  
studio Parisiensi, secundum nostri ordinis morem, que-  
dam rictmata in reverentiam virginis composui, illaque  
hinc inde comunicavi. Item consequenter cum ex tunc  
4205 pluries me reperirem in Senis, modo predicator, modo in  
officio lectoratus, aliquando in officio prioratus ac etiam  
magistratus sororum ibidem ordinis de penitentia sanc-  
ti Dominici, et consimiliter in civitate Pisana ubi fui pre-  
dicator pluries in conventu et in ecclesia cathedrali, et  
4210 etiam in conventu Ianuensi pro lectore usque ad annum  
Domini M°CCC°LXXXIII°, multotiens in prefato temporis  
decursu, et presertim in die sue memorie, de virtutibus  
eiusdem virginis eximiis, in prefatis locis quantum valui  
efficaciter predicavi, eiusque vite et doctrine sanctitatem,  
4215 tam in sermonibus publicis quam privatis divulgare cura-  
vi, ac eiusdem ymaginem in locis quam pluribus, et pre-

4192. [filius] S || 4195. memetipsum | metipsum B || 4198. cooperante | coho-  
perante SD || Bononiensi | Bononientium B || 4203. rictmata | rictimica B

sertim in Pisis, tunc ibidem magisterium sororum ordinis sui habitus exercens officium, depingi feci in ecclesia nostri Pisani conventus, etiam pluribus ymaginibus beatarum sui ordinis associatam.

4220

Item cum pluries sollicitassem supradictum magistrum Raymundum super compositione legende huius virginis, me postmodum existente in Ianua, ubi per biennium officium exercui lectoratus, et ibidem dictus magister cum magistro de Rodi pro certa causa advenisset, advertensque qualiter quasi medietatem fecerat de dicta legenda, taliter apud eundem insteti quod, me scribente et ipso dictante, pro illis diebus in quibus stetit ibidem pro bona parte in prosecutione dicte legende processit.

4225

Item cum postea venissem Pisas, 1393°, et ibidem in conventu nostri ordinis predicassem, aliquosque iuvenes pisanos et de Pisarum districtu, Domino cooperante, ad nostrum ordinem induxissem, et tunc in conventibus Venetis nostri ordinis singulariter quedam devota nostre religionis reformatio, mediante quodam venerabili patre fratre Iohanne Dominici de Florentia, qui per supradictum magistrum Raymundum erat ibidem eius vicarius generalis, urgere cepisset, advenientibus quibusdam nobilibus Ianuensibus ad portum pisanum, ad sepulcrum Domini accedentibus qui, me existente in Ianua, de accessu meo cum eis ad dictum sepulcrum Dominicum mecum aliquando contulerant, meque pie super id requirentibus atque rogantibus, tamquam toto Domino disponente, conclusi cum prefatis accedere, prefatosque iuvenes Venetias cum bona comitiva transmittere, eisdem promittens in meo reditu Venetias advenire. Et ita per omnia largiente Domino fuit executioni mandatum. Nam, 1394°, in galeis Venetorum de sepulcro Domini Venetias perveniens, reperi supradictos, iuxta condicta, dilectos et non parva ad invicem in Domino congratulatione suscepta, post dies ali-

4230

4235

4240

4245

4250

4221. sollicitassem | *sollitasse* Sp || 4226. medietatem | *mediante* B ||  
 4227. et | *in* B || 4229. [dicte] S || 4232. cooperante | *cohooperante* cdd. ||  
 4243. toto | <d> toto B || 4246. advenire | *adveniir* S || 4247. 1394° | 1494° B

quos decretum fuit per supradictum vicarium quod in Venetiis deberem omnino remanere ibidemque in conventu maiori predicationis officium exercere.

Cum autem a supradictis Ianuensibus quatuor duca-  
 4255 tos pro meo reditu ad Tusciam recepissem, de licentia  
 predicti vicarii de illis fieri feci unam ymaginem virginis  
 cum duabus aliis duarum beatarum sui ordinis associa-  
 tam; et signanter ex eo quod meritis dicte beate virginis  
 contra viarum discrimina et tempestates marinas nos Do-  
 4260 minus mirabiliter preservasset. Item consequenter cum  
 predicassem per dictum annum et in quadragesima de  
 quadam materia sub figura unius leonis sex alas habentis  
 et pro ala qualibet septem pennas, videlicet sancti Marci,  
 omnibus bene grata et precipue accepta, voluit vicarius  
 4265 predictus quod etiam per totum sequentem annum pre-  
 dicationes continuare deberem.

Propter quod volens michi pro secunda quadragesi-  
 ma de predicationibus providere, inspirante Domino con-  
 cepi illas prosequi sub figura cuiusdam seraphici crucifixi  
 4270 amoris proprietates per omnia complectentes, ad quas se-  
 raphici amoris conditiones pro magna parte legendam vir-  
 ginis gestaque et dicta eiusdem taliter applicavi quod per  
 totam dictam quadragesimam cum festis paschalibus de  
 ipsa virgine predicavi, quod nusquam audivi vel legi de  
 4275 aliquo sancto vel sancta hactenus fore factum. Contuli au-  
 tem prius de dicta materia seraphici crucifixi cum quo-  
 dam domno Angelo, viro sanctitate et scientia predotato,  
 tunc patriarcha Constantinopolitano et qui fuit postmo-  
 dum cardinalis et deinde papa, dictus Gregorius XII<sup>us</sup>,  
 4280 quam utique doctrinam commendavit et approbavit, ex  
 quo sum illam audentius prosecutus.

Item consequenter a dictis duobus annis usque ad an-  
 num Domini 1400 inclusive in Venetiis perseverans et con-

4258. [beate] B || 4261. [annum] B; quadragesima | xl<sup>a</sup> SB || 4265. pre-  
 dictus | supradictus S || 4267. secunda quadragesima | 2<sup>a</sup> xl<sup>a</sup> SB || 4273. dic-  
 tam | dominicam B; quadragesimam | xlam SD || 4274. [predicavi] S ||  
 4278. Constantinopolitano | Constantinopolitano SpB; [fuit] B || 4281. [sum]  
 B; audentius | audientius SB

tinue hinc inde per civitatem predicans, quam plura per  
 me in reverentiam virginis sunt attemptata, que Domino 4285  
 eiusdem meritis concedente, fuerunt ad finem usque com-  
 pleta. Quorum unum fuit inchoatio et promotio in Ve-  
 netiis status et ordinis de Penitentia sancti Dominici, de  
 quo ordine hec virgo fuit. Super quo statu duos libellos  
 composui in quorum uno principaliter tractatur de ori- 4290  
 gine dicti status generaliter et de approbatione ac eius-  
 dem regule confirmatione, confirmationisque procuratione,  
 necnon et de multis privilegiis a diversis summis pontifi-  
 cibus ac aliis Ecclesie prelati ordinis prefato concessis.

Quem libellum magister ordinis in liberaria conven- 4295  
 tus sanctorum Iohannis et Pauli, inter libros alios poni  
 fecit pro informatione prefatorum ab ignorantibus repor-  
 tanda. In alio autem libello principaliter tractatur de ori-  
 gine et prosecutione dicti status in civitate Venetiarum.  
 In quo, inter alia, multa de ista virgine hinc inde intro- 4300  
 ducuntur, tam miracula quam alia ad eiusdem excellen-  
 tiam pertinentia. Verum etiam quia alium libellum per  
 modum legende compegi super vita et transitu cuiusdam  
 sororis Marie Storioni de Venetiis dicti ordinis, que huic  
 virgini tanta fuit devotione affecta ut prima fuerit in ci- 4305  
 vitate Venetiarum que ipsius virginis ymaginem sibi pro-  
 curaverit habere in domo, et ob cuius virginis respectum  
 habitum ordinis de penitentia beati Dominici, modo miro  
 et cum stupendo fervore suscepit, et de qua, ultra legen-  
 dam prefatam, etiam in dicto libello fit de ipsa mentio 4310  
 specialis. Tertium quoque incepti libellum in quo exponi-  
 tur seriose regula dicti status et ordinis de penitentia bea-  
 ti Dominici. Item infra supradictum tempus, utpote 1395,  
 adveniens supradictus magister Raymundus de Cicilia Ve-  
 netias, inter alia presentavit michi singulariter legendam 4315  
 istius virginis per ipsum ad complementum perductam.  
 Qua habita, de mandato eiusdem transcripta, feci conse-

4287. inchoatio | incoatio SB || 4292. confirmatione | conformatione B ||  
 4300. multa de ista virgine | de virgine ista multa B || 4301. excellentiam  
 executivam B || 4302. etiam quia | quia etiam B || 4305. fuerit | fuit S ||  
 4314. Cicilia | cecilia B

quenter aliquas copiare, primamque transmisi supradicto consocio domno Stephano tunc priori domus Mediolani  
 4320 ordinis sui, qui ipsam statim copiarī fecit; ac etiam unam de latino sermone in vulgarem propter ydiotas translata-  
 ri, et ita per suum ordinem dilatari, ut superius est pre-  
 fatum. Et quemadmodum ipse ita et ego dedi operam  
 ut dicta legenda hinc inde divulgaretur per diversas chri-  
 4325 stianitatis partes.

Item infra supradictum tempus venerunt ad manus meas liber virginis, tam in sermone latino quam vulgari, et aliqua volumina epistolarum eiusdem, ac etiam eius  
 4330 cappa, unus de suis dentibus, unus de suis digitis et de osse brachii eiusdem: quas reliquias, una cum ceteris aliis ornari feci decenter, suntque apud collegium sororum de Penitentia sancti Dominici de Venetiis, et portantur in processionibus quando fiunt solempniter in civitate prefata. Librum prefatum transcribi et copiarī feci  
 4335 ac eundem hinc inde transmisi; dicta epistolarum volumina ad duo precise, sub ordine certo reduxi, quorum primum continet centum quinquaginta quinque epistolas pertinentes ad statum clericalem et religiosum omnis conditionis et sexus; secundum vero centum triginta novem,  
 4340 concernentes statum laycalem, consimiliter omnis conditionis et sexus, dedique ordinem ut prefata divulgarentur hinc inde.

Item in dicto tempore, utpote 1397<sup>o</sup> vel circa, licet magister ordinis me, in favorem observantie regularis que  
 4345 tunc vigeat in Venetiis, fecisset provincialem Grece, at tamen propter pestem et alias causas ibidem non accessi, unde in conventu sanctorum Iohannis et Pauli per totum tempus supradictum perseverans, et quam pluries ibidem officium lectoratus exercens ac etiam annuatim in quadra-

4318. aliquas | aliquos B || 4319. Mediolani | Mediolani tunc priori S ||  
 4324. diversas | diversos B; christianitatis | christianitates S || 4327. liber |  
 librum SBD, libri C || 4328. eiusdem | bis in B || 4329. cappa, unus |  
 cappam unum SBD || 4331. suntque | sunt queque B || 4337. [centum]  
 quinquaginta [quinque] B || 4344. me | mei Bp || 4348. [ibidem] S ||  
 4349-50. in quadragesima semper | semper in xl<sup>o</sup>



gesima semper predicans per civitatem Venetiarum, prout 4350  
 Dominus dedit, sanctam vitam et doctrinam virginis pos-  
 setenus divulgare curavi necnon et laboravi, consensu ma-  
 gistri ordinis et vicarii eiusdem ac omnium fratrum de-  
 votione concurrentibus, quod tam in dicto conventu quam  
 in conventu sancti Dominici de Venetiis et de Clugio, et 4355  
 in monasterio Corporis Christi et quibusdam aliis locis,  
 annuatim memoria virginis solempniter celebraretur, dan-  
 do etiam ordinem ut ymago virginis non solum in no-  
 stris ecclesiis et in aliis pingeretur, sed quod etiam in  
 cartis parvis ut sic habilius multis comunicari valeret et 4360  
 a pluribus honorari necnon et facilius divulgari. Nam de  
 dictis ymaginibus in non parva copia hinc inde, tam per  
 mare quam per terram, etiam usque ad loca infidelium  
 sunt delate et cotidie fit ut ex devotione precipua ad vir-  
 ginem, tam per Venetos quam per alios, diversas deferan- 4365  
 tur ad partes.

Item ab anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup> usque in presens, hoc  
 est usque ad annum 1416<sup>m</sup> inclusive, plurima contigerunt  
 in virginis huius laudem per alios et per me, dante Do-  
 mino, operata. Nam circa annum 1402<sup>m</sup>, litteras plures re- 4370  
 cepi a supradicto michi consocio apud sanctum Iohan-  
 nem de Seiz sui ordinis domum de partis Austrie tunc  
 residente, generalatus sui ordinis officium etiam ibidem  
 exercente, qui adhuc Venetiis transmisit duo venerandos  
 monachos de suis secum habentes quam plures litteras 4375  
 ad canonizationem virginis pertinentes. Quarum aliquae  
 summo Pontifici, aliquae dominis Cardinalibus, aliquae no-  
 stro magistro ordinis tunc noviter creato, et in Venetiis  
 existente, aliquae cuidam magistro Bartholomeo Dominici  
 de Senis, tunc in conventu sanctorum Iohannis et Pauli 4380  
 priore, et aliquae michi dirigebantur, tam ex parte domi-  
 norum regis Ungarie et domini Alberti ducis Austrie, quam  
 etiam ex parte dicti nostri consocii domni Stephani.

4354-5. [quam in conventu] B || 4355. [de Venetiis] S || 4356. et | *etiam*  
 in B || 4365. deferantur ad | *deferunt* B || 4370. 1402<sup>m</sup> | <m> 1402<sup>o</sup> B ||  
 4374. duo | *duos* B || 4375. monachos | *monachos* S; de | bis in S || 4383. etiam  
 ex | *esset* B; domni | *dompni* S

Habito autem consilio a quibusdam prelati-  
 4385 curia Bonifatii noni commorantibus, super materia canoni-  
 zationis prefate, consultum fuit ut pro tunc dictum ne-  
 gotium suspenderetur usque ad tempus ad hoc magis ap-  
 tum et congruum. Et ita factum est.

Apposui autem conatum habere copias litterarum pre-  
 4390 fatarum domino Pape et dominis cardinalibus directa-  
 rum. Quibus habitis, illas hinc inde direxi; suntque dicte  
 copie cum quibusdam miraculis per virginem in dictis  
 partibus operatis in libello qui de origine status fratrum  
 et sororum de Penitentia beati Dominici de Venetiis, seu  
 4395 in Venetiis, titulatur.

Item consequenter cum ordinassem ob reverentiam  
 virginis cum supradicto nostro generali novo ut daretur  
 opera in curia domini pape Bonifatii noni, quod ultra an-  
 tiqua privilegia status personarum de Penitentia beati Do-  
 4400 minici etiam regula eiusdem ubique uniformiter observan-  
 da confirmaretur, tandem per Innocentium septimum to-  
 tum fuit obtentum, necnon et ultra id multa alia privile-  
 gia, tam legati de latere quam diversorum aliorum Ec-  
 clesie prelatorum, sunt in Venetiis et in partibus circum-  
 4405 stantibus a me in favorem dicti status procurata et im-  
 petrata.

Et ita ex tunc unus libellorum supradictorum comple-  
 mentum recepit a me in tres partes distinctus, in qua-  
 rum prima tractatur de origine generaliter dicti status  
 4410 et eius approbatione, in secunda de eiusdem confirmatio-  
 ne et in tertia de dictorum ultimorum privilegiorum im-  
 petratione. Et consequenter, de mandato supradicti ge-  
 neralis examinatus, ad cathenam positus fuit ut dictum  
 est supra <sup>144</sup>.

4384. consilio | concilio S || 4390. domino | domini cdd. || 4393. origine |  
 origine et Bp || 4398. [domini pape] S || 4401. confirmaretur | conforma-  
 retur B || 4404. [partibus] B || 4407. [tunc] S || 4411. impetratione | in  
 petitione B || 4413. examinatus | eximatus B

<sup>144</sup> Il *Tractatus de Ordine FF. de Paenitentia S. Dominici* del  
 CAFFARINI, è stato pubblicato a cura di M. H. Laurent (F.V.S.C.  
 S.H., XXI), Siena, 1938.

Item circa prefatum tempus fieri feci ob reverentiam 4415  
 virginis unam magnam cortinam que ponitur annuatim  
 in die commemorationis eiusdem in ecclesia sanctorum  
 Iohannis et Pauli de Venetiis, in cuius medio est ymago  
 ipsius et circum circa ystorie ad ipsam pertinentes.

Et consimiliter procuratione mei facta est alia in quo- 4420  
 dam thelario posito in capella sancti Iohannis Baptiste  
 prefate ecclesie, in quo est ymago ipsius virginis et ali-  
 que hystorie circum circa eiusdem. Et adhuc alias yma-  
 gines eiusdem virginis hinc inde fieri feci. Et cum hoc  
 de ipsius ymaginibus parvis quodammodo sine numero. 4425  
 Necnon et consequenter legendam ipsius virginis proli-  
 xam abbreviare curavi, et abbreviatam postmodum vul-  
 garizavi. Et ita utramque multiplicavi atque ad diversas  
 partes pro divulgatione fame virginis sueque sancte vite  
 pariter et doctrine destinavi, in tantum ut quasi per to- 4430  
 tam christianitatem sit usquequaque diffusa et cotidie am-  
 plius diffundatur.

Item tempore papatus domini Gregorii XII litteras plu-  
 res de Senis recepi materiam canonizationis virginis con-  
 cernentes, et ego similiter de dicta materia hinc inde scrip- 4435  
 si, concurrentibus ad id locutionibus plurimis, in tantum  
 ut, dicto summo pontifice in civitate Senarum existente,  
 ipse summus Pontifex annuerit quantum sua interesset  
 velle virginem canonizare, fidedignis testibus habitis, tam  
 de visu quam de auditu, et hoc etiam habita expeditione 4440  
 super negotio unionis sancte Matris Ecclesie. Nam dictus  
 pontifex de sanctitate vite et doctrine ipsius virginis erat  
 plurimum informatus, et in minoribus constitutus, utpo-  
 te cum esset factus episcopus Castellanus de Venetiis et  
 tunc in humanis virgo degeret, litteras ab eadem preci- 4445  
 pue caritatis accepit <sup>145</sup>.

4416. virginis | *virginis fieri feci* Sp || 4425. [ymaginibus] B || 4433. XII |  
*duodecim* S || 4438. annuerit | *annuret* S || 4440. etiam | add. in marg.  
 S || 4445. eadem | *eodem* B; precipue | *precipuo* cdd.

<sup>145</sup> Ad Angelo Correr, allora Ve- rizzò una *Lettera* (341) tra il 1378  
 scovo Castellano, Caterina indi- e il '79, invitandolo a rimanere

Item tempore dicti domni Gregorii pape, ipso in Arimino commorante, et me post multas hinc inde persecutiones in conventu sancti Dominici de Venetiis recolligente, contigit quendam reverendum patrem Bartholomeum de Ferraria assumi ad officium prioratus conventus sanctorum Iohannis et Pauli de Venetiis ac ibidem accedere, cum quo per annum ante, vel circa, condixeramus pariter ipse et ego, occurrente casu cuiusdam querele apud domnum Episcopum Castellanum<sup>146</sup> facte, de quibusdam contestationibus de sanctitate vite et doctrine virginis publice in curia dicti domini Episcopi per nos et alios fiendis. Et tandem me, Deo dante, et sollicitante, taliter actum est ut incepto processu ipsarum, anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XVI<sup>o</sup> inclusive ad finem fuerit usque perductus et in quodam volumine positus de quo etiam habetur in sequenti articulo.

Item post multas pestiferi scismatis tempestates, congregato tandem in Constantia sacro concilio, quod ibidem annis pluribus perduravit, tam generali nostro novo<sup>147</sup>, alio supradicto defuncto, quam cuidam alio domino episcopo fratri Thome Paruta ordinis nostri, in dicto concilio existentibus, aliquas legendas virginis transmisi, tam abbreviatas quam etiam prolixas, necnon et duo volumina epistolarum virginis, volumenque contestationum supradictarum ac etiam multitudinem ymaginum eiusdem, tum pro satisfactione aliquarum personarum ipsi virgini affectarum, et signanter domine ducisse de Bavaria, tum pro divulgatione sanctitatis ipsius virginis pro cuius etiam

4447. Gregorii pape | pape Gregorii B; Arimino | Arrimino S || 4448. commorante | comorante S || 4450. patrem | patrem fratrem B || 4451. Ferraria | feraria B; assumi ad | ad summi S || 4456. virginis | bis in S || 4457. [dictil] S || 4458. fiendis | fiendos B || 4461. [etiam] S || 4463. tempestates | tempestatis S; congregato | congregatio SD || 4474. [virginis] B

fedele al legittimo Pontefice, Urbano VI.

<sup>146</sup> Francesco Bembo, cf. *Proc. Cast.*, p. 2.

<sup>147</sup> Leonardo Dati fu Maestro Generale O.P. dal 1414 al 1425.

ampliori diffusionem non solum per legendas suas in latino 4475  
sermone, sed etiam in vulgari extitit divulgata, nec so-  
lum ytalico, sed theutonico atque francigeno. Nam me-  
diante supradicto generali fuit per theutonicos in vulgari  
theutonico virginis legenda translata.

Insuper etiam mediante dicto generali transmisi unam 4480  
de dictis legendis in sermone latino filie regis Francie,  
que est sanctimonialis ordinis Predicatorum, et que pro  
divulgatione sanctitatis huius virginis etiam apud laycos  
eandem translatare in proprio vulgari ydiomate fecit. Ad-  
huc tempore dicti concilii transmisi unam de dictis le- 4485  
gendis Cathaloniam per quosdam cathalanos, et aliam Si-  
ciliam per quosdam syculos, pro sancta fama virginis di-  
latanda. Et etiam aliam mediante supradicto generali Ar-  
rogoniam destinavi. Et consimiliter aliam ad Hyspaniam,  
Deo dante, transmittam. Estque alia Alexandriam, civita- 4490  
tem infidelium, per me transmissa ut sic ammodo non  
solum devenerit huius virginis fama ad omnes christiani-  
tatis, tam scismaticorum grecorum quam catholicorum,  
sed etiam infidelium partes.

Item circa principium supradicti concilii, sollicitavi 4495  
quod longe prius fuerat ad mei instantiam ordinatum,  
per quendam Nicolaum de Guidictionibus de Luca, huius  
virginis devotum precipuum, videlicet quod, tam per ip-  
sum quam per quendam Aldibrandum eiusdem germanum,  
quedam volumina ad virginem pertinentia numero XIII 4500  
et ultra, ponerentur in liberaria conventus Senarum ordi-  
nis Predicatorum, eo quod virgo fuerat de dicta civitate  
oriunda, ac etiam ut ibidem parata essent dicta volumi-  
na, ubi se offerret facultas aut occurreret fieri de virginis  
solempni canonizatione, efficax mentio sive processus. 4505

Deinde post omnia prefata etiam fieri feci alias duas

4482. et | at B || 4483. [huius] B; etiam | bis in S || 4484. proprio |  
proprio et S || 4486. Cathaloniam | catheloniam B; cathalanos | cathelanos  
SBD; aliam | alia S || 4489. Hyspaniam | yspaniam S || 4492. christiani-  
tatis | christianitates Bp || 4496. fuerat | fuerit B || 4498. virginis | virgine  
B || 4499. quendam | quandam B || 4500. XIII | XIII<sup>o</sup> S || 4504. de | bis  
in B || 4506. Deinde | Demum S

legendas a duobus probis et devotis viris religiosis<sup>148</sup> in honorem virginis adhuc magis abbreviatas, ut sic habilius et facilius possent transcribi et hinc inde ad quevis  
 4510 loca propinqua siue remota commodius destinari, et innumera quodammodo alia particularia in reverentiam virginis fui, dante Domino, operatus, de quibus nimium foret per singula enarrare diffusum. Unde illis dimissis finaliter concludo qualiter quemadmodum, Deo dante, huc  
 4515 usque feci pro reverentia virginis, ita etiam, pro meo modulo, tamquam eiusdem fidelis discipulus, licet indignus, quamdiu in humanis fuero, sum, eodem Domino concedente, factururus. Cui sit honor et gloria in secula seculorum<sup>149</sup>. Amen.

4520 ITEM PRO SEXTODECIMO huius ultimi tractatus articulo sciendum qualiter, licet quam plures discipulos et discipulas, ut supra dictum est, hec virgo reliquerit, attamen multis et multis premissis ad Dominum, videntesque reliqui flebilem Ecclesie sancte statum, Domino dispensante  
 4525 meque sollicitante, collecti sunt in unum, mediantibus literis pluribus ad publice contestandum sanctitati vite et doctrine huius virginis, prout patet in processu ipsarum contestationum, quatenus ubi aliter ipsam plene canonizari minime contingeret ex prefatis contestationibus et  
 4530 pluribus aliis, approbata remanerent, aut si quando Ec-

4508. abbreviatis | abbreviatis S || 4518. in | per infinita B || 4520. Item | Denique B || 4523. et multis | et multis in multis B

<sup>148</sup> Massimino da Salerno di S. Domenico di Castello, e Antonio della Rocca, religioso di Chioggia. La *Legenda* di ANTONIO DELLA ROCCA è stata pubblicata da A. Saba (F.V.S.C.S.H., XV), Siena, 1939. Su MASSIMINO DA SALERNO v. QUÉTIF ET ECHARD, *Scriptores*, I, p. 750; R. FAWTIER, *S.te Catherine de Sienne*, I, pp. 19-20. La sua *Legenda*, tuttora inedita, è conservata in due codici

del '400: Siena, Bibl. Comunale, T.I.2, pp. 193-224, e Cambridge, Magdalen College, F.4.14, ff. 56-81. Una copia settecentesca dal primo è nel ms. XIV, H dell'Archivio della Curia Gen. O.P., in Roma, pp. 1037-1126. Un frammento (i sei primi capitoli e una parte del settimo) è stato pubblicato dal Franceschini in *Legenda Minor*, cit., pp. 145-148.

<sup>149</sup> Rm. 16, 27.



clesia ad integrum et debitum statum rediret, habilius ex prefatis virgo ipsa solempniter canonizari valeret. Quia vero volumen dictarum contestationum isto anno extitit iam completum et terminatum, ideo hic solum numerus dictorum contestantium adducetur pro confirmatione omnium supradictorum. 4535

Pro quo etiam advertendum quod dicte contestationes de sanctitate vite et doctrine atque miraculis virginis, tam de visu quam de auditu ac de utroque simul facte sunt in publico et publice deposite in curia episcopali Castellana de Venetiis per quam plures in Domino virginis filios et devotos superviventes et per alios pro magna parte diversos a ceteris supradictis discipulis virginis existentes, incipiendo ab anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XI<sup>o</sup> usque ad annum 1416<sup>m</sup> inclusive. Ex quibus contestationibus atque earundem processu compactum est supradictum volumen per quendam supradicte curie notarium ser Franciscum Viviani de Venetiis nuncupatum, et per ipsum de mandato in Christo patris et domini, domini Francischi Bembo, episcopi Castellani de Venetiis in cancellaria eiusdem ad perpetuam rei memoriam reconditum et collocatum. Ex quo volumine, tamquam ex originali, iam quam plura exemplaria sunt extracta et iam hinc inde per me transmissa, ut dictum est modicum hic supra. 4540 4545 4550

Nomina autem supradictorum contestantium virgini in Domino precipue affectorum et in dicto volumine contentorum <sup>150</sup>, sunt ista per ordinem, videlicet: 4555

4531. debitum statum | *debitus status* SD || 4539. visu | *visione* B; quam [de] S || 4540. deposite | *disposite* B || 4541. virginis | *virgines* S || 4542. filios [et] B; alios | *alio* S || 4544-5. [usque ad — inclusive] B. add. in marg. S || 4550. episcopi | *episcopo* B || 4552. [ex] S || 4554. modicum hic | *huiusmodi* S || 4557. ista | *isti* SBD

<sup>150</sup> Per ulteriori notizie sulle persone elencate in questo articolo, che costituisce un « supplemento » più al *Processo Castellano*

che alla *Legenda Maior*, cf. LAURENT, *Processo Castellano*, cit., *Introduzione*, pp. XI-XL.

Reverendus pater frater Bartholomeus de Ferraria,  
inquisitor Ferrariensis ordinis Predicatorum, et tunc prior  
4560 conventus sanctorum Iohannis et Pauli de Venetiis eius-  
dem ordinis.

Reverendus pater frater Thomas Antonii de Senis eius-  
dem ordinis, et tunc in dicto conventu existens.

Reverendus pater domnus Stephanus de Maconibus  
4565 de Senis, ordinis Cartusiensium et tunc in domo Papie  
sui ordinis prior existens.

Reverendus pater seu frater seu domnus Bartholo-  
meus de Ravenna dicti ordinis et tunc in domo prefata  
residentiam faciens.

4570 Reverendus pater frater Bartholomeus Dominici de  
Senis ordinis Predicatorum et sacre theologie magister ac  
pro tunc commorans in conventu Ariminensi eiusdem or-  
dinis, et qui fuit secundus, seu tertius, confessor virginis.

Reverendus pater frater Dominicus de Scutari tunc  
4575 prior conventus sancti Dominici de Venetiis.

Reverendus pater frater Philippus de Apulea tunc lec-  
tor prefati conventus.

Reverendus pater frater Martinus de Polonia ordinis  
Predicatorum et in dicto conventu pro tunc residentiam  
4580 faciens.

Reverendus pater frater Iohannes de Yporegia.

Reverendus pater frater Iohannes de Luca.

Reverendus pater frater Franciscus de Luca, et

Reverendus pater frater Augustinus de Pisis: omnes  
4585 tunc existentes in dicto conventu sancti Dominici de  
Venetiis.

Item reverendus pater frater seu domnus Franciscus  
de Malavoltis de Senis, ordinis sancti Benedicti et pro  
tunc in quadam abbazia prope Fabrianum existens.

4590 Reverendus pater domnus frater Thomas Paruta de

4558. [frater] B || 4564. domnus | *dompnus* S || 4567. [seu frater] B, add.  
int. lin. S; domnus | *dompnus* S; Bartholomeus | *Bartholameus* B ||  
4572. commorans | *commerans* S; Ariminensi | *Arriminensi* S || 4573. seu |  
sive B || 4574. [frater] B || 4579. [pro] B || 4581. Iohannes | *Iohannis* S  
|| 4584. [Et] B || 4587. [frater] B || 4590. Paruta | *de Paruta* Sp

Venetiis ordinis Predicatorum et episcopus Emonensis tuncque in abbazia sancti Georgii Maioris de Venetiis com-  
morans.

Venerandus quidam civis de Senis dictus Petrus Io-  
hannis sexagenarius et ultra. 4595

Reverendus pater frater Anthonius Contis de Senis  
ordinis Predicatorum et sexagenarius vel circa.

Venerandus quidam alius civis Senarum dictus Minus  
Iohannis Secundi Mini de Percena, ultra sexagenarius.

Item quedam declaratoria supradicti patris fratris  
Thome de Senis. 4600

Item Reverendus pater frater Paulus de Urbeveteri  
tunc prior conventus Clugiensis ordinis Predicatorum.

Reverendus pater frater Anthonius de Regno tunc con-  
ventualis dicti conventus. Et ambo ultra sexagenarii. 4605

Item Reverendus pater frater Angelus de Senis ordi-  
nis Minorum et in theologia magister, circa sexagenarius  
et tunc lector et predicator in conventu maiori sui ordinis  
in Venetiis.

Item Reverendus pater et domnus cardinalis Ragu-  
sinus, videlicet dominus frater Iohannes Dominici de Flo-  
rentia ordinis Predicatorum, sexagenarius et forsitan ul-  
tra, existensque tunc in Constantia, ratione generalis con-  
cilii. 4610

Item Reverendus pater domnus Barontus de Pisis, 4615  
abbas monasterii de Borgognonibus Torcellane dyocesis  
et sexagenarius vel circa et tunc in abbazia dicti monaste-  
rii residens.

Item Reverendus pater frater Symon de Cortonio, or-  
dinis Predicatorum, sexagenarius et tunc in conventu ci-  
vitatatis Castelli existens eiusdem ordinis. 4620

Item reverendus pater domnus Iohannes Michael de  
Venetiis, abbas monasterii sancti Georgii Maioris de Vene-

4591. Emonensis | *Emonensis* S || 4598. [Senarum] S || 4599. Secundi | *de*  
B || 4600. quedam | *quidam* B || 4602. Item | *Item quidam*; Urbeveteri |  
*urbeveteris* B || 4606. [Item] B || 4609. in | *de* S || 4610. domnus | *bis*  
in B || 4621. existens eiusdem ordinis | *eiusdem ordinis existens* S ||  
4622. Michael | *Micahele* B

tiis et tunc in abbazia dicti monasterii actualiter residen-  
 4625 tiam faciens.

Post hunc autem reverendum domnum abbatem se-  
 quitur in supradicto contestationum volumine qualiter no-  
 tarius domni Episcopi Castellani supradictus de mandato  
 eiusdem domini Episcopi totum processum publicat et  
 4630 signum suum apponit in fine contestationum supradicta-  
 rum. Et etiam qualiter dictus notarius per publicas lit-  
 teras, tam dicti domni Episcopi Castellani quam etiam  
 per litteras domni ducis Venetiarum factas, anno Domi-  
 ni M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>XVI<sup>o</sup>, tamquam bone opinionis et fame reddi-  
 4635 tur approbatus <sup>151</sup>.

Patet autem satis ex dictis huius ultimi tractatus prin-  
 cipale propositum, videlicet qualiter quemadmodum im-  
 mediate post transitum Christi divulgata fuit fama excelse  
 sanctitatis ipsius Christi vite atque doctrine per aposto-  
 4640 lorum atque discipulorum suorum epistolas, sermones,  
 predicationes, anchonas, et huius usque ad fines terre et  
 etiam per eiusdem Christi discipulos; ita et de ista virgine  
 hucusque suo modo sit factum ut nil aliud restet, nisi  
 quod celebritas que fit solempniter in Ecclesia de ipso  
 4645 Christo et aliis sanctis canonizatis, etiam fieri valeret de  
 ipsa. Quod utique, cum ceteris aliis concessis etiam con-  
 cedere dignetur ipsius virginis sponsus eternus Ihesus.  
 Qui cum Patre et Spiritu sancto vivit et regnat in secula  
 benedictus. Amen.

4650 Et ita finis imponitur tertie parti huius libelli et per  
 consequens toti libello, illi gratias referendo qui est om-  
 nium alpha et O, principium et finis <sup>152</sup> et qui, meritis  
 huius virginis, dedit erga hunc libellum non solum velle

4629. [eiusdem] B || 4636. ultimi | *ultimi <capituli>* S; principale | *prin-*  
*cipali* B || 4643. restet | *restat* Bp

<sup>151</sup> Per le lettere del Vescovo  
 Francesco Bembo e del Doge  
 Tommaso Mocenigo, v. *Proc.*

*Cast.*, pp. 470, 471.  
<sup>152</sup> Ap. I, 8.

aut incipere, sed etiam mediare atque perficere, cui est honor et gloria per infinita secula seculorum. Amen <sup>158</sup>. 4655

EXPLICIT LIBELLUS TRIPARTITUS DE SUPPLEMENTO LEGENDE ADMIRABILIS VIRGINIS BEATE KATHERINE DE SENIS, SORORIS ORDINIS DE PENITENTIA SANCTI DOMINICI PATRIS ETIAM ORDINIS FRATRUM PREDICATORUM.

DEO LAUS.

4660

4660. [Deo Laus] S

<sup>158</sup> Cf. I Pt. 5, 10-11.





## INDICE DELLE OPERE CITATE

### MANOSCRITTI DEL SUPPLEMENTUM

Bologna, Biblioteca Universitaria, 1574, cod. lat., sec. XV.  
Roma, Arch. della Curia Gener. O. P., XIV, H, sec. XVIII.  
» Biblioteca Casanatense, 2360, sec. XVIII.  
Siena, Biblioteca Comunale, T.I.2., sec. XV.

### ALTRI CODICI

Cambridge, Magdalen College, ms. F. IV. 14.  
Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vat., Ottob. Lat. 108.  
Firenze, Biblioteca Nazionale Palatina, ms. 13.  
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. AD. IX. 11.  
Roma, Archivio della Curia Generalizia O. P., ms. XIV, 24.  
Siena, Biblioteca Comunale, ms. B. VI. 12; ms. I. VI. 14; ms. T. II. 4;  
ms. T. II. 7.  
Vienna, Biblioteca Nazionale, Palatino 3415.

### PUBBLICAZIONI

AMBROSII (S.), *De Bono Mortis*, P.L. XIV.  
AMBROSIUS DE ALTAMURA, *Bibliothecae Dominicanae accuratis collectionibus primo ab ordinis constitutione usque ad annum 1600 productae hoc saeculari apparatu incrementum et prosecutio*, Romae, 1677.  
ANONIMO, *Vita beatae Margaritae virginis de civitate Castelli*, in « *Analecta Bollandiana* », XIX, 1900, pp. 21-36.  
ANONIMO FIORENTINO, *I miracoli di Caterina di Jacopo da Siena* a cura di Francesco Valli, (*Fontes Vitae S. Catharinae Senensis Historici*, IV), Firenze, 1936.  
ANTONIO (FR.) DELLA ROCCA, *Leggenda abbreviata di S. Caterina da Siena*, a cura di A. Saba, (F.V.S.C.S.H., XV), Siena, 1939.  
AURELII AUGUSTINI HIPPONENSIS EPISCOPI (S.), *Epistolae*, P.L. XXXIII.  
—, *Expositio Epistolae ad Galatas*, P.L., XXXV.  
BARATTERII, V., *Defensorium pro stigmatibus b. Catharinae Senensis*, cod. lat. III, 123, Biblioteca Marciana, Venezia, sec. XVI.  
BARTHOLOMAEUS DE RINONICO, *Liber de conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Ihesu*, in « *Analecta Franciscana* », IV-V, Ad Claras Aquas, 1906-1912.  
BERNARDI (S.) *Opera*, II, *Sermones super Cantica Canticorum*, praefationem scripsit Ch. Mohrmann, Romae, 1958.

- Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, Bruxelles, 1898-1901.
- BISCIONI, A., *Lettere di Santi e Beati fiorentini*, Firenze, 1736.
- BOCCONI, L., *La Chiesa di S. Domenico e il Convento dei Domenicani in Reggio*, Reggio Emilia, 1935.
- Bullarium Franciscanum* studio et labore fr. Johannis Hyacinthi Sbaraleae ed., tt. I et II, Romae, 1759, 1761.
- CALLAYE, G., *Etude sur Ubertain de Casale*, Torino, 1961.
- CAPECELATRO, A., *Storia di Caterina da Siena e del Papato del suo tempo*. Introduzione di Lucio Felici, Roma, 1973.
- CARTIER, E., *Vie de S.te Catherine de Sienne, par le B. Raymond de Capoue, suivie du Supplément du B. Thomas Caffarini*, Paris, 1887.
- CATERINA (S.) DA SIENA, *Il Dialogo*, a cura di G. Cavallini, Roma, 1968.
- , *Epistolario*, a cura di Eugenio Dupré Theseider, Roma, 1940, vol. I.
- , *Le Lettere*, con note di Niccolò Tommaseo, a cura di Pietro Misciattelli, voll. 6, Firenze, 1970.
- , *Lettere*, a cura di Gabriella Anodai, Roma, 1973.
- , *L'Opere*, nuovamente pubblicate da Girolamo Gigli, tt. I e IV, Siena, 1707.
- CAVALCA, D., *Lo Specchio di Croce*, Milano, 1837.
- CHARLAND, TH. M., *Artes praedicandi. Contribution à l'Histoire de la Rhétorique au Moyen-Age*, t. VII, Paris-Ottawa, 1936.
- CIVIDALI, P., *Il beato Giovanni dalle Celle*, in « Atti della Regia Accademia dei Lincei », Memorie, XII, 1907, pp. 353-477.
- CONTI, F., *Le Fonti per la vita di S. Caterina da Siena*, in « S. Caterina da Siena »: *L'anno di nascita di S. Caterina*, 1950, n. 3-4, pp. 109-112; *Frate Tommaso d'Antonio e il suo Supplementum*, 1951, nn. 1 e 2-3, pp. 17-25 e 51-55; *La « Legenda B. Catharinae senensis » di frate Raimondo da Capua*, 1952, n. 1-2, pp. 5-28.
- CORNER, F., *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Venetiis, 1749.
- DE RICCI, S., *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, New York, 1935.
- DE RUBEIS, B. M., *De rebus congregationis sub titulo Beati Jacobi Salomonis in provincia Sancti Dominici Venetiarum erectae Ordinis Praedicatorum, commentarius historicus*, Venetiis, 1751.
- DE SANCTIS ROSMINI, E., *Il « Supplementum » di Tommaso Nacci Caffarini*, in « Studi Cateriniani », 1928, n. 1, pp. 42-43.
- DUPRÉ THESEIDER, E., *Il problema critico delle Lettere di S. Caterina da Siena*, Roma, 1933.
- D'URSO, G., *Una Lettera di Willian Flete († 1390 c.) profetizzò la gloria di S. Caterina*, in « Rassegna di Ascetica e Mistica », XXIV, 1973, nn. 3 e 4, pp. 241-254 e 349-358.
- ENRICO SUSONE (B) O.P., *Opere Spirituali*, a cura del P. Bernardino De Blasio o.p., Alba, 1971.
- FAWTIER, R., *La Légende Mineure de Sainte Catherine de Sienne*, in « Mélanges d'archéologie et d'histoire », XXXII, Rome, 1912, pp. 409-509.

- , *La vie de la B.se Hélène de Hongrie*, in « Mélanges d'archéologie et d'histoire », XXXIII, 1913, pp. 15-23.
- , *Catheriniana*, in « Mélanges, d'archéologie et d'histoire », XXXIV, Rome, 1914, pp. 3-95.
- , *Sainte Catherine de Sienne. Essai de critique des sources, I, Sources hagiographiques*, Paris, 1921, II, *Les oeuvres de Sainte Catherine de Sienne*, Paris, 1930.
- , *La double expérience de Catherine Benincasa*, Paris, 1948.
- Fioretti (I) di Santa Caterina da Siena*, il P. Innocenzo Taurisano o.p. raccolse, Roma, 1927<sup>2</sup>.
- FRANCESCHINI, E., *Leggenda minore di Santa Caterina da Siena*, Milano, 1942.
- FRATI, C., *La leggenda di Santa Caterina da Siena con disegni attribuiti a Jacopo Bellini*, in « Bibliofilia », XXV, 1923, pp. 97-121.
- GARDNER, E., *St. Catherine of Siena*, London, 1907.
- GERARDUS DE FRACHET, *Vitae Fratrum*, in « Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum Historica », Roma, 1896.
- , Trad. Ital. di A. Ferrua, Bologna, 1963.
- GIOVANNI DALLE CELLE (B.), *Del Dispregio del Mondo*. Collazione dell'Abate Isaac e Lettere del Beato Giovanni dalle Celle e di Altri, Milano, 1839.
- GOZZEO, A., *Cathalogus virorum ex familia Praedicatorum in litteris insignium*, Venetiis, 1605.
- GREGORII PAPAE (S.), *Dialogorum Libri IV, de vita et miraculis Patrum Italicorum et de aeternitate animarum*, P. L., LXXVII.
- HIERONIMI STRIDONIENSIS PRAESBYTERI (S.), *Commentarius in Epistolam Sancti Pauli ad Galatas*, P. L., XXVI.
- JACOBI A VARAGINE, *Legenda Aurea*, vulgo *Historia Lombardica dicta*. Recensuit Dr. Th. Graesse, Lipsiae, MDCCCL.
- JOHANNIS BALBI IANUENSIS, O.P., (flor. 1286), *Prosodia et Lexicon (Catholicon)*, Maguntiae, 1460.
- JOHANNIS CHRYSOSTOMI (S.), *Homylia in Sanctos Machabaeos*, P. G., L.
- LAURENT, M. H., *Fabio Vigili et les bibliothèques de Bologne au début du XVI<sup>e</sup> siècle, d'après le ms. Barb. lat. 3185*, Città del Vaticano, 1943.
- LOMBARDELLI, G., *Sommario della disputa a difesa delle Sacre Stigmate di S. Caterina da Siena*, Siena, 1601.
- MAZZUCHELLI, G. M., *Scrittori d'Italia*, I, Brescia, 1753.
- MESSERINI, P. E., *Lo scriptorium di fra Tommaso Caffarini*, in « S. Caterina da Siena », n. 1, 1968, pp. 15-21.
- MITTARELLI, G. B. - COSTADONI, G. D., *Annales Camaldulenses*, VI, Venetiis, MDCCLXI.
- Necrologi (I) di San Domenico in Camporegio*, a cura di M. H. Laurent (F.V.S.C.S.H., XX), Firenze, 1937.
- PAGLIARESI, N., *Rime sacre di certa o probabile attribuzione*, a cura di G. Varanini, Firenze, 1970.
- PETROCCHI, G., *Itinerari danteschi*, Bari, 1969.
- PIO, G. M., *Delle vite de gli huomini illustri di S. Domenico ove compendiosamente si tratta de i santi, beati e beate, pontefici, cardinali, patriarchi e vicecancellarii dell'Ordine di S. Domenico*, t. II, Bologna, 1620.

- POSSEVINO, A., *Apparatus sacer ad scriptores Veteris et Novi Testamenti*, III, Venetiis, 1606.
- Processo (II) Castellano, a cura di M. H. Laurent con appendice di documenti sul culto e la canonizzazione di S. Caterina, (F.V.S. C.S.H., IX), Milano, 1942.
- QUÉTIF, J. et ECHARD, J., *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, t. I, Paris, 1719.
- RAIMONDO (B.) DA CAPUA, *S. Caterina da Siena. Vita scritta dal Beato Raimondo da Capua confessore della Santa*, tradotta dal P. Giuseppe Tinagli, O.P., Siena, 1969<sup>3</sup>.
- RAZZI, S., *Diario di viaggio di un ricercatore (1572)*, introduzione e note di G. Di Agresti, Pistoia, 1971.
- Revelationes Gertrudianae ac Mechtildianae*, Solesmensium O.S.B. Monachorum cura et opera ed., t. I, Pictavii-Parisiis, 1875.
- ROSSI, P., *La « laude » di Fra Tommaso Caffarini in onore di S. Caterina da Siena*, in « Studi Cateriniani », IV, 1927, pp. 70-99.
- TAURISANO, I., *La critica delle fonti agiografiche cateriniane*, in « Studi Cateriniani », Bullettino della Società Internazionale di Studi Cateriniani, I, 1923, n. 1, pp. 21-27 e III, 1926, nn. 1-2, pp. 22-28.
- , *Fra Tommaso Caffarini e un codice del Supplementum*, in « Studi Cateriniani », I, 1924, n. 2, pp. 76-83.
- , *Le fonti agiografiche cateriniane e la critica di R. Fawtier*, in « Letture Cateriniane della R. Università di Siena », Siena, 1928, pp. 311-382.
- , *S. Caterina da Siena*, Roma, 1948.
- THOMAE CANTIPRATANI, *Bonum Universale de Apibus*, Duaci, l. I, 1627.
- TOMMASO D'ANTONIO DA SIENA « CAFFARINI »:
- , *Leggenda minore di S. Caterina da Siena e lettere dei suoi discepoli*, a cura di F. Grottanelli, Bologna, 1860.
- , *Sanctae Catharinae Senensis legenda minor*, a cura di E. Franceschini, (F.V.S.C.S.H., X), Milano, 1942).
- , *Supplemento alla vulgata leggenda di S. Caterina da Siena*, scritto già in lingua latina dal B. Tommaso Nacci Caffarini ed ora ridotto nella lingua italiana dal P. A. Tantucci senese, dall'Ordine dei Predicatori, con annotazioni del medesimo, Lucca, 1754.
- , *Vita di S. Caterina da Siena (Supplementum)*, a cura del P. Giuseppe Tinagli. Prefazione del P. Giacinto M. Laurent, Siena, 1938.
- , *Tractatus de ordine FF. de paenitentia S. Dominici*, a cura di M. H. Laurent, (F.V.S.C.S.H., XXI), Firenze, 1938.
- UBERTINI DE CASALI, *Arbor vite crucifixe Iesu*, Venetiis, 1485.
- UGHELLI, F., *Italia sacra, sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium*, Venetiis, vol. V, 1720.
- VALLI, F., *Saggi su S. Caterina da Siena*, Urbino, 1949.
- VINCENTII BELLOVACENSIS († 1264), *Speculum Naturale*, Venetiis, 1494.
- , *Speculum Historiale*, Duaci, 1624.
- Vitae Patrum*, P.L., LXXIII.

## INDICE SCRITTURISTICO \*

<b>Genesi</b>				
	3, 24	239		
	4, 13	221		
	5, 24	248		
	6, 14 sgg.	249		
	(8, 21)	46		
	(9, 23)	272		
	12, 1-4	249		
	14, 18	227		
	17, 19	249		
	21, 1-2	249		
	22, 1-14	249		
	(27, 1)	335		
	27, 27-39	249		
	30, 37-42	197		
	35, 18	231		
	43, 34	231		
	48, 15	249		
	50, 24	249		
<b>Esodo</b>				
	3, 14	51		
	12, 21-28	249		
	14, 15-29	249		
	33, 22-23	223		
<b>Levitico</b>				
	(1, 9)	46		
<b>Numeri</b>				
	33	256		
<b>Deuteronomio</b>				
	32, 13	222		
<b>Giosuè</b>				
	2, 1-21	249		
	(2, 21)	161		
	6, 20	249		
			<b>1 Re</b>	
			17, 40	232
			21, 1-6	231
			<b>2 Re</b>	
			(12, 13)	50
			24, 17	241
			<b>2 Esdra</b>	
			8, 10	226
			<b>Tobia</b>	
			12, 7	162
			<b>1 Maccabei</b>	
			(6, 34)	161
			6, 34	232
			<b>Giobbe</b>	
			2, 6-7	292
			<b>Salmi</b>	
			1	219
			2	219
			3	219
			(7, 40)	54
			8, 20	224
			(13, 1)	251
			15, 10	365
			15, 11	224
			16, 15	81
			(18, 5)	372
			18, 11	47
			20, 4	224
			21	219
			21, 17	222
			21, 17-18	214, 264
			22, 5	226
			26, 4	93, 222
			26, 6	221

---

\* I riferimenti in parentesi indicano le citazioni non letterali (in nota, cf.).

## Salmi

30, 20	47, 223
33, 9	222
33, 15	260
37, 6	262
38, 4	197
39, 3	221
41, 2	45
(41, 2)	358
41, 3	81
(42, 2)	132
44, 10	358
(52, 1)	251
54, 22	222
62	262
67, 14	224
68, 21	213
68, 22	213
68, 27	264
69, 2	278
70, 16	223
79, 4	224
79, 8	224
79, 20	224
83, 4	220
85, 5	222
88, 2	212, 223
92	262
99	262
99, 2	74
102, 1	136
102, 2	136
102, 17	223
102, 21	136
103, 18	221
104, 18	222
111, 10	260
112, 116	216
112, 145	216
112, 146	216
112, 147	216
118, 142	223
128, 3	229
131, 14	239
148	262

## Proverbi

3, 18	239
11, 30	239
13, 12	239
15, 4	239
19, 23	257

## Cantico dei Cantici

1, 1	21
(1, 1)	111
(1, 3)	49
1, 4	236
1, 5	224
2, 7	233
2, 9	234, 263
2, 10	233, 246
2, 14	220, 226, 233, 241, 246
4, 7	236
(4, 8)	47
4, 9	49, 87, 236
5, 1	233
8, 6	226, 227, 235
	241, 264
(8, 6-7)	159
8, 7	227

## Sapienza

(9, 10)	336
9, 13	222

## Ecclesiastico

2, 13	77
2, 19-21	260
(24, 20-23)	46
(39, 18)	46
44, 16	248
44, 17	227

## Isaia

1, 6	288, 292
2, 10	223
(6, 2)	159
24, 16	160
28, 20	223
(38, 14)	335
40, 13	222
53, 5	217
53, 5	221
(63, 2)	161
64, 6	312

## Geremia

(29, 23)	54
29, 11	222
(31, 3)	109

## Lamentazioni

1, 12	210
(5, 15)	335





## Luca

22, 42	355
(22, 42)	45, 196
22, 44	258
(22, 44)	196
22, 64	229
23, 11	224
(23, 34)	363
(23, 43)	363
23, 44	376
23, 46	75, 316, 370
(23, 46)	347, 363
24, 25	239
24, 39	220, 232
(24, 39)	218
24, 40	217
24, 48	354
24, 48-51	370
(24, 50-51)	371
33, 46	317

## Giovanni

(1, 9)	52
3, 9	224
(3, 16)	24
6, 54	81
(7, 33)	346
(10, 30)	88
(12, 4)	375
(12, 6)	375
12, 7-8	350
12, 31-33	350
12, 32	221, 246
13, 1	350
(13, 4-5)	336
(13, 16)	346
13, 33	350
(13, 34-35)	292
(14)	354
14, 2	298
14, 2-3	353
14, 6	121
(14, 6)	51, 88
(14, 12 sgg.)	346
(14, 13-14)	52
14, 16-18	354
14, 28	351
14, 30	356
15, 13	192
(17)	346, 354
(17, 1)	74
(17, 20)	79

19, 2	229
(19, 2)	161
19, 25	209
(19, 25-27)	347, 362
(19, 26-27)	363
(19, 28)	363
19, 28-35	213
19, 30	229, 316
(19, 30)	363
19, 34	230, 239, 242
	259, 262
19, 34-35	259
19, 38-39	362
20, 20	217
20, 28	220

## Atti degli Apostoli

1, 8	354
1, 8-9	370
(1, 10)	325
(2, 1-11)	370
(2, 2)	103
(9, 6)	53
(9, 8)	98
9, 15	53
12, 11	330

## Romani

5, 20	223
(6, 10)	230
(7, 24-25)	52
8, 2	52
8, 5	239
(8, 21)	47
8, 48	80
(10, 18)	372
11, 34	222
(14, 4)	53
(14, 10)	53
16, 27	246
(16, 27)	318

## 1 Corinti

1, 25	224
(3, 16)	106
(6, 19)	106
(7, 29)	109
10, 4	250
(11, 24)	95
13, 4	121
13, 6	121
(14, 10)	26
(15, 5-8)	347

2 Corinti

4, 10	144
5, 19	222
(7, 4)	53
11, 23	143
11, 23-25	203
12, 1-6	257
12, 2	52
(12, 2-4)	97
12, 9	53, 98
13, 19	257

Galati

2, 11	204
(2, 20)	16, 80
(5, 24)	165
(6, 14)	197, 201
6, 17	143, 197
(6, 17)	124, 132, 167

Efesini

2, 4	240
(2, 4-5)	109
2, 14	121
(2, 14-17)	228
4, 5	250
(5, 2)	46

Filippesi

1, 10	240
1, 23	350, 358
(1, 23)	36
2, 7	224
2, 8	258
2, 8-9	212
3, 8	22
(3, 8-11)	144
(3, 10)	358
3, 20	221, 307
4, 1	294

1 Tessalonicesi

(5, 16)	22
5, 21	240

2 Timoteo

4, 3	229
------	-----

Ebrei

4, 15	222
5, 10	227
6, 6	242
9, 12	227, 232
11, 4	248
11, 5	248
11, 7	249
11, 8	249
11, 11	249
11, 17-19	249
11, 20	249
11, 21	249
11, 22	249
11, 24	249
11, 27	249
11, 28	249
11, 29	249
11, 30	249
11, 31	249
11, 32-33	250
(13, 12)	347

Giacomo

4, 13	53
-------	----

1 Pietro

4, 8	223
(4, 11)	318
5, 8	247
(5, 10-11)	416
5, 11	266

2 Pietro

1, 17	105
(1, 17)	88

Apocalisse

1, 8	416
14, 4	27
(14, 4)	21
22, 2	239

## INDICE GEOGRAFICO

- Abbatia Sancti Georgii Maioris de Venetiis: 415  
Aegyptus: 139, 249, 253  
Africa sett.: LIV  
Alexandria: 253, 254, 411  
Amiana: 17  
Anglia: 384, 400  
Antiochia: 251  
Apulea: 174, 400, 414  
Aquilegia: 400  
Arabia: 256  
Argentina, Strasburgo: 131  
Ariminum: 387, 410  
Armenia: 251  
Arrogonia: 411  
Arx Salimbenensium de Senis. 380  
Asia: 252  
Assianus: 391  
Austria: 7, 8, 368, 369, 395, 399, 400, 407  
Avinio: 29, 118, 120, 178, 375, 378, 380, 385, 390, 398  
  
Babilonia: 251  
Bavaria: 410  
Beneventum: 175, 393  
Bologna (v. Bononia)  
Bononia: X, XV, XVII, XX, XXX, XXXI, LIV, LV, LIX, LX, LXI, LXIII,  
319, 321, 380, 401  
Brabantia: 132  
Brera: L, LXVIII  
Brixia: LIX, 348  
Buda: 174  
  
Calabria: 400  
Calvariae locus: 133, 217  
Cambridge. 412  
Camollia: IX  
Camporegio (v. Campus Regius)  
Campus Regius: VIII, IX, LVII, 54, 115  
Canada: XXXV  
Capua: 377  
Castello: XI, 412, 415  
Catalogna (v. Cathalonia)

- Cathalonia: XXX, 411  
 Certosa (v. anche Domus)  
 — di S. Stefano in Calabria: 400  
 — di Seitz o della Valle di S. G. Battista: 399  
 Chioggia (v. Clugium)  
 Cicilia (v. Sicilia)  
 Città del Vaticano: LX  
 Clarae Aquae: XLIV, 346  
 Clugium: 407, 412  
 Columbaria (Colmar): 177  
 Como: 186  
 Constantia: 410, 415  
 Conventus  
 — Ariminensis O.P.: 414  
 — Beneventanus O.P.: 394  
 — Bononiensis, Sancti Dominici: LIX, LX, 402  
 — Civitatis Castelli O.P.: 415  
 — Clugiensis, Sancti Dominici: 407, 415  
 — Ianuensis O.P.: 402  
 — Maior ff. Minorum, Venetiis: 415  
 — Norimbergensis O.P.: 382  
 — Pisanus O.P.: 403  
 — Regiensis, Sancti Dominici: XXXV  
 — Sanctae Mariae super Minervam, Romae: 319, 381, 382  
 — Sancti Dominici de Castello: 412  
 — Sancti Dominici de Senis: X, XI, XIII, LVI, LVII, 378, 379, 411  
 — Sancti Dominici de Venetiis: XI, LIV, 407, 410, 414  
 — Sanctorum Iohannis et Pauli de Venetiis: XI, XII, XIX, XXXVII, LIV, LIX, LX, 173, 175, 331, 369, 405, 406, 407, 410, 414  
 Collegium Sororum de Paenitentia S. Dominici de Venetiis. 366, 369, 389, 406  
 Costantinopoli: 139, 255, 373
- Dinant (v. Dinantheum o.)  
 Dinantheum oppidum: 133  
 Domus  
 — Mediolani O. Cartusiensium: 406  
 — Misericordiae de Senis: 115  
 — Pontignani O. Cartusiensium: 399  
 — Sanctae Mariae de Gratia de Papiam, vel prope Papiam, O. Cart.: XXXIX, 337, 340, 341, 397, 401, 414  
 — Sancti Iohannis, O. Cart. in Seitz: 399, 407
- Ebrutina natio: 175  
 Ecclesia  
 — de Campo Regio, Senis: 115  
 — Fratrum Praedicatorum, Senis: 338  
 — Maior de Senis: 395 —  
 — Misericordiae, Senis: 115  
 — Sainte Chapelle, Parigi: 373  
 — Sanctae Christinae, Pisis: 166, 170

— Sanctae Mariae Maioris, Romae: 373  
 — Sanctae Mariae super Minervam, Romae: 318, 329, 348, 350, 365, 381  
 — Sancti Eustorgii, Mediolani: 177  
 — Sancti Petri, Romae: 285  
 — Sancti Romani, Lucae: 116  
 — Sancti Silvestri, Venetiis: 143  
 — Sanctorum Iohannis et Pauli, Venetiis: 409  
 Edessa: 372, 373  
 Egitto (v. Aegyptus)  
 Europa: LIV

Fabrianus: 414  
 Ferraria: 410, 414  
 Firenze (v. Florentia)  
 Florentia: VIII, X, XIII, XIX, LII, 1, 4, 5, 70, 302, 335, 336, 363, 378, 380, 385, 387, 388, 389, 390, 398, 403  
 Francia: XXX, LXIII, 411  
 Fulgineum: 129

Genova (v. Ianua)  
 Gorgona, *insula*: 380  
 Graecia: 406

Hispania: XXX, 411  
 Hospitalis Misericordiae de Senis: 70, 392  
 Hospitalis Sanctae Mariae de Scala, Senis: 391, 394, 396  
 Hungaria: XXXVII, 171, 173, 369, 400, 407

Ianua: XI, 29, 118, 319, 339, 378, 380, 385, 398, 401, 402, 403  
 Ierichus: 161, 249  
 Ierosolima: (v. Ierusalem)  
 Ierusalem: 212, 264, 335, 350  
 Italia: 4, 379, 400

Laodicea: 253  
 Lecceto (v. Silva Lacus)  
 Lipsia: 125  
 Lombardia: XXXV, 174, 380  
 London: LVIII  
 Luca: XXVIII, LXX, 31, 116, 373, 400, 411, 414  
 Lucca (v. Luca)

Maggiano: 337  
 Maguntia: 131, 144  
 Mare Rubrum: 249  
 Massa: 387  
 Massa Carrara: XII  
 Maurbaco (Mater Bach): 8  
 Mediolanum: IX, XXIII, L, 177, 186, 230, 342, 399, 401, 406  
 Milano (v. Mediolanum)  
 Monasterium  
 — Corporis Christi, Venetiis: 407



- de Borgognonibus, Torcellanae dioecesis: 415
- de Caelestibus, Venetiis: 143
- de Cellis Vallis Umbrosae: 335, 367
- de Maggiano de Senis: 337
- de Monticellis, Florentiae: 388
- Heremitarum Sanctae Mariae de Angelis de Florentia: XXV, 396
- Sanctae Catherinae de Vesprimio: 244
- Sanctae Crucis de Monte Falco apud Fulgineum: 129
- Sanctae Mariae de Gratia, Papiae: 337
- Sancti Anthimi de districtu Senarum: 306, 396
- Sancti Habundii (*vulgo*, Santa Bonda), de Senis: 25
- Sancti Michaëlis de Murano: XX, 4, 211
- Sancti Xisti, Romae: 373
- Vallis Umbrosae: 387

Mons Alcinus: 392

Mons Alvernac: 159, 178

Mons Olivetus: 391

Mons Politianus: 44, 380

Monte Falco: 129

Mosa: 133

Naisso: 252

New York: XXXV

Nizia: 385

Norimberga: 321, 382

Ottawa: XXI

Palestina: 251

Papia: XXXIX, 337, 339, 340, 342, 401, 414

Parigi, Paris (v. Parisium)

Parionis regio, Romae: 334

Parisium: IX, XVI, XXI, XXIII, XLVIII, LXX, 134, 373, 401

Pictavium: 134

Pisa (v. Pisae)

Pisae: IX, X, XXXVI, L, 155, 166, 170, 175, 319, 338, 378, 380, 385, 390, 402, 403

Pistoia: VIII

Polonia: 414

Pontignano: 18, 399

Ponto: 253

Prato: X

Reggio Emilia: X, XXV

Rhodus: 403

Roma: II, VI, VII, IX, XVI, XVII, XXII, XXVI, XLII, XLVII, L, LV, LVII, LVIII, LXX, LXXI, 15, 119, 124, 153, 164, 165, 251, 253, 269, 277, 278, 287, 317, 318, 319, 321, 329, 331, 334, 338, 365, 368, 369, 373, 378, 380, 383, 385, 386, 387, 388, 390, 398, 399, 401, 402, 403, 412

Santa Bonda (v. Monasterium S. Habundii)

Senae: IX, X, XI, XIV, XVII, XXX, XXXI, XXXII, LII, LV, LVII, LXV, LXVIII, LXX, 1, 25, 30, 42, 54, 65, 69, 70, 71, 73, 88, 89, 107, 115, 116, 119, 125, 170, 268, 296, 300, 303, 306, 339, 378, 380, 381, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 409, 411, 412, 417

Seitz (v. Certosa)

Sepulcrum Dominicum: 403

Sicilia: 381, 405, 411

Siena (v. Senae)

Silva Lacus: 384, 392

Sion: 219

Siria: 251, 253

Spagna (v. Hispania)

Spoletto: LX

Studium Parisiense: 402

Svezia: 124

Tebaide: 139

Terralaboris: 175

Terra Santa: XI, 133

Theutonia: 321, 382

Torcellana diocesis: 415

Torino: 158

Toscana: LVI

Tresana di Massa C.: XII

Tuscia: 390, 404

Ungaria (v. Hungaria)

Upsala: 124

Urbino: XXII, 12

Urbevetus: 143, 306, 396

U.S.A.: XXXV

Val d'Orcia: XX

Vallis Omnium Sanctorum: 2, 8

Varazze: LI

Venetiae: XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XIX, XXI, XXVIII, XXXI, XLVIII, LIV, LIX, LX, 2, 4, 17, 119, 143, 157, 173, 175, 265, 317, 337, 342, 348, 366, 369, 381, 382, 385, 389, 394, 395, 399, 403, 404, 405, 407, 408, 413, 415, 416

Veneto: 143

Venezia (v. Venetiae): 285

Via Papae, Romae: 285

Vienna: 277, 368

Vinegia (v. Venetiae)

Viterbium: 396

## INDICI DEI NOMI DI PERSONE

Abgarus, (Abgar Akkāmā) rex *Edissae*: 372, 373  
 Abel: 142, 248  
 Abraham: 249, 256  
 Achimelech, *sacerdos V. T.*: 231  
 Adam: 238, 248, 252  
 Aethiops: 197  
 Agatha (s.): 326, 361  
 Agnes (s.), *virgo romana*: 112, 114, 325  
 Agnes (s.), de Monte Politiano: 44, 52, 326, 381  
 Anodal, G.: 269  
 Aymo: 344  
 Alberto III d'Austria: 7  
 Albertus IV; *dux Austriae*: 7, 369, 400, 407  
 Aldibrandus de Guidictionibus: 411  
 Alessandro V: XXI  
 Alexander IV: 164, 165, 166, 180  
 Alexia, *socia Catharinae senensis*: XIII, 294, 309, 310  
 Alogii: 252  
 Ambrogio d'Altamura: VII, VIII  
 Ambrosius (s.): 293, 344  
 Anastasio da Montalcino (v. Nastasius de Monte Alcino)  
 Andreas Naddini de Bellantis: 42, 43, 44.  
 Angelus de Senis *frater O. M.*: 415  
 Anonimo Fiorentino: LII  
 Antigono: 139  
 Antonio della Rocca: XXXIX, 171, 412  
 Antonio Portoghese: XV  
 Antonius (s.), *abbas*: 139, 184, 257  
 Antonius Contis de Senis, *frater O.P.*: 415  
 Antonius de Bitonto *provincialis prov. Regni, O.P.*: 174  
 Antonius de Nizia: 385  
 Antonius de Regno, *frater O.P.*: 415  
 Antonius de Benedicti, *O. de Monte Oliveto*: 391  
 Apollinare: 253, 254  
 Apollinaristae: 253, 254  
 Apollonio di Tiana: 253, 254  
 Arabici: 256  
 Archonciani: 251  
 Ariani: 252  
 Ario: 252  
 Aristoteles: 194, 251, 344

Augustinus de Pisis, *frater O.P.*: 414

Aurelio: 3

Aurelius Augustinus (s.), *Hipponensis episcopus*: 143, 144, 204, 255, 256, 257, 296, 313, 344, 351

Balbi, Buono, *vescovo*: 4

Balbi, I. (v. Iohannes Balbi)

Barac: 250

Barductius de Caningianis: LIII, 268, 283, 289, 306, 316, 335, 368, 387, 388

Barnabas (s.), *apostolus*: 200, 375

Barontus de Pisis: 415

Bartholomaea de Senis: 116

Bartholomaeus (s.), *apostolus*: 126

Bartholomaeus Dominici, *vel* B. de Senis: IX, XI, XIII, XLVII, LX, 62, 72, 86, 116, 119, 166, 281, 303, 331, 335, 369, 383, 407, 414

Bartholomaeus de Ferraria: XXVII, 410, 414

Bartholomaeus de Ravenna: 401, 414

Bartholomaeus de Rinonico: XLIII, 346

Bartolomeo, *frater s. Catharinae*: 62

*Basiliani*: 254

Basilide: 254

Bassula: 3

Beda (s.): 342, 344

Bellantis, A. de (v. Andreas N. de B.)

Bellini, Iacopo: XVII, LXI

Bembo, F., *Episcopus Castellanus*: 410, 416

Benedictus (s.): 414

Beniamin: 231

Bernardus (s.): XXII, LXIX, 3, 142, 220, 221, 257, 312, 357

Bernardus de Lunate: 340

Biscioni, A.: XIII

Blasius (s.): 171

Bocconi, L.: XXXV

Bonaventura (s.): 158

Bonettus, (v. Eucherius)

Bonifacius IX: 17, 331, 400, 408

*Bonosiani*: 252

Bonoso: 252

Brigida (s.): 124, 182

Britius: 172

Brunone (s.): 400

Buono, *vescovo*, (v. Balbi)

Caffarini, Caffarinus (v. Thomas Antonii de Senis)

Cain: 248

Callaye, G.: 158

Canigiani, Pietro e Ristoro: 388; Barduccio (v. Barductius de C.)

Canonici, M.: XXXV

Capecelatro, A.: XVI

*Cardinalis Ragusinus* (v. Iohannes Dominici)

Carpocrate: 253

- Carpogratiani*: 253  
 Cartier, E.: LXX  
 Catherina de Petriboni, *soror*: 283  
 Catherina de Alexandria (s.): 326  
 Catherina de Senis (s.): I, II, V, VI, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVII, XVIII, XX, XXI, XXIV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXX, XXXII, XXXV, XXXVI, XXXVII, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LII, LIII, LV, LVI, LVIII, LX, LXI, LXV, LXVII, LXIX, LXX, 1, 2, 4, 5, 6, 12, 15, 16, 23, 29, 53, 116, 124, 127, 128, 140, 141, 146, 153, 156, 166, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 185, 199, 201, 202, 208, 209, 244, 268, 269, 281, 294, 297, 305, 324, 325, 326, 328, 331, 332, 333, 335, 336, 338, 339, 340, 349, 361, 383, 384, 388, 391, 393, 396, 398, 409, 417  
 Cavalca, Domenico: 230  
 Cavallini, G.: VI  
*Celestini*: 143  
*Centurio*: 370  
 Cerdone: 251  
*Cerdoniani*: 251  
 Cerinto: 255  
 Charland, Th. M.: XXI  
 Christofora: 70  
 Christoforus de Ianua, *frater O.P.*: 72, 339, 342  
 Christoforus Ghani, *notarius de Senis*: XXXIII, 394, 396  
*Cireneo*: 254  
 Cividali, P.: 336  
 Clara Assisiensis (s.): 134  
 Clara vel Clareta de Monte Falco (s.): 129, 130, 139, 183, 184  
 Colombini, L. (v. Lysa C.)  
 Conti, F.: XXII, XXIII, XXVI, XXVIII, XXIX, XLVIII, LI, LII, LIII, LIV, LVIII  
 Corner, Flaminius, vel Cornelius: XVI, XIX, LIV  
 Correr, Angelus: 404, 409 (v. anche: Gregorius XII)  
 Costadoni, G. D.: 2  
  
 Dati, L. (v. Leonardo D.)  
 David, *propheta*: 19, 231, 248, 250, 264  
 De Ricci, S.: XXXV  
 De Rubeis, B. M.: XVI  
 De Sanctis Rosmini, E.: XXVI  
 Di Agresti, G.: VIII  
 Dyonisius: 344  
*Domina rusticana de villa Senarum*: 336  
 Dominicus (s.): XV, XIX, XXXIII, XXXV, LXIV, 3, 13, 19, 20, 21, 38, 39, 40, 41, 114, 123, 124, 176, 181, 182, 186, 294, 309, 417  
 Dominicus de Scutari *prior conventus S. Dominici de Venetiis*: 414  
*Donatistae*: 255  
 Donato: 255  
 D'Urso, G.: 384  
 Du Cange, C. D.: 2, 103, 144  
*Ducissa de Bavaria*: 410  
 Dupré Theseider, E.: IX, XX, XXII

*Dux Mediolani*: 342

*Dux Venetiarum* (v. Mocenigo, T.)

*Ebionitae*: 252

Echard, J.: XVI, XXXV, 412

Elena d'Ungheria (v. Helena de H.)

Elizabeth de Florentia: 70

Elisabeth (b.) de Hungaria: 140, 185

Emiliana (s.): 125

Enoch: 248

Enrico Susone (b.): 123

Epicurus: 251

Epifanio (s.): 252

*Episcopus Castellanus de Venetiis*, (Angelus Correr): 409; (Franciscus Bembo): 410, 416

— *de Castello*: 369

*Eraditae*: 256

Eucherius Bonettus, *frater O.P.*: XXXV

Eufrazia (b.): 139, 184

Eusebio: 3, 254, 373

Eutiche: 254

*Eutichiani*: 254

Fawtier, R.: IX, XVII, XXII, XXIII, XXV, XXVII, XXVIII, XXIX, XXXII, XXXIX, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVII, XLVIII, L, LI, LIII, LXII, 15, 16, 171, 285, 296, 306, 412

Federico il Bello: 8

Felix de Massa: 387

*Filia Pharaonis*: 249

*Filia regis Franciae, sanctimonialis O.P.*: 411

Foralosso, I.: VI

Fotino: 252

Frachet, G. de (v. Gerardus de F.)

Franceschini, E.: XXIII, L, 412

Francisca Marci, *soror*: 64, 73

Franciscus Assisiensis (s.): XLIII, XLIV, LVI, LXV, LXVI, LXVII, 3, 13, 133, 145, 146, 152, 155, 156, 158, 160, 161, 162, 163, 166, 171, 177, 179, 180, 181, 185, 193, 194, 196, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 208, 215, 244

Franciscus de Luca, *frater O.P.*: 414

Franciscus de Malavoltis de Senis: 396, 414

Franciscus de Sandeis: 399

Franciscus Landi de Senis: 70, 392

Franciscus Viviani de Venetiis: 413

Fрати, C.: XVII, XVIII, LXI, LXII, LXVI

*Fratres*

— *Camaldulenses*: XX, 1, 4, 5, 211, 396

— *Cartusienses*: 1, 2, 8, 18, 70, 337, 339, 395, 397, 399, 414

— *Minores*: XIV, 131, 177, 211, 383

— *Praedicatores*: VIII, XIV, XVI, XXXIII, 1, 11, 20, 25, 29, 30, 41, 71, 88, 131, 132, 211, 317, 318, 319, 321, 329, 331, 338, 348, 365, 373, 376, 377, 378, 380, 382, 393, 397, 414, 415, 417



- Gabriel de Piccolominibus de Senis: 392  
 Gardner, E.: LVIII  
 Gedcon: 250  
 Gemma, *soror*: 65  
 Gerardus de Frachet: XLII, 153  
 Gerolamo (s.) (v. Hieronimus)  
 Gertrude la Grande (s.): 134  
 Gigli, G. LVIII, LXX, 268, 294, 306, 316, 317, 318  
 Gioachino da Fiore: 255  
 Giovanna da Orvieto (b.) *virgo O.P.*: XVIII  
 Giovanni dalle Celle: 336  
 Giovanni di ser Gano (v. Iohannes ser Gay)  
 Giovanni Tantucci (v. Iohannes Tertio)  
 Giustiniani, L. (v. Lorenzo G.)  
 Giustino (s.): 255  
 Goliath: 232  
 Gordiana: 125  
 Gori Pannilini: 306  
 Gozzeo, A.: XV, XIX  
*Graeci*: 255  
 Gregorius Magnus (s.): 125, 134, 156, 344, 366  
 Gregorius de Arimino: 119, 386  
 Gregorius IX: 163, 164, 165, 166  
 Gregorius XI: 29, 118, 305, 312, 378, 379, 380, 383, 385, 386, 390, 393, 398  
 Gregorius XII, Angelus Correr: 393, 394, 395, 400, 401, 404, 409, 410  
 Gregorius, *prior provincialis Hungariae O.P.*: XXXVII, 171, 174  
 Grottanelli, F.: X, XXII, 306  
 Gualterius de Argentina (b.): XLII, LVI, LXV, 153, 176, 177, 180, 199, 201, 202, 244  
 Guillelmus Anglicus, vel de Fleete: XXXIII, XXXIV, 285, 296, 381, 383, 384, 385, 392, 393  
 Guillelmus Britonus Cambrensis: 144  
  
*Hectiani*: 252  
 Helena de Hungaria (b.): XXXVII, XXXVIII, XLII, LVI, LXV, 146, 152, 157, 171, 173, 174, 177, 180, 198, 200, 202, 244  
 Herodes: 224  
 Hieronimus Stridonensis (s.): 126, 143, 176, 182, 204, 255, 313, 344  
 Hylarius (s.): 344  
 Hubertinus de Casale (v. Ubertinus)  
 Hugo: 344  
 Hugo, *prior Cartusien.*: 5  
  
 Iacob, *patriarcha V.T.*: 197, 249, 336  
 Iacobus, *apostolus*: 125, 182, 372  
 Iacobus de Militibus de Montepolitiano: XXXIII  
 Iacobus de Ptolomeis de Senis: 73  
 Iacobus de Varagine: 125, 197  
 Iacobus Salomonis (b.) O.P.: XVI  
 Iacopo da Siena, *pater s. Catherinae*: LII  
 Iefte: 250

- Ierocle: 254  
 Ieronimus de Senis: 17, 387  
 Ignatius (s.), *episcopus et martyr*: 138, 139, 184, 245, 344  
 Imelda Lambertini (b.) *virgo O.P.*: XII  
 Innocentius V: 175  
 Innocentius VII: VIII, XX, 408  
 Innocenzo III: 4  
 Innocenzo IV: 186  
 Iob: 292, 357, 364  
 Iohannes Andreae de Bononia: 176  
 Iohannes Balbi Ianuensis: 144, 372  
 Iohannes Baptista (s.): 106, 114, 409  
 Iohannes Chrisostomus (s.): 141, 192, 257, 373  
 Iohannes de Cellis Vallis Umbrosae: 335, 336, 367, 387, 388  
 Iohannes de Luca: 414  
 Iohannes de Puteo: 119  
 Iohannes de Yporegia: 414  
 Iohannes Dominici de Florentia, *Cardinalis Ragusinus*: XIII, 403, 415  
 Iohannes (s.) *evangelista*: 12, 19, 26, 259, 262, 352, 354, 362, 372  
 Iohannes Hyacinthus Sbaraleae, *frater O.F.M.*: 164  
 Iohannes Michael de Venetiis, *abbas O.S.B.*: 415  
 Iohannes Pisanus: 332  
 Iohannes ser Gay: 306, 396  
 Iohannes Tertio de Senis, Tantucci: 281, 305, 319, 380, 385, 386  
 Iohannes Theutonicus: 123, 181  
 Ioseph de Arimathea: 362  
 Ioseph, *filius Iacob*: 249  
 Ioseph (s.) *sponsus Mariae Virginis*: 253  
 Ireneo (s.): 251, 255  
 Isaac: 249  
 Israel: 256  
 Iudaei: 203, 205, 251  
 Iudas Iscariotes: 356, 375  
 Iudas Thaddaeus (s.) *apostolus*: 352, 372, 373  
  
 Lambertini, I. (v. Imelda L.)  
 Lapa, *mater s. Catherinae senensis*: 331, 337  
 Laurent, M. H.: VII, VIII, IX, X, XII, XIV, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXVI, XXIX, XXX, XXXI, XXXVI, XXXVIII, XLI, XLII, XLIII, XLIX, LX, LXI, LXX, 379, 408, 413  
 Lazarinus de Pisis: 383  
 Leo, *frater*: 163  
 Leonardo Dati, *magister generalis O.P.*: 410  
 Leonardus (s.): 396  
 Leonardus Pisani de Venetiis, *presbyter*: 17, 119  
 Leone Magno (s.): 254  
 Leopoldo I di Toscana: LVI  
 Lombardelli, G.: XIV  
 Longinus: 239  
 Lorenzo Giustiniani (s.): 17  
 Lorgna, G. P.: XII  
 Luca (s.), *evangelista*: 85, 200, 253, 354, 373, 375

Lucia (s.): 27, 43, 114, 115

Lucifer: 349

Lysa Colombini, *cognata s. Catharinae de Senis*: 62, 63, 64, 71

Macedoniani: 255

Macedonio: 255

Maconi S. (v. Stephanus de Maconibus)

Malavolti (v. Franciscus de M.)

Mani: 251

Manichei: 251, 252

Manuzio, A.: 277

Maomettani: 254

Marcione: 253

Marcus (s.), *evangelista*: 125, 182, 355, 375, 404

Margarita (s.) *virgo et martyr*: 27, 326

Margarita de Civitate Castelli (b.): XIX, 128, 183

Margarita de Hungaria (b.): XXXVII, 140, 156, 157, 173, 174, 175, 185

Maria de Ogues: XXXIII

Maria Magdalena: 24, 25, 26, 27, 28, 38, 39, 48, 50, 68, 87, 91, 95, 326, 362, 367, 374

Maria Virgo, Mater Christi, Dei Genitrix: 6, 11, 12, 13, 19, 21, 25, 31, 38, 39, 40, 41, 44, 47, 80, 89, 91, 110, 111, 114, 115, 142, 147, 148, 172, 177, 186, 189, 194, 196, 200, 208, 209, 218, 219, 236, 237, 243, 244, 252, 253, 278, 279, 280, 320, 325, 362, 364, 367, 373, 374, 377

Maria Storioni de Venetiis, *soror de poenitentia b. Dominici*: XV, XIX, 405

Martino V: 2

Martinus (s.): 3, 168, 312, 313

Martinus de Polonia: 414

Martyrius (s.): 134

Massimino da Salerno, *frater O.P.*: XXXIX, LV, LVI, LIX, 412

Matthaeus (s.) *evangelista*: 354

Matteo di Cenni: 70, 392, 393

Matteo Guidoni: XXV, XXVII, XXXVIII, 2, 396

Mauritius, *iuvenis de partibus Austriae*: 368

Maurus, *frater*: 338

Mazzucchelli, G. M.: LIX

Melchisedech: 227

Menandriani: 251

Menandro: 251

Merchionistae: 253

Messerini, E.: XII, XXXIX

Millenarii, Millenaristi: 254, 255

Minus Iohannis Secundi Mini de Percena: 415

Misciattelli, P.: 18, 294, 306, 317

Mittarelli, B. Ben.: 2

Mocenigo, Tommaso, *Doge di Venezia*, 416

Mohrmann, Ch.: LXIX, 220

Moyses: 223, 249

Montani, Montanisti: 256

Montano: 256

Mugnone di Zamorra: XX

Nacci: VIII

Nastasius de Monte Alcino: XX, XXXIII, 392

Neri de' Pagliaresi, (v. Nerius)

Nerius (Rainerius) Landocci de Pagliarensibus: XXXIII, 389, 390, 391, 399

Nicodemus: 362, 373

Nicolaus de Benevento, *Archiepiscopus Ragusinus O. P.*: 175, 393, 395

Nicolaus de Cassina: 46

Nicolaus de Guidictionibus de Luca: XXVIII, 411

Nicolaus III: 163

Niger, *vir florentinus*: 300

Noe: 248

Notiani: 255

Novatiani: 256

Novaziano: 256

Nuti: LVI

Origene: 252, 256

Origeniani, Origenisti: 255

Pagliarenses (v. Nerius L. de P.)

Paola, *mater Iohannis Dominici*: XIII

Paolo III: LX

Paolo di Samosata: 252

Papia: 255, 340

Paula de Ferro: 331

Pauliciani, Pauliniani: 252

Paulus, *apostolus*: 12, 19, 25, 53, 95, 96, 97, 98, 109, 110, 143, 144, 171, 186, 197, 200, 204, 252, 257, 372, 375

Paulus, *rector hospitalis Sanctae Mariae de Scala*: 391, 395

Paulus de Urbeveteri, *frater O. P.*: 415

Petra (v. Thomas P.)

Petrocchi, G.: 143

Petronius de Senis: 125

Petrus, *apostolus*: 142, 154, 171, 204, 248, 252, 279, 284, 285, 352, 353, 367, 372

Petrus de Brixia, *O. P.*: 348

Petrus de Clugia, *O. P.*: 133, 184

Petrus de Petronibus de Senis: 182

Petrus Iohannis: 415

Petrus Veronensis (s.) *martyr O. P.*: 39, 95, 96, 114, 143, 186, 317, 320

Philippinus: 338

Philippus, *apostolus*: 352

Philippus de Apulea, *frater O. P.*: 414

Piccolomini, Giulia: LVI; Gabriel (v. Gabriel de P.)

Pietro di Candia, (v. Alessandro V)

Pio, G. M.: XV

Pisani L. (v. Leonardus P.)

Pontius Pilatus: 213, 254, 356

Possevino, A.: XXXV

Prior de Maggiano: 337

Prior Sanctae Mariae de Angelis de Florentia: 396

Prior Sanctae Mariae de Gratia de Papia: 337

Priscianus: 344

*Puella de Brabantia stigmatizata*: 183

Quétif J.: XVI, XXXV, 412

Raab: 161, 249

Rabanus: 344

Raymundus de Capua (b.): X, XI, XII, XXIII, XXIV, XXXII, XL, XLI, XLVI, LI, LII, LVI, LX, LXX, 1, 2, 3, 7, 11, 18, 166, 267, 269, 281, 294, 314, 321, 336, 364, 377, 378, 379, 380, 381, 384, 386, 390, 395, 398, 403, 405

Raynaldus, *socius Thomae de Aquino*: 9

Rainerius Landocci (v. Nerius L.)

Razzi, S.: VIII

*Rex Angliae*: 400

*Rex Apuliae*: 400

*Rex Hungariae*: 369, 400, 407

Ricardus: 344

Robertus de Anglia, *frater O.P.*: LXIII, 174

*Romani*: 278, 286, 287, 365

Rossi, P.: X, XX

Ruffinus *frater O.F.M.*: 161, 162, 163

Saba, A.: 412

*Sadducaei*: 249

Salimbenienses: 380

Samuel: 250

Sancti, *frater*: 389, 390

Sanson: 250

Sarai: 249

*Sarraceni*: 254

Sathanas: 357, 364

*Sathanaos, Sethiani*: 252

Securianus de Savona: 29

Semia: 322, 323, 325, 326, 329, 367,

Seth: 252

*Severiani*: 254

Silvester (s.): 373

Simon de Cortonio, *frater O.P.*: 415

*Symoniaci*: 255

*Sorores ordinis de poenitentia beati Dominici*: VIII, XIV, XIX, XXXIII, 17, 64, 65, 73, 317, 366, 369, 389, 399, 401, 405, 406

*Sotiniani*: 253

Spinolis, *puer de*: 339, 340

Stephanus (s.) martyr: 142

Stephanus de Machonibus: IX, XXVII, XXXIX, XLV, L, LI, 2, 18, 120, 296, 340, 395, 397, 398, 399, 402, 406, 407, 414

Stephanus de Sulmona: 175

Stephanus, *frater*: 340

Strabo: 344

Sulpizio Severo: 3

- Tantucci, A.: V, LXX  
 Tantucci, G., (v. Iohannes Tertio)  
 Tarsilla (s.): 125  
 Taulero, G.: 123  
 Taurisano, I.: XVII, XXVI, XLV, XLVIII, LIV, LVIII, LXVII  
 Tertulliano: 255  
 Thaddaeus, (v. Iudas Th.)  
*Theutonica sanctimonialis* (v. Gertrude, s.)  
 Thomas Antonii de Senis, « Caffarini »: V, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXX, XXXI, XXXII, XXXIV, XXXV, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, LI, LII, LIII, LIV, LVI, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXX, 1, 2, 4, 16, 103, 120, 123, 125, 128, 131, 171, 176, 269, 281, 296, 302, 306, 312, 361, 369, 381, 385, 396, 398, 408, 414, 415  
 Thomas, *apostolus*: 218, 352  
 Thomas Cantipratanus: 130, 131  
 Thomas de Aquino (s.): 39, 114, 142, 185, 192, 194, 202, 255, 357, 361, 383  
 Thomas Cantuariensis (s.): 140, 185  
 Thomas de Fonte: V, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LIII, LIV, 65, 86, 113, 116, 119, 281, 300, 302, 376, 378, 379  
 Thomas de Firmo, *mag. generalis O.P.*: 369  
 Thomas Paruta *episcopus, O.P.*: 410, 414  
 Thomas Petra, *prothonotarius Urbani VI*: 289, 330, 331, 335, 367  
 Tiepolo, L.: 17  
 Tinagli, G.: V, VII, X, XVIII, LXX, LXXI, 1  
 Tobia: 162  
 Tommaseo, N.: 18, 269  
 Tommaso Buonconti: 281, 294  
 Torrenti, J.: LVIII  
 Traversari, A.: 2  
 Traglia, A.: VI  
 Tullius, M. T. Cicero: 344  
 Ubertinus de Casali: 158, 160, 198, 255  
 Ughelli, F.: 4  
 Urbanus VI: 268, 269, 283, 286, 305, 312, 315, 330, 331, 334, 379, 380, 383, 385, 386, 393, 398, 410  
*Uxor Pilati*: 356  
*Valentiniani*: 253  
 Valentino: 253  
 Valli, F.: XXII, XLVII, XLIX, L, LI, LII, 12, 19, 90, 337  
 Varanini, G.: 391  
 Veronica: 372  
*Vetanges*: 255  
 Vigili, F. LX  
 Vincentius Bellovacensis: XXXIII, 9, 343, 344, 356  
*Vir devotus stigmatizatus*: 184  
 Volandus Theutonicus: 130, 131, 183  
 Zita de Luca (s.): 126



Con approvazione del Vicariato di Roma  
in data 20 Novembre 1974

---

TIPOGRAFIA PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA — ROMA

